Guido Tiberga
ROMA

«Sia fatta la volontà dei cittadini». Quando Antonio Di Pietro scandisce queste parole dal teleschermo sono da poco passate le 23. E la beffa costruita sull'abbaglio statistico non si è ancora stampata sulla pelle del Comitato del Sì. «Uno vince e l'altro perde - insiste l'ex pm, battendosi con forza la mano sulle ginocchia - Ecco la commedia drammaticamente bella del referendum. Il resto non conta: le chiacchiere valgono zero...».

Fino all'una e mezza di ieri notte, quando il Viminale sciolse le riserve sul quorum, i referendari vivono una lunga attesa di emozioni. I dati definitivi gelano illusioni e speranze: ha votato soltanto il 49,6 per cento degli italiani, troppo pochi perché l'ampia percentuale di Sì potesse avere un'importanza che andasse al di là della più inutile statistica: «Sì è persa una grande occasione - mormora Mario Segni - Questo poteva essere un passo avanti irreversibile verso il maggioritario e il bipolarismo. E' stato un voto di sfiducia...».

Nella lunga notte referendaria, l'incubo di aver cantato vittoria troppo presto si materializza intorno alla mezzanotte, sulla scorta delle cifre che l'Abacus manda in pasto alla televisione: il 51,9 per cento di votanti virtuali annuncia alle 23 scende al 51,2, poi al 50,9. Negli studi del Tg1, Di Pietro affiora la polemica con i responsabili dell'Abacus: «Ma come fate a

La grande delusione dei referendari. Ma Di Pietro in tv l'aveva previsto: troppe chiacchiere

Piomba il gelo nella cittadella del sì

Segni: occasione persa, è stato un voto di sfiducia



Abete: siamo stati sconfitti sul piano tecnico ma sul piano politico non possiamo parlare di disfatta

Mario Segni, mentre vota a Roma: in serata ha atteso i risultati nella sede del comitato per il sì

essere così incerti? - sbotta davanti alla proiezione definitiva che assente i votanti sul 50,8 per cento. Non era meglio aspettare un minimo?».

Per avere la verità ci vuole più di un attimo: quando l'ex pm torna nella sede del Comitato, nella quale si era affacciato nel pomeriggio per cambiarsi la camicia in vista della maratona televisiva, l'ambiente è da gelo. Nei collegamenti con le televisioni, la piccola folla assediata davanti alle telecamere scompare: alle spalle del telecronista compare soltanto Gabriele Paolini, il numero del preside, il kamikaze delle dirette

televisive. Ma il clima è talmente deluso che persino lui non trova il coraggio di farsi avanti.

Quando dal Viminale cala la pietra tombale sul referendum, il leader organizzativo dei democratici, l'ex pm, se n'è già andato. Furioso più che deluso. Gli altri si difendono come possono: «Ha vinto la stanchezza dei cittadini, non il rifiuto delle riforme. Un risultato sul quale dovremmo meditare tutta», commenta Achille Occhetto. «Sul piano tecnico siamo stati sconfitti - azzarda Luigi Abete, che per tutta la giornata aveva ripetuto il «senso fiducioso» che ha fatto da ritornello alla sua cam-
pagna elettorale - Ma sul piano politico non posso non ricordare che il 90 per cento di chi è andato alle urne ha votato Sì. Non si può parlare di disfatta...».

Nel pomeriggio, proprio l'ex presidente di Confindustria era stato tra i più prudenti della compagnia, quando tutti si abbandonavano ai commenti più trionfali. «Il sistema politico deve riflettere - diceva Di Pietro dai teleschermi, ancora ingannato dalle proiezioni - le riforme dove fare il Parlamento. Come cittadino e come referendario ho fatto il mio dovere. Come parlamentare forse potevo fare di più. Ora invito tutti i partiti

a riprendere la via delle riforme...». Ancora più superate le parole di Marco Taradash, pronunciata sulla scia di un'euforia costruita dalle proiezioni sfidate dai primi collegamenti televisivi: «A questo punto è tutto il Polo che va ripensato: è evidente che un anti-referendario non può più stare alla guida del centro destra...». Maurizio Chiodetti era quasi euforico, al punto da festeggiare con largo anticipo: «E' fatta. Abbondantemente fatta», dice quando non sono neppure le 19. «Se le curve statistiche fossero lineari arriveremmo fino al 62 per cento. Ma anche così, il 52 è sicuro», confermava Giuseppe Basini, il senatore di An che era borghese, come ama ripetere, «da il fisico e di statistica se ne intende. Un clima in cui lo scetticismo di Peppino Caldarini sembrava quasi assumere un tono da Cassandra: «I raffronti con il passato non hanno senso - diceva l'ingegnere di Forza Italia, azzurro del dissenso come Taradash - Allora si votava d'estate, molti andavano alle urne con di sera, con il fresco. Ma adesso, con la pioggia...». E poi un ricordo, che con gli occhi del poi, sembra ancora più amaro: «Nel '95 ho perso il referendum contro i simboli dei partiti nei Comuni - ripeteva nel tardo pomeriggio - L'ho perso con il 49,6 per cento dei voti, quando i sondaggi mi davano oltre il 53. Una cifra da incubo che non vorrei ritrovare davanti, quel 49,6. C'ho ancora qui...». E via, puntandosi l'indice alla gola.

IL LEADER DELL'ASINELLO E UNA GIOIA SUBITO SPENTA

Con i dati Abacus aveva esultato «Il proporzionale ormai è morto Questo è sicuro»

retroscena

Fabio Martini

INVIATO A BOLOGNA

Di buona mattina, prima di andare a votare, Romano Prodi aveva confidato di essere pessimista («Gli ultimi calcoli fatti sabato sera da gente esperta dicono che alla fine il quorum non ci sarà...»), ma poi in serata il Professore si era esposto molto.

Alle 23,20, quando il quorum sembrava raggiunto, Prodi era apparso sull'uscio di casa con un viso raggiante: «Se le proiezioni saranno confermate, questa è una grandissima vittoria - in Italia il maggioritario è definitivo». E scandiva: «De-si-ni-ti-vo». Prodi non lesinava gli aggettivi corposi: «Per noi è una giornata importantissima», il passo compiuto è enorme, «il Paese ha chiuso con il proporzionale». Aggettivi e valutazioni molto impegnativi che nei minuti successivi gli verranno rimproverati dallo studio del Tg1 da Franco Marini, in quel momento ancora sconfitto. E dire che Romano Prodi aveva aspettato molto prima di parlare. Mentre i leader di tutti i partiti si esprimevano, commentando «senza rete» le prime proiezioni e le prime ipotesi della Abacus, il Professore è restato a lungo davanti al televisore con la moglie Flavia e con Arturo Parisi. E soltanto verso le 23,20 Prodi ha deciso di parlare.

E quando è sceso dal secondo piano al portone di via Gerusalemme, oltre ad esultare, Prodi ha voluto arricchire la lettura del voto con una questione che lo ha molto toccato: «E' la fine dei ribaltoni, è un voto per la stabilità di governo». L'ex presidente del Consiglio, negli ultimi giorni, si era speso in tutti modi, tanto è vero che una settimana fa era stato lui il promotore occulto della riunione con tutti i leader del Sì, con Fini e Veltroni, Segni e Di Pietro e con le telecamere che immortalavano l'inconsueto convivio.

Stretto, strettissimo era il passaggio del referendum, ma quasi decisivo per la pattuglia dei Democratici. Soprattutto in vista della prossima batta-



Prodi: ma gli esperti me l'avevano detto...

Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi mentre vota a Bologna

glia, l'ultima prima delle Europee: la battaglia del Quirinale. Prodi, Parisi, Di Pietro e Rutelli lo sapevano benissimo: il fallimento del referendum avrebbe spianato la strada ai tanti, accreditati candidati del Ppi o di area popolare, da Nicola Mancino a Rosa Russo Jervolino, da Sergio Mattarella a

Franco Marini. Il Ppi, il partito che più si è battuto per il No, esce vittorioso e nei prossimi giorni Prodi e i suoi non potranno fare valere uno sbarramento più o meno palese ai tanti candidati di area popolare. Anche se ieri sera Prodi ha voluto aleggiare il voto sul referendum dalla questione-Quiri-

nale: «Il Capo dello Stato? Non c'entra niente».

E anche se Prodi si è molto esposto nei commenti a caldo, il mancato «sfondamento» del quorum per lui non è stata una sorpresa. Ieri mattina alle 11, uscendo da casa per andare a votare e quando ancora non si conoscevano i primi dati sull'affluenza, Prodi confidava: «Ieri, sabato, ho saputo che le elezioni realizzate da professionisti concordavano nel ritenere difficile il conseguimento del quorum. Vedremo». E all'una, quando finisce la messa, il telefonino di Prodi squilla: l'affluenza della 11 è bassa. Prodi si fa due conti e stacca la bocca. E passeggiando per i vicoli del centro di Bologna, tra via Gerusalemme e il liceo Galvani, il Professore chiacchiera con la moglie Flavia, che racconta: «C'è gente che mi ha detto: ma non abbiamo già votato per ridurre il potere dei partiti? C'è gente convinta che

votare è sostanzialmente inutile, perché spesso i referendum restano inapplicati». E il marito Romano: «Vero. Tra l'altro è la stessa cosa che mi sono sentito dire quando sono uscito stamani in bici. Una persona che sa di politica mi ha detto: io sono per un sistema bipolare, per il maggioritario, ma basterà votare per il referendum?».

Certo, la storia italiana degli ultimi anni è piena di referendum restati «congelati», in parte disattesi, persino dimenticati. Sul finanziamento pubblico ai partiti, sulla Rai, sul ministero dell'Agricoltura: «Proprio così - conviene Prodi - anche se in alcuni casi, mi riferisco al referendum sull'abolizione del ministero dell'Agricoltura, ci si è trovati in una situazione difficile. Restare senza un ministro in questo settore avrebbe reso assai complicato farci rappresentare a Bruxelles».

Tutti i partiti al lavoro per giugno, quasi pronti i capilista Ds e Ppi, il Polo punta sui tre leader Europee, Cossiga corre con Dini e Buttiglione

E l'Associazione magistrati trova un accordo sul «caso Paciotti»



Francesco Cossiga

Dopo il referendum e prima dell'elezione del capo dello Stato, i partiti lavoreranno alla definizione delle liste per le elezioni europee del 13 aprile. I partiti del centro-destra puntano sui loro leader e presentano Berlusconi, Fini e Casini in gran parte delle teste di lista. Nel centro-sinistra, i Ds hanno già definito le loro scelte. A guidare le liste della Quercia saranno Claudio Favà nelle Isole, Giorgio Napolitano al Sud, Walter Veltroni al Centro, Elena Paciotti nel Nord-Ovest, Bruno Trentin nel Nord-Est. Sul fronte dei Popolari, invece, capilista saranno al Centro il segretario Marini, al Sud il presidente Gerardo Bianco, al Nord-Est il capogruppo a Strasburgo ucraino Pierluigi Castagnetti. Mentre per il Nord-Ovest si attende una risposta da Mino Martinazzoli e per le Isole si pensa anche al segretario aggiunto Ciriaco De Ciccio.

Ci sarà poi una lista comune di candidati che si richiamano a Francesco Cossiga, al Rinnovamento Italiano di Lamberto Dini e al Cdu di

Rocco Buttiglione. E' già stato scelto il simbolo comune che sarà presentato la prossima settimana. Liste comuni anche per Giorgio La Malfa e Valerio Zanone, che fanno riferimento al partito liberale democratico e riformatore europeo. Con loro Guglielmo Negri e Raffaello Morelli.

Infine i Democratici hanno ancora da lavorare sul loro simbolo: nella scheda bisogna infatti inserire l'immagine dell'Asinello, il nome «Democratici per l'Ulivo» e la scritta «Con Prodi in Europa», che gli alleati dell'ex premier hanno deciso di adottare come slogan della campagna elettorale. Intanto, i vertici dell'Asinello sono alla ricerca di un equilibrio tra le varie anime del partito per la lista. La prima ipotesi (Enzo Bianco nelle Isole, Di Pietro al Sud, Rutelli al Centro, Cacciari nel Nord-Ovest, Paolo Costa nel Nord-Est) sarebbe tornata in discussione e la prossima settimana si svolgerà una nuova riunione con Prodi per sciogliere alcuni nodi. Primo, la presenza di Di Pietro, capilista al Sud ma nella testa di lista in almeno altre due circoscrizioni. Secondo, il capilista nelle Isole, in ballottaggio Bianco e Orlando.

Sul fronte diessino, l'Associazione nazionale magistrati è riuscita a evitare la crisi - legata alle divisioni cresciute tra le tre correnti della giunta sul caso Paciotti - che l'avrebbe condotta per la seconda volta nel giro di pochi mesi a elezioni anticipate. Il Comitato direttivo centrale, cioè il parlamentino dell'Anm, ha infatti concluso ieri i propri lavori con un documento unitario, passato con 33 voti a favore e un'astensione. Il caso era scoppiato un mese fa, con la candidatura di Elena Paciotti alla europea con i Ds, dopo che aveva lasciato l'incarico di presidente dell'Anm. Una scelta criticata apertamente da una maggioranza al vertice dell'Anm, Antonio Martone (Unicost), e che aveva dato luogo a una polemica interna tra le correnti che compongono l'esecutivo (oltre a Unicost, Magistratura democratica e Magistratura indipendente) sull'operato della giunta guidata per due anni dalla Paciotti. Il documento appone fine a questo scontro, ma resta dritta sulla proposta di Martone, fatta proprio sull'onda del caso Paciotti, di introdurre una modifica statutaria per impedire in futuro ai presidenti dell'Anm di candidarsi nei due anni successivi alla scadenza del mandato.

IL PALAZZO

San Rossore (di vergogna)

Filippo Ceccarelli

VARIETA' della storia e malinconica burocrazia dei passaggi di proprietà. Dai Medici, perciò, alla casa di Lorena, dai Lorena ai Savoia e dai Savoia alla Presidenza della Repubblica che per più di quarant'anni, con alterne fortune, lussuosi sfrenati e cupa desolazione, ha gestito una delle più belle aree naturali della Toscana, quella fascia di costa, di macchia e di pini che va dall'Arno al Serchio e ha nome San Rossore.

Bene: il 7 aprile, con un voto che gli eventi bellici e le impellenze referendarie hanno quasi del tutto messo in ombra, il Senato ha approvato un disegno di legge per cui il Quirinale, praticamente alla scadenza del settennato scalfariano, si priva della tenuta di San Rossore regalandola alla Regione Toscana.

Si tratta di una scelta probabilmente inevitabile. L'ecosistema era in cattive condizioni; la costa in progressiva erosione; daini e cinghiali in sovrabbondanza. La Presidenza della Repubblica fa un passo verso il decentramento; mentre la Regione si occupa istituzionalmente della salvaguardia ambientale e amen.

Su questa linea si sono orientati il governo e la maggioranza. Per l'opposizione, con una veemenza che ha spinto il presidente dell'assemblea a richiamarlo, solo il professor Ettore Rotelli, di Forza Italia, si è scagliato contro il provvedimento e la presidenza. «Il trasferimento della proprietà - ha tuonato - è la dimostrazione scientifica dell'incapacità del Quirinale di amministrare la cosa pubblica. Non esiste in Italia una pubblica amministrazione che sia amministrata peggio». Ed è la più privilegiata. San Rossore: ma di vergogna, secondo l'invettiva di Rotelli. Più che decentramento, si tratta di scaricamento; più che una «generosa donazione» è un modo di «abolirla» ha concluso.

Chi l'avrebbe mai detto. Quando i Savoia abbandonarono il Quirinale, i loro



ultimissimi debiti (per il referendum: c'erano fatture anche per l'acquisto di distintivi con nodo e corona) furono saldati dalla Repubblica con la vendita dei pini di San Rossore. Anche nel 1946 la tenuta non era in buono stato. La villa rasa al suolo, durante la ritirata dei tedeschi un gruppo di mongoli aggregati alle SS aveva divorato gli ultimi dromedari medicei nominati da D'Annunzio nell'Alcyone.

Una decina di anni dopo fu Giovanni Gronchi, che era di quelle parti, a riprendere San Rossore e a trasformarla in una reggia, in un luogo di capricci, svaghi e divertimenti di corte democratica - e per la verità anche in una maestosa e costolissima garconnière, come fa capire il bel libro di memorie dell'ex funzionario del Quirinale Matteo Muraddu.

Fu riedificata una villa molto più elegante e confortevole di quella dei Savoia; furono investiti miliardi in darsene, imbarcaderi, attrezzature da pesca, campi da bocce, teleferiche, pozzi artesiani, linee elettriche, impianti telefonici, 13 ponti e 15 chilometri di strade asfaltate. Anche per questo Gronchi fu chiamato «il Granduca». Tornarono pure i dromedari.

A San Rossore Saragat andava soprattutto a sparare, ma non essendosi selvaggina palustre si fece costruire un laghetto artificiale - «Muraddu annota minuziosamente la carneficina abbattuta nel settennato cinghiali e daini 2157 capi; fagiani 5525; trampolieri 954...». Leone, Pertini e Cossiga trascorsero la tenuta. Scalfaro ne fa addirittura un museo: il che, tutto sommato, è anche meglio.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Segni

CONDIRETTORE

Gianni Rotta

VICEDIRETTORE

Vittorio Scaletta, Dario Cresta-Dina

REDAZIONE CAPO CENTRALE

Franco Tropea, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO MILANO

Chiara Beria di Argentina

ANTIDIRETTORE Cynthia Ragnoli

REDAZIONE LA STAMPA

PRESTANTE

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calabrese, di Chianese, Umberto Caccia

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Paciotti

AMMINISTRATORE

Luca Cordero di Montezemolo, Giovanni Giovannini

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicotelli

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, via Marengo 32, 10128 Torino, tel. 011 668111

STAMPATO IN ITALIA

Stampa: via Giuseppe Bruno 34, Torino

Nuovo B&B spa, via della Giustizia 11, Milano

Stella art, via Carlo Farini 13, Roma

Stylus spa, Quindici Strada 35, Catania

STAMPATO IN ITALIA

CONCERNI PUBBLICITÀ PUBBLICOMPARE spa

Direzione: MILANO 20128 e G. Caracciolo 28, tel. 02 2484.811, fax 02 2484.810. TORINO 10128 e M.

Angelo 66, tel. 011 660.511, fax 011 660.510. BARI e Anversa 1065, tel. 092 546111. BOLOGNA e

Anversa 18, tel. 051 25992. PADOVA e Germania 108, tel. 049 878144. CATANIA e Sicilia 7702, tel.

095 780011. FIRENZE e Don Giovanni 48, tel. 055 51112. GENOVA e C.R. Concord 124, tel. 010

54014. PALERMO e Lancia 19, tel. 091 826100. ROMA e Salaria 86, tel. 06 423381, fax 06 4231109.

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamento annuale a giorni 562.000 (Lire 1000 alla copia)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente incollare la richiesta tramite Fax al numero 011 6677664;

tramite Posta indicando a La Stampa, via Roma 38, 10128 Torino; per telefono 011 66031; indicandoci

Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Forma di pagamento: con assegno postale 60/100; bonifico bancario sul conto n. 12041 dell'Ente

Bancario S. Paolo di Torino; Carta di Credito indicando al n. verde 167-33333; direttamente presso

gli uffici del Servizio La Stampa, via Roma 38, Torino.

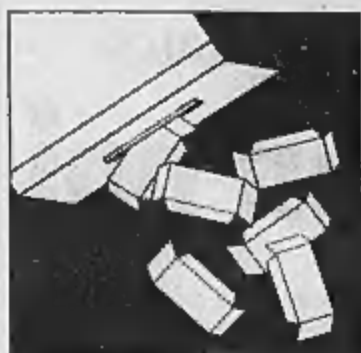
PER INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 66031; fax 011 6627869

Internet: www.laStampa.it E-mail: abbonamenti@laStampa.it

© 1999 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 184/1908

Certificato n. 1001 del 17/2/1999

La data di domenica 18 aprile 1999 è stata di 562.000 copie

Raffaello Masci
ROMA

Il colpo di scena è maturato all'1,25 di notte, dopo che le proiezioni dell'Abacus per tutta la sera avevano ipotizzato una vittoria del sì: il quorum non è stato raggiunto. Questo il dato ufficiale del Viminale: soltanto il 49,6% alle urne: per la precisione sono mancati 197.841 voti al quorum. E sono stati il Sud e le Isole ad affondare il referendum, perché nel Centro-Nord la media ha superato il 50 per cento. Poco importa che, dei votanti, oltre il 90 per cento si sia espresso a favore del «sì». Per legge, il referendum non è valido se non vi hanno partecipato almeno la metà più uno degli aventi diritto.

Dunque, ha vinto l'astensione. E, quindi, ha vittoria pratica è andata al fronte del «no» che - pur senza dichiararlo - aveva scelto o caldeggiato la strada dell'astensionismo di massa. La legge elettorale rimane quella di prima. Un contributo decisivo al mancato raggiungimento del quorum, oltre che dal Sud e dalle Isole, è venuto dalle grandi città anche se da una prima lettura sembrerebbe il contrario. Sulle dodici città metropolitane soltanto in tre non si è raggiunto il 50%, ma la bassa percentuale soprattutto di Palermo (41,1%) e Napoli (38,9%) ha dato un colpo pesante al risultato. Sempre sotto il quorum è stata Genova con il 49 per cento netto. Non solo. Nelle altre grandi città il quorum è stato

Il quorum mancato per 197 mila voti. Fra le grandi città record negativi a Palermo e Napoli

L'Italia bipolare battuta dall'astensione

Lungo testa a testa, poi Sud e Isole affondano il referendum

SONDAGGIO SUI FLUSSI ELETTORALI

	SÌ	ASTENUTI	NO
RIFONDAZIONE COM.	22	7	71
PDS	72	6	22
VERDI	38	6	56
PPI	28	5	67
LISTA DINI	43	7	50
CCD - CDU	60	2	38
FORZA ITALIA	89	1	10
AN	62	1	37
LEGA NORD	23	3	74
PANNELLA	68	2	30
ALTRI	86	4	10

Fonte: Abacus - riferimento elezioni Camera 1996 - Parte proporzionale

superato ma di pochi punti: Milano 50,9%, Roma 51,8%, Torino 52,6%. E questo non è stato sufficiente a bilanciare i risultati negativi. Il record di votanti c'è stato a Bologna (con il 63,7%). Ma è stato un caso isolato: a Firenze si è raggiunto il 56,2% e a Bari il 53,2%.

Un altro dato interessante l'ha fornito l'Abacus. Si tratta del flusso elettorale, cioè della ripartizione tra il sì e il no all'interno degli elettori tradizionali dei vari partiti. In base a questa rilevazione si scopre che i più compatti nel seguire l'indicazione di partito sono stati i ds (al 72%), seguiti dalla lista Pannella (68%) e da an (62). Mentre per il no i più ligi alle indicazioni di partito sono stati quelli di rifondazione che però, secondo l'Abacus, hanno vota-

to no solo il 7% optando in massa (71%) per il «no» voto, categoria in cui sono secondi solo alla Lega (non voto al 74%).

Ma il dato saliente di questa consultazione referendaria resta l'astensione. Un paragrafo con le ultime consultazioni referendarie è interessante. Nel '95 - ai tempi del referendum sulla legge Mammì e su altri 11 quesiti - si presentò alle urne il 57% degli aventi diritto. Nel '97 (referendum sulla caccia, sull'ordine dei giornalisti, eccetera), quando non si raggiunse il quorum, ci andò poco più del 30%. Che nel caso di ieri la partecipazione al voto non sarebbe stata massiccia, lo si era capito fin dall'apertura dei seggi: se le piogge torrenziali e il vento che hanno imperversato su molte regio-

ni non costituivano in sé un impedimento sostanziale, ciò nondimeno si proponevano come un deterrente per gli incerti.

Le prime rilevazioni sull'afflusso, fissate per le undici, parlavano di un 7,3%: tutto sommato un dato incoraggiante rispetto al referendum annullato del '97, quando - a quell'ora - era stata appena varcata la soglia del 5%. Le agenzie di stampa, intanto battevano le notizie sui big: il Capo dello Stato si era recato al suo solito seggio di Novara, il presidente designato della Commissione europea Romano Prodi aveva votato in quel di Bologna, giusto qualche minuto prima di Messa, e Antonio Di Pietro era entrato nel seggio di Curno (dove risiede) alle 10,45 concedendo ai cronisti una battuta ironica: «Non so che farò... ci debbo pensare», e poi aveva abbracciato un'anziana signora che era accorsa a salutarlo.

All'ora di pranzo le cose non si mettevano bene. Tra i referendari e i sostenitori del sì cominciava a serpeggiare una certa apprensione.

La seconda rilevazione - delle 17 - parlava di un 26,3% dell'afflusso, con una punta di oltre il 40% a Bologna. Il dato non era male: alla stessa ora nel '95, quando i referendum passarono, la percentuale era stata del 28,6 mentre nella consultazione del '97 ci si era fermati al 12,9. Intanto si veniva a sapere che il presidente del Consiglio, senza fretta, si era recato al suo seggio nel pomeriggio.



GLI SCENARI POSSIBILI DOPO LA SORPRESA

Tornano i samurai del proporzionale

E il sipario cala sulla seconda Repubblica

retroscena

Augusta Minzolini

ROMA

ANCHE Franco Marini a metà del pomeriggio di ieri si è fatto contagiare dalle previsioni di sondaggi e referendum d'ogni credo che davano per certo il successo del Sì: «Perderemo» a G - spiegava al telefono il segretario dei popolari - con un goal segnato al novantesimo minuto. Con tutto quello che hanno mosso i referendari sono arrivati a malapena al 50% dei votanti. Fossero arrivati almeno al 60 sarebbe stata un'altra cosa, ma così... Se a questo si aggiunge che qualcuno ha depositato nell'urna anche qualche scheda con il No, farebbero bene a non riempirsi la bocca con slogan del tipo «Ha vinto la democrazia». La realtà è che questo Paese è diviso a metà come una mela. Per cui ora bisognerà pensare a fare una nuova legge e si può star certi che già da domani quelli del referendum si divideranno: Fini manderà a quel paese Veltroni sul doppio turno e Di Pietro farà più o meno la stessa cosa con Segni...».

E, invece, niente, le urne stavano preparando per lui Fausto Bertinotti, Armando Cossutta e Umberto Bossi una bella sorpresa. L'1 a 0 all'ultimo minuto lo ha segnato proprio lo sgangherato schieramento del No. Un risultato che ha gettato nel panico i vari Veltroni, Fini, Di Pietro e Prodi. Un imprevisto che ha preso in contropiede lo stesso Silvio Berlusconi che, dopo essere rimasto in disparte per tutta la campagna referendaria, nella lunga maratona televisiva ha commentato positivamente le proiezioni dell'Abacus che assegnavano la vittoria al Sì. E pensare che il Cavaliere ci aveva quasi puntato nelle scorse settimane sul fallimento del referendum: «Se il referendum non raggiunge il quorum darò un paio di lezioni di politica a Fini e Casini...».

Così inaspettatamente gli ultimi samurai del proporzionale hanno vinto. E questo risultato spazzerà via tutte le ambizioni di chi sul referendum aveva puntato tutte le sue chance da Di Pietro a Walter Veltroni, da Prodi a Fini, a Segni. In poche parole il risul-



tato di ieri fa calare il sipario sulla seconda Repubblica. D'ora in avanti il ritorno al proporzionale non sarà più una bestemmia.

Si rischia, insomma, quello che nei mesi scorsi aveva paventato Massimo D'Alema: «Un effetto boomerang». Que-

sto referendum invece di aprire la strada al maggioritario potrebbe vanificare il risultato di quello precedente. L'immagine della sconfitta è nei volti dei tanti che erano saliti per motivi diversi sul carro referendario sicuri di vincere. Nelle parole che a tarda notte ha

pronunciato Mario Segni prima di consegnarsi alle Tv: «E' finita». Nello scontro di Di Pietro: «E' una cosa che ha dell'inverosimile». Nelle accuse di Fini: «Dovremmo ringraziare Silvio per questo regalo». Già, peggio di così per loro non poteva andare. Dopo la

Ora si rischia l'effetto boomerang con risultati forse irreversibili per il maggioritario

Possono aprirsi margini di manovra per chi si era tenuto defilato come D'Alema e Berlusconi

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

sconfitta dei referendari Berlusconi stesso potrebbe ritirare fuori dal cassetto la proposta di una legge elettorale alla tedesca corredata da una riforma istituzionale improntata al cancellierato. E sicuramente ritorneranno sulla scena i desideri di un ritorno al

grande Centro, all'epopea democristiana. Insomma a quell'Italia che appena ieri era proiezione di Abacus tutti davano per archiviata.

Così il passato ritorna e taglia le unghie a tutti quelli che erano saliti sul treno dell'ultimo referendum. Un'intera classe dirigente, che ha tentato di sostituire quella precedente, è rimasta in panne e rischia di pagare pesantemente l'insuccesso. L'astro Di Pietro ha avuto la sua prima battuta d'arresto. Veltroni che sul referendum voleva conquistare la leadership nei ds, paga la sua prima sconfitta. Un discorso identico si può fare sull'altro versante per Fini e Segni: nei loro piani il referendum era uno strumento per insidiare la leadership di Berlusconi nel centro-destra. Ora Segni rischia di tornare nell'oblio, mentre Fini dovrà ricominciare la sua scalata da capo.

Il mancato quorum, invece, rilancia personaggi che erano trattati alla stregua di fantasmi: da Bertinotti a Marini, da Cossutta a Bossi. E in un certo modo dà margini di manovra a chi come Massimo D'Alema, si era tenuto fino alla vigilia del voto defilato dal referendum, e a chi come il Cavaliere, se ne era disinteressato del tutto. Infine anche sulla prossima scadenza politica, quella che

segue da vicino il referendum, cioè l'elezione del nuovo Presidente, il referendum rischia di avere il risultato esattamente opposto a quello desiderato dai referendari. Al posto dell'onda che nelle speranze di Fini e Veltroni doveva portare al Quirinale un Presidente della Repubblica di provata fede bipolarista, ci sarà un rilancio delle candidature centriste. «Adesso voglio vedere - ironizzava a tarda notte Marini - come farà Veltroni a dire di no alla candidatura di un popolare».

Quel quorum mancato aumenta le pretese dei candidati come Mancino o come la Jervolino. E, in fondo in fondo, ridà speranze allo stesso Scalfaro che, come gli altri, nei pour parler dei giorni scorsi aveva pronosticato un risultato opposto da quello uscito dalle urne: «Vincerà il sì ma il quorum sarà raggiunto a stento».

Tutto da rifare, insomma. E non è detto che alla fine la transizione italiana, lungi dall'essere finita, non si riporti esattamente al punto di partenza, all'Italia dei partiti che si riprende la sua rivincita rispetto all'Italia dell'asinello o dell'elefantino. «Anche i sogni più proibiti - ridacchiava ieri sera un Marini sognante - spesso si avverano. L'importante è crederci».

13 sfortunato

Il test era fallito altre due volte

ROMA. E' stato fatal il numero 13 per il referendum: questa era infatti la tredicesima volta nella storia del dopoguerra che i cittadini italiani erano chiamati ad esprimere un parere in una consultazione referendaria.

E per la terza volta, con il margine più stretto, è mancato il quorum.

Le prime due volte era capitato nel referendum del 1990, relativamente ai quesiti sulla abolizione della caccia (2) e pesticidi, e, poi anche nel 1997 quando gli italiani erano stati chiamati a votare per sette referendum, tra cui quelli sull'abolizione dell'ordine dei giornalisti e del ministero dell'Agricoltura. Il quesito anti-proporzionale è perciò l'undicesimo che finisce nullo per mancanza del quorum sui 47 sottoposti al voto degli elettori dal '46 ad oggi.

Morto mentre vota

Rieti, pensionato s'accascia al seggio

RIETI. E' stata una giornata elettorale assai triste per il Comune di Rieti. Un pensionato di 79 anni, Lenidio Petroni, è morto infatti appena prima di votare. L'uomo è stato colto da un male proprio mentre stava presentando i documenti di identità per l'identificazione che precede la consegna della scheda elettorale per il referendum sul maggioritario, all'interno del seggio numero 26 del Comune di Rieti.

Appena presentati i documenti di identità al presidente del seggio, l'uomo si è accasciato al suolo. Il personale del seggio ha subito chiesto al 118 l'invio di un'ambulanza ma non c'è purtroppo stato nulla da fare. Quando l'uomo è arrivato all'ospedale San Camillo era già morto.

[Ansa]

Liberazione esulta

Il sorpasso del no sorprende i giornali

ROMA. Liberazione il quotidiano di Rifondazione comunista titola: «Vittoria». E poi: «L'Italia dice no alla truffa. L'ammucchiata Fini-Di Pietro-Veltroni è stata sconfitta». Sandro Curzi, direttore di Liberazione, ha portato personalmente la prima pagina del quotidiano all'Hotel Nazionale dove è riunito il comitato per il No.

Curzi con il suo titolo ha un po' anticipato gli altri giornali che per la chiusura della prima edizione, verso le 23, avevano preparato titoli e pezzi sulla presunta vittoria del sì: l'ultima proiezione Abacus parlava del 50,8% confermata dal dato del ministero dell'Interno relativo a 73 province su 103 che parlava del 50,9%. In tutte le redazioni si è ripreso a lavorare allegramente dopo il ribaltamento della notizia. E tutti i titoli sulla «vittoria del sì» sono stati rifatti per l'edizione delle 2.

[r. i.]

CEPU

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

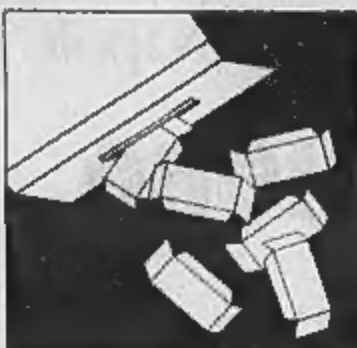
Un modo nuovo di studiare
Il metodo giusto per riuscire

Per informazioni
chiamate il numero verde

800-331188

http://www.cedu.it

9-2 SEDI IN ITALIA



I comunisti passano dalla paura alla grande gioia: «E' merito nostro questo risultato»

Cossutta: ora devono fare i conti con noi

«Un terremoto», esulta Bertinotti

Antonella Rampino
ROMA

Alla fine, per le forze politiche contrarie al referendum, il 18 aprile sarà ricordato come il giorno dell'insperata vittoria. «Volevano abrogare la legge per imporre l'uninominale. Adesso c'è la legge vigente e prima di cambiare dovranno fare i conti con chi, come noi, ha bloccato il referendum», puntualizza euforico Armando Cossutta.

Ma anche nelle ore della notte in cui tardavano i dati ufficiali del Viminale, e le proiezioni dell'Abacus davano sempre più incerto l'esito, con il quorum assai in forse, il clima politico non mutava. Perché appunto, anche se il faranno 50 per cento dei voti più uno, fosse stato raggiunto, la palla sarebbe comunque al Parlamento.

Alle dieci e mezzo di sera, quando l'Abacus comunica le sue proiezioni, sensibili di variazione all'insù e all'ingiù pari a un punto e mezzo o anche 2 percentuali, il pallottoliere del comitato per il no era già all'opera. Erano un paio di giorni, dal pomeriggio di venerdì, che i sondaggi riservati, e in specie quello dei Ds, davano il quorum per raggiunto, anche se di strettissima misura. E dunque, chi avesse sentito al telefono il leader del fronte del no, avrebbe ascoltato in anticipo i ragionamenti risuonanti appena si è saputo l'esito del voto. «Il sì ha perso, perché comunque non ha il 51 per cento del Paese», dice Bertinotti. Poi, a chi è definitivo, aggiunge:

«Alla fine è un pareggio»

ROMA. «Tutto sommato siamo ad un pareggio, a come in tutti i pareggi, gridare vittoria è soltanto un motivo di piccola propagandistica esibizione». E' il parere espresso dal segretario dell'Udr, Clemente Mastella poco dopo aver appreso i primi sondaggi sul voto. «La modestia del risultato referendario porta a considerare che - aggiunge Mastella - potevano essere evitate queste spese elettorali e che ora il confronto sarà tutto parlamentare. Mi pare evidente che la distanza tra i partiti e i cittadini stia aumentando in maniera vertiginosa e colmarla sarà un'impresa difficile alla quale da democratici bisogna subito metter mano».

«Questo No è una rivincita straordinaria che ha messo sotto i grandi partiti, i grandi strumenti di informazione, il presidente del Consiglio ed i poteri forti del paese. Credo che le grandi forze politiche italiane saranno investite da un terremoto».

Cossutta scende in dettaglio: «Se sommiamo gli astenuti più i voti contrari, vediamo che il Paese non è per il sì, che la grande campagna pubblicitaria contro i partiti non ha avuto seguito. Ma mentre la realtà è in divenire, e non si sa chi abbia dalla sua i numeri, la politica lavora. Bertinotti lo spiega bene dal video, mentre nella serata speciale del Tg1 si trova, per la prima volta dai tempi della scissione, seduto proprio accanto a Cossutta, anche se i due non si guarderanno mai, nemmeno in tralice».

Cossutta scende nel merito: «Quello che non è andato bene, e che non è stato accettato dagli italiani, è stato l'attacco che il referendum portava ai partiti, e non parlo delle modalità con cui è stata condotta la campagna per il referendum, ma proprio l'attacco ai partiti che il quesito conteneva. E attenzione: se la vittoria del sì fosse stata schiacciante, sarebbe diventato inevitabile preparare una legge elettorale fotocopia di quanto prescritto dal referendum. Poiché così non è, occorrerà equilibrare in Parlamento le varie esigenze. Perché una cosa è certa: se la vittoria del sì fosse stata rilevante, e alta l'affluenza alle urne, il quesito referendario avrebbe avuto una forza prescrittiva».

Del resto, il partito più forte è stato quello degli astensionisti, di

chi insomma a votare non c'è nemmeno andato, e proprio perché alcuni partiti hanno dato questo messaggio con chiarezza. Poiché tutti coloro che andranno a votare voteranno certamente per sì, è stato il ragionamento fatto, meglio allurare il referendum facendo mancare il quorum. E così è andata. Una posizione che è stata recepita, in massima modo, da militanti e elettori di Rifondazione. Ieri, l'Abacus, nell'esaminare i flussi elettorali, ha visto che ben il 71 per cento dei rifondatori a votare non c'è nemmeno andato. E attenzione, ha infatti subito detto Bertinotti, «quello dell'astensionismo è un fenomeno che sempre ci preoccupa, non nel caso di questo referendum: perché qui si tratta di un assenteismo attivo, di una libera scelta democratica. Naturalmente, proprio nella legge istitutiva del referendum è previsto un quorum al 50 per cento più anche un solo voto, mentre naturalmente per elezioni politiche e amministrative così non è, e dunque il legislatore il problema dell'astensionismo attivo se l'era posto».

Ma già da oggi, il problema è come fare. Su questo, nelle stanze spoglie e niente affatto entusiaste dell'hotel Nazionale, sede del Comitato del no, l'accordo è pieno. Lo dice Cossutta per tutti: «Adesso, la parola passa al Parlamento, e credo dovremo preparare una legge elettorale che incoraggi, ma non obblighi, i formarsi di coalizioni che diano stabilità al Paese».



Il leader del Pdc Cossutta con il segretario di Rifondazione Bertinotti: dalla paura alla gioia

Novelli

Anno sabbatico per Segni e Tonino

ROMA

Sorpreso, sorpresissimo. Ma presente fino all'ultimo minuto. Tocca a Diego Novelli interpretare la felicità del comitato del no alla notizia che il quorum non è stato raggiunto e che il referendum è nullo. «Sono contento - dice soltanto l'ex sindaco di Torino - E consiglio a Segni e Di Pietro di prendersi un anno sabbatico». Poi, Novelli sorride e promette un mazzo di rose rosse da parte del comitato del "no" per Cesare Bonamicci, la cronista del Tg5 che ha dato la prima notizia secondo cui il quorum non era stato raggiunto.

«Viviamo una vicenda virtuale. Da tre mesi si è discusso su voti non veri...». Diego Novelli, in diretta al Tg5 dalla sede del "no", se la prende con il dibattito televisivo sul Tg1. «Dalle 22 - dice - ho sentito trinciare giudizi. Buona educazione vorrebbe che si aspettino i risultati e poi si giudichi...».

Bossi: «Ride bene chi ride ultimo»

«Dobbiamo ringraziare l'astensione dei napoletani»

intervista

Fabio Poletti

MILANO

UNA risata li sopperirà. E' quella di Umberto Bossi che alle 1 e 30 di notte, dal cellulare, non riesce a trattenere la soddisfazione per l'esito del referendum, bocciato dai cittadini che per il 50% e poco più non hanno votato, togliendo il quorum al quesito referendario. Soddissfatto, Bossi?

«Ride bene, chi ride ultimo. Qui alla Lega c'è stato un boato quando abbiamo avuto i dati definitivi dal Viminale. Sono stati momenti terribili, per ore abbiamo tentato di essere in un cul di sac. Era una situazione terribile...».

Avevate fatto già i conti?

«Secondo la nuova legge avremmo perso dodici deputati, basandoci sui voti alle precedenti elezioni. La nostra rischiava di essere la sconfitta dell'ipocrisia».

Ipocrisia?

«Questo referendum era stato fatto anche contro di noi. D'Alema, che ha messo tutto, voleva stravincere le elezioni con una legge elettorale fatta su misura. I Segni, i Di Pietro, gli Occhetto, erano solo pedine per il suo gioco».

Però, avrà temuto anche lei per una che non finisse così. I dati dell'Abacus...

«Ci sono stati momenti in cui sembrava tutto perso. Ho sentito cantare vittoria. C'era chi diceva che bastava vincere, quanto e con quanti voti non era necessario... E adesso? Adesso voglio vederli, voglio sentirli tutti. Non riesco a trattenere le risate, pensando che volevano vincere tutto loro».

Deve ringraziare i suoi elettori, per come è finita...

«Mi viene quasi da dire che i primi da ringraziare sono i napoletani. Grazie a loro, grazie a come hanno disertato in massa le urne, questo referendum non è passato».

Tre votanti della Lega su quattro non sono andati alle urne. Un sconfitta, lei rischia di essere il vincitore effettivo di questo 18 aprile.

«A scombinare tutto sono stati quelli della sinistra del no, i Cossutta e i Bertinotti. Se anziché chiedere di votare no, avessero dato subito la chiara indicazione di disertare le urne tutte queste cose, queste cose con il cuore in gola non sarebbero avvenute».



Ma il dato, anche dai primi minuti, aveva una sua valenza chiarissima.

Quale?

«Che anche al momento della risicata vittoria del sì, oltre il cinquanta per cento degli elettori, tra astenuti e contrari, non vole-

vano il maggioritario secco, una legge elettorale che ci avrebbe fatto diventare americani, con due partiti messi da lobby, da interessi consociativi, da nazionalismi».

E adesso?

«Adesso c'è una sola strada aper-

«Adesso c'è una sola strada aperta e cioè quella dello sbarramento al 5 per cento»

Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi: pericolo scampato

ta. Quella che vado dicendo da tempo. Quella che porta a una nuova legge elettorale più vicina all'Europa, con uno sbarramento al cinque per cento come avviene in Germania».

Le viene un pensiero per D'Alema?

«Mi viene in mente una cosa sola: due mesi fa, quando i sondaggi davano il sì ad oltre l'80 per cento, mi aveva detto: Bossi, lascia stare, non puoi fare più niente. Come si sbagliava, ah, ah...».

E per Di Pietro?

«Lui non conta niente. Era solo un buretino per le manovre di D'Alema che ha messo tutto per ottenere una cosa sola: vincere e stravincere con una legge elettorale fatta su misura. I cittadini gli hanno dato torto. Adesso vedremo il Parlamento, come risponderà al presidente del Consiglio».

E a Di Pietro? Credo che scompaia, lui e la sua lista?

«Ma no, Di Pietro è sotto la protezione di D'Alema che non se lo può levare di torno per i segreti che lui conosce. Ma la politica di Di Pietro è stata ridimensionata, soprattutto da quella gente che lui credeva di avere con sé».

«Hanno sbattuto contro il muro»

Marini: spallata mancata ai partiti

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Non c'è bisogno di commentare: questo la reazione a caldo di Franco Marini dopo il mancato raggiungimento del quorum. Il segretario del Ppi si stava recando nell'albergo romano dove era riunito il comitato per il No. E lì, subito dopo, rilassato dopo la tensione della serata, il leader popolare si lascia andare a qualche battuta e a considerazioni politiche più concrete. «Volevano dare una spallata ai partiti, ma l'hanno data al muro», afferma sorridendo. E poi spiega: «Ora dobbiamo ragionare. Le leggi si fanno in Parlamento. Per questo dico che quando un leader invece di sedersi a discutere ricorre alle scorciatoie vuol dire che non è capace di fare il proprio mestiere».

Marini ha dato di essere enormemente soddisfatto per il risultato e ha aggiunto che non dovranno mai ripercu- sioni per la scelta del Capo dello Stato. «Il Presidente della Repubblica è il garante della politica. Non è serio mettere in relazione le due cose. Dunque può

«Ora dobbiamo ragionare Le leggi si fanno in Parlamento»

essere anche un popolare? E' stato chiesto a Marini. «Certo a me farebbe piacere, ma l'importante che abbia le caratteristiche giuste, poi può essere di qualunque forza politica».

Certo che il risultato lascia stupefatto il leader popolare, proprio non ci credeva. Intanto cominciamo a dire che l'ondata che avrebbe dovuto travolgere i partiti non c'è stata, si limitava a dire - prudentemente - all'inizio della serata. Alla fine il quorum non è stato raggiunto, ma Marini si accontentava di molto meno. La linea su cui si assestava tutto il partito, che al referendum non ha mai creduto. Ai popolari bastava la eresia vittoriosa degli altri. Anzi, la vittoria di Pirro come la chiama il

responsabile enti locali Renzo Lusetti.

«Quorum o non quorum - ragionava infatti il coordinatore della segreteria Antonello Sorro - sottraendo i voti contrari, si arriva comunque a una percentuale di italiani ben lontana da quel settanta per cento rappresentato in Parlamento dallo schieramento a favore del Sì».

«Politicamente il risultato è chiarissimo - insisteva il vice segretario Dario Franceschini - Quella ondata di cui favoleggiava la facile demagogia di tanti, che avrebbe dovuto dire "Via il vecchio e avanti il nuovo" non c'è stata. Gli italiani non credono alle battaglie plebiscitarie».

Lusetti era stato ancora più esplicito: «La maggioranza degli italiani non pensa che il nuovo si costruisca con gli slogan come invece vorrebbe Di Pietro, che ha in testa la costruzione di un progetto politico ma è un "nasometrista", va a nasos».



Franco Marini, leader del Ppi

nasos. Il risultato del referendum è quasi indifferente.

«In ogni caso - spiega Sorro - il punto di partenza è la proposta definita dal ministro delle riforme approvata da consiglio dei ministri e emendata da Amato, la proposta Amato-Villone, per intendersi su cui bisognerà lavorare con il concorso dell'opposizione».

Che la legge elettorale debba favorire comunque il bipolarismo e il maggioritario, i popolari lo riconoscono. «Chi non è maggioritario oggi? Soltanto Umberto Bossi. La favola che il nostro partito sia contro il maggioritario e il bipolarismo è un'altra delle trovate di chi si riempie la bocca di propaganda», ironizza Lusetti.

I Poli «speravano» di essere rafforzati



ROMA. Come sarebbe cambiata la geografia politica della Camera se si fosse votato senza la quota proporzionale? Stando ai dati del '96, i conti sono presto fatti: l'Ulivo avrebbe ottenuto diciannove seggi in più, il Polo 13; Lega Nord e Rifondazione comunista avrebbero perso sedici deputati a testa. I due seggi attribuiti a altri raggruppamenti sarebbero rimasti inalterati. Ma è sul confronto tra seggi effettive e seggi simulate che le differenze appaiono ancora più significative: il centrosinistra sarebbe passato dagli attuali 288 deputati a 307; il centrodestra da 246 a 259; il partito di Bossi sarebbe sceso da 59 a 43, quello di Bertinotti da 35 a 19.

Un segno di maggiore stabilità? Con il sistema elettorale vigente al momento del voto nel '96, Ulivo e Rifondazione hanno messo insieme 323 seggi, sette in più della maggioranza necessaria in Parlamento. Se si fosse votato senza la quota proporzionale, gli stessi partiti potrebbero contare su 326 parlamentari, tre in più.

Che cosa sarebbe successo, invece, se anche alle elezioni politiche del '94 (quando l'esito delle urne consegnò la vittoria al centrodestra, portando a Palazzo Chigi Silvio Berlusconi per poco più di otto mesi) i seggi fossero stati

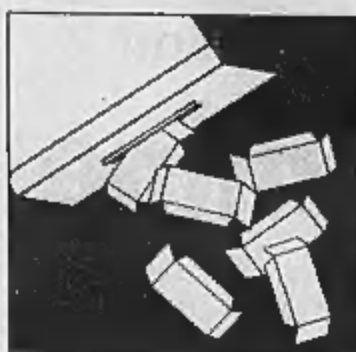
assegnati senza quota proporzionale? L'alleanza Lega-Cavaliere rende più difficile dire - in presenza di una defezione dei deputati del Carroccio - il governo del Cavaliere avrebbe potuto proseguire la sua esperienza, anziché cedere il passo all'esecutivo di Lamberto Dini e al contestato crinale.

Che capiterà a questo punto, a urne referendarie chiuse?

Dopo una lunga pausa, già dopodomani, mercoledì 21 aprile, la commissione Affari Costituzionali del Senato presieduta dal diessino Massimo Villone è convocata per far ripartire l'iter della proposta di riforma elettorale del ministro Giuliano Amato, già approvata dal consiglio dei Ministri e ferma da prima di Pasqua.

La commissione dovrebbe cominciare a votare sui numerosi emendamenti di Polo, Lega Nord e Prc. E sul maxiemendamento comune di maggioranza e ministro che, per venire incontro a Rifondazione, prevede l'abolizione del divieto di concorrere per il diritto di tribuna alle forze che presentano candidati nei collegi uninominali. E' però evidente che il seguito parlamentare della proposta Amato dipende in larghissima parte dal risultato referendario.

[r. int.]



Tutti i leader su Raiuno a rallegrarsi della vittoria del sì. Poi la doccia fredda su Canale 5

Va in onda lo spettacolo del quorum

Di Pietro irritato con l'Abacus: ma come li fate i conti?

Raffaella Silipo

Una telesesta al cardiopalma, un grande, involontario spettacolo mediatico che nemmeno il mitico primo referendum nella storia della Repubblica, era riuscito ad allestire. «Una bella di dimensioni colossali, farà il giro del mondo...», aveva assicurato il coraggio di sorridere Fini a notte fonda. Lui, come tutti gli altri leader del fronte del sì, è reduce da tre ore nel salotto di Borrelli a «Serata Tg1», a gioia della vittoria che i sondaggi Abacus danno per certa, inizialmente addirittura con una percentuale di votanti al 52%.

Tanto pare assodato la vittoria del maggioritario che gli ospiti già cominciano a dividersi sugli scenari futuri. Berlusconi, in collegamento da Arcore, si lascia andare: «Con il referendum è stata fatta una scelta. Bisogna rispettarla: quindi si vada subito a votare con questa legge che è precisa. Sono imbroglioni e truffatori coloro che vogliono già cambiare la legge uscita dalle urne». «Non faccio il furbo e non imbroglia», replica Veltroni - ho detto in campagna elettorale che sono per il doppio turno, per il bipolarismo e la stabilità. Il doppio turno è una proposta di legge su cui c'è un'intesa della maggioranza, corrisponde perfettamente alla volontà degli elettori e noi la porteremo in Parlamento...».

Intanto i dati del quorum scendono, lentamente ma inesorabilmente: dal 52% si passa al 50,9. E la serata su Raiuno si conclude con un siparietto degno del miglior vaudeville. Nel collegamento con l'Abacus, il patron Pagnoncelli dà le ultime proiezioni e Di Pietro sbotta, incalzandolo, molto egitato: «Ma ci devo credere a questi dati? Taglia, taglia, ogni proiezione taglie qualcosa, come si fa a passare dal 52 al 50,9? Ma come li fate i conti?», Pagnoncelli cerca di spiegare che è tutt'altro che un lavoro semplice: «Venga qui...», se crede...», risponde il piccolo. Borrelli mette pace: «Lui sta solo facendo il suo dovere. Sogghignando interviste Bertinotti, che non sa ancora di essere profetico: «A questo punto se passa ancora un po' di tempo, lo dico per paradosso, va a finire che si scende sotto il 50%...». Anche



Qui sopra il direttore del Tg5 Enrico Mentana, trionfatore della telesesta. Accanto quello del Tg1 Giulio Borrelli.

Il patron della società di sondaggi «E' la prima volta che sbagliamo»



vorrei inimicarmi quelli del sì...».

Quelli del sì hanno, a dire il vero, ben altro a cui pensare. Chi la prende meglio è Fini, che commenta con Mentana la gaffe mediatica del leader ospite di Borrelli. «Così imparate a andare a Saxe Rubra...», è l'ironica risposta del trionfante direttore del Tg5. «Il danno è davvero indimenticabile», chiude il leader di An. E Mentana gli ricorda l'altra gaffe, quella del '95 con le regionali, quando le proiezioni furono capovolte dal dato reale. «Ma stasera», chiude Fini - ero in ottima compagnia nel commentare troppo presto...».

I grandi sconfitti, oltre al fronte del sì, sono Raiuno e l'Abacus. «Non è colpa nostra», si difende Lamberto Spasini, responsabile della «Serata Tg1». «Non abbiamo responsabilità, come qualcuno si è divertito a dire. Noi ci siamo limitati a fare informazione, come tutti avrebbero fatto. Stavolta l'Abacus ha sbagliato ma ha delle attenuanti. Per quanto riguarda il Tg1 ci siamo limitati a diffondere le proiezioni come avrebbero fatto tutti. Si veda quello che ha. Non vedo lo scandalo. Credo che gli altri abbiano fatto la stessa cosa. Chi è sconvolto è il povero patron dell'Abacus, Nando Pagnoncelli: sin 17 serate elettorali è la prima volta che incorriamo in un errore - mormora - L'unica cosa che posso dire è che ci dispiace. Avevamo raccomandato prudenza, poi i commenti hanno preso un'altra piega. D'altra parte, la rilevazione era più complicata rispetto al passato perché la legge ha modificato la composizione delle sezioni elettorali riducendole di un terzo. Io ho detto anche questo. Mentirei se dicessi che mi sarei aspettato un risultato come quello venuto fuori dai dati del Viminale. Noi ci aspettavamo una percentuale tra il 50% e il 51,5%. Con margini così ridotti le possibilità di errore, ovviamente, aumentano».

Nelle redazioni dei giornali, intanto, si lavora freneticamente per capovolgere le prime pagine unprontate al trionfo referendario: «Il sì canta vittoria», «Una valanga di sì seppellisce la partitocrazia», «Il sì vince...». Tutto sbagliato, tutto da rifare, avrebbe detto Gino Bartali.

IL VOTO NEI COMUNI

	SÌ		NO	
	VOTANTI	VOTI	VOTI	%
TORINO	52,6%	89,4%	10,6%	
L'AQUILA	49,7%	94,1%	5,9%	
VERBANIA	46,3%	90,2%	9,8%	
MODENA	64,9%	93,0%	7,0%	
PORDENONE	47,5%	92,3%	7,7%	
LA SPEZIA	49,7%	91,1%	7,9%	
PARMA	55,9%	91,1%	8,9%	
AOSTA	42,7%	91,0%	9,0%	
ENNA	33,7%	92,0%	8,0%	
NAGUSA	45,0%	92,9%	7,1%	
TRAPANI	42,3%	92,4%	7,6%	
RIMINI	59,9%	93,6%	6,4%	
CALTANISSETTA	33,8%	92,7%	7,3%	
GORIZIA	52,0%	89,1%	10,9%	
AREZZO	56,3%	93,2%	6,8%	
RAVENNA	61,1%	92,1%	7,9%	
IMPERIA	47,2%	92,7%	7,3%	
SIRACUSA	38,3%	94,0%	6,0%	
MASSA CARRARA	44,7%	91,0%	9,0%	
PISTOIA	55,5%	92,5%	7,5%	
SAVONA	53,3%	91,6%	8,4%	
BOLOGNA	64,9%	93,7%	6,3%	
FERRARA	64,8%	92,1%	7,9%	
SIENA	58,9%	92,6%	7,4%	
TRIESTE	47,5%	90,8%	9,2%	
GENOVA	48,8%	91,1%	8,9%	
UDINE	46,9%	91,8%	8,2%	
PALERMO	39,8%	91,4%	8,6%	
TREVISI	53,0%	91,6%	8,4%	
VERONA	57,0%	92,1%	7,9%	
BELLUNO	43,2%	92,0%	8,0%	

Veltroni

«Il miracolo non c'è stato»

Maria Teresa Melli

ROMA

«Il miracolo in cui speravamo non si è realizzato. Le condizioni oggettive hanno sicuramente pesato nel determinare lo scarto che ha impedito il raggiungimento del quorum. Noi Ds abbiamo fatto la nostra parte, come risulta dal dato del 72% dei sì da parte del nostro elettorato e come dimostra il dato della affluenza nelle regioni in cui il nostro partito ha maggiore forza», commenta Walter Veltroni alla notizia che il referendum è nullo perché il quorum non è stato raggiunto. Era stato profetico durante «Serata Tg1»: «Non vorrei che questa trasmissione passasse alla storia come "le ultime parole famose ed evitanti di fare dichiarazioni premature"». Appreso il dato definitivo il leader dei Ds si è consolato mettendo in evidenza un aspetto positivo: «Il 90% dei sì, con quasi il 50% degli elettori è comunque una base importante per mantenere il nostro obiettivo: un sistema elettorale a doppio turno, capace di dare stabilità al nostro paese».

Lo stile dell'uomo è quello di sempre: misurato senza cedimenti alla parola grossa o al gesto esagerato. Persino alle dieci di sera, quando le proiezioni danno il verdetto positivo per assodato, la parola d'ordine è: cautela, cautela e ancora cautela. «Se al raggiungimento del quorum è un miracolo», dice. E la ormai proverbiale prudenza di Walter Veltroni è più che mai opportuna in un frangente come questo: visto che a notte fonda il quorum - che in serata sembrava raggiunto, sebbene per un soffio - si eclissa. E con lui rischiano di eclissarsi i progetti e le speranze del segretario, il quale teme che con la sconfitta referendaria riprenderanno fiato i proporzionalisti e i conservatori.

Ma, per quanto guardingo e portato a procedere con i piedi di piombo, il leader della Quercia, alle dieci e mezzo di sera, di fronte alle proiezioni dell'Abacus che danno il quorum per ottenuto, si sbottonava. «Adesso, finalmente si può mettere in moto un processo riformatore - aveva detto - perché la spinta proporzionalista è stata definitivamente bloccata. Ora possiamo tornare al punto raggiunto in Bicamerale: oggi abbiamo fatto un passo avanti anche nella direzione del presidenzialismo. Persino quei primi dati sul quorum raggiunto per il rotto della cuffia sembravano non dispiacere a Veltroni. Già, perché una percentuale così bassa di votanti, o suo giudizio, poteva spianare la strada alla riforma del sistema elettorale, rendendo invece più arduo il tentativo di quanti vorrebbero che la legge fosse quella scaturita dal quesito referendario. E il segretario, fidandosi di quella proiezione Abacus, meditava di partire lancia in resta con la sua proposta di doppio turno di collegio per una battaglia ben più dura di quella che si è conclusa questo 18 aprile, una battaglia dentro la maggioranza, prima ancora che con l'opposizione. Il ppi è un osso duro, ma il leader della Quercia ripete ai suoi collaboratori: «I popolari hanno firmato per il doppio turno di collegio e ora non è che si possono tirare indietro e fare finta di niente. Progetti che verranno vanificati di lì a qualche ora».

Al gioco che si apre subito in tv, con ognuno che tira il risultato dalla propria parte, Veltroni si rifiuta di partecipare. «In queste occasioni - osserva - la politica dimostra il suo volto peggiore: hanno vinto tutti. Piuttosto, il leader della Quercia vuole sottolineare un altro aspetto: è cioè che il fenomeno dell'astensionismo (altissimo in questo caso) ha caratterizzato anche gli ultimi due referendum. «Quindi - spiega - si può dire che per i referendum c'è una certa stanchezza, una tendenza dell'elettorato ad astenersi. Però, secondo Veltroni, questa volta l'iniziativa referendaria si è svolta in un quadro molto particolare: sin una situazione drammatica, con la guerra». A quanto pare l'elettorato stesso ha risposto al suo appello. Il leader è riuscito a far schizzare il suo partito, però ha perso la battaglia.

LA DELUSIONE DI AN «I PROPORZIONALISTI ORA ALZERANNO LA VOCE»

«Ma noi non ci faremo mettere in un angolo. Tenteremo di far ripartire il percorso verso il bipolarismo»

intervista

Aldo Cazzullo

ROMA

UNA beffa. Una beffa che farà il giro del mondo. La politica italiana ha discusso davanti alle telecamere per tre ore di ipotesi fondate su dati fasulli. Credo non sia mai accaduto in nessun Paese civile.

Nell'anticamera dello studio di Mario Segni, trasformato in sede del Comitato del Sì, Gianfranco Fini spegne nervosamente la sigaretta. E' l'una e 30, il Viminale ha appena annunciato che il quorum non c'è. Mezz'ora fa, arrivando dagli studi Rai di Saxe Rubra, il presidente di Alleanza Nazionale aveva strizzato l'occhio ai giornalisti in attesa: «Siamo a 49,7? Vedrete: 49,8, 49,9, 50, 50,1...». Poi via, a rasserenare con il suo ottimismo l'attesa di Segni e degli altri. Poi, la disillusione.

Ma qualcosa da rimproverare, presidente Fini? «No. Né la campagna elettorale, né la partecipazione allo Speciale Tg1, visto che ero in buona compagnia. In fondo è semplice: basta rovesciare tutto quello che ho detto in tv... Mi consola pensare che anche il vostro lavoro è da rifare: domattina i giornali si potranno lasciare in edicola». Non la seconda edizione. Presidente, lei aveva tra l'altro escluso di poter conoscere all'elezione di un proporzionalista al Quirinale. Avremo quindi un popolare sul Colle? Fini sorride: «Certo il balzo in avanti di cui parlavo poco fa non ci sarà. Accadrà invece il



contrario: le forze della conservazione, se non della restaurazione, adesso alzeranno la voce. Inutile negargelo: hanno vinto coloro che difendevano non soltanto il Mattarellum, ma anche l'attuale assetto politico. C'è anche il rischio di una regressione, di un ritorno all'indietro».

E il progetto dell'Elefante, il cartello elettorale che avrebbe dovuto essere annunciato tra poche ore? «Vedremo. Allargare la coalizione dell'opposizione era soltanto uno degli aspetti in gioco stasera. Ci ragioneremo. L'abolizione del criterio di ripartizione proporzionale del 25 per cento dei seggi era un tassello che doveva portare a una riforma bipolare e presidenzialista. Per questo poco fa in televisione, convinto della vittoria del Sì, dicevo che il Parlamento avrebbe

I PACIFISTI

Restituiti i certificati

ROMA. Da Piacenza a Cagliari, da Foggia a Pisa, da Pordenone a Lucca, la proposta dei «fatti costruttori di pace», di restituire le schede elettorali per protestare contro la guerra nel Kosovo registra alcune, significative, adesioni. A Pisa 149 persone hanno restituito la scheda, a Cagliari 66, a Piacenza 100, a Lucca 85, a Padova 35. Il riferimento è all'articolo 11 della Costituzione in cui si afferma che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali. In Emilia Romagna, una delegazione del comitato «Piacenza ripudia la guerra» in mattinata ha restituito al prefetto Rosario Salanitri cento certificati elettorali, in segno di protesta. La delegazione ha precisato che il gesto non riguardava il tema del referendum e ha sostenuto che la partecipazione dell'Italia agli interventi della Nato è anticonstituzionale. (r.i.)

be potuto in ogni caso rivedere la legge uscita dalle urne, ma affiancando alla riforma elettorale quella dell'elezione diretta e popolare del capo dello Stato».

Il 90 per cento dei votanti si è comunque espresso contro l'attuale legge elettorale. Il Parlamento non dovrà porvi mano ugualmente?

Fini: sì, è stata una beffa che farà il giro del mondo



A sinistra nella foto grande il leader di An Gianfranco Fini a destra Maurizio Gasparri

Tenteremo di far ripartire il percorso che conduce a un vero bipolarismo. Il guaio è che la pr. posta di riforma deve venire dai conservatori».

Se non l'abolizione della quota proporzionale, passerà quella dell'Abacus?

Fini sorride ancora: «Questa credo sia ormai nelle cose».

Maurizio Gasparri, «colonello» di An, risponde invece al telefono da casa. «Sono amareggiato. La vittoria del Sì avrebbe tolto a Scalfaro ogni chance di rielezione, e avrebbe dato alla destra un altro impulso verso la modernizzazione. Ricordo il '93? Ci schierammo in difesa del proporzionale, perdemmo, ma il maggioritario ci costrinse a uscire dal ghetto, a contribuire al nostro rinnovamento. Se avessimo raggiunto il quorum, la spinta verso l'allargamento della coalizione a patiti e presidenzialisti sarebbe stato irresistibile».

«Era già pronto anche un nuovo contenitore, l'Elefante, e un modello - aggiunge Gasparri - il comitato liberaldemocratico per il Sì, dove Adolfo Urso, Ignazio La Russa e io ci siamo ritrovati al fianco di esponenti radicali, di Forza Italia, Ccd, Patto Segni. Purtroppo nel nostro Paese soltanto il cambiamento delle regole elettorali riesce a mettere in movimento il quadro politico. Ora invece molti proveranno la tentazione della frammentazione, l'impulso di distrutturare le alleanze. Spero che almeno noi di An sapremo resistervi, e che al pericolo della restaurazione prevalga la maturità. Il Sì era la speranza in un mondo migliore, il No il timore di un mondo peggiore. Ma la partita è tutta da giocare».



Vincenzo Tossandri
inviato a TIRANA

Morire quando la salvezza è lì, a portata di mano. Morire per una mina nascosta che ti frega all'ultimo istante. Morire per niente. Altri cinque non ce l'hanno fatta, nel corridoio della disperazione, quello che dal Kosovo porta all'Albania dove, se riesci ad arrivare, una possibilità di sopravvivenza, forse, ti rimane.

Anche se di qua dalla frontiera, a Kukës, non invasi mai letteralmente coperta da oltre 130 mila civili, trovi un secondo inferno.

La tragedia, nel cuore della notte, quando i serbi hanno deciso di sollevare la sbarra del confine a far passare l'ennesimo gruppo. Si calcola che ogni 60 minuti di qua filtrino un migliaio di persone, sono state 23 mila nell'ultima giornata, e se si aspetta un'ondata di altre 34 mila, nelle prossime ore. In tutto gli aiuti sarebbero 735 mila. Mal contati. Cifre che non sbalordiscono neppure, perché si pensa all'enorme coda che starebbe arruolando alla volta del posto di frontiera di Morini: 17 chilometri, si dice, un serpente di cui nessuno, fra gli osservatori, riesce a scorgere la fine, un'ondata che minaccia di travolgere quel pochissimo che, ancora, non è stato spazzato via.

In mezzo a quella folla orrenda, una piccola auto bianca, senza targa, con cinque persone. Come tutti procedeva a singhiozzo perché c'è sempre qualcuno davanti che, per qualsiasi motivo, si arresta all'improvviso e allora tutti si fermano, come per un'enorme effetto domino al rovescio. La sbarra dalla parte serba era stata alzata alle 2,30, e i primi avevano già superato quello stretto corridoio che è la terra di nessuno.

Ma la Zastava era ancora indietro, forse il guidatore si è trovato bloccato all'improvviso, oppure ha semplicemente temuto di non farcela a passare. Così ha fatto fare alla macchina uno scarto sulla destra per aggirare lo scoglio, per compiere un sorpasso. Ed è finito fuori dalla carreggiata. Diritto sulla trappola. Che è scattata, micidiale. Un'esplosione, una fiammata che ha rischiato la strada buia. La vettura è volata in aria, dilaniata in cinque a bordo, una donna, i suoi due figli, la nonna, il guidatore; altri 30 disperati sono stati investiti dall'esplosione e dalle schegge. La gente urlava, c'era chi tentava di fuggire, chi era rimasto paralizzato dalla paura, chi ha cercato di portare aiuto. I serbi sono rimasti fermi, impassibili, forse loro pure terrorizzati.

I feriti se li passavano di mano in mano, perché lo sapevano tutti che se li avessero lasciati lì la non avrebbero avuto una sola chance. I più gravi sono stati portati all'ospedale di Kukës, un bambino l'han fatto arrivare a Tirana: è gravissimo. Era l'epilogo, questo, di una notte più tragica delle notti

Mille passaggi all'ora mentre una colonna di diciassette chilometri avanza verso il confine

L'ultima tragedia dei profughi, le mine

Belgrado rompe le relazioni con l'Albania: sta con la Nato

tragiche che l'avevano preceduta.

I serbi, poco dopo il crepuscolo, avevano preso a martellare con i mortai e un proiettile era caduto anche in quei 100 metri scarsi chiamati terra di nessuno. E aveva assassinato un uomo o ferito altre 22 persone di cui tre in modo serio. I colpi serbi continuano a cadere al di qua della frontiera, nella zona di Kukës ma soprattutto in quella di Tropoje e da giorni, ormai, non si tratta di episodi casuali ma di avvertimenti, di intimidazioni, delle risposte alle infiltrazioni e quelli dell'Uck, l'esercito di liberazione del Kosovo. E a Tirana, nel pomeriggio, rimbalza la notizia che Belgrado, dopo aver rotto le relazioni diplomatiche, abbia deciso di strappare anche l'ultimo filo rimasto in mano alla diplomazia: avrebbe così chiuso del tutto la rappresentanza che si trova in Ruga Durrës, poco prima della grande rotonda sulla strada per l'aeroporto.

La rappresentanza non era una cosa formale, ma un ufficio che svolgeva un enorme lavoro. Contava una dozzina di diplomatici, alcuni alloggiati nelle due villette a due

Un'auto scarta a poca distanza dal confine. Saltano in aria cinque persone tra cui due bambini

piani all'interno del recinto, gli altri sistemati in un palazzo diplomatico poco lontano. L'attività più vistosa era senza dubbio quella del consolato: visti, passaporti, insomma una via via continuo soprattutto per i solidi rapporti con il Montenegro. Ma l'impegno dei

rappresentanti jugoslavi non era soltanto questo, accusano ora qui, o qualcuno ricorda come, nel mese di agosto, sia stata individuata e resa innocua una rete serba di spionaggio. Tutti scoperti, garantiscono, qualcuno fuggito prima della cattura, qualche altro, protetto dalla copertura diplomatica, invitato a tornarsene a casa prima di sentirsi dire di essere diventato «persona non grata».

Se le indiscrezioni sono esatte, anche i piani dei serbi sarebbero finiti nelle mani degli uomini dello Shik, i servizi segreti albanesi. Insomma, uno scandalo soffocato, tuttavia, perché si riteneva che i rapporti con Belgrado, in qualche maniera, non sarebbero precipitati. Ma poi si è aperta la stagione delle bombe e l'Albania ha fatto la sua scelta, peraltro obbligata.

Forse per chiarirla, ieri il quotidiano «Koha Jona», il più diffuso del Paese, ha titolato in prima, a tutta pagina: «Repubblica Albanese, cinquantatreesimo Stato dell'America».

Così dalla Jugoslavia è arrivato l'ordine di chiudere tutto, di portar via anche l'ultimo documento, di ammainare la bandiera e di far rientrare quell'unico funzionario rimasto tappato nella villetta principale, quella con la finestra oscurata e con il portone a reti. Perché Tirana appoggia l'aggressione Nato e sta sostenendo lo sforzo bellico della alleanza contro la repubblica federale jugoslava.

DUE MILIONI di persone abitavano in Kosovo prima dell'inizio del conflitto etnico.

735 MILA sono i profughi fino ad oggi fuggiti dalla regione. 564 mila hanno lasciato il Kosovo dopo il 24 marzo, data d'inizio del raid Nato, 170 mila erano già fuggiti dopo le precedenti ondate di pulizia etnica.

24 MILA kosovari sono entrati in Albania e Macedonia solo ieri, ad una media di mille ogni ora.

20 MILA fuggitivi si accalcano alle frontiere di Albania e Macedonia, in attesa di varcarle.

17 MILA profughi vengono ospitati nei campi allestiti dalle autorità e dalle organizzazioni di volontari italiani.

Fonte: ONU



Belgrado ordina: arrestate il vicepremier montenegrino

Ingrid Badurina

nostro servizio da ZAGABRIA

Con l'accusa di aver agito ai danni delle forze armate e della capacità di difesa della nazione le autorità militari jugoslave hanno spiccato ieri un mandato di cattura contro il vice premier montenegrino Novak Kilibarda. «Dato che Kilibarda si è rifiutato di comparire davanti alla corte per ulteriori indagini e interrogatori, ho dato disposizione affinché venga posto agli arresti ha dichiarato il colonnello dell'esercito jugoslavo Miroslav Samardžić, il procuratore militare che ha dato l'ordine di arrestare il leader politico montenegrino. A dare notizia di quest'ultima rappresaglia di Belgrado contro i vertici del Montenegro, la piccola repubblica che insieme alla Serbia costituisce la Federazione jugoslava, è stata l'agenzia di stampa Montena Fax. «Questo mandato è illegale e lo ignorerò proprio come ho fatto con le precedenti convocazioni della magistratura militare ha dichiarato alla stessa agenzia Kilibarda. Agli occhi delle forze militari jugoslave, le colpe del vice primo ministro di Podgorica è quella di aver suggerito ai giovani montenegrini di disobbedire all'ordine di mobilitazione dell'esercito federale.

L'invito a disertare dalle file dell'armata jugoslava è stato lanciato da Kilibarda più di due mesi fa, quando non erano ancora iniziati i bombardamenti della Nato in Jugoslavia. Ma in vista di un possibile conflitto con le forze alleate Belgrado aveva già richiamato alle armi migliaia di riservisti, compreso un certo numero di montenegrini, convocati soprattutto per le unità di difesa aerea. Fu proprio allora che il governo montenegrino confermò la

rottura definitiva con il regime di Milosevic, accusandolo di essere l'unico responsabile della crisi del Kosovo. In un comunicato ufficiale le autorità di Podgorica annunciarono che non verrà permesso l'uso del territorio montenegrino per scontri armati. «Prenderemo tutte le misure giuridiche necessarie per impedire l'uso del territorio della Repubblica del Montenegro in caso di conflitto con le forze della comunità internazionale. All'occasione il presidente montenegrino Milo Djukanovic aveva spiegato

Igor Ivanov

«Non escludo misure militari»

MARIBO. Il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov è tornato a utilizzare toni durissimi contro la Nato. In un'intervista al quotidiano «Izvestia», il capo della diplomazia di Mosca ha affermato che i raid contro la Jugoslavia costituiscono una violazione dell'atto che regola i rapporti fra la Russia e Nato. E quando gli è stato chiesto se si possa escludere il coinvolgimento di Mosca nel conflitto, ha risposto: «Tutto dipende da come evolverà la situazione: se peggiorerà e si creerà un rischio per la sicurezza della Russia, si prenderanno i provvedimenti necessari, anche di natura militare. Ivanov ha specificato che l'intervento ha violato in particolare uno dei principi dell'atto firmato a Parigi il 27 maggio '97, quello per cui nessuna delle parti avrebbe fatto ricorso alla forza in Europa».

(Agi-Efe)



Polemiche di guerra dal fioretto alla clava

Pierluigi Battista

La guerra deve necessariamente indurre chi la commenta a mimarne la rude sbragatura e l'esplicita violenza? E' vero che la guerra abita sempre a un costume di perentorietà e di approccio brutalmente aggressivo alle cose e alle opinioni (deliri). Ma la guerra etica, la guerra umanitaria, la guerra che non vuole essere guerra ma missione salvifica per estirpare il bubbone del Male accentua ancor più l'inclinazione alla squallida morale dell'opinione dissenziente se addirittura non arriva a trasfigurare la bellicosità verbale in esercizi virtuoschi.

E' vero, non c'è nulla di particolarmente «etico» ma semplicemente di francamente grottesco nella pugnace richiesta dell'Ordine dei giornalisti di Roma di cacciare per rappresaglia dall'Italia i giornalisti serbi se Belgrado non chiederà scusa per i maltrattamenti subiti da Lucia Annunziata. Però è indicativo di un clima in cui all'evidente e inqualificabile uso di un linguaggio di guerra, di un linguaggio di Milosevic si danno di una giornalista che stava svolgendo con onestà il suo mestiere si risponde con una nota ufficiale dei giornalisti italiani in cui si esortano i colleghi col motto «facite la faccia feroce»: grottesco ma sintomatico. Non c'è invece niente di grottesco nell'evidente alterazione di un giornalista a commentatore apprezzato per il suo equilibrio e la sua ironica misura come Wlodek Goldkorn che sull'«Espresso» ostenta chissà perché un volto di algida indifferenza per le indubbie sofferenze patite dalla popolazione civile di Belgrado sotto i bombardamenti Nato: «Poi piangono, come i tedeschi sotto le bombe alleate a Berli-



no». Dove la stupefacente analogia tra Hitler e Milosevic (discussa dallo stesso Goldkorn quando scrive delle «differenze tra il regime nazista e quello di Belgrado») e finisce per trasferirsi in un paragone tra i berlinesi che esapevano tutto e i serbi che saprebbero tutto della deportazione degli albanesi.

Una tendenza bellica alla brutale semplificazione che suggerisce a Giampaolo Pansa, giornalista che coltiva al gusto della polemica acce e sanguigna ma senza trascendere sul terreno dell'aggressione non ingentilita da un minimo di fair-play e di eleganza nel duello, di oltrepassare con una certa baldanzosa movenza guerresca la soglia del buongusto attaccando così sull'«Espresso» l'esperto neo-comunista Nichi Vendola: «Ma chi se ne importa delle paturme furiose della signorina Nichi, zitellona infoiata per un riaccho serbo chiamato Sloba». Un pezzo di antologia dello humour casermano che sta a indicare come la guerra, la sua propensione alla risoluzione dura delle controversie, possa condizionare lo stile anche delle polemiche giornalistiche. Se la guerra durerà a lungo, tra i guasti ecollateralis rischia di venir azzerata anche la fine della polemica dura ma epica.

I SERBI: ECCO IL COLLOQUIO TRA I PILOTI DELLA STRAGE

Una registrazione del colloquio tra i piloti di due aerei della Nato provverebbe che la strage compiuta il 14 aprile con il bombardamento di un convoglio di profughi albanesi nel Kosovo sarebbe stata un atto deliberato da parte dei piloti occidentali. Lo sostiene l'esperto militare serbo Miroslav Lazanski che ha pubblicato il testo del colloquio - che sarebbe stato intercettato dai servizi segreti jugoslavi - sul giornale «Večernje Novosti» e lo farà ascoltare stasera anche alla tv privata Studio B.

Nel colloquio tra i due uomini, inglesi o americani - non è stato ancora chiarito -, da una voce attribuita a un pilota a bordo di un velivolo Awacs (gli aerei addetti al controllo elettronico come quello nella foto), si sente chiedere: «Vedi carri armati?».

«Sono a 3000 piedi, sotto di me c'è una colonna di automobili e alcuni trattori - risponde un'altra voce attribuita a un pilota di F-16 - vedo trattori, non credo che i "rossi" (i serbi, ndr) abbiano camuffato carri armati nei trattori».

«Ma quali civili, al diavolo, tutto questo è roba dei serbi - si sente nella ulteriore replica dell'Awacs - distruggi gli obiettivi».

«Che cosa devo distruggere - interloquisce ancora il pilota dell'F-16, secondo la regi-

strazione presentata da Lazanski - trattori? Comuni automobili? Ripeto, non vedo carri armati, chiedo istruzioni supplementari».

La registrazione prosegue con un ulteriore intervento individuato come proveniente dall'aereo Awacs. «Questo è un obiettivo militare - ribadisce la voce - un obiettivo militare del tutto legittimo. Distruggi l'obiettivo, ripeto, distruggi l'obiettivo».

La risposta finale, attribuita all'ufficiale pilota dell'F-16, è secca: «Ricevuto. Lancio».

Secondo Lazanski e secondo le autorità di Belgrado, dopo questo dialogo sono cadute le bombe che avrebbero provocato la morte di 76 civili e il ferimento di altre decine, tutti profughi albanesi in marcia nel Kosovo.

[Ansa]





Francesco Maraniti
corrispondente da BRUXELLES

La contraerea jugoslava è ormai ridotta a livello artigianale, assicura la Nato. «Abbiamo buone ragioni di credere che il sistema integrato di difesa aerea della Jugoslavia sia ormai seriamente danneggiato, costringendo Belgrado ad affidarsi a soluzioni individuali e artigianali per cercare di mantenere quel che resta del suo sistema intatto e operativo», dice il portavoce dell'Alleanza Jamie Shea. E Giuseppe Marani, il generale dell'aeronautica che funge da portavoce militare della Nato, piazza invece i timori sulle minacce arrivate da Belgrado di possibili attacchi con missili dalla Serbia all'Italia. «In base alle nostre informazioni questo rischio non esiste», spiega il generale, visto che la Jugoslavia non dispone di missili in grado di colpire il nostro territorio.

Mentre il sistema di difesa jugoslavo si piega sotto gli attacchi Nato, l'Alleanza ha fatto ieri il bilancio di un'altra nottata di missioni aeree - con oltre cinquecento voli e 30 bersagli colpiti - andate a buon fine. Tredici veicoli militari danneggiati, presumibilmente in Kosovo, la distruzione di una fabbrica di esplosivi a Racovica e l'attacco definitivo alla raffineria di Pancevo, sono secondo la Nato i risultati più importanti del ventiquattresimo giorno della campagna aerea. La completa distruzione della raffineria significa in particolare, secondo Shea, che «da oggi Belgrado non ha più la possibilità di raffinare greggio e quindi di produrre carburante per tutti i suoi mezzi militari».

Ma nonostante i raid aerei continuano intensi, l'attività dell'esercito serbo e delle forze speciali di polizia in Kosovo non accenna a fermarsi. Anzi, la Nato sostiene di avere forti indicazioni che le famigerate Tigri di Arkan stanno operando nell'area di Pec. Ma soprattutto ieri l'Alleanza ha spiegato che, mentre aumentano le prove dell'esistenza di fosse comuni, è venuta a conoscenza dell'ultima umiliazione inflitta agli albanesi del Kosovo - spiega il generale Marani - «Sappiamo che sono utilizzati dal presidente Milosevic per scavare le fosse destinate ai loro compatrioti uccisi dalla pulizia etnica». Secondo la Nato i kosovari ridotti a becchini di guerra lavorano in gruppi di veri e propri forzati che indossano giacche rosse o arancioni per essere subito riconoscibili. Finora gli esperti dell'Alleanza hanno identificato quarantadue zone dove esistono indizi di sepolture

«Lavorano con giacche colorate per essere riconoscibili, i luoghi sospetti sono quarantadue»



«Ci sono schiavi kosovari» La Nato: scavano le fosse comuni

IL NEW YORK TIMES

La strategia alleata già pronta a settembre

WASHINGTON. L'idea di scatenare una crescente campagna di bombardamenti aerei contro la Federazione jugoslava, se il presidente Slobodan Milosevic non avesse accettato di ritirare le sue truppe dal Kosovo fu approvata già a partire dallo scorso settembre, nel corso di una riunione dei ministri della Difesa della Nato che si era tenuta a Vilamoura, in Portogallo. E' quanto racconta il quotidiano New York Times in una dettagliata ricostruzione degli eventi che hanno portato alla guerra della Nato contro Belgrado. Se ogni tentativo di piegare Milosevic con la di-

plomazia fosse fallito, l'Alleanza avrebbe scatenato la sua campagna sferrando un colpo molto pesante per poi «cambiare progressivamente» la campagna aerea, cioè esattamente quello che poi avvenne con tutte le successive conseguenze. Scrive il quotidiano newyorchese: «In quella riunione riservata il segretario alla Difesa William Cohen sfidò i suoi colleghi ad accettare un nuovo ruolo dell'Alleanza. Se la Nato non era in grado di trovare la forza per minacciare Milosevic in queste circostanze - disse - qual era la ragione d'essere dell'Alleanza?».

lizia etnica - l'ipotesi di un intervento con le truppe di terra continua a circolare. Ieri il segretario generale dell'Alleanza Javier Solana ha ripetuto che «in questo momento» l'idea di un'invasione del Kosovo con truppe di terra non è in discussione. Ma proprio nelle stesse ore il premier britannico Tony Blair ha detto che «teniamo disponibile ogni opzione», compresa quella della forza di terra, anche se per il momento la strada scelta è «l'intensificazione della campagna aerea».

Proprio il numero di voli sempre maggiore e il «traffico» militare attorno e sulla Jugoslavia, crea qualche preoccupazione ai Paesi dell'area. Ieri la Nato ha chiesto alla Bulgaria l'autorizzazione al sorvolo del suo spazio aereo. Il premier di Sofia Iwan Kostov, dopo aver parlato al telefono con il presidente Usa Bill Clinton, ha dato il suo permesso, ma probabilmente avrà bisogno anche di un voto del Parlamento. La Romania, intanto, ha ammesso che per due volte degli aerei Nato potrebbero essere entrati nel suo spazio aereo, ma che questi ingressi sono stati autorizzati da un voto parlamentare.

«Il sistema di difesa aerea jugoslavo ormai è seriamente danneggiato dai raid. Nessun pericolo per le minacce serbe all'Italia non ha missili per colpire oltre l'Adriatico»

La Bulgaria concede la autorizzazione per utilizzare il suo spazio aereo, le «Tigri» di Arkan sarebbero impegnate in rastrellamenti e operazioni di pulizia etnica intorno a Pec

Un aereo si prepara a decollare dalla portaerei Roosevelt. I raid secondo la Nato hanno annientato la difesa aerea dei serbi

TACCUINO MILITARE

Superlavoro per il tank volante

Maurizio Molinari



L'AVVICINARSI dell'impegno degli elicotteri «Apache» sul teatro di guerra prospetta nuovi scenari militari. Gli «Apache» sono in grado di volare a quote molto basse ma hanno una possibilità maggiore di sfuggire ai missili terra-aria serbi rispetto agli aerei anti-carro «A-10». Manovrabilità, velocità, protezione e volume di fuoco fanno degli «Apache» una sorta di carro armato volante. Il loro impiego massiccio dalle basi nel Nord dell'Albania (dove sono giunti passando transitando sui cieli italiani) può costituire per i mezzi corazzati e l'artiglieria dell'esercito jugoslavo una minaccia ravvicinata, più seria di quelle affrontate fino ad ora. Gli scontri serbi sono protetti dalle batterie mobili di missili terra-aria, ben nascosti in un terreno impervio ed in mano ad equipaggi determinati a dar filo da torcere ai piloti della Nato. Nulla a che vedere con quei tank iracheni in disordinata fuga dal Kuwait alla fine della Guerra del Golfo contro cui gli «Apache» fecero il tiro al bersaglio. In secondo luogo è prevedibile che la rappresentanza jugoslava si indirizzi sempre più contro il territorio dell'Albania, con il pericolo di un coinvolgimento della Macedonia (dove si trovano 12 mila soldati della Nato, compresi mille nostri bersaglieri della Gariboldi). Questo pone anche un problema politico perché mentre il governo di Tirana si dice pronto ad affrontare le conseguenze di questa escalation militare in Kosovo, quello di Skopje non lo è affatto in quanto teme che produca un nucleare corteo di violenze fra le ugualmente agguerrite minoranze albanese e serba che potrebbe far letteralmente esplodere l'intero Paese.

I DANNI COLLATERALI, RISCHIO DI INCIDENTE ECOLOGICO

Dopo le bombe, la nube tossica

Emergenza al petrolchimico di Pancevo

reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a PANCEVO

La nube nera si stende sulla pianura ed in un livido gioco di luci contende spazio agli avvisi di temporale: è un'enorme cappa che per trenta chilometri oscura il cielo fino alla periferia della Nuova Belgrado ed ha fatto salire la temperatura di qualche grado. «Bombardare questa fabbrica è stata un'enorme follia - sta dicendo Mirale Djindo, il direttore del complesso petrolchimico «Hip» - Solo l'aiuto di Dio ha evitato che tutto ciò si trasformasse in catastrofe immediata».

Dallo stanzone delle conferenze della «Hip-Azotera» si vedono bruciare in lontananza i serbatoi del petrolchimico. All'interno c'erano 20 mila tonnellate di ammoniac, continua a spiegare il direttore: «Se il vento non avesse sospeso la nube verso zone non troppo popolate, adesso saremmo qui a raccontare uno dei maggiori disastri dei tempi moderni». Giornalisti di mezzo mondo discutono dottamente sulle definizioni da scegliere: si tratta di nube chimica, di nube tossica, magari di inquinan-

te, ma non «letale». Dall'altra parte i serbi denunciano la catastrofe prossima ventura.

Dalle grandi vetrine della sala, già incrinata dalle esplosioni delle scorse notti, si vedono ancora bruciare i resti del petrolchimico, e due grosse colonne di fumo unirsi più in alto nella grande nube. Anche qui dentro gli occhi bruciano, si avvertono strani pruriti sulla pelle. La radio statale continua a ripetere agli abitanti di Pancevo, circa 120 mila persone, di restare in casa e di respirare attraverso mascherine o asciugamani. Ci sono 50 casi di intossicazione in città, ma i grattacieli tardo-socialisti di questo centro industriale, in realtà vengono soltanto sfiorati dalla nube in ascesa, che risalta prima di spandersi qualche chilometro più avanti, cominciando a liberare le scorie.

C'è foga nell'aria, dicono i dirigenti serbi. Uno aggiunge: «È lo stesso gas letale che nella seconda guerra mondiale si usava contro le truppe, il pericolosissimo perché inodore. Se questa fosse stata liberata in concentrazioni più elevate, qui ci sarebbe già un'ecatombe di civili».

Bisognerebbe essere laureato in chimica (o quanto meno, averla studiata bene al liceo) per cogliere tutto il complicato elenco di so-

stanze che gli esperti continuano a fornire in un misto fra inglese e serbo-croato.

Dragan Bjelovic, esperto in ecologia del ministero della Sanità, grida furente: «Questi sono i dati, tecnici e sfido qualsiasi ingegnere, qualsiasi chimico od esperto dell'Occidente a controllarli».

Intorno al gigantesco complesso della «Hip» sorge una quinta di vecchie case operaie che adesso appaiono deserte, per la strada non si vede un'anima. All'interno dell'impianto, anche molto lontani dalla zona in cui continuano a rugire gli incendi si notano silos abbattuti dalle bombe, impianti industriali scarnificati sui quali le miserie sventrate si aprono come ferite profonde. «In quattro giorni» continuano a ripetere i tecnici serbi - siamo stati bombardati quattro volte. Ieri è stata l'ultima».

Mentre il dialogo continua è scoppiato un temporale, un poliziotto è appena giunto trafelato per avvertire che il vento sta cambiando direzione, d'un tratto un tuono, e un'altra esplosione che arriva dal petrolchimico, fa crollare i vetri incrinati dei finestroni. «Sono in questa fabbrica da 37 anni - continua il direttore Djindo - e da ingegnere mai avrei potuto immaginare che qualcuno sarebbe stato così folle da lanciare bombe

sui nostri impianti. Proprio accanto al petrolchimico c'è una grande fabbrica di fertilizzanti, solo ipotizzare che qualcuno possa colpire lo spreco scemera da incubo...». Se quelle strutture venissero colpite, insistono gli esperti locali, ciò che potrebbe liberarsi nell'aria provocherebbe non solo una strage di umani, ma conseguenze che attraverserebbero presto «la Grecia, Romania, Bulgaria, Ungheria e sui Paesi europei più vicini». Anche il nostro, quindi.

La Nato però, ingegner Djindo, dice che in questi impianti si producono anche gas e sostanze per uso militare. «Come direttore ed ingegnere garantisco che qui si producono solo fertilizzanti. Tra l'altro, i bombardamenti dell'impianto stanno bloccando una produzione che a sua volta mancherà nell'agricoltura, e continuerà a sospingere i Paesi verso la fame. E' questo lo scopo? Ma davvero i generali della Nato sanno a quale rischio stanno esponendo non solo la Jugoslavia, ma i Balcani e l'Europa?».

Dragan Bjelovic insiste con affermazioni che spingerebbero qualsiasi ecologista dei nostri ad incatenarsi sulle piazze: «Aver colpito gli impianti petrolchimici di Pancevo e di Novi Sad significa



Un denso fumo nero si leva dal petrolchimico di Pancevo colpito dai raid Nato

«C'erano 20 mila tonnellate di ammoniac, solo il vento ha evitato una catastrofe»

aver scaricato nel Danubio tonnellate di petrolio e residui incomposti. La macchia di sostanze oleose ormai è lunga trenta chilometri e lentamente si sposta verso Sud, dopo aver ucciso la vita dei fiumi si scaricherà verso la Romania, e di lì al Mar Nero. Tra quei residui di produzione c'è il «Pcb», sostanza fra le più cancerogene che si conoscano. Questi bombardamenti stanno violando tra l'altro tutti gli accordi internazionali che riguardano la sicurezza di certi impianti: un nuovo attacco alla fabbrica di fertilizzanti significherebbe inquinare per quindici anni tutte le sorgenti d'acqua e non solo da noi...».

Nell'improvvisa concentrazione degli strumenti di propaganda, anche il cielo si è messo a scaricare scrosci di pioggia che per un attimo rischiano la grande nube nera e poi ti piombano in testa. Per favore, che un esperto ci salvi. Che qualcuno dei nostri santoni spieghi come queste siano soltanto esagerazioni e che i rischi seri siano di intossicazione e di morte, che un'altra bomba qui sopra non trasformi i Balcani in una sterminata Seveso. Tornato a Belgrado, però, dopo pochi minuti di esposizione alla pioggia di Pancevo e ben due docce, continuo ad avvertire i pruriti ed uno strano gonfiore alla labbra. Ma forse è solo impressione.



Fabio Galvano

corrispondente da LONDRA

L'invasione Nato del Kosovo scatterà entro la fine di maggio, rivela a Londra il quotidiano «Observer» citando fonti americane e precisando che per l'operazione sarebbero impiegati 80 mila uomini. E se tutti gli organi ufficiali continuano a negare una tale eventualità, l'ipotesi di una mossa terrestre dopo i bombardamenti aerei non viene più esclusa con la fermezza delle scorse settimane. Il ministro degli Esteri britannico Robin Cook ha detto ieri, in un'intervista alla rete televisiva Itv, che «non c'è alcuna intenzione né piano per inviare truppe di terra» in Kosovo; ma ha ammesso che «se tali intenzioni dovessero maturare passerebbero due o tre mesi prima di poter agire».

Perché un tale ritardo? «Perché», spiega Cook, «dovremmo preparare un'area per una forza molto ampia in grado di realizzare un'invasione contro un Paese che oppone resistenza». In altre parole gli strateghi dell'Alleanza Atlantica stanno già pianificando una tale evenienza, per poterla attuare qualora fosse dato il «via» politico. Ma sugli 80 mila uomini non è d'accordo il generale Sir Jeremy Mackenzie, ex comandante Nato in Europa, secondo cui un'azione di terra richiederebbe fra 160 mila e 200 mila uomini.

Ieri anche il segretario generale della Nato, Javier Solana, ha toccato l'argomento in un'intervista alla Bbc. «A questo punto», ha detto, «riteniamo che la campagna aerea sia sufficiente. Ma ha poi aggiunto di essere certo che, se la strategia dovesse cambiare, «i Paesi aderenti alla Nato sarebbero pronti a farlo». Poco dopo il ministro tedesco della Difesa Rudolf Scharping, quasi a

Il segretario Nato Solana: se serve, siamo pronti. Il tedesco Scharping: non se ne parla «Invasione entro la fine di maggio» Giornale inglese cita fonti Usa: con 80 mila soldati

volver smentire l'ipotesi ventilata da Solana, ha categoricamente affermato che tutte le informazioni su un intervento di terra «sono false». Molto più efficiente, gli ha fatto «il cancelliere Schroeder in un'intervista al «Washington Post», sarebbe «tutti gli alleati (trasparente il riferimento a Budapest) «bloccassero il flusso di petrolio e gas verso la Jugoslavia».

«Se dovessimo avviare una campagna di terra», ha detto ieri Cook, «questa causerebbe un numero di vittime di gran lunga superiore da entrambe le parti. E per questo motivo l'ipotesi viene scartata, in un articolo pubblicato ieri dal «Sunday Times», dal generale Sir Michael Rose, ex comandante delle truppe Onu in Bosnia. A suo avviso l'azione contro la Serbia denuncierebbe una «sconfitta strategica» della Nato: «Occorre urgentemente trovare una strada per districarsi con questa da una situazione sempre più confusa».

Ma l'«Observer» insiste: secondo le fonti la Nato intende invadere «entro maggio» per completare l'operazione entro tre mesi. Parla di un piano per un'invasione limitata in due scaglioni: un primo, di circa 20 mila uomini, formato da forze speciali, artiglieria, artiglieria e carri armati, che aprirebbero un varco verso il cuore del Kosovo per consentire il rapido ingresso del resto delle truppe. Ma contemporaneamente, secondo l'«Observer», la Nato intenderebbe schierare in Bosnia, Ungheria e Romania (se Bucarest lo consentirà) 200 mila uomini per «sigillare la Serbia e ingabbiare Milosevic». Tutto questo quando le difese saranno compromesse dagli attacchi aerei, secondo un funzionario americano: «Fra non meno di sei settimane e non più di due mesi».



L'arrivo di soldati americani all'aeroporto albanese di Rinas

[FOTO: REUTERS]

OSSERVATORIO

Ma per la Nato resta un buon compleanno

Aldo Rizzo



Mancano ormai quattro giorni a quello che doveva essere lo storico vertice dei Paesi della Nato, celebrativo di cinquant'anni di vita e di vittorie politiche dell'Alleanza. Storico, il vertice di Washington lo sarà, ma per tutt'altra ragione. Dopo aver vinto la guerra fredda senza dover sparare un colpo, la Nato si trova oggi per la prima volta in una guerra vera, una guerra calda, dalle incerte prospettive.

In conseguenza, crescono le critiche e le accuse. Ma molte di esse non sono giustificate. Si dice che la Nato non ha mai trattato seriamente con Milosevic, ma ha solo lanciato degli ultimatum: si dimentica che nell'ottobre scorso era stato raggiunto un accordo, subito violato dal governo serbo, e che anche dopo si è fatto l'impossibile per stabilire un dialogo, che potesse finire all'atroce pulizia etnica e ridare autonomia al Kosovo nell'ambito della federazione jugoslava. Si dice che non si è tenuto conto della Russia o che addirittura si è voluto umiliarla: si dimentica che il piano di pace respinto dai serbi a Rambouillet e a Parigi era stato preparato dal Gruppo di contatto, che comprendeva la Russia. Si dice che la Nato ha agito fuori dell'Onu, se non contro l'Onu: si dimentica che il Consiglio di sicurezza è paralizzato dai veti e che il piano di pace di Kofi Annan, non dissimile da quello della Nato, è stato anch'esso respinto da Milosevic. E così via. Del resto, se la Nato fosse rimasta a guardare, quanto sarebbero oggi le accuse di viltà, d'indifferenza morale...

Ciò non toglie che l'Alleanza si trovi, nel suo cinquantimo compleanno, in una situazione molto difficile. I raid aerei non hanno avuto finora l'esito sperato: anche se bisogna ricordare che nella guerra del Golfo, in un contesto geostrategico molto più favorevole, ci vollero 40 giorni di attacchi dal cielo prima di poter procedere via terra. Già, via terra. Ma questa è un'altra grave incognita, nella guerra del Kosovo. Invece di una passeggiata militare, come in Kuwait, contro l'Iraq, agli americani, e in questo caso agli alleati della Nato, potrebbe profilarsi una trappola vietnamita.

Ma, d'altra parte, la Nato non può perdere la sua prima, vera guerra, non può lasciare via libera al peggior dittatore europeo dopo la morte di Stalin. Su questo sono compatti i governi atlantici, anche se, comprensibilmente, cresce la tensione nei rispettivi Paesi, e soprattutto in quelli più vicini alla guerra.

Il summit di Washington dovrà placare l'impazienza, riaffermando gli obiettivi di lungo periodo di questo conflitto, primo fra tutti un assetto stabile e tendenzialmente, almeno, democratico di tutti i Balcani (perché questo è il vero problema, se ci fosse la democrazia a Belgrado, non saremmo a questo punto). E poi, alla luce, o all'ombra, della situazione attuale, il vertice dovrà riflettere sui temi che già si era preposto per il bilancio cinquantennale: i rapporti della Nato con l'Onu, l'estensione o delimitazione della sua area d'interessi strategici, infine un rischiarimento dell'influenza tra America e alleati europei (senza dimenticare però che l'influenza discende dalla potenza, e quindi è un compito esclusivo dell'Europa arrivare a dotarsi di quell'identità e di quella forza politico-militare finora affidate ai discorsi ma non ai fatti).

Sì, sarà un vertice storico quello di Washington, anche se non nel senso in cui lo si andava preparando da un paio d'anni. Non sarà un vertice di celebrazioni e ancora meno di festeggiamenti. Però neppure potrà essere un'occasione di recriminazioni, o addirittura, come forse qualcuno vorrebbe, una dichiarazione di fallimento. Per complessa e rischiosa che sia la congiuntura attuale, la Nato resta la più grande alleanza tra democrazie che si sia vista al mondo. L'alternativa alla sua presenza sarebbe peggiore di ogni suo insuccesso o infortunio. Sarebbe la «balcanizzazione» dell'Occidente e quindi del mondo.

Clinton, la tentazione dell'Uck

I guerriglieri l'arma segreta americana

Andrea di Robilant

WASHINGTON

Armare o non armare i kosovari? Il dilemma si è rapidamente spostato dai margini al centro del dibattito in seno all'amministrazione, mentre alcuni giornali americani già parlano di assistenza e rifornimenti clandestini ai ribelli.

L'Uck venne dato per disperso dopo i primi bombardamenti della Nato alla fine di marzo, e fino a pochi giorni fa non c'era alcuna ipotesi di armare i kosovari sul tappeto. Ma la settimana scorsa l'amministrazione, sotto pressione da parte di un numero crescente di senatori che chiedono come mai non si è ancora proceduto alla pianifi-

cazione di un'invasione di terra, ha cercato di spostare l'attenzione sulla sorprendente «resurrezione» dell'Uck.

Il segnale più chiaro che Clinton e il suo entourage vedono il rafforzamento dell'Uck come una possibile alternativa, o come corollario, ad un intervento di terra è venuto durante la deposizione del capo di stato maggiore Henry Hugh Shelton alla commissione Difesa del Senato.

Grazie alla campagna aerea della Nato contro Milosevic, ha detto Shelton, l'Uck «comincia ad avere i mezzi per potersi muovere contro di lui e spingerlo fuori dal Kosovo». Lo stesso giorno a Bruxelles il portavoce della Nato James Shea ha paragonato l'Uck «ad una fenice che risorge dalle sue ceneri».

La rivista U.S. News & World Report, nel numero che esce oggi in edicola, cita fonti dell'amministrazione secondo cui il governo americano ha già avviato discussioni con i ribelli kosovari per la fornitura di missili anti-tank e di mitragliatrici. Un reporter di Newsweek racconta nel numero che «oggi si è visto nuovi stock di armi» in un campo di addestramento che ha visitato.

Il dipartimento di Stato si tiene in contatto quotidiano con la leadership dell'Uck. Il portavoce James Rubin parla regolarmente al telefono con il leader dei ribelli, Hashim Thaci, il quale continua ad essere una delle principali fonti d'infor-

mazione americana sul terreno.

Ma l'immagine propagandata dalla Nato di una miracolosa resurrezione dell'Uck cozza con altre informazioni che danno un quadro molto diverso. Come ha detto un soldato dell'Uck a Edward Barnes, l'inviato di Time: «Qui c'è tanta gente disposta a morire, ma pochi capaci di combattere. E' tutto un uso il loro Kalashnikov. La settimana scorsa una pattuglia di 24 uomini è uscita in missione. Venti sono stati ammazzati».

L'aiuto militare ai kosovari - se mai sarà approvato in quantità rilevanti - rimarrà probabilmente clandestino perché un dibattito aperto al Congresso susciterebbe reazioni ostili an-

che tra i maggiori alleati di Clinton. «Armare l'Uck non sarebbe una mossa saggia», dice il senatore democratico John Kerry, rispecchiando una posizione molto diffusa tra i democratici. «Non sarebbe un invito alla pace ma un incoraggiamento all'indipendenza del Kosovo».

Perplesso anche nel campo repubblicano moderato. Brent Scowcroft, ex consigliere per la sicurezza nazionale di George Bush: «Se armi i kosovari finiremo per allargare il conflitto». Finora l'unico incoraggiamento pubblico a fornire armi all'Uck per evitare di dover mandare soldati americani è venuto da esponenti della destra repubblicana come il senatore Mitch McConnell, che ha chiesto al Presidente di «dar loro la possibilità di combattere».

Nel frattempo la retorica anti-Milosevic del Presidente Clinton si fa ogni giorno più dura - ieri lo ha chiamato «un tiranno bellico» - e Marcia Berry, portavoce della First Lady, ha annunciato che Hillary intende recarsi tra i profughi albanesi.

«Basta bombe»

Il serbo che salvò la Albright

BELGRADO. Sessanta anni orsono la sua famiglia, serba, salvò quella di Madeleine Albright dalla persecuzione nazista. Oggi Ljubodrag Popic, 63 anni, coetaneo del segretario di Stato americano, rimprovera alla bambina di allora di voler «distruocere il popolo serbo» e le chiede di farla finita con i bombardamenti. Popic ha mostrato a giornalisti jugoslavi e stranieri un album di vecchie foto: vi si vede la piccola «Madeleine» ritratta nell'estate del 1939 con la sua famiglia a Vrnjacke Banja, a 120 km da Belgrado, dove la famiglia di ebrei cecchi in fuga dai tedeschi ricevette asilo. Due anni fa, il vecchio Miladin cercò anche di contattare Albright per riverirla. Ma la donna, divenuta ormai famosa e potente nella nuova patria americana, «non rispose neppure», afferma amareggiato Ljubodrag. «Eppure», aggiunge, «ho saputo da fonti certe che quella lettera è arrivata sulla sua scrivania». (Ansa)

I Verdi tedeschi

Tra i ministri scontro sui raid

BONN. Le critiche dei Verdi ai bombardamenti Nato diventano sempre più aspre e all'ultima seduta del governo, presieduta dal ministro degli Esteri Joschka Fischer (in assenza del cancelliere Schroeder a Bruxelles), hanno provocato un durissimo scontro fra lo stesso Fischer, fedele alla linea dura, e il ministro dell'Ambiente Jürgen Trittlin. La discussione, vivacissima, sarebbe stata così troncata da Fischer: «Di questo argomento non ci occuperemo finché non sarà tornato il Cancelliere». Intanto aumentano fra i dirigenti dei verdi le voci critiche contro l'intervento Nato, la cui escalation rischia di essere fatale al governo: deciso, in proposito, sarà il congresso straordinario dei Verdi, in programma il 13 maggio ad Hagen. Il risultato non è scontato, avverte il capogruppo ecologista Heizo Schlauch, secondo il quale all'ordine del giorno ci sarà anche il tema «coalizione». (e. n.)

Umberto Bossi

«Siamo pronti a disertare»

AVIANO. «Diserzione è la nostra parola d'ordine. Piuttosto che andare in guerra, i ponti li facciamo saltare qui». Dal campo Usa di Aviano, Umberto Bossi ieri ha lanciato la sua nuova crociata tra gli applausi della guardia padana. Subito dopo il segretario federale della Lega Nord ha annunciato: «In settimana partirò per Belgrado. Voglio incontrare serbi e kosovari, voglio parlare con le vittime della guerra e con gli uomini di Milosevic. Voglio convincerli a non chiudere le porte alle trattative».

«Andrò in Serbia e anche dall'altra parte, andrò dove la gente soffre», ha continuato il leader del Carroccio, che ha riservato parole dure al presidente del Consiglio italiano Massimo D'Alema: «Prima di dare la base agli americani, doveva parlare con Milosevic. La sua guerra non è la nostra guerra». Quindi, la minaccia finale: «Niente padani in prima linea. Piuttosto sarà diserzione». (e. st.)

Prodi a Clinton

«Usa a 6000 km noi solo a 200»

BOLOGNA. Telefonata di Bill Clinton a Romano Prodi per congratularsi della sua designazione alla presidenza della commissione europea. Ma il discorso si è speso inevitabilmente sulla guerra in Kosovo.

L'ex premier ha espresso al Presidente americano preoccupazioni per le ripercussioni che la guerra potrebbe avere sull'economia italiana, in particolare per le regioni più esposte come la Puglia e per il settore turistico nell'Adriatico. «E' la prima cosa che ho detto a Clinton: voi siete a sei mila chilometri, noi solo a duecento», ha riferito Prodi.

«I riflessi sulla Puglia saranno pesanti. La chiusura dell'aeroporto è una forte deterrente psicologico. E' vero che è stato chiuso per ragioni di traffico e non di sicurezza, ma dal punto di vista psicologico l'impatto è comunque negativo». E anche l'esodo dei profughi, secondo Prodi, può condizionare la scelta della meta turistica. (Ansa)

COMUNE DI BORGOMANERO

Provincia di VERCELLI

Avviso
Il Responsabile del Servizio pubblico di cui in esecuzione al verbale della Giunta Comunale n. 24 del 15/3/99 ed alla successiva determinazione propria n. 122 in data 31/3/99 si è proceduto ad indire gara d'appalto per la valorizzazione di un'area limitrofa al lago Bulgaro in Borgo Verelli (categoria lavori S1).
Il valore presunto dell'intervento è quantificato in L. 3.000.000. La gara in parola si svolgerà secondo le procedure di cui agli artt. n. 20 e n. 21 c. 2 lett. a) L. 11/2/1994 n. 100 artt. 1 e 2.
Le richieste di partecipazione dovranno pervenire alla Stazione Appaltante entro e non oltre il giorno 28 aprile 1999 avendo l'intervento carattere di urgenza.
I documenti posti a base di gara sono depositati presso gli Uffici Comunali.
Borgo Verelli, li 31/3/1999
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO dott. arch. Anna R. Ottone

EUROTELEMATICA dal 1986

Proponiamo attività in franchising da svolgere in zona di residenza, no vendita, solo gestione di apparecchiature per la distribuzione automatica. Utile garantito contrattualmente, coperture assicurative, quote di partecipazione a partire da L. 7.000.000, inizio anche part-time. Interessati possono telefonare ore ufficio allo 0532.733179 r.a.

MINISTERO DELLA DIFESA

Direzione Generale degli Armamenti Terrestri
Avviso di gara
Il giorno 28/04/1999 alle ore 10.00 sarà aperta presso la Direzione Generale degli Armamenti Terrestri una gara d'appalto (fornitura e servizio) in ambito CE/ATO, con procedura accelerata, per l'approvvigionamento di n. 498 autoveicoli (autobus) in n. 10 lotti.
Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere consegnate o inviate (tramite fax o timbro postale) alla Direzione Generale degli Armamenti Terrestri - 10^a Divisione - Via Marsala, 104 - 00185 Roma (fax 06/4456220), impero obbligatoriamente entro il 12/05/1999.
Il bando integrale di gara è stato inviato all'Ufficio della Pubblicazioni della Comunità Europea in data 9/4/99 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, foglio inserzioni n. 80 del 18/4/1999. Informazioni in merito potranno essere richieste all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, tel. 06/47353092.
IL DIRETTORE GENERALE ten. gen. Giuseppe Todisco

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

publikompass
10126 TORINO
Corso Massimo d'Azeglio, 60
Tel. 011.666.52.11



«Non ci sono state molte disdette solo perché non ci sono mai state le prenotazioni»

reportage

Fulvio Milone

inviato a BARI

GUARDA il mare e fa un sospiro malinconico. «Mi dicono che i turisti a Riccione qualche bagno l'hanno già fatto. Da noi no, da noi c'è questo maledetto impiccio», dice l'avvocato Antonio Muolo, e lo sguardo corrucciato si sposta verso Sud, sul litorale vicino al suo villaggio turistico, dove l'esercito ha piazzato una postazione antimissilistica. Siamo a Monopoli, una ventina di chilometri a Sud di Bari. I venti di guerra che sull'altra sponda dell'Adriatico flagellano i Balcani sono giunti fino a qui.

Anche se non tuonano i cannoni e non ci sono aerei invisibili che sganciano bombe più o meno intelligenti, il conflitto si fa sentire eccome in una regione stremata dalla crisi economica. Languida le imprese che si reggono sulle esportazioni nei Paesi dell'Est, ma soprattutto è in ginocchio il turismo. Dal Gargano al Salento gli alberghi hanno registrato un calo di presenze del 40 per cento rispetto all'anno scorso. «Per l'estate ormai prossima non ci sono state molte disdette semplicemente perché la gente non ha mai prenotato», spiega il presidente della Federberghi pugliese, Daniele De Gennaro. «In alcune zone della Regione, come la località a Sud di Bari, abbiamo addirittura il 70 per cento dei clienti in meno». E Francesco Desario, responsabile della federazione degli agenti di viaggio, rincara la dose. Dice che la chiusura degli aeroporti di Bari e Brindisi ha dato il colpo di grazia, e che questo primo mese di guerra è costato ai suoi iscritti poco meno di un miliardo al giorno: «Cinquecento milioni li abbiamo persi solo per la mancata vendita dei biglietti aerei», spiega. «E' vero, i due scali sono stati riaperti pochi giorni fa, ma ormai il danno è fatto».

Desario e gli altri responsabili delle organizzazioni degli addetti al turismo vogliono che il governo dichiari lo stato di crisi in Puglia, e che passi il principio della socializzazione del danno economico subito. Sarebbe a dire: «Chiediamo maggiori finanziamenti anche a costo di sottrarli alle altre regioni», dice De Gennaro. «E poi l'Italia fa parte o no del Patto atlantico? E allora anche la Nato pensi a ripartire i costi dei conflitti».

I venti di crisi per la guerra del Kosovo flagellano il Nord come il Sud della Puglia. Cominciamo dal Gargano. Ha un diavolo per capello Luigi Manzonina, presidente del Consorzio degli operatori turistici e proprietario di un grande hotel a Vieste. L'estate scorsa, qui come lungo tutta la costa adriatica, lui e i suoi colleghi hanno fatto affari d'oro grazie a un incremento dell'11 per cento delle presenze. «Un boom del tutto meritato, mi creda», spiega Manzonina - d'accordo

LA PAURA DELLA GUERRA DOPO L'ONDATA DEI PROFUGHI

In Puglia l'estate del grande vuoto

I conti del turismo a secco, l'economia in ginocchio



Un Harrier della Raf in fase di atterraggio alla base di Gioia del Colle. La chiusura degli aeroporti civili è una delle cause della crisi turistica

Il presidente della Regione: chiederemo forti detrazioni fiscali per chi è stato colpito e uno slittamento delle tasse

meno in parte previsto e, quindi, evitato: «Non sono un esperto in cose militari, ma qualcuno dovrebbe spiegarmi perché sono stati chiusi gli aeroporti di Bari e Brindisi. Era davvero impossibile individuare rotte alternative per i voli civili in modo da non intralciare l'attività militare?». Ancora più a Sud, a Otranto, albergatori e proprietari di stabilimenti balneari devono fare da sempre i conti con gli scafisti che ogni notte scaricano sulla costa frotte di immigrati clandestini. «Ora ci si è messo anche Milosevic», sbotta Mimmo De Santis, titolare di un grande complesso turistico in ri-

va al mare. Qui nel Salento abbiamo subito perdite imponenti, che si aggirano attorno al 40 per cento. Per noi è stata davvero una Pasqua amara, roba da presentare il conto a Clinton e a Milosevic».

Il presidente della Regione Puglia, Salvatore Di Stefano, trascorre le sue giornate ricevendo delegazioni di operatori turistici e partecipando a interminabili riunioni. «Presenteremo un pacchetto di richieste al governo», spiega. «Proponiamo forti detrazioni fiscali per chi è stato colpito dalla crisi e lo slittamento dei termini per il pagamento delle tasse».



Chiederemo un grosso sforzo economico per migliorare l'immagine del tacco dello Stivale, appannato dai venti di guerra che soffiano sui Balcani. Ancora, tenteremo di ottenere finalmente che la Puglia venga riconosciuta come regione di frontiera. Il governo non può neanche lontanamente pensare di lasciarci soli».



TACCUINO DELLA DISINFORMAZIONE

Fatti nostri

Lietta Tornabuoni



Dl solito, quando parla Ciampi telegiornali e giornali gli danno molto spazio, gli prestano molta attenzione: perché è interessante, creduto e rispettato, perché discute di cifre e ispira quindi una soggezione da professore di matematica, perché potrebbe anche essere il prossimo Presidente della Repubblica. Ma stavolta Ciampi, parlando a Dresda, ha detto che con la guerra l'Italia è diventata una gigantesca portaerei, che tutto il traffico aereo è congestionato e ritardato dagli aerei militari e dal caos nei cieli tanto che viaggiare s'è trasformato in una brutta avventura, che i costi bellici per l'economia italiana sono troppo alti: così sui media ha avuto poche parole, riquadrature, modesti colonnini, come se occultare o sottovalutare i fatti nostri (anche quei fatti che la gente conosce e sa per esperienza diretta) potesse migliorare le cose, come se la sotto-informazione non fosse una variante della disinformazione.

Si capisce che la guerra provoca difficoltà anche economiche, e di fronte alla infinita sofferenza delle vittime i discorsi di soldi possono apparire «reptis», insensibili, offensivi. Però, vediamo: anche a voler lasciare da parte le basi da cui s'alzano i bombardieri e gli aerei italiani che partecipano alle spedizioni, anche a voler trascurare l'inquinamento dell'aria e dell'ambiente arrivato a livelli mai visti. Tutte le nostre coste che fronteggiano a poche decine di chilometri l'ex Jugoslavia sono minacciate dai serbi che dichiarano di volersi allargare nel mare Adriatico, sono coinvolte nella guerra: in Puglia gli aeroporti sono rimasti chiusi per settimane e

voli civili, e la riapertura di quello di Bari è fragile; nelle Marche il porto di Ancona viene in parte militarizzato per lo sbarco di materiale bellico in una zona prossima al centro della città, e l'aeroporto di Falconara aspetta l'arrivo degli elicotteri Apache. La sei bombe scaricate nel lago di Garda, i serbatoi gettati sulle montagne del Vicentino da un aereo militare Nato nei guai, sono il segno, sinora per fortuna inoffensivo, degli incidenti che possono capitare sul nostro territorio. La guerra riduce ovviamente il turismo, con i relativi danni per la nostra prima industria. Si riducono i cospicui accordi d'affari tra aziende italiane e aziende statali serbe. Si richiama a Roma «per consultazione» l'ambasciatore italiano che insieme con quello greco era rimasto a rappresentare a Belgrado la diplomazia dei Paesi della Nato: e nessun telegiornale o giornale ci dice a cosa sia dovuto questo richiamo, se rappresenti un gesto ostile verso i serbi oppure una decisione punitiva verso l'ambasciatore giudicato troppo poco bellico, se sia stata un'iniziativa autonoma oppure suggerita dalla Nato: nella sbrigativa reticenza sui fatti nostri, a volte veniamo a sapere cosa accade e come, raramente perché le cose succedono.

Disastro per 5 mila ditte italiane

Crolla l'export verso Belgrado, investimenti a rischio

ROMA

Sono 5676 le imprese italiane messe in difficoltà dalla chiusura del mercato jugoslavo provocata dalla guerra in Kosovo. Industrie in gran parte di piccole dimensioni (3917), ma anche medie (997) e grandi (762) che dopo la fine dell'embargo, alla metà degli Anni Novanta, avevano avviato con la Federazione jugoslava un interscambio che stava dando buoni risultati.

L'Italia, per la quale la Serbia è il cinquantatreesimo cliente, rappresenta infatti per la Serbia il secondo fornitore di beni e servizi. Nel 1998, da gennaio a novembre, ha esportato per 842 miliardi, poco meno degli 887 del 1997 (fonti Fmi, Icc e Istat).

IL PAPA

Il dialogo prevalga sulle armi

CITTA' DEL VATICANO. Il Papa auspica che nei Balcani «convivenza» e «dialogo» prevalgano sulla «sopraffazione etnica e sulla violenza delle armi» e prega perché la Jugoslavia, «amata terra sofferente e martoriata», ottenga il prezioso dono della pace. Giovanni Paolo II ha nuovamente manifestato la sua «preoccupazione» per la guerra al termine di una cerimonia in piazza san Pietro durante la quale ha proclamato tre nuovi santi. «Maria, che invociamo come regina della pace in questi giorni di grande preoccupazione per il conflitto in Jugoslavia, ottenga il prezioso dono della pace soprattutto per quell'amata terra sofferente». (Ansa)

Beni di consumo, prevalentemente, quelli che esportiamo: abbigliamento, auto, accessori per auto. In seconda battuta i macchinari. Alcuni produttori di abbigliamento

casual, riferisce un'analisi del Sole 24 Ore, avevano costituito teste di ponte sotto forma di accordi di distribuzione. Altri avevano avviato traffici di tipo passivo, pagando i partner

prodotti finiti.

Meccanismi analoghi erano stati messi in moto nel settore delle calzature e della meccanica.

Altre imprese si erano spinte oltre, spostando in Jugoslavia parte delle loro produzioni e ora sono a rischio bombe. Nel solo Nord Est avevano partecipato in trecento a un convegno promosso l'aprile scorso dalle Camere di commercio di Trieste.

Un caso a parte è quello della Telecom, che nel 1997 ha acquistato il 29 per cento della Telekom Serbia. Un investimento azionario ma anche in tecnologia del valore di 900 miliardi. Un investimento rischioso. Tanto che nell'assemblea pubblica del giugno scorso, quella a cui partecipò Antonio Di Pietro, il



Il ministro del Commercio con l'estero Piero Fassino

responsabile economico radicale Benedetto Della Vedova lo aveva fatto presente.

Bombe a parte, l'ombreggio finanziario Ue che proibisce nuovi investimenti in Serbia è comunque un ostacolo alla prevista espansione della partecipazione italiana.

La guerra non crea invece per il momento problemi eccessivi alle aziende che lavo-

rano ai limiti delle zone coinvolte dal conflitto, in quell'Europa dell'Est sulla quale scommettono tante piccole e medie imprese.

Assicurazioni, logistica, trasporti continuano a funzionare, sia pure con qualche ritardo. Forse perché gli operatori erano già da tempo abituati a viaggiare in acrobazia, evitando accuratamente di transitare dalla Serbia.

Qualche problema viene dalla chiusura degli aeroporti di Bari e Ancona, per le aziende che producono in quest'area. Ma nella stessa Puglia si continua a insistere con l'Albania. Le merci viaggiano via mare, la seconda Fiera del Levante di Tirana non è stata annullata. Almeno, per ora. (r.r.)

100 mila automobilisti italiani hanno già cambiato idea.



Tu cosa fai?

Numero Verde 800-20.20.20



Genertel®

L'assicurazione al telefono.

Gli islamici scivolano al terzo posto. Vittoria dei curdi nelle amministrative del Sud-Est

Voto in Turchia, trionfa l'estrema destra

Ma il partito del premier è primo

ANKARA

Il partito di estrema destra Mhp (Partito del movimento nazionale) è la grande sorpresa delle elezioni politiche svoltesi ieri in Turchia, con una massiccia partecipazione popolare (oltre l'85 per cento degli aventi diritto). Secondo proiezioni basate sul 20 per cento dei votanti, l'organizzazione, legata ai famigerati «Lupi grigi», avrebbe conquistato il secondo posto ma, grazie ad un sistema che premia le formazioni forti nei centri rurali, potrebbe risultare il primo partito in Parlamento.

Nel centro di Ankara, davanti alla sede dell'Mhp, i militanti di destra festeggiavano già la vittoria elettorale, lanciando slogan «mostrando il pugno chiuso, segno dei «Lupi grigi». Il presidente del partito, Devlet Bahçeli, ha salutato i manifestanti parlando di «svolta» ed affermando che l'Mhp «è la grande sorpresa di queste elezioni». La sua vittoria, ha detto, «rende possibile la creazione di un governo stabile». L'eccitazione è comprensibile: se nel 1995 l'Mhp non era nemmeno entrato in Parlamento, perché non aveva raggiunto il quorum del 10 per cento, stavolta, con il 16,1 per cento che gli accreditano le proiezioni, l'estrema destra potrebbe raccogliere ben 137 deputati, il che garantirebbe a Bahçeli il mandato per la formazione del nuovo governo.

Ma i dati sono ancora assai parziali, e la situazione potrebbe



essere rovesciata. Tanto più che il risultato appare estremamente frammentato. Il partito più votato, sempre secondo le proiezioni, sarebbe quello della Sinistra democratica (Dsp, sinistra nazionalista) del premier Bülent Ecevit, che avrebbe raccolto il 24,3 per cento. Terzo, con il 16,05 per cento, si sarebbe piazzato il Partito della virtù (Fp, islamico), che avrebbe anche visto riconferma-

li i sindaci di Istanbul e di Ankara. Subito dietro ci sarebbe il Partito della madrepatria dell'ex premier Mesut Yılmaz, con il 15,8 per cento, e infine, il Partito della giusta via di un altro ex premier: la signora Tansu Çiller. I socialisti schierati nel Sud-Est, nel Kurdistan vi sono stati scontri armati. Secondo fonti militari, dieci miliziani del Pkk, il partito curdo di Ocaltan, sono stati uccisi, e 14 feriti, portando il numero

dei morti a 47 negli ultimi tre giorni. Anche nei soldati hanno però perso la vita nei combattimenti. Battaglie anche nel vicino Iraq, dove migliaia di turchi, appaggiati da corazzati ed aviazione, hanno lanciato un'offensiva anti-curda uccidendo 15 guerriglieri.



Il premier turco Bülent Ecevit leader del Partito della sinistra democratica mentre vota nel suo seggio ad Ankara. A sinistra il voto di una donna in chador ad Istanbul

Grazie alla legge elettorale i «Lupi» forse avranno la maggioranza dei seggi

Ma nel Sud-Est vi sono stati anche scontri tra le diverse fazioni politiche, che hanno fatto 4

morti e 14 feriti. Un razzo è stato lanciato contro un'autobus nella provincia centrale di Sivas, uccidendo due militari e due funzionari elettorali, e infine una bottiglia molotov è stata lanciata ad Istanbul contro una sede del partito di Ecevit. In questa situazione, francamente, non pare che un'eventuale trionfo dell'estrema destra possa portare alla pacificazione del Paese. [f. sq.]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Lucente

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Maddalena, 3 figli Michele con Valeria e l'adorata nipotina Laria, la figlia Nina con Eugenio e parenti tutti. Santo Rosario è 19 aprile ore 21. Funerale il 20 aprile ore 18 presso la parrocchia di Piovà Masella (AT). — Piovà Masella, 18 aprile 1999.

Amici e colleghi della Pubbliche Relazioni Fiat sono vicini con tanto affetto al dolore di Michele per la scomparsa del suo amato papà signor

Nicola Lucente

— Torino, 19 aprile 1999.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Curletti

anni 79

Addolorati l'annunciano il figlio Giulio con la moglie Paola e figlio Roberto; la sorella Sandra; la cognata Laura e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Corso Cavallotti martedì 20 con alle ore 15 nella chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Imperia, 18 aprile 1999.

Si è spenta serenamente

Pupetta Raffone

nata Maresca

Lo annunciano i figli Nino, Roberto, Anna, Rosalba, con i loro familiari. La signora si era ritirata nella parrocchia Gesù Radentore, per onore funerale telefonare al nr. 011-20.52.720. La sepolta sarà sepolta in Cimitero di Stabile. Non fiori ma eventuali offerte per i profughi del Kosovo.

— Torino, 19 aprile 1999.

I nipoti Antonella, Maurizio, Fausto, Alessandra, Stefania ed Elisa ricordano commossi NONNA PUPETTA.

I Colleghi ed il Personale dello Studio Lega-Raffone partecipano commossi al dolore di Nino.

Romana e Paolo Berti con Carla e Adele sono affettuosamente vicini al dolore del caro Nino.

Paolo Pini e famiglia si associano al dolore dell'amico Nino Raffone per la perdita della sua cara mamma.

Pupetta Raffone

nata Maresca

— Torino, 19 aprile 1999.

Il Presidente ed i Consiglieri del Comitato Regionale Federazione Italiana Sport Equitativi partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

gen. Augusto Heer

già presidente del Comitato stesso. — Torino, 18 aprile 1999.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Carlo Rocchietti

di anni 88

L'annuncio addolorato: la moglie Cornelia, i figli: Luigi con Mirella, Carlotta e Chiara, Maria Rosa con Beppe e Massimo, Laura con Pina e Luciana, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Galdano, ai dottori Paparelli e Leva e alle sign. Adnana, Anna Maria e Rosanna. Funerale in Mafra lunedì 19 aprile alle ore 14.45 dall'abitazione via Benna 2.

— Mafra, 17 aprile 1999.

Dipendenti e Collaboratori della Manifattura Rocchietti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Carlo Rocchietti

— Mafra, 17 aprile 1999.

La «Tessut di Grosio» annuncia con dolore la scomparsa del TITOLARE

cav. Carlo Rocchietti

— Mafra, 17 aprile 1999.

Rituali e Ranzo partecipano al dolore della famiglia.

Maria Felicia, Federica e Silvia Machette partecipano al dolore di Laura e Pina.

La famiglia Giovanni Rapelli partecipa al dolore.

Commosi ricordano il caro amico CARLO: Gianni, Lidia, Aldo, Adriana, Bruno, Lucrezia, Dario, Cristina, Kay, Elisabetta, Paolo, Giulio, Romano, Gina, Carmelina.

Rita Casaleggio commossa partecipa.

Nenda, Beppe e Dario Craveri e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del signor

Carlo Rocchietti

— Forno Cavallotti, 18 aprile 1999.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Pier Giorgio Cantello

già Sindaco di San Giulio, Sergio Florina, Giovanni Elena, Giovanni Verga, Pier Giorgio Javello e Domenico Nigro.

— S. Giulio C.so, 18 aprile 1999.

ANNIVERSARI

1992 **Remo Barelli**

Con affetto Rita.

1992 **Teresio Mariatti**

Dolce indimenticabile PAPA', Mariabuis, Otello.

1990 **Giovanni Guasco**

Nel cuore e nella preghiera sempre.

1990 **Ing. Giancarlo Ferrero**

Viviamo ricordandoli.

Citati per la prima volta libertà sindacale e diritto di sciopero

Svizzera, nuova Costituzione

Approvata con il 59,2 per cento dei voti

BERNA

Vittoria del sì nel referendum che si è svolto ieri in Svizzera sulle modifiche alla Costituzione federale varata nel 1874. Le proposte modernizzatrici avanzate dal governo sono state però approvate con un margine inferiore rispetto alle previsioni (59 per cento contro il 41 per cento). E l'affluenza degli svizzeri alle urne, del 36,3 per cento, è stata più bassa del solito.

Il nuovo testo è stato approvato in modo plebiscitario nella Svizzera latina e nei cantoni urbani, mentre l'opposizione più consistente è stata registrata nelle regioni della Svizzera centrale e orientale, di solito più tradizionaliste.

Le modifiche, che entreranno in vigore il primo gennaio del Duemila, riguardano l'abolizione dell'obbligo alla riserva e l'introduzione di nuovi diritti, fra i quali quello della libertà sindacale e dello sciopero (è la prima volta che vengono citati) e il principio delle pari opportunità per i portatori di handicap.

Si afferma, inoltre, che la legge deve perseguire l'uguaglianza, non solo «di diritto»



Il presidente della Confederazione Elvetica Ruth Dreifuss

ma anche «di fatto», tra l'uomo e la donna.

A favore dei mutamenti - che per la maggior parte sono niente affatto radicali - si sono schierate quasi tutte le forze politiche. Sono stati contrari i gruppi di destra, che hanno criticato la proposta governativa da posizioni nazionaliste denunciando l'esempio il fatto che la frase «tutti gli svizzeri sono uguali di fronte alla legge» sarebbe stata sostituita da «tutti gli esseri umani sono uguali di fronte alla legge».

Va inoltre rilevato che gli

emendamenti alla costituzione sono stati bocciati in 12 dei 26 cantoni della confederazione. In base alla legge elvetica, le proposte devono essere approvate dalla maggioranza dei votanti e nella maggioranza dei cantoni. Nel complesso - e la bassa affluenza degli elettori alle urne lo conferma - il referendum non ha suscitato grande interesse fra i cittadini elvetic.

In questi 125 anni la Costituzione federale era già stata modificata 140 volte.

[Agi]

AFRICA CENTRALE

Vertice a Roma il 30

Pace a Kinshasa nel segno di Sant'Egidio

KINSHASA

Le diverse fazioni coinvolte nel conflitto in atto nella Repubblica democratica del Congo Kinshasa daranno vita ad un «dialogo nazionale» a Roma, a partire dal 30 aprile, con la mediazione della Comunità di Sant'Egidio. Lo ha annunciato ieri in ministro dell'informazione congolese, Didier Mumbengi.

La delegazione governativa, ha precisato Mumbengi, sarà guidata dal ministro degli esteri Abdoulaye Yerodia e comprenderà duecento delegati. I ribelli - ha aggiunto - dovranno rendere noti i nomi dei loro rappresentanti direttamente ai responsabili di Sant'Egidio.

Alla comunità guidata dal professor Andrea Riccardi, nota anche come «Onu di Trastevere», si deve che la mediazione negli accordi di pace in Mozambico nel 1992. Il nome della comunità come possibile mediatore nel conflitto dell'ex Zaire fu fatto la prima volta alla fine dello scorso anno in occasione della visita a Roma e in Vaticano del presidente Laurent Kabila.

Sempre per la crisi del Congo Kinshasa, ieri è stato firmato in Libia, a Sirte, con la mediazione del colonnello Muammar Gheddafi, un accordo tra Kabila e altri capi di Stato africani che prevede lo spiegamento nel Paese di una forza di pace inter-africana. [Ansa-Rutler]

Ordigno trovato a terra o attentato

Brazzaville, bomba uccide 7 ragazzini

BRAZZAVILLE

Sette alunni di una scuola elementare del Congo Brazzaville sono morti ieri per lo scoppio di una bomba. Due le versioni sull'accaduto diffuse ieri: secondo la prima, i piccoli si erano messi a giocare con l'ordigno che avevano trovato nel cortile della scuola durante la ricreazione; secondo un'altra, uno sconosciuto avrebbe lanciato una granata verso la scuola, uccidendoli. Oltre ai sette morti, ci sono tredici feriti. L'età delle vittime è tra i dieci e i quindici anni. La polizia ha reso noto che per salvare la vita a diversi dei giovani è stato necessario amputare gli arti che erano stati maciullati dall'esplosione.

Tutte e due le versioni, quella della bomba trovata per caso e quella della strage intenzionale, sono rese verosimili dalla tragica situazione del Paese. Numerosi ordigni esplosivi, come bombe a mano, mine, proiettili di obice e razzi anti-carro, sono stati abbandonati a Brazzaville dai miliziani che vi hanno combattuto, nella guerra durata

dal 1993 al '97 e nella ripresa del dicembre scorso. L'esercito ha effettuato, a diverse riprese, la raccolta di proiettili inesplosi, rimasta però incompleta. Anche la versione, diffusa da una fonte della polizia, secondo cui un uomo avrebbe intenzionalmente lanciato la granata contro il gruppo di ragazzini, corrisponde al clima di violenza che tuttora grava sul Congo Brazzaville.

Gli scontri sono ripresi a dicembre, dopo una lunga pausa, allorché i ribelli noti come «Ninjas», fedeli all'ex primo ministro Bernard Kolelas e all'ex presidente Pascal Lissouba, hanno attaccato e invaso Brazzaville. I successivi combattimenti hanno distrutto interi quartieri della città, lasciando decine di migliaia di persone senza casa e senza le più vitali infrastrutture. Successivamente, l'offensiva della truppe governativa ha respinto gli invasori permettendo al governo di riassumere anche il controllo degli impianti idroelettrici senza i quali la capitale era rimasta senza luce.

[Ansa-Afp-Agi-Ap]

La strage a scuola
Tredici i feriti
Le vittime fra
i 10 e i 15 anni

Concentrazione a prova d'esame

SE IL PROBLEMA E'...

Affrontare gli esami senza la necessaria calma e lucidità

Difficoltà di concentrazione sul lavoro, distrazione

Difficoltà a conseguire un sonno ristoratore

ALLORA SI TRATTA DI...

Aumentare la capacità di concentrazione.

Allentare la tensione.

Ridurre lo stress.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA



Fon Wan Giuliani® Blu - Eleuthero: da un'antica ricetta cinese un esclusivo dosaggio di ingredienti capaci di liberare tutta l'energia positiva

dell'Eleuthero cinese. Uno-due flaconcini, presi - al bisogno - nei periodi di intensa attività mentale e tensione, aiutano la concentrazione e riducono lo stress.

*Prodotto in Cina sotto il controllo della Giuliani. Diffidate dei prodotti naturali di qualità e provenienza non controllata.

FON WAN GIULIANI

BLU

www.giulianipharma.com



Allarme sulla salute degli adolescenti italiani, dopo un sondaggio nelle scuole promosso dal ministero della Sanità

Con sigarette, birra e stress i ragazzi hanno mal di cuore

ROMA

Spiegate le cause del mal di cuore degli adolescenti italiani: convinti che sia importante, non fanno nulla per conservarla. Al contrario, mettono in tutti quei comportamenti che vanno sotto il titolo «rischio di malattie cardiache».

Il profilo del giovanissimo medio nostrano è contenuto in un progetto pilota, «Io, il cuore e...», realizzato da 150 insegnanti e dall'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri (Anmco), il patrocinio dei ministeri della Sanità, della Pubblica Istruzione e dell'Ambiente.

Lo studio, che costituisce il primo screening di massa dei giovani italiani, compiuto nel 1998 in venti province, ha coinvolto circa tremila ragazzi, tra i 14 e i 19 anni, e i risultati sono stati presentati all'Istituto Superiore di Sanità, in apertura della Conferenza nazionale sulla prevenzione della cardiopatia ischemica.

«La nostra intenzione», spiega Marzia Campioni, che ha guidato il gruppo degli insegnanti, «era quella di rilevare gli stili di vita dei giovani e le risposte che abbiamo avuto mettendoli in luce».

Il 34 per cento dei giovanissimi fuma da più di due anni e più di venti sigarette al giorno. Come mangiano i nostri ragazzi? «Malissimo», risponde la professoressa Campioni: «nel 68 per cento dei casi preferiscono il fast food o la paninoteca al desco familiare». Quando si chiede loro quale sia il cibo preferito, rispondono: la pasta e la pizza. Ma se devono spendere soldi in cibo, le preferenze vanno a birra, snack e patatine. Il 10 per cento di loro è sovrappeso.

Il dato più preoccupante è forse quello dello stress. «Sono quasi tutti stressati e preda dell'ansia», continua l'in-

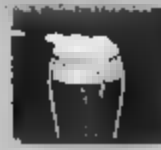
Analizzato campione di tremila giovani: il 34% confessa di consumare un pacchetto al giorno

Metà è sovrappeso. Un'unica ansia: trovare l'amore. La vita e le scelte sono regolate dai messaggi televisivi



GLI ERRORI DEI TEEN-AGER

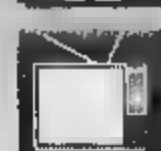
FUMANO PIU' ■ SIGARETTE AL GIORNO



BEVONO BIRRA ■ MANGIANO



SONO STRESSATI ■ IN PREDA ALL'ANSIA



LA TV COME



Manager: tanti soldi, ma poco sesso

LONDRA. La differenza tra poveri e ricchi si vede anche dalla vita sessuale: secondo uno studio realizzato in Gran Bretagna, i grandi manager del Regno Unito così presi a fare quattrini che a volte diventano addirittura impotenti. «Gli ambiziosi mini d'affari saranno pure grandi nelle sale dei consigli di amministrazione ma molti di loro si annoiano in camera da letto», ha osservato un medico specialista al quotidiano «Observer», che ha pubblicato i risultati del rapporto.

«I soldi non comprano l'amore», così recita un vecchio detto popolare, e anche vero che la voglia sfrenata di guadagno sempre più rischia di distruggere la vita sessuale. «I ricercatori hanno analizzato i casi di numerosi pazienti ricoverati in cliniche private, ha evidenziato una

relazione tra stipendi e sesso. Oltre il 90 per cento di coloro che guadagnano ogni anno tra 230 e 300 milioni di lire hanno difficoltà sessuali, alcuni sono impotenti mentre altri hanno perso il desiderio», ha aggiunto il specialista.

Risultati analoghi sono emersi da un'altra ricerca, questa volta canadese, secondo la quale i poveri fanno l'amore oltre otto volte al mese, mentre nella prospera Columbia britannica non si arriva neanche a tre. A conti fatti, quindi, più si è ricchi e meno si è attivi sessualmente. La colpa è delle tante ore di lavoro quotidiano, che rendono difficile ritagliarsi spazi adeguati per l'amore. E naturalmente del maggiore stress, che toglie voglia di farlo. Una sinergia perfetta, almeno dal punto di vista della produttività. (Ansa)

segnante. La preoccupazione più grande riguarda il 70 per cento degli intervistati che quella di trovarsi il ragazzo o la ragazza. E, per quanto metta l'amicizia al primo posto tra i valori, la maggioranza ritiene poco importante

aiutare gli altri. Soltanto uno spaurito 7 per cento pensa che sia bene farlo. I giovani e lo sport. Altro capitolo pieno di contrasti. Il numero degli adolescenti che pratica attività sportive è abbastanza alto: oltre il 60 per

cento dichiara di fare attività agonistica. Ma più del 50 per cento ammette di non sottoporsi a controlli medici legati a questa attività, né generali, né specifici.

La vita, le idee, le scelte sono regolate dai messaggi tele-

visivi. «In particolare quelli della pubblicità», commenta Marzia Campioni, «non si potrebbe dire che ogni stereotipo televisivo faccia breccia su di loro».

Che fare per evitare che i giovani di oggi diventino i malati di domani? «Quello che ci proponiamo», conclude l'insegnante, «è di riuscire a trasformare il nostro progetto pilota in un modello che possa essere utilizzato per l'educazione alla salute nelle scuole. Credo che il quadro descritto sia in grado di convincere che questi ragazzi hanno bisogno di essere aiutati. Al più presto».

Durante i tre giorni di convegno verranno analizzati anche altri aspetti della prevenzione, sia di quella che si può fare a scuola, negli ambienti di lavoro e durante le attività ricreative, sia di quella che riguarda, più direttamente, le strutture sanitarie. E si farà il punto sulle ultime frontiere scientifiche nel campo delle cardiopatie.

GENERAZIONE SMODATA & PENTITA

Marinella Vasegoni

Mea culpa d'una generazione cresciuta con gli slogan del solidarietà di facciata ma con il classico egoismo all'italiana; difettosa di senso civico e mai del tutto avvezzata alle gioie e ai dolori della democrazia; mea culpa (magari) d'una classe politica in cui sono abbondanti i cattivi esempi; e, k.o., di una pleiade di educatori mal pagati e distratti. Hanno allevato figli e cittadini e studenti che non ritengono importante aiutare gli altri ma mettono poi il primo posto all'amicizia e alla situazione di coppia, in una concezione arruffata e contraddittoria che contribuisce all'implosione dello stress; hanno tirato

dormire a casa il lui e la lei del cuore.

Basta proibire per aumentare l'appello? Anche negli Stati Uniti, indispensabile termine di paragone, la sigaretta è tornata a far «cu» in pubblicità come estrema trasgressione. Era peggio quando c'era il look heroin-chic e i musicisti rock, idoli generali, morivano come le mosche; comunque le droghe leggere (anche se quest'inchiesta non ne parla), vanno alla grande fra gli studentelli ansiosi di crearsi i loro riti tribali al riparo dalle proibizioni degli adulti, il cui campo d'influenza è peraltro sempre più autoritativo. Già i bambini di cinque anni minacciano i genitori di ricorrere al Telefono Azzurro; i famigliari crescono la prudenza mentre aumentano le miss di 12 anni con cicche colorate nei capelli regolarmente autorizzate a casa. Anche i ragazzini non sono da meno: trovano sempre più spesso dalla parrucchiera della mamma che tentano audaci squadrature bionde o azzurre.

In America torna il fumo come simbolo di trasgressione

Il modello fisico imperante è filiforme e salustiano? Ma i nostri eroi, educati a regolarli, spesso in sovrappeso perché non resistono al fast-food che inonda ogni televisione e schizza ogni più bella piazza con i suoi richiami colorati: si svuotano i ristoranti e si allungano le code dove si mangia in piedi un pozzo di qualcosa; nella patria di vignetti invidiati, scorrono fiumi di birra che un'industria d'assalto ha imposto campagne martellanti. Ci sono tanti teen-agers con una pancia che paiono camionisti tedeschi; loro però si sentono mezzi americani e poi però si rifugiano nella pasta e nella mamma, le portano a

no, trovi sempre più spesso dalla parrucchiera della mamma che tentano audaci squadrature bionde o azzurre. Il sogno è farsi notare. Diventare caricature d'un modello. Può essere per la più fortunata l'improbabile ragazza finto-facile Jenny McCarthy, che su Mtv fa sfaccelli mondiali con parolacce e boccacce su un viso d'angelo e corpo da pin-up; oppure il cicciottoso e travolgente di Sissy Blady, molto invitato da chi fa di necessità virtù, fra i maschiotti la mira è puntata su attori, cantanti e soprattutto calciatori: il riferimento top di questi mesi è di certo Totò della Roma, l'ormai epica maglietta «Vi ho purgato ancora».

«Diabete, è emergenza mondiale»

Sotto accusa alimentazione e abitudini sedentarie

Gabriele Beccaria

E' stato il tramonto di un Eden: la nuvola nera che ha oscurato tutto si chiama diabete. Accade a Nauru, l'atollo del Pacifico avvolto dalla scoperta negli Anni 50 di immensi giacimenti di fosfati. Gli 8 mila abitanti abbandonarono di colpo pesca e agricoltura per godersi le rendite garantite dall'uomo bianco. Che i dollari portò hamburger appiccicosi, patate fritte e immonde salse. I nuovi cibi e la sedentarietà indotti dall'improvvisa ricchezza fecero esplodere fianchi e stomaci. Finché, un giorno, gli eredi dei primi navigatori oceanici trovarono nelle loro ingrossate il regolo duraturo del progresso: il diabete, arrivato a devastare sei persone su 10. Anche i giovani si ammalavano e per la prima volta dal sorgere del loro mondo, 12 mila anni fa, non facevano più figli.

Adesso il peggio è passato, la tendenza suicida ha cominciato a invertirsi, ma - sostengono i ricercatori - quell'Eden svizzero come monito esemplare per l'umanità: il prossimo millennio, l'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, fa sapere che il diabete si espande velocissimo per il Pianeta, impetuoso come la globalizzazione dei consumi, abitudini, delle lingue. 1110 milioni di casi nel '94 stanno per salire a 175 nel 2010, e cresceranno ancora a 233 milioni nel 2025. Anche se è prudente non spingersi oltre nel tempo, i dati disegnano un'enorme emergenza sanitaria (insieme, per fare un paio di alto impatto, con quella degli emergenti supervirus e superbatteri).

A casa nostra, in Europa, dicono le proiezioni che dal 18 milioni di diabetici (di cinque anni fa) passeremo a 23 nel 2000 e a

UNA MALATTIA INFINITAMENTE FREQUENZA DELLE COMPLICAZIONI DEL DIABETE DI TIPO II



nel 2010. Negli Stati Uniti, leader mondiale anche in questa cupa classifica, i colpiti sono il cinque per cento della popolazione e aumenteranno a un tasso dell'11 per cento. Nemmeno l'Africa (più per cento) e l'Asia (più 46 per cento) saranno risparmiati. Davvero non c'è più spazio per alcun Eden.

Certo, in questo l'impatto emotivo immediato non è paragonabile a quello suscitato dai ceppi di batteri resistenti agli antibiotici e dalle spaventose epidemie provocate da virus come Ebola o Marburg. Ma basta scorrere la ricerca messa insieme dall'Oms per allarmare anche i non addetti ai lavori. Sebbene la sua mortalità sia più bassa che in passato (per fortuna), la nuvola nera del diabete è un'emergenza insidiosa: la malattia - l'alterazione del metabolismo degli zuccheri dovuta a un'insufficiente produzione di insulina - si rivela spesso quando è ormai avanzata e le sue conseguenze (particolarmente ad ampio raggio. Comprendono: retinopatie (con rischio di cecità), cardiopatie ischemiche (con rischio di infarto), arteriosclerosi degli arti inferiori (con rischio di occlusione delle arterie), microalbuminuria e microproteinuria (con rischio di insufficienza renale), neuropatie periferiche (con rischio di lesioni alle terminazioni nervose).

quindi di fronte a un problema prima grandezza, che - secondo il recente congresso «Diabete Paris 98», raccontato da «Le Monde» - richiede una politica sanitaria finalmente mirata. Alimentazione «leggera» e attività fisica regolare, insieme a estesi screening: ecco l'urto necessario per mettere il diabete sotto controllo, dicono i medici, che chiedono allo stesso tempo maggiori finanziamenti pubblici. Già oggi assorbe l'otto per cento il budget della Sa-

nità dei Paesi europei - come si è visto - la cifra non ha frenato il progredire dell'epidemia. Questa «epidemia» mondiale è frutto avvelenato del trionfo del modello occidentale (e della sua copia imbroglia), vale a dire tanto cibo da ingozzarsi e immobilità da tv e computer. Infatti otto nuovi casi su 10 sono del tipo 2, quello insulino-dipendente: a differenza del tipo 1, che si manifesta in genere durante l'infanzia, quest'altro appare tardi, tra i 40 e i 50 anni, ed è scatenato prima di tutto da fattori ambientali.

A complicare il quadro, però, è a rendere la nuvola ancora più nera, ci sono i fattori genetici. Se l'eccesso di calorie e la scarsità di moto sono colpevoli accertati, la responsabilità del Dna sono oggetto d'indagine serrata. «Per si è riusciti a identificare solo un piccolo numero di alterazioni», spiega l'endocrinologa Paola Alessandrini. «Una di queste è il "Mody", "Maturity onset diabetes of the young": ha un debutto precoce ed è legata all'anomalia di un gene che regola la produzione di insulina nel pancreas».

Seguendo la traccia del Dna nell'Eden perduto di Nauru, alcuni studiosi sono approdati alla teoria «gene del diabete». Ritengono che i sopravvissuti della traversata oceanica fossero gli individui che meglio trasformavano le calorie in grassi: questa caratteristica fu trasmessa di generazione in generazione, fino alle vittime del XX secolo. Inondate di hamburger e patatine, si sono ammalate per lo stesso meccanismo d'accumulo che aveva salvato i loro progenitori. Dato che almeno metà dell'umanità porterebbe lo stesso gene dei fratelli degli atolli, c'è poco da stare allegri. L'arma biologica che ci ha perseguitati è minacciosa di escluderci dal 3000.



Parla uno dei commercianti di Palermo condannati per aver pagato il pizzo

«Io, vittima del racket e dello Stato»

«E' ingiusto, non ho mai dato soldi alla mafia»

Lirio Moscarolo

«Il pizzo? Non ho mai pagato, né ho ricevuto richieste estorsive». Parla Giovanni Moscarolo, uno dei dieci commercianti di Palermo condannati sabato mattina per favoreggiamento dei boss. I giudici del tribunale gli hanno inflitto un anno e quattro mesi di carcere perché ha pagato il pizzo alla mafia ed ha negato tutto a magistrati e poliziotti.

Moscarolo è titolare di un rinomato caratteristico che si trova nel cuore della «Nocera», il quartiere palermitano controllato dalla famiglia di Raffaele Ganci, la cosca che sabato mattina ha subito trentadue condanne per i propri affiliati. «Non ho paura - dice il ristorante - ai giudici ho detto la verità, quella di non aver mai pagato tangenti. Capisco come i pentiti possano aver tirato in ballo il mio nome, è una sentenza ingiusta».

Il pentito Aurelio Neri, ex «picciotto» della «Nocera» incaricato di riscuotere il pizzo, nelle sue dichiarazioni è stato molto preciso, ha descritto i momenti in cui ritirava i soldi da Moscarolo ed i periodi in cui il ristorante ha versato le somme. A ventiquattrore di distanza dalla condanna, Moscarolo è tornato al lavoro, fra i tavoli del ristorante, a consigliare i clienti sui piatti da ordinare e sul pesce da preparare.

«Dopo questa sentenza sono io a sentirmi vittima - sottolinea - il commerciante condannato, resto comunque fiducioso nella giustizia, ci sono ancora due gradi di appello e penso proprio che riuscirò a dimostrare ai giudici la mia estraneità al fatto».

«Mi accusano di avere versato somme di denaro - prosegue - ma non ci sono riscontri alle dichiarazioni dei pentiti, è tutta una bufala». Mentre la coscienza civile dei palermitani si ribella alla mafia, i commercianti continuano a versare somme di denaro nelle casse della «Cosa nostra», contribuendo a finanziare traffici illeciti ed a sostenere le famiglie dei boss detenuti.

I commercianti pagano, non si ribellano per paura delle intimidazioni e pochi quelli che ammettono di essere taglieggiati. I blitz di polizia e carabinieri contro gli esattori nei ultimi anni sono stati numerosi, tanto da portare in carcere un centinaio di imputati. Ma nelle inchieste giudiziarie non finiscono solo i mafiosi, accusati a loro si sono pure i commercianti che hanno negato di aver pagato, nonostante le dichiarazioni contrarie - da chi ha riscosso le tangenti. Da qui l'accusa di favoreggiamento.

Il 3 maggio il gup di Palermo Alfredo Montalto dovrà decidere se rinviare a giudizio o no 15 commercianti che hanno negato di pagare. Nei prossimi giorni il giudice per le indagini



preliminari è chiamato ancora a decidere un rito alternativo in cui coinvolte sette persone accusate di estorsione e favoreggiamento. Tra di loro vi sono tre commercianti di abbigliamento tra i più noti ed affermati a Palermo: Giovanni Alongi, e i fratelli Mario e Alberto Battaglia, titolari di due negozi esclusivi nel centro città. Boutiques in cui, come ha rivelato Giovanni Brusca nel libro di Saverio Lodato «Ho ucciso Giovanni Falcone», si rifornivano tutti gli uomini di onore

della città negli Anni Settanta e Ottanta.

Secondo l'accusa Alongi, e i due Battaglia, avrebbero aiutato gli altri quattro indagati, presunti mafiosi, ad eludere le investigazioni che li riguardavano omettendo di riferire alla polizia giudiziaria, in sede di informazioni, circostanze decisive ai fini dell'accertamento della verità. Per questo sono accusati di favoreggiamento.

I commercianti hanno versato

milioni di lire in occasione delle festività natalizie dell'anno scorso. In quell'occasione, secondo l'accusa, si sarebbero presentati da Alongi due esattori chiedendo che il commerciante raccogliesse la cifra anche per conto dei Battaglia e di un barista di via Volturmo. Alongi ed i Battaglia sono, però, smentiti dalle dichiarazioni dei collaboratori Marcello Fava, Giuseppe Landoline e Giuseppe Arena.

Guido Milione

Un marocchino dopo una lite

MILANO. E' stato per uccidere. Ha raggiunto il marocchino con cui litigato poco prima, lo ha ferito, lo ha inseguito quando quello ha tentato di scappare. L'assassino, italiano, gli ha sparato contro ben 13 proiettili di calibro 9, per punirlo di uno sgarro, forse legato allo spaccio di droga. Hamid Yamani, 40 anni, è morto dopo al Policlinico, raggiunto da almeno 4 colpi al torace. Un altro marocchino, Abdellah Hdour, 40 anni, è al San Paolo: un proiettile lo ha raggiunto, forse di rimbalzo, alla gamba sinistra. Alle 5 di mattina, dietro al chiosco piazza Bruno Buozzi, la polizia ha registrato il ventesimo omicidio nella provincia di Milano dall'inizio dell'anno, il diciassettesimo se si considerano solo gli episodi di una matrice di piccola e grande criminalità. Una lunga scia di sangue in città e nell'hinterland, cominciata con il triplice omicidio di Capodanno.

Folla di pellegrini in piazza San Pietro

Festa per tre nuovi santi

in un anticipo di Giubileo

La nomina del Papa per due sacerdoti ed una religiosa: «Esempi di carità»



Giovanni Paolo II durante la cerimonia di ieri in piazza San Pietro

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Papa Wojtyla proclama tre nuovi santi, e Roma fa le prove generali - ma in piccolo - per il primo grande impatto in vista del Giubileo, e cioè la beatificazione in concreto elementi importanti nell'organizzazione dei «next events» che segneranno il del cittadini dell'Urbe da qui al Duemila e uno.

Marcellino Champagnat, un prete di Lione vissuto dal 1789 al 1840, il fondatore dei Fratelli Maristi della scuola loggione, i maristi nel mondo sono circa cinquemila. Giovanni Calabria, altrettanto noto fra i cattolici, un sacerdote veronese (1873-1954) fondatore della congregazione «Poveri Servi delle Povere Serve della Divina Provvidenza». Infine è stata riconosciuta la santità di una religiosa dell'Istituto Suore della Carità, nata in provincia di Rieti e morta nel 1854 (1854-1894) accoltellata da un malato, nell'ospedale «Santo Spirito», due passi da San Pietro. L'assassino di suor Agostina - vittima di tubercolotico violento e colerico - suscitò molto scalpore nella Roma dell'epoca.

Tre santi in vista del Giubileo, secondo il Papa: «Nell'anno del Padre, che ci introduce nel grande Giubileo del Duemila - ha detto - siamo invitati a dare il massimo risalto alla virtù della carità». I tre santi hanno speso la loro vita per i piccoli, gli ammalati, i deboli. Giovanni Paolo II, che fra due anni riprenderà i viaggi internazionali (a Bucarest, dal 7 al 9 maggio), è apparso in forma discreta, a dispetto della lunghezza della cerimonia. Un commento alla santificazione di don Calabria è venuto da don Enzo Mezzi, presidente della fondazione «Exodus» specializzata nella lotta all'immigrazione clandestina, che si è detto «figlio spirituale».

tutto a bordo di pullman turistici. Notevole, anche non paragonabile alle oltre trecentomila persone che invaderanno Roma dal 1° al 3 maggio per Padre Pio. Comunque, dicono le autorità, già ieri sono potuti verificare in concreto elementi importanti nell'organizzazione dei «next events» che segneranno il del cittadini dell'Urbe da qui al Duemila e uno.

Marcellino Champagnat, un prete di Lione vissuto dal 1789 al 1840, il fondatore dei Fratelli Maristi della scuola loggione, i maristi nel mondo sono circa cinquemila. Giovanni Calabria, altrettanto noto fra i cattolici, un sacerdote veronese (1873-1954) fondatore della congregazione «Poveri Servi delle Povere Serve della Divina Provvidenza». Infine è stata riconosciuta la santità di una religiosa dell'Istituto Suore della Carità, nata in provincia di Rieti e morta nel 1854 (1854-1894) accoltellata da un malato, nell'ospedale «Santo Spirito», due passi da San Pietro. L'assassino di suor Agostina - vittima di tubercolotico violento e colerico - suscitò molto scalpore nella Roma dell'epoca.

Tre santi in vista del Giubileo, secondo il Papa: «Nell'anno del Padre, che ci introduce nel grande Giubileo del Duemila - ha detto - siamo invitati a dare il massimo risalto alla virtù della carità». I tre santi hanno speso la loro vita per i piccoli, gli ammalati, i deboli. Giovanni Paolo II, che fra due anni riprenderà i viaggi internazionali (a Bucarest, dal 7 al 9 maggio), è apparso in forma discreta, a dispetto della lunghezza della cerimonia. Un commento alla santificazione di don Calabria è venuto da don Enzo Mezzi, presidente della fondazione «Exodus» specializzata nella lotta all'immigrazione clandestina, che si è detto «figlio spirituale».

Tre santi in vista del Giubileo, secondo il Papa: «Nell'anno del Padre, che ci introduce nel grande Giubileo del Duemila - ha detto - siamo invitati a dare il massimo risalto alla virtù della carità». I tre santi hanno speso la loro vita per i piccoli, gli ammalati, i deboli. Giovanni Paolo II, che fra due anni riprenderà i viaggi internazionali (a Bucarest, dal 7 al 9 maggio), è apparso in forma discreta, a dispetto della lunghezza della cerimonia. Un commento alla santificazione di don Calabria è venuto da don Enzo Mezzi, presidente della fondazione «Exodus» specializzata nella lotta all'immigrazione clandestina, che si è detto «figlio spirituale».

Dai tabulati telefonici

Trussardi, il testimone

Il testimone

MILANO. Passa attraverso i tabulati telefonici, la pista che gli investigatori seguono per arrivare alla persona che ha detto di aver assistito, nella notte fra lunedì e martedì scorso, all'incidente. E' rimasto vittima Nicola Trussardi. Il pm della Procura di Milano, Tiziana Siciliano, che indaga sull'incidente, è in attesa di ricevere dalla Telecom i tabulati per risalire all'utente telefonico a cui è partita la telefonata giunta giovedì alla Polizia stradale del distretto di Milano-Ovest. Al telefono, il presunto testimone aveva descritto l'incidente: una polizia, raccontando che vi era rimasta coinvolta un'altra auto, poi fuggita. Prima di chiudere la comunicazione, però, l'interlocutore aveva lasciato nome e recapito falsi. E' risultata invece provenire da un delatore o un milomane, secondo telefonata. Gli investigatori vogliono verificare l'attendibilità di tutte le segnalazioni per stabilire se Nicola Trussardi abbia potuto perdere il controllo della Mercedes a causa di un'altra auto.

Dopo Milano, Trecase: tutti d'accordo sui sussidi alle donne povere

«Soldi per non farle abortire»

Proposta di un Comune del Napoletano

Mariella Cirillo

NAPOLI

Per ora è una proposta che si scontra con il bilancio comunale. Ma l'idea di un contributo economico alle madri indigenti che rischiavano di ricorrere all'aborto potrebbe mettere d'accordo maggioranza e opposizione a Trecase, un paese di 10 mila abitanti ai piedi del Vesuvio. Il progetto di sostegno alle donne povere che vivono la maternità come un dramma ha già ottenuto infatti l'unanimità in commissione ed attende adesso di passare al vaglio di giunta o consiglio. Un sabotaggio della legge sulla gravidanza volontaria della gravidanza? piccolo centro per il momento pare che nessuno abbia voglia di sollevare polemiche, diversamente quanto è avvenuto per l'analoga iniziativa varata a Milano.

Il sindaco, Leonardo Savastano, tiene a puntualizzare che il sussidio non ha nulla a che fare con convinzioni politiche o religiose. «Non sapevamo che Milano avesse già approvato una delibera simile - ma la nostra è nata di suo».

Il sindaco: progetto che va oltre le convinzioni politiche o religiose

A formulare la proposta è stato nelle scorse settimane un consigliere del ppi, Umberto Celentano, che ha subito trovato la commissione consiliare e tra le forze che compongono la giunta contraria, espressione di una lista civica in cui riconoscono Popolare, Forza Italia, Cod. L'idea del sindaco - da un'analisi dei dati dell'ufficio assistenza. La povera vissuta come un ostacolo sia per ragazze-madri che per donne sposate è un problema reale. Noi non facciamo questioni ideologiche, ma vogliamo che la giunta non pare si proffonda problemi, lo scoglio è quello delle ri-

sorse, il comune di Trecase, anzi il sindaco, potrebbe per questo chiedere fondi speciali a provincia e regione, e intanto alcuni consiglieri hanno messo a disposizione milioni di gettoni di presenza.

Insomma, la proposta potrebbe presto concretizzarsi. Nel frattempo, però, il sindaco vuole sgombrare il campo da ogni sospetto che dietro il contributo si nasconde una crociata anti-abortista. «Vogliamo soltanto venire incontro alle donne in difficoltà - ribatte - quelle che pensano di rinunciare ad un figlio perché ritengono che non saranno in grado di allevarlo. La nostra è una posizione ideologica, etica, morale. Che il sussidio è esclusivamente legato a motivi di solidarietà sociale, il testimone secondo il sindaco della possibilità che anche i consiglieri dell'opposizione (due da una lista di centro-sinistra) votino un'eventuale delibera. «Ma è ancora troppo presto - frena - vogliamo che quest'idea faccia troppo rumore, o crei illusioni».

Giovanni Paolo II invoca la Madonna perché riporti subito la pace

Taranto: i clan spostano le corse notturne dal Mare Adriatico il tragitto più lungo, ma più sicuro, dello Jonio

La guerra cambia la rotta dei contrabbandieri

Caccia alla «dama bianca», un motoscafo che trasporta sigarette e droga

Sandro

TARANTO

Anche «dama bianca» cambia rotta. Potente e inafferrabile mazzettiere viaggiante del contrabbando, questo motoscafo fantasma punta la prua sullo Jonio e non più sull'Adriatico affacciato sulla guerra. E' decisione dei clan contrabbandieri di sbarcare il quartier generale in Montenegro trasferendolo almeno temporaneamente più a Sud, in Grecia, coincide la riorganizzazione dei traffici e la riapertura di una «autocorona» che attrae anche trafficanti di droga e di clandestini. E così, in questi giorni di conflitto, sembra allargarsi la rotta dei traffici illeciti alternativa a quella Adriatica sbarcata da navi militari, motorizzate e radar.

Finora convinti che lo Jonio fosse un mare immune dagli sbarchi perché assai distante dalle coste albanesi e irraggiungibile dai gom-

moni in partenza da Valona, gli investigatori stanno esaminando i segnali di questi ultimi giorni, preannunciati da episodi che parevano marginali: droga arrivata sulla costa, ritrovamenti di kalashnikov e l'arrivo di due mercantili da sotto sequestro e su cui, ora, ha messo gli occhi anche la Procura di Palermo.

L'apertura di una nuova linea di collegamento tra il Golfo di Taranto, la Grecia o la Turchia è incentivata dal forzato blocco degli sbarchi di sigarette sulla costa Adriatica segnalato dalla Guardia di finanza quanto dal netto calo dei sequestri di droga, hashish e marijuana. Un calo che si spiega in parte con le parole del magistrato brindisino Nicola Piacente (il mercato della droga leggera è sicuro, negli ultimi mesi è arrivata una quantità enorme, ma anche con l'impraticabilità delle cenele d'Otranto. E' un'organizzazione internazionale che non fermerebbe mai il loro business.

Produttrice di droga leggera di alta qualità, l'Albania ha fornito alla Puglia droga quanto il Montenegro - esilio lussuoso dei contrabbandieri brindisini e baresi - ha distribuito sigarette all'Italia dalla Sicilia alla Lombardia alimentando un'azienda illegale che muove almeno 2000 miliardi l'anno. La dama bianca, un motoscafo di 18 metri di cui bianco scintillante tagliato da una fascia sulla fiancata, è solo l'incubo di Guardia di finanza, polizia e carabinieri, ma il segno che qualcosa di nuovo sta accadendo. Fu scoperta dalla polizia e genovese, sulla costa di Campomare a 40 chilometri da Taranto, trasportata via da un'impenetrabile colonna di mezzi contrabbandieri blindati.

La per Taranto, lunga sei volte di più della comoda Velona, Otranto percorre il poco più di un'ora dai gommisti carichi di profughi e di droga, la usava già, negli Settanta, il capo contrabbandiere di Otranto Oronzo Milone al-

leato dell'allora superboe di Taranto Antonio Modona. Quanto alla Grecia, di qui partirono, nel '94 e nel '97, la «Quebec» e la «Brav», due anavi madri cariche di sigarette. Le «navi madre» trasbordano le sigarette su motoscafi veloci che poi raggiungono la costa.

Se è rischioso avventurarsi fino al porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare italiana, è facile raggiungere la liberissima costa più a Sud, da Gallipoli a Torre Ovo, dove recentemente sono stati ritrovati grossi quantitativi di droga. Insomma non c'è più solo l'Adriatico. Il porto di Taranto, della più grande base navale Marina Militare

LA COPPIA DELLA MODA ITALIANA CHE NON SENTE LA CRISI

Prada: bisogna saper spendere

Tokyo, in 3 giorni un miliardo d'incasso

intervista

Ugo Bertone

Chi l'ha detto che la crisi è uguale per tutti? C'è anche chi cresce a due cifre, invece, continua a sfornare prodotti e tendenze. Come il gruppo Prada, quel piccolo colosso creato da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, la strana coppia della moda italiana, che sconvolge le tendenze e i luoghi comuni. La crisi giapponese? A Tokyo, nei primi tre giorni d'apertura di «Miu Miu», la loro ultima boutique ad Aoyama, il quartiere trendy della capitale, ha superato il miliardo di incasso. Nessuno compra più? Il loro giro d'affari nel mondo, quest'anno, sfonderà il muro del miliardo di dollari, se, come è accaduto nei primi tre mesi, le vendite cresceranno del 25%.

Il segreto? Patrizio Bertelli da Arezzo, classe 1946, il genio industriale della famiglia, risponde così: «Aver capito per tempo che il mercato era cambiato - commenta Bertelli - L'abbiamo fatto noi, Gucci, Vivienne Westwood. E gli altri? «Talvolta si deve avere il coraggio di fermarsi un po'. Altrimenti i giovani ti snobbano, e invecchi con gli stessi clienti, finché questi non ti comprano più. Per vendere alle sessantenni devi saper parlare alle trentenni...».

Chissà se i vari Armani o gli altri «guru» del made in Italy ascolteranno il suo consiglio. Al carattere di Bertelli, del resto, sono abituati. Lui, intanto, fa shopping in giro per il mondo, anche grazie ai quattrini incassati: il blitz in Gucci (più di 10 miliardi, altri 10 milioni di dollari arriveranno in Gucci di Opa di Vivienne Westwood) e di Opa di Vivienne Westwood; la De Rigo, quotata a New York, ma solo dopo aver comprato il 15% della ditta; stringe un'intesa con lo stilista Helmut Lang, promette altre novità (profumi, orologi, altre joint-ventures) a breve.

Com'è cambiato il mercato? «Un tempo uno produceva un oggetto, e i costi, poi fissava il prezzo. Adesso è l'opposto. Prima cerchi di capire cosa vuole il pubblico, poi al prezzo che intendi pagare: a quel punto ti muovi, ma solo se riesci a far quadrare l'idea creativa con questo prezzo. E se devi stare dentro, perché, costa di più, vai fuori mercato. Altro che da far moda è come produrre lavatrici».

Davvero? «Io passo il mio tempo a studiare i cicli industriali, per assicurarmi all'artigiano che lavora per me commesse costanti nel tempo. Anche così si abbattano i co-

sti. Chi l'ha capito non vende».

Ormai, insomma, ciò che conta è il prezzo. La gente è meno spendacciona?

«No, è detto. Quando vuoi comprare uno smoking non badi a risparmiare. La priorità, in quel caso, è la qualità. Il segreto è saper posizionare il prezzo: quello che il pubblico chiede. Eppoi, è chiaro, non bisogna credere che la gente sia stupida. La domanda premia i prodotti che hanno un valore vero».

Sembra facile...
«Io sì. Bisogna stare in mezzo al mercato, e il polo della situazione. E la propensione a spendere cambia spesso. Ci sono stagioni in cui sale la propensione a spendere...».

altre in cui è meglio aspettare. Magari che la merce vostra finisca sulle bancarelle...

«Con me succede facilmente. Io mi sto attento. Lei non sa quanta merce demolisce a fine stagione».

Davvero?
«Il nostro ciclo: fabbrica, gozio, liquidazione. Poi ci sono gli outlet per far fuori alcuni tipi di merce. Il resto lo demolisco. Qualche mi scappa, quando finisce nelle mani degli stockisti».

Siete una bandiera «made in Italy». Perché non si propone per il polo nazionale del lusso?

«Perché non ci credo».

Il motivo?
«Noi italiani siamo forti nelle materie prime e nei prodotti. Ma quel che conta oggi è la distribuzione».

Non la finanza?
«Quella viene dopo. L'anima deve essere industriale, poi si può pensare a razionalizzare la finanza. Guai a percorrere la strada inversa: vedere cosa sta succedendo a chi ci ha provato...».

Allora distribuire è più importante che produrre. È proprio così?

«Per stare sul mercato io ho due strade: o creo una piramide produttiva, andando a costi minori. Oppure cerco di usare il mio know-how nel modo migliore. Mi spiego: una volta che il cliente, il grande magazzino giapponese o la boutique parigina si fida di me, io posso vendargli più prodotti: non solo scarpe, cinture o abiti, ma anche profumi e occhiali. O più marchi».

Davvero? E' possibile vendere assieme Prada e, che so, Gucci?

«E perché no? Per il cliente è la stessa cosa, una volta che si mantiene l'identità di ciascuno. E che ne sa il cliente se è stesso artigiano produce il portafoglio».

«Il mercato è cambiato, chi non capisce deve fermarsi. Per vendere alle sessantenni devi saper parlare a chi di anni ne ha trenta»

glio Prada e anche quello Gucci? Purtroppo De Sole, il numero di Gucci, non si è fidato. Chissà se ora mi dà ragione. Glielo chiedo perché presto andremo in barca assieme. I rapporti sono buoni...».

Resta la strada della produzione. In Italia e quanta fuori?

«Tutto in Italia. Mica posso scherzare sulla qualità. Per noi lavorano 1 mila persone, tra la Toscana e il Nord. No, nessuno a Sud».

Perché non va a Sud?

«Perché non c'è la convenienza. Hanno fatto quel pasticcio dei contratti d'area che non servono a nessuno. Ma ci vuol tanto a fare una legge chiara? Io faccio pagare i contributi per anni se vai là».

E invece?

«Invece solo un pazzo come me può investire in un Paese con un fisco così».

Ma, per nostra fortuna, di «pazzi» così ce n'è ancora qualcuno...

Patrizio Bertelli e sotto: Miuccia Prada

Un modello della nuova linea «Miu Miu». A Tokyo, nei primi tre giorni d'apertura di «Miu Miu», l'ultima boutique ad Aoyama, il quartiere trendy della capitale, ha superato il miliardo di incasso

IN BRIEF

Aosta: un messa per i morti nel tunnel

AOSTA. «Rimaniamo vicini a questi amici, a questi parenti. Non lasciamo nessuno da solo, anche quando se ne parlerà più». Il vescovo di Aosta Giuseppe Anfosso ha parlato ieri a centinaia di persone, che affollavano la cattedrale aostana per la messa delle 18. Un'ora di preghiera dedicata a Maurizio «Nadjo» Boyard, alla moglie Nadia Pascal, alla figlia Katia, a Valter (fratello di Nadia) e a Stefano Manno: tutti rimasti prigionieri nel Tunnel del Monte Bianco, la mattina del 24 marzo. Ciò che resta dei loro corpi è ancora in Francia: la magistratura non ha ancora dato il «laudo» per i funerali. [c. l.]

Dal 24 aprile gratis alcuni antidepressivi

ROMA. Tutti i farmaci antidepressivi Sici (Inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina) dal 24 aprile diventeranno mutuabili, quindi gratuiti (con ricetta medica) perché entreranno in fascia A. Tra di essi c'è il Fevarin. Ecco la lista completa dei principi attivi inseriti in fascia A: Citalopram bromidrato (Elepran), Serupranil, Fluoxetina cloridrato (Fluoxan), Fluoxerim, Fluxetil, Proxerene, Prozac, Fluvoxamina maleato (Dumrox, Fevarin, Maveral), Paroxetina cloridrato (Eutimil, Serupin, Seroxol), Sertralina cloridrato (Serad, Tig, Zolof), Venlafaxina cloridrato (Efaxor, Faxine). [r. cri.]

Magazzino in fiamme porto di Trieste

TRIESTE. Un incendio di vaste proporzioni, con fiamme alte e denso fumo, si è sviluppato ieri poco dopo le 15 in un grande magazzino per lo stoccaggio del cotone, situato quasi alla radice del Molo VI del Porto di Trieste. Le fiamme sono state circonscritte in due ore. Ancora ignote le cause dell'incendio. [Ansa]

Catturato sull'Etna in un

CATANIA. Salvatore Sangani, 35 anni, latitante dal 1997 e ritenuto il capo del clan Sangani-Ragaglia, è arrestato dai carabinieri nelle campagne di Randazzo sull'Etna. La cattura è avvenuta sabato durante un'operazione scattata dopo un incendio doloso appiccato dal racket delle estorsioni in una cartoleria del paese e dopo il fermo di persone sospettate di appartenere allo stesso clan di Sangani. [Ansa]

Salone del

MILANO. Successo di pubblico per il 38° Salone Internazionale del Mobile chiusosi ieri a Milano. Secondo gli organizzatori, anche se il dato preciso non è ancora disponibile, sono state superate le 160 mila presenze dello scorso anno. [Ansa]

Il maltempo in Italia

Mare interno molto agitato. Capri, Procida e Ischia

NAPOLI

Il forte vento di libeccio che ha soffiato nel golfo di Napoli, portando ad un mare forza 4, ha causato ieri l'interruzione dei collegamenti marittimi per Capri, Ischia e Procida. Le difficili condizioni meteo-marine hanno portato alla sospensione, oltre che delle corse degli aliscafi, anche dei traghetti.

Secondo informazioni diffuse dalla Capitaneria di Porto, dalle ore 9 di ieri nessun aliscafo o traghetto è partito da Napoli. La responsabilità di decidere le eventuali partenze è demandata ai comandanti dei natanti. Un solo traghetto è arrivato invece a Napoli proveniente da Casamicciola-Procida. [Ansa]

Telefono Arcobaleno denuncia un sito per pedofili che stravolge la fortunata serie tv

Incesti e stupri in casa «Simpson»

«I cartoon utilizzati per far passare messaggi perversi»

SIRACUSA

«Telefono Arcobaleno», che da Avola nel Siracusano si batte contro ogni forma di corruzione, con vittime i bambini e gli adolescenti, denuncia la presenza su Internet di una versione per pedofili della fortunata serie del fumetto «The Simpsons». La circostanza è stata segnalata dai dirigenti di «Telefono Arcobaleno» alla «Twentieth Century Fox», proprietaria dei diritti sui personaggi che hanno conquistato il pubblico prevalentemente giovanile. Solo che in questo caso i genitori Simpson e i loro figli si abbandonano a stupri e incesti tra di loro.

In una nota con la quale denuncia il gravissimo stravolgimento, l'associazione, che da

Nel sito porno scoperto da «Telefono Arcobaleno» i Simpson si abbandonano a ogni turpitudine

teenagers».

Il sacerdote Fortunato Di Noto, Presidente di «Telefono Arcobaleno» e ispiratore di numerose iniziative a tutela dell'infanzia, evidenzia che non è il primo caso di perversa utilizzazione di fumetti e cartoon «per fare passare un chiaro, immediato, diretto messaggio pedofilo ai bambini e agli adulti. Già l'anno scorso avevamo denunciato alla Walt Disney il caso di «Hercules» porno per bambini. Non è un puntare il dito sui Simpson o sulla Century Fox, ma è bene che questi gravi abusi vengano segnalati e perseguiti. La scoperta l'ha fatta uno dei ragazzi che collaborano con il sacerdote mentre su Internet appunto ricercava informazioni sui Simpson. [Ansa]

IL TEMPO

UNA SETTIMANA DI SOLE E PIOGGIA. Il maltempo ci concede una breve tregua, mentre la temperatura tornerà a valori più consoni alla stagione primaverile. Nel corso della giornata odierna si esaurirà la circolazione di aria fresca. Instabile, mentre da Ovest si faranno strada alcune correnti temperate umide atlantiche.

La loro influenza sarà avvertita già nel corso della giornata: domani, quanto meno sulle regioni di Nord-Ovest - dove giungeranno le prime bande nuvolose - nelle temperature e nel tasso di umidità, entrambe orientate verso l'aumento.

Tra mercoledì e giovedì degli annuvolamenti irregolari tenderanno a estendersi a tutta la penisola provocando temporanee piogge. Inizierà dalle regioni settentrionali e dalle regioni centrali tirreniche.

La giornata di venerdì sarà, per così dire, di attesa. E' infatti previsto l'arrivo di una nuova perturbazione che si annuncia piuttosto intensa per cui, fine settimana graverà un'altra ondata di maltempo precluderà venti sciroccali.

●●●●● Sulle regioni di Nord-Ovest prevarrà il cielo poco nuvoloso. Sul resto della penisola si avrà nuvolosità variabile ad evoluzione diurna, più intensa sul Nord-Est e regioni adriatiche dove non mancheranno locali piogge. Schiarite in serata.

CITTÀ ITALIANE			
min	max	min	max
Aosta	5 12	Bologna	6 16
Belluno	5 12	Fano	8 17
Brescia	6 16	Ferrara	7 17
Cagliari	7 14	Forlì	8 17
Catania	8 15	Frosinone	8 17
Cesena	6 15	Genova	8 17
Como	6 15	Imperia	8 17
Cortina	5 15	Lecce	8 17
Foggia	6 16	Monza	8 17
Grosseto	6 16	Napoli	9 15
Istria	6 16	Novara	8 17
Lazio	6 16	Oristano	8 17
Liguria	6 16	Pesaro	8 17
Lombardia	6 16	Pescara	8 17
Marche	6 16	Reggio Calabria	8 17
Matera	6 16	Rimini	8 17
Medio	6 16	Rovato	8 17
Milano	6 16	Salerno	8 17
Modena	6 16	Sassari	8 17
Monza	6 16	Savona	8 17
Napoli	9 15	Siracusa	8 17
Novara	8 17	Taranto	8 17
Oristano	8 17	Teramo	8 17
Pesaro	8 17	Trapani	8 17
Pescara	8 17	Udine	8 17
Reggio Calabria	8 17	Varese	8 17
Rimini	8 17	Venezia	8 17
Rovato	8 17		
Salerno	8 17		
Sassari	8 17		
Savona	8 17		
Siracusa	8 17		
Taranto	8 17		
Teramo	8 17		
Trapani	8 17		
Udine	8 17		
Varese	8 17		
Venezia	8 17		

CLIMATIZZATORI SUPER SILENCE ARIAGEL

Batti il caldo sul tempo

ARIAGEL

IL FRESCO SILENZIOSO

ARIAGEL S.p.A Via Simonis, 8 - Candiolo (TO)
www.ariagel.it E-mail: ariagel@ariagel.it

SUPER SILENCE A PARETE

disponibile in 10 modelli

L'operazione alla prova dei mercati. Corsa contro il tempo per l'Opa Olivetti

SuperTelecom, si da Roma e Bonn

E Bernabè conferma: tratto con Deutsche

Ugo
MILANO

«Telecom Italia sta esaminando Deutsche Telekom un'ipotesi di alleanza industriale, i cui elementi sono in corso di valutazione». Lo ha detto Bernabè, sollecitato dalla Consob, in serata. Ma, come del resto previsto, non nulla aggiunge alle indiscrezioni della vigilia, salvo l'accento sulla valenza industriale del suo progetto, benedetto ieri a Dresda da un vertice a tre ai massimi livelli: Visco e Ciampi da parte italiana, il ministro delle Finanze Eichel per il governo Schroeder.

Supertelecom, si può fare, hanno concordato i tre ministri. «Esprimiamo una simpatia di fondo per l'idea che le due vedano insieme», dichiara infatti il ministro delle Finanze Hans Eichel. E Carlo Azeglio Ciampi aggiunge: «Da parte del governo tedesco c'è apertura verso questa operazione. La vedono come un fatto interessante». «I tedeschi d'accordo», concorda Visco - vedendo la cosa con favore. Il ministro delle Finanze s'ironizza, comunque, gli entusiasmi: «Siamo alle prime battute. Tutte e due le parti ritengono il progetto interessante. Se sia anche fattibile, per ora, non si sa».

Il percorso, del resto, non sarà agevole. Come giudicare, ad esempio, la chiusa del lacconico comunicato di ieri sera? «Nel caso in cui un accordo venga raggiunto - si legge nella nota Telecom - questo dovrà essere deliberato dagli organismi statutari competenti». Una formula rituale, ma che potrebbe stare ad indicare che, secondo Telecom, l'intesa non sarebbe subordinata alle regole del famoso articolo 104 della legge Draghi che prevedono, per le società sotto Opa, l'obbligo di sottoporre in assemblea le deliberazioni che esulano dall'ordinaria amministrazione. Materia da avvocati, in questo caso, è meno che il grande matrimonio alla fine non coinvolga pure la cordata Colaninno (come pare gradire il governo italiano).

Di sicuro, per ora c'è che Franco Bernabè intende procedere a tappe forzate. Ieri l'amministratore di Telecom è volato a Londra, a colloquio con i consulenti finanziari che lo assistono nell'operazione. Poi, nel pomeriggio, è atterrato a Bonn, quartier generale della società tedesca, dove lo aspettava Ron Sommer. E i due «congiurati», da almeno un paio di mesi impegnati in gran segreto nella trattativa del secolo (in tedesco, lingua che Bernabè, altoatesino, parla alla perfezione), hanno potuto festeggiare la via libera in arrivo da Dresda, dove i due nodi più intricati, la proprietà pubblica di Dt e la necessità di trovare un'intesa paritaria tra le due società, sono stati appena sfiorati.

Il 74% del capitale di Dt è, infatti, detenuto attualmente

	DM - TELECOM ITALIA (*)	181	6) NTI	124
2)	SBC AMER	173	7) LECOM	113
3)	AT & T	155	8) ONE AIRTOUGH	109
4)	BELL ATLANTIC/GTE (*)	154	9) FRANCE TELECOM	91
5)	MCI WORLDWIDE	150	10) BELL SOUTH	90

La classifica dei giganti della telecomunicazione, secondo le cifre di fatturato, in miliardi di dollari.

UN COLOSO MONDIALE

*) Futuro Telecom Italia

UN COLOSSO MONDIALE

dallo Stato che non ridurrà la propria quota, secondo la intesa, fino all'inizio del Duemila. In caso di fusione tra le due società, quindi, lo Stato tedesco rischia di essere di gran lunga il primo azionista. «La gestione puntualizzata però Visco - dovrebbe essere assolutamente paritetica». «Vogliamo privatizzare - replica Eichel - alle migliori condizioni possibili. L'accelerazione trova i suoi limiti nel rischio di perdere quanto vogliamo. E allora? «Non rinunceremo a beneficiare delle migliori condizioni possibili, E' assolutamente logico, neanche l'Italia lo farebbe...». O lo vorrebbe, perché, in caso di matrimonio tra le due società, i soci privati di Telecom Italia si troverebbero proprietari di una fetta della società tedesca e, in termini, perciò, a evitare un brusco calo delle quotazioni legate alla vendita dei titoli. «E' chiaro - ha concluso Visco - che non si può mandare il mercato tutto in un colpo con qualche decina di migliaia di miliardi. Ma dai tedeschi è comunque giunta conferma che la loro strategia è quella di privatizza-

Al di là dei problemi tecnici e finanziari, però, Eichel ha ammesso che l'avventura può portare solo su basi simili, se paritetiche. «Due imprese di dimensioni più o meno simili - ha detto - darebbero vita al numero uno al mondo. Una grande impresa europea avrebbe sicuramente un vantaggio. E noi possiamo accompagnare l'operazione in modo che sia equilibrata».

Fin qui la voce della politica. Ora la parola passa ai mercati di tutto il mondo, chiamati ad esprimere il loro giudizio su un progetto di dimensioni gigantesche. Alla Borsa di Francoforte la Deutsche Telekom dovrà affrontare un esame severo, dopo la caduta (il 7% in meno di venerdì) dell'annuncio dei risultati (fatturato in calo del 7%, utile netto invariato solo a scapito degli ammortamenti). Chissà se la medicina italiana sarà sufficiente a convincere gli analisti, attenti sul futuro del «dinosauro» Bonn, uno dei pochi operatori dominanti nel fisco che non ha il primato sul proprio mercato nel mobile (in Germania il numero uno è Mannesmann, candidata all'acquisto di Omnitel).

In Italia i riflettori saranno accesi su Telecom e su Olivetti, in attesa della Consob di giovedì prossimo che dovrebbe dare il nulla osta al lancio dell'Opa. Certo, prima di emettere un verdetto definitivo, gli operatori attenderanno notizie più precise dal consiglio Telecom. Ma già così il quadro è stimolante: la due società hanno molti punti in comune sul fronte delle debolezze e, per entrambe, questa può essere l'occasione per recuperare posizioni rispetto agli americani e a British Telecom. Ma è una sfida complessa, da far tremare i polsi. L'ultima carta per Bernabè è Sommer. Chissà se i gestori dei fondi, americani e britannici in testa, lasceranno al vertice Telecom lo spazio per giocare.

La crescita '99 tra l'1,5 e l'1,6%

Fil, il Fondo Monetario gela Italia e Germania

E per Roma rialza al 2,7% per cento il rapporto deficit-prodotto lordo

ROMA

L'economia italiana crescerà dell'1,5% rispetto all'anno scorso, mentre il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo salirà al 2,7%. In Germania, il pil aumenterà dell'1,6% e il rapporto deficit-pil salirà al 2,3%. Queste le nuove previsioni contenute nel prossimo «World Economic Outlook», il rapporto del Fondo Monetario Internazionale che verrà reso pubblico in settimana, che l'Ansa anticipa ieri.

La crescita del pil italiano per l'anno in corso è stata rivista al ribasso per la seconda volta consecutiva in soli sei mesi dai tecnici dell'Fmi. A settembre era stato previsto un prelievo del 2,5%, che a dicembre

già ridotto di sei decimali all'1,9%. Il rallentamento della crescita economica italiana ora stato poi fotografato in modo più netto dal ministero del Tesoro, che ha già ricalcolato le stime all'1,5%. Un dato esposto a marzo dall'ultima missione di vigilanza del Fondo in Italia e che non è stato più cambiato.

Dove l'Fmi ha compiuto una sorprendente inversione di tendenza è sul «classico» criterio del 3%

voluti dal Trattato di Maastricht. Solo un fe, il Fondo ha confermato che il rapporto deficit-pil rimaneva al 2,3% previsto a dicembre '98. Il Tesoro italiano aveva già invece cominciato a ipotizzare un esalino al 2,4% e ora il Fondo addirittura lo scavalca.

Con le stime sul pil rimaste invariate, nonostante a Washington si ritenga che per l'obiettivo dell'1,5% sia necessaria un'accelerazione nel

do semestre, le perplessità del Fondo sono quindi sul lato del bilancio pubblico. E qui c'è un piccolo giallo, che secondo fonti italiane avrebbe una spiegazione di natura puramente tecnica.

Dove Fmi e Tesoro non si sarebbero capiti è nel valutare quel 4-5 mila mi-

liardi di lire che il Governo italiano conta di recuperare sul fronte dell'evasione fiscale, grazie alla spedita delle cartelle esattoriali per il periodo '92-95. Per l'Italia sarebbe un introito sicuro, perché in gran parte riguarderebbero situazioni già accertate.

Ma il Fondo pare si siano irrigiditi, perché si tratterebbe di misure tecnicamente contabili tra le entrate certe.

OLTRE LA LIRA

Il rilancio dell'economia tocca al settore pubblico

Alfredo Raccanasi

La stagnazione economica si protrarrà nel tempo, e questo basta ad aggravarla. E' tutta evidente che, se non trova una soluzione, comincerà ad incidere sulle finanze pubbliche imponente, in punto di patti sottoscritti con i Paesi che hanno adottato la nostra moneta, manovre correttive che, per verso o per l'altro, deprimeranno la domanda e, quindi, accentueranno ulteriormente la stagnazione. Una svolta congiunturale, dunque, diventa urgente, ma per imprimere occorre innanzitutto capire perché l'economia europea, ed in essa l'economia italiana, non riescono a riprendere quota. Molte cose sono state dette e questo proposito, ma l'argomento non è certo esaurito.

La prima riguarda l'unione monetaria e le politiche che la realizzano ha imposto l'adozione di una serie di misure da parte di più Paesi, politiche autonome, non poteva non avvenire con l'imposizione vincoli di finanza pubblica. Poiché l'iniziativa privata non ha pienamente sostituito l'imposta di riduzione dell'iniziativa pubblica, e gli investimenti non hanno tratto alcuno slancio dalla pur drastica riduzione del costo capitale, le politiche attuate per realizzare la moneta unica hanno assunto un segno fortemente restrittivo.

Ma se questi effetti potevano essere accettati come condizione per realizzare la moneta, che il mondo è mondo, c'è stato meno comprensibile. E invece la Banca centrale europea, dopo aver perso almeno due preziosi mesi nella riduzione dei tassi di interesse per non dare soddisfazione alle tesi di Lafontaine, continua a calcare l'accento sul...

spesa, con ripercussioni per Germania, Francia e Italia, vale a dire per almeno tre quinti dell'intera Unione.

Da che mondo è mondo, o almeno da quando il recupero dell'economia sono state indagate, è il settore pubblico che può, o deve, svolgere una azione congiunturale, nel caso contrario i sistemi economici, per loro natura instabili, tendono a eccedere nella crescita e ad avvertirsi nella stagnazione o addirittura in recessione.

Un'altra considerazione riguarda la competitività. Se i costi fossero più contenuti, la fiscalità meno pesante e l'impiego del la-



voro più flessibile, l'attività produttiva sarebbe più competitiva e gli investimenti sarebbero più corposi. Tutto questo è lapalissiano, ma non porta da nessuna parte. Perché ci si riferisce a molte produzioni che possono essere realizzate quasi in qualsiasi parte del mondo, allora il divario di competitività è talmente ampio da non poter essere in alcun modo colmato. Queste produzioni per le quali il costo è la discriminante di competitività, l'Europa sarà sempre in difficoltà, come lo è sempre stata da almeno quattro secoli, da quando il cotone indiano cominciò ad arrivare a Londra e prezzi per l'epoca sconcertanti.

Se, invece, ci si riferisce a prodotti fuori della portata dei Paesi poveri - e questi - è dunque a prodotti nuovi, ad alta tecnologia, di eccellente qualità, prodotti che inventano il loro mercato - allora i costi non sono una discriminante. L'Europa del passato ha prosperato con questo genere di prodotti; ed è con questo genere di prodotti che gli Stati Uniti si sono conclusi l'ottavo anno di crescita; né l'una, né gli altri si sono fatti largo nel mondo con costi competitivi - quelli del Sud-Est dell'Asia, dell'Est dell'Europa, o del Sud America.

Il problema di oggi è che l'economia europea langue anche perché ha perso competitività sul piano dell'innovazione e della qualità; e questo è l'aspetto più preoccupante sia perché una compensazione - la dei costi - è a dir poco improbabile, perché il recupero di un primato nella qualità, nell'innovazione, nella tecnologia, non è cosa che possa essere conseguita nei tempi brevi necessari per dare un'impulso alla crescita. Questa natura della stagnazione produttiva è una ragione - più che porta a vedere nell'iniziativa dei governi la chiave di una svolta congiunturale. E le finanze pubbliche ne soffriranno, sarà sempre meglio che soffrono per rilanciare l'economia anziché, come sta avvenendo, perché l'economia stagna.

Una mega-holding per due gruppi

Nozze a 12,5-13 euro. All'Italia il «mobile»

MILANO

Franco Bernabè ne sembra convinto: l'integrazione tra Dt e Telecom Italia si potrà fare in tempi stretti. Eppure, a prima vista è un progetto da far tremare i polsi per la sua complessità: si tratta, infatti, di dar vita al secondo gruppo al mondo nelle telecomunicazioni, con un peso borsistico di quasi 350 miliardi di lire, con 4 milioni di azionisti.

E non va dimenticato che, a render ancora più complicato il matrimonio tra i due monopoli, ci sono nodi così grandi da sembrare macigni: l'azionariato pubblico del partner tedesco; la diffidenza dei sindacati, soprattutto in Germania; le complicazioni fiscali; l'ultimo, l'Opa Olivetti. Da Iyres, per ora, non arrivano reazioni ufficiali ma il «matrimonio del secolo» sembra piacere affatto. E Telecom, sotto la spinta di Damocle dell'Opa, non potrà muoversi, probabilmente, se non convocando un'assemblea. Cosa facile, come si è visto.

Ma l'amministratore delegato del colosso italiano o Ron

GIGANTI	
Deutsche Telekom	127.451
Telecom Italia	104.29
Capitalizzazione	61.094
Posizione mondiale	10
Entrate	23.25
ROE (%)	0,81

Sommer, leader di Deutsche Telekom, pensano di avere preparato le cose per bene. Il piano prevede la costituzione di una nuova società in un Paese neutrale, probabilmente l'Olanda. Nella «Supertelecom Nvs» potrebbero convivere due offerte di scambio totalitarie i titoli della società tedesca e quelli di Telecom Italia. L'opzione potrebbe essere allargata ai soci Tim, nell'evidente

tentativo di equilibrare il peso tra i due gruppi. Oppure, come è probabile, prima dell'integrazione tra i due gruppi, Bernabè potrebbe far ripartire il progetto di Opa su Tim, aumentando la consistenza patrimoniale della società.

Deutsche Telekom, ancor prima dell'aumento di capitale annunciato nella settimana vola in Borsa circa 104 miliardi di euro, contro i 63 miliardi di Telecom Italia. In attesa della privatizzazione del colosso tedesco, una parte del pacchetto in Telecom Italia potrebbe essere parcheggiata presso un istituto di credito speciale, sterilizzando in parte il diritto di voto del governazionalista.

Il prezzo? Ogni valutazione è prematura ma pare che l'offerta ai soci Telecom Italia preveda un prezzo tra i 12,5 e i 13 euro contro gli 11,5 dell'offerta di acquisto Olivetti. A parità di parametri finanziari Deutsche Telekom (che quota 3,9 volte il fatturato, 8 volte il margine operativo lordo, 17 volte l'utile di pertinenza prima delle tasse) appare, del resto, più apprezzata del titolo italiano.

La «Supertelecom N.V.» targata Paesi Bassi fungerà da holding di controllo per due partecipazioni: una, a guida tedesca, guiderà la telefonia fissa del gruppo; l'altra, italiana, si occuperà dello sviluppo della telefonia mobile. Inutile dire che sia Ron Sommer che Franco Bernabè avranno il rango (e il ruolo) di amministratore delegato. Il lavoro, del resto, non mancherà di sicuro.

Trattare, innanzitutto, di risolvere le diverse partite aperte dall'alleanza, prima fra tutte quella con Franco Telecom. Tra la società parigina e quella Bonn, infatti, esiste uno scambio di partecipazioni (il 2%), l'alleanza, disgiunta invero, in Global One (688 milioni di euro di perdite nel '98), e quella, assieme all'Enel, in Wind. Inoltre, l'accordo tra i due prevede che tutte le acquisizioni vadano studiate da entrambi, salvo restando la libertà d'azione di ciascuno. Ma Sommer ha avvertito Michel Bon, patron di France Telecom, della trattativa con Bernabè? A Parigi ne dubitano... (u. b.)

I NOMI E GLI AFFARI

Il mercato adesso scommette su Bazoli in Mediobanca

Valeria

Giovanni Bazoli alla presidenza di Mediobanca e Francesco Cingano alla presidenza delle Generali. E' questa l'ultima del mercato che, alla luce del decisionismo del governatore Antonio Fazio e dell'incontro tra Enrico Cuccia e il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, punta le fiches sul mega-polo Intesa-Comit in salita.

Il disegno che piace al presidente onorario di Mediobanca poiché gli garantisce la presa sul Leone di Trieste, nel capitale il presidente di Commerz Martin Kohlhäuser sostituirà il partner non più fidatissimo Lazard, oltre ad impedire a Unicredit di tascare il 16% di Mediobanca stessa. Ma che

ovviamente chiede a via Filodrammatici la contro-partita - una strategia più moderna sotto la guida dell'arcangelo Bazoli, intento cattolico nel fornice laico.

Un ascrifto - epocale che potrebbe perfino star bene ai grandi azionisti dell'istituto a medio termine come la Fiat, la Pirelli di Marco Tronchetti Provera o Pietro Marzotto. Ossia a coloro che hanno appena chiesto la rivisitazione delle clausole del vecchio patto di sindacato. Una bella rivincita per l'arcangelo che più volte Mediobanca tentò in passato di sottrarre, anche se per temperamento non l'uomo da covare vendotte. E difatti, fino a pochi giorni or sono, era piuttosto a Bazoli che pensava (non a caso l'amministratore delegato di Bnl, Davide Croci - è posto, e

guarda alle Ferrovie alla presidenza dell'Eni dove accade Guglielmo Moscatelli).

Naturalmente a tutto da vedere se l'attuale presidente delle Generali Antoine Bernheim si lascerà così facilmente mettere da parte, se Lazard di cui è senior partner accetterà a sua volta di non contare più nulla a Trieste. Infine non avrà niente da ridire l'ex enfant prodige di via Filodrammatici sbarcato in Lazard Gerardo Braggiotti, il quale tra l'altro assiste Aldo Profumo nell'Opa su Comit.

Che il disegno Intesa-Comit sia sul tavolo di Cuccia lo confermano le voci sempre più insistenti che vorrebbero l'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi presidente Comit Luigi Lucchini e Enrico Cuccia

diare come far fuori i due ministri delegati della Commercial: Pierfrancesco Saviotti e Alberto Abelli. Rai di essersi nel passato opposti al piano Bancaroma e di essere, oggi, non contrari a Unicredit. Rai insomma è essere quello - ogni buon banchiere dovrebbe essere: indipendente. Una decapitazione semplice, poiché seguirebbe di pochi mesi la rimozione presidente Luigi Fausti.

Il mega polo continentale Intesa-Comit-Generali-Commerz avrebbe già la benedizione di uno dei grandi azionisti di Intesa: il Crédit Agricole guidato da Jean Laurent, e certamente non incontrerebbe ostacoli nell'altro grande partner: la Fondazione Cariplo presieduta da Giuseppe Guzzetti. Ma le benedizioni non bastano, bisogna che i esse ca-

dano tutti uno dopo l'altro. La via insomma è ancora lunga e piena di trabocchetti, ma blindare Generali, Commerz e Comit è imperativo categorico, visti i tempi perigliosi. In fin dei conti, un signore fino all'ultimo sconosciuto come Roberto Colaninno si mette in testa di scalare Telecom, è bene ai ripari. Soprattutto se l'oltralpe ci sono in agguato colossi come la Deutsche Bank di Rolf Eberuer, la Allianz di Henning Schulze-Nolte o l'Axia di Claude Bédar, forse il più pericoloso dei tre.

E meno male che non ha messo piede nel gran banchetto italiano Martin Eberner, il raider austriaco che ha costretto Ubs e sporsarsi con Sba e Crédit Suisse a unirsi a Winterthur. Tanto per citare solo due delle ultime prodezze. Con quei capitali immensi che girano per il mondo alla ricerca di affari, è d'obbligo blindarsi e raccomandarsi al Signore. Se poi il progetto Intesa-Comit non riuscisse, chi può escludere che prima o poi non arrivi in Mediobanca proprio il nemico Lucio Rondelli?



Giovanni Bazoli



Francesco Cingano



Enrico Cuccia



Antoine Bernheim

BERGMAN: BISOGNA SALVARE LA LETTURA

Il regista Ingmar Bergman, con altri intellettuali, ha firmato un appello al governo di Stoccolma per chiedere la riduzione dell'imposizione fiscale sui libri, che in Svezia è al 25%: «Dobbiamo salvare la lettura».



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA

ANNO 133 NUMERO 105 15

LUNEDÌ 19 APRILE 1999

Lucy Nigro, prostituta e dark lady, all'origine dei Sonetti e dei drammi: la provocatoria interpretazione di Harold Bloom

SHAKESPEARE? Era una donna nera, e bellissima

Harold Bloom

COME SELTA fuori dalla mia corrispondenza, dalla pubblicazione del mio volume *Shakespeare: l'invenzione dell'umano* nell'ottobre del 1998, gli Oxfordiani sono l'equivalente sub-letterario degli Scitologi sub-religiosi. Non si ha una gran voglia di polemizzare con loro, perché sono dogmatici e insolenti. Lascio pertanto stare il Conte di Sobran e mi attengo al potere poetico dei Sonetti di Shakespeare e al rapporto tra tale potere e il tentativo ormai venerando di dimostrare che qualcuno - chiunque, tranne l'uomo di Stratford - ha scritto i drammi e i componimenti poetici di William Shakespeare.

L'accademia, come tutti sanno, è a pezzi. Persino a Yale - attorniato da corsi su genere e potere, su transessualità e teoria omosessuale, sul multiculturalismo e su tutti quegli altri splendori - cui oggi fanno posto Chaucer, Milton, Shakespeare e Dickens. Può darsi però che il peggio sia finito. Una decina di anni fa, l'abitudine di presentare i seminari shakespeariani destinati ai laureati (non quelli per gli studenti dei primi anni) garantendo solennemente ai studenti alquanto risentiti che tutto Shakespeare, e non soltanto i Sonetti, era stato scritto da Lucy Nigro, la più celebre prostituta delle Indie Orientali di quell'Inghilterra elisabettiana. Anthony Burgess, nella sua splendida biografia immaginaria, *Nothing like the Sun*, aveva identificato Lucy Nigro con la Dark Lady dei Sonetti, donde l'impareggiabile catastrofe erotica di Shakespeare, sfociata nel cuore infranto, la malattia e il decesso relativamente precoce. Con la miglior faccia di bronzo che mi riusciva di mettere, assicuravo i miei studenti che potevano ormai accantare tutte le loro giacche da lussuosa e brillante Lucy Nigro era la vera autrice dei drammi e dei Sonetti. Potevano di conseguenza abbandonare ogni loro riserva politica e leggere «Shakespeare» con la dovuta correttezza, giacché Lucy Nigro era per definizione multiculturalista, femminista e postcoloniale. E dicevo loro che, di conseguenza, potevano lasciar perdere le convenzioni degli Oxfordiani, i Marlowiani e i Baconiani, in nome della defraudata Lucy Nigro.

Essendomi da tempo schierato con Samuel Butler, il quale aveva proclamato che l'*Odissea* era stata scritta da una donna, una volta sostenuto che nel Libro di J lo Jahvista era una donna, avevo l'impressione che sarebbe stato ridondante ed eccessivo, da parte mia, introdurre nel mio volume shakespeariano Lucy Nigro come creatrice di Falstaff, di Amleto, di Rosalinda, di Iago, di Cleopatra e degli altri nomi gloriosi della nostra lingua. E mi propongo di non aggiungere nulla di nuovo in questa sede a proposito di Lucy Nigro, limitandomi a dire che alla supe- ra di gran lunga il Conte di Oxford nelle sue pretese di rivale, in quanto lei almeno - e questo è il punto - ha dormito! Dedicherò invece il resto di questa breve riflessione a una congettura sulle ragioni per cui gli Oxfordiani, i Marlowiani e i Baconiani possono fare a meno di tormentare tutti noi altri.

IL CRITICO VISIONARIO

«Io sono un vero critico mandato, seguace di Groucho più che di Karl e assumo a mio motto il grande detto di Groucho: "Qualsiasi cosa sia, io sono contro!"». Così dichiara Harold Bloom concludendo il canone occidentale (Bompiani), che a metà Anni 90 ha suscitato un vasto dibattito in Usa come in Europa. L'intellettuale sessantasettenne, docente alla Yale University e alla New York University, di sicuro il più influente critico americano vivente, vi sosteneva le ragioni dell'autonomia dell'estetico contro quella che egli chiama la Scuola del Risentimento, composta dei critici marxisti, decostruzionisti, freudiani, femministi, neoplatonici. Per Bloom la letteratura è un fatto agonico. Provocatorio, ironico, sarcasmo, ribellione, filologicamente azzardato, ricco di umori, battute, aneddoti, ma anche lettore penetrante, Bloom, studioso dell'ebraismo e dello gnosticismo, si confronta in modo assolutamente originale con i libri che legge e discute, spesso partendo da tesi paradossali e indimostrabili, ma a loro modo neppure negabili a priori. Come quella che vede nel celebre Jahvista, il primo autore della Bibbia ebraica, una donna della corte di Re Salomone (il libro di J, Leonardo). Da tempo Bloom teorizza la pratica del *misreading*, la lettura come fraintendimento, l'unica in grado, a suo dire, di superare l'ansia che nasce dalla competizione coi propri predecessori e maestri. Bloom è l'unico saggista che per invenzione e visione letteraria possa stare alla pari di Thomas Pynchon, così che il canone occidentale è per la critica quello che l'arcobaleno della gravità è per il romanzo. Bloom, protagonista del suo ultimo libro *Shakespeare: The Invention of the Human* (Riverhead Books), è l'inventore della psicoanalisi in quanto creatore della psiche umana, centro motore del Canone occidentale, autore che non ha eguali per acutezza cognitiva, energia linguistica e forza d'invenzione. Tra i titoli di Bloom tradotti in italiano: *La Kabbala e la tradizione critica* e *L'angoscia dell'influenza* (Feltrinelli), *Verso una teoria del revisionismo*, *Kafka, Freud, Schopenhauer e Poesia e rimozione* (Spina), *Rivoluzione e sacra verità e Religioni americane* (Garzanti), *Vesti intime* (Mucchi).

Marco Belpoliti

Originaria delle Indie Orientali, multiculturalista e femminista: un'autrice politicamente corretta

alquanto represso) era davvero William Shakespeare. Questi sono i suoi sonetti zuccherati tra i suoi amici intimi, senz'altro un gruppo socialmente vario che andava da attori piebei (e Lucy Nigro!) al petulante Southampton, patrona e a volte (forse) suo amante.

Aleggia un'ombra. Sonetti, come ai molti dei drammi più cupi di Shakespeare. Possiamo definirli scandalo o notorietà pubblica, qualcosa che trascende la tristezza del poeta per essere un povero attore sulla scena del Globe. La tarda elegia per Will Peter è opera di Shakespeare (e ritengo che lo sia, benché si tratti di una poesia debole), allora l'ombra dello scandalo si proietta per più di un decennio. Eppure il senso di una ferita autoinflitta è soltanto un frammento del più grande Shakespeare, morale, che costituisce l'elemento autenticamente tenebroso dei Sonetti migliori e di tutte le opere di Shakespeare da Amleto in poi. I Sonetti sono poesia per re e per lettori, giacché ben pochi

oltre a Shakespeare sanno ritrarre pienamente quell'ombra che, nel maggiore di tutti i poeti, diventa un'ombra di ombre strane.

Per quanto stupefacenti, i Sonetti appartengono a un ordine di verso rispetto, ad esempio, a *Come vi piace*, *Enrico IV* (I e II), *Amleto*, *La Dodicesima Notte*, *Misura per misura*, *Re Lear*, *Macbeth*, *Antonio e Cleopatra*, *Racconto d'inverno*.

Un'altra dozzina di drammi shakespeariani. In parole molto semplici, i Sonetti non inventano (o, se si preferisce, non rappresentano) esseri umani. Necessariamente più lirici che drammatici, questi componimenti mostrano chiara affinità con Falstaff, con Amleto e con molti altri protagonisti shakespeariani, e tuttavia tali affinità rimangono enigmatiche. A meno che non si sia formalisti o storicisti, Falstaff, Amleto e i protagonisti che li studia a vederli come più grandi dei drammi stessi che li contengono e più reali di personaggi in carne e ossa vivi e morti che siano. Lui non è e tuttavia è William Shakespeare il drammaturgo. E i suoi due amori che lo confortano e lo disperano, un gio-



ULTIMO tango a Parigi di Berolucci fu condannato dalla censura e bruciato. Il regista si vide negare i diritti civili. Franchi e Ingrassia girarono la parodia *Ultimo tango a Zagabria*. Rivisto in tv il film maledetto, il ghigno di Brando, il seno candido della Schneider, sembrano innocenti, rassicuranti, lontano sogno dei bambini che eravamo.

nobile a una dama scura, non hanno mai la sostanza e la forza di persuasione di Antonio e Cleopatra o i loro equivalenti negli altri drammi maggiori. I caratteri shakespeariani - avventure nella coscienza. Ma nemmeno l'io poetico dei Sonetti raggiunge una tale immensità. Sull'interiorità del bel giovanotto e della dama scura ci vengono offerte solo allusioni.

Non possiamo rintracciare le circostanze né i movimenti personali (sempre che ce ne siano) dei Sonetti.

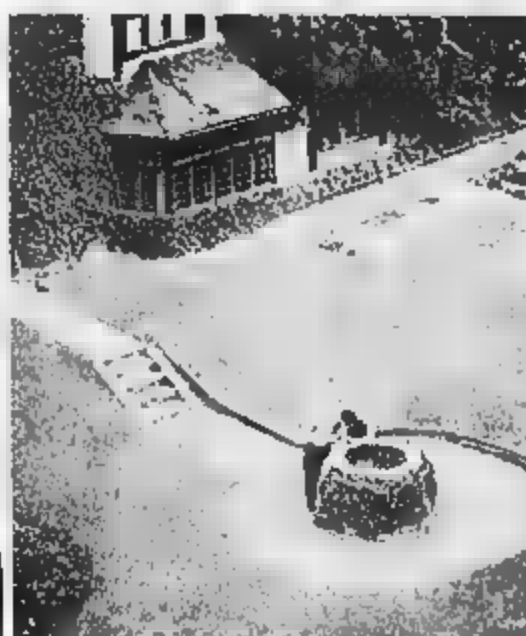
Il Bardo represso visse i tormenti della passione sessuale: fu il primo vero precursore di Freud

Pene d'amor perdute, un caso unico nell'ambito della produzione shakespeariana, condiviso il linguaggio dei Sonetti. Il dilemma apparente dell'autore dei Sonetti, ripulsa da parte dell'amato che gli è socialmente superiore, pare analogo alla situazione di Falstaff nei drammi di Enrico IV, ma l'io poetico dei Sonetti ha ben poco della vitalità di Sir John Falstaff, del suo *apolo* e della sua scaltrezza. Alcuni Sonetti si staccano violentemente dalle brame e dalle ambizioni della vita, ma tali ripulse sono rose soltanto di rado.

Il linguaggio di Amleto è pericoloso cercare nei Sonetti illuminazioni per i drammi, sebbene a volte si possa risalire dallo Shakespeare drammatico allo Shakespeare lirico. L'estro poetico dei Sonetti possiede quanto basta della forza misteriosa del drammaturgo da dimostrare che ci troviamo di fronte al medesimo autore, ma l'originalità imponente in sede cognitiva e persuasiva psicologica dei drammi maggiori sono, poche eccezioni, più

Almeno da *Misura per misura* a *Otello* e anzi fino a *Due nobili parenti*, la sessualità viene rappresentata, volte comico, ma più spesso da anarchico idolatra del Bardo, non sono incline a separare la versione drammatica della realtà umana dal drammaturgo stesso. I critici formalisti e storicisti mi danno sovente l'impressione di trovarsi maggiormente a proprio agio con Flaubert che con Shakespeare. L'intensa rancida erotica di *Trillo e Cressida*, tutto è bene ciò che finisce bene e *Timonide di Atene* è troppo coerentemente ferreo per essere soltanto un espediente drammatico, almeno a base alla mia esperienza personale di lettore critico. I trucchi da letto, la prostituzione e le malattie veneree avvicinano alquanto della visione shakespeariana della sessualità.

Quanti si dedicano all'idea infelice che non sia stato Shakespeare a scrivere Shakespeare provano un segreto e forse inconsapevole risentimento per questa sua grande capacità conoscitiva e immaginativa. Il di tutti questi convertiti alla oxfordiana è stato il dottor Sigmund Freud, il quale non voleva saperne di mettere che questo straordinario suo precursore fosse un giovanotto alquanto normale proveniente da Stratford-upon-Avon. Il Conte di Oxford, morto prima che gli ultimi dodici drammi di Shakespeare fossero composti, si lasciò alle spalle alcune liriche banali che oggi val la pena di rileggere. Quelli che ce l'hanno Shakespeare saranno sempre presenti tra noi. L'unica nostra risposta dovrebbe essere quella di ritornare ai suoi drammi e ai suoi Sonetti.



La casa di Stratford-on-Avon in cui Shakespeare trascorse gli ultimi anni di vita. Harold Bloom (foto piccola a sinistra) è «Shakespeare: The Invention of the Human» che il drammaturgo è il centro del Canone occidentale, un autore senza eguali per forza d'invenzione e energia linguistica.

PAROLAIO

Pierluigi

L'ORA DEL TE'. Però, Franco Zeffirelli dovrà pur imporre a non insolentire i suoi gentili ospiti. Per il suo ultimo film, *Un tè con Mussolini*, si è preso un sacco di rimproveri dalla destra, con il *Secolo d'Italia*, che titola «Un tè alla melassa, incongruenze narrative e atmosfere caramellose al servizio di star internazionali: una recensione negativa della creatura zeffirelliana, e Marcello Veneziani che sullo Stato definisce il film «una stucchevole favoletta autocelebrativa». Però sul *Corriere della Sera* Tullio Kezich, che in passato era stato ferocemente critico con le scelte politiche di Zeffirelli, ha scritto che stavolta lo Zeffirelli politicamente retto è da lodare senza remore e risparmio di aggettivi incoraggianti. E come risponde Zeffirelli in un'intervista a Sette, che del *Corriere* di Kezich è supplemento? Risponde così: «La cosa mi sbalordisce. Che tutti i tratti si accorgano sono antifascista, allora proprio scemi. Un ripensamento di Kezich».



Franco Zeffirelli

NON VOGLIAMO TUTTO. censendo il volume di Bompiani in cui vengono raccolti tre romanzi di Nanni Balestrini, Maria Corti su Repubblica ha parole di sincero elogio non solo verso l'autore, ma anche verso l'iniziativa veramente felice dell'editore. E perché? Perché purtroppo, ahinoi, disgraziatamente, malagratamente, spiacenti di dichiarare, ai lettori molto giovani possono ignorare che Balestrini fu per i letterati italiani, lo volevano o no, la loro coscienza etica nell'ambito della vita sociale e della letteratura. Con tutto il rispetto e l'affetto per Balestrini, non è forse un tantino, un tantino soltanto esagerato (lo volevano o no) dire che Balestrini è stato la

est-nell'ambito della vita sociale oltre che della letteratura? Tanto per precisare, anche per i lettori molto giovani che possono ignorare.

VISTATO. Che Paese è quello in cui l'imputato di un affarino delitto come il dottorando Salvatore Ferraro viene accusato di aver partecipato a quel delitto sulla scorta della lettura di Friedrich Nietzsche? E

Paese in cui il suddetto Ferraro (per il quale è stata richiesta una condanna a 18 anni di reclusione) è costretto a rilasciare un'intervista a Repubblica in cui deve affermare che «Nietzsche non mi è mai piaciuto», «è vero, ho letto due, tre libri di Nietzsche, ma più per dovere che per piacere», «ho letto così parlo Zarathustra, ma nemmeno tutto», «non ho mai nascosto la mia passione per altri autori: l'inglese Paul Grico, innanzitutto. Logica e conversazione è l'ultimo libro che sto leggendo», «poi Wittgenstein: la filosofia come soluzione attraverso il linguaggio», «anche lui è nicciano, ama Popper», «un ambientalista, sono vegetariano», «da sempre studio

l'autoritarismo», «la parola può far danno». Quello contro Ferraro e Scattone è un processo alle letture fatte? Se sì, ora è sempre Zarathustra. VERBA VOLANT. Sarà perché la vita è bella, però c'è un'enfasi golare nel modo con cui Nicola Piovani, fresco Oscar per la migliore colonna sonora, dipinge con tinte elegiche nella cronaca romana di Repubblica l'atmosfere commovente che si respira tra le opposte tifoserie in occasione del derby calcistico, specialmente in questi giorni tragicamente particolari per colpa della guerra: «qualcuno aggressione verbale, anche la più truculenta, qualsiasi invito alla sottomissione, risuona come un gioco innocente pensando a quali sono i termini in cui si incontrano le diversità etniche in altre zone del pianeta». E poi me la prendono con gli striscioni, anche i più truculenti: ma se risuonano come giochi innocenti?

AMBITRIZIONE. LIBERAZIONE. Dalla naca di Repubblica in cui vengono descritti minuziosi dettagli e retroscena dell'incontro Massimo D'Alema e Enrico Cuccia nella bella casa al centro di Alfio Marchini, il giovane leone della famiglia di costruttori romani: Alfio Marchini. Cuccia parla di e di letteratura, con D'Alema gioca a calcetto. Lì ha lasciato solo nel salotto. Sul tavolo, tra i drink e i pasticcini, c'era *Le Confessioni* di Sant'Agostino, il libro preferito. Drink e pasticcini. Arte e letteratura. Libro e calcetto.



Salvatore Ferraro

LE MOSTRE

Galleria d'Arte Moderna. «Anselm Kiefer. Stelle cadenti» (fino al 22 agosto. Orario 10-18, chiuso lunedì). Note e consacrato in tutto il mondo Kiefer presenta più di trenta lavori degli ultimi due anni, tra cui sculture in piombo, installazioni e libri. Catalogo Allemandi, a cura di Danilo Eccher.

PALERMO. Galleria Culturali della Zisa. «Ilya e Emilia Kabakov» (fino al 27 giugno. Orario: mar.-dom. 10-20. Lun. chiuso). Kabakov, uno dei grandi artisti russi contemporanei, alla prima mostra personale italiana, presenta due progetti: «Monumento alla civiltà perduta» e «La battaglia di San Giorgio», che si svolgono all'ultima metropolitana. A cura di C. Bertola e P. Bertone.

Palazzo delle Esposizioni. «Moreni. L'ultimo traslato del dipingere, o la protostoria della modernità» (fino al 10 giugno. Orario: mar.-dom. 10-12, 16-19. Chiuso lunedì). La mostra Moreni come un vasto racconto, quasi a formare un grande «strip» sugli sviluppi genetici dell'umanesimo. A cura di L. Sornani.

Palazzo Reale. «Gaetano Previati» (dal martedì a domenica 9.30-18.30. Chiuso lunedì, fino al 29 agosto). Curatore Ferdinando Mazzocco la mostra ripercorre l'avventura di un maestro del simbolismo italiano, dagli esordi «scapigliati», «spiritualisti» e «espressionisti» fino agli ultimi anni.

ROMA. Archivio della Scuola Romana. «Francesco Trombadori» (per saggi del silenzio (1945-1961) - (fino al 10 maggio. Orario del lunedì al venerdì 10-19. Chiuso sabato e domenica).

Questa serie di 25 dipinti, eseguiti negli anni del dibattito fra astratti e figurativi, offre una lezione «classica» in cui la realtà risulta assai più dicata. A cura di Valerio Rivascio.

Promotrice. Belle Arti. «Napoli e Merce. Templi d'oro sul Nilo» (fino al 27 giugno. Orario: tutti i giorni 9.30-19.30). Con cinquecento opere esposte, la mostra si propone di approfondire la conoscenza della storia della valle dell'Ato Nilo, grandi sculture, vetri e orficeria.

Photo & Co. «In-side/Out-side» (fino al 15 maggio. Orario: dal

al sab. 10.30-13.30; 15.30-19.30). Sono esposte 15 fotografie di grande formato, che rappresentano non luoghi e immagini trascurate di tre artisti: Michel Sémounak, Pier Luigi Monzeglio, Bruno Biamino.

Fondazione. Sandro Rho Rho da Bergamo per l'arte.

«Bruno Zanchelli» (fino al 10 maggio. Orario: sab.-dom. 14.30-19).

Il tema della prima completa retrospettiva dedicata all'artista torinese morto a 27 anni nel 1990. Opere dal 1968 al 1989. A cura di Flaminio Guadagni.

New York, il novantaduenne gallerista apre un nuovo spazio Castelli: «Ricomincio da tre»

«Dopo la Pop Art, non è nato niente di nuovo
Aspettiamo qualcuno che inventi nuove forme»

Fiamma
New York

In cima a una scala un ragazzo allampanato dà gli ultimi ritocchi al soffitto. Sulla parete, sotto di lui, pendono quattro opere su carta inconfondibili: il viso di Monna Lisa rivisitato con la tecnica del monotipo da Jasper Johns nel 1956. E la vigilia della mostra. Ed è anche la vigilia dell'apertura della nuova galleria Castelli, la numero tre, da quando Leo si trasferì a New York, da Parigi nel 1941. Ci viene incontro con Barbara, la terza moglie, che è diventata anche la sua allieva. Calmo, sorridente, come sempre, col solito abito grigio, questa volta senza cravatta, Castelli ha aperto questo spazio up-town, sulla 79ª strada, fra Madison e Park, a due blocks da casa, e da Sant'Ambrósio, il ristorante preferito. Quasi di fronte all'altro grande gallerista newyorkese, Bill Acquavella, che rappresenta Lucian Freud.

A 92 anni, questo cambiamento gli ha ridato energia. Nel nuovo spazio si sente a suo agio. Non dovrà più attraversare la città fin giù a West Broadway, dove aveva aperto nel 1971, prima che Soho diventasse di moda. Jasper Johns è stato uno delle prime scoperte, ma non lo vuole ammettere. Questo signore triestino con un fiuto pazzesco per gli affari, ha mantenuto la modestia e la curiosità di quando era ragazzo a Trieste e aveva poco voglia di studiare.

Quando ha visto la prima opera di Jasper? Chiediamo. E lui: «Barbara, che anno era quando vidi il primo bersaglio?». «Io non ero ancora nata», risponde lei con un sorriso. «Arrivato, ma la leggenda dice che era un bersaglio verde, al Jewish Museum. Doveva essere il 1957». Johns, senza saperlo è anche stato il motivo del loro incontro nel 1993. Lei arrivata, giovane critica d'arte, a New York per intervistarlo, aveva chiesto a Leo che lo rappresentava di fare da tramite.

«Ho cambiato solo il posto, ma



«Jackson Pollock era un po' pazzo, voleva a tutti i costi che aprissi una mia galleria. Ma quando lo feci, nel 1957, era troppo tardi per lui»

la galleria rimane la stessa, dico.

Ha trovato artisti nuovi? «No, i gemelli Stern sono gli ultimi che ho preso».

Ve ancora a studio i suoi pittori a vedere quello che fanno?

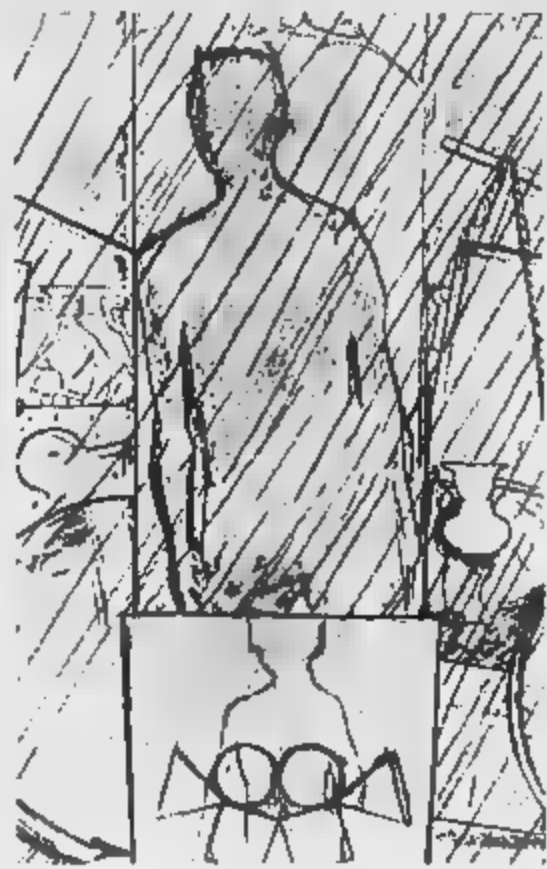
«Sono stato poco fa da Jasper nel Connecticut, per scegliere le opere della mostra. Questi diciannove monotipi, dagli Anni Settanta ad oggi, sono tutti di proprietà. Sì, quando vale la pena vado».

Quanto costano?

«Dai 100 mila dollari».

Leo, ci toglie una curiosità, perché nessuno, da Rauschenberg a Johns, da Warhol a Lichtenstein e Warhol volevano essere etichettati artisti «Pop»?

«L'han e avevano ragione. Pop è un nome stupido. Ma nemmeno Rothko, Pollock e DeKooning volevano essere etichettati sotto la tenda dell'Espressionismo Astratto».



Qui accanto
«Spring 1966»
un'opera di
Jasper Johns
uno degli
artisti
Pop
Art
scoperti
da Leo
Castelli
A sinistra
il gallerista

certo. Soprattutto Rothko, che era molto schivo e discreto. De Kooning era più malleabile. E Pollock era pazzo».

Li conosceva bene?

«Direi proprio di sì. Spina Pollock ad andare con la galleria di Sidney Janis, all'epoca era la migliore. E lui, mi ricordo, voleva a tutti i costi che io aprissi la mia galleria. Ma quando la aprii nel 1957 sulla 77ª strada era troppo tardi».

Dopo poco lui passò con «Art of the Century» di Peggy Guggenheim.

«Sì Peggy è molto brava. Non so perché se ne andò a Venezia. Lei, in quegli anni ci si trovava a dei collezionisti, allo storico Cedar Bar. Oggi, invece stanno tutti rintanati nei loro studi, nelle case agli Hampton».

«De Kooning con la moglie Elaine ha passato tante estati a casa mia a East Hampton». Ma, forse oggi ci sono più eventi pubblici, grandi inaugurazioni, serate, musei, party di beneficenza.

No, non esistono più luoghi di incontro privati. dell'arte, per fortuna, si è sempre discusso poco. Piuttosto si parlava di affari».

Dopo la Pop Art, ci sono stati movimenti importanti?

«No, non ne vedo. C'è una grande calma».

Viviamo nell'era della installazione. Schermi, gocce d'acqua bidoni... Cosa pensa?

«Non c'è niente di nuovo. Siamo in un momento di transizione. Non vedo grandi cambiamenti. Sembra un panorama abbastanza omogeneo. Sono sicuro, però che arriverà il momento in cui gli artisti inventeranno nuove forme».

Ci sarà un ritorno al figurativo?

«Adesso è un ripudio, rispettato, mentre una volta non si poteva nemmeno menzionare».

Che programma ha per questa nuova galleria?

«Barbara, che programma abbia-
mo?».

PROGETTI ZANUSO

A Milano idee e invenzioni
del padre di Black

Milano

UNA mostra, quella dei sessant'anni di attività di Marco Zanuso (classe 1916) allestita alla Triennale di Milano fino al 30 giugno, che già si pensa di trasportare al Beaubourg di Parigi e al MoMA di New York, è concentrata nelle sale dell'esposizione il percorso creativo del grande architetto-designer rivela un'energia straordinaria, insieme personalissima e paradigmatica della progettualità contemporanea. Paradigmatica nell'esclusione di stacchi specialistici. La divisione tra urbanisti, architetti e designer è un'abitudine retorica o, peggio, una difesa corporativa, che ha poco senso - spiega Zanuso - il problema sostanziale è quello del progetto. Tutto quello che riguarda il mondo che ci circonda è progetto. Va dalla dimen-

sione dell'oggetto d'uso fino all'impatto territoriale. Il della mostra sta nel porre in evidenza queste tensioni comuni. Non v'è progetto, per Zanuso, che possa prescindere da due elementi cardine: i costanti paralleli della tecnologia e della società, che condizionano e stimolano la e ogni livello, micro (ogni oggetto anche bilancio da cucina) e (la casa, la fabbrica, il teatro, l'intervento urbanistico). Questa voglia di porre davanti ai problemi senza pregiudizi o ideologismi estetici, col desiderio di risolverli adoperando tutti i dati dell'esperienza sociologica e tecnologica del momento è rintracciabile in ogni realizzazione in mostra, dai celeberrimi oggetti di design (chi non ricorda - è un esempio fra mille - il televisore cubico Black, disegnato per la Brionvega nel 1964?) agli oltre 400 progetti architettonici, ultimo dei quali il nuovo Piccolo Teatro di Milano.

OCCHIO AI BAMBINI

Con un gioco-visita
s'impara a guardare

Curia

LI adulti sono ammessi solo se accompagnati da un minore. Con questo slogan viene pubblicizzata l'iniziativa Bambino al museo. Le domeniche di Art è promossa, in collaborazione con il ministero per i Beni culturali, da Art è, società bolognese specializzata nella comunicazione e diffusione dell'arte contemporanea. Per cinque domeniche consecutive dal 25 aprile al 23 maggio, 21 musei d'ogni regione d'Italia propongono ai piccoli visitatori e agli adulti accompagnatori (l'ingresso è gratuito) un gioco-visita didattica che insegna a guardare le opere d'arte, divertendosi, ma anche utilizzando le principali metodologie storico artistiche, dall'attribuzione al puro visibilismo, dall'iconologia alla storia sociale dell'arte. Il progetto ha quindi il grande

merito di scongiurare le rumorose invasioni dei musei da parte di scolaresche di bambini troppo piccoli, o di ragazzi demotivati, lasciati allo sbando e trascinati stancamente o, peggio, a rincorrersi nelle sale senza meta né interesse alcuno.

Il primo appuntamento è per domenica 25 aprile alla Pinacoteca di Brera di Milano, mentre il 2 maggio è in programma, tra gli altri, la Galleria Sabauda di Torino e il 9 maggio il Palazzo Reale di Napoli, il 16 maggio Palazzo Abatellis di Palermo e la Galleria d'arte moderna di Bologna, il 23 maggio il Museo archeologico di Firenze e la Galleria d'arte moderna di Roma. Per conoscere gli altri musei che partecipano all'iniziativa il possibile consultare il sito Internet: www.bambinalmuseo.art-e.com, o telefonare al numero verde 167.018973.

LETTERE AL GIORNALE: IL LUNEDÌ DI D.B.

Da Pinochet a Milosevic, i dittatori e i loro fan

Quell'incontro
Margaret Thatcher

Egregio Q.d.B., un ventiseienne che vorrebbe esprimere il proprio turbamento a proposito dell'incontro fra Pinochet il vecchio (in età prebiana, al giorno d'oggi per tutti gli ex in doppio patto, l'età giusta per un processo) carnale cileno e Margaret Thatcher, ex ministro di Sua Maestà.

Ora è davvero vergognoso che innumerevoli appartenenti alla destra europea - non ultimo il stesso Lamberto Dini - continuino a giustificare, quando non addirittura a incensare, l'operato di un personaggio il generale sudamericano (se i socialisti mantenevano il potere...); questi, infatti, nel '73 buttò giù un governo legittimo e non violento per difendere i grandi interessi economici statunitensi e non certo per il bene della popolazione, come dimostra il fatto che da lì a poco il diadema della pratica tortura - scala nazionale e fuoriclasse di terrore persone per motivi puramente ideologici.

E nei suoi confronti tanti sedicenti democratici di oggi cercano di attuare quelle medesime operazioni di recupero e revisione che sono state tentate con un altro carnefice del nostro secolo: Franco, che di persone ne uccise centomila, condannando la Spagna alla stagnazione per cinquant'anni.

Un episodio quello del diale incontro tra l'assassino cileno (assassino, certo, come lo furono anche Lenin e Mao, non temete, e a sinistra) e Thatcher, che è la ragione del liberismo mondiale può comunque ben significare, se non altro, a tutti i liberisti che l'esaltano o che esaltano il reaganismo, cosa sta dietro il volto austero di chi sostiene a suo tempo che la società «non esiste» perché «esistono» solo gli individui (e fra questi solo quelli che possono sopravvivere nella giungla liberista, naturalmente), l'egoismo più retro, un'oppressiva intolleranza, l'assoluta mancanza di senso morale.

Piero Rocchella, Torino

Sono stati
marziani

In merito agli ultimi tragici del Kosovo il calciatore Mihajlovic ha manifestato attraverso i giornali e la televisione, anche a degli altri atleti serbi in Italia, il apprensione e il loro punto di vista su quanto è accaduto nelle loro terre. Tali affermazioni, che in buona parte mi hanno sorpreso e meravigliato, penso non quanto meno una risposta.

Perfettamente d'accordo sulla tragedia di un conflitto che rischia di allargarsi a macchia d'olio e sulla ferma volontà del popolo serbo di non perdere per nessuna ragione al mondo la sovranità del Kosovo (chi conosce le loro tradizioni e lo spirito patriottico che li contraddistingue sa benissimo quanto esso rappresenta al di sopra di ogni ideologia politica «la culla della loro gente»). Questo però per mantenere integra l'unità nazionale non li autorizza a usare gli stessi sistemi che si sono usati in Croazia e Bosnia.

Evidentemente il loro punto di vista è diametralmente opposto. Infatti Mihajlovic non solo riconosce in Slobodan Milosevic il maggiore responsabile di quanto è avvenuto in quei luoghi (che il suo folle e demenziale progetto della «Grande Serbia» e negando successivamente l'autonomia concessa da Tito al Kosovo ha causato prima la disgregazione della Federazione jugoslava e successivamente quello che stiamo vivendo oggi) eppure Mihajlovic se ne dichiara addirittura orgoglioso.

Forse è pure orgoglioso degli tre criminali macellati che induriti e osannati in Serbia e rispondono al di Radko Mladic, Radovan Karadzic e il famigerato «comandante Arkan», tristemente noto anche per essere stato ospite delle galere europee e italiane. Se così non fosse, non si spiegherebbe come mai si sia deciso ora a presentarsi in televisione in maglietta con su scritto Pecco War. Avrebbe dovuto farlo senza fi, magari alla tv di Belgrado, quando iniziarono le atrocità in Bosnia.

Se non si trattasse di una cosa tragi-



ca, dovrei dire con loro che a quanto pare noi tutti stiamo vedendo un altro film. Vede Gribic pallavolista della «Piaggio» afferma: «La guerra? Un abuso. I diritti umani violati nel Kosovo? Una menzogna». Anche se tutto ciò è sotto gli occhi di tutti, questi signori continuano a l'evidenza. Probabilmente, secondo loro, la distruzione ideale e la migliaia di morti di Vukovar e Otlok non è stata causata dal tank, lo sterminio dei musulmani, le fosse comuni a Gornje e Srebrenica non erano serbi, erano marziani. Mihajlovic calciatore della Juventus appena rientrato da Belgrado, dichiarava che, per quanto sta subendo la Serbia, dovremmo vergognarci. Io, al posto suo, mi sarei vergognato almeno anni. Lui, lui, altri, abbiano il pudore di vergognarsi. Di vergognarsi dei loro politici che hanno portato la loro patria alla rovina e alla distruzione.

Mario Ravanelli, Torino

Aspettando
gli Apache

Gentile Sig. OdB, come è inevitabile affiorano i primi dubbi sulle operazioni jugoslave. Il più macroscopico è che l'espulsione forzata della popolazione musulmana del Kosovo era stata prevista ma non tenuta nel giusto

conto. Forse si sperava che la Serbia cedesse prima, ma non è successo. Inoltre, le milizie serbe hanno giocato facile perché dispongono di carri armati e di benzina, il che permette loro di usare relativamente piccole bande per spingere massa di nemici a ritirarsi. Ma che accadrebbe se perdesse l'appoggio dei carri (domanda di Lutwak)?

La prima domanda è dunque perché gli elicotteri Apache non sono stati ancora impiegati in Kosovo. Evidentemente, non è Belgrado il bersaglio primario. Inoltre, ormai i fuochi potrebbero anche essere sgombrati altrove, ma chi mai ridarà loro la terra e i beni? Un altro effetto inevitabile dell'esodo biblico è la destabilizzazione delle aree interessate, che comprendono tutte le zone con etnia islamica. Come si potrebbe rimediare, conto che queste aree sono già tra le più instabili? L'unica cosa che le potrebbe compattare, così come l'intera Jugoslavia, è proprio il risentimento anticoloniale, il che sta puntualmente avvenendo.

Non per niente la disastrosa Russia di cavalcare questa ondata per riciclarsi in qualche modo. L'ultimo problema è finanziario: come sperare che i costi d'una operazione prolungata non si ribaltino persino sui Paesi ricchi? Un articolo recente del prof. Deaglio ci informa che finora la finanza occidentale è stata (e lo sarà) interessata da Belgrado. D'altra parte, gli affari sono affari.

Ma ora sorge il dubbio che il blocco economico fatto magari da qualche tempo (la pulizia etnica dura ieri) potrebbe agire meglio d'una guerra che fondamentalmente (e malgrado ogni propaganda trionfalistica) viene condotta a mezzo servizio. Resta un ultimo argomento: purtroppo etnico è una caratteristica della Jugoslavia e risale al suo lontano passato, quanto meno alla presenza turca nel Balcani. Tutto il resto viene dopo. Non è una novità, poiché basta guardare ad altre aree del mondo, come la Palestina. Venendo a noi, forse la scelta più utile sarebbe stata quella del blocco economico.

Giuseppe Riccio

LINEA CONVOI

INFORMAZIONI UTILI
DA TELECOM ITALIA

SERVIZIO "CHI È"

DAL 29 MARZO 1999 È IN ABBONAMENTO

È il servizio che consente agli abbonati di leggere su apparecchi il numero telefonico del chiamante. L'abbonamento mensile al servizio è di Lit. 2.500 IVA inclusa.

PRINCIPI

A TUTELA DELLA PRIVACY DEL CHIAMANTE E NEL RISPETTO DEL DECRETO LEGISLATIVO 171/98, È DISPONIBILE GRATUITAMENTE LA POSSIBILITÀ DI IMPEDIRE LA VISUALIZZAZIONE DEL PROPRIO NUMERO AL CHIAMATO.

MODI

• **MODO** - CHIAMATA PER CHIAMATA - GRAZIE AL BLOCCO IDENTIFICATIVO CHIAMANTE (BIC) TEMPORANEO, COMPLESSIVO 1793 OPPURE *67# E IL NUMERO DA CHIAMARE (PRESTAZIONE UTILIZZABILE DA CLIENTI SU LINEE "SINGOLI" E "DUPLIX" COLLEGATE A CENTRALI NUMERICHE);

• **IN MODO** - INVIANDO RICHIESTA SCRITTA A TELECOM ITALIA PER L'ATTIVAZIONE DEL BLOCCO IDENTIFICATIVO CHIAMANTE (BIC) PERMANENTE.

PER I CLIENTI DI RETE TELEFONICA GENERALE DEL LANCIO DEL SERVIZIO "CHI È" AVEVANO SCELTO DI NON COMPARIARE SULL'ELenco TELEFONICO, IL STATO AUTOMATICAMENTE ATTIVATO IL BIC PERMANENTE.

LE VARIAZIONI E IL BIC TEMPORANEO SI VICEVERSA SONO POSSIBILI GRATUITAMENTE TRAMITE RICHIESTA SCRITTA A TELECOM ITALIA.

ATTIVAZIONE DEL NUMERO DEL

SI SEGNALE CHE GLI APPARECCHI COMPATIBILI CON IL "CHI È" MEMORIZZANO, ANCHE IN ASSENZA DI RISPOSTA, I NUMERI DELLE ULTIME CHIAMATE COMPLETI DI DATA ED ORA. SE IL CHIAMANTE NON CHE TALE OPERAZIONE VENGA EFFETTUATA, DOVRÀ ATTIVARE LA FUNZIONE DI BLOCCO IDENTIFICATIVO CHIAMANTE (BIC) TEMPORANEO O PERMANENTE.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SUL SERVIZIO "CHI È" SUL BIC CHIAMATE IL 187 NEI NEGOZI INSP TELECOM ITALIA.

© SERVIZIO ATTIVABILE PER CLIENTI DELLA RETE TELEFONICA GENERALE SU LINEE "SINGOLI" COLLEGATE A CENTRALI NUMERICHE. PER I CLIENTI EDI È DA SOSPENSIONE IL SERVIZIO DI IDENTIFICAZIONE DEL CHIAMANTE, INCLUSA MA CON CANONE PERMANENTE DI ABBONAMENTO.

TELECOM
ITALIA
Il mondo

A Napoli una retrospettiva del pittore calabrese che interpretò, tra Roma e Malta, le suggestioni luminose del barocco

PRETI

la liturgia dell'eleganza

NAPOLI

E' giusto in fondo così, che la grandiosa mostra su Mattia Preti nasca apparentemente in sordina, senza pompe, senza arrischiare spazi apocalittici che fustano le insegne di caravaggeschi. Ma invece come naturalmente affacciandosi su di lui, incampondo quasi nel suo incanto scuro e scosso, attraverso le magnifiche sale del secondo piano appena restituito ■ Capodimonte, in quella scoperta sovrana, come ■ un vero Louvre ■ Meridionale. La scelta intelligente, da parte del sovrintendente Spinosa e della curatrice Mariella Uttili, di far fiorire un artista all'interno del suo contesto museale: non isolandolo come un solitario. E semmai, felicemente, Briganti consiglia di considerare Preti non certo un provinciale, ma uno spassoso, che fece di tutto appunto per inserirsi in quel ■ di suggestioni luminose che stava diventando il secolo Barocco, arritazione della pazienza classica, dubbio sull'olimpicità per dirla col poeta Sinigaglia: bacino ricchissimo di forme e di azzardi, cui Preti si abbe-

lungo tutta la vita. Vero San Cristoforo, muscoloso traghetto di quel torvo Seicento baroccoriforme che conosce con lui spume eleganti e cangianti ricche da damascato banchetto, ove domina, secondo Longhi, l'affioramento armonico delle masse lungo i piani capitali della luce.

Convaghiati dunque nella spunto-
Galleria napoletana, si provano
dagli incanti fiamminghi e stupefat-
ti di Colantonio, dalle esatte mini-
merali e possenti di Ribera ci si nutre
delle lanugini ancora misteriose del
Maestro dell'Annunciazione, ci si la-

scia abbacinare dagli sbattimenti crepuscolari di Battistello e di Cavallino, ed ■ spuntare il nostro Preti, napoletano adottivo, che pare sguisciare e sveltare di ■ quei lombi ricchi e seduttivi, con appalti stupendi, che vengono da musei e collezioni di tutto il mondo. Ed è meraviglioso vederlo evolvere così e reinventarsi accanto ai modelli concentrati di Valentin e di quella ■ manfrediana methodus di stampo caravaggesco, che incontrò a Roma. Poi, passando per Modena, sentirla letteralmente fremere e vibrare ■ cospetto dei crepuscolari e croccanti blu guercineschi, che tanto lo influenzarono (anzi, ■ poco roman- zescamente il suo biografo De Dominicis, che volle costruirgli una biografia non meno guascona e alla Du- rquez. Astuto primo della classe ma ■ odioso, capace anche di fingere d'accontentarsi di poco pur di dimo- strarsi devoto alla Chiesa: «Sebene la suddetta mercede dell'opera mia è tenue, intendo nondimeno di farlo per mia particolare devotone verso questa chiesa» ■ intanto briga per ottenere di più.

A vederlo accanto alle grandi man-
chiazioni di nature morte di Kecco,
hai l'impressione che anche Preti di-
spenga gesti e anatomie e ricchezze,
con la stessa dovizia con cui un'am-
pollosa scena ■ genere ■ sulla
tovaglia dello sguardo, conchiglie,
crostacei, aragoste. ■ accanto alle
ancor tutti madidi di polvere e sudore,
hai come l'impressione di ascol-
tare il tintinnare delle monete che ru-
scellano dalle cornucopie, l'impre-
sione viva ■ mormorare mincola-
to del vino.

Se all'inizio, in quel Concerto da
camera caravaggeschi, c'è come una
rigidità spettrale, da manichini, po-
co a poco la mollezza complice delle
sete, la fertilità liquida di una luce



«Adorazione dei magi», 1653-1655, di Mattia Preti: è una delle opere in mostra al Museo di Capodimonte

dalla potente Olimpia Madalchini, dal Pamphilj e dal vescovo di Sutri e non a tutti capita da provinciale di ■ eletto tra i virtuosi del Pantheon, presenti l'Algarbi e Velazquez. Astuto primo della classe ma ■ odioso, capace anche di fingere d'accontentarsi di poco pur di dimo- strarsi devoto alla Chiesa: «Sebene la suddetta mercede dell'opera mia è tenue, intendo nondimeno di farlo per mia particolare devotone verso questa chiesa» ■ intanto briga per ottenere di più.

A vederlo accanto alle grandi man-
chiazioni di nature morte di Kecco,
hai l'impressione che anche Preti di-
spenga gesti e anatomie e ricchezze,
con la stessa dovizia con cui un'am-
pollosa scena ■ genere ■ sulla
tovaglia dello sguardo, conchiglie,
crostacei, aragoste. ■ accanto alle
ancor tutti madidi di polvere e sudore,
hai come l'impressione di ascol-
tare il tintinnare delle monete che ru-
scellano dalle cornucopie, l'impre-
sione viva ■ mormorare mincola-
to del vino.

Se all'inizio, in quel Concerto da
camera caravaggeschi, c'è come una
rigidità spettrale, da manichini, po-
co a poco la mollezza complice delle
sete, la fertilità liquida di una luce

veronesiana prende il sopravvento:
■ quello che nel lombardo era choc
religioso, sfondo metafisicamente
disertato, ■ traduce in perizia. Il co-
lor terra di Siena bruciato, passa
dentro le carnagioni arabe, le rughe
staccate, i costati burrueschi ■
coste africane. Ed anche quand'egli
racconta degli episodi raccapric-
cianti che paiono ■ dritti dal
Kosovo, come quella testolina di
bambini su ■ cucinato per
vendetta, ■ liturgia dell'eleganza è
tale, che comunque ■ ammannisce
una solenne confetteria dell'orrore.
Decollazioni, Ritorni, Pestilenze
Prediche: sono tutti quadri «verbal-
mente prima d'ingurgitare il veleno».
Dall'alto del Convitto di Assalonne,
macbethiani stanno per piovere i
coltelli. ■ il colore stregato s'incan-
ta; prima che una voce roca, da Ri-
cotta pasoliniana, url: «Motoroli».

Preti tra Roma, Napoli e Malta.
Napoli, Museo di Capodimonte.
Tutti i giorni, tranne il lunedì,
dalle ore 10 alle 19. Finito il 6 giugno.

BELLEZZE AL BAGNO

Da Cranach a Carena, Abano celebra le «Donne d'acqua»

Marco Rosci

ABANO TERME. Una mostra ■
tema come *Donne d'acqua* ■ ave-
re tanti riferimenti, ■ quello inera-
mente turistico salustico del luogo
ospitante a quello alto dell'archetipo
fiuminiano dell'acqua come fonte di
vita e premio materno, evocato in
uno dei testi nel catalogo Eidos. ■
realità, a confronto con le ambizioni
intellettuali, simboliche, allegori-
che, spesso velleitarie e pretestuose,
di mostre tematiche anche di vasto
respiro, questa deliziosa elegante
rassegna da Cranach il Vecchio a Pe-
llice Carena spicca per finezza e
chiarezza di intenti e di immagini:
opulente o sinuose bellezze nude o
discinte al bagno, velate fino all'800
dalla metafora mitologica o biblica
fina il velo è già abbandonato della
schietta sensualità rubensiana del
Bagno di donne degli Uffizi, attri-

buito ad Artus Wolffsoed), tratte
dalle pareti ■ dai depositi, innanzi-
tutto proprio dagli Uffizi e poi da
una corona di musei civici lomar-
do-veneti, Bergamo e Brescia, Vi-
cenza e Padova, Pavia, con attenta
cernita di qualità e di riscoperta. Ri-
scoperta piena nel caso della classi-
ca, densa, Susanna e i vecchiari di
Luca Giordano della Banca Popolare
di Novara. Prezioso ad esempio il
confronto fra il fantastico e fiabesco
Manierismo nordico della Diana e
Atteone di Cranach e quello più
compatto ■ carnale, nutrito di suc-
chi emiliani e veneti, della Susanna
al bagno attribuita a Samocchini.

Donne d'acqua
Abano Terme, M. ■ Civico
Da mar. a ven. 10-12, 17-22; sab. ■
dom. 10-22. Fino al 13 giugno.

LE MOSTRE

VENEZIA. Galleria Capricorno. «Chan-
tel Joffe» (fino al 27 maggio. Orario:
11-13, 17-20). La Joffe, una delle
protagoniste ■ «Nuovo Neorealismo»
Realismo», propone quadri, voluta-
mente gotici, ma ■.

TRINTE. Galleria ■. «Gian Mar-
co Montesano. Carta canta» (fino ■
10 maggio. Orario: mar. ■, giov. ■,
ven. ■, 10.30-12.30, 16.30-
19.30). Si possono vedere trenta
opere ■ carta ■ Montesano, di no-
tevoli dimensioni, che dichiarano
con forza ■ propria autonomia for-
male e concettuale.

■ Associazione Vodoz-Dane-
■. «Franco Meneguzzi: l'avventura
ceramica 1949-1963» (fino al 30 set-
tembre. Orario: 11-19. Chiuso sab-
ato e domenica). Sono esposte le ce-
ramiche dal 1949 al 1963, di Mene-
guzzi, ■ di ceramica «astrat-
ta» e «gestuale» su forme di ■
fortemente innovative. A cura di En-
zo Biffi Gentili.

■ Castello di Par-
gine. «Mauro Staccioli» (fino al 7 no-
vembre. Orario: tutti i giorni. ■). ■
segna antologica della scultura am-
bientale ■ Staccioli.

■ En plein Air Arte Con-
temporanea. «Diade: Hubertus von der
Glatz, Giovanni Manfredini, Sergei
Potschenko, Gianni Piacentini» (fino
al 9 maggio. Orario: dal giov. alla
dom. 16-20). Un gruppo eterogeneo
ma prestigioso, di artisti presentati
con sale personali.

■ Ospedale Militare. «Al-
fonso Brollo 1970-1998» (fino ■ 25
aprile. Orario: dal mar. alla dom. 10-
12; 16-19. Chiuso lun ■). Sono visibili
■ dipinti, prevalentemente di paes-
saggio, del tonnese Brollo. A cura di
M. Rosci e M. Fausson.

■ Museo ■. Wolfson Foundation.
«Depero Futurista. Roma-Paris-New
York» (fino al ■ luglio). La mostra è
partita dai soggiorni a Roma, Parigi,
New York dell'artista, analizza l'inte-
ro arco della produzione di Depero
popolato di manichini ed automi, pit-
torici azzardi e giocattoli. Catalogo
Skira a cura di Gabriella Belli.

■ LORONZA. Tate Gallery. «Jackson Pol-
lock» (fino ■ ■ giugno). Ultimo
tappa, dopo il Moma di New York,
del mostro sacro dell'action paint-
ing americano, presentato come ■
interprete delle grandi pianure
dell'Ovest, ■ l'americanità di
■ pittore vicino ai Navajos, più che
al post-romanticismo europeo. A cu-
ra di Kirk Vamedoe.

■ Grand Palais. «L'arte egizia:
■ al tempo delle piramidi» (fino ■
12 luglio). L'Antico Regno (2650-
2150) è il periodo storico che meglio
di tutti rappresenta il mito dell'Egitto.
Circa 200 opere permettono una pa-
noramica di quanto è stato prodotto
dalla cultura egizia in 500 anni. Cata-
logo Alenandri.

A CURA DI MARIA VASCO



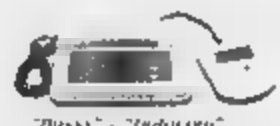
Squilla il telefono.
Leggi il numero.
È tua suocera.

Prima di rispondere:

- a) Conti fino a cinque
- b) Conti fino a dieci
- c) Conti di cavartela

“CHI È” di Telecom Italia

NUOVI
DISPLAY AGGIUNTI



“Buddy” - “Industria”
■ ■ ■ ■ ■
aggiunti al display
aggiunti al display
per ■ ■ ■ ■ ■
con il tuo telefono mobile

NUOVI
MONITOR VIVI



“Buddy” - “Industria”
■ ■ ■ ■ ■
aggiunti al display
aggiunti al display
per ■ ■ ■ ■ ■
con il tuo telefono mobile

Il piacere di sapere,
prima di rispondere.

Telecom Italia ti invita a scoprire un piacere
nuovo: il piacere di sapere, prima di rispondere.
CHI È di Telecom Italia è il servizio che ti permette
di vedere ■ ■ ■ ■ ■
compatibili ■ ■ ■ ■ ■
chiamando. Tali apparecchi possono memorizzare
anche quando non vi sei, i numeri delle ultime
chiamate ricevute (compiti di data e ora). Così al tuo
rientro saprai chi ti ha chiamato. L'abbonamento
al CHI È è offerto a 2.500 lire al mese IVA esclusa.
Per richiedere il servizio chiama il 187 o entra nei
negozi Insip Telecom Italia. CHI È di Telecom Italia
la tua quotidianità ha scoperto un piacere in più.

■ Rispondendo alla numero 111 800 778 1

TELECOM
ITALIA

Il mondo aperto a tutti.

La moda di Shakespeare al cinema colpisce anche il popolare attore di commedie



Lorenzo Soria
ANGELES

Duo anni fa il mondo letterario americano venne scosso da una notizia: lo studio di William Shakespeare era più obbligatoria nella maggioranza dei collegi americani. Ma se l'accademia lo ha marginalizzato il Bard di Stratton è stato accolto a braccia aperte dal mondo del cinema.

Il primo a riconoscere come la profondità, le passioni, il dramma e anche la modernità del personaggio si adattano perfettamente al cinema contemporaneo è stato Kenneth Branagh, con il suo «Enrico V». Tre anni fa è stata la volta di «Otello», diretto da Oliver Parker e interpretato da Lawrence Fishburne e lo scorso anno è venuta la volta di «Titus Andronicus» di Michael Hoffman, che si è concessa alcune libertà. Il Duca Teseo, il re e la regina delle fate, gli amanti e gli altri protagonisti sono i loro intrecci d'amore sul finire del secolo scorso nella campagna attorno a Montepulciano. Quando devono fuggire in direzione del bosco usano la bicicletta. Nel tentativo di avvicinare Shakespeare al grande pubblico, Hoffman ha poi scelto un cast di attori molto popolari: Michelle Pfeiffer come Titania, Regina del Fiume, Rupert Everett come Otello, e Kevin Kline, che interpreta il ruolo di Oberon, Stanley Tucci in quella di Buck, Sophie Marceau come Hippolyta, Calista Flockhart come Elena. La parte più succosa de «Sogno», quella del Tessitore, è un buffone che dirige una scapestrata compagnia di attori

e che vuole interpretare tutti i ruoli, è andata poi a Kevin Kline, attore nato con il cinema e che dopo il suo esordio con «Il grande freddo» ha raggiunto la popolarità con una serie di commedie come «Un pesce di nome Wanda», «Dave», «In & out». Lo abbiamo intervistato.

Shakespeare sembra essere diventato il più richiesto e prolifico sceneggiatore hollywoodiano...

Kline, un sogno di nome William

Nel film diretto da Michael Hoffman la storia è trasportata nell'800 ambientata nella campagna toscana

Un cast di artisti molto popolari: Michelle Pfeiffer interpreta Titania mentre Rupert Everett è Oberon

estate», non ci sono dei protagonisti che trainano la storia, come «Amleto» o in «Romeo e Giulietta». Il ruolo del Tessitore che vuole interpretare tutte le parti è che pensa di essere un dono di Dio al teatro, è dunque molto centrale: dentro tutti noi attori c'è sempre il desiderio di scoprire una parte di noi più bella e più notevole.

Il film è stato girato tra le campagne toscane e le zone di poe...

«Giare in Italia è stato uno dei grandi piaceri di questo film, se all'inizio abbiamo avuto un imprevisto. Siamo arrivati a Montepulciano a metà aprile e siamo stati accolti da sessanta centimetri di neve per una storia ambientata in estate non proprio ideale.

«Quando fate parti comiche raggiungi un pubblico più vasto, non mi sento incassellato. Mi vengono offerti ogni genere di ruoli e l'anno scorso ho portato a Broadway l'«Ivanov» di Cecov. Non posso pensare a niente più drammatico di questo».

Tra i protagonisti del film, abbiamo anche Michelle Pfeiffer e Calista Flockhart. Michelle è una molto coraggiosa, ha insistito nel voler far parte della Regina delle Fate. Quanto a Calista, ho visto attori molto esperti fallire miseramente di fronte a Shakespeare, ma lei è stata bravissima. Parliamo del personaggio, quel buffone del Tessitore. «Un Sogno di una notte di mezza

TUTTI PAZZI PER IL BARDO



Sotto la regia di Julie Taymour, una coppia di attori di grande popolarità: Anthony Hopkins (nella fotografia) e Jessica Lange sono protagonisti di «Titus Andronicus». Il film è stato girato a Roma, e non è questa l'unica stravaganza del filmone shakespeariano. Sui schermi avremo anche un «Macbeth» trasportato in un campo di football americano, e un «Otello» ambientato nel mondo del basket.

Ed ecco, immancabile, approdare nelle sale un nuovo «Amleto»: il terzo Amleto cinematografico negli ultimi dieci anni. In questa ennesima rivisitazione del personaggio più amato dagli Shakespeare-maniaci, la vicenda si svolge nel mondo della finanza, a New York d'oggi. Nel ruolo di Amleto ci sarà l'attore Ethan Hawke (nella fotografia), mentre la parte di Polonio è stata affidata a Bill Murray.

Se c'è un artista cui più di altri va attribuito il merito di aver portato Shakespeare sul grande schermo, questo è Kenneth Branagh (che il suo «Enrico V» ha inaugurato il film). Adesso l'attore britannico ha deciso di cimentarsi con un musical ispirato a «Fatiche d'amore perdute», che sta dirigendo con attori come Nathan Lane, Adrian Lester e Alicia Silverstone (nella fotografia).

CHE FANNO

Jackson: i soldi del cd ai bambini del Kosovo

Michael Jackson ha dichiarato di voler destinare tutti i proventi del suo nuovo disco singolo, «What More Can I Give?», ai bambini del Kosovo profughi in Albania.

assisterà il marito René Angeli, 57 anni, operato in Texas per un cancro della pelle e ora sottoposto a sei settimane di radioterapia.

Melanie Griffith si prepara ad aprire una catena internazionale di negozi d'abbigliamento e accessori per gestanti. Dice d'essersi accorta della mancanza di indumenti e scarpe comode mentre aspettava Stella del Carmine, la figlia sua e di Antonio Banderas.

Michèle Mercier, 55 anni, in passato protagonista delle cinescure, Angelica la marchesa degli Angeli, ha messo in vendita presso Christie's i suoi gioielli, i mobili, i vestiti, i tappeti, le collezioni. E' senza un soldo: in pochi mesi un socio imbroglione, adesso carcerato, ha fatto basculare i suoi risparmi nel progetto d'una editrice sede sulla Costa Azzurra.



Arnold Schwarzenegger

Craig Kelly, Aidan Gillen e Charlie Hunnam sono gli attori che hanno immenso successo alla televisione inglese con la soap-opera «Queer as Folk», avventure e disavventure (con nudi maschili) e po' di turpiloquio di tre gay di Manchester. Il programma, che va in onda da una settimana, ha avuto un singolare percorso: accolto all'inizio con scandalo, denunce e proteste, ha poi suscitato sempre maggiore simpatia conquistando un pubblico sempre più numeroso.

Arnold Schwarzenegger protagonista, e Michael Bay di «Armageddon» regista, rifilamento de «Il pianeta delle scimmie», il film 1967 di Franklin J. Schaffner con Charlton Heston.

Mariah Carey ha passato due settimane ad Acapulco nella villa di innamorato Luis Miguel, divo messicano della canzone latina.

Jim Carrey recita la parte d'un schizofrenico la cui due personalità amano la stessa donna nella commedia «Me, Myself and Irene» di Bobby e Peter Farrelly, i registi fratelli di «Tutti pazzi per Mary».

Céline Dion, la cantante di «Titanic», ha cancellato tutti i concerti e gli impegni di lavoro per

Louise Brooks, uno dei miti della storia del cinema, americana con la frangetta bruna prediletta dagli europei, negli Anni Venti interpretò indimenticabili «Lulu» di Pabst, «Prix de beauté» di Genina, «Il delitto canarino assassinato» di Saint Clair, è al centro di un omaggio al prossimo festival di Cannes (12-23 maggio).

Bigas Luna ha finito di girare «Volaverunt», thriller in costume tratto dal romanzo dell'argentino Antonio Larreta: dell'uccisione di una ricchissima duchessa d'Alba vengono sospettati il pittore Goya suo rivale (Jorge Perugorria), la modella del pittore (Penelope Cruz), il primo ministro Godoy (Jordi Mollà).

Brigitte Bardot ha finito di scrivere il secondo volume delle sue memorie che verrà pubblicato dall'editore Grasset.

CINEMA

Le tensioni di un Paese tra thriller e commedia

Irlanda, scappatella con delitto politico

Alessandra Levantesi

GIORNALISTA satirico un quotidiano Belfast, alcolista e fino a quel momento sposo fedele, il trentenne Dan Starkey viene sorpreso una sera dalla moglie mentre in un'abbrezza bacia la studentessa Margaret incontrata al parco. Ricevuto un secco benservito, l'ubriaco segue a casa la ragazza, ci fa all'amore, esce nella pioggia a comprare una pizza e quando torna trova Margaret forata a morte che nell'esalare l'ultimo respiro ha giusto il tempo di sussurrargli qualcosa tipo «Divorcing Jack». Per riscattarsi dal sospetto di omicidio che gli grava addosso, Starkey si mette alla ricerca del misterioso Jack, ma presto scopre che dietro al delitto non ci sono motivazioni personali. In Ulster è in corso una campagna elettorale che potrebbe vedere la vittoria del partito delle colombe, inviso agli irriducibili; e, guarda caso, Margaret custodiva la prova del suo passato di un ambizioso politico, dato per favorito nella corsa elettorale. Insomma, nella tormentata Irlanda del Nord nulla è come sembra: e quella che sotto altri cieli sarebbe la normale storia di una scappatella si trasforma in una faccenda di sangue, costellata di bombe e morti.

Enzato sul romanzo (pubblicato da Baldini & Castoldi) di Colin Bateman che ha scritto anche il copione, «Divorcing Jack» usa la struttura narrativa del thriller e i modi grotteschi della commedia per far emergere uno scenario politico di insensata violenza. Nella prima parte il neo regista David Caffrey, pur seguendo depresso il deambulante



Rachel Griffiths

protagonista nella sua ossessiva lotta alla vita in coscienza e lucidità, riesce a mantenere ben teso sul filo dell'assurdo il racconto. Ma a poco a poco il film si sfalda in immagini banalmente farsesche: quella di Rachel Griffiths mascherata da «Sister Act» è meno divertente di Whoopi Goldberg. Comunque l'esordio ha un certo interesse e nella sua iperrealistica incarnazione di Starkey David Thewlis è così credibile da risultare irritante, come tutti gli ubriachi.

DIVORCING JACK di David Caffrey con David Thewlis, Robert Lindsay, Rachel Griffiths. Commedia thriller. Inghilterra-Francia, 1998. Al cinema Chaplin 1 di Torino. Odeon, Mignon, Greenwich di Roma.

NOTIZIE FLASH

«In Dreams», il film di Neil Jordan in Italia a fine maggio, è un incubo o non un viaggio nel mondo dell'ignoto o nel paranormale? Il mondo delle fiabe. Lo ha detto l'autore in occasione del 14mo Festival cinematografico di Dublino. Nel suo film Jordan si occupa della lotta tra razionale e irrazionale, sogno e realtà. E' in parte la storia di un'impazzita, in parte una favola, in parte la storia di un fantasma irlandese, come il regista afferma, è un terribile incubo. La protagonista Claire (Annette Bening) lavora illustrando libri per bambini ed ha una figlia di 9 anni. Soffre di incubi in cui bambini vengono rapiti e uccisi. All'inizio nessuno le crede, finché le sue promozioni si avverano, perdendo nel frattempo figlia e marito. E alla fine, tra continue scene di orrore, la protagonista riesce a conquistare il killer che l'ha tormentata nei sogni e nella vita reale.

IL SABATO SERA A Oltre 12 milioni di telespettatori hanno seguito, sabato sera, i programmi della Rai, con uno share totale nel prime time del 50 per cento; Mediaset ha riportato uno share del 41,85 per cento con un ascolto di 10 milioni 387 mila. In particolare, Raiuno ha proposto l'appuntamento «Per tutta la vita», lo show condotto da Fabrizio Frizzi con Romina Power, che è risultato il programma più seguito della serata con 6 milioni 68 mila telespettatori o 28,49 per cento.

PACO DE LUCIA Ha ospitato un mito l'auditorium di S. Domenico a Foligno. Sabato sera Paco De Lucia, considerato il più grande chitarrista flamenco vivente, si è esibito in Umbria in una delle tappe di un tour mondiale che toccherà 45 città di Paesi. Alla proposta della rassegna «Metronome» il pubblico ha risposto con un'affluenza al di sopra delle aspettative e i biglietti sono esauriti in poco tempo.

Sono tutto orecchie!

30 anni

valtur

E se compi 30 anni nel 1999, lo sconto è addirittura di 500.000 lire a coppia a settimana.

*Promozione valida per i villaggi all'estero. Per quelli in Italia lo sconto è di 300.000 lire a coppia a settimana. Per ulteriori informazioni e per tutti i dettagli dell'offerta consulta il nuovo catalogo Valtur.

valtur

Per favore, non chiamatelo villaggio.

Tra chi ha votato i favorevoli al cambiamento della legge elettorale sono stati quasi il 90 per cento

Ma Torino ha fatto il quorum

Alle urne oltre il 52 per cento degli elettori

Minucci

Ore 22: Torino ha superato il quorum, raggiungendo il 52,68 per cento dei votanti. Risultato che in un primo tempo pareva in linea con la media italiana, ma poi si è rivelato abbondantemente superiore. Nonostante la domenica di sole, ieri sotto la Mole si sono presentati alle urne 414.059 cittadini (209.256 maschi e 213.803 femmine) su un totale di 785.827 degli aventi diritto. Nella vittoria del «Sì», con 353.247 voti (pari all'89,44 per cento), contro i 41.665 torinesi (il 10,55 per cento) che sulla scheda hanno tracciato una croce sul «No». Voti validi: 393.988. Contestatili: 19. Schede bianche 6.115, nulle 12.295. Le cifre finali sul quorum sono giunte in tempo reale via Internet, alle 23,36.

A Torino, per la prima volta, come nel resto del Paese, le sezioni elettorali erano ridotte a 919 rispetto alle 1552 delle scorse consultazioni, e soprattutto gli anziani hanno dovuto sopportare qualche disagio. Il momento di maggiore affluenza? Come da tradizione, nel



tardo pomeriggio, al ritorno dalle gite fuori porta. Il sindaco Castellani, invece, ha scelto le 12 per recarsi a votare, insieme a Giorgio Piaranga, a Rinaldo Ossola, a Giuseppe Gozzi. Il senatore Giovanni Agnelli si è presentato ancor prima al seggio della Nieve di San Vito, attorno alle 10,30, anch'egli accompagnato

dalla consorte, donna Marella. Alle 11 - orario della prima rilevazione - aveva votato il 6,59 per cento dei torinesi pari a 51.848 (5,60 per cento femminile e 7,47 maschi). Alle 16,15 questa percentuale era salita al 26,33 per cento pari a 206.938 (sempre in vantaggio l'elettore maschile con il 27,29 per cento contro il 25,2 delle donne).

Per la prima volta le sezioni elettorali erano ridotte a 919. Soprattutto gli anziani hanno sopportato qualche disagio. Nessun incidente.

La metà degli elettori si è recata alle urne dopo le 17.

Torino è in media con quella nazionale, ma inferiore a quella del Nord Italia. Non è una novità: un dato caratteristico della metropoli, dove più massiccio è l'esodo domenicale.

Il 15 aprile di due anni fa, anche sotto la Mole - in linea con le altre città italiane - si snobbò, per la seconda volta nella storia elettorale del dopoguerra, il referendum. Dei sette proposti dal club Pannella infatti, non ne passò neppure uno. Il referendum più votato, alle 20 di quella domenica fu quello sugli incarichi extra-giudiziari dei magistrati, con circa 164 mila schede nelle urne del 1992 seggi, seguito, a poche centinaia di lunghezze, da quello sulla caccia. Esito opposto per la consultazione precedente, quella del 18 aprile '93, quando alle 22 Torino superò ampiamente, il 58 per cento dei votanti, il quorum. Con una leggera forbice fra maschi e femmine, rispettivamente al 60 e al 56 per cento. In testa alle percentuali il referendum sul Senato (58,5 per cento), in coda l'abolizione dei ministeri dell'Agricoltura e dello Spettacolo, (57,93 per cento).

IL VOTO NEI COMUNI

	VOTANTI	VOTI	%	VOTI	%
TORINO	52,68	353.247	89,54	41.665	10,55
CARMAGNOLA	53,3	9.037	88,4	1.182	11,6
CHIERI	54,6	12.708	88,4	1.484	11,6
CHIVASSO	51,0	8.688	88,5	1.133	11,5
CIRIÉ	50,7	6.355	87,4	916	12,6
COLLEGNO	55,4	19.025	88,9	2.375	11,1
CUORNE	47,3	3.318	88,3	437	11,7
IVREA	52,9	9.936	91,2	961	8,8
LEINI	54,7	4.564	88,5	591	11,5
MONCALIERI	55,6	22.933	89,4	2.729	10,6
NICHELINO	55,9	18.096	88,0	2.476	12,0
ORBASSANO	54,6	8.138	87,3	1.186	12,7
RIVAROLO	43,9	3.859	89,9	431	10,1
RIVOLI	55,5	20.932	89,3	2.517	10,7
SETTIMO	56,8	18.588	86,6	2.854	13,4
VENARIA	56,9	14.094	89,5	1.644	10,5
	50,3	4.585	89,5	536	10,5

N.B. i dati sono definitivi.

«Sconfitti da 3 nemici»

I battuti: una dura battaglia

Giuseppe Sangiorgio

All'1,30, la grande delusione, dopo le ore dell'ottimismo: non è stato raggiunto il quorum. Il referendum non è valido. Tutto da rivedere, in particolare le dichiarazioni della prima ora, quando dall'Abacus era uscita una percentuale di affluenza alle urne pari quasi al 52 per cento. Così, a notte fonda, i volti gioiosi del comitato contrario alla quota proporzionale si sono rabbuiati. E la speranza si è trasformata in delusione. Profonda.

Magda Negri e Gigi Brossa, del Comitato «Sì», si dicono stupefatti. Devono cambiare la loro analisi. Dice Magda Negri: «Evidentemente siamo stati sconfitti da tre nemici molto diversi fra loro, ma insidiosi: la stanchezza dei cittadini che aspettano la riforma e che, di conseguenza, non si sono recati alle urne; la guerra nell'ex Jugoslavia che ha distolto l'attenzione; e, soprattutto, l'astensionismo militante del comitato per il «No»».

Il professor Gianni Vattimo, prima battuto, era già stato prudente, adesso è caustico. Dice: «E' stata una grossa delusione. A questo punto resta che ricominciare tutto da zero o quasi, davanti a noi rimangono altre consultazioni in cui i cittadini potranno esprimersi in maniera più informata. Non vorrei assistere, invece, alla creazione di un comitato Mastella for president».

Sconcertati, a Palazzo Civico, gli assessori Paolo Peveraro e Gianni Vernetti, con Alessandro Altamura rappresentanti dello schieramento dei Democratici per il «Sì». «Siamo diventati tutti pazzi», dice Paolo Peveraro. «Purtroppo», aggiunge Vernetti, gli italiani si sono fatti ingannare dai predicatori del «No» e dell'astensione, in quest'occasione attivissimi, molto di più dei migliori risultati di quelli che otteneva Craxi al tempo che fu, nell'invitare gli elettori ad andare al mare o ai monti e non ai seggi. Adesso, al di là delle polemiche, purtroppo si sarà uno stop alla riforma elettorale che

non ci voleva e che quanto gli italiani volessero.

Divisi i verdi, con Silvio Viale e Roberto Tricarico per il «Sì», in linea con il ministro Laura Balbo e non con i vertici di partito. «Sono andato a votare e mi sono espresso contro la quota proporzionale», confida Viale, osservando: «Mi pare una vergogna che chi fa politica si batta, poi, affinché la gente non vada a votare. Purtroppo hanno vinto loro».

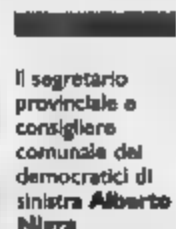
Da destra, Ugo Martinat, questore alla Camera e luogotenente di Pini in Piemonte, attacca il «Sì». Spiega: «Ha vinto chi scambia il tanto peggio con il tanto meglio. Adesso non resta che guardare e batterci per l'elezione diretta del presidente della Repubblica e per un'Italia presidenziale».

Negativo, infine, il giudizio di Alberto Nigra, segretario Ds. «Tutto ciò - spiega - indebolisce il bipolarismo, e allontana la possibilità di arrivare ad una buona legge elettorale maggioritaria uninominale a doppio turno».



L'ex sindaco e deputato dell'Ulivo Diego Novelli, che si è battuto per la vittoria del no.

Magda Negri: contro di noi la guerra la stanchezza di chi attende le riforme e naturalmente il comitato del no



Il segretario provinciale e consigliere comunale del democratico di sinistra Alberto Nigra.

Novelli: i Ds riflettano

«Hanno fallito il loro obiettivo»

Maurizio Imbriani

«Doveva essere una valanga contro i partiti. Così non è stato. Il dato del voto di ieri è questo: deve far riflettere. E' riflessione dove riguardare soprattutto le forze democratiche all'interno del fronte del Sì, soprattutto i diessini. Diego Novelli, presidente nazionale del Fronte del No, è incassato quella che sembrava una sconfitta annunciata in base alle proiezioni degli istituti demoscopici con molto fair-play. Poi la sorpresa della vittoria. E via collinare da Roma aggiunge: «Dalle sentite trinciere giudici. Buona educazione vorrebbe che si aspettino i risultati e poi si giudichi...». E ancora: «C'è una grande pagana per invitare i cittadini a partecipare a quello che è stato definito un appuntamento storico, un'occasione unica per ridimensionare i partiti, evitare i ribaltini e le frammentazioni. E' evidente che gli italiani l'hanno ritenuto tale. A questo punto consiglio a Segni e Di Pietro di prendersi un anno sabba-

tico».

Novelli rappresenta un fronte composito di cui fanno parte Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Verdi, popolari, socialisti, Lega Nord, Udr. Ieri l'ex sindaco di Torino è andato a votare - «Ovviamente no» - poi allo stadio per assistere al primo tempo della partita dei granata. A caldo dà questa lettura dell'astensionismo: «A parte il dato molto preoccupante s'è una duplice chiave di lettura. La prima è una parte di coloro che ieri non ha votato l'ha fatto perché qualunque sia la seconda, la più politica: ma c'è una parte dell'elettorato che ha scelto legittimamente di non andare ai seggi perché ha rifiutato di farsi prendere in giro».

Novelli insiste: «Adesso occorrerà fare una seria analisi del voto ma sembra evidente che il quorum non è stato raggiunto malgrado al delle regioni "rosse". La sinistra non è riuscita a far vincere Segni, Pini e Di Pietro. I diessini devono riflettere. Perché? Risponde: «C'è chi coltiva una cultura dell'uomo

forte nel plebiscito delle scorciatoie e ora è sconfitto da questo risultato. Un risultato che non può andare bene a chi porta avanti politica qualunque. Va bene a chi crede ad una democrazia, che significa partecipazione dei cittadini».

Per il presidente del Fronte del No il referendum è la vittoria del Sì sarebbero un grande imbroglio. I vincitori, infatti, divisi su quale tipo di riforma elettorale approvare. Turno unico, doppio turno, stanno già litigando. Che succederà adesso? Rifondazione Comunista, Lega Nord, Comunisti Italiani, Verdi, popolari parlano della necessità di trovare un accordo in Parlamento per un sistema più razionale. E' indubbio, comunque, che si ripropongono le prospettive di cambiare questo sistema elettorale in più proporzionalista. I rappresentanti del Fronte del No aggiungono: «Tutte le ipotesi sono aperte, compreso anche il sistema elettorale tedesco, un proporzionale con abbattimento».

BOLLETTINO

Lunedì 19 Aprile

PREVISIONI

Piemonte e Valle d'Aosta: cielo da poco nuvoloso a molto nuvoloso nelle ore serali. Temperature in calo. Venti deboli e moderati. Nord-Ovest: Venti forti.

Con la collaborazione del Consorzio Meteore Regionale Piemonte

INDICATORI	VALORI	UNITA'
TEMPERATURA	MASSIMA 17,4	MINIMA -0,8
PRESSIONE (ore 20)	1011	
RECORD del mese ultimi 50 anni		
MASSIMA	30	24 aprile 1984
MINIMA	-2	25 aprile 1972
UMIDITA' (ore 14)	10%	
PRECIPITAZIONI		
FINO ALLE ORE 19	0 mm	
TOTALE DI QUESTO MESE	1,5 mm	
MEDIA (1913-1994)	89,1	

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 39 minuti; tramonta alle ore 20 e 19 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 9 e 16 minuti; cala domani alle ore 0 e 25 minuti.

- Ultimo quarto 18 aprile ore 5
- Luna nuova 16 aprile ore 6
- Primo quarto 22 aprile ore 21
- Luna piena 30 aprile ore 17

MERCURIO: ben visibile dall'emisfero settentrionale ma difficile dall'Italia.
VENUS: visibile nel cielo della sera ad Ovest da metà ora dopo il tramonto.
MARS: osservabile in piena notte, dapprima a Sud-Est e poi a Sud.
GIOVE: a 866 milioni di km dalla Terra che si avvicina.
SATURNO: si trova tra le costellazioni dell'Ariete e della Bilancia.
IL SOLE: oggi il sole nel suo moto annuo che riflette quello orbitale della Terra, dalla costellazione dei Pesci in quella dell'Ariete.

Specchio dei tempi

«Mio figlio, 7 anni, aggredito da un cane nei giardini della Crocetta» - «Un decimo del stipendio per il parcheggio» - «Protezione solo per i maschi?» - «Per evitare il peggio»

giochi dei bambini: in tali luoghi, l'incivile e illegale comportamento di molti proprietari di cani causa spesso gravi incidenti.

Elena Baldi

Un gruppo di lettrici ci scrive: «Siamo lavoratrici che lavoriamo in quella che fino a qualche giorno fa era una delle poche oasi felici del centro. Fino ad ora per procurarci un parcheggio in quest'oasi siamo disposte ad anticipare il nostro orario di lavoro (per scelta e quindi non retribuito), e siamo disposte a pagare qualche ora (nel caso in cui non trovassimo posto) per poi rinunciare alla pausa pranzo per spostare l'auto, senza parlare delle carminate per parcheggiare l'auto in zone non a pagamento e recarsi in ufficio a piedi».

Ora non abbiamo più risorse non quella di sborsare al Comune di Torino L. 130.000 (quasi il 10% del nostro stipendio) per pagarci il parcheggio. Aggiungiamo che ci viene il sospetto che, essendo un unico esattore sia per i servizi pubblici (vedi Atm), non ci sia interesse unico se quello di far quadrare coi nostri soldi il bilancio di un'amministrazione evidentemente non funzionante».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive: «La scorsa settimana accompagnavo mia figlia con la mia nipotina di quattro mesi al Regina Margherita per una radiografia alle anche. Giunte in ambulatorio, prima che venga fatta la radiografia, mia figlia chiede all'infermiera che mi mossa

protezione ai genitali della bimba. Le viene risposto, molto velocemente, che non è possibile metterla perché altrimenti non si potrebbe fare la radiografia e poi i raggi sono già protetti. Stranamente però, prima di eseguirla, la chiedono di uscire per evitare di prendere le radiazioni; al suo rifiuto le viene chiesto di andare almeno nella camera vicina con l'infermiera. Domanda: come mai tutto ciò se i raggi sono così innocui? Due giorni dopo una amica porta il bimbo di quattro mesi sempre al Regina Margherita per la colla e la trafilata, con la differenza che questa volta viene fatta protezione. Allora non è che sono così innocue queste radiazioni oppure c'è differenza fra maschio e femmina?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Il lunedì di Pasqua, quando sono ritornata (dopo 6 giorni di vacanza), ho trovato 2 tapparelle sollevate male, un vetro rotto in un infisso esterno (la finestra della camera di mio figlio) e il pavimento rovinato dalla caduta dei vetri dell'infisso».

Immediatamente penso ad un'irruzione dei ladri, vengo però a sapere che l'irruzione è stata fatta dai vigili del fuoco. Nel giorno di Pasqua la richiesta del loro intervento è fatta da un'inquilina dello stabile, che aveva una perdita d'acqua (lei abita al 3° piano e io al 5° piano). I vigili del fuoco entrati rompendo il vetro della finestra per appurare l'eventuale perdita (che non c'era, forse si è registrata nel sottotetto). Ho una spesa (che spero di farmi rimborsare dal condominio) di 360.000 lire per la finestra e il vetro da riparare e da cambiare. E devo ancora ringraziare la buona sorte (si fa per dire) che in casa mia dopo il varco lasciato aperto dai vigili non siano passati anche i ladri e ripulirmi l'alloggio. Inoltre nessuna mi ha avvertito dell'accaduto, sarei rientrata subito in città».

Lucia Bongini



PROMOSSO

Capirossi in Malesia lo sprint della rivincita

LOS Capirossi ha aperto il Mondiale di moto al grande, trionfando nello sprint in Malesia. La gara è stata vinta da Valentino Rossi, che ha battuto il primo baby-prodigio: ha vinto il titolo della 125 nel 1990, quando aveva 7 anni, 5 mesi e 13 giorni ed era ancora privo dell'auto, facendo il bis nella stagione successiva. Nel 1991, passato alla 250, per tre campionati, perdendone uno praticamente già suo. Irresistibile il voluto provare l'ebbrezza della categoria regina, la 500, correndo prima con la Honda e quindi con la Yamaha. Vittoria nel 1996, in Australia. Ma ha capito che la moto era troppo grande, potente per lui. E' tornato alla 250, alle "quattro litri", lasciando i giapponesi per l'Aprilia. Il duetto è stato amaro. Ma nella passata stagione, in un finale travolgente (in tutti i sensi) si è aggiudicato il suo terzo Mondiale, battendo fuori pista l'ultimo giro il compagno di team Harada. La Casa di Noale non ha apprezzato e lo ha licenziato. Ma, nei panni di un qualsiasi Calimero, piccolo e giro, meno brillante a parole di un Valentino Rossi, l'eroe personaggio di un Biaggi, si è cercato un altro posto. Lo ha richiamato la Honda, dei paesi trionfi. Ma ha in Malesia: (c. ch.) venduto consumata subito.



Capirossi, grande impresa 32



INTERCIATA

Inter senza dignità E' il grido dei tifosi

LO striscione è un pugno nell'occhio in mezzo agli spalti vuoti: «Chiuso per dignità». L'hanno lasciato gli ultras interisti abbandonando la curva Nord a 10' alla fine. Una protesta clamorosa. I tifosi boicottano la Seneamata. Cori ironici, fischi prolungati, pezzi di stoffa riempiti di insulti. Poi vanno. S'è visto, compreso non gioco della squadra, e sentito tutto nel punto e tra gli applausi di Vicenza. Più di ogni altra, crediamo, brucerà al presidente Massimo Moratti questa considerazione dei tifosi più accesi: «Lui ha regalato miliardi ai giocatori, ai mila abbonati loro hanno restituito amarezza, vergogna, infamia». Ma l'irresistibile discesa nel rendiconto quindi nei risultati della squadra ha altre origini: oltre alla «generosità» di Moratti. «Ha mandato Simoni perché si divertiva» si commenta. Forse, è davvero tutto lì. Ma da quella scelta autunnale da quella non fatta 11 mesi fa a Parigi, sulle ali della cavalcata nella finale Uefa a spese della Lazio. Non disarsi allora di Simoni, con il quale aveva mai legato, lo stato, probabilmente, l'inizio di ogni male. «Chiuso per fallimento» dovrebbe scrivere Moratti davanti alla sede nerazzurra. (f. bad.)



Ronaldo, domenica amara 27

IN POLLERIA

Maglietta vistata

PERCARA
No alla maglietta di Ronaldo in polleria. Questione di igiene o, piuttosto, di tifo sportivo? A chiederlo, stupore, è anziano macellaio di Catignano, Angelo Di Giovanni, interista purosangue, diffidato dagli ispettori della Asl di Pescara dall'esporsi dietro al banco con la maglia dell'Inter indossata (scostare lui) dal campione brasiliano quasi due anni l'indietro. Frutto di un regalo, «trovaglia» vicino al bancone del negozio. Ma all'ultima ispezione della Asl, la maglietta (che viene lavata una volta al mese) è passata inosservata. Da qui diffida: deve essere tolta perché non compatibile con le norme di igiene.



lunedì sport

LA STAMPA 19 Aprile 1999 23



Campionato alla svolta: i rossoneri spazzano l'Udinese e sono a 1 punto dalla capolista

CICLONE MILAN

Scuote il trono della Lazio

E la Juve si gioca l'Europa

Marco Azzurro
L'Milan per lo scudetto, la Juve per la Champions League, però un occhio al campionato che li imbrovvisa le ha aperto le porte. Il calcio torna a battere le vecchie strade. La Lazio esce distinta dalla morsa delle antiche storiche degli Anni 90: una l'ha tropiciata all'Olimpico, l'altra si è avvicinata a un punto che è men di niente. «La classifica ci sorride ancora», aveva dichiarato sabato Eriksson che meriterebbe l'angolo tra i 1500 santi e beati canonizzati da Papa Wojtyla perché quando c'è la far del bene non si tira indietro. Il Milan spazzato (lo serenità da ogni cura laziale. Per tutta la stagione il vincitore è piuttosto che vinto, ma quando ha fiutato l'agonia della preda non ha trovato la mela matura: cinque gol a Udine son più di uno squillo di tromba. L'attacco è scattato, forse concluso, perché a Roma gli si sentono esultanti. Il calendario è messonero a un punto da difendere il meno di niente, oggi che la differenza tra la vittoria e il pareggio è ben marcata. Tre trasferte a testa, però il Milan ha avversarie più digeribili: sabato la Juve è nella fascia alta della classifica, le altre hanno meno spessore, l'Empoli è virtualmente retrocesso, il Perugia all'ultima giornata potrebbe essere salvo. La Lazio ricomincia da trasferte terribili: affronta la Samp a Genova (mentre i rossoneri l'avranno in casa) e in questo momento i fuochi sono in salita. Poi avrà Udinese, Bologna, la Fiorentina, più Firenze e Parma. Tutte saranno coinvolte nella spartizione dei posti per la Coppa dell'Empoli, nessuna può rallentare il passo: guardare quel pepe ha messo alla Juve dell'Olimpico la prospettiva di finire nell'Interpol, che obbligherebbe i giocatori ad accorciare le ferie e presentarsi in campo quando potrebbero essersi già addormentati. Il ciclone Milan ha scosso un trono non ancora stabile: quando si pen-

sava che la Lazio fosse irraggiungibile anche per i limiti di chi l'inseguiva, si prevedeva i rossoneri ritrovassero il gioco e i gol di Boban e Bierhoff, il guizzo di Weah, la solidità di Maldini. La squadra che finora aveva segnato quanto Piacenza, ha inserito le marce alte, come nell'88, quando nelle ultime 5 partite rimontò al Napoli 4 punti (e non uno) e Secchi vinse il suo unico scudetto. Il Milan ha avuto il vantaggio di giocare conoscendo il risultato della rivale. E chiediamo a Nizzola alla Lega quale sia il senso di bloccare nel finale di campionato il posticipo serale di una partita, poi il principio contemporaneità viene così clamorosamente disatteso e uso delle Coppe: di poche ore, trascorre tra un match e l'altro un giorno intero. Cosa (non) si fa per l'Europa. Ne sa qualcosa la Juve che se non fosse preoccupata troppo del Manchester e pochissimo dell'Empoli, ora starebbe subito dietro il Parma e a tiro della Fiorentina: Ancelotti avrebbe quasi completato la rimonta per il quarto, e forse il terzo, posto. C'è rimpianto nei bianconeri, quasi la sensazione che, con più sollecitudine nell'affrontare la questione-Lippi, persino questa squadra, i cui limiti sono evidenti, avrebbe potuto inserirsi tra Lazio e Milan. La Coppa però impedisce di guardare al passato. Il Manchester è benissimo e lo ha dimostrato battendo con tre gol lo Sheffield Wednesday. Ferguson ha tenuto a riposo i titolari, anch'egli dispone di buone riserve e speriamo che non lo usi, in attacco, anche a Torino: per la difesa della Juve, nella quale è più improbabile il recupero di Montero, Sheringham è assai più rognoso dei due carabibbi visti all'Old Trafford, Cole e Yorke. La vittoria dell'Olimpico ha morale, ha confermato le condizioni straordinarie di Davide e del centrocampista; ma la Coppa è altra storia, come insegna l'andata. Sta bene anche il Marsiglia che domani giocherà a Bologna: i francesi sono riportati al secondo posto in campionato. Giusta la prudenza del Bologna, lo 0-0 dell'andata è un piccolo miracolo che non garantisce niente perché Marzzone è bravissimo a incartare le partite altrui, ora deve fare la propria. Non avrà problemi il Parma. Quanto alla Lazio, i cattivi pensieri l'accompagneranno con i russi?

IL CALENDARIO DELLE SPARTITE

LAZIO p. 56

MILAN p. 55

25 aprile: SAMPDORIA ●●●

VICENZA ●●

2 maggio UDINESE ●●●

Sampdoria ●●

9 maggio Bologna ●●

JUVENTUS ●●●●

16 maggio FIORENTINA ●●●●

Empoli ●

23 maggio [REDACTED] ●●●

PERUGIA ●●

In maiuscola le partite in trasferta

N.B. Lazio, se eliminerà la Lokomotiv Mosca, giocherà anche la finale di Coppa delle Coppe il 19 maggio

Legenda: ● facile ●● impegnativa ●●● difficile ●●●● [REDACTED] difficile



Il Milan travolge l'Udinese (5-1) nella trasferta più temuta: ecco la prima delle due reti realizzate da Bierhoff

LE COPPE IN TV (ritorno semifinale)	
COPPA UEFA	01. Marsiglia andata 0-0 Rai2 19,30 (poi Rai1)
PARMA-Athletic Madrid	andata 3-1 Rai1 21,30
Mercoledì CHAMPIONS LEAGUE	JUVENTUS-Manchester Utd andata 1-1 Canale5 20,45
Bayern M.-Dinamo Kiev	andata 3-3 Italia 1 diff. 22,45
Venerdì COPPA delle COPPE	LAZIO-Lokomotiv Mosca andata 1-1 Tmc 20,45
Maiorca-Chelsea	andata 1-1 Tmc diff. 23,10

Serie B

La squadra di Mondonico comincia domenica a Bergamo con l'Atalanta tritico di sfide cruciali

Il Toro si rafforza, ma occhio alla Reggina

E contro la Reggina (2-0) ritrova in Pastine un valido portiere



Il Torino corre verso la A: il gol del raddoppio di Ferrante contro la Reggina

Bruno Bernardi TORINO
Il Verona è a soli quattro passi, ma non è tanto la vetta che conta per il Toro, secondo. E' importante, invece, quanto è successo ieri alle sue spalle. Dietro, al terzo posto e a distanza di sicurezza (-3), è salita la Reggina, rivelazione del girone di ritorno, che ha sorpassato, in un solo colpo, Lecce e Treviso, entrambe sconfitte in trasferta, e scivolato a -5 e a -6 dai granata. La Reggina è ora la concorrente più in forma, ma dovrà venire al Delle Alpi all'ultima giornata. Il Toro comincia domenica un tritico di partite fondamentali: Atalanta a Verona fuori, intervallate dal Napoli nell'anticipo casalingo del 1° maggio. Bergamo è una toppo cruciale, ma per sbarazzarsi definitivamente di una possibile aspirante alla promozione, che per difendere la piazza d'onore.

Per Mondonico sarà un derby del cuore, in un ambiente che, però, non l'accoglierà a braccia aperte. Mondo lo sa e non si spaventa. Nessuno meglio di lui conosce il sistema per evitare le trappole dei bergamaschi. E dà fiducia la formula che ha rispolverato ieri con la Reggina: una sola punta, Ferrante, più Asta e Lentini, con Tricarico, Scienza, Scarchilli e Sarsini (è uscito nel finale contuso a occhio ma recuperabile) a centrocampo, una difesa attenta e concentrata. Il gol di Bonomi è quello della sicurezza di Ferrante (21° sigillo per il bomber delle Alpi) hanno messo ko la Reggina. E senza dimenticare che Artistic, subentrato a Ferrante, s'è fatto parare un rigore da Pagotto nel finale. Buona la prestazione di Pastine, applaudito dalla Maratona: è apparso sicuro in ogni intervento. Pieno Bucci, il Toro ha ritrovato un valido portiere.



Con il Milan a solo punto, torna il fantasma dello scudetto perso da Eriksson all'ultima giornata

La guerra dei clan incubo della Lazio

Cragnotti: spero in arbitri giusti

Piero Sorrentini
ROMA

Cragnotti tiene conferenza sul marciapiede di via Veneto: «Per adesso siamo tranquilli. Vincere sarà ancora più bello. Abbiamo fallito derby e Juve, solo il primo giocato male. L'altra partita è stata decisa da episodi. Resto fiducioso, siamo ancora in testa. Dovremo lottare fino all'ultimo. Speriamo che gli arbitri siano sempre imparziali, io non credo a congiure. La Lazio c'è, siamo forti e competitivi. Più forti dei rossoneri. Nessun problema fisico, ci sarà da lavorare a livello psicologico. Manca l'abitudine alla lotta scudetto. Mi ha sorpreso il 5-1 del Milan, i rossoneri sapevano di avere la grande occasione e l'hanno colta».

Forse ha ragione, ma due fantasmi incombono sulla Lazio: il crollo finale della scorsa stagione e quel Roma-Lecce di tanti fa, una sconfitta che costò all'allenatore dei giallorossi, proprio Eriksson, la lotta per lo scudetto e il posto a fine stagione. Il tecnico svedese non accetta il confronto tra le due situazioni, ma resta comunque il fatto che la squadra

Cragnotti si è mangiata la dote: il Milan è a un punto. Il silenzio stampa voluto da Nesta e compagni non rassicura sulla loro tenuta nervosa. E giovedì arriva il ritorno di Coppa Coppa, la Lokomotiv. Anche rientrano i quattro difensori squalificati e Boksic, è un impegno in più che la Lazio potrebbe poi dover pagare domenica a Genova. Per la cronaca Eriksson non ha ancora firmato il famoso triennale. Un punto nelle ultime tre partite, due sconfitte successive all'Olimpico, con Roma e Juve; crisi biancazzurra comincia con un risultato che sembrava positivo, il pareggio con il Milan, oggi Zaccaroni fa la figura del profeta. Dopo 0-0, il tecnico fu criticato a ragione: «Ai miei ho chiesto di guardare la classifica a fine mese. Vedremo per cosa lottare: scudetto, Champions League o Uefa». Apriti non è finito e il Milan lotta per lo scudetto. Grazie anche a Lazio media retrocessione, e con tante croci.

1. Eriksson ha perso la mano (tante nei cambi. Infelici le scelte derby) (2) a Boksic e fuori Conciagioni, sabato Lombardo su un'ary ha esaltato lo juventino. Diment-

Gottardi che forse avrebbe fatto meglio. Boksic, annunciato come arma decisiva, è sparito in tribuna. Eriksson ha subito il silenzio stampa e rifiuta l'idea di ritiro punitivo. E' allenatore buono, forse troppo.

2. Troppi clan che non restano insieme, come fanno capire due frasi di Eriksson e Velasco: «Lo spogliatoio - ha detto il tecnico - è più unito oggi che nel derby». «Chi non regge la tensione della lotta scudetto se ne vada in campagna», ha detto il manager. «Muso duro il direttore generale. Certo è che se la Lazio annuncia un cambio, Conciagioni può prepararsi ad uscire, giochi bene come con la Roma e male come con la Juve. Probabilmente Mancini si trova meglio con Lombardo e l'opinione del Mancini conta molto. Poi De La Peña. Spesso invocato a scena aperta dai tifosi, lo spagnolo spinge per gli errori, anche se in realtà combina poco o niente. Riesce forse solo a far innervosire Mancini, e delizia di questa Lazio. Calisto Tancredi, mai ritrovato Nedved, il centrocampista laziale soffre con l'ex sampdoria. Ma tutta la Lazio è in se Mancini siede in panchina.

L'impressione è. Conciagioni sia finito in mezzo allo scontro tra ex sampdoriani al potere e spagnoli rampanti e ne faccia le spese. Di guerre interne la Lazio ha già sofferto nella scorsa stagione, mai ne adesso deve trovare unità.

3. Salas è in crisi nonostante tanta buona volontà, grande aiuto centrocampo e bei passaggi a Vieri: da uno soprannominato El Matador ci si aspetta il gol e lui non segna dal 7 marzo, 6-1 alla Salernitana. E' costato 85 miliardi la d'attacco laziale: in campionato vale 21 reti, poche anche se su Vieri pesa la lunga assenza.

4. La patera di Marchegiani: al Lazio cambiato tanti giocatori, il portiere è sempre lì, da sei stagioni. Un motivo ci sarà. Forse non il massimo nelle uscite, si è sempre dimostrato tra i pali. Sabato la Juve ha commesso l'errore più banale della carriera. Tanti hanno colpe maggiori, se la Lazio vince lo scudetto, troppi se prenderanno con Marchegiani che sabato ha festeggiato, si fa per dire, la 300ª partita in A. Trentatré anni a febbraio, l'impressione è che debba preparare le valigie.



Christian Vieri, in coppia con Salas, non ha dato alla Lazio quel grande quantitativo di reti da molti anni attendevano da due anni i protagonisti del Mondiale di Francia

5 GIORNATI DALLA FINE: SOLO TRE IN TRENT'ANNI

Sono soltanto 3 le grandi rimonte andate a buon fine (cioè con il sorpasso in extremis), dal 1966 ad oggi in condizioni simili a quella attuale di Lazio e Lazio, cioè nelle ultime 5 giornate (nel 1985-86 Juve e Roma erano appaite alla terza giornata, 41 punti, poi i giallorossi persero in Lecce e Como, i bianconeri batterono il Lecce, chiudendo a 45).

CLASSIFICA FINALE
1. Inter 45 2. Juve 42
3. Lazio 40 4. Fiorentina 39
5. Roma 38 6. Napoli 37
7. Milan 36 8. Bologna 35
9. Udinese 34 10. Sampdoria 33
11. Venezia 32 12. Cagliari 31
13. Parma 30 14. Atalanta 29
15. Fiorentina 28 16. Lazio 27
17. Roma 26 18. Napoli 25
19. Lazio 24 20. Fiorentina 23
21. Roma 22 22. Napoli 21
23. Lazio 20 24. Fiorentina 19
25. Roma 18 26. Napoli 17
27. Lazio 16 28. Fiorentina 15
29. Roma 14 30. Napoli 13
31. Lazio 12 32. Fiorentina 11
33. Roma 10 34. Napoli 9
35. Lazio 8 36. Fiorentina 7
37. Roma 6 38. Napoli 5
39. Lazio 4 40. Fiorentina 3
41. Roma 2 42. Napoli 1
43. Lazio 0 44. Fiorentina 0
45. Roma 0 46. Napoli 0
47. Lazio 0 48. Fiorentina 0
49. Roma 0 50. Napoli 0
51. Lazio 0 52. Fiorentina 0
53. Roma 0 54. Napoli 0
55. Lazio 0 56. Fiorentina 0
57. Roma 0 58. Napoli 0
59. Lazio 0 60. Fiorentina 0
61. Roma 0 62. Napoli 0
63. Lazio 0 64. Fiorentina 0
65. Roma 0 66. Napoli 0
67. Lazio 0 68. Fiorentina 0
69. Roma 0 70. Napoli 0
71. Lazio 0 72. Fiorentina 0
73. Roma 0 74. Napoli 0
75. Lazio 0 76. Fiorentina 0
77. Roma 0 78. Napoli 0
79. Lazio 0 80. Fiorentina 0
81. Roma 0 82. Napoli 0
83. Lazio 0 84. Fiorentina 0
85. Roma 0 86. Napoli 0
87. Lazio 0 88. Fiorentina 0
89. Roma 0 90. Napoli 0
91. Lazio 0 92. Fiorentina 0
93. Roma 0 94. Napoli 0
95. Lazio 0 96. Fiorentina 0
97. Roma 0 98. Napoli 0
99. Lazio 0 100. Fiorentina 0

RECORD tedesco del ha già segnato 11 reti di negli ultimi anni non era mai accaduto. Il primato era di Aldo Serena (10 nell'Inter). Doppia di Bierhoff ai suoi ex compagni dell'Udinese, lo scorso anno si rifilò agli attuali compagni rossoneri.

RECORD L'ultimo 5-1 del Milan ininterrotto è datato 11 novembre 1992 (a Napoli, poveri di Van Basten): quell'anno i rossoneri vinsero lo scudetto.

RECORD Nelle ultime 5 gare, media retrocessione per i viola: 3 punti su 15. Nelle ultime 5 gare esterne, appena 1 misero punto.

SERIE A

CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
BARCELONA	1	10	1	0	0	31	10
BOLOGNA	2	8	4	1	0	28	10
EMPOLI	3	7	5	1	0	26	10
PIACENZA	4	6	6	1	0	24	10
INTER	5	6	6	1	0	24	10
VICENZA	6	5	7	1	0	22	10
LAZIO	7	5	6	2	0	21	10
JUVENTUS	8	4	7	2	0	19	10
PARMA	9	4	6	2	0	18	10
SAMPDORIA	10	3	7	2	0	17	10
PERUGIA	11	3	6	2	0	16	10
ROMA	12	3	5	2	0	15	10
UDINESE	13	3	4	2	0	14	10
MILAN	14	2	5	2	0	13	10
VERONA	15	2	4	2	0	12	10
CAGLIARI	16	2	3	2	0	11	10

IN CASA	FORNITURA	CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
10	15	13	1	1	1	1	1	1	1
15	11	3	1	28	15	14	7	3	18
15	12	3	0	30	8	14	3	8	15
15	8	6	1	26	12	14	5	5	24
14	11	3	0	35	10	15	1	6	22
14	8	4	2	20	11	15	4	5	16
15	9	4	2	24	15	14	4	2	8
15	8	4	3	28	15	14	3	5	12
14	9	3	2	38	17	15	2	9	10
15	8	5	2	19	11	14	1	3	10
15	10	3	2	29	18	14	1	12	8
14	8	4	2	31	18	15	1	3	11
14	8	3	3	27	15	15	1	3	11
15	5	8	2	14	13	14	1	7	6
14	7	4	3	15	11	15	1	10	24
14	6	6	2	21	13	15	1	3	11
14	6	4	4	19	15	15	1	3	11
14	4	4	6	14	18	15	0	5	10

Empoli penalizzato di 2 punti - In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differ. reti; 2° maggior num. di gol realizzati; 3° ordine.

CLASSIFICA MARCATORI

19 reti:	Balsola (Fiorentina).
18 reti:	Crespo (Parma, 1 rig.), Delvecchio (Roma).
17 reti:	Mazzini (Cagliari, 2 rig.), Amoroso (Udinese, 1 rig.).
16 reti:	Signori (Bologna, 2 rig.); Bierhoff (Milan, 2 rig.); Inzaghi S. (Piacenza, 8 rig.).
15 reti:	Salas (Lazio, 2 rig.).
14 reti:	Inzaghi F. (Juventus); Sosa (Udinese).
13 reti:	Di Napoli (Empoli, 4 rig.), Paulo Sergio (Roma); Maniero (Venezia, 1 rig.).
12 reti:	Masina (Bari); Ronaldo (Inter, 5 rig.); Mancini (Lazio); Leonardo (Milan); Chiesa (Parma, 1 rig.); Nakata (Perugia, 1 rig.); Rapale (Perugia).
11 reti:	Djordjevic (Inter, 5 rig.); Vieri (Lazio); Toti (Roma, 2 rig.); Di Vito (Salernitana); Ortega (Sampdoria, 2 rig.); Otero (Venezia, 1 rig.).

SERIE B

CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
1	15	1	1	1	1	1	1
2	15	1	1	1	1	1	1
3	15	1	1	1	1	1	1
4	15	1	1	1	1	1	1
5	15	1	1	1	1	1	1
6	15	1	1	1	1	1	1
7	15	1	1	1	1	1	1
8	15	1	1	1	1	1	1
9	15	1	1	1	1	1	1
10	15	1	1	1	1	1	1
11	15	1	1	1	1	1	1
12	15	1	1	1	1	1	1
13	15	1	1	1	1	1	1
14	15	1	1	1	1	1	1
15	15	1	1	1	1	1	1

IN CASA	FORNITURA	CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
15	11	1	39	14	15	5	7	3	16
15	11	3	1	32	12	15	1	3	7
15	9	5	1	20	8	15	1	7	4
15	10	1	3	20	11	15	1	5	6
15	1	1	1	26	14	15	4	6	5
14	8	6	0	23	10	16	3	8	5
14	7	5	2	18	8	16	6	3	7
16	7	6	3	21	13	14	4	8	4
15	7	1	2	18	11	15	4	6	5
14	7	5	2	18	11	16	3	5	8
15	8	5	2	30	17	15	1	5	9
16	5	5	6	10	12	14	4	5	5
15	1	3	7	16	23	15	3	8	4
15	6	5	4	14	12	15	3	3	9
15	5	6	4	21	20	15	3	3	9
16	6	6	4	19	13	14	1	5	8
15	5	7	3	16	14	15	1	7	7
16	5	6	5	17	15	14	1	4	9
14	3	1	3	16	13	16	1	4	11
15	3	6	6	16	25	15	0	4	11

TOTOCALCIO

CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
1	Bar	1	1	1	1	1	1
2	Empoli	1	1	1	1	1	1
3	Inter	1	1	1	1	1	1
4	Perugia	1	1	1	1	1	1
5	Udinese	1	1	1	1	1	1
6	Venezia	1	1	1	1	1	1
7	Cesena	1	1	1	1	1	1
8	Chievo Verona	1	1	1	1	1	1
9	Cosenza	1	1	1	1	1	1
10	Genoa	1	1	1	1	1	1
11	Lucchese	1	1	1	1	1	1
12	Catania	1	1	1	1	1	1
13	Trapani	1	1	1	1	1	1

Montepremi L. 9.944.855.641
Al 11 13 L. 452.038.000
Al 318 12 L. 15.636.000

PROSSIMA SCHEDA

CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
1	Cagliari	1	1	1	1	1	1
2	Empoli	1	1	1	1	1	1
3	Inter	1	1	1	1	1	1
4	Juventus	1	1	1	1	1	1
5	Piacenza	1	1	1	1	1	1
6	Roma	1	1	1	1	1	1
7	Salernitana	1	1	1	1	1	1
8	Sampdoria	1	1	1	1	1	1
9	Venezia	1	1	1	1	1	1
10	Atalanta	1	1	1	1	1	1
11	Napoli	1	1	1	1	1	1
12	Spezia	1	1	1	1	1	1
13	Catania	1	1	1	1	1	1

TOTOGOL

CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
1	Montepremi	1	1	1	1	1	1
2	Al	1	1	1	1	1	1
3	Al	1	1	1	1	1	1

TOTOFI

CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
1	Montepremi	1	1	1	1	1	1
2	Al	1	1	1	1	1	1
3	Al	1	1	1	1	1	1

CLASSIFICA MARCATORI

21 reti:	Di Vito (Salernitana).
20 reti:	Di Vito (Salernitana).
19 reti:	Di Vito (Salernitana).
18 reti:	Di Vito (Salernitana).
17 reti:	Di Vito (Salernitana).
16 reti:	Di Vito (Salernitana).
15 reti:	Di Vito (Salernitana).
14 reti:	Di Vito (Salernitana).
13 reti:	Di Vito (Salernitana).
12 reti:	Di Vito (Salernitana).
11 reti:	Di Vito (Salernitana).
10 reti:	Di Vito (Salernitana).
9 reti:	Di Vito (Salernitana).
8 reti:	Di Vito (Salernitana).
7 reti:	Di Vito (Salernitana).

PROSSIMA SCHEDA

CLUB	P	V	N	P	P	PT	DIFF
1	Atalanta	1	1	1	1	1	1
2	Lucchese	1	1	1	1	1	1
3	Chievo V.	1	1	1	1	1	1
4	Monza	1	1	1	1	1	1
5	Cesena	1	1	1	1	1	1
6	Fid. Anagnino	1	1	1	1	1	1
7	Cosenza	1	1	1	1	1	1
8	Chieti	1	1	1	1	1	1
9	Reggina	1	1	1	1	1	1
10	Cremonese	1	1	1	1	1	1

SERIE C

GIRO A - Alzano - Carpi 3-0; Grosseto - Spal 1-1; Lecce - Como 1-2; Livorno - Arezzo 2-0; Modena - Varese 2-0; Montevarchi - Carrara 3-0; Padova - Ivrea 0-0; Sarnano - Cittadella 0-1; Pistoiese 0-0.

Classifica - Alzano 56; Como 4; Modena 47; Pistoiese 46; Liv



Segnano due gol a testa, i rossoneri travolgono l'Udinese che dà una mano al «suo» Zaccheroni

Boban e Bierhoff, i diavoli del Milan

Weah di testa completa il ricco bottino
Risultato troppo pesante per i friulani

Roberto Secantini
Inviato a UDINE

Una partita pazzesca, un risultato folle. Il Milan sconfigge l'Udinese e si porta a un punto dalla Lazio. Ci poteva stare tutto, tranne questa trama, questo scarto. Udine una al suo Zaccheroni, in senso letterale, Oliver Bierhoff spegne i fischisti con due gol e un assist: ingrata patria, non avrai mie. Discutere la sentenza, 5 a 1, può far sorridere, si pensano, soprattutto, a quel Boban, enorme, sistemato a stizza dietro alle punte, ssecurire freddo, e marmalade, della foppletta che spacca l'equilibrio. Spiegare la genesi, viceversa, è doveroso. Sono due gli episodi che marchiano la contesa: primo, incredibile: il secondo, discutibile. Al 14', un'innocua parolaccia di Albertini viene letteralmente «parata» da un braccio di Bertotto, che Bierhoff distuba, si, ma non in maniera fraudolenta. Il rigore è un allucinato regalo che Boban scarta goloso: deposita alla destra di Turci. Al 22', Maldini abbatte Amoroso, che si apprestava a entrare in campo. Il vento in poppa, nessun avversario nei paraggi. Ultimo uomo, chiara occasione da gol: l'espulsione ci sta tutta. Viceversa, Boggi si rifugia in un giallo piletisco: censurabile. L'Udinese, sin lì intrepida e martellante, non si rialza più, e che questa è una colpa, la carica, eccessiva, che ha portato a una smodata frenesia. Il Milan non è gregge spaurito che, per un tempo, ha sofferto il Parma. Al contrario, il successo della Juve bono taniche di benzina che poi possono permettersi. Inserito al posto di Costacurta, squallido, Ayala cancella Sosa. Albertini, recuperato in extremis, dispone pregevoli servizi. Maldini sfrutta al meglio la clemen-

UDINESE	MILAN
(3-4-1-2)	(3-4-1-2)
TURCI 5	ASBATI 6.5
BERTOTTO 4	SALA 6.5
CALORI 5	AYALA 6.5
PIERINI 5	MALDINI 7
NAVAS 5	HELVEG 7
GIANNICHEDDA 5	AMBROSINI 8
WALEM 5	ALBERTINI 8.5
JORGENSEN 5	(29' s.t. Guly) 8.5
LOCATELLI 5	GUGLIELMINETTO 8
SOSA 5	BOBAN 8
AMOROSO 7	(39' s.t. Leonardo) 7.5
	BIERHOFF 7.5
	WEAH 7
	(29' s.t. Guly) 7.5
	AL ZACCHERONI 7
AL: GUIDOLIN 5	

Arbitro: 90055 S
Riti: p.t. 14' Boban (p.g.), 38' Boban, 44' Bierhoff, s.t. 12' Amoroso, 15' Bierhoff, 18' Weah. Ammonizioni: Albertini, Maldini, Ayala, Amoroso. Spettatori: paganti 22.087, incasso 1.288.927.000, abbonati 15.778, quote abbonati

za di Boggi, ingaggiando splendidi duelli con Amoroso. Sala non cade zolla. Helveg e Guly blindano il fascio, costringendo Jorgensen e Navas a inventarsi tortuosi sentieri di riserva. Le spalle protette non di quattro sherpa, fra i quali il generoso Ambrosini, Boban guarda, imperiale, le acque di un centro-campo che Giannichedda e Waleam fati a controllare: o glio, governano per non più una mezz'ora. fa tutto, dal gregario al leader. Bierhoff, lui, aspetta che la partita gli scivoli addosso, schermato dal popolo, troppo riverito dagli ex compari, che concedono, sempre, metri preziosi.

Un guizzo di Amoroso, una parata di Abbiati, Navas: altro, l'Udinese non produce. Il Milan ha il merito di cogliere l'attimo,

sempre. E così, al 36', in contropiede, raddoppia: da Boban a Weah, che si beve Navas e Bertotto e smista a centro-are, là dove Boban, liberissimo, infila d'esterno destro, dando l'impressione di sbucare la palla: quando si dice il destino.

L'Udinese scioglie. Come giustificare, altrimenti, le modalità che introducono e il quarto gol, entrambi Bierhoff, entrambi su morbida punizione di Albertini? Vero, il tedesco sa tutto di Calori e Pierini: ma anch'essi, di grazia, dovrebbero conoscerne i trucchi, le malizie. I friulani si aggrappano ad Amoroso, l'unico capace di spremere gocce di sudore dalla Maginot milanista. Gli lo premia con il gol bandiera, sul 3-0, frutto un'apertura di Waleam, sponda aerea di Sosa e una vibrante sgombrata fra Ayala e Maldini. Siamo al 12' ripresa. Al fruscio di una porta appena socchiusa segue il rimbalzo di una porta sbattuta: sono il quarto e il quinto del Milan, dal 15' al 18', Albertini-Bierhoff, film già visto e descritto, Boban-Bierhoff-Weah: di testa, anche George.

Applausi sinceri scortano le uscite di Weah e Boban. Annichilato, Guidolin cambia nessuno. Il Milan non vinceva in trasferta dal gennaio, 3-2 a Bologna. In casa, l'Udinese non aveva perso che l'Inter, il 13 dicembre. Milan lascia il Friuli tra squilli di fanfara. Le grandi squadre sanno leggere le partite, a cavalcare gli episodi, domandoli. L'Udinese sbaglia tutto di dei chiodi che Bertotto e l'arbitro le rovesciano sull'asfalto. Adesso che ha ritecuto il modulo (da 3-4-3 a 3-4-1-2), Zaccheroni può ridisegnare gli obiettivi: non più la Champions League da piazzato, lo scudetto da protagonista.



Il Zvonimir Boban festeggia il compagno Guglielminetto dopo il primo gol segnato su rigore nell'incontro vinto largamente dal Milan con l'Udinese

LE PAGELLE

Maldini, gran cuore

E' graziato dall'arbitro
ma che duello con Amoroso

TURCI ■ Abbandonato dalle sentinelle, incolato alla porta. Una giornataccia.

BERTOTTO 4. La spinta che gli avrebbe inferto Bierhoff, è una puerile bugia. Il raptus manesco del rigore orienta la sfida. Weah lo mortifica in occasione dell'azione del raddoppio. Forse, sentiva troppo la partita.

CALORI 5. Bierhoff e Weah lo battono nel gioco aereo e palla a terra. Un disastro.

PIERINI 5. Travolto, come i colleghi di reparto, Bierhoff quello che vuole, sempre.

■ Sostituisce Genoux. Primo tempo a destra, secondo a sinistra. Guly e Helveg gli limano le unghie. Impegna strenuamente Abbiati: strada facendo, si attende.

GIANNICHEDDA 5. Il coccio di Zac si fra Ambrosini, Boban e Albertini.

WALEM 5. Ha idee e carattere, sfilato dal grande pressing dei milanesi, finisce il perdere la bussola.

JORGENSEN 5. Sembra tonico e intraprendente. Si aggira famelico prima nel settore di Helveg, poi nella zona di Guly. Bollicine, nient'altro.

LOCATELLI 5. Ci mette il ghigno dell'ex. Piroette, serpentine, un paio di conclusioni. Ma dopo mezz'ora, si consegna al destino.

■ Si martella da Ayala - «nanos», al suo cospetto - non sfiora plausibili sponde se nella ripresa, a giochi fatti, Vellica l'estro Amoroso, si mangia un gol facile facile.

AMOROSO 7. Imperversa per tutto il fronte d'attacco. Induce Maldini a un fallo da espulsione. Salva l'onore, si batte contro tutti, rivali e compagni.

■ S. Puntalea a reattivo le poche volte che l'Udinese lo chiama in causa.

SALA 6.5. Resiste, stoico, all'arrembaggio iniziale dei friulani. Oscuro, ma prezioso.

AYALA 6.5. Rimpiazza lo squalificato Costacurta. Si arrampica su Sosa, limitandone il gioco. Tutto arrotato e niente fumo.

■ 7. A Udine debuttato il 20 gennaio del lontano 1985. A Udine disputa la sua 398ª partita in serie A, nel Milan, il Milan, per il Milan, Boggi lo grazia dopo 22', ma da capitano vero trasforma l'indulgenza dell'arbitro in un'altra prestazione a tutto tondo. Quando incrocia Amoroso, la gente si alza in piedi.

■ 7. Si oppone a Jorgensen e a Navas. Da ex meno carismatico, assicura un filtro cruciale a una pregevole spinta.

AMBROSINI 6.5. Fronteggia Giannichedda, tiene d'occhio Locatelli, copre Boban. Una colonna.

ALBERTINI 6.5. Non giocava dal 7 marzo (Milan-Piacenza). Crea la premessa del rigore, propizia i gol di Bierhoff. recupero rischioso a mossa felice. (Dal 29' s.t. Guly si può permettersi le puntate).

■ Fascia sinistra, Navas e poi Jorgensen. Quantità, non qualità. E un quasi gol nell'accademia dell'ultimo scorcio.

■ La sua posizione è lì, nel cuore della squadra, dietro alle punte, davanti ad Albertini e Ambrosini. E da lì, vada pure dove gli pare. Trasforma con freddezza il rigore, avvia e conclude la trama del 2-0, partecipa al 5-1 e ai momenti più belli del Milan. (Dal 39' s.t. Leonardo si coriandoli).

■ un carnevale fuori programma.

■ Induce Bertotto a tentazione, firma due gol, regala a Weah l'ultimo. La curva Nord lo becca vorognosamente. Gli ex compagni gli stendono tappeti di rose.

WEAH 7. Terzino, rifinitore, cannoniere. Tutto. Alla 100ª in serie A (vedasi maglietta: 99 + 1), si conferma insostituibile. (Dal 23' s.t. Guly si fa di tutto per partecipare al banchetto).

BOBAN 5. Il rigore è solare, altro che spinta di Bierhoff. Maldini, però, andava espulso. Dire che Amoroso stava filando verso l'esterno, e non in porto, è una sciocca aggravante. [ro. be.]

Zaccheroni: «Sposto il mirino sul titolo e vedo la mia squadra davvero carissima»



Alberto Zaccheroni appare alle 15,34 dal sottopassaggio. Inseguito da telecamere si a passi decisi verso la Curva Nord, la curva tifosi dell'Udinese. E' un'ovazione: certe cose non dimenticano. Passano un paio d'ore, e lo stesso noi me, gli stessi slogan rimbalzano a parte opposta dello stadio. E il popolo milanista e esultante: adesso vede lo scudetto da vicino, da molto vicino.

■ E' un risultato importante, molto importante, questo Udine. Ci permetta infatti di spostare il mirino sull'obiettivo scudetto - commenta Zaccheroni insale stampa -. Attenzione,

però: l'essere arrivati a un punto dalla Lazio non significa che ce l'abbiamo fatta. No, davanti abbiamo sempre una squadra molto forte, completa in tutti i reparti, soprattutto costruita per vincere subito lo scudetto. E poi dimentichiamoci la Fiorentina: secondo me è tagliata fuori. Il nostro calendario è più facile? No, non credo proprio. ■ viviamo alla

E il tedesco non esulta ai gol

«Una promessa che avevo fatto ai tifosi»

giornata. Però posso dire una cosa: c'è una grande convinzione in noi. Ho visto adesso negli spogliatoi un gruppo carismatico. Volevamo costruire questa stagione un Milan competitivo, non avevamo pensato allo scudetto. Però adesso sappiamo dare continuità a questo risultato...

■ Noi dobbiamo crederci - gli fa Oliver Bierhoff -: ed è stato importante far vedere che ci siamo. E racconta, Oliver, anche un piccolo retroscena. Già: volete sapere qual è stato il segreto di questa vittoria? L'esordio allenati tutta settimana, partitella giovedì compressa, con i palloni della marca utilizzata abitualmente dall'Udinese.

E' stata, ovvio, giornata particolare per Zaccheroni ■

Bierhoff: Udine vale ora un futuro che inizia a tingersi di tricolore, porta con sé anche tanti ricordi. E, per il tedesco, ha significato anche tanti fischisti: perché ai tifosi bianconeri le esultanze esagerate di San Siro all'andata non erano ancora andate giù. Ed ecco, allora, tante disapprovazioni per il bomber tedesco.

■ Il pubblico friulano mi ha deluso ha detto chiaro e tondo Zaccheroni. Il tedesco invece glissa, fa finta di niente, e spiega che se non ha festeggiato dopo i suoi due gol è perché così avevo promesso i rappresentanti degli ultras udinesi che aveva incontrato sabato in ritiro. «Comunque - aggiunge - per me è stato bellissimo tornare in questo stadio dove ho vissuto anni indimenticabili.

Se è facile immaginare con quali sorrisi stampati sulle labbra ■ ne tornati a casa i rossoneri, altrettanto facile è immaginare l'atmosfera in casa friulana. A iniziare da Valerio Bertotto, l'uomo che, quel fallo di al 15' del primo tempo, ha aperto la vittoria rossonera: «Ero sbilanciato - si giustifica -, non mi sarei mai sognato di toccare il pallone...»

■ Eppure ci siamo - si fa invece coraggio Guidolin -. Una partita così dobbiamo dimenticarla in fretta e cancellarla definitivamente dalla memoria. Noi dobbiamo ripartire per raggiungere quel risultato che, visto la classifica attuale, ritengo che sia ancora possibile, vale a dire una qualificazione europea. Noi ci crediamo. [f. f.]



Bierhoff con il premio per i suoi gol nel '97-'98 a Udine. A sin. Weah festeggia 100 gare nel Milan

Solo chi ha inventato l'auto poteva inventare la doppia auto.

Servizio
Safety Car®

► sempre chi sceglie Mercedes non possiede semplicemente un'auto. Da oggi, acquistandola con il Servizio Safety Car, sarà come averne due. Infatti,

in caso di perdita totale dell'auto per furto, incendio o rapina entro il primo anno dalla immatricolazione, con Safety Car avrete un'altra Mercedes identica,

senza alcuna spesa aggiuntiva* e senza dovervi occupare di formalità burocratiche. E la vostra auto non fosse immediatamente disponibile, Safety Car

garantisce una Mercedes di mobilità gratuita per un periodo di 30 giorni. ■ Safety Car, un servizio rivoluzionario. Safety Car è solo Mercedes-Benz.

Informatevi presso le Concessionarie o al

167-774411.

Vi risponderà Mercedes-Benz.



Mercedes-Benz



HONDA
Find out... the truth.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Anno 2000 ed imprese

La prototipazione rapida

Un seminario dell'AMMA permette di approfondire le tecnologie di ultima generazione a mezzo laser

Millennium bug: i problemi e le possibili soluzioni per i sistemi elettronici aziendali

Il mondo economico ed industriale si regge ormai su sistemi elettronici complessi, controllati da microprocessori, molti dei quali dovranno gestire il cambio di secolo. Questa situazione avrà forte impatto su aspetti della vita e della società.

In particolare, notevoli ripercussioni potranno verificarsi in ambito economico nel mondo delle imprese. I processi produttivi ed i sistemi informatici rischiano infatti di subire gravi malfunzionamenti determinati dall'incapacità di gestire il cambio di data all'arrivo del nuovo millennio.

Occorre, pertanto, affrontare il problema con dovuta attenzione, per cercare di eliminare, o almeno ridurre, i rischi connessi.

Al fine di approfondire tali problematiche, l'Unione Industriale organizza un incontro Lunedì 19 aprile. Scopo del Convegno è quello di esaminare gli aspetti della tematica del "Millennium bug" più vicini al mondo delle imprese.

Si analizzeranno, pertanto, i potenziali pericoli derivanti dall'avvento dell'anno 2000 sull'operatività aziendale, sia dal punto di vista tecnico - con particolare riferimento ai problemi dei processi produttivi (prodotti/servizi) e dei sistemi informativi - che dal profilo giuridico, esaminando il regime di responsabilità contrattuale ed extracontrattuale.

Specifiche attenzioni verranno riservate alla testimonianza di esperti appartenenti ad alcune importanti imprese, particolarmente sensibili alla tematica oggetto dell'incontro.

Per informazioni ed adesioni, Unione Industriale di Torino, tel. 011.5718.271/342.

Lunedì 19 aprile 1999

8.45 Apertura dei lavori

Riccardo RUSI
Vice Direttore Unione Industriale Torino

9.15 Introduzione, aspetti tecnici e suggerimenti operativi

Laura BIASON
Unione Industriale Torino

10.15 Problemi giuridico-aziendali

Laura MARENGO
Unione Industriale Torino

11.00 L'impatto nelle imprese

Sergio OLIVERO
Telecom Italia - Direzione Territoriale Business Piemonte e Valle d'Aosta

Giuseppe CENTARO
FIAT S.p.A. - Controllo Direzionale e Sviluppo Strategico - Politiche industriali

Mario SATTIN
FIAT S.p.A. - Controllo Direzionale e Sviluppo Strategico - Politiche industriali

Centro Congressi - Unione Industriale Torino
Via Fanti, 17

Nel corso degli ultimi anni la prototipazione rapida è evoluta da semplice strumento, utilizzato per realizzare il modello, a tecnologia complessa, in grado di costruire l'attrezzatura necessaria alla produzione del medesimo.

Oggi le tecniche di prototipazione rapida vengono impiegate principalmente per la costruzione di stampi per l'iniezione di materie plastiche: su tale utilizzo i costruttori di macchine hanno concentrato gli sforzi, poiché la realizzazione di stampo pronto per l'uso si rivela assai più vantaggiosa rispetto alla messa a punto di un prototipo.

Tra le varie tecnologie disponibili allo scopo, la sinterizzazione selettiva con l'impiego del laser merita certamente la maggiore attenzione, per le possibilità che già oggi è in grado di offrire e soprattutto per quanto potrà fornire nel prossimo futuro.

Si tratta di una tecnica particolarmente vantaggiosa e flessibile, che permette di operare

con precisione ed affidabilità su materiali diversi, quali polimeri, elementi metallici e materiali refrattari.

Sulla sinterizzazione laser selettiva, l'AMMA organizza Martedì 20 aprile 1999, alle ore 14.30, presso la Sala Torino del Centro Congressi Unione Industriale di Torino (V. Fanti, 17) un seminario tecnico destinato a tutte le aziende interessate a studiare, sviluppare e eventualmente utilizzare la nuova tecnica di produzione.

L'incontro fornirà l'occasione non solo per fare il punto sull'evoluzione della tecnologia a sinterizzazione, ma anche per raccogliere e confrontare le più evolute esperienze di applicazione ed utilizzazione nei vari settori produttivi, automotive e non.

La partecipazione al seminario è gratuita. Gli interessati possono prendere contatto con la segreteria organizzativa, telefonando ai seguenti numeri: Tel. 011.5718.378 - Fax 011.5718.217.

Brevi

Brevi

IL LAVORO INTERNALE: LIMITI E PROSPETTIVE

Cresce l'attenzione e l'interesse per il lavoro interinale: queste le indicazioni che emergono da uno studio condotto dalla Camera di Commercio di Torino, che ha analizzato le prime esperienze in materia maturate nel contesto piemontese e le relative ricadute sul piano socio-economico.

La ricerca verrà presentata Mercoledì 21 aprile, alle ore 17.00, presso il Centro Congressi Torino Incontra (V. Costa, 8). Intervengono: Giuseppe Pichetto, Federico Bergaglio, Gianni Riotta, Carlo Calvi, Sergio Ciferri, Francesco Devalle, Tom Delessandri e Francesco Salvaggio.

Per informazioni, Tel. 011.5716.720/724.

QUALITÀ E AMBIENTE ISO 14000

La certificazione secondo le norme ISO 14000, che regolano la corretta gestione del sistema ambientale delle imprese, diviene sempre più spesso condizione necessaria per avviare e mantenere relazioni con i mercati internazionali e con le grandi aziende.

Per riflettere sugli aspetti organizzativi e legali connessi alla certificazione ISO 14000, il Club Dirigenti Tecnici organizza un seminario Lunedì 26 aprile 1999 alle ore 15.00, presso il Centro Congressi Unione Industriale di Torino.

Per informazioni ed adesioni, Tel. 011.5718.323.

BORSE DI STUDIO "GIUSEPPE TALLERCI"

Allo scopo di promuovere lo sviluppo della cultura d'impresa e della formazione manageriale, la Fondazione "Giuseppe Tallercio" bandisce due concorsi.

Il primo relativo ad una borsa di studio per un progetto di tesi di laurea su temi attinenti alla Piccola e Media Impresa: possono partecipare gli studenti che intendono laurearsi prima del mese di giugno del 2000, presentando domanda alla segreteria della Fondazione entro il 30 aprile 1999.

Il secondo riguarda un contributo di ricerca destinato ad un progetto di dottorato su temi attinenti alla formazione manageriale purché sia completato entro il 2000. La data di scadenza per presentare domanda è il 31 agosto 1999.

L'importo delle due borse di studio è di 5 milioni lorde ciascuna.

Per informazioni, Fondazione Tallercio, Tel. 06.692.0971 o E-mail segreteria@fondtallercio.it

L'AMBIANO I VERTICI DELL'AIDDA PIEMONTESE

Franca Audisio Rangoni è la neo-presidente della delegazione torinese dell'AIDDA, l'Associazione Imprenditori e Donne d'Azienda che riunisce in Italia oltre mille socie.

Affianca la Presidente il nuovo Consiglio Direttivo, composto da Lidia De Barberis Abentici, Silvia Ruscalleda, Paola Zunino Rolla, Maria Pia Valperga Milanese, Raffaella Elia Antonietti, Anna Bassignana Pizzetti, Laura Foglia, Wanda Pandolfi Ferrero e Bruna Peyrano Pedussio.

I nuovi incontri del Centro Congressi

Le nuove serie dei Caffè Letterari e dei Martedì Sera propongono un ricco calendario di appuntamenti con la letteratura italiana, la storia contemporanea, l'arte e la cultura

Caffè Letterari I martedì Sera

Riparte il prossimo 26 aprile alle ore 15.00, il ciclo "I Caffè Letterari", organizzati in collaborazione con Lavazza, Sai e San Paolo Imi, che si propongono di favorire l'incontro con i più grandi scrittori italiani.

La nuova serie prende avvio con un appuntamento ormai consueto per il pubblico dei Caffè Letterari: il professore di Letteratura Italiana dell'Università di Torino, Marziano Guglielminetti, infatti parlerà di "Pavese poeta". L'incontro sarà arricchito dalla lettura di alcuni versi tratti dalle opere dell'autore di "Lavorare stanca", a cura della Scuola di recitazione Sergio Tofano.

Il ciclo proseguirà quindi con gli autori Jos Gawronski ("Vincitori e vinti", 11 maggio), Paolo Mieli ("Le storie", 18 maggio), Gian Luigi Beccaria ("Sicute", 17 maggio), Gianni Riotta ("Principe delle nuvole", 24 maggio) e Sergio Zavoli ("C'era una volta la Prima Repubblica", 14 giugno).

Lunedì 31 maggio appuntamento con Carlotta Alberti Guareschi che presenteranno "Tutto Camillo", la raccolta delle celebri avventure di Peppone e don Camillo scritte dal padre Giovanni Guareschi.

Il 7 giugno, infine, il professor Italo Lane, accompagnato da letture di Mario Brusa, parlerà di "Virgilio. L'inquietudine del poeta in dell'assoluta".

Nuovo ciclo anche per "I Martedì Sera" - realizzato questa volta in collaborazione con Reale Mutua Assicurazioni - che si inaugurerà domani, martedì 20 aprile, sempre alle 21.00, con un appuntamento dal titolo "Torino città d'immigrazione" (in collaborazione con il Comitato Giorgio Rota). Sul tema interverranno i ricercatori Luca Davico e Giovanni Ronca e il giornalista Alberto Papuzzi.

Seguirà il 27 aprile una serata su "La Venaria Reale - Gli splendori del passato e i grandi progetti del futuro". Nel corso della serata, cui prenderanno parte il Presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, il Direttore dei Beni Culturali della Regione Piemonte, Alberto Vanelli e la storica dell'arte Andreina Griseri, verranno discussi e confrontati idee e proposte per la valorizzazione della Venaria Reale.

Il 4 maggio, il giornalista Eugenio Scalfari incontrerà il direttore de "La Stampa" Marcello Sgori per parlare e discutere dei principali temi di attualità e di cronaca.

Il ciclo si concluderà l'11 maggio con un appuntamento su tema caro a molti, tifosi e non: "Il grande Torino e la sua città - 50 anni da Superga". Parteciperanno l'allenatore Emiliano Mondonico con Franco Ossola, Claudio Sala e Saurio Tomà. Alla serata interverranno anche alcuni giocatori del Torino Calcio.

Per informazioni ed adesioni, Centro Congressi Unione Industriale, via Fanti 17.

BANCAMEDIOCREDITO

Finanziamenti a medio e lungo termine

Gruppo UniCredito Italiano

Informa

LEGGI 488/92

AGEVOLAZIONI AL

Soggetti beneficiari

Imprese turistiche che svolgono attività di gestione delle strutture ricettive (art. 6 legge 17.5.83 n. 217) nonché agenzie di viaggio e di turismo che effettuino investimenti nelle aree già delimitate dalla legge 488/92 per le imprese estrattive e manifatturiere.

Risorse finanziarie

650 miliardi da ripartire fra le regioni.

Presentazione delle domande

Dal 15 aprile al 15 maggio 1999 alla banca concessionaria prescelta o alla società di leasing convenzionata (se tutta o parte dell'investimento prevede la locazione finanziaria), la domanda verrà predisposta in unico esemplare utilizzando l'apposito software. Alla domanda dovrà essere allegata la documentazione prevista dalla normativa nonché la scheda tecnica e il business plan parte (solo per investimenti superiori ad 1 miliardo di lire); questi ultimi dovranno essere prodotti in supporto magnetico.

Spese ammissibili

Potranno essere inserite le spese sostenute a partire dal 1° luglio 1998, ad eccezione di quelle relative alla progettazione e all'acquisto del suolo per le quali la retroattività è data dalla data di presentazione della domanda. Per le domande presentate dalle agenzie di viaggio sono ammissibili solo le spese relative alla quota iniziale di franchising, all'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, arredi e programmi informatici.

Erogazioni

E' prevista la possibilità, qualora l'azienda faccia richiesta ed il programma di investimento preveda l'ultimazione entro 24 mesi dalla data di presentazione della domanda, di erogare il contributo in due quote annuali di pari importo la prima delle quali può essere richiesta al raggiungimento del 50% dell'investimento previsto oppure la presentazione di idonea garanzia bancaria. Al momento della richiesta dell'erogazione l'impresa dovrà dimostrare di aver già provveduto al versamento a/c accantonamento di una quota proporzionale del capitale proprio.

Bancamediocredito è a disposizione delle imprese, con un gruppo di esperti, per la consulenza e l'assistenza nella predisposizione dei programmi di investimento.

Via Alasio, 11/c - 10126 Torino
Tel. 011/516.6641 - Fax 011/516.6968

STAT PROTAGONISTI DI IMPRESA

STAT cresce con sicurezza

L'Azienda metalmeccanica torinese prima in Italia ad ottenere la certificazione BS8800

Prima azienda certificata secondo norma BS8800

(Occupational health and safety management systems). La STAT ribadisce la sua particolare attenzione a tutti gli aspetti relativi alla tutela della salute e alla sicurezza dei propri lavoratori. La certificazione è un passaggio naturale per un'azienda che ha sempre creduto nel miglioramento continuo del suo sistema organizzativo: già certificata UNI-EN ISO 9001, la STAT ha ulteriormente migliorato il suo sistema qualitativo per ottenere la certificazione AVS094 per il set-

prodotti della STAT, inizialmente i silenziosi, a ottenere già negli anni '80 l'omologazione sia della Motorizzazione Italiana sia del TÜV tedesco e dell'UTAC francese. Ma la produzione di silenziosi ha rappresentato per STAT il passaggio alla realtà industriale, il passo successivo è stato rappresentato dal cambiamento della natura dei prodotti. In un'ottica di just in time, definito "un sistema produttivo che garantisce la continua e perfetta simmetria tra l'offerta dei beni prodotti e la domanda che proviene dal mercato" (Monden 1983), le linee di produzione

sono flessibili e spaziano dalla stampaggio più complesso ai processi di saldatura o saldabrasatura, dalla lavorazione dei tubi, elementi di resistenza meccanica in acciaio e pontoni di sicurezza sia come elementi di passaggio fluidi, all'assemblaggio di gruppi vari.

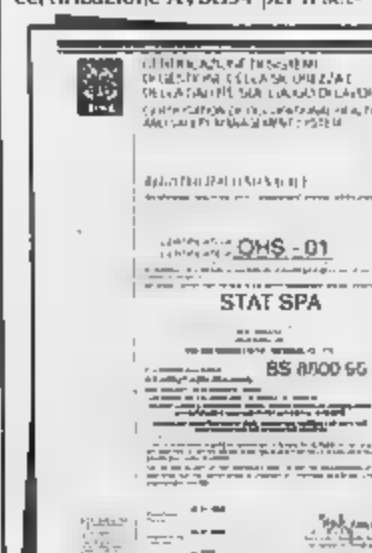
MAGGIORE COLLABORAZIONE CON I CLIENTI

Negli ultimi anni, in collaborazione con la direzione tecnica del cliente, sono sviluppati diversi progetti di sicurezza tra i quali pontoni sterzo da tubo, tubi olio per distribuzione, assali ed delle sospensioni, cerchi baulo e cofano.

L'Azienda si è così introdotta nel campo dell'avanzamento, ponendosi al servizio delle esperienze del cliente.

Uno sviluppo costante che ha portato alla certificazione Le disposizioni per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori, introdotte dal decreto legislativo 626/94, comportano infatti numerosi obblighi per i vari soggetti.

La sicurezza - ricordano alla STAT - è uno degli elementi chiave del prodotto dal punto di vista dell'acquirente, che non può più di avere nel proprio ambiente produttivo macchine e attività poco sicure, a rischio di pesanti sanzioni anche penali, arresto della produzione. La garanzia delle macchine e degli ambienti di lavoro è un'esigenza imprescindibile sia per gli utilizzatori che per i fabbricanti. La competizione globale conterrà anche questi aspetti e sarà ovviamente premiato chi ha compreso in anticipo l'importanza di questi fattori, trasformando i costi della sicurezza in elemento di successo.



LA QUALITÀ È PRESENTE AD AUTOMOTOR?

[CERTO]

Coordinatori Sistemi e Gestione Ambientale
corso Moncalvo 38 - 10129 Torino
Tel. 011/51.65.700 - Fax 011/51.65.727
www.certo.it e-mail: certo@certo.it

DI GESTIONE INTERNA

AMBIENTE

SISTEMI INTEGRATI PER UNA NUOVA COMPETITIVITÀ DI MERCATO

Lo schema certificativo RINA OHS CER (Occupational Health and Safety Management System Certification Service), riferito alla norma BS 8800 incrementa il Sistema di Gestione Sicurezza e Salute, che si affianca in un quadro certificativo di gestione integrata agli schemi relativi a Qualità (QUACER) ed Ambiente (EMS CER), entrambi accreditati dal SINCERT secondo lo standard EN 45012 in una gamma di settori merceologici, rappresenta un esempio che conferma la volontà di portare contributi innovativi per il miglioramento dello sviluppo industriale del Paese, mettendo a disposizione delle Aziende che si confrontano sui mercati nazionali ed internazionali strumenti di crescita tecnica di misura ed elevata stabilità.

E' in quest'ottica che la RINA ha avuto il piacere di certificare, secondo la norma BS 8800, la STAT, azienda che si è dimostrata particolarmente attenta nell'analisi e nel controllo degli aspetti legati alla salute e alla sicurezza dei propri lavoratori.

RINA

Scheda accreditamento SINCERT (Certificato N° 0024)
Scheda accreditamento SINCERT (Certificato N° 0025)

DIREZIONE - DIVISIONE QUALITÀ - Via Corio 12, 16128 Genova - Italia - Tel. 010/599999 - Fax 010/530361

Area Nord Ovest (Torino) Tel. 011/5162983
Area Centro Ovest (Roma) Tel. 06/4882343
Area Nord Est (Milano) Tel. 02/412582940
Area Centro Est (Ancona) Tel. 071/200551
Area Sud Italia (Napoli) Tel. 081/530124

VERSIONE UOMO E DONNA. FONDELLO E CORONA A VITE. CRONOGRAFO AL 1/10 DI SECONDO CON MISURAZIONE DEI TEMPI INTERMEDI. ■■■ 285.000.



Seiko appeal.

SEIKO
SYNCHRONICITY

Info Seat: **167-877444** www.seat.com



Wonder wagon.

Seat Cordoba Vario.

Per ogni Seat Cordoba Vario stupire è una vocazione. Salite a bordo e, sia che vi troviate sulla 1.9 SDI 64 CV, che sulla

■ 90 CV, resterete incantati dal comfort e dalla tecnologia.

Se siete dei metropolitani incantati vi sbalordirà la disinvoltura con cui la 1.4 60 CV e la 1.6 75 CV si destreggiano nel traffico. Se invece cercate emozioni, il turbodiesel della 1.9 TDI 110 CV

vi lascerà ■■■ parole. E ■■■o al ■■■ aprile, se acquistate una Cordoba Vario i Concessionari Seat vi offrono incentivi fino a L. 4.400.000. Scegliete per cosa meravigliarvi.

Incentivi fino a L. 4.400.000*
per chi sceglie una Cordoba Vario.



Disponibile nelle versioni 1.4 60 CV, 1.6 75 CV e diesel 1.9 SDI 64 CV, 1.9 TDI 90 e 110 CV.



*E' un'iniziativa dei Concessionari Seat valida fino al 30/4/1999.





Nerazzurri ancora in tilt: il Vicenza li grazia fallendo un rigore, ma loro non sanno approfittarne

Inter senz'anima, esplode l'ira dei tifosi

Finisce tra fischi e cori d'insulti, poi sassi e fumogeni

Franca Biondi
inviata a MILANO

Abbandonata dai tifosi, fiachata dalla tribuna, contestata ancora prima del via dalle curve più care, l'Inter è il fondo di una stagione di gioco scarsa di risultati, disputata quasi sempre a braccetto di cuore e di coraggio. Da Simoni a Castellini passando per Lucchesi è stata una stagione di speranza spezzata, un sogno infranto, un riscatto mai visto. Questa Inter così maltrattata da errori di gestione, stordita dal tourbillon tattico-tecnico, dilaniata da invidia e battaglie intestine (vedi Ronaldo capitano) non approfitta del favore concesso dagli dei sotto forma di un rigore sbagliato da Negri e di un accordo a Ventola (e trasformato da Ronaldo) che solleva più di una perplessità.

Neppure l'orgoglio sorregge più questa squadra zeppa di stranieri (ieri, rispetto a Salerno, al via solo otto in campo e non dieci, ricca di quattrini ma povera di motivazione) e un minimo di carattere, quello che serve per saltare gli ostacoli imprevisti come quelli disseminati ieri dal Vicenza di Reja, autore di una prova maiuscola, soprattutto nella ripresa. Sì, Ronaldo prova l'affondo sbagliando quasi sempre e Ventola si procura, è il caso di dirlo, un rigore. Certo, Winter appena può cerca la porta con violente conclusioni. Zanetti verso il fondo intanto improbabili cross e velleitari tiri. Simic si adatta a fare il libero senza costrutto apparente, Colonnese o West si incollano a Zauli e Negri, sull'esito dei duelli parla l'andamento gara.

E' infatti evidente che da una parte ci sono undici giocatori di classe che non vedono l'ora di mettere fine a una stagione fallimentare, dall'altra undici ragazzi venuti da Vicenza fortissimamente decisi a vendere la pelle per racimolare almeno un punto-salvezza. L'allarme che suona dalle parti di Pagliuca al 19' (parte alta della curva) colpisce. Negri scuote appena dal loro torpore Sousa e Silvestre, protagonisti di un golfo un po' frutto del più che di un'idea vera. Certo, persino West ha letto gli striscioni di insulti, i crudi riferimenti all'amore per donne e motori più che per la maglia. E prova, lui, protagonista all'andata del «vaffa» a Lucchesi, di ripartire dal Vicenza, di riprendersi l'amore dei tifosi (tra i contestatili e la fiducia della società).

Mentre West, in qualche modo, limita i danni provocati da Negri, Colonnese atterra Zauli che gli agguccia via da ogni dove. Negri calcia il relativo rigore addosso a Pagliuca, fino a quel «bersaglio» ultras che gli ricordavano le parate di Zenga. L'arbitro, otto vittorie interiste fino a ieri nelle gare dei nerazzurri dirette, punisce con il penalty anche l'intervento di Dicara su Ventola apparso sul pallone e, forse, anche fuori area. Ronaldo, due rigori trasformati a Salerno, non sbaglia neppure stavolta dimostrando almeno di saper fare dal dischetto. Brivio,

invece, devia in una successiva punizione limite del brasiliano che un tiro ravvicinato di Ventola.

Quanto accade nella ripresa ha dell'assurdo. L'Inter va in bambola appena il Vicenza affonda con Zauli e infila Pagliuca con un diagonale dal basso in alto di Beghetto (6'). Anziché reagire la squadra di Castellini, compresi i entrati Baggio e Moriero che proprio non possono cambiare il corso delle cose, si consegna al Vicenza. L'imprecisione di Negri e Ambrosini, unita alla provvidenziale uscita di Pagliuca su Zauli nel finale, permettono all'Inter di salvare il pareggio. Gli ultras invitati per il comportamento dei nerazzurri abbandonano la curva a dieci minuti dal termine.

Finisce tra i fischi, i soliti cori di situazioni simili: «Andate a lavorare, vogliamo in campo la Primavera. Cacciate tutti, Moratti cacciate tutti». E grido che risuonerà a lungo nelle orecchie di Ronaldo e compagni: «Tutti a ballare, andiamo a ballare».



Uno degli striscioni contro l'Inter, che spiega la mancanza di standardi e di incitamento: i tifosi voltano le spalle alla squadra

E adesso punizioni in vista

Mazzola: deciderà Moratti in settimana

Mino Sormani

MILANO

L'Inter finisce investita da sassi, bottiglie e fumogeni, che saltano i giocatori quando lasciano lo stadio per fare ritorno a casa. Ai soccorsi la squadra in campo prima della gara solo due striscioni: «Presidente, gli hai regalato miliardi. Al 1000 e a Moratti hanno restituito vergogna e infamia». «Soldi, troie, macchine e discolche. Questo è il risultato. Bravissimo. E ancora, per spiegare la bandiera e cori in-

citamento: «Chiuso per dignità».

Per tutto il primo tempo, tranne qualche salva di fischi e urla che sottolineano errori marchiani di qualche interista, il pubblico e gli ultras se ne stanno tranquilli. Ma dopo il pareggio vicentino e qualche altro pericolo corso dagli interisti scoppia la contestazione: cori di disdegno e inviti ai giocatori a tirare fuori gli attributi. «La vergogna di Milano siete voi». E ancora: «Presidente, cacciate tutti».

Quest'ultimo coro Moratti l'ha neppure sentito perché se n'era già andato, deluso. E non ha visto neppure l'ultima striscione contro la società: «Basta con le campagne pubblicitarie da imbecilli (il riferimento è alla scorsa stagione: «We have a dream, abbiamo un sogno»).

Il tutto concluso dal lancio di oggetti e sassi ai giocatori all'uscita dal campo, e poi quando gli interisti hanno lasciato lo stadio. Bersagli preferiti dei 300 contestatori Borgomi, Moriero, Sousa e Silvestre; per Ronaldo solo fischi. Applausi per Zanetti, West e Simic. Contestato anche Mazzola, che ha avuto l'auto danneggiata al grido di «Sai la rovina dell'Inter».

«Abbiamo giocato male, giusto lo sdegno tifosi», commenta l'avv. Prisco. Mentre Mazzola in una breve apparizione in sala stampa cerca di salvare almeno la faccia dei giocatori: il pareggio «Vicenza e lo scoppio della contestazione hanno provocato un crollo psicologico dal quale gli interisti non si sono più ripresi. Il momento è molto difficile. I tifosi sono molto arrabbiati e delusi e hanno ragione perché si aspetta-

vano molto da questa squadra. Ronaldo mai servito bene i compagni freddi con lui dopo il rigore? Non mi sembra. Ronnie è molto amato dai suoi compagni. Provvedimento? Non è il momento. Vedremo in settimana se deciderà il presidente che è andato a amareggiato».

Castellini si limita a dire: «A me non resta che di lavorare nel modo migliore possibile. Il resto è compito della società. Reja dal canto suo esalta il Vicenza e contesta il rigore assegnato dall'arbitro all'Inter: «Dicara non ha fatto alcun fallo su Ventola».

A BARI

Pari con la Salernitana, gli ultras all'attacco

Fascetti ai contestatori

«Vi salvo e me ne vado»

Guido

Fascetti non ci sta: «A fine stagione lascio il Bari». Un fulmine a ciel sereno, una risposta alla durissima contestazione degli ultras che ha segnato il derby del Sud. Degno epilogo di una partita nervosa, il cui risultato finisce per scontentare entrambe le squadre. Un pari sciolto per i biancorossi, ma anche per i granata di Oddo, che non hanno quasi trovato i varchi giusti. La migliore arma campana è rivelata l'intuito balistico di Bernardini, che ha tenuto in scacco Gregori e con il fiato sospeso il Bari: una traversa e 2 gol sfiorati.

Eppure la Salernitana non partiva bene, con un gol annullato al quarto d'ora a Di Michele per un dubbio fuorigioco. La risposta più chiara baresi è di Zambrotta (25') che sfiora di testa il palo squartato di Balli. E Bressan fallisce due volte (35' e 39') un gol già fatto.

Ma c'è nel mezzo (poco dopo l'inizio della ripresa) la durissima contestazione degli ultras biancorossi della curva nord. Nel mirino il presidente Matarrese e anche Fascetti, ma il resto dello stadio si discioglie. Da «E' una presa per il...», alludendo ad una presunta gara concordata, a «Zambrotta figlio di...» per il prossimo trasferimento alla Juve.

Inevitabile la reazione di Fascetti nel dopo-partita: «Sì, aveva-

BARI (1-3-4-2) 1

GREGORI	6	DE ROSA	5	DE ASCENTIS	5,5	PIRELLA	5,5	NEORDOZ	6	GARZA	6	BRESSAN	6	(17' s.l. Gregori)	5,5	ANDRESCIO	6,5	MADSEN	5	ZAMBROTTA	5	OSMANOVSKI	5,5	GUERRERO	5,5	(23' s.l. Spinesi)	5	AR: FASCETTI	6
---------	---	---------	---	-------------	-----	---------	-----	---------	---	-------	---	---------	---	--------------------	-----	-----------	-----	--------	---	-----------	---	------------	-----	----------	-----	--------------------	---	--------------	---

ARBITRO: MESSINA G

Ammoniti: De Ascentis, Negrou, Fiesi, Di Michele, Galliano
Spettatori: 10.502
202.110.000 abbonati 10.517, abbonati 212

mo d'accordo, infatti Bernardini ha preso una traversa e costretto Gregori in piena recupero a volare sul setto. E' chiaro, eravamo d'accordo. Dall'ironia alla contro-contestazione: «Non accetto che si fischino e si insultino i miei ragazzi mentre la gara è ancora aperta. Allora basta, provo a salvare il Bari e vado via».

SIAMO QUELLO CHE GUIDIAMO.



Rover 214Si: 103 CV, un brillante motore 1.4, 16 V, comfort e stile da vendere.
serie, doppio airbag, servosterzo, climatizzatore, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, antifurto immobilizzatore.
Rover 214Si, tutta la classe Rover a L. 24.900.000*.

I Concessionari Rover vi invitano ad una prova su strada e a scoprire tutte le opportunità di finanziamento.

Ad esempio Rover 214Si 3 porte a L. 24.900.000* può essere tua con un anticipo di L. 14.900.000 e un comodo finanziamento a tasso zero L. 10.000.000; 24 rate da L. 180.000 (T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,57%) e massima finale di L. 5.680.800 eventualmente rimborsabile. E' un'offerta dei Concessionari Rover che aderiscono all'iniziativa.

*Rover 214Si 3 porte, prezzo chiavi in mano - I.P.T. esclusa.

Offerta valida fino al 30 aprile 1999



VIAGGIARE NELLO STILE

www.alitalia.it

JWT Roma



Con il Risparmio piano il mio capo è sempre fuori. Dai piedi.

Chi compra prima risparmia in partenza. Tutto l'anno, su tutti i voli, in tutta Italia.

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

*Tariffa soggetta a restrizioni. Informatevi nelle Agenzie di Viaggi e negli uffici Alitalia.

tanti giorni

di freschezza,
di qualità e di risparmio

Dal 19 al 24 Aprile

2690
al kg
1,39 €



1690
al kg
0,87 €

1690
al kg
1,75 €

I prezzi possono essere modificati in caso di eventuale errore tipografico, modifiche alle leggi fiscali, cambiamenti di aliquote IVA.

Cerchiamo Superfici per creare Punti di Vendita.

In Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia.



Chi siamo

Uno dei più grandi Gruppi della distribuzione alimentare, presenti su tutto il territorio nazionale.

Dove cerchiamo

- Locali piano terra di 250/700 mq.
- Ubicati in città e comuni con almeno 3.000 abitanti.
- Situati in zone centrali o commerciali, oppure vicino ad altre attività complementari (giornali, bar, tabacchi, farmacie, scuole, poste, ecc.).

di per di
IL SUPERMERCATO

Se vuoi entrare in contatto con noi chiama subito:
Numero 102 - Tel. 011/4671246 - Fax 011/4671127
Orario: 9:00 - 12:30 / 14:00 - 17:30

GS
GRUPPO



«Game, set & match» è il nuovissimo concorso della Dunlop con centinaia di premi

Compra una pallina, vinci Montecarlo

Potrai osservare da vicino i più grandi campioni



Essere tra i fortunati spettatori del torneo Open di Montecarlo edizione 2000: potrebbe capitare a chiunque gioca a tennis e si compri un tubo di palline, grazie a Game Set & Match il nuovo concorso Dunlop al quale si partecipa acquistando un tubo di Dunlop Fort Plus, la palla da tennis ufficiale dell'edizione degli Open di Montecarlo '99. In palio, oltre alla vacanza di quattro giorni per due persone a Montecarlo durante l'Open del 2000, cento soggiorni di una settimana per quattro persone in Italia o in Corsica.

Ma non è certo questa l'unica ragione per decidere di rinnovare le proprie palle da tennis. Dunlop Fort Plus infatti è il risultato della combinazione di nuovi materiali con la tecnologia costruttiva DuraCore, una palla con eccellenti doti prestazionali o di longevità che conferme il ruolo di protagonista di Dunlop nel mondo del tennis ed

in quello del torneo Principato di Monaco in particolare, dove l'azienda inglese figura fornitore ufficiale delle palle per il terzo anno consecutivo.

Si tratta di un riconoscimento prestigioso, dato che questo torneo è senza dubbio tra i più importanti al mondo ed ha alle sue spalle una storia che ha già superato il secolo di vita. Peraltro, è l'unico: un'altra pallina da tennis di casa Dunlop, infatti, denominata Airloc, è stata adottata ufficialmente dalla Federazione Svizzera e approvata dall'ITF, Knib e FA.

Dunlop inoltre è lo sponsor ufficiale di tre giocatori tra i venti migliori al mondo in corsa per la finale di Montecarlo '99, che si giocherà dal 19 al 21 aprile prossimi, i quali utilizzano le racchette serie Revelation (vedi box). Si tratta di Mark Philippoussis, al nono posto in classifica mondiale, vincitore quest'anno della Champions Cup Indian Wells e giunto ai quarti di finale a Wimbledon nel



Un ruolo da protagonista per le palline Dunlop Fort Plus grazie alla miscela del nucleo in carbonio nero

'98, Thomas Johansson, numero 17 del mondo, semifinalista nei tornei di San Pietroburgo, Hong Kong, Halle, Tolosa, Bastad e Basle l'anno scorso o arrivato fino ai quarti di finale nell'US Open '99, o Tommy Haas, diciannovesimo tra i più forti, capace di battere Andre Agassi sull'erba di Wimbledon, vincitore del torneo Open di Mem-

phis edizione '99 e finalista in Australia.

Giocatori Dunlop sono anche Corinne Pionne, numero francese e ventunesimo in classifica mondiale, finalista a Wimbledon nel 1997, Wayne Ferreira, Scott Draper, Sjeng Schalken e Annelie Mauresmo, numero 18 del tennis femminile: tutti si affidano alle presta-

zioni eccellenti delle racchette Dunlop, all'avanguardia in quanto a tecnologia e materiali costruttivi.

Una caratteristica comune anche agli altri accessori del catalogo Dunlop, quali borse, tennis, corde di diversi tipi e costi, materiale di rivestimento per le impugnatura-

re capaci di soddisfare qualunque esigenza di comfort e prestazioni. Tutto ciò che serve, insomma, per fare davvero «game, set & match».

Le novità di casa Dunlop sono molte e costanti, la palla Fort Plus gioca infatti il ruolo di protagonista, grazie alla «nomination» di palla ufficiale del Open di Montecarlo.

Fort Plus è una innovativa miscela del nucleo, il carbonio nero e particelle irregolari, che rispetto alla classica struttura grigia offre una maggiore elasticità alla palla, diminuendo la perdita di pressione interna e incrementando la potenza dei colpi oltre alla longevità.

Altra novità è il rilievo è rappresentata dalla palla Dunlop Ti, che utilizza le comprovate doti del titanio, metallo che è aggiunto durante il processo costruttivo del nucleo e migliora ulteriormente la compattezza della pallina e le

caratteristiche di resistenza.

Airloc, un'altra pallina stop, nasce dalla combinazione delle due principali tecnologie costruttive: le palle tennis, sommando le prestazioni di gioco delle palle pressurizzate alla durata tipica di quelle non pressurizzate.

Championship è una palla pressurizzata, per offrire grandi prestazioni con un tipo di gioco: rimbalzo ideale, migliore controllo e risposta, colpi potenti o ad effetto.

TP Extra, un'altra novità di quest'anno, dispone invece di un feltro dalla colorazione più visibile, avvantaggiando la velocità di gioco. Ancora, Fort è una palla con ottime doti di adattabilità, capace di dare il meglio di sé in ogni tipo di superficie e di farsi apprezzare anche per la eccellente resistenza. Dunlop Pro, infine, chiude il catalogo delle palline della casa inglese, offrendo adattabilità ad ogni tipo di campo, buone prestazioni e ottimo rapporto qualità/prezzo.



Amelie Mauresmo, la rivelazione francese al 16° posto mondiale

I tanti segreti della racchetta

Capace di dare potenza e velocità

Le racchette da tennis di casa Dunlop sfruttano i risultati di anni di ricerche e sperimentazioni della casa inglese, per offrire prestazioni particolarmente elevate sotto molteplici aspetti.

Due le serie tra cui scegliere, Revelation e Power, disponibili ognuna in diverse versioni, adatte alle esigenze più specifiche.

La Revelation 200 G è disponibile in tre versioni, dal profilo costante da 200 mm che garantisce la potenza, controllo e velocità. La costruzione è in grafite intrecciata e vanta ottime doti di leggerezza, maneggevolezza e facilità di gioco. L'attaccatura in Elastomero/Kevlar unita all'impugnatura in poliuretano offre un lato comfort e assorbe maggiormente l'impatto con la palla.

La versione 200 G Superlong consente velocità e allungo maggiori, più potenza ed effetto nelle battute, maggiore profondità dei colpi e volées

più incisive. La stessa racchetta è disponibile anche in altri tre modelli, Junior, Cadet e Mini, adatte al gioco dei più giovani.

Revelation Lite 3D Titanium + 1.00 sfrutta invece le doti del titanio per offrire maggiore rigidità e potenza mantenendo il peso limitato, mentre la nuova tecnologia costruttiva 3D Braided Construction migliora ulteriormente le già eccellenti prestazioni del telaio in fibra intrecciata, e le vibrazioni trasmesse attraverso l'impugnatura sono ridotte al minimo grazie all'uso della termoplastica.

Infine, Revelation Tour Pro (o Tour Pro II) sfrutta un'ovale particolare, a torsione ridotta, che garantisce facilità di gioco e prestazioni da torneo, grazie anche all'impugnatura Isis (Impact Shock Isolation System), brevettato esclusivo Dunlop, che assicura una riduzione delle vibrazioni tre volte più efficace rispetto ad una impugnatura classica, ed è in grado di ridurre le fles-

sioni della racchetta nei colpi più forti, aumentandola invece nei colpi di precisione. Il telaio di questa racchetta, detto Dual Taper, vanta doti di grande adattabilità ai vari tipi di gioco ed esprime grande potenza effettiva.

Della serie Power fanno parte Graphite Rage e Master, con telaio Dual Taper e ovale di forma classica, peso ridotto e costruzione in grafite all'80%, differendo tra loro solo per quanto riguarda il profilo. Il modello Graphite offre un'impugnatura sagomata monopezzo che riduce il peso senza pregiudicare resistenza e prestazioni, mentre Formula Oversize ha un'ovale maggiorato ed è costruita in alluminio per mantenere un peso ridotto nonostante le grandi dimensioni.

Chiude la serie il modello 27, con impugnatura in poliuretano e costruzione I-Beam in alluminio, che unisce forza e leggerezza per un'ottimale facilità di gioco e potenza nei colpi.



Tommy Haas, ha saputo battere Andre Agassi sull'erba di Wimbledon





se -. Quest'anno in Champions League fuori — abbiamo sempre segnato. Sappiamo che possiamo vincere, sempre, in casa — in trasferta. La Juventus — ce la ridà — e ne ha paura anche se parte con il lieve vantaggio rappresentato dall'1-0 all'Old Trafford.



Il bomber (con Bonomi) firma il successo sulla Reggiana: più solido il secondo posto granata E' sempre Ferrante il «cuore» del Toro

Artistico si fa parare ■ calcio di rigore
E nel finale ■ traversa degli emiliani

Bruno Bernardi
TORINO

La leggenda del Delfo Alpi torna a farsi rispettare. Bonomi e Ferrante, premiati ditta da gol, mettono in ginocchio la Reggiana in meno di 40 minuti e il Toro viaggia nuovamente in media promozione, tenendo a meno 3 la Reggina, terza, e portandosi a più 5 dal Lecce, quarto, e a più 6 dal Treviso, quinto. A completare il positivo bilancio della 30ª giornata, si sono i paraggi di Atalanta e Napoli, prossima avversaria del granata, domenica prossima a Bergamo e poi nell'anticipo del 1º maggio in Milano. Il minimo terribile verrà superato con la trasferta di Verona contro la capolista che ieri ha impallato a Andria ma è ormai fuori concorso e sta gestendo in tutta tranquillità il cospicuo vantaggio.

Per il Toro era fondamentale liquidare la Reggina sia per la classifica sia per uscire dallo stato confusionale in cui era precipitato nelle ultime partite. Mondonico accantonava la formula del doppio centravanti che, per funzionare al meglio, deve essere sostenuta da una squadra in piena salute psicofisica. La rinuncia ad Artistico, con Tricarico e Sassarini chiamati a proteggere le corsie laterali e il tridente Asta, Ferrante e Lentini ricompattava i reparti e garantiva un inagguaglio tattico.

Anche la difesa si sentiva più protetta grazie al filtro che operava il centrocampista con l'attività di Scarchilli e Scienza e i ripiegamenti di Lentini e Asta. Ma si notava maggior concentrazione da parte di tutti, in particolare tra i componenti il pacchetto di retroguardia messi sotto accusa dopo i gol che avevano portato in vantaggio la Lucchese, il Monza e il Pescara, nonché quello del ko domenicano scorse in Abruzzo, con Pa-

TORINO (3-4-3)	2	REGGINA (4-3-3)	0
PASINKE	6,5	PAGOTTO	6
BONOMO	7	GHANPOKE	6,5
FATTORI	6	ZINI	5,5
ITALTAGLIATI	6	CEVOLI	5,5
TRICARICO	6,5	ORFELI	6
(35' st Cudini)	6,5	CERURRO	6,5
SCENZA	6	(23' Carboni)	6,5
SCARCHILLI	6,5	NEMESADZE	6
SASSARINI	6	ALLEGRETTI	5,5
(40' st Crippa)	6	BRESCIANI	6
ASTA	6,5	PROTTI	5
FERRANTE	7	(17' st Aubameyang)	6
(34' st Andrich)	6	MODELLO	6
LENTINI	6	(42' st Margotta)	6
AL-MONDONICO	6	AL-VARRILLA	5

Arbitro: NUCINI 6
Reti: p. 1: 13' Bonomi, 39' Ferrante. Ammoniti: Protti, Ghannopke, Orfeli, Fattori, Zini. Spettatori: paganti 4.721, incasso 120.735.000, abbonati 10.713, quota abbonati 225.154.536 lire

stine imputato numero uno.

Il portiere, incoraggiato dalla Maratona dopo i primi scontri intervenienti, si è riscattato, come tutta la squadra. E come Bonomi che, oltre a neutralizzare Morello e poi Margiotta, s'è tolto lo sfizio di sbloccare il risultato al 13', quando il suo secondo gol in carriera dopo quello con il Chievo. Una capocciata a un metro dalla porta, sugli sviluppi di un corner di Lentini, corretto di testa da Scarchilli. Nulla poteva Pagotto, ex portiere del Perugia che la Maratona aveva coperto di fischii prima del via.

Il guardalinea Toso accusava uno straripamento al polpaccio, si faceva correre dal massaggiatore del Toro, ma al 23' si

mo, Biasutto. Il cambio non influiva sulla partita che Nucini teneva in pugno anche nei momenti caldi. E al 39' il Toro raddoppiava. Una punizione di Fattori spioveva in dove Tricarico appoggiava di testa verso Ferrante che, approfittando di un lascio di Cevoli, colpiva di destro, con secco diagonale. E portava a 21 i gol allungando il suo primato personale. Un bel gol.

La Reggina è il colpo la quarantina di tifosi al seguito riaprivano contestazione, con cori e insulti a giocatori, tecnici e società, e arrotondavano gli striscioni. Neppure il richiamo di Varrilla nell'intervallo scuoteva gli emiliani da una di rassegnazione, mista a fatalismo, visti i risultati positivi della rivali per la salvezza.

In avvio di ripresa era il Toro, con Asta, a sciupare una buona occasione. Poi Orfeli si produceva in un gran numero e sparava di un soffio a lato. Era la prima e unica palla-gol costruita dagli ospiti. La supremazia del Toro era nella anche se il gioco non entusiasmava il pubblico. Altre opportunità per Asta e Ferrante, poi Sassarini lasciava il campo in battella per una contusione ad un cecchio, fortunatamente non grave, e veniva sostituito da Crippa.

Nel finale, l'orgoglio della Reggina produceva un gran dritto di Carboni che centrava in pieno l'incrocio dei pali. Ma l'ultima emozione, si fa per dire, la procurava Artistico, subentrato a Ferrante da pochi minuti, facendosi parare un calcio di rigore concesso con molta fischia da Nucini per un fallo veniale di Pagotto su Crippa. Il tiro di Ciccio, debole e abbacchiato, consentiva a Pagotto di fare bella figura. Era il 14º penalty in campionato, tutti tranne Ferrante (11 su 11, nuovo record granata) e da Artistico (12), tranne l'ultimo. Ininfluente.



La Reggina sale al 3º posto Exploit dei calabresi a Brescia Pareggio del Verona ad Andria

Rallenta la capolista Verona, che non è andata oltre l'1-1 a Andria (ma la formazione di Prandelli ha giocato per un'ora in dieci, in seguito all'espulsione di Foglioli). Approfitto il Torino, che battendo Reggina, ha ridotto a 4 punti il distacco dalla capolista. Al terzo posto sale la Reggina, impostasi a Brescia (3-2). I calabresi hanno scavalcato il Lecce, scivolato a Cosenza (3-1). Quinto il Treviso. I ve-

neti in poche settimane hanno dissipato un vantaggio che sembrava sufficiente per raggiungere la A. Ieri hanno subito un ko a Lucca (2-1). Fra le squadre che non hanno messo nel cassetto il sogno promozione, l'Atalanta (2-2 a Cosenza); i bergamaschi sono a due punti dalla quarta, con il Pescara, che ha sconfitto il Monza (2-0). Non ancora tagliato fuori dalla lotta il Napoli (1-1 a Genova).



Ferrante
il bomber
della B:
ieri ha
realizzato
il suo
21º gol

E' il 13' del primo tempo ■ Bonomi (nella foto)
■ rete ■ vantaggio granata; poi, prima
dell'intervallo, Ferrante ottiene il raddoppio

APPLAUSI A PASTINE

6,5. Terza presenza in campionato, migliore, e la Maratona, che un tempo l'aveva contestato, applausi e consensi.

Il «Pelato» va in gol ■ poderosa incarnata ■ un solo rischio, quello di buscarsi un tellino giallo per reazione ad un fallo di Protti; per il resto è impeccabile in ■ chiunque capita nella sua zona.

6. Da una sua punizione scaturisce l'azione dell'1-0, poi si prodiga in fase difensiva, senza fronzoli, sganciandosi solo quando la situazione lo consente.

Di piede e soprattutto ■ testa, rende la vita dura a Protti, che non è più il terribile Igor, ma lo stopper non si concede la ■ distrazione anche quando entrano Margiotta e poi Aubameyang.

6,5. Importante è l'assist di ■ che offre a Ferrante per il 2-0, ma utile è anche il lavoro più oscuro di cucitura fra centrocampo e gli altri reparti. (Dal 35' ■ ■).

6. Migliora di partita in partita, ritrovando passo e ritmo per fare da punto ■ riferimento ai compagni a dargli i tempi dell'azione.

6,5. Una prestazione generosa, illuminata dall'assist ■ testa che scavalca tutta ■ difesa della Reggina e mette Bonomi in condizione di segnare il gol dell'1-0.

6. Comincia con qualche sbavatura nei passaggi, poi ■ come quantità e qualità, uscendo di scena nell'ultimo quarto d'ora perché contuso ■ un occhio. (Dal 30' st Crippa ■. Con uno spunto epartito si procura un calcio di rigore).

6,5. In progresso. ■ ritrovano la ■ in più che gli ■ di saltare l'uomo ■ andare ■ cross, ■ deve essere più ■ nelle conclusioni.

7. Grande opportunista, sfrutta ■ errore di Cevoli e non sbaglia l'occasione che consente al Toro di ipotizzare i tre punti, e si ■ perdonare qualche palla-gol non sfruttata al meglio. (Dal 34' Artistico ■. Ciccio vuole il gol ■ pecca anche di egismo per farlo, ma poi spreca l'opportunità più facile, tirando un rigore prevedibile e parabile).

6. Profonde il ■ impegno al servizio della squadra, con qualche buona giocata per i compagni, ma quando deve concludere gli ■ convinzione e scelta di tempo.

6. Mette in campo un Torino più equilibrato tatticamente e più concentrato, e non ha problemi a gestire partita e risultato. (b.b.)

TV Widescreen e
Decoder Digitale Goldbox.
Cinema, sport e anche D+

guardi Cinema, sport e altro ancora.
Con il tv color Widescreen ti godi la
visione in formato 16:9 e con l'effec-
to Dolby Surround con il Decoder
Digitale Goldbox puoi scegliere tra
canali satellitari in chiaro e l'inten-
sità di D+ Smatella di fare lo sport
che entra nel vivo dello spettacolo.

Entra nel vivo!

PHILIPS
Miglioriamo il tuo mondo

Mettete alla prova la capacità di carico di Sprinter.



Oggi con
FINANZIAMENTO A TASSO ZERO*
Lire 30.000.000 in 24 mesi (T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%)

o con noleggio a lungo termine *CharterWay*.
Una fantastica alternativa all'acquisto.

Organizzazione Mercedes-Benz

autocentrauro

TORINO: Corso G. Cesare, 304 - Tel. 011/2604500
NOVARA: Via Enrico Mattei, 44 (S.S. per Vercelli) - Tel. 0321/410641-3-4
BUROLO D'IVREA: Strada Lago di Viverone, 57 - Tel. 0125/577366
AOSTA: St. Christophe: Loc. Grand Chemin - Tel. 0165/361947-8

(*Salvo approvazione della Mercedes-Benz Finanziaria)



Mercedes-Benz



L'importante è VINCERE. Per partecipare, basta comprare ERICSSON.



549.000

Telefono cellulare GSM

Mod. EF 7700 E. Batteria Ni-Mh da 650 mAh. 110 ore in stand by. Display grafico LCD. 99 memorie. 7 suonerie + personalizzazione. Flip protegge tastiera. Caricabatteria veloce da rete. Peso 135 grammi.

729.000

Telefono cellulare GSM

Mod. SH 888. DUAL BAND. Batteria SLIM Ni-Mh. Autonomia fino a 120 ore in stand by. Ampio display grafico LCD. 11 memorie. Varie suonerie. Funzione di sveglia. Interfaccia ad infrarossi. Presa auricolare/microfono. Scheda modem/fax integrata. Caricabatteria rapido in viaggio.



ERICSSON



Offerta valida dal 15/4 all'8/5/99. Fino ad esaurimento scorte.



990.000

Palm Top Mod. MC 16

Dotato di sistema operativo Windows CE 2.0 e compatibile con tutti i telefoni GSM ERICSSON della serie 600/700/800. Modem ad infrarossi in dotazione per inviare E-MAIL, FAX, SMS e navigare in Internet.

IL PALM 16
CHE TRASFORMA IL TUO
TELEFONO CELLULARE
IN UN VERO
UFFICIO PORTATILE

Aut. Min. Rich.

MEDIA WORLD PRESENTA MATCH WINNER. 12 settimane, dal 6 aprile al 26 giugno 1999, nelle quali, comprando un prodotto Ericsson in un punto vendita Media World, potrai partecipare al grande concorso Match Winner e vincere incredibili premi per centinaia di milioni. Compra Ericsson, presentati con lo scontrino alla postazione Match Winner che troverai nel punto vendita, gioca e vinci. **Ti stanno aspettando:**
 - Daewoo City, Scooter Peugeot Vivacity, telefoni cellulari Nokia 2110, 2110i + Carta Diplo + L. 50.000 (IVA inclusa)
 - traffico telefonico incluso, 30 cassette Sony PlayStation bundle con joystick Shock + giochi, 105 cronografi Sector Expander e 200 milioni in buoni sconto. Vedi regolamento in punto vendita.



DAEWOO



PEUGEOT
MOTOCYCLES

omnitel

PlayStation



FANTASTICO MONTEPREMI DI CENTINAIA DI MILIONI IN CONTINUA CRESCITA!

omnitel

Persone in grado
di cambiare il mondo.
SPONSOR UFFICIALE

Media World
IL KING DELL'ELETTRONICA IN EUROPA

D + TELE +
LIBERTÀ DIGITALE LIBERA IL TUO TEMPO.
SPONSOR UFFICIALE

VIDEO • TV • HI-FI • ELETTRODOMESTICI • COMPUTER • DISCHI • FOTO

CENTRO COMMERCIALE SHOPVILLE LE GRU Via Crea, 10 - 10095 Grugliasco (TO) Tel. 011/7710100 ORARIO DI APERTURA: Lunedì 12,30 - 21; da Martedì a Sabato 9 - 21

PUNTO VENDITA DI TORINO EST Corso Giulio Cesare, 202 - 10095 TORINO Tel. 011/2057411 ORARIO DI APERTURA: Lunedì 14 - 21; da Martedì a Sabato 9 - 21

Elogi ai giocatori: la Reggiana mai messa in condizione di pungere

Mondo frena gli entusiasmi

«Ci servono almeno altre tre vittorie»

Piercarlo
TORINO

La Reggiana ha procurato alcun grattacapo al Torino e Mondonico non resta che prendersela con calma. «Salvo qualche incertezza iniziale, i ragazzi hanno svolto bene il loro compito al punto che i nostri avversari non hanno mai tirato in porta. Insomma, è andata meglio del previsto perché a leggere i nomi messi in campo da Varralla c'era da preoccuparsi. Protti, Bresciani, Morello sono giocatori di tutto rispetto, e questa è l'ennesima dimostrazione che i nomi non bastano per vincere».

Riscontri positivi al Delle Alpi, ottime notizie anche dai campi sui quali erano impegnate le dirette rivali del Toro e così il panorama della classifica diventa particolarmente piacevole per l'allenatore granata che commenta la situazione: «A questo punto ci servono tre vittorie a qualche pareggio conquistare qua e là. Attenzione però, il momento è ancora molto delicato perché cinque o sei punti di vantaggio sembrano un capitale enorme e invece non rappresentano una garanzia. Ma ci sono altri aspetti da considerare. Nel gruppo delle prime, soltanto il Toro aveva veramente il dovere di lottare per la serie A e condiviso le analisi di chi ha parlato per noi di stress da promozione. Ci troviamo in un campionato estremo difficoltà e sono perfettamente consapevole che dovremo ancora lottare, soffrire, sudare».

Intanto, il silenzio stampa adottato dalla squadra continua, e fa discutere. La società è seccata per l'atteggiamento dei giocatori anche perché, francamente, si sa quanto si sia rivelato produttivo Mondonico - pur lasciando intuire talvolta il contrario - dichiara di essere solidale con i suoi polemici allievi. «Ancora sabato i giocatori hanno dimostrato di essere maturi e di essere capaci nel decidere di continuare a tacere. Ho sentito il dovere di avvertirli che si sarebbero caricati di responsabilità ulteriore, a quel punto ho dovuto prendere atto della loro volontà. Dopo la precisazione, il tecnico si concede una punzecchiatura: «Mi è subito di leggere che il rifiuto di parlare sarebbe giustificato dal fatto che lo spogliatoio starebbe per esplodere: è tale assurdità da farmi sparire gli eventuali dubbi che mi fossero rimasti in proposito».

Ancora a margine del silenzio stampa. Bonomi, già compagno di squadra oltre che amico di Martelli, morto in un incidente stradale all'inizio della settimana, tramite Gabriele

Continua il silenzio stampa della squadra Vidulich domani in Comune per il Filadelfia

Chiusinatto, addetto stampa della società, ha fatto sapere di aver dedicato il gol allo sfortunato difensore del Cesena. Un pensiero delicato che avrebbe potuto asternere diret-

Massimo Vidulich è tornato

TABELLINI DELLA SERIE B

Cristiano Pavone, il difensore del Lecce infortunatosi al 47' al 1° incontro Comandini, ha riportato la lussazione spalla destra. Il giocatore, uscito in barella dal campo, è stato portato all'ospedale Bufalini dove gli è stato applicato un bendaggio che dovrà portare per 20 giorni.

1-3. BRESCIA (3-5-2): Peverini; Adani, Gatti, Mero; A. Filippini, E. Filippini (36' st Barolo); Diana (5' Biagioli); Hubner. Alt.: Baldini. **REGGIANA (4-5-1):** Orlandini; Ziliani, Susti, Pinciroli, Giachetta; Marino, Cozza (40' st Cirillo), Poli, Firmiani (30' st Briano), Tomio (18' st Napoleano); Possanzini. Alt.: Guastivetti. **ARBITRO:** Pin. RETI: pt 15' e 45' Possanzini (R); st 14' Mero (B), 23' Marino (B), 29' Cozza (R).

2-1. CESENA (3-5-2): Scalabrelli; Mantelli, Baronechelli, Teodorani (49' st Rivalta); Ricchetti (13' st Graffiedi), Superbi, Bianchi, Salvetti, Manzoni; Bonazzoli, Comandini (32' st Monticciolo), Alt.: Cavasin. **LECCE (4-4-2):** Lorient; Zamboni, Cyprien, Bellucci, Pavone (47' st Traversa); Corticchio, Giannini, Piangerelli, Casale (23' st Campolongo); Sessa (14' st Cimerelli). Alt.: Sonetti. **ARBITRO:** Roselli. RETI: pt 37' Stalione (L), 45' Teodorani (C); st 1' Comandini (C, rigore), 8' Superbi (C). **ESPULSO:** 30' st Giannini (L).

COMO-RAVENNA 1-1, CHIEVO (4-4-2): Gianello; Cortesi (30' st Pivotto), Franchi, D'Anna, Guerra; Frazza (36' st Legrottaglie), Passoni, Guisti, Franceschini; Marazzina, De Cesaro (19' st Veronesi). Alt.: Miani-Balestro. **RAVENNA (4-4-2):** Berdi; Dall'igna, Cristante, Atzori, Pergolizzi; Roberts, Bergamo, Rovinelli, Centofanti; Biliotti, Bertarelli. Alt.: Santarini. **ARBITRO:** Fausi. RETI: pt 8' Atzori (R), 45' De Cesaro (C, rig.). **ESPULSO:** 28' st Biliotti (R), 34' st D'Anna (C).

COSENZA-ATLANTICA 2-1, COSENZA (4-4-2): Ripa; Colli, Paschetta, Malagò, Pasi; Apa, Moscardi, Alfieri (22' st Manicone), Riccio (26' st Toscano); Jabov (10' st Fini), Tatti. Alt.: De Vecchi. **ATALANTA (4-4-2):** Pinato; Rustico, Carrara, Sottil, C. Zenoni, D. Zenoni, Gallo, Doni, Piacentini; Cacciola (33' st Colombo), Zanini. Alt.: Murti. **ARBITRO:** Papareale. RETI: st 8' Paria (C, autogol), 10' Cacciola (A), 16' Malagò (C), 36' Tatti (C).

FIDELIS ANDRIA-VERONA 1-1, FIDELIS ANDRIA (3-5-2): Lupatelli; Franchini, Faccia, Corrado; Panerelli (1' st Paco Soares), Marzio, Russo, Tudisco, Pizzulli (38' st Trappella); Manca, Florjancic (22' st Corradi). Alt.: Rumignani. **VERONA (4-4-2):** Battistini; Foglio, Gonnella, Filippini, Falsini; Brocchi, Italiano, Mammola (40' st Colucci); Aglietti (34' st Lucci), Cammarata (37' st Vitis). Alt.: Prandelli. **ARBITRO:** Sereno. RETI: pt 36' Cammarata (V), st 32' Tudisco (FA). **ESPULSO:** 31' pt Foglio (V).

1-1. GENOA (1-3-4-2): Saviero; Rosalini, Pecorelli (47' st M.), Torrente, Marocco; Imbriani (9' st Mutarelli), Manetti, Ruotolo, Bonetti; Francioso, Nappi. Alt.: Cagni. **NAPI (4-3-3):** Mondini; Deino, Melfronte, Lopez, Mora; Esposito, Rossito (26' st Facci), Altomare (1' st Paradiso); Murgita (38' st Shalimov), Swoch. Alt.: Ulivieri. **ARBITRO:** Preschern. RETI: pt 10' Nappi (G); st 33' Shalimov (N). **ESPULSO:** 28' st Ulivieri (allenatore - Napoli).

2-1. LUCCHESI (4-3-3): Squizzi; Longo, Ferrara (11' st Guzzo), Montanari, Matzuzzi (29' st Franceschini); Ricci, Russo, Gorgone; Obbedio, Tarantino, Colacone (37' st Foglia). Alt.: Burginich. **TREVISIO (4-5-1):** Cesaredi; Ardenghi (28' st Venticchio), Di Bari, E. Rossi, Susic; Bonavina, De Poli (11' st Colombo), Longhi (35' st Belmonte), Beghetto, Lantignotti. Alt.: Bellotto. **ARBITRO:** Bertini. RETI: pt 30' Tarantino (L); st 9' Matzuzzi (L), 37' Venticchio (T).

MONZA-PESCARA 0-2, MONZA (3-5-2): Aldegani; Moro, Costorini, Sedotti; Annoni, Cardone (20' st Clementini), Masolini (25' st Cristiani), Cavallo, D'Aversa; Greco (20' st Vignorelli), Topic. Alt.: Frosio. **PESCARA (4-4-2):** Bordon; Galeoto, Cannara, Zanatta, Lambertini; Sullò (45' st Ruznic), Melosi, Terracene, Rachini; Esposito (42' st Pisano), Luiso (40' st Palumbo). Alt.: De Ce. **ARBITRO:** Cardella. RETI: pt 5' Moro (M, autogol); st 19' Luiso (P).

1-4. (4-4-2): Starchela; Silvestri (33' st Grava); Servadei, Stellini, Bellotto; Fabris, Sessa, Bravi, Cuccini (10' st Miccoli); Buonocore (28' st Baccin) Borgobello. Alt.: Guerini. **CREMONENSE (4-4-2):** Arcari; Ungari, Gualco, Zoppetti, Matrone; Guarnieri, Collauto (14' st Serafini), Albino (25' st Pessotto), Pizzi; Mirabelli (25' st Vidale), Ghirardello. Alt.: Salvemini. **ARBITRO:** Branzoni. RETI: st 18' Borgobello. **ESPULSO:** 42' st Servadei (T) e (C); 48' st Ghirardello (C).

dal Sudamerica giusto il tempo per gustarsi il successo del Toro dopo il kappao di Pescara. Si lamenta delle inaspettate che sono dette e scritte a proposito del caso-Filadelfia ma, confusione è stata fatta, le spiegazioni del presidente granata questa volta non sono a diradarsi. «Sono con-

no a diradarsi. «Sono con- per martedì in Comune - afferma dunque Vidulich - e, ammetto che riesca ad andarci, sentirò che cosa avranno da dirmi. E' certo comunque che presenteremo un piano finanziario soltanto se ci verrà dato di costruire lo stadio, altrimenti ci terremo il documento in tasca». Al di là dell'annuncio della convocazione, insomma, nulla che possa apparire come un dato di fatto concreto. Vedremo se si arriverà a una svolta nella complicata vicenda dopo l'incontro con i rappresentanti della municipalità.

A conclusione della giornata, una notizia e una curiosità che provengono dall'infermeria. Sassarini è stato costretto a uscire dal campo per una violenta botta accusata a un occhio per uno scontro fortuito mentre il guardalinee Toso, nel corso del primo tempo, dopo essere stato curato dal massaggiatore del Torino ha dovuto chiedere all'arbitro di potersi scambiare di ruolo con il quarto uomo Biasuto perché «tradito» da uno stiramento al polpaccio.

L'intervento
fallito
di Pagotto
su Crippa:
l'arbitro
lo ha punito
con un rigore
che Aristicò
si è fatto
però parare



Napoli graziato dal Genoa

Cagni e Mauro contestati dalla Nord

Damiano
GENOVA

Il Genoa domina, ma il Napoli si salva. Una bella prestazione non è bastata al rossoblu per superare un avversario in giornata da dimenticare. Il primo tempo c'è stata solo una squadra: il campo, quello di Cagni. Neppi ha segnato al 10', sfruttando un errore di Lopez, e lo stesso attaccante ha colpito la traversa al 29'. I partenopei, lenti e imprecisi, non hanno mai tirato in porta. Nella ripresa è stato ancora il Genoa ad attaccare. Al 2' Manetti ha centrato un'altra traversa; al 14' e al 21' Mondini è

stato strepitoso su due conclusioni ancora di Manetti; al 27' Francioso, di testa, ha fallito la clamorosa per chiudere in gara.

Il Napoli si è ripreso dopo l'espulsione di Ulivieri (28') per proteste ed ha pareggiato al 33', concretizzando la prima e unica palle, un cross basso. Esposito deviato in rete da Shalimov. Nel finale il Genoa è calato e addirittura i partenopei hanno tentato il colpo con Mora (pale estremo) e Shalimov (pallone alto di poco).

Soddisfatto a metà Gigi Cagni, contestato prima della gara dai tifosi della Gradinata Nord, che hanno esposto uno striscione an-

che contro il presidente Mauro ed il patron Scemi: «Mi dispiace per i giocatori - ha detto l'allenatore - stramentavano questo successo».

Renzo Ulivieri non ha gradito l'espulsione: «Questi arbitri mi sono alzato dalla panchina per correggere la posizione di Paradiso. Sono forzature che non hanno senso. E pensare che sono sempre rimasto seduto in panchina, per la vergogna. Fino al nostro pareggio il risultato avrebbe dovuto essere 6-0 per il Genoa. In classifica non cambia niente. Però dovrà cambiare il Napoli, se vuole provare ancora a riagganciare la zona-promozione».



Saab e l'aeronautica

Programma Easy Leasing Saab, fino al 31/5/99		
Esempio: 9-5 2.0t S		
Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa	Lit.	59.000.000
Anticipo (30%), I.P.T. esclusa	Lit.	17.700.000
35 Canoni mensili posticipati, I.P.T. esclusa	Lit.	668.700
Valore riscatto (30%), I.P.T. esclusa	Lit.	14.750.000
T.A.N. %		5,0
Spese istruttoria pratica, I.P.T. esclusa	Lit.	350.000
Sole per i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Salvo approvazione creditizia. Disponibile anche da 24 mesi e da 36 mesi		

L'esperienza aeronautica è parte integrante della Saab 9-5: la totale sicurezza, frutto dell'applicazione dei principi aeronautici, pone l'uomo al centro dell'attenzione. Il posto di guida è concepito come cabina di pilotaggio, dove ogni comando è posizionato nel modo più logico. I sedili anteriori dal design avvolgente sono dotati di poggiatesta attiva SAHR. L'esclusivo sistema Saab per evitare le conseguenze del colpo di frusta: il telaio ben bilanciato trasmette al guidatore l'approssimarsi dei limiti di tenuta di strada e i motori, che erogano un'elevata coppia fin dai bassi regimi, permettono un'immediata risposta, in piena sicurezza. La scocca è estremamente robusta, con sezioni in grado di assorbire l'energia d'urto in modo differenziato, i quattro airbag di serie proteggono guidatore e passeggeri. Sulla Saab 9-5, piacere di guida e comfort sono ai massimi livelli, perché un guidatore a Saab è il guidatore migliore.

Saab 9-5 è inclusa l'auto più sicura del mondo dal 1985 (European New Car Assessment Program).

Saab 95

Saab 9-5 berlina è disponibile con motori da 150 CV (Lit. 59.000.000*), 170 CV (Lit. 61.700.000*), 192 CV (Lit. 62.700.000*) e 200 CV V6 (Lit. 77.240.000*). In versione station wagon con motori da 150 CV (Lit. 61.780.000*), 170 CV (Lit. 64.520.000*), 192 CV (Lit. 65.540.000*) e 200 CV V6 (Lit. 80.290.000*). *chiavi in mano, I.P.T. versione 5 per 170 e 192 CV; versione 3 per 200 CV V6.

Tennis: a Barcellona vince Mantilla e Brandi-Bertoni perdono il doppio

Forina e Grande battono l'italiana Pitagora

Federation Cup: Spagna ko, azzurre in semifinale

L'Italia è in semifinale nella Federation Cup, la Davis delle donne. I punti decisivi per eliminare la Reggia Calabria la Spagna sono stati conquistati nei due singolari di Silvia Parina (3-6, 7-6, 6-4 sulla Magui Serna) e da Rita Grande (6-4, 6-1 sulla Ruano Pascual). Le azzurre sfideranno il 24 e 25 luglio gli Stati Uniti.

A Barcellona, intanto, lo spagnolo Felix Mantilla ha vinto il torneo Conde de Godó battendo il finale il marocchino Alami per 7-6 (7-2), 6-3, 6-3. Si è trattato di un match di sorprese, che ha perso per strada i prezzi migliori: da Moya a Kafelnikov, da Todd Martin, senza parlare del forfait di Sampras ancor prima di scendere in campo. «La mia vittoria dimostra che la Spagna è solo due bravi giocatori (Moya e Corretja ndr), ha dichiarato Mantilla dopo il match. Nella finale del doppio del torneo catalano, gli italiani Christian Brandi e Massimo Bertoni sono sconfitti per 7-5, 6-3 dal russo Kafelnikov e dall'olandese Haerhuis. A Tokyo, infine, successi del tedesco Nicolas Pietrangeli (7-6, 7-5 Wayne Ferreira) e del statunitense Amy Frazier (6-2, 6-2 sulla Sugiyama).

SPORT

CALCIO, MONDO PER LECO-COMO. Un giovane ferito da un sasso e alcuni tifosi del Lecce accompagnati in questura per essere identificati: il quarto primo bilancio degli incidenti per Leco-Como di C1 (1-2). Gruppi di tifosi sono stati dispersi e partite col lancio di lacrimogeni e cariche.

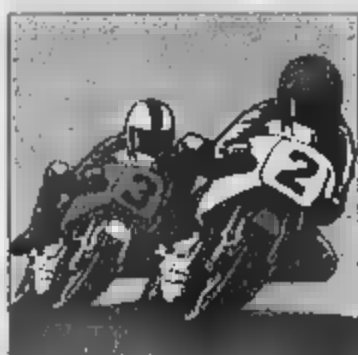
IL CHIEVO PARADISO IN CASA. Pareggiando 2-2 in contro il Leicester tera il vantaggio 2-0, gol di Zola e Petrescu, il Chievo di Viali, 2° in classifica, ha sprecato l'opportunità di restare nella serie del Manchester, 1° con 3 punti di vantaggio e una partita in meno. Viali intanto ha preso le difese del suo vice, Rix, condannato a un anno di carcere per una relazione sessuale con quindicenne: «Voglio bene a Rix» quando avrà scontato la pena, tornerà a lavorare con noi.

OLIMPIADI, VINCENDO DOMINGUEZ E SPORADA. Lo spagnolo Dominguez ha vinto il Giro d'Aragnona (al tedesco Wust la quinta ed ultima tappa). Nella frazione della Settimana Lombarda, Svorada s'è aggiudicato la prima semitappa e il lituano Rumsas la cronoscalata che gli vale il primato.

BOCCY, TUTTI IN PELLE ON. Al. Poule Titolo (6°): Rds Roma Olimpico-Femi Cz No 21-9; Benetton Tv-Parma 46-7; Simac Pd-Fly Calvisano 29-17. Classifica: Roma 12, Treviso 10, Padova 6, Calvisano e Rovigo 4, Parma 0. Poule Out (6°): Ca.Ri. Pd-F.O. Roma 53-20; General Marmbrano-Portofino 46-7; Lofra Mirano-L'Aquila 24-18.

BASIBALL, LA 1. Risultati 5° e 6° giornata: T&A S.Maria-Papalini Gr 13-10, 2-18; Auriga Ce-Cariparma (rinvi.); Storci Collecchio-Italeri 20 (rinvi.), 3-8; Gb Mo-Semenzato Rm 5-9 (sospesa al 6° inning, risultato valido), 6-12. Riposa: Recupero giocatori ieri: Gb Mo-Semenzato Rm 12-20; Storci Collecchio-Italeri Bo 7-4.

PATINAGGIO. Premio Snai Servizi di trottà a Padova: combinazione 17-16-12. Ai 4843 668.500 lire.



Loris, licenziato dall'Aprilia, la batte con l'Honda: «Rimpiangeranno di avermi cacciato»

Capirossi, la vendetta della Malesia

Biaggi e Rossi traditi dall'elettronica
Max: peccato, potevo essere secondo



La gioia di Capirossi sul podio:
«E' stata una vittoria sofferta
ma credo di essermela meritata»

SEPPANG

Un solo tempo nel GP di Malesia, primo atto del Mondiale. Si attendevano Biaggi e Rossi, è stato invece Capirossi a tenere alto l'onore dell'Italia. Il campione di carica della 250 ha iniziato la stagione come l'aveva finita lo scorso anno, una vittoria fulminante: una staccata da brivido che lo ha proiettato sul gradino più alto del podio. Ma stavolta non ci sono stati le polemiche che avevano caratterizzato l'ultima prova '98 quando il romagnolo aveva bruciato il compagno di squadra Sakata. I giapponesi Ukawa o Kano, battuti allo sprint, non hanno protestato riconoscendo la bravura del titolo.

L'altra faccia del primo round del campionato ha mostrato i volti di Valentino e Max, entrambi bloccati dall'elettronica. Rossi è stato relegato al 5° posto, il mancato funzionamento del cambio elettronico dell'Aprilia mentre il romano s'è dovuto arrendere quando era quarto per il black-out della centralina della Yamaha.

Fuori, per una caduta conseguente, anche l'americano John Kocinski, nella 500 ha così vinto, per la prima volta nella carriera. Kenny Roberts jr. che con la Suzuki, rivelazione dei test invernali, ha proceduto al traguardo la Yamaha di Carlos Checa e la Honda di Alex Criville. Soltanto quarto, staccato, il SuperDoozhan, che non si è con la mo-

ROBERTO PELLA / AGF

Senza papà, Kenny vola

Quando correva nella squadra di papà combinava poco a nulla. Figlio del tre volte campione mondo Kenny Roberts, alla guida di moto troppo competitive come la Modenas o di mezzi veloci come la Yamaha, Kenny junior era stato sino a ieri speranza inespressa. Gli è bastato cambiare tutte le team manager, il padre appunto, e il venticinquenne californiano ha conquistato il suo primo successo iridato. Sinora il miglior risultato in quinto posto. Ma non è stata una sorpresa. Perché nell'ambiente tutti dicevano che avrebbe dovuto affrontare dalla sudditanza psicologica di un genitore troppo famoso per renderlo. E nelle prove invernali era sempre stato fra i migliori, ottenendo tempi record. In ogni caso Roberts jr ha fatto fare salti di gioia alla Suzuki, che non vinceva un GP nella mezzolite, quando Daryl Beattie sconfisse Doohan nel 1995 al GP di Germania.

to a disposizione, anche se ha utilizzato il motore nuovo. Nella classe 125 vola a due, il successo del nipponico Azuma sullo spagnolo Alzamora (entrambi su Honda). Terzo e primo dei piloti dell'Aprilia, l'ottimo Scavini.

Capirossi ha mostrato una grinta incredibile e ha scaricato tutta la rabbia per il successo amaro di Buenos Aires e il licenziamento dell'Aprilia a cui è portato il titolo iridato. «Una gara fantastica, la mia - ha detto Loris - Sono proprio stato bravo. Quando a tre giri dalla fine ho cercato di spingere al massimo, sono finito lungo alla prima curva e non mi sono dato per vinto, ho ripreso il ritmo ho riavvicinato Nakano e Azuma e

ho passato a una staccata privilegiata dell'arrivo, una mia specialità. So penso a tre mesi fa, alla prima volta che ho provato la Honda mi viene da piangere: ho fatto passi da gigante. E' vero: a inizio stagione non ero per nulla convinto. Ora invece è che il numero sulla carenatura mi merita davvero e, se volete, scrivete pure che ringrazio l'Aprilia, perché in tempi bui mi ha dato la possibilità di tornare ai vertici. Certo però che ripensandoci bene, qualcuno a Noale dovrà ricredersi di mandarlo via. Ma non voglio far polemiche; va bene così. Ora mi godò il successo e penso a fare il bis domenica a Motegi, il circuito della Honda, la "nostra" pista».

Proposti di rinvincita, invece, per Biaggi e Rossi. «Il perché del mio ritiro resta un mistero - ha spiegato Max - Sin dalla partenza il motore tendeva a spegnersi e per non rovinare il motore degli altri ero costretto ad allargarmi. Peccato davvero, perché avrei potuto tranquillamente arrivare secondo. Mi rifero alla seconda gara».

Valentino, meno allegro del solito: «Colpa dell'elettronica; quando ero in seconda, dopo un po' di difficoltà, la sua Honda in crisi per un problema centralina elettronica».

Max Biaggi ha fatto ritorno al box sul sellino posteriore di uno scooter; al momento del ritiro trovava al 4° posto, dopo un po' di difficoltà la sua Honda in crisi per un problema centralina elettronica.

SCALVINI 3° IN 125

1. Azuma (Gis-Honda) 43'55"43; 2. Alzamora (Spa-Honda) a 0"10; 3. Scavini (Ita-Aprilia) a 10"10; 4. Vincent (Fra-Aprilia) a 12"90; 5. Vidal (Spa-Aprilia) a 20"69; 6. Sanna (Ita-Honda); 7. Borsari (Ita-Aprilia); 8. Goi (Ita-Honda); 9. Gianesanti (Ita-Aprilia); 10. Sakata (Gis-Honda).

1. Azuma p. 2. Alzamora 20; 3. Scavini 16; 4. Honda p. 25; 2. Aprilia 16; 3. Derbi 3. 2. 1. Capirossi (Ita-Honda) 43'29"306; 2. Ukawa (Gis-Honda) a 0"11; 3. Shinya Nakano (Gis-Yamaha) a 0"78; 4. Jacques (Fra-Yamaha); 5. Rossi (Ita-Aprilia); 6. Lucchi (Ita-Aprilia); 7. McWilliams (Gis-Aprilia); 8. Matsudo (Gis-Yamaha); 9. Furugini (Ita-Honda); 10. Rollo (Ita-Aprilia).

1. Capirossi 25; 2. Ukawa 20; 3. Nakano 16. Honda 1. Honda 25; 2. Yamaha 16; 3. Aprilia 1; 4. Ter-Honda 5. CLASS 500: 1. Roberts jr (Usa-Suzuki) 44'58"033; 2. Checa (Spa-Yamaha) a 4"27; 3. Criville (Spa-Honda) a 4"78; 4. Doohan (Aus-Honda); 5. Okada (Gis-Honda); 6. Barros (Bra-Honda); 7. Lacroix (Fra-Yamaha); 8. Boria (Spa-Honda); 9. Aoki (Gis-Suzuki); 10. Harada (Gis-Aprilia). 1. Roberts 25; 2. Checa 20; 3. Criville 16. Honda 1. Suzuki 25; 2. Yamaha 20; 3. Honda 16; 4. Modenas Kx3 4; 5. Aprilia 3; 6. Ter-Honda 1.

Volley: Tnt, finale lontana dopo l'1-3 interno

Cuneo allo sbando Palermo fa il colpo

Luca Ferraro
CUNEO

«Noi grintosi, loro sfiduciosi. La mia squadra ci ha creduto di più, ma questi i playoff e si deve giocare cosa». La chiave 3-1 di Palermo a Cuneo, colpo di scena della prima giornata del girone di semifinale, è probabilmente nella parola di Cantagalli, uomo-squadra dei siciliani.

E dire che l'avevo aveva affrontato l'impegnativa trasferta senza Osvaldo Hernandez, l'opposto fermato da una squalifica. Sul campo l'assenza del cubano non si è però sentita: Zlatanovic (5 ace e 5 muri-punti) e Menis non l'hanno fatto rimpiangere. Nel palazzetto piemontese la grande assente è stata la Tnt Alpitour, almeno quella che è stata 2° alla fine della prima fase del campionato e prima in Coppa Italia. I padroni di casa, tenuti a galla da Casoli (6 ace) e dai centrali, hanno vinto il secondo set, lottato nel terzo, mentre sono clamorosamente inaspettati nei momenti decisivi del primo e del quarto.

Pascual, a corte di benzina, è preoccupato per il futuro: «Abbiamo conquistato un set quando gli avversari sono calati. Non siamo più noi a fare le partite, siamo poco concentrati e non capisco il perché. Quando andiamo in difficoltà, invece di reagire, crolliamo. E' questo il problema, a una sconfitta si può rimediare, ma quando vedi la squadra così...».

Silvano Prandi non accetta che per giustificare lo stop si parli di grinta e concentrazione. Per l'allenatore è sempre una questione tecnica. Al massimo si possono citare i guai alla spalla di Grbic (nulla al servizio) o di Roca: «Le qualità morali vengono sempre dopo - ribatte il tecnico cuneese - I problemi di Roca e Alcin ci hanno condizionato in battuta. Per una squadra come la nostra, se questo fondamentale funziona, è difficile battere chiunque». Anche Prandi guarda al futuro con preoccupazione: «Il nostro è un compromesso, questa sconfitta è un passo falso grave, non è un farci. Dobbiamo inchinarci a Palermo e sperare che Modenas ci sia una reazione».

Se la Tnt Alpitour è pietrificata dalla sconfitta, in casa cuneese aleggia lo spettro degli ultimi finali di stagione, l'avevo è settimana di punta dritto alla domenica a Trivisio. «Non so dove possiamo arrivare - dice l'allenatore Raul Lozano - la Sisley per batterci dovrà dare il massimo».



Con 10 punti a 16 cambi-palla, Cristian Casoli è stato il cuneese più efficace. Subito leri dalla Tnt contro l'avevo nel 1° turno semifinale.

Tnt-Iveco 1-3 (9-15, 15-7, 12-15, 8-15). Tnt: Pascual 5+21, Mastromigolo 10+12, Grbic 3+5, Casoli 10+18, Roca 2+11, Hernandez 2+15; Petrelli (libero), Gallotta 1+1, Bachi, Gavotto 1+0. Iveco: Held 4+14, Zlatanovic 12+21, Dennis 6+16. 1° g.: Cantagalli 11+9, Mido 4+10; Vicini (lib), Spada, Rossi. (1° g.): Sisley Tv-Casa Modena 3-0; Tnt Cn-Iveco Pa 1-3. Classifica: Sisley, Iveco 3; Tnt, Casa Modena 0. Prossimo turno: 24 Sisley-Iveco; domenica 25 Casa Modena-Tnt. (Andata semifinale): Piaggio Rm-Jucker Pd 3-1 (15-8, 15-12, 10-15, 15-11); Lube Mc-Gabeca Montichiari 3-2 (9-15, 15-12, 11-15, 15-7, 15-12). Ritorno a 21 punti invariati domenica 25. 2° g.: Sirio Falconara Asystel Mi 3-0 (9, 13, 9); Mail Fr-Gallo Gioia 3-0 (10, 8, 9). Classifica: Sirio, Mail 3; Asystel, Gallo 0. Pross. turno (dom. 25): Sirio-Gallo; Asystel-Mail.

QUESTI IN TV

12.00 Rai Sport Notizie	
12.30 Studio sport	Italia 1
12.35 Rai sport notizie	RaiTre
12.30 Tmc sport	Tmc
18.55 Pomeriggio sportivo	RaiTre
18.55 Calcio, A tutta B	RaiTre
18.15 Calcio, C'è meno	RaiTre
18.20 Sportera	RaiDue
18.55 Studio sport	Italia 1
20.00 Zona, Magazine di calcio	Tele+
20.10 Tmc sport	Tmc
20.40 Aspettando il processo	Tmc
20.45 Il processo di Biscardi	Tmc
21.00 Calcio, Premier League: Arsenal-Wimbledon	Tele+
22.45 Controcampo	Italia 1
22.55 F1 lunedì (rubrica)	Tele+
23.00 Tmc 2 sport	Tmc2
23.10 Tmc 2 sport magazine: mountain bike, presentazione della Coppa del Mondo 1999	Tmc2
23.30 Calcio (rubrica)	Tmc2
0.15 Tennis, Open internazionali di Montecarlo	Time
1.00 Studio sport	Italia 1

Mondiale superbike

Corser guida la sua Ducati

UNO DEI PIU' VELOCI

PHILIP ISLAND. Non c'è storia, per ora, nel Mondiale superbike. Ancora una pioggia e record e una grande prova di forza della Ducati nel secondo round del campionato. Troy Corser, davanti a 42 mila spettatori, ha conquistato le due gare in programma, precedendo in entrambi il compagno di squadra Carl Fogarty e Colin Edwards su Honda. Tutte e due le (da giri) sono state le più veloci delle due ruote in assoluto nel circuito australiano, con una media-pilota di 170,537 chilometri orari. Il precedente limite apparteneva a Mick Doohan, che vinse nel '98 il GP del motomondiale classe 500, a 168,719 kmh, prima che l'asfalto venisse completamente rifatto.

Nelle prime manche Corser è partito subito in testa e non è mai stato seriamente impensierito né da Edwards, secondo per i primi due giri, né da Fogarty, che ha chiuso la gara alle spalle del compagno. La squadra australiana, mentre Romboni con la terza Ducati si è piazzato ottavo. Troy si è ripetuto nella prova successiva, al termine di uno spettacolare duello col compagno di squadra Fogarty, battendolo per soli 6 millesimi. L'inglese, grazie ai successi ottenuti nel primo appuntamento stagionale in Sud Africa, tuttavia in testa alla classifica: punti (4 di vantaggio Corser). Slight ed Edwards con le Honda sembrano essere i rivali più pericolosi, ma sono fatti notare anche Haga (Yamaha) e Yanagawa (Kawasaki). Traditi da guai di gioventù la nuova Aprilia di Goddard.

TNT CONCORSO N. 16

1°	Tome de Sousa G. November	2°
2°	Skipper Bi Tommy d'Asti	X
3°	Bojer de Hessa Super Sunday	1
4°	Artig Bangs Circle New	1
5°	Sigfrido	1
6°	Sempe Stone This is The End	2
CORSA	Urraco	1
PIU'	Dany	1
Montepremi	L. 23.500.600	
P. 12 n.	11	L. 608.200
P. 11 n.	425	L. 608.200
P. 10 n.	4.441	L. 200

REGIONE PIEMONTE

CITTÀ DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

La Maratona della Torino Olimpica

2 Maggio 1999

5 km
PARTENDO CON LA MARATONA

1.195 km
ARRIVANDO SUL TRAGUARDO DEI CAMPIONI
(per bambini dai 6 ai 10 anni)

Lotteria Nazionale

VIA VENTIMIGLIA 145 - 10127 TORINO
TEL. +39-011-663.12.31 FAX +39-011-67.63.81
internet: www.turinmarathon.it
e-mail: info@turinmarathon.it

TURIN MARATHON

MOSTRA DELLO SPORT E TURISMO NELL'AMBIENTE
30 aprile - 2 maggio

BORSA MERCATO COMPATIBILE
29-30 aprile



Nella Liegi-Bastogne-Liegi il toscano è attardato da un malore, ma arriva comunque quarto Bartoli perde la corsa, non il coraggio

Trionfo di Vandembroucke

Romano

inviato a LIEGI

C'era un tiepido sole, sul traguardo, a beffare l'annunciata tempesta. C'erano bandiere italiane un po' ovunque, in attesa dei nostri. Ma non c'era lui, Bartoli. L'ultimo velenoso strappo Liegi-Bastogne-Liegi, la salita di Saint Nicolas, aveva sussurrato a Bettini, il gregario fedele nei secoli: «Prova tu, io non sto bene». Bettini è uno che obbedisce sempre, per questo Bartoli lo porta ovunque con sé quando cambia squadra. Scattava, Bettini, questa volta all'inseguimento di un sogno e non dei nemici del suo capitano. Ma il sogno finiva dopo tre curve. Aveva dato l'anima al diavolo per rispettare le consegne, impossibile far la parte di Bartoli nell'ordine di arrivo. Che lo vedeva comunque approdare al quinto posto. E noi lì a domandarci: sarebbe successo, se avesse potuto far la parte di Bettini?

Primo non sarebbe arrivato. Questo no. Battendo Vandembroucke che per comodità d'ora in poi chiameremo Vdb, tutti ormai fanno in Belgio, ieri era impossibile. Ne hanno convenuto tutti, dallo stesso Bartoli a Camenzind, agli altri magnifici protagonisti della corsa dei campioni. Che infatti ha lanciato nel grande ciclismo un giovanotto di sentiremo parlare, in futuro.

Una nuova dimensione, forse per lui più accattivante, quella dell'uomo che soffre ma non cede. Già, lo diciamo soltanto ora per chi non lo sapesse, Bartoli sul traguardo di Ans, sobborgo di Liegi, è ancora arrivato quarto. Perché si era arreso a Vdb e a Boogerd, scatenati in salita, nella discesa che portava all'ultima rampa aveva gettato davanti al manubrio il suo spirito guerriero, guadagnando metri al gruppetto sopravvissuto alla battaglia. Metri che difendeva nell'ultimo, interminabile, crudele falsopiano insieme con Den Bakker, il quale poi lo batteva nella volatina per il terzo posto. Ed è questa la dimostrazione evidente che il motore aveva qualche problema di carburazione, perché mercoledì scorso, alla Freccia Valloona, Bartoli si ridcolizzava l'olandese, quando si erano presentati insieme sul muro di Huy.

Bartoli non sa spiegarsi la problema. Nega che sia stato un problema di fatica non assorbita dopo la Freccia, perché le sensazioni della vigilia, in allenamento, state ottime. Nega che l'allungo sulla salita più importante, la Redoute, a 37 km dal

traguardo, sia stato pagato a prezzo troppo alto. Anzi spiega che aveva tentato la sortita proprio per capire quante cartucce avesse in canna. E si era reso conto di della situazione. Parla genericamente di gambe dure, poi conclude: «Ma se arrivo quarto quando sto male...». Già, questo piazzamento analizzato in maniera meno critica. Vuol dire che ci stiamo abituando bene, con il ciclismo italiano. Che ieri aveva avuto nella prima lunga

Barbero; poi Garzelli con Jalabert, prima che il francese andasse in suicidio tentando un assolo impossibile: fremente, a 90 km dall'arrivo; poi, nel gruppetto dei sopravvissuti, Figueras, Rebellen e uno scalpitante Volo, oltre a Bettini, naturalmente.

Ora è il caso di chiudere il discorso con il signor Vdb. E' nato il nuovo Merckx, dicono i tifosi belgi. A giudicare da come si è mangiato le di Liegi potrebbero aver ragione, ma prima di meritarsi il paragone il «Cannibale» dovrà fare ancora strada. Ha il tempo della sua, ha compiuto poco o non, certo comunque che abbiamo assistito ieri alla

prima stoccata di un campione. Giovane, spregiudicato, quasi arrogante nella consapevolezza della sua forza. Alla vigilia si era allenato sul Saint Nicolas e aveva detto: «Sono andato a vedere il punto in cui scatterò e vincerò la gara. E' andata così. Ieri ha aggiunto: «Ero partito con un concetto chiaro in testa, gambe di fuoco e cervello di ghiaccio. Missione compiuta».

E' un bel ragazzo longilineo, biondissimo, e come tutti i ragazzi di questa età ha voglia di scherzare perché a volte si tinge persino di arancione. 1,80 d'altezza per 64 chili, avrebbe potuto fare il saltatore in alto o il quattrocentista, ma come non avrebbe potuto essere ciclista? Lo Jean Luc fu un buon professionista (2° a una Sanremo), il papà di mestiere fa il massaggiatore dei corridori. Il suo successo più importante fino a ieri era stata una Parigi-Bruxelles nel 1998. Ma in queste corse al Nord ha lasciato il segno: 2° nella Fiandre, 7° alla prima Roubaix, 1° ieri.

Lo scorso anno corresse per l'italiana Mapei («Ma l'ho lasciata perché volevo una squadra tutta per me»). Il suo problema più grande è un dolore al ginocchio sinistro che va e viene, conseguenza di un incidente capitogli all'età di 5 anni. Il futuro? Certamente la Vuelt, per il bene dei Mondiali di Verona.



Frank Vandembroucke, 24 anni, era già stato 2° al Giro della Fiandre e 7° nella sua prima Parigi-Roubaix

BICI &

Ecco un libro che l'appassionato di ciclismo leggerà tutto d'un fiato: è il racconto del successo di Pantani al Tour '98, l'attualissimo perché fa conoscere meglio il campione. Un racconto nervoso, essenziale, svela le sensazioni, i sentimenti, del Pirata il giorno in cui prese l'aereo per Dublino, località di partenza, fino all'arrivo. Pietro Cabras, giornalista giovane e brillante, «Corriere dello Sport» ha diviso in capitoli brevi e gradevoli quell'indimenticabile mese di luglio.

«Pantani», di Pietro Cabras, Compagnia Editoriale, pagine 148, L. 20.000.

Puntuale è uscito in occasione delle prime corse importanti dell'anno l'Almanacco del ciclismo, curato come sempre in modo esemplare da Lamberto Righi. Curato con amore, dobbiamo aggiungere, perché soltanto chi ama profondamente il ciclismo sa mettere insieme risultati, programmi, albi d'oro di uomini e donne, mountain bike comprese, e più di 1800 schede dei corridori in attività, con chiarezza e precisione esemplare. Una Bibbia.

«Almanacco del ciclismo '99», di Lamberto Righi, Edimedia 2 (via Fosse Ardeatine 40, 40068 San Lazzaro di Savena), pagine 512, L. 35.000.

IL MONDO E' 1° IN COPPA

Ordine d'arrivo della Liegi-Bastogne-Liegi: 1. Vandembroucke (Bel, Colfidi), km 264 in 6h25'36", media 41,079 kmh; 2. Boogerd (Ola) a 30"; 3. Den Bakker (Ola) a 41"; 4. Bartoli (Ita) a 44"; 5. Bettini (Ita) a 54"; 6. Aebbersold (Svi) a 55"; 7. M. Zberg (Svi) a 58"; 8. Camenzind (Svi) a 58"; 9. Bolls (Ger) a 58"; 10. Roux (Fra) a 58"; 11. Volo (Ita) a 58"; 12. Rebellen (Ita) a 59"; 13. Figueras (Ita) a 1'06"; 14. Garzelli (Ita) a 1'06"; 15. Garzelli (Ita) a 1'06".

Classifica di Coppa del Mondo (dopo 4 prove): 1. Vandembroucke p. 198; 2. Tchmil 161; 3. Van Petegem 129; 5. Tafi 100; 7. Bartoli 80. Prossima gara di Coppa del Mondo: Amstel Gold Race, sabato 24 aprile in Olanda, con Bartoli e Vandembroucke.

Gara velocissima anche a Rotterdam, oggi la Fiacconi a Boston

Maratona, si rivede Leone

L'ex re di New York è buon 6° a Londra

Rotterdam a Londra non hanno le pite e hanno regalato, secondo tradizione, grandi maratone e anche buona notizia per l'atletica italiana: il pieno recupero di Giacomo Leone, trionfatore di New York '95.

La gara più veloce è stata ancora volta quella olandese. A Rotterdam si è imposto in 2h 7'11" il keniano Kosgei (trionfatore l'anno scorso nella Turin Marathon) tornò in 2h 7'11" il 2 maggio altri 4 sono scesi sotto le 2 ore 8': gli spagnoli Roncero e Rey, il giapponese Ojima e il sudcoreano Yi-Yong Kim. Eccellente anche il cronometro della prova femminile, dominata dalla keniana Loroupe in 2h 22'50", miglior tempo stagionale.

Anche il vincitore di Londra, Abdelkader El Mouaziz, è sceso di 2 secondi - sotto la barriera delle 2 ore 8'. Secondo lo scorso il marocchino ha sorpreso con i attacchi a suon di dollari dagli organizzatori, primo fra tutti il brasiliano Ronaldo Da Costa, detentore della miglior prestazione mondiale a maratona di 260 milioni di lire. Ronaldo praticamente



Il keniano Kosgei ha vinto a Rotterdam in 2h 7'11"

non si è mai visto (ha chiuso al 17° posto in 2 ore 14'10"), mentre tardava si è rivelata la reazione del portoghese Antonio Pinto, che si è comunque aggiudicato il 2° posto in 2'09'00" grazie al violento attacco operato al 39° km. Terzo lo spagnolo Anton, buon Giacomo Leone (2 ore 10'03"). L'atleta delle Fiamme oro, dopo la nella Grande Mela, si era perso. Forse condizionato da quel successo prestigioso, non più riuscito a riproporsi con grandi prestazioni. Ieri si è rilanciato mostrando facilità di corsa e sicurezza nel gruppo dei favoriti. L'altro italiano in gara a Londra, Giovanni Ruggiero, si è piazzato 15° in 2 ore 13'31".

In campo femminile, anche nella capitale inglese si è imposta una keniana, Joyce Chepkurumba, che ha corso in un ottimo 2 ore 23'22". Alle sue spalle la messicana Fernandez (2 ore 24'06") e la portoghese Machado, campionessa europea (2 ore 25'09"). Fra gli oltre 30 mila partecipanti alla prova londinese c'era anche Gianni Morandi: nonostante i postumi di un'influenza, il cantante ha concluso in 3 ore 58", solo 11° più del tempo fissato 6 mesi fa a New York. Morandi ha gareggiato per l'Associazione Europea Celeste di Bologna, che ha fatto il debutto ufficiale. Tra i portatori del team anche Alberto Cova, che ha chiuso in 2 ore 55".

Oggi l'atletica italiana attende altre notizie dalla maratona di Boston. In una delle prove più dure assisteremo al ritorno in gara di Franca Fiacconi, diventata stella di prima grandezza in campo internazionale dopo l'esaltante successo colto nella scorsa novembre a New York. La bionda romana, che ad agosto punta a un grande Mondiale nel caldo di Siviglia, gna bis negli States.

Basket: domani Teamsystem-Kinder in Eurolega

A2: la Fila in semifinale dove troverà la Scavolini

BIELLA. L'obiettivo di giocare i playoff di A2 partendo dalle semifinali è stato centrato ieri dalla Fila, che battendo la Montana Forlì 79-62 ha chiuso la fase a orologio al 7° posto. La Snai Montecatini (1°) è già promossa in A1 e sarà raggiunta dalle squadre che vinceranno i due giorni di playoff. Vi partecipano le formazioni dal 2° all'11° posto (le prime 7 dalle semifinali, le altre dai quarti): la Nicoloro (12°) è esclusa dai playoff ma resta in A2, Bancosardigna (13°) e Zara (14°) scendono in B.

Ieri a Biella si è subito messo in evidenza Brian Hendrick, nuovo allenatore della Fila al posto dell'infelice Valtaggio. I taffer si sono portati in vantaggio fin dall'inizio (anche a +17) grazie al contropiede e all'ottimo Hendrick. Gli ospiti si sono però rievicinati (40-34 al riposo), ma Minessi, Zamberlan, Erdmann e Ribero hanno replicato bene, chiudendo il match. E ora la Fila troverà in semifinale la Scavolini Pesaro, finita 4° dopo il ko

interno di ieri contro la Sicc Jesi. Proprio durante quel match, il bionico naturalizzato italiano Gordan Firic (Sicc) - infortunatosi durante un'azione di gioco - è stato immediatamente raggiunto sul parquet dalla moglie, più veloce (e preoccupata) del massaggiatore del medico marchigiano. (w. d. h.) Risultati (ultimo turno a orologio): Snai Montecatini-Bini 14-87-67, Scavolini Ps-Sicc 85-94, Fila Bi-Montana Fo 79-62, Scavolini Pozzuoli-Zara Fabriano 77-71, Popolare Ag-Cordivari Roseto 72-62, Scandone Av-Viola Re 79-87, Bancosardigna Se-Lineltex 79-86-62. 1. Snai 48; 2. Lineltex 38; 3. Viola 38; 4. Scavolini 38; 5. Bini 38; 6. Montana 32; 7. Sicc 30; 8. Scandone 28; 9. Cordivari 28; 10. Popolare 26; 11. Nicoloro 26; 12. Bancosardigna 26; 13. Zara 24.

Domani a Monaco semifinali Teamsystem Bo-Kinder e Olympiakos Atene (Gre)-Zal-giris Kaunas (Lit).

Golf: 2° in Portogallo

Florio pronto per il Fiat & Fila Open di Torino

ESTORIL. La marcia di avvicinamento dei protagonisti dell'ormai imminente «Fiat & Fila Italian Open» di Torino procede a gonfie vele. Dopo il successo dello spagnolo Olazabal nei Masters di Augusta, infatti, alla pattuglia azzurra mettersi in bella evidenza nell'Estoril Open, conclusosi ieri al Pasha Longa Golf Club di Estoril, in Portogallo.

Subito dietro al vincitore, il francese Jeff Remesy (286 colpi, meno 2), si è piazzato l'ottimo Massimo Florio (288), secondo e pari merito con David Carter ed Andrew Coltart, mentre il torinese Emanuele Canonica è strappato un brillantissimo ottavo posto (290). Bravo anche Massimo Scarpia, ventesimo (293), mentre Rocca (298) e Binaghi (300) hanno chiuso oltre la 60° posizione.

L'ultimo appuntamento del circuito europeo prima delle quattro giornate torinesi è in programma da giovedì a domenica l'Open di Spagna a Barcellona. (p. e. p.)

La Sardegna in metà tempo con navi da 40 nodi.

Navigate in Formula 1.

Con Tirrenia dimezzate i tempi, contenete i costi.

GENOVA - OLBIA e FIUMICINO - GOLFO ARANCI.
Con Tariffe Speciali:
GENOVA - PORTO TORRES a partire da L. 61.000.
CIVITAVECCHIA - OLBIA a partire da L. 40.000.

Ufficio Informazioni e Prenotazioni tel. 1478-99000
(al costo di una telefonata urbana)
Per telefoni cellulari e dall'estero tel. 010-5958629

Tirrenia
La Compagnia Italiana di Navigazione
www.tirrenia.it



Vinovo, ecco il Mago Merlino

VINOVO. Merlino Mago, in piena linea con il nome, ha compiuto un sortilegio nello Steeple Chase di Torino lasciandosi alle spalle nove avversari. Il 5 anni ha rifilato un paio di lunghezze anche al favorito El Paco, il favorito, e molte di più allo stornato Sassomoro. Totalizzatore: 51; 18, 15, 28; 81. Altro miracolo quello del grigio Silver Thing (50), un anni dalla carriera inesistente in piano subito segno in

ostacoli, per merito del suo trainer Vito Bartolotta, capace di presentarlo subito in grado di vincere. Nelle altre successi di Babanina (21), Lady Freiburg (88), Naga (15), Imco Rock (27) e Aukland (44). Nella mattinata il trotto è stato brillato biabetico ma potente Veber Edipi (19), facilissimo fra i 4 anni. Nelle altre affermazioni di Villo (41), Zamara (167), Trap della Selva (53), Zaleo (16) e Scaccipensieri (74).



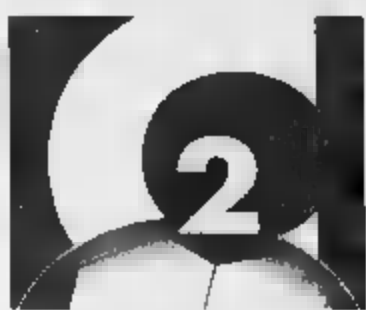
Bocce: finale tra Asti e Vigone

Sarà una sfida tra i bocciisti di Vigone e di Asti la finale delle poule scudetto del campionato società in programma a Chieri sabato e domenica aprile. Il Ferrero Caudera, squadra campione d'Italia, ha vinto anche la seconda semifinale, a Castelnuovo Don Bosco, con il Dif Asti (18-4 all'andata, 14-6 al ritorno) e si è qualificato facilmente. La Tubosider Asti, che battuto 14-6 nell'andata a S. Damiano la Chieva-

è riuscita soltanto per due punti (7-13, totale 21-19) a strappare la qualificazione che i liguri le hanno aspramente contestato. Soltanto all'ultima bocci nella partita a tre gli astigiani sono riusciti a strappare il pari (6-6), cioè il punto che occorreva per evitare lo spareggio. Sabato prossimo alla Chierese, via San Silvestro, alle 14, primo incontro di finale, domenica alla Chierese la rivincita. Chi prevale il campione d'Italia 1999.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 19 Aprile 1999 74 TOR 34



Meritata vittoria dei bianconeri contro la capolista

Uno-due della Biellese e il Pisa va al tappeto

Gabriele Cornella

BIELLA

Con due gol in un minuto la Biellese stende il Pisa. Millesi e Comi (su rigore) firmano reti della prestigiosa e legittima vittoria (inutile il punto della bandiera di Ricci in pieno recupero, che rimanda la festa promozione della capolista. Al Pisa manca un punto per conquistare matematicamente la C1. Grazie a questo successo (undicesimo risultato utile consecutivo per un totale di 21 punti) i bianconeri tengono ancora un sottile filo di speranza in chiave play-off, anche se i risultati sono stati tutti sfavorevoli. E considerando che in settimana il Pisa salirà a tavolino a quota 50, il quinto posto sarà avanti a 6 lunghezze. Ci vorrà un'impresa (oltre che una grossa dose di fortuna) per colmare il divario nelle ultime quattro giornate.

Di fronte a circa 2 mila persone (700 quelli giunti da Pisa) i ragazzi di Sala hanno disputato una gara magistrale: molto ordinata nel primo tempo, in cui il Pisa ha badato soprattutto a controllare, e spietati nella ripresa. Il doppio colpo del «kos» è arrivato a ridosso del quarto d'ora: prima Millesi (strepitoso il suo tiro dal limite su cross sotterranea di Koffly) e poi Comi su rigore (atterramento di Verderame sul lanciato Millesi) hanno messo alle corde la capolista. Sul 2-0 è stata sterile e molto confusa la reazione del Pisa, che ha rischiato in più di un'occasione di capitulare nuovamente.

Ottima la prova di tutta la Biellese. In difesa Mandelli, Mazzia e Severi hanno concesso pochissimi spazi. A centrocampo Ferretti e De Martini hanno ispirato tutte le manovre supportate dalla potenza di Vagnati, Koffly, sulla fascia destra, e Passariello a sinistra sono stati due spine nel fianco della retroguardia ospite, sovente in crisi dalle due punte Millesi e Comi.

segnalare la bella corografia sugli spalti: corti e sventolati di bandiere per tutti i novanta minuti. A fine gara c'è però un brutto episodio. Nella

specifiche invasioni di campo dei supporter ospiti l'attaccante bianconero di casa La Cagnina è stato colpito con un calcio da un tifoso ospite, che è poi fuggito immediatamente confondendosi nella folla (poche nell'occasione le forze dell'ordine presenti).

La cronaca. Nel primo tempo un'occasione da rete per parte del 21° Passariello, servito da Ferretti, impegna severamente Verderame con un diagonale. Al 27' gli ospiti replicano, ma Lazzarini si salva sulle conclusioni in serie di Logarzo e Ferrigno.

Nella ripresa, dopo il 2-0 di Millesi e Comi, la Biellese va ancora vicina al gol con Millesi al 71' (l'attaccante manca d'un

soffio la deviazione vincente su di Passariello) e con La Cagnina, che si presenta solo davanti al portiere all'85' (Verderame respinge coi piedi). E in pieno recupero Ricci, scattato in posizione molto dubbia, trafugge Lazzarini con un rasotter-

per il 2-1 finale. Negli spogliatoi bianconeri regna l'Alf. Il mister Patrizio Salo: «Vittoria legittima. Ci siamo comportati da buona squadra, concedendo poco e creando diverse». Aggiunge il presidente Massimo Ghirlanda: «È importante anche per la classifica. Se con l'Alessandria ci sapremo ripetere potremo inserirci nella volata finale».

Andrea Quirici

Il pareggio di Pontedera toglie molte chances alla Pro di restare attaccata al play off. Le dirette concorrenti vincenti e per la squadra di Motta salgono a tre i punti di distanza dagli spareggi-promozione. In fondo, però, i piemontesi raccolgono il massimo di una prestazione giocata tra alti e bassi, molto bene la prima mezzora, poco e niente il resto della partita.

L'attacco dei bianchi dà la sensazione di poter scalare la retroguardia granata, ma di occasioni vere e proprie se vedono poche da parte degli ospiti.

ti. Il Pontedera regala i primi 30 minuti di gioco agli avversari, ma il merito è anche della Pro nel presentarsi con un 4-4-2 molto vario, nel quale Harrison (risposto da mister Motta per l'occasione) si trova a suo nel compito pendolo tra centrocampo e attacco (e il dirimpettaio Cotroneo in evidente difficoltà). Il risultato è un uomo in più ospite a centrocampo con la difesa toscana in seria difficoltà.

Così al 24', alla prima occasione degna di nota, la Pro trova il rigore del vantaggio: Righi entra nella zona destra dell'area e nel contatto con Bacci finisce a terra. Il guardalinea, a pochi passi, non segnala nulla, ma l'arbitro vede tutto e fischia la massima punizione. Sul dischetto va Fabbrini che spiazza Drago.

L'1-0 pare meritato perché fino a quel momento il Pontedera se ne è fatto poche cose, risultando confuso e impacciato. Inoltre il pressing alto dei vercellesi mette in difficoltà la difesa di casa.

La musica cambia alla mezzora quando Arditore arretra in aiuto a Cotroneo e Pontedera ribalta la situazione tattica portandosi nella metà campo ospite. E' qui che si consuma la più nitida delle palle gol, Pierotti tira debolmente buona posizione.

La ripresa si apre sulla stessa falsariga: era finita la prima frazione al 10' l'Angeli a impegnare Mordenti. Due minuti dopo Masi toglie un nervoso Fiorentini per arretrare Stringardi e inserirvi Vigna a destra la mediana e l'attacco. In pratica i padroni di casa passano al 4-3-3. Mossa azzeccata, perché due minuti dopo il proprio Vigna a offrire a Fanini, in piena area, rigore, l'assist per il gol del pareggio.

Raggiunto l'1-1 i granata, però, effettuano solo dei lanci troppo lunghi. La Pro cerca fortuna in contropiede, bedando il pari. La gara distilla emozioni col contagocce e l'unico vero pericolo per la porta di Mordenti è una bordata di Stringardi dalla distanza che viene però neutralizzata.

Un gol in fuorigioco?

Il mister biellese per il Voghera che scivola al 71'

Salerno

FIORENZUOLA

Niente da fare per il Voghera che esce ancora una volta sconfitto dalla trasferta di Fiorenzuola. Ha subito un gol al 71' realizzato da D'Isidoro in presunto fuorigioco.

Per gli oltrepadani si tratta della sedicesima partita in questo campionato, dato che spiega facilmente una stagione più che disastrosa, pronta ormai a concludersi soltanto con la speranza del play out. Non ha demerito più di tanto la squadra di Garavaglia, entrata in campo con la tranquillità di chi già in anticipo il suo destino, ampiamente collegato con gli spareggi per non retrocedere. I problemi manifestati stati i soliti: l'immane disattenzione difensiva e l'incapacità di andare in rete (17 fatti e 30 subiti: sino ad ora) che prosegue ormai da tempo immemorabile.

L'aggravante del fatto che il Voghera per gran parte della partita ha giocato con un uomo in più, vista l'espulsione di Dosi, un particolare che non è bastato per portare a casa almeno un punto. L'unica nota positiva arriva dal rientro in campo di Franchi, un giocatore di quantità a centrocampo, fermo per infortunio dal lontano mese di gennaio. La sconfitta comunque serviva a Garavaglia per valutare la forma dei giocatori in del play out. Noioso il primo tempo. Due gli unici dati rilevanti. Al 30' Dosi, servito da cros Ferrareso, utilizzava la mano per piazzare la palla in rete. Già ammonito, il giocatore veniva espulso. Con un uomo in più era lecito aspettarsi una reazione d'orgoglio da parte del Voghera che però non è venuta.

Azzurri, importante pareggio (1-1) nella trasferta a Viareggio

Il Novara finisce in nove

Sono stati espulsi Marchesi e Preti

Roy Lepore

VIAREGGIO

Il Viareggio è riuscito finalmente a rifare punti, dopo periodo digiuno pareggiando 1-1 il Novara al termine di una partita che non è stata bella.

La zebra di mister Pruzzo, che a conclusione della gara non s'è presentato in sala stampa per un lieve malessere, non più la bella squadra della prima parte del torneo. Senza Di Natale in attacco il Viareggio ha accusato molto, anche se Bonuccelli è riuscito ad andare in gol dopo la gara con l'Albinoletto di sette giorni fa salendo a quota 15 in classifica generale.

Il Novara ha finito la partita in par per le espulsioni per doppia ammonizione di Marchesi e Preti, ma i bianconeri hanno approfittato. I giocatori locali sono stati contestati nel finale dai tifosi per non aver cercato a loro giudizio la vittoria nonostante la superiorità numerica. La verità è che ormai il Viareggio ha dato oltre quello che poteva dare e un po' per il calo psicologico, un po' per quello fisico non riesco più ad esprimere il bel calcio che tutti erano abituati a vedere.

Il Novara, che ha qualche problema societario, come ha dichiarato lo stesso presidente, sta cercando in tutte le maniere di terminare la stagione con il meno affanno possibile. Allo sta-

dio dei Pini i ragazzi di Marchetti che trovato il gol dopo quattro minuti Preti non sono riusciti ad approfittare del momento in cui il Viareggio era apparso un po' in difficoltà. Cunico ha guadagnato un calcio di punizione battuto da Bracaloni, il pallone ha ribattuto sulla barriera e Preti con tiro su supero Bianchi che ha toccato deviando il pallone in fondo al La reazione della zebra è immediata con Bonuccelli che coppia con Marinelli costringe Bianchessi alla deviazione in angolo.

Menicucci calcia poi debole fra le braccia del portiere. Il pareggio giunge al 28' è Bonuccelli che dopo aver ricevuto il pallone nonostante lo stratonamento di un difensore riesce a battere Bianchessi. Il Novara reclama in seguito la mancata assegnazione di un calcio di rigore per un pallone con il braccio di Castelli. Allo scadere del primo tempo Macelloni sfiora il raddoppio con un'incornata di testa.

Nella ripresa Cunico al 3' colpisce l'esterno della rete, al 5' è Reccolani che con mette in crisi Bianchessi; Cunico al 10' con una conclusione al volo chiama in causa Bianchi. E' Preti poi da venti metri a costringere con la respinta di pugno Bianchi. Rossi infine di anticipa Bernardi nel momento giusto che questo stava per calciare.

IL C2, CORDONE A, TRASMISSIONE DI RITORNO SI SONO SEGNATE 13 RETI

2-1

Biellese: Lazzarini, Severi, Passariello, Koffly Teja (77' Corradi), Mazzia, Mandelli, Vagnati, Ferretti, Comi, De Martini (3' La Cagnina), Millesi (76' Gargagnani), Piaz: Verderame, Lauretti, Col, Andreotti, Tomai, Zazzetta, Moro, Logarzo, Musio (83' Niccolini), Del Bianco (60' Ricci), Ferrigno (73' Belluomini). Arbitro: Santucci. Reti: 54' Millesi, 59' Comi (rigore), 91' Ricci. Note: circa 2000 spettatori.

Viareggio-Novara 1-1

Viareggio: Bianchi, Specchia, Castelli, Casoni, Macelloni, Barsotti, Marinelli, Coppola, Bonuccelli, Macelloni, Menicucci (64' Bernardi). Novara: Bianchessi, Rossi, Corti, Gissi, Marchesi, Cervato, Maracchi, Bracaloni, Garofalo (75' Crataz), Cunico (85' Morganti), Preti. Arbitro: Papini. Reti: 4' Preti, 28' Bonuccelli. Note: spettatori 500 circa; espulsi per doppia ammonizione Marchesi e Preti.

Cremapergo-Albinoletto 0-1

Cremapergo: Arich, Caselli (26' Bertarelli), Pedretti, Altamura, Forlani (80' Calcestrati), Piccaluga, Procopio, Dossi, Steffani (91' Domini), Coppola, Araboni, Albinoletto: Rudaelli, Biava, Pelati, Zanini, Sozzogno, Mignani, Kaimondi, Poloni (63' Remonelli), Bolis, Del Prato (85' Mossa), Bonavita (78' Zubin). Arbitro: Benedetto. Reti: 23' Pelati.

Fiorenzuola-Voghera 1-0

Fiorenzuola: Bertaccini, Miccoli, Maruccci, Bolla, Conca, Cardarelli, Dosi, Ferrareso (45' Gorrini), Luciani (80' D'Isidoro), Vessella, Consonni (80' Libertini), Voghera: Cortinovis, Mozzoni, Fagnoni, Rocchi, Dozio, Ricci, Greco (41' Orlando), 73' Zililli, Barbieri, Russo, Franchi, Cattaneo (82' Ribolla). Arbitro: Gabriele. Reti: 72' D'Isidoro. Note: al 30' espulso Dosi per doppia ammonizione.

Mantova-Pro Patria 1-1

Mantova: Simoni, Consoli, Morabito, Lazzagni, Ghetti, Cappelletti, Pupita, Laureri,

Della Giovanna (81' Gabriellini), Sciacaluga (75' Avanzi), Nistri (75' Cavagnini), Pro Patria: Visentini, Dato, Tubaldo, Tagliarini, Casabianca, Salvataggio, Rusconi (80' Olivari), Canti, Mezzini, Biagi (70' Barbiero), Provenzano (78' Guerra). Arbitro: Palanca. Reti: 28' Ghetti. Spettatori 2500 circa.

Prato-Pro Sesto 1-0

Prato: Toccafondi, Mascheretti, Lanzara, Campolattano, Argentesini Grago, Padoin (89' Amrani), Mauro, Maccarone (57' Nobile), Viviani (65' Abate), Brunetti. Pro Sesto: Malatesta, Di Gioia, Rossetti, Saini, Brambilla, Placida (85' Pennacchio), Meda (80' Lambreglio), Giorgio, Temelin Garghentini, Augliera. Arbitro: Cassarà. Reti: 77' Nobile su rigore.

Spezia-Borgosesia 2-0

Spezia: Adami, Moro, Gutili, Cioffi, Sottili, Perugini (73' Campedelli), Sanguinetti (87' Cantone), Zamboni (80' Lazzoni), Zanolo, Selsano, Andreini. Borgosesia: Sannino, Danini, Sironi, Rubino, Zito, Paladini, Dotti, Nicolini Guastec (68' Casul), Lisso, Giannini (68' Sazzu). Arbitro: Angrisani. Reti: 15' Andreini, 65' Zanolo.

Pontedera-Pro Vercelli 1-1

Pontedera: Drago, Fiorentini (57' Vigna), Stringardi, Cotroneo, Fanani, Bacci (80' Malventi), Angeli, Carsetti, Pierotti (65' Lapini), Arditore, Randazzo. Pro Vercelli: Mordenti, Albonetti, Groppi, Dal Compare, Motta, Fogli, Gallina (89' Didu), Col, Fabbrini, Harrison (82' Peluchetti), Righi (81' Beghetto). Arbitro: Soffritti. Reti: 24' Fabbrini su rigore, 59' Fanani.

Alessandria-Sanremese si gioca stasera

Alessandria: Lafuenti, Lizzani (Bartoloni), Giannoni, D'Antoni, Melara, Fornaciari, Giraldi, Bestoni, Romairone, Biagiotti, Montone. Sanremese: Passoni, Bertolone, Grillo, Luceri, Baldasseri, Lerda, Clement (Bifini), Balducci, Laghi, Calabria, Notari. Arbitro: Tomasi di Conegliano (Treviso). La gara è in programma oggi con inizio alle 20.30.

IL C2, CORDONE A, TRASMISSIONE DI RITORNO SI SONO SEGNATE 13 RETI

1-1

reti: Della Giovanna (Mantova). reti: Masiolo (Pro Sesto); Bonuccelli (Viareggio). 14 reti: Musio (Pisa); Temelin (Pro Sesto). reti: Fabbrini (Pro Vercelli). 11 reti: Comi (Biellese); Di Masiolo (Viareggio).

10 reti: Bonavita (Albinoletto); Mignani (Albinoletto); Romairone (Alessandria); Araboni (Cremapergo); Mazzini (Pro Patria). 9 reti: Dosi (Fiorenzuola); Righi (Pro Vercelli). 8 reti: Guidetti (Biellese); Ferrareso (Fiorenzuola); Andreotti (Pisa); Ricci G. (Pisa); Zanolo (Spezia).

7 reti: Provenzano (Pro Patria); Lerda (Sanremese). PROSSIMO 14° DI 204 - ORE 16

ALBINOLETTA	BORGOSIESA	(N. G. G.)
BELLESE	ALESSANDRIA	(2-2)
NOMARA	MANTOVA	(0-3)
PISA	FIORENZUOLA	(2-2)
PRATO	VIAREGGIO	(1-4)
PRO PATRIA		(0-1)
PRO SESTO		(0-1)
SANREMESE		(2-0)
VOGHERA	PRO VERCELLI	(0-3)



Gironi Al la vittoria serviva di più agli orafi che ora devono «accontentarsi» del terzo posto

Derthona e Valenzana, emozioni pari

Un derby spettacolare, con tanti gol, tre per parte

Ettore Piracini
TORTONA

Sei gol, emozioni a non finire ed equa divisione: posta fra Derthona e Valenzana. Un punto che serve forse più ai bianconeri tortonesi che a vista la sconfitta interna della Solbiatese - vantano un vantaggio di sei punti sulla quarta ultima classifica, un margine che può essere tranquillamente ammontato a tre giornate dal termine del torneo. Alla Valenzana invece serviva la vittoria, per giocare poi domenica prossima col S. Angelo: seconda posizione in graduatoria. «Ora invece - ha affermato l'allenatore Giuliano Ciravegna - siamo costretti a puntare al terzo posto: non è male, ma speravamo in qualcosa di più».

La gara è stata palpitante fin dall'inizio: il Derthona (che in settimana divorerà l'allenatore Sergio «Bobo» Gori, affidandosi al duo Semino-Schillaci) era sceso in campo con una formazione largamente rimaneggiata per le assenze del bomber Pulzone, del centrocampista Amurro (squalificato) e dello stesso Schillaci, infornato. Imbottita di difensori (Brambilla era l'unica punta), la squadra tortonese iniziava la gara in maniera davvero balorda: al 5', su corner battuto da Bello, Frascolla interveniva di testa e poi, sull'accolgere di Pa-

Valle d'Aosta raggiunta

AOSTA. Finisce 2-2 la sfida tra il Valle d'Aosta e il Casale, con i rossoneri che non riescono a gestire un doppio vantaggio e con gli alessandrini che - vista un prezioso punto per continuare a dormire sonni tranquilli. Partita dai due volti: primo tempo tutto a favore della squadra di Farmanelli e ripresa di netta marcia piemontese. Avvio con il botto per il Valle d'Aosta, che al 3' posse in vantaggio: contrasto in tra Izzo e Clerino e per l'arbitro è rigore, che Clerino trasforma: una gran botta sotto la traversa.

Al 9' sono i nerostellati a reclamare il penalty, ma il direttore di gara fa proseguire il gioco. Al 23' brivido per una testata tra Clerino e Rotolo. L'attaccante rossoneri riprende prontamente, il giocatore alessandrino deve essere trasportato in ambulanza all'ospedale (gli accertamenti sanitari escluderanno complicazioni). Nei minuti di recupero il Valle d'Aosta raddoppia con Piro, bravissimo a infilare un gran diagonale l'incolpevole De Giorgi.

Nella ripresa il Casale sale in cattedra, sfruttando un notevole calo dei rossoneri. Al 57' Labruzzo accorcia le distanze su rigore, concesso per un fallo di Grillo su Cardinali. Il portiere evita il pareggio in due occasioni, prima respingendo una botta di Cardinali e successivamente deviando una conclusione di Guiana, commette poi un grave su uno spioncino che consente a Mazzoo di mettere a fondo al gol del definitivo 2-2. Lo stesso Mazzoo ha l'occasione di andare ancora a segno, alza troppo la mira a pochi passi da Grillo.

nizza, deviava platealmente il pallone con un braccio. L'arbitro era due passi a decretare il rigore, che Cortesi non falliva. Derthona non perdeva la testa e si riportava in avanti, riuscendo a pareggiare al 13': punizione a due-tre metri fuori

dall'area veniva battuta da Costa con un tiro teso che perforava la barriera, il pallone rimbalzava su terreno e inganna Marlene, infilando nell'angolo destro. Ma le emozioni erano solo all'inizio: cinque minuti dopo, su un lancio

prete proveniente dal centro campo, Frascolla, Lavelli e Aliotta esitavano nel controllo, Cortesi era più svelto di tutti e con un pallonetto beffardo riportava in vantaggio gli orafi.

Derthona, punto sul vivo, reagiva con veemenza ma anche con molto disordine: la Valenzana pareva in grado di controllare efficacemente la gara, anzi di organizzare pericolose punte in contropiede, i mobilissimi Cortesi e Bello. I ragazzi di Ciravegna avevano però fatto i conti senza Costa, in giornata di gran vena: il centrocampista bianconero, al 31', agganciava a lancia di Bonadio, liberava bene al limite dell'area e sparava: grantiro che si infilava nell'angolo alla destra di Merlene. Sulla spinta dell'entusiasmo i leoncelli cercavano il gol della vittoria in pieno recupero un altro avvio della loro difesa permetteva Maurino di segnare il 3-2, un gran diagonale.

Brivido all'inizio della ripresa, quando un errato rinvio di Cozza offriva un'occasione d'oro al negretto Egbedi: il tiro però era debole e Aliotta si salvava. Due minuti dopo il Derthona pareggiava: punizione di Costa, la testa di Cinquetti sbucava nel mucchio ed il pallone finiva in rete per il definitivo 3-3. Ci saranno poi brividi e emozioni ma il risultato non muterà più.

Le parate di Binello salvano il 2-0

Tra la prima, l'Imperia e il Casale di coda Acqui solo due gol di differenza

ACQUI. Il testa-coda tra le due squadre poste agli estremi opposti della classifica non riserva alcuna sorpresa: vince l'Imperia per 2-0 e l'Acqui deve accontentarsi di limitare i danni. Il presidente dell'Acqui si limita a vedere la forza dell'Imperia: «Per il resto tutto normale - fa sapere Ottensio Negro - c'era troppa differenza di classe per sperare in un risultato diverso».

Il primo gol si concretizza al ventesimo minuto: servito in area, Mazzoo si destreggia da par e lascia partire un tiro che non concede scampo a Binello. Al 20', Menchini, partendo da posizione spenta, potrebbe raddoppiare ma conclude a lato.

Trascorrono alcuni minuti di lotta a centrocampo, poi la pressione dell'Imperia si evidenzia in un tiro di Mazzoo, che il portiere termale neutralizza (32'). Ben diversa bravura richiede la successiva parata di Binello: punizione-bomba di Bocchi (34'). I minuti trascorrono e quando già s'intravede la fine del primo tempo, l'arbitro concede la massima punizione agli ospiti per un fallo di Conti su Mazzoo, neppure troppo netto. Forse emerge la legge della compensazione, susseguente al penalty negato al 2'. Giribone trasforma.

La ripresa non ha storia: Binello deve sfoggiare tutta la bravura per evitare la terza rete. Al 59' esce ottimamente dai pali e costringe Peluffo a calciare a lato e all'83' devia in angolo il bolido ravvicinato di Mazzoo. C'è solo da segnalare l'espulsione per proteste dell'acquese Bobbio (52').

Frara confermato per il prossimo anno

La Sangiustese col Legnano

La di capitolarla

mi minuti di recupero: 1-1

SAN GIUSTO. Una Sangiustese sottotono rischia di capitolarla nel finale contro il Legnano. Ieri i ragazzi allenati da Gianni Frara (proprio in settimana la società ha confermato la piena fiducia anche per il prossimo anno all'allenatore) hanno stentato ad imporre il loro gioco, come, invece, di solito succede nelle gare allo stadio Cerutti.

A sbloccare il risultato, infatti, proprio gli ospiti. Poco prima della mezz'ora Cardamone difende la sfera e l'appoggio a Livieri che dal limite dell'area scarica un bolido sotto la traversa.

Nella ripresa Frara cambia gli schemi anche per irrobustire il reparto offensivo: fuori Capozzi, Pregolato e Wellmann e dentro Bortazzo, Rosa e Welfort. Il Legnano, per di più, rimane in dieci per l'espulsione di De Ambrogio che entra troppo deciso su Rizzo. Il pareggio arriva dopo nemmeno un quarto d'ora. Arnetoli scarica in porta un sinistro violentissimo, un difensore ci mette la testa, rischia l'autorete, Locatelli respinge sui piedi di Pisasale che, come al solito, segna.

Pari, ma poteva finire peggio per i padroni di casa. Infatti, a tempo ormai scaduto, Parente getta i tifosi rossoblu: il necentratore calca dal limite con estrema precisione, la palla colpisce il palo e torna in campo, Matera da due passi calca allo stelle e grazia la Sangiustese. Ig. g.

I biancorossi tornano ■ successo dopo il lungo digiuno. Evanescenti gli ospiti

Cuneo vince e inguaia la Novese

Gol-match di Lerda e Luconi, la sfida finisce 2-0

Gian Piero Chivari
CUNEO

Torna alla vittoria dopo due mesi l'Ac Cuneo 1905 che grazie alle reti di Lerda e Luconi piega una brutta Novese, più che mai invischiata nella lotta per retrocedere.

Spalti del «Paschier» abbastanza vuoti per la penultima esibizione casalinga dei biancorossi. Il mister Caligaris deve rinunciare agli squalificati Bertino, Marchisio, Gergozzo e Volcan; alessandrini senza lo squalificato Mometti e gli infortunati Amariotti e Lucchetti.

Al 1', conclusione di Luconi, grande protagonista del match, con palla a lato. Un minuto dopo lo imita il capocannoniere del girone Spatarì. Al 5' azione Becchio-Luconi chiusa. Lerda. Subito dopo iniziativa personale di Becchio, schierato in un'inedita posizione di terzino sinistro, con sfera a lato.

Al 10' l'azione più pericolosa della Novese, con una bella girata di Spatarì che sibila e leto. Al 12' esordio di Luconi per Ler-

da che gira bene, ma addosso a Sirtori. Al 19' Spatarì semina il panico nella difesa biancorossa che respinge. Al 25' punizione di Galliano, Campana respinge, ma non trattiene e il pallone è costretto a deviare in calcio d'angolo. Al 31' azione del Cuneo da Luconi sfera a Tallone, ma Sirtori para a sicurezza. Al 36' lancio millimetrico di capitano Caridi per Pepe, sul cui cross Luconi è anticipato all'ultimo momento.

Al 39' buona occasione per Carignano che, ottima posizione, anziché tirare, crossa in favore della difesa ospite.

La ripresa si apre col Cuneo più pimpante e aggressivo. Al 3' cross di Felice per la punta «viziata» di Luconi sul quale Sirtori si supera deviando in. Passano due minuti e al 10' la rete del vantaggio dei padroni di casa. Luconi in fulmineo contropiede smarca Lerda davanti a Sirtori: il numero 10 biancorosso fa qualche passo e poi scarica allo spalle dell'ex biancorosso una botta imprevedibile.

attende la reazione della Novese, ma è sempre Cuneo. Al 7', azione dei locali: palla sui piedi di Tallone: ma Sirtori para. Al 13' fallo di Caridi su Uberrelli. Da buona posizione calcia malissimo la punizione capitano Spatarì. Al 16' ancora Sirtori protagonista che devia benissimo una conclusione di Lerda dopo azione di Carignano e socco di Luconi. L'allenatore Savio inserisce Colella, ma la Novese è inconcludente. Al 19' ottimo anticipo di Caridi su Uberrelli lanciato a rete da Spatarì. Al 25' indisciplinato tiro-cross dalla lunga distanza di Giotta che costringe Campana alla deviazione in angolo. Un minuto più tardi, l'arbitro Lazzari annulla una rete (fuorigioco) a Colella su girata di Andri. Al 28' contropiede del Cuneo: Carignano che si inoltra verso l'area rivale e serve Luconi che sbuffa Sirtori per il 2-0 cuneese. Caligaris dà spazio a Zocco per Luconi. In campo ci sono solo i padroni di casa che nelle ultime tre partite stagionali cercheranno di chiudere al meglio la stagione.

Verbania
Casale

Con gol realizzato da Famulari di testa a due minuti dal termine su cross di Mascheroni, il Verbania supera con pieno merito il Sancolombano e porta a quota cinque la striscia di successi consecutivi. La rete è stata calata con grande entusiasmo dai tifosi, poiché giunta proprio al termine di una partita in cui la porta ospite sembrava stregata, nonostante i ripetuti tentativi di Ciocci e compagni. Quattro conclusioni dei locali: respinte. I legni della porta. Sotto finiti infatti sulla traversa un tentativo di Armentano alla mezz'ora, due conclusioni di Natoli e Ranno e ancora una quasi autorete di Grossi nello spazio di dodici minuti nella ripresa. Altre occasioni per i biancorossi che sono state create a più riprese da Ciocci, a cui si è sempre opposto il portiere Forcati, mentre gli ospiti solo in un paio di occasioni nella prima parte della gara hanno creato pericoli in fase offensiva.

Il bomber autore di una doppietta: 3-2

Con Bonomo l'Ivrea batte la Solbiatese

Ottavio Toniolo
SOLBIATESE

A conferma del suo buon momento l'Ivrea incontra al Solbiatese rivelandosi ancora una volta vulnerabilissima in difesa e un pizzico sfortunata nelle conclusioni: il suo bomber Pingitore.

Uomo partita per la squadra di Stortolo è risultato Bonomo che nel giro di undici minuti con due bellissime realizzazioni al 4' e all'11' ha creato le giuste premesse per la vittoria finale. Senza assilli di classifica l'Ivrea ben disposta tatticamente ha saputo sfruttare le due opportunità presentatesi con la realizzazione da fuori di Bonomo rivelatosi ancora una volta punta insidiosissima.

L'Ivrea ha bloccato la Solbiatese che al 48' ha addirittura fallito con Pingitore un calcio di rigore neutralizzato da Pozzati che già al 20' si era opposto a una grande parata al bolido di Angeretti.

Dal possibile 2-1 scaturiva la terza rete dell'Ivrea al 59' ad opera di Borgantini che chiude la partita e a conferma della giornata della Solbiatese, Pingitore colpiva due volte la traversa. Solo al 71' grazie ad un nuovo rigore la squadra di Venturini stavolta Angeretti dal dischetto riusciva a superare Pozzati, lo stesso giocatore all'81' respinge le distanze per il definitivo 3-2. Un risultato che torna utile a rafforzare la già tranquilla posizione di classifica dell'Ivrea mentre condanna la Solbiatese a dover più fallire nelle rimanenti tre partite che rimangono da giocare. E' una gara improba, fatta in particolare con la Novese (quattro punti) e il Sancolombano (cinque). Infine, una domenica particolarmente positiva per l'attaccante Bonomo, che con la doppietta raggiunge quota sedici, a pari merito Cortesi, Piro, Rossini, tutte punte di peso nelle rispettive compagini, Valenzana, Valle d'Aosta e Sant'Angelo.

ELASTICO

CUNEO. Tre soli giocatori a punteggi pieno dopo la seconda giornata del campionato di serie A di pallone elastico. Sono Riccardo Molinari, Stefano Dogliotti ed Alberto Sciorrella che si sono sbarazzati, punteggi piuttosto soverchi, dei rispettivi avversari.

In trasferta il figure Sciorrella ha battuto il Corino per 11-3; Molinari, a Doiceo, ha avuto la meglio sull'atletico Dogliotti II, in quello che doveva essere il confronto più equilibrato della giornata, 11-2, infine a S. Stefano Belbo Dogliotti I ha sconfitto la formazione di Rocca d'Asti, 11-0, e l'atletico Isoldi (lo ha sostituito Busca) pure per 11-2.

Nelle altre partite, a Pieve di Teco Papone ha sconfitto il maglianesco Dotta, con una convincente doppietta, 11-1, l'operazione alla spalla, per 11-1, il doglianesco Terreno ha battuto Piro della Pro Spigno per 11-7 ed il monticollense Danna ha avuto la meglio sul carpiense Vacchetto per 11-5.

Ha riposato il campione Bellanti in classifica Molinari, Dogliotti I e Sciorrella a quota 2. Bellanti, Dogliotti II, Terreno, Danna, Vacchetto, Papone e Piro, Corino, Isoldi, Piro e Dotta a 0. Per la terza giornata sabato alle 15 si giocano i confronti Danna-Bellanti e Sciorrella-Terreno; alle 16 scendono in campo Dogliotti I-Vacchetto. Domenica alle 15 il turno si completa con Dotta-Dogliotti II, Papone-Corino e Piro-Molinari. Riposa Isoldi.

DILETTANTI CUNEO A, CANTIERE DI BENTON SI SONO SEGNATE 25 RETI

Valle d'Aosta-Casale 2-2

Valle d'Aosta: Grillo, Dandrea, De Tommaso, Cuc, Rubino, Volpone, Cortesogno (80' Moro), Scipioni (80' Perera), Piro, Celano, Clerino, Casale: Giorgi, Brakus, Izzo, Gabasio, Bruno, Rotolo (27' Guiana), Caffarata, Melchiorri, Mazzoo, Cardinali, Piazza (54' Labruzzo). Arbitro: Cavaliere. Reti: 3' Clerino (rigore), 53' Piro, 57' Labruzzo (rigore), 75' Mazzoo.

Cuneo-Novese 2-0

Cuneo: Campana, Russo, Sora, Tallone (79' Kieldson), Caridi, Felice, Carignano (86' Sardo), Becchio, Luconi (74' Zocco), Lerda, Pepe. Novese: Sirtori, Bellardino (46' Giotta), Coco, Odino, Ravera (61' Colella), Iuldi, Zucchi (66' Seminara), Galliano, Spatarì, Uberrelli, Zodi. Arbitro: Lazzari. Reti: 50' Lerda, 73' Luconi.

Sant'Angelo-Guanzese 3-0

Sant'Angelo: Guercilena, Del Monte, Valotti, Tosi, Belloni, El Sheikh, Amadori (69' De Luca), Fratello (74' Valente), Curti, Dall'Orso, Chiellini (82' Colombi). Guanzese: Montorfano, Bertelè (59' Gozzano), Moresi, Gerosa, Rizzo, Barassi, Rossini, Moratto, Giannico (46' Sorbaro), Rizzo, Antuano (46' Crivellaro). Arbitro: Battistella. Reti: 15' e 81' Curti, 34' Del Monte.

Verbania-Sancolombano 1-0

Verbania: Macchi, Natoli, Blascotto, Ranno, Milani, Guidetti, Famulari (89' Oprandi), Di Marco, Ruta (77' Mascheroni), Armentano, Ciocci. Sancolombano: Forcati, Bassani, Barcella, Dalcetti, Rubino, Tagliabue, Zecchini (88' Florio), Brambilla (78' Pugliese), Pancotti, Cesca (65' Bergantini). Arbitro: Marzi. Rete: 01' Famulari. Note: ammoniti Armentano, Natoli, Dalcetti, Di Marco, Famulari.

Sangiustese-Lignano 1-1

Sangiustese: Miglio, Arnetoli, Maggio, Romeo, Vaira, Capozzi (46' Bortazzo), Rizzo, Pregolato (46' Rosa), Pisasale, Wellmann (46' Welfort), Bagnoli. Lignano: Lo-

castelli, Schenone, Marcat, De Ambrogio, Gruttadauria, Foresti, Livieri, Arienti, Juretig (65' Matera), Molena (75' Parente), Cardamone. Arbitro: Scala. Reti: 27' Livieri, 57' Pisasale.

Solbiatese-Romanato 2-3

Solbiatese: Romanato, Santeramo, Fioretti, Danesi, Morini (67' De Iorio), Valdota, Altieri (54' Sguizzato), Bianchi (77' Mengal), Angeretti, Pingitore, Lorenzi. Ivrea: Pozzati, Cervato, Pelleri, Maffei, Milani, Bellucci, Marzan, Capecci (84' Tirassi), De Paolo, Bonomo (82' Ferrari), Bergantini (63' Lasconi). Arbitro: Brunialti. Reti: 4' Bonomo, 11' Bonomo, 59' Bergantini, 71' Angeretti (rigore), 81' Angeretti. Note: ammoniti Valdota, Sguizzato e Danesi, spettatori circa 400.

Derthona-Aliotta 3-3

Derthona: Aliotta, Piccaredda, Cozza, Bonadi, Lavelli, Frascolla, Loukanov (75' Bononi), Cinquetti, Lappanese (46' Tartaglia), Costa, Brambilla (79' Assunta), Valenzana: Merlene, Maurino, Panizza, Biasotti, Paolini, Veneruz, Bello, Briata (65' Izzoli), Conti, Egbedi (50' Taverna), Cortesi. Arbitro: Gabrielli. Reti: 6' Cortesi (rigore), 13' Costa, 18' Cortesi, 31' Costa, 45' Maurino, Cinquetti.

Acqui-Imperia 0-2

Acqui: Binello, Conti, Frigatti, Abbate, Bobbio, Cardinali, Mantelli (63' Porcellato), Ricci, Pennone, Travi, Ferraris. Imperia: Viviani, Vago, Barone (63' Bischi), Di Capita, Perrella, Maffei, Mazzoo, Bocchi (74' Brignoli), Giribone, Peluffo (70' Panucci), Menchini. Arbitro: Marzullo. Reti: 19' Mazzoo, 42' Giribone (rigore). Note: circa 700 spettatori.

Sestrese-Gagliardi 0-0

Sestrese: Gagliardi, Noris, Davide Perata, Diego Perata, Romeo (78' Vona), Pannacci, Colacicco, Minetto, Di Somma, Balboni, Anselmi (75' Ristic), Corbetta: Bettinelli, Grossi, Macchi, Castellazzi, Bianchi, Rocca, Soldà, G. Greco (78' Marasco), Marvelli, A. Greco, Vattari (85' Bizzarro). Arbitro: Furia.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	S
IMPERIA	67	20	7	4	51
S. ANGELO	65	19	7	4	51
RA	57	16	7	6	53
V. D'AOSTA	52	14	10	7	49
CUNEO	52	11	7	9	43
IVREA	45	13	6	12	43
VERBANIA	45	11	10	10	42
LEGNANO	45	11	10	10	42
SESTRESE	41	10	11	10	36
CASALE	38	9	12	10	34
DERTHONA	35	9	12	10	34
SANCOLOMBANO	30	10	8	13	38
NOVESE	30	8	12	11	32
SOLBIATESE	33	9	6	16	41
CORBETTA	25	6	7	15	25
GUANZATESE	22	3	13	15	38
ACQUI	14	2	8	14	51

I MIGLIORI

20 reti: Spatarì (Novese); Pisasale (Sangiustese).
17 reti: Curti (S. Angelo).
17 reti: Falzone (Derthona); Pingitore (Solbiatese).
16 reti: Bonomo (Ivrea); Rossini (S. Angelo); Piro (V. d'Aosta); Cortesi (Valenzana).
15 reti: Livieri (Lignano).
13 reti: Labruzzo (Casale).
12 reti: Izzoli (Valenzana).
10 reti: Pelleri (Corbetta); Mazzoo (Imperia); De Paolo (Ivrea).
9 reti: Mazzoo (Casale); Lerda (Cuneo); Angeretti (Solbiatese).
8 reti: Luconi (Cuneo); Pancotti (Sancolomb.); Clerino (V. d'Aosta); Ciocci (Verbania).

PROSSIMO TURNO

19° DI TORINO 25/4 - ORE 18	20° DI TORINO 26/4 - ORE 18
ACQUI	V. D'AOSTA
CASALE	SANGIUSTESE
CORBETTA	SOLBIATESE
GUANZATESE	VERBANIA
IMPERIA	NOVESE
LEGNANO	CUNEO
VALENZANA	SESTRESE
	S. ANGELO

Il Volpiano s'addormenta

Si fa più sotto il Borgomanero che segna ben sette reti. Retrocede La Chivasso, il Castellamonte spera ancora

Sandro

Aprile, dolce dormire. Ne sa qualcosa il Volpiano, bloccato sul nulla di fatto nella trasferta di Rivarolo. L'Eccellenza non va in ferie con due giornate di anticipo: viva l'Eccellenza. Sembra tutto deciso, in testa come in coda. Il Volpiano vede invece ridursi il proprio vantaggio sul Borgo a quattro punti quando mancano 180 minuti allo stop. Lo stesso Borgo, precedendo la Valsolpiano di sette lunghezze, ha per contro in tasca l'ac-

Sul fondo, tirate le somme, si tirano le cuoie. E' ufficialmente retrocessa anche La Chivasso, che da tempo aveva perso le ruote del gruppo. Il Castellamonte si aggrappa a numeri: dovrebbe vincere le due partite che restano (possibile), sperando che Rivarolo e/o Settimo perdano a loro volta le rispettive gare (improbabile). La Sparta, correndo da sola, è già andata fuori tempo massimo alle prime fortune, ma nessuno mai cede a formarla. Ieri, ospite la Valsolpiano, la canterotta ha centrato l'obiettivo che forse le stava maggiormente a cuore: incassare, prima su scala nazionale, il gol numero cento. Ci è riuscita in cinque minuti. La Valsolpiano non voleva affondare i colpi su quelle carni ancora tenere e ha delegato per il sacrificio il vecchio Riva che, fattosi coraggio, ha subito abbattuto l'innocente Arfini. Ucciso il primo agnello, il gragge ha sban-

dato ed è stata la solita ecotombe.

Parliamo del Borgomanero. Persa la capra, tanto per restare in fattoria, Giorgio Pastore (presidentale), Gino Turconi (diesse) e Claudio Brigato (allenate) hanno salvato i cavoli degli spargi post campionato. Saranno a lizza 28 squadre (tanti sono i gironi) e ben sette, quindi una su quattro, guadagneranno il salto di categoria.

Il Borgo dovrebbe affrontare l'Asti (secondo del girone B): la vincente se la vedrà una lombarda. Borgo, se credi, datti da fare. Ma non si può dire che contro il vacanziero Crevolamasara i gemelli del gol Morello e Andreoli siano rimasti a guardare.

Grossa novità nella classifica dei marcatori dove Vincenzo Barone (Villaggio) è balzato tutto solo al comando con 19 reti grazie alla doppietta messa a segno contro il Settimo. Un passo avanti anche per Monzani (Valsolpiano) e Quartaroli (Dufour) che salgono a 16.

E va ricordato che a Settimo, sabato 24 (ore 20,30), ci sarà una partita di beneficenza: un incasso a favore di 38 bambini bielorussi ospitati da famiglie locali. Scenderanno in campo una formazione di dirigenti dell'interland torinese e una mista Juve-Toro che per l'occasione toglia dalla natifolia i mitici Altalini, Fossati, Marocchino, Leoncini, Maggioni, Bertuzzo, Ferri, Jacolino, Santini, Rocchietto, Ermini, Benedetti ed altri.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
VOLPANO	69	17	9	2	52	20
BORGOMANERO	58	16	1	1	54	20
VALSOLPANO	48	14	7	7	43	34
CHIVASSO	45	11	12	5	36	28
CANNOBIO	48	12	7	9	40	26
SUNESE	48	11	10	7	43	32
OLEGGIO	41	10	11	7	38	28
	41	11	8	9	44	40
D. VALLINO	38	8	14	6	42	38
CREVOLANESA	36	9	9	10	34	38
GRAVELLONA	35	10	5	13	45	43
ORAVELLESE	30	8	9	11	34	35
SETTIMO	28	9	5	13	41	48
CASTELLAM.	25	6	10	12	34	47
LA CHIVASSO	23	5	5	17	37	54
SPARTA	2	0	2	26	10	102

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 25/4 - ORE 16
CANNOBIO V. LAMARZANA (h. 0-1)
D. VALLINO SPARTA (h. 2-2)
LA CHIVASSO CASTELLAM.
OLEGGIO SUNESE (h. 2-3)
ORAVELLESE SETTIMO (h. 3-3)
VALSOLPANO BORGOMANERO (h. 1-0)
VOLPANO GRAVELLONA (h. 1-0)

Asti, buon recupero 2-2

Il Lascaris rifila un incredibile poker alla Fossanese. In coda 3-3 per il Rivoli che è già praticamente salvo

Nicola Accascato

Poteva essere la giornata dei grandi verdetti. E' invece la domenica degli obiettivi sfiorati e degli appuntamenti mancati. Giocando in casa contro il Bra, l'Asti ha la possibilità di tramortire definitivamente le avversarie nella lotta per il secondo posto. Il fondo alla graduatoria si aspettava verdetto definitivo della doppia sfida Rivoli-Villafranca e Libarna-Mathi ed invece al termine di due pareggi rocamboleschi il treno per la salvezza è lì. Il Lascaris, che si aspettava qualche volenteroso passeggero. In realtà l'Asti, recuperando da uno svantaggio 2-0 ha dimostrato di essere squadra ancora lontana e a posto fisicamente e quattro punti di vantaggio sulle terze e due giornate dalla fine può già pensare sufficiente tranquillità allo spareggio per il Cnd. La seconda del girone A. Al Bra l'Oscar dell'ingenuità e della sfortuna: in vantaggio grazie a Fava e ad un'autorete di Valpreda, sfiora la terza rete con Magliano (Sangules salva sulla linea) e Milicic (clamorosa traversa), poi in superiorità numerica (espulso Valpreda) si fa raggiungere. L'Asti si giova anche del clamoroso stop della Fossanese con il Lascaris che mette a segno un poker grazie a Piano (doppietta). Hoquet e ad un gran gol di Longo in rovesciata. In coda il Rivoli è ormai praticamente salvo mentre cercano di evitare gli ultimi tre posti che sanciscono la re-

troceazione (in rigoroso ordine di classifica) Villafranca, Libarna, Mathi e Piosesi. Il Villafranca (25 punti) compie un mezzo miracolo a Rivoli e ringrazia Corsaro autore di una tripletta. Di qui la fine giocherà con Lascaris (in casa) e in trasferta con il Libarna in quella che si presenta come la partita decisiva. Gli alessandrini (punti 24) sperano un match-ball il Mathi facendosi raggiungere sul pari casalingo a tre minuti dalla fine protestando tra l'altro proprio per il rigore del 2-2 assegnato ai canavesani. Impugna interlocutorio domenica ad Alghero prima del match con il Villafranca. Il Mathi (punti) agguanta pari disperato a Serravalle Scrivia e continua a sperare. E' tra le squadre più in forma anche lo aspettano Moncalieri e Pinerolo. Il Piosesi (punti 21) non approfitta della formazione rimaneggiata del Moncalieri già con la testa alla coppa Italia (mercoledì alle 16 in trasferta con il Porcari, dopo aver vinto per 1-0 all'andata) e si gioca tutto contro Pinerolo a Lascaris. Il presidente Aghegno promette ancora viaggio a ingresso gratuito ai sostenitori del Moncalieri che seguiranno la squadra in Toscana a devolve all'Associazione italiana parkinsoniani l'incasso del match con il Piosesi. Tra Chieri e Saluzzo è 0-0 con il pulman della juniores del Chieri che sabato ritornando da Castellana finisce fuori strada. Fortunatamente solo qualche ferito lieve e tanta paura.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
MONCALIERI	73	23	4	1	67	14
ASTI	49	14	7	7	50	30
BRA	45	11	12	5	45	32
FOSSANESE	45	12	9	7	42	36
CHIERI	40	11	10	7	38	32
ALBESSE	40	10	10	8	36	30
ALPIGNANO	39	9	12	7	38	37
SALUZZO	38	9	12	7	34	35
PINEROLO	37	9	10	9	33	30
CUNEA	35	8	11	9	37	41
LASCARIS	34	7	12	13	38	38
RIVOLI	30	7	9	12	21	33
VILLAFRANCA	28	6	7	15	32	39
LIBARNA	24	5	9	14	35	48
MATHI	22	6	4	18	34	62
PIODESI	21	4	9	15	31	49

PROSSIMO TURNO

14° DI RITORNO 25/4 - ORE 16
CHIERI (h. 2-2)
CUNEA ASTI (h. 0-0)
MATHI (h. 0-1)
PIODESI (h. 0-1)
PIODESI (h. 1-2)

Borgomanero-Rivarolo 7-1

Borgomanero: Lucca (79' Brusca), Casadoi, Berto, Costeri, Maffei, Chiapponi, Palato, Agostino (70' Nirelli), Andreoli, Morello, Sassone (72' Grossi). Rivarolo: Chiofalo, Monti (89' Rota), Perotti (55' Scasa), Ferraro, Pisoni, Galeazzi, Gaud, Rolandi (74' Duro), Barbieri, Bogani, Forzani. Arbitro: Tombrizzi. Reti: 1' e 80' Morello, 32' Nirelli, 45' Palato, 55' (rigore) e 85' Andreoli, 88' Agostino, 85' Nirelli. circa 100 spettatori.

Castellamonte-Omegna 2-1

Castellamonte: Maio, Piatto, Ardissone, Calato, Marchetto, Trevello, Bono Franco, Reoli (66' Ruggieri), Pizzo, Facchini, Bellino, Bono Francesco. Omegna: Crivelli, Gherardini, Riva, Franciosi, Ferraro, Venturini, Blonda, Sena (55' Castellini), Giustino (88' Vona), Mecasuso (70' Mercurio), Piana. Arbitro: Trevisan. Reti: 53' Bellino, 65' Mecasuso, 79' Bono Francesco. centinaia di spettatori.

Varese-La Chivasso 3-1

Dufour Varese: Vinzo, Formentini, Ferrini, Borgato, (71' Oliva), Francione, Gavinelli, Quartaroli, Biocchi, Marzano. La Chivasso: Zamuner, Boichicchio (75' Loschicchio), Furlaro, Privitera, (73' Santangelo), Muzio, Ceccarelli, Testa, Vitale, Leonardi, Mazzoni. Balbo. Reti: 47' Quartaroli su rigore, 50' Vitale, 57' e 80' Marzano.

Gravellona-Oleggio 0-0

Gravellona: Ragazzoni, Guallieri, Calderoni, Zaninetta, Carrea, Masocco, Ceccarelli, Lumazzi, Petali, Bello, Gini (85' Caratti). Oleggio: Perugini, Serina, Majerna, Plesani, Ramon, Russo, Odani, Barbieri, Scarpinato, Spinelli, Alessio (75' Carmo). Borignoni. Note: un centinaio di spettatori.

Rivarolo-Volpiano 0-0

Rivarolo: Stoppa, Alogna, Ronco, Campobello, Frumanto, Marengo, Reni, Gaudino (82' Di Cesare), Vallomy Gianluca (85' Succo), Caddia, Pirobon, Volpiano: Piazzi, Revello (60' Barbero), Boichicchio, Varone, Forte, Caricello, Bedino, Pallitto, Battista, Dal (46' Pansa), Fanlini (86' La Rocca). Arbitro: Galloni. Note: espulso Frumanto all'81' per doppia ammonizione, 150 spettatori.

Sparta-Valsolpiano 0-2

Sparta: Aratano, Lanini, Dugato (71' Valantini Enrico), Mingoni, Primerano, Sartori, Lapomarda, Grassi (83' Mabeja), Vannucci, Vallerella (56' Schombri), Battistello. V. Lamarzara: Bagnalone, Morano, Monteleone (80' Schvappere), Biscaro, Sala, Anzoso, Garlo, Alberto, Garzone (74' Frondini), Gremmo (86' Cammarosena), Barone. Reti: 30' e 37' Barone. espulsi Mingoni e Barone all'80' per reciproca scorrettezza.

Sparta-Valsolpiano 0-2

Sparta: Arini, Zurlo, Sordani Fabrizio, Salmi, Trincerini, Orlando (75' Anzani), Portolotto, Trovò, Di Lisa (80' Colombara), Jacomuzzi, Rosina (70' Curcio). Valsolpiano: Bagnali, Bianchini, Morano, Monteleone (80' Schvappere), Biscaro, Sala, Anzoso, Garlo, Alberto, Garzone (74' Frondini), Gremmo (86' Cammarosena), Barone. Reti: 5' Riva, 43' Mora, 57' Monzani su rigore.

Sunese-Cannobio 1-1

Sunese: Ghizzardi, Corti Luca, Fieschini (78' Sala Luca), Avonde, Caldiore, Carotoni, Rubini, Dighera (46' Zekoli), Corti Davide, Se. Alessandro, Lunardi. Cannobio: Camocardi, Ongaro (45' Dugani), Briganti, Volpe, Cogheho, Forti, De Francesco, Sacchi, Fanlini, Maggioni, Tummolo (73' Benicazzi). Arbitro: Polikano. Reti: 10' Fanlini, 80' Lunardi. Note: cento spettatori.

Albese-Alpignano 1-1

Albese: Fadda, (46' Fusco), Vazza, Aimasso, Gallipoli, Mauri, Guerni, Luisi (85' Alessandria), Gilio, Cugusi, Patini (83' Casu). Alpignano: Giardina, Boidi, Guardini, Gloria, Soldo, Piosoglio, Calazza (75' Nello), Zoino, Ricetti (Pennazzi), Masu, Rizzieri. Arbitro: Maneriti. Reti: 3' Piosoglio, 19' Luisi, 71' Gilio, 73' Ricetti, 84' Gallipoli. Note: espulsi al 72' Soldo e al 54' Zoino per doppia ammonizione.

Asti-Bra 2-2

Asti: Biasi, Bucciol, Primizio, Pavese (72' Genovesio), Valpreda, Sangiles, Gai (57' Verona), Poggio, Capobianco (84' Spugna), Schiavone, Di Bartolo, Biret Viotto, Magliano, Milicic, Sidoli, Fava, Anzosa, Ceccarelli, Sarracino, Fern, Maghenzani (80' Lavigne), Ricco (68' Capra). Arbitro: Quaglia. Reti: 23' Fava, 50' Valpreda (autorete), 65' e 84' (rigore) Schiavone. Note: espulso Valpreda.

Pinerolo-Cuniata 1-1

Pinerolo: Fossati, Solari (81' Gaizola), Salvai (46' Lazzarato), Bitto Bon, Bianuzzi, Franzoso, Arduoso (48' Italiani), Nastasi, Molica, Cavallini, Reimondi. Cuniata: Amato, Sabatino, Chiassua, Amatielli (65' Coccio), Corgnati, Fornesi, Grem (81' Bauda), Cozzulo, Avossa (74' Macano), Dragone, Isgoglio, Arbitro: Mazzafro. Reti: 34' (autorete) Solari, 77' Cavallini. Note: espulso al 89' Bitto Bon per doppia ammonizione.

Chieri-Saluzzo 0-0

Chieri: Squinzani, Valoti, Bagliardi, Camani, Benedetti, Cristino (50' La Rocca), Fogliato (88' Sanguedolce), Caputo, Pia (71' Migliore), Poggio, Tinozzi. Saluzzo: Rizzo (84' Vaudagna), Mattia, Carissasa, Tarraciano, Lugon, Vagliano, Varano (88' Pascalle), Bianco, Rinaldi (78' Galuppi), Barale, Montalto. Arbitro: Vietti.

Lascaris-Fossanese 4-0

Lascaris: Trabucco, Falco (80' Perri), Hosquet, Orlando, Longo, Alessio, Mendes, Di Marzo, Broccanello, Chianchia (84' Procacci), Piana (73' Gobetti). Fossanese: Zacco, Ambrosino, Borgia, Gianoglio, Botta, Grimsudo, Busoli (46' Molli) (75' Manissero), D'Enrico, Formato, Prato. Arbitro: Stella. Reti: 15' e 20' Piana, 63' Hosquet, 70' Longo. Note: espulso al 75' Gianoglio per gioco falso.

Libarna-Mathi 2-2

Libarna: Marchesotti, Giribaldi (24' Ferrari), Macchiavelli, Rampoli, Lanati, Parodi, Bartolotti (80' Piosesi) Boella (55' Sarcano), Damiani, Bartello, Zoni. Mathi: Bellone, Canella, Foccardi (72' Lepora), Veroli, Fadda, Tullio, Bivona, Verizzo, Vaccarone, simino (50' Mandi), Barone, Marco Moretti. Arbitro: Pelizzoli. Reti: 20' Massimino, 45' Bartello, 70' Lanati, 87' Vaccarone (rigore).

Moncalieri-Piosesi 2-1

Moncalieri: De Robertis, Vivada, Danze, Milani, Pizzimenti, Battagna (48' Piosesi), Piatto (62' De Riggi), Schina, Perziano, Masimo, Dario (46' Girelli). Piosesi: Igor Moretti, Fanoglietti, Catini, Malabala, Alberti, Catello, Lanza, Giuseppe Serra, Barbon (20' Menta), Vittone, Marco Moretti. Arbitro: Grovo. Reti: 40' Piatto, 85' Piosesi.

Rivoli-Villafranca 1-1

Rivoli: Himm, Zippari, Sordello (58' Corbo), Rignanesi (50' Gallotta), Perzi, Castano, Trombini, Longo, Pignatolo (88' Giovine), Lorusso, Palmieri. Villafranca: Ghione, Gili, Capra, Tarulli (68' Curcio), Bertone, Martini, Serra, Covre, Gentile, Corsaro, Mandola. Arbitro: Alberto. Reti: 13' e 21' Palmieri, 15' Trombini, 20' e 38' (rigore), 81' Corsaro.

IN RITORNO

RISULTATI

BARENGO	GALLIATE	0-1
CASTELLET	ROMAGNANO	5-0
COSSATESE	CERANO	3-0
GATTINARA	BRIGA	2-2
MOMO	CALTIGNAGA	0-0
TRECATI	CUREGGIO	0-1
VAPRIO	VIRTUS V.	0-0
VIGNALE	ROMENTHESE	2-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PASTINE			PEN	
		■	■	P	F	S
██████████	65	20	5	1	56	13
██████████	63	19	6	1	68	13
CERANO	49	14	7	5	48	29
GALLIATE	45	13	6	7	38	29
██████████	39	10	9	7	32	31
██████████	10	1	8	32	20	
██████████	11	3	12	1	41	
VIRTUS V.	10	8	10	4	26	20
██████████	32	8	8	10	44	45
BARENGO	39	8	6	12	37	35
VAPRIO	28	8	11	12	28	36
MOMO	26	6	8	12	26	36
BRIGA	22	11	11	11	27	36
TRECATI	21	6	5	15	27	46
VIGNALE	21	5	6	15	26	51
ROMAGNANO	19	4	7	15	20	44

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 25/4 - ORE 16
BARENGO VAPRIO (h. 2-4)
BRIGA MOMO (h. 1-0)
CALTIGNAGA VIGNALE (h. 0-1)
CERANO CASTELLET (h. 2-0)
CUREGGIO GATTINARA (h. 1-1)
GALLIATE COSSATESE (h. 0-1)
ROMAGNANO TRECATI (h. 1-1)
ROMENTHESE VIRTUS V. (h. 0-2)

La leader Cossatese passa indenne anche lo scontro con i corsari del Cerano, restituendo con gli interessi la coppia di reti che aveva incassato all'andata. In gol Poli, Albieri e autorete di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Galliate sono ritornati ad incassare i tre punti a Barenzo in un'occasione di Turi, Vittoria pure per l'insorgenza Castelletese che aggiudicandosi l'incontro il Romagnano mantiene due punti di distacco e condanna quasi irrimediabilmente alla retrocessione i sesiani. Gli artefici del successo sono stati Cusumani (46' e 67'), Donnarumma (45'), Pantoni (85') e Sidoti (87'). I galletti rossoblu di Gall



Nel campionato di B2: una grande Carmagnola passa nella ripresa a Cittadella (75-92)

Colpaccio Extratour, conquista i playoff

A2 femminile, l'Ulka accede allo spareggio promozione

Fabrizio Turco

Si chiude con una bella vittoria la regular season della Cimberio. I novaresi superano anche Riva del Garda e chiudono al terzo posto in classifica. Nel primo turno i playoff affrontarono Vicenza; questi gli altri: Rieti-Bergamo, Mestre-Udine e Vigevano-Casale Pd.

CIMBERIO-RIVA DEL GARDA 75-66 (37-32). Cimberio Borgomanero: Conti 4, Ferraresi 7, Cucco, Prato 8, Romeo 13, Agnelli 18, Oberto, Falcomer 11, Ferrari 10.

Si chiude con una sconfitta (pre-ventivata) il cammino della Caffarel in B1. Contro Mestre Torino ha retto 10', prima di cedere alla seconda della classe.

CAFFAREL-MESTRE 58-77 (25-34). Caffarel Torino: D'Affuso 10, Borgna 16, Burdese, Fantone 2, Lucarelli 12, Bellegotti 8, Martoglio 4, Salvemini, Scurio 6, Candiloro.

Serie B2. Colpaccio Extratour. I carmagonesi vincono a Cittadella e conquistano il diritto a partecipare ai playoff promozione dove affronteranno in trasferta Varese. Un risultato di prestigio per il neopromosso quintetto di Gaspare Burlengo.

In terra carmagonesi ha sofferto nel primo tempo l'Ulka ripresa grande difesa cambiato volto al match.

CITTADELLA-EXTRATOUR 75-92 (42-28). Car-

B donne, La Ganga e Manolino super

■ d'Eccellenza, 13°. ritorno: Udine-Rieti 68-73; Cimberio Borgomanero-Riva del Garda 75-66; Petrarca Pd-Vigevano 84-94; Caffarel To-Mestre 58-77; Treviglio-Pavia 68-60; Casale Pd-Vicenza 75-82; Siena-Bergamo 82-68. Classifica: Rieti 36; Mestre 36; Cimberio, Vicenza e Vigevano 34; 28; Bergamo, Treviglio ed Udine 26; Pavia 24; Riva 20; Petrarca 10; Caffarel 8.

Serie B2. Colpaccio Varese 54-72; Spagnol Al-Sendel Collegio 69-76; Cividale-Pieve 68-72; Sesto Oleggio 73-81; Cassano d'Adda-Torre Boldone 52-64; Montichiari-Fagnola 81-83; Cittadella-Extratour Carmagnola 75-92. Classifica: Montichiari 42; Varese 36; Cividale e Torre Boldone 34; Spagnol e Pieve di Sesto 30; Extratour, Cittadella, Fagnola e Monza 26; Sendel, ed 18; Cassano 0.

■ C1: Hydro Plast No-Castellanza 60-57; Saronno-Abet 103-73; Voghera-Olimpia Legnano 74-58; Rho-Albenga 83-92; Merlett Legnano-Gavirate 72-88; La Spezia-SB Castellotto 91-59; Derthona Il Giornale Albi 74-80. Classifica: SB e Il Giornale 44; Saronno 36; Merlett e Voghera 30; Abet ed Albenga 28; Gavirate 26; Derthona 24; La Spezia 22; Olimpia, Rho e Hydro Plast 14; Castellanza 10. Castellanza in C2.

magnola: Cibrario 20, Della Valle 8, Pavese 1, Robotti 7, Ferrarini 2, Faglieri 21, Randazzo 21, Deiola ne, Gili 12, Celadon ne, Torna al 18; Sendel. I collegesi si sono aggiudicati il derby di Alessandria.

Il debuttante Spagnol, conducendo fin dall'avvio, i playoff, oltre a Carmagnola, la Spagnol fa vi-

Serie C2, seconda fase. ritorno: Udine-Rieti 68-73; Cimberio Borgomanero-Riva del Garda 75-66; Petrarca Pd-Vigevano 84-94; Caffarel To-Mestre 58-77; Treviglio-Pavia 68-60; Casale Pd-Vicenza 75-82; Siena-Bergamo 82-68. Classifica: Rieti 36; Mestre 36; Cimberio, Vicenza e Vigevano 34; 28; Bergamo, Treviglio ed Udine 26; Pavia 24; Riva 20; Petrarca 10; Caffarel 8.

Serie A2 femminile, 12° di ritorno: Ulka Al-Brescia 58-47; Osio San Bonifacio 58-45; Lodi-Sesto 54-52; Giussano-Piacenza 100-51; Bolzano-Cavezzo 52-49; Adino-Thiene 60-59; Ferrara-Muggia 62-68. Classifica: Ulka 42; Ferrara 38; Albino 36; Thieme 34; Muggia 30; Giussano e Lodi 28; Cavezzo 22; Brescia ed Osio 20; Bonifacio 17; Bolzano 16; Sesto 12; Piacenza 2.

L'Ulka accede allo spareggio a tre di Napoli per la A1. 8 femminile. 3° di ritorno. Playoff: Cantello-Mariano Comense 48-69; Conad Cossato-Lerici 66-41; Infotras-Ivrea-Lavagna 48-34; Iscot Collegio-Palmar To 38-31. Classifica: Iscot, Palmar ed Infotras 14; Comense 12; Cantello e Lerici 8; Lavagna 6; Conad 4. Playoff: Omicron Rivoli-Valenza 63-77; Cuneo-Lonate 62-49; Gallarate-Savona 51-82. ripescati: Loano Classifica: Savona 16; Valenza 14; Cuneo 12; Lonate 10; Omicron e Gallarate 4; Loano 0.

7, Lattuada ne, Marcello 17, Guerriero. Sarone ne, Sendel Collegio: Bononi ne, Ceron 3, laia ne, Am. Calvo 27, Novara 17, Magliano, M. Boglietto 8, Monticello 13, Cioni 4, Lanza-vecchia 11.

Serie A2 femminile. L'Ulka fa 13 (vittorie consecutive) e conquista la certezza matematica

dell'accesso allo spareggio per la massima serie di Napoli (dal 1° aprile al 2° maggio). Brescia ha tenuto bene il campo fino a riposo (29 pari); ma nella ripresa Salvatini & C. prendevano il largo.

ULKA-CAGI BRESCIA 58-47 (29-29). Ulka Alessandria: Almerigotti 7, Gruppi 10, Riccardi ne, Zanierato 6, Garpari 2, Zude-lich 8, Del Novo ne, Salvatini 10, Cencetti 9, Conciatori 11. B femminile. Grande spettacolo a Collegno. L'Isot conquista il derby sulla Palmar e riappaie il discorso promozione. Torino parte bene e conduce per tutto il primo tempo.

ISOT-PALMAR 66-66 (34-36). Isot Collegio: Iandolino ne, Simonetti 2, Nora 3, Roggeri 1, Manolino 35, Vasco 20, Ciriello ne, Barbero 2, La Ganga 10, Daulio 13, Palmar Torino: Tosi 13, Canepa 16, Delle Stelle 19, Alfonso 5, Martini 9, Germanetti 4, Gramarossa, Pesce ne, Pregolato, Lascala.

INFOTRAS-LAVAGNA 48-34. Infotras-Ivrea: Strobbia 7, Cristiano, Palieri 8, Favre 10, Barrotti 8, Salamano, Scarsoglio 15, Ferrero, Mino, Ferencchio.

Hydro Plast batte Castellanza e agguanta i playoff

Eurovita promessa in C1 Le altre vanno alla bella

Novara ai playoff, Tortona fuori dai playoff. E' l'esito dell'ultima giornata della prima fase in C1, con il Giornale che passa a Tortona (decisive tre triple consecutive di Cesci) e condanna il Derthona. L'Hydro Plast vince lo spareggio salvezza con il Castellanza retrocesso in C2. La prossima settimana via alla seconda fase. Playoff: SB-Gavirate; Merlett-Voghera; Alba-Albenga; Saronno-Abet. Playoff: Derthona-La Spezia (turno preliminare); Rho-Hydro Plast.

GIORNALINO 74-80 (45-35). Derthona: Barabino 14, Boggia 16, canegallo 8, Della Rovere 18, De Ros 4, Tava 14. Il Giornale Albi: Guidoni 4, Porcella 13, A. Bogliatto 18, Bassan 10, Cesci 18, Roggero 4, Vinetti 4, Simoni 8, Agnese 1.

HYDRO PLAST-CASTELLANZA 60-57 (23-25). Hydro Plast No: Meier 8, Mamoli 11, Lucato 6, Salvadori 9, Ghione 2, Franchini 4, Cardinali 18. SARONNO-ABET 103-73 (58-31). Abet: Longo 6, Berrino 10, Brezza 16, Schivazappa 2, Patria 7, Vengnano 7, Marengo 4, Bigone 6, Sanino 7, D'Ambrosio 8.

In serie C2 l'Eurovita Asti supera Casale e festeggia la promozione in serie C1. Prova superlativa degli esterni astigiani, che lanciano il team di Sacchetti fin dall'avvio: 26-9 al 7'. Va allo spareggio l'altra finale-playoff Asta-Dogliani dopo il successo dei valigiani.

Eurovita-POLARIS 103-92 (57-40). Eurovita At: Oggero 15, Gaddo 6, Bertello 23, Cognolato 4, Grossi 25, Caron 8, Abrate 20, Vetrorelo 2, Polaris Casale: Lotezzano 16, Aymar 11, Ogliaro 22, Sticchi 2, Mozzi 7, Bottero 22, Tulli 12.

BUCKLER-DOGLIANI 85-73 (38-43). Buckler An2 Colombini 11, Gypaz 23, Ferrari 2, Padovani 19, Ferraro 4, Laurence 11, Di Muzio 9, Armand 4, Dogliani: Dellapiana 6, Errico 12, Barale 8, Roccelli 9, E. Roccelli 16, Borra 1, Sobrero 3, Magliano 16, E. Albaro 2. Nei playoff tutto rinviato alla prossima settimana. Galvagno, Crucetta, Asti e Nobili si aggiudicano gara 2 e vanno alla bella.

(f. l.)

In B2 la Mokaor batte 3-0 il Concorezzo e si porta una vittoria dalla promozione, bottino pieno per il Cavanna Romagnano

B1, la Kappa mantiene nove punti sul Biemmedue Asti

Femminile: l'Agil Trecate lascia la A2 al Giletti Ponzzone, un altro piemontese

Paola Ferraris

conclude il torneo di A2 femminile con la retrocessione, ufficiale da tempo, dell'unica formazione regionale serie B1, l'Agil Trecate. Ma il Piemonte ha già pronto il sostituto: si tratta del Giletti Ponzzone, che sabato è arrivato promosso in A2. Lo squadrone di Manavella ha conquistato la certezza grazie al bel 3-0 ottenuto sul Mantova, cui non è riuscito rispondere il Pink Volley Biella, battuto a domicilio 1-3 dal Cavallino Matto Donaratico. La vittoria di Mantova, comunque, non è stata agevole: il Giletti ha vinto di stretta misura il primo set 15-13, ha poi gestito senza problemi il secondo 15-9 e poi ha nuovamente faticato nel terzo, chiuso 15-11, con il minimo 17-16. Le ragazze biancorosse hanno potuto festeggiare il ko subito da Pink Volley privo di Lanza e Cervera a mezzo servizio. Festa per la salvezza rimandata invece per il Bieffe Cuneo, tornata da Cecina 3-0, set all'attivo (ed anzi con la prima frazione persa 15-0); il successo in trasferta del Castorino sull'Eme Omegna impedisce infatti alle ragazze di Gozzio la certezza di restare in B1, che comunque dovrebbe diventare realtà sabato nella gara interna contro Magic Cerutti Pinerolo.

In B2 la Sanmartinese non ha lasciato scampo alle Cepi Rivoli che ha ricom-

piato, ancora in trasferta, un Avis Cafasse che però si è ritirato prima che la partita abbia avuto la possibilità di chiudere la frazione ma ha alzato bandiera bianca 15-13. Perde un set invece il Rivergaro contro una V2 conciongi che resiste bene per metà partita prima di cedere il colpo dal terzo set. Conserva le speranze di promozione anche il San Marco Valenza, passato d'esperienza e grazie all'ottima prestazione di Bottini e Facchiero, sul campo della Reale Mutua Venaria.

In campo maschile, in B1, la Kappa si sbarazza senza troppi patemi del Piacenza e mantiene le nove lunghezze di vantaggio. Biemmedue Asti, uscita indenne con un'ottima prova di tutto il collettivo dalla difficile trasferta di Bergamo. I centrali Tappa, e Bertarione nella prima metà, Gellia e Perono nella seconda sono stati decisivi nelle file torinesi ed ora la Kappa si prepara ad affrontare la trasferta di sabato, sul terreno della Biemmedue, dove in caso di successo è possibile raggiungere la A2 con tre turni di anticipo.

Intanto prosegue la grande rimonta della Coali Busca che ora si è assistita al sesto posto grazie al successo sul campo del Cavigliero. Pur priva della qualificato Bovolto, nella frazione di Salomone ha sfoderato un'altra prestazione da incoraggiare nella quale comunque è poi risultato decisivo soprattutto il muro che ha messo in grossa difficoltà gli

schiaiatori emiliani. Sciupa invece buona per allontanarsi in maniera decisa dalla zona retrocessione la Voluntas Asti, battuta 3-2 in dal Caronno nello scontro salvezza. Vinti i primi due set (15-10, 15-12) un Mazzotta stratosferico (17+37 parli a fine gara) gli astigiani perdevano 15-10 il terzo set ed andavano sotto 14-11 nel quarto. I piemontesi riuscivano però a reagire e a portarsi 15-14 ma due minsecuti consegnavano la frazione di Caronno che poi vinceva anche il tie-break 16-14. La Voluntas è ora a +2 sul Caronno e su. Possiedono che ha battuto nettamente il Voltri.

In B2 Mokaor Vercelli trascinato da Caligaris, batte 3-0 il Concorezzo e si porta ad una sola vittoria dalla Promozione in Terza Serie. Alle sue spalle il Cavanna Romagnano fa bottino pieno contro un Body Cinto Pinerolo, ramente in partita soltanto nel primo set, il Bassi Novara passa agevolmente in tre set sul terreno dell'Alpignano, soprattutto grazie all'ottima prestazione del centrale Dellatorre (16+14). In coda il successo in tre set del Di Nova contro il Mangini Novati che col fiato sospeso il trio piemontese Giletti, Mondovi e Body Cinto. Soprattutto il Mondovi in questo ventiduesimo turno non ha sfruttato la trasferta sul campo di Sanl'Anna già relegato che però onore il suo campionato con una grandissima prova e non ha lasciato scampo ai montegalesi.

LA RIFORMA QUATTRO RETROCESSIONI

L'Agil Trecate termina questo suo sfortunato campionato in A2 con una sconfitta in tre set sul campo della capolista Sandoma che mantiene comunque il terzo ultimo posto (finale grazie alla clamorosa sconfitta 3-0 del siracusano sul terreno del fanalino di coda Altamura. Anche nella trasferta in terra di comuni- que l'Agil non ha demeritato: dopo aver perso nettamente il primo 15-7, e gli altri due novaresi hanno giocato alla pari con le locali incidendo alla fine un doppio 15-12. Accompaniano in A2 l'Agil, l'Altamura, il Siracusano Messina e la Centrale del Latte Roma.

femminile, play out (ultima giornata): San Donà-Agil Trecate 3-0; Vigevano-Pordenone 3-2; Altamura-Siracusano Me 3-0; Latte Roma-Fornipoli 3-0. Classifica: San Donà 46; Pordenone 44; Vigevano 39; Fornipoli 34; Agil 20; Siracusano 18; Altamura 11.

B1 maschile (22° giornata): Gamma Rodengo Saino-Mirandola 3-1; Sav. Bergamo-Biemmedue At 1-3; Bre Cuneo-Sassuolo 3-2; Kappa To-Piacenza 3-0; Cavigliero-Coali Busca 1-3; Voluntas At-Caronno 2-3; San Possidonio-Voltri 3-0. Classifica: Kappa 57; Biemmedue 48; Gammara 44; Sav 43; Bre 35; Coali 34; Piacenza 33; Mirandola 32; Cavigliero 29; Voluntas 25; Caronno, San Possidonio 23M; Sassuolo 22; Voltri 14.

B2 maschile: Cavanna Romagnano-Body Pinerolo 3-0; Giletti Ponzzone-Voghera 0-3; Mokaor Vercelli-Concorezzo 3-0; Sant'Anna San Mauro-Mondovi 3-0; Parabiago-Biella Scarpe 3-1; di Novara-Mangini Novati 3-0; Guardini Alpignano-Bassi No 0-3. Classifica: Mokaor 62; Cavanna 56; Bassi 54; Concorezzo 48; Biella Scarpe 39; voghera 36; Parabiago 34; Giletti, Mondovi, Body Cinto 26; Di Nova 20; Mangini 16; Sant'Anna 12; Guardini 7.

B1 femminile (22° giornata): Montagna Pi-Pro Patria Mi 1-3; Castorino-Eme Omegna 3-0; Pink Volley Bi-Cavallino Matto Donaratico 1-3; Biancorosso Modona 1-3; Cecina-Dieffe 3-0; Mantova-Giletti Ponzzone 0-3; Magic Cerutti Pinerolo-Pistoiese 0-3. Classifica: Giletti 63; Pink Volley 51; Cecina 48; Mantova 47; Cavallino, Pro Patria 39; Modona, Pistoiese 34; Biancorosso 31; Dieffe 28; Castorino 18; Cerutti 13; Pistoiese 11; Eme 6.

B2 femminile: Sanmartinese No-Cepi Rivoli 3-0; Recco-Altipio Vb 3-2; Spondibene Casale-Vigevano 3-0; Rivergaro-V2 Racconigi 3-1; Reale Mutua Venaria-San Marco Valenza 1-3; Belgioioso-Rapallo 3-0; Ferrero Chivasso-Sab Romagnano 3-1. Classifica: Sanmartinese 57; Spondibene 54; Rivergaro 52; Sanmarco 50; recco, Reale Mutua 41; Rapallo 39; Belgioioso, Ferrero 31; Cepi 18; V2 Racconigi, Sab, Avis 15. Altiora 3.

CALCIO

Ritorno, 11° turno: pari Gozzano (girone A) Ovada (H), successo del Rondissone (D) che distanzia il Vallorco

Il Cambiano ferma la capolista Villanova 3-2

Promossi Borgovercelli (B) Piosasco (F), perdono San Giorgio (C) e Centallo (G)

GIRONE A (11ª giornata di ritorno). Bavenese-Cristinense 1-3; Agrano-Ferolo 0-0; Juventus Domo-Gargallo 4-0; Gozzano-Intra 1-1; Aironi-Ornavasso 1-0; Gattico-Sirena 0-0; Pro Vigevano-Veneto 0-1; Pombiese-Varzese 0-0. Classifica: Gozzano 58; Juve Domo 54; Varzese 52; HM Arona 43; Cristinense 39; Pombiese 38; Pro Vigevano 37; Gargallo 36; Ferolo e Sirena 33; Intra e Gattico 29; Bavenese 26; Veruno 24; Agrano 18; Ornavasso 13. Il Gozzano pareggia l'Intra, l'insanguinante Juve Domo è a due punti.

GIRONE B. Vespolate-Bellinzago 1-1; Grignasco-Casalino 1-2; Borgovercelli-Caviglioglio 1-0; Carasense-Recco 1-0; Lessona-Palestro 0-0; Pratese-Serravalle 2-4; Carignano-Sizzano 0-0; Santhia-Valdeserra 1-3. Classifica: Borgovercelli 51; Santia 51; Carasense 48; Valdeserra 46; Bellinzago 43; Vespolate 40; Sizzano 38; Lessona 32; Carignano, Casaleggio 28; Palestro 27; Serravalle, Grignasco 24; Grignasco 21; Caviglioglio 20. Il Borgovercelli è matematicamente promosso.

GIRONE C. Atletico Albano-St. Cristoph 1-3; Caluso-Charvensod 0-1; Quinci-

natesse-San Giorgio 2-1; Saint Pierre-Isogno 1-1; San Biagio-Tollegno 2-2; Strambinese-Aynavilles 2-0; Verres-Tavagnasco 0-1; Verrone-Spolina 3-0. Classifica: San Giorgio 48; Tollegno 46; Charvensod 44; Aynavilles 39; Isogno e Quincinetto 36; Saint Pierre 35; Verrone 34; Caluso e Tavagnasco 29; Strambinese 23; Atletico Albano 21; Verres 20; Spolina 18.

GIRONE D. Carrara 90-Alto Canavese 3-2; Beppe Viola Autopagora-Borgo Martinetto 4-1; Vallorco-Borgorosso 0-0; Eureka Settimo-Fiano 2-5; Victor Favria-Madonna di Campagna 1-0; Sportivolesse Vallanzana-Pianese 1-0; Rondissone-Sporting Torino 2-0; Verolengo-Villaregese 0-0. Classifica: Rondissone 55; Vallorco 53; Fiano Cafasse 49; Sportivolesse Vallanzana 48; Sporting Torino 42; Verolengo 37; Pianese 36; Carrara 30 34; Victor Favria 33; Villaregese 31; Eureka Settimo 30; Borgorosso 29; Madonna di Campagna 24; Alto Canavese 21; Borgo Martinetto 12.

GIRONE E. Polinesse-Aletico Mirafiori 3-6; Nonesenone-Castagnole 1-1; Mirafiori-D 0-0; Asti 2-0; La Loggia-Nichelino 1-0; Cambiano-Nuove Villanova Calcio 3-2; Chiallo Calcio-Pecetto 0-2; Trofarello-Pozzomarina 3-1; Santenese-Santa Maria Storari Vallere 5-1. Classifica: Nuove Villanova Calcio 51; Atletico Mirafiori 45; Nonesenone 44; Trofarello e Pecetto 43; Castagnole 42; Pozzomarina 39; Santa Maria Storari Vallere 37; Polinesse e Santenese 35; Chiallo Calcio 33; Nichelino 30; La Loggia 29; Cambiano 22; Bosco Asti 21; Mirafiori 18.

GIRONE F. Borgo S. Remo-Beinasco Borgorosso 1-0; Sporting Mazzola-Brinone 2-2; Pianezza-Gioventù Givensese 2-1; Aviglianese Buttigliera-Grugliasco S. Paolo 1-0; Piosasco-Meroni C. Vica 4-0; Susa-Olympic Collegio 3-3; Paradiso Collegio-S. Secondo 3-2; Rivalta Valsangone-Savonera Maroso 2-0. Classifica: Piosasco 55; Paradiso Collegio, Susa 42; Sporting Mazzola 40; Borgo S. Remo, Olympic Collegio, Pianezza 39; Grugliasco S. Paolo, Rivalta Valsangone 35; Brinone, Savonera Maroso, S. Secondo 33; Gioventù Givensese 32; Aviglianese Buttigliera 29; Beinasco Borgarosso 28;

GIRONE G. Savigliano '81-Carmagnola '98 1-2; Centallo-Carmagnolese 1-2; Racconigi-Cavour 2-1; Luserna-Corneliano 4-2; Augusta Benesse-Dogliani 0-0; Pool Caraglio-Genola 1-3; Stella Azzurra-Koala 4-1; Barge Tre Valli 2-2. Classifica: Centallo 50; Cavour 49; Carmagnola '98, Tre Valli, Luserna 39; Genola 36; Corneliano 34; Carmagnolese 33; Pool Caraglio e Racconigi 32; Benese e Dogliani 31; Stella Azzurra 29; Savigliano '81 e Barge 27; Koala 17. La capolista scivola, ma il Cavour è sproffittato; avanzano Carmagnola '98, Tre Valli e Luserna.

H. Gaviese-Arquatese 0-0; Felizzano-Carrosio 2-0; Eco Don Stornini-Cassano 0-0; Sporting Fubina-Cassina 1-4; Moncalvese-Nuova Nizza 0-3; Oveva-Ovada 0-0; Comello Novi-Strevi 0-0; Frassineto-Viguzzolese 0-0.

GIRONE C. Savigliano '81-Carmagnola '98 1-2; Centallo-Carmagnolese 1-2; Racconigi-Cavour 2-1; Luserna-Corneliano 4-2; Augusta Benesse-Dogliani 0-0; Pool Caraglio-Genola 1-3; Stella Azzurra-Koala 4-1; Barge Tre Valli 2-2. Classifica: Centallo 50; Cavour 49; Carmagnola '98, Tre Valli, Luserna 39; Genola 36; Corneliano 34; Carmagnolese 33; Pool Caraglio e Racconigi 32; Benese e Dogliani 31; Stella Azzurra 29; Savigliano '81 e Barge 27; Koala 17. La capolista scivola, ma il Cavour è sproffittato; avanzano Carmagnola '98, Tre Valli e Luserna.

H. Gaviese-Arquatese 0-0; Felizzano-Carrosio 2-0; Eco Don Stornini-Cassano 0-0; Sporting Fubina-Cassina 1-4; Moncalvese-Nuova Nizza 0-3; Oveva-Ovada 0-0; Comello Novi-Strevi 0-0; Frassineto-Viguzzolese 0-0.

SPORT REGIONE

Tamburello, gare Coppa Italia

CASTELFERRATO. Risultati andata Setti di Coppa Italia: Castelferrato-Callianeta; Medole-Castiglione 6-13; Bardolino-S. Paolo 4-13; Cavriano-Cast. Calepio 13-11; Solferino-Borgosat 11-13; Castellaro-Cernara 13-7.

Ciclismo, a Pellegrini il Bodrero

LENTI. Il diciottenne Matteo Pellegrini (Novaresi) ha vinto il Trofeo Franco Bodrero, classica del calendario regionale juniores, davanti a Marco Osella (Madonna di Campagna-Gioia), Alessandro Gazzano, Daniele Lanfranco (Vigor-Ardenti), Marco Conti (Novaresi).

Ciclismo, alio sprint

LESSOLO. Paolo Montanari (Tre Colli di Fidenza) si è aggiudicato i 42ª coppa Arduino Casale, per Allievi, davanti a Emiliano Massia.

Ciclismo, Galliate

GALLIATE. Al Trofeo Cardano e Benigniana Galliate 126 partecipanti. Esordienti '95 primo Daniele Bella (Pedale Verbanese), per gli '86 Menaspà (Marcolli).

Pallanuoto, Osra perde

BIELLA. 19, piscina Usmiani, la Osra incontrerà la capolista Brescia. Risultati: Como-Inferis 20-9; Brescia-Chiavari 14-7; Padova-Sori 6-7; Bogliasco-Camogli 10-8; Osra-Nervi 12-13; Modena-Bergamo 8-9. In C le Pallanuoto ha vinto sull'Europea Brescia per 7-6.

Nuoto, campionati Esordienti

TORINO. Doppetta della Rari Nantes Torino nei campionati regionali di nuoto e squadre, per Esordienti, svoltasi alla Collette.



ROLLERBLADE

prince

DICA

KILLER
LOOP
EYES

BY VANTILE

TIM

Guido Tiberio
ROMA

«Sia fatta la volontà dei cittadini», scandiva Antonio Di Pietro dal teleschermo. Ma l'applauso dei referendari era tiepido, quasi spaventato. Dirà Mario Segni, nella notte, dopo la delusione sul mancato quorum: «Provo una grande amarezza, è stato un voto di stanchezza».

Dopo la chiusura delle urne, la piccola folla che da ore bivaccava nella sede del Comitato promotore si riduceva fino a un certo punto. Le stime dell'Abacus portavano il referendum al di là del muro del 51,2 per cento di votanti virtuali, con i «sì» a sfiorare quota 91. Ce n'era abbastanza per vincere, per mandare in archivio la quota proporzionale e tutto ciò che ne conseguiva. «Fare commenti sui dati parziali è improprio», frenava Luigi Abete, che non aveva festeggiare in anticipo la propria vittoria, ma non esitava ad annunciare la sconfitta del fronte avversario. «L'unica cosa certa è la sconfitta del no», aggiungeva. Una parte importante dei cittadini ha fatto una scelta netta per un Paese moderno, senza gli inutili bizzantismi dei partiti. Ma Di Pietro, dagli studi del Tg1, rilanciava: «Questa è la volontà dei cittadini - insiste - Una volontà sofferta ma importante. Il sistema politico deve riflettere: la riforma doveva farle il Parlamento. Come cittadino e come referendario ha fatto il mio dovere. Come parlamentare forse potevo fa-

La lunga attesa dei risultati nel quartier generale dei referendari col fiato sospeso

Piomba il gelo nella cittadella del sì

Segni: grande amarezza, è stato un voto di stanchezza



Segni barricato nel suo studio. Poi raggiunto da Pietro e Fini Taradash: il Polo va comunque ripensato

Mario Segni, mentre vota a Roma: in silenzio ha atteso i risultati nella sede del comitato per il sì

di più. Ora invito tutti i parlamentari a riprendere la via riforme...».

A Silvio Berlusconi, che tv, chiedeva a gran voce il voto anticipato con la legge che pareva uscire dal referendum - «con questa legge precisa» - il leader argomentava dell'Asinello replicava secco: «Ci sono persone che per questa vittoria hanno lavorato duro. E ce ne sono molte altre che sono rimaste alla finestra. E che non dovrebbero cantare vittoria...». Sulla proposta di riesplorare le urne, forse non a caso, non ci sono risposte: il doppio turno? Una cosa è certa: non abbi-

mo raccolto le firme, otteniamo, figuriamoci se non vogliamo. Ma non possiamo permettere che, attraverso un dibattito parlamentare, rientri dalla finestra quel proporzionale che i cittadini hanno battuto fuori dalla porta. E questo è altrettanto certo...».

In tv si discorreva già «dopo». «Il salone di via Belsiana prevaleva la prudenza. Mario Segni, cui solo l'abbraccio del nipotino di un anno e mezzo regalava un sorriso, addirittura metteva il naso fuori dal suo ufficio. Una prudenza strana, dopo l'estraneità euforica della serata, quando

le sembravano diventate certezze: «A questo punto è tutto il Polo a ripensare: è evidente che un antireferendario può più guidare del centro destra...», diceva intorno alle 18 Taradash, incidendo il suo epitaffio: futuro politico di un Silvio Berlusconi che in quel momento ancora non aveva rotto il lungo silenzio di voto di ieri.

Nel pomeriggio, visto il più duro «pagnia, in lunga nel salone di via Belsiana, la compagnia stranita, appesa al che rimbalzano dai seggi ancora aperti, raccolti

via telefono un gruppetto di volontari e subito girati a responsabilità di un'agenzia demoscopica. L'unico era la quota dei votanti alle 17: un 25,3 per cento che tanto incerto quanto rivelatore di timori e speranze. Taradash era ottimista, al punto da disegnare in anticipo gli esiti futuri. Maurizio Chiochetti era quasi euforico, al punto da festeggiare con largo anticipo: «È fatta. Abbondantemente fatta», dice quando neppure 19. «Se le curve statistiche fossero lineari arriveremmo fino al 57 per cento. Ma anche così, il 57 è sicuro», aggiunge Giuseppe Bagnoli, il senatore di An che da borghese, amava ripetere, era il fisico e di statistica se ne intendeva. «Io feci l'ingegnere - lo gelava Peppino Calderisi, azzurro del dissenso come Taradash, terzo uomo del Polo nell'arcobaleno referendario - E mi intendo di numeri e di referendum. I raffronti con il passato non hanno senso: allora si votava d'estate, molti andavano alle urne con di più con il fresco. Ma adesso, con la pioggia...». E via a ripetere, ancora una volta, la fine del referendum del '95, contro i simboli dei partiti nei Comuni, spero con il 49,5 per cento dei voti, quando i sondaggi mi davano al 57. Ce l'ho ancora qui...». E se ne andava puntandosi l'indice alla gola. Bagnoli non si era mosso. «Lui è una vita che non fa più l'ingegnere. Io il fisico l'ho fatto fino all'anno scorso. Date retta a me, ho ragione io...».

IL PALAZZO

San Rossore (di vergogna)

Filippo

VARIETA' della storia a malinconica burocrazia dei passaggi di proprietà. Dal Medici, perciò, alla casa di Lorena, dal Lorena al Savoia e dal Savoia alla Presidenza della Repubblica che per più di quarant'anni, con alterne fortune, lussi sfrenati a cupa desolazione, ha gestito una delle più belle e naturali della Toscana, quella fascia di costa, macchia e pini che dall'Arno al Serchio e ha nome San Rossore.

Bene: il 7 aprile, con un voto che gli eventi bellici e le impellenze referendarie hanno quasi del tutto in ombra, il Senato ha approvato un disegno di legge per cui il Quirinale, praticamente alla scadenza del settennato scalfarino, si priva della tenuta di San Rossore regalandola alla Regione Toscana.

Si tratta di scelta probabilmente inevitabile. L'ecosistema in cattive condizioni; la costa in progressiva erosione; danni e cinghiali in sovrabbondanza. La Presidenza della Repubblica fa un passo verso il decentramento; mentre la Regione si occupa istituzionalmente della salvaguardia ambientale e amenità questa linea è orientata al governo e la maggioranza. Per l'opposizione, con una veemenza che ha spinto il presidente dell'assemblea a richiamarlo, solo il professor Ettore Rotelli, di Forza Italia, si è scagliato contro il provvedimento e la presidenza, il trasferimento della proprietà - ha tuonato - è la dimostrazione scientifica dell'incapacità del Quirinale di amministrare la pubblica. Non esiste in Italia una pubblica amministrazione che sia peggiore. Ed è la più privilegiata. San Rossore, ma di vergogna, secondo l'invettiva di Rotelli. Più che decentramento, si tratta di scaricabarile; più che una generosa donazione, un modo di «sbolagnarla» ha concluso.

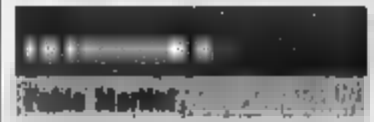
Chi l'avrebbe mai detto. Quando il Savoia abbandonarono il Quirinale, i loro ultimissimi debiti (per il referendum: fatture anche per l'acquisto di stivali con nodo e corona) furono saldati dalla Repubblica con la vendita del pinolo di San Rossore. Anche nel 1946 la tenuta non era in buono stato. La villa rasata al suolo, durante la ritirata dei tedeschi un gruppo di mongoli aggregati alle SS aveva divorato gli ultimi dromedari medici nominati da D'Annunzio nell'Africa.

Una decina di anni dopo fu Giovanni Gronchi, di quella parte a riprendersi San Rossore e a trasformarla in una villa, in luogo di capricci, svaghi e divertimenti di corte democristiana - e per la verità anche in una maestosa e colossale gorgona, come fa capire il bel libro di memorie dell'ex funzionario del Quirinale Matteo Mureddu.

Può riedificata una villa molto più elegante e forte di quella del Savoia; furono investiti miliardi in darsene, imbarcadero, attrezzature da pesca, campi da bocce, teleferiche, pozzi artesiani, elettriche, impianti telefonici, 13 ponti e 15 chilometri di strade asfaltate. Anche per questo Gronchi fu chiamato il Granduca. Tornarono pure i dromedari.

A San Rossore Saragat andava soprattutto a sparare, ma non esandoci selvaggina pelustro fu costruita - a Mureddu minuziosamente la carniicina abbattuta nel settennato (cinghiali e daini 2187 capi; laggiù 5526; trampolieri 954...). Leone, Pertini e Cossiga trascorsero la tenuta. Scalfaro ne fa addirittura a meno: il che, tutto sommato, è anche meglio.

Il Professore voleva battere anche il Ppi e Marini. E ora il voto pesa sul dopo-Scalfaro



Romano Prodi

Il Professore non se l'aspettava e a sera era contento: «Se i risultati saranno confermati, questa è una grandissima vittoria e il maggioritario è definitivo in Italia. Per noi è una giornata importantissima». Romano Prodi ha aspettato molto, prima di parlare, poi è sparito. Mentre i leader di tutti i partiti si esprimevano commentando «senza rete» le prime proiezioni e le prime ipotesi dell'Abacus (pm clamorosamente smentite), il Professore è restato a lungo davanti al televisore con la moglie Flavia e con Arturo Parisi.

E soltanto verso alle 23,20 Prodi ha deciso di parlare. L'ex presidente del Consiglio, negli ultimi giorni, si era speso in tutti i modi, tanto che una settimana fa era stato lui il promotore occulto della riunione di tutti i leader del Sì, con Fini e Veltroni. Segni e Di Pietro riuniti attorno al Professore e con le telecamere immortalavano l'inconsueto connubio.

Stretto, strettissimo era il passaggio del referendum, ma quasi decisivo per la battaglia del Democratici. Soprattutto in vista della prossima battaglia, l'ultima prima della Quirinale. Prodi, Parisi, Di Pietro e Rutelli lo sapevano benissimo: il fallimento del referendum avrebbe spianato la strada ai tanti, accreditati candidati del Ppi o di area popolare, da Nicola Mancino a Rosa Russo Iervolino, da Sergio Mattarella a Franco Marini, che da ieri sera vede ridotte al lumicino le proprie aspirazioni.

Il partito di Marini, il partito che più si è battuto per il «sì» sconfitto e nei prossimi giorni Prodi e i suoi faranno passare questo dato, avviando uno sbaramento più o meno palese ai tanti candidati di area popolare.

Ma per il momento Prodi si gode l'«insperato» successo, tanto più che per il Professore lo «sfumamento» del quorum è stata una piccola sor-



Prodi aveva annunciato «il proporzionale è morto»

Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi mentre vota a Bologna

pressa. Ieri mattina alle 11, uscendo da casa, andare a votare e quando ancora non si conoscevano i primi dati sull'affluenza, Prodi confidava: «Ieri, sabato, ho saputo che le stime realizzate da professionisti concordavano nel ritenere difficile il conseguimento del quorum. Vedre-

mo». E all'una, quando finisce la messa, il telefonino di Prodi squilla: lo informano sull'affluenza delle 11. Basta poco per capire, che il dato della mattina non è buono. Prodi si fa due conti e storce la bocca, ma si abilita. E passeggiando per i vicoli del centro

di Bologna, tra via Russa e il liceo Galvani, il Professore chiacchiera con la moglie Flavia, che racconta: «C'è gente che mi ha detto: non abbiamo già votato per ridurre il potere dei partiti? C'è gente convinta che votare è sostanzialmente inutile, perché i referendum restano inapplicati. E il marito Romano: «Vero. Tra l'altro è la stessa cosa che mi sono sentito dire, quando sono uscito stargani in bici. Una persona che sa di politica mi ha detto: io sono per un sistema bipolare, per il maggioritario, ma basterà votare per il referendum?».

Certo, la storia italiana degli ultimi anni è piena di referendum «restati congelati». In parte disastri, persino dimenticati. Sul finanziamento pubblico ai partiti, sulla Rai, sul ministero dell'Agricoltura: «Proprio così - conviene Prodi - anche in alcuni ca-

si, mi riferisco al referendum sull'abolizione del ministero dell'Agricoltura, ci si è trovati in una situazione difficile. Resta senza ministro in questo settore, avrebbe reso assai complicato farci rappresentare a Bruxelles».

E stavolta cosa accadrà? Nelle elezioni del 2001 i democratici - i vincitori del referendum - dovranno decidere dove far pendere la bilancia. Dove ora prima del voto, Antonio Di Pietro era uscito allo scoperto, dicendo che «è meglio un sistema maggioritario che un nuovo pasticciaccio».

Soltanto nei prossimi giorni i Democratici decideranno se battersi perché resti l'attuale legge (sia pure «manipolata» dal referendum), oppure se battersi per il doppio turno. Essi e nel programma dell'Ulivo, ma è pur sempre il sistema elettorale che più di ogni altro avvantaggia i Ds.

Tutti i partiti al lavoro per giugno, quasi pronti i capilista Ds e Ppi, il Polo punta sui tre leader

Europee, Cossiga corre con Dini e Buttiglione

E l'Associazione magistrati trova un accordo sul «caso Paciotti»

Dopo il referendum e prima dell'elezione del capo dello Stato, i partiti lavoreranno alla definizione delle liste per le elezioni europee del 13 aprile. I partiti del centro-destra puntano sui loro leader e presenteranno Berlusconi, Fini e Cossiga in gran parte delle liste di lista. Nel centro-sinistra, i Ds hanno già definito le loro scelte. A guidare la lista della Quercia saranno Claudio Favre, Iacò, Giorgio Napolitano al Sud, Walter Veltroni al Centro, Elena Paciotti nel Nord-Ovest, Bruno Trentin nel Nord-Est. Sul fronte dei Popolari, invece, capilista saranno al Centro il segretario Marini, al Sud il presidente Gerardo Bianco, al Nord-Est il capogruppo a Strasburgo uscente Pierluigi Castagnetti. Mentre per il Nord-Ovest si attende una risposta da Mino Martinazzoli e per le Isole si pensa anche al segretario aggiunto Ciriaco De Ciccio.

Ci sarà poi una lista di candidati che si richiamano a Francesco Cossiga, al Rinascimento Italiano di Lamberto Dini e al Cdu di



Francesco Cossiga

Rocco Buttiglione. E' già stato scelto il simbolo comune che sarà presentato la prossima settimana. Lista comuni anche per Giorgio La Malfa e Valerio Zanone, che fanno riferimento al partito liberale democratico e riformatore europeo. Con loro Guglielmo Negri e Raffaele Morrelli. Intanto i Democratici hanno ancora da lavorare sul loro simbolo.

nella scheda bisogna infatti inserire l'immagine dell'Asinello, il nome «Democratici per l'Ulivo» e la scritta «Con Prodi in Europa», che gli alleati dell'ex premier hanno deciso di adottare come slogan della campagna elettorale. Intanto, i vertici dell'Asinello sono alla ricerca di un equilibrio tra le varie anime del partito per le liste. La prima ipotesi (Enzo Bianco nella Isola, Di Pietro al Sud, Rutelli al Centro, Cacciari nel Nord-Ovest, Paolo Costa nel Nord-Est) sarebbe tornata in discussione e la prossima settimana si svolgerà una nuova riunione con Prodi per scegliere alcuni nodi. Primo, la presenza di Di Pietro, capilista al Sud ma nella lista di lista in almeno due circoscrizioni. Secondo, il capilista nella Isola, in ballottaggio Bianco e Orlando.

Sul fronte stesso, l'Associazione magistrati è riuscita a evitare la crisi - legata alle divisioni create tra le tre correnti della giunta sul caso Paciotti - che l'avrebbe condotta per la seconda volta nel giro di pochi mesi a anticipare. Il Comitato direttivo centrale, cioè il quadripartito dell'Anm, ha infatti concluso ieri i propri lavori con un documento unitario, passato con 30 voti a favore e un'astensione. Il caso era scoppiato un mese fa, con la candidatura di Elena Paciotti alle europee con i Ds, dopo che aveva lasciato l'incarico di presidente dell'Anm. Una scelta critica e apertamente dal suo successore al vertice dell'Anm, Antonio Martone (Unicri), e che aveva dato luogo a una polemica interna tra le correnti che comprendono l'«esecutivo» (oltre a Unicri, Magistratura democratica e Magistratura indipendente) sull'operato della giunta guidata per due anni dalla Paciotti. Il documento espone fine a questo scontro, ma resta diviso sulla proposta di Martone, fatta proprio sull'onda del caso Paciotti, di introdurre una modifica statutaria per impedire in futuro ai presidenti dell'Anm di candidarsi nei due anni successivi alla scadenza del mandato.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Bergi

CONDIRETTORE

Gianni Natta

VICEDIRETTORE

Vittorio Sabaudo, Mario Craxi-Dini

REDAZIONE CAPO CENTRALE

Franco Tropa, Roberto Bellini

REDAZIONE CAPO MILANO

Chiara Berta di Argentina

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Polcinelli

AMMINISTRATORE

Luca Cardella di Montemonte, Giovanni Giannini

AMMINISTRATORE

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Napolitano

STAMPATORE TIPOGRAFICO

Le Stampe, via Marconi 11, 10138 Torino, tel. 011/555111

STAMPA IN FACCILE

Le Stampe, via Giuseppe Bruno 41, Torino

80% di carta riciclata, con l'aggiunta di 20% di carta vergine

Stampato in Italia

Stampato in Italia

Stampato in Italia

Stampato in Italia

Stampato in Italia

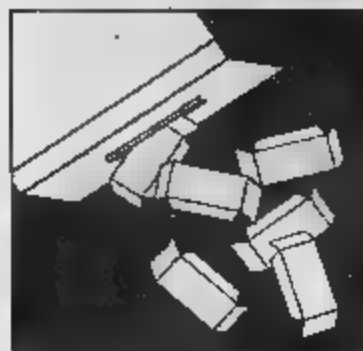
Stampato in Italia

Stampato in Italia

Stampato in Italia

Stampato in Italia

In Farmacia ed Erboristeria



Maffeo Bossi

ROMA

La suspense è durata fino all'1,40 in punto, quando dal Viminale è arrivata la notizia ufficiale: il quorum nel referendum non è stato raggiunto. Dopo un'attesa di dati, che aveva per lunghe ore fatto prevedere la vittoria del sì, il risultato finale è stato questo: alle urne è andato soltanto il 49,6 per cento degli aventi diritto al voto, e quindi, la consultazione è nulla. Il sistema elettorale resta come prima anche se, all'interno dei voti espressi, una maggioranza schiacciante, pari a circa il 90 per cento è stata per il «sì». La lunga notte dei risultati è cominciata alle 22,31 quando l'Abacus ha comunicato in diretta al Tg1 che il quorum era stato raggiunto: 52% dei votanti, aggiungendo: «52% che esisteva comunque un margine di dell'1-1,5%, in più o in meno - beninteso - e quindi che in ogni referendum per l'abolizione della quota proporzionale nelle elezioni della Camera sarebbe stato valido la due terzi» spoglio, l'affluenza secondo il ministero degli Interni era del 50,9%.

Quanto al vincitore (il sì o il no) il primo collegamento alle 22,31 in punto: i si oscillavano tra l'87 e il 91 per cento, i no tra il 9 e il 13. Dunque, se le proiezioni saranno confermate, questo referendum lo ha aggiudicato Segni, Di

Dalle prime proiezioni appariva chiaro invece il successo del Sì con oltre il 90 per cento

L'Italia bipolare battuta sul filo di lana

Manca il quorum dopo un lungo testa a testa nella notte

PROIEZIONI DEI RISULTATI

REFONDAZIONE COM.	SÌ	NO
PDS	72	22
VERDI	30	64
PII	28	67
LISTA DINI	43	56
CCD - CDU	40	59
FORZA ITALIA	59	40
LEGA - RD	42	57
PANNELLA	23	74
ALTRI	68	30

Fonte: Abacus - riferimento elezioni Camera 1996 - Parte proporzionale

Pietro e alleati. E, se si dovesse andare alle urne prima di una riforma della legge elettorale, il sì dei seggi di Montecitorio distribuiti ora col sistema proporzionale si andrebbe a un'altra scelta maggioritaria.

L'Abacus ha noto anche un effuso elettorale, cioè una ripartizione tra il sì e il no all'interno dei vari partiti. In base a questa rilevazione si scopre che i più compatti nel seguire l'indicazione di partito sono stati i Ds (al 72%), seguiti dalla lista Pannella (68%) e da An (62). Mentre per il sì i più ligi alle indicazioni di partito sono stati quelli di Rifondazione comunista, per Abacus, hanno votato no solo al 7% optando in massa (71%) per il

voto, categoria cui sono conosciuti solo alla Lega (non voto al 74%).

Il dato comunque saliente è questa consultazione: il fatto che il quorum è stato raggiunto a malapena. Eppure non sono così pochi quelli che si sono recati a votare, paragonati agli altri due precedenti referendum in cui i seggi sono stati aperti per una sola giornata.

'95 - ai tempi del referendum sulla legge Mammì e altri 11 quesiti - si presentò alle urne il 67%. Nel '97 (referendum sulla caccia, sull'ordine dei giornalisti eccetera), quando non si raggiunse il quorum, ci andò poco più del 30%.

Comunque, che nel caso di ieri la partecipazione al voto sarebbe stata massiccia lo si era capito fin

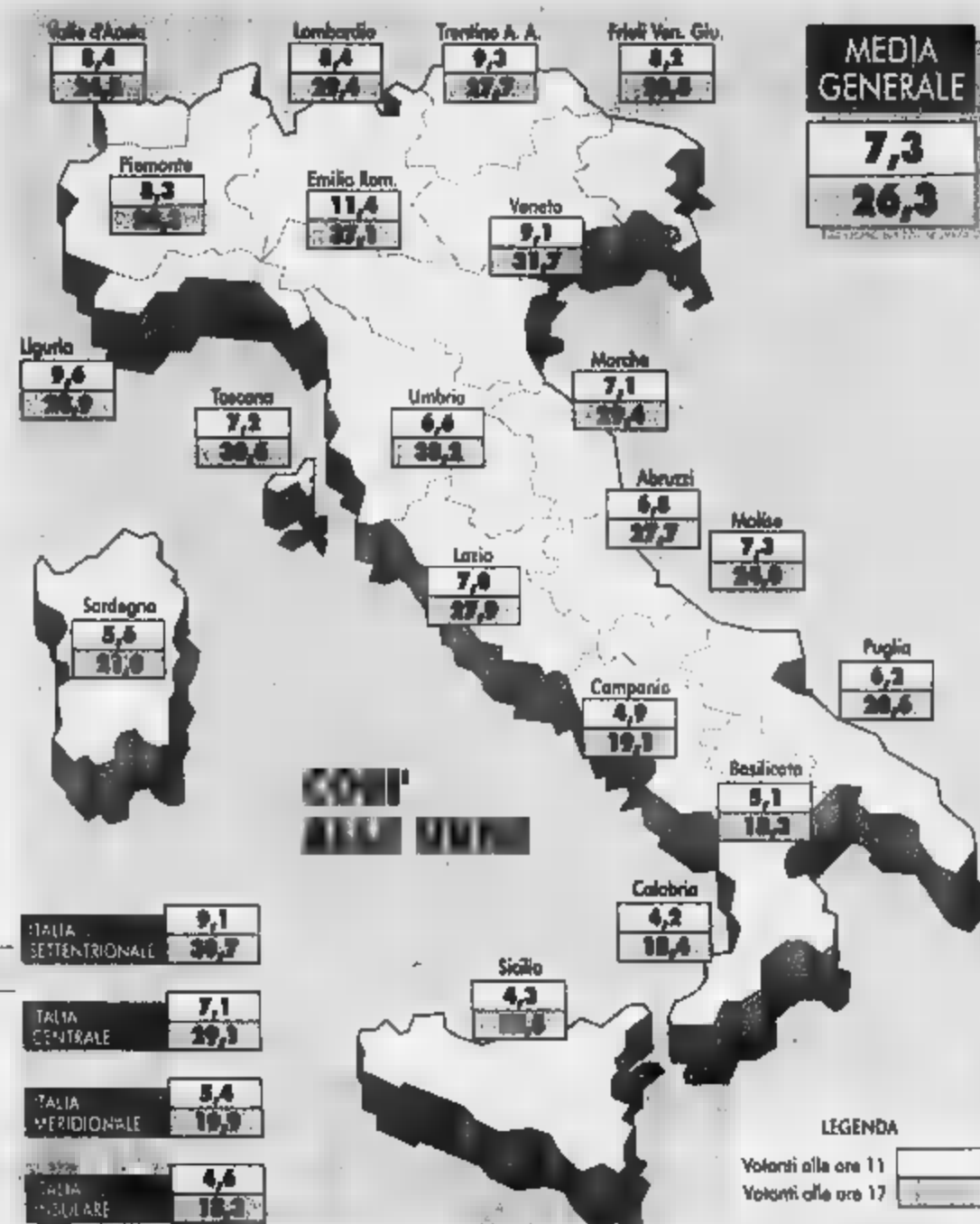
dall'apertura: se le torrenziali e il vento che hanno imperversato in molte zone non costituivano un impedimento sostanziale, ciò nondimeno si proponevano un deterrente per gli incerti.

Le prime rilevazioni sull'afflusso, fissate per le undici, parlavano del 7,3%: tutto sommato dato incoraggiante rispetto al referendum annullato del '97, quando - a quell'ora - era stata appena varcata la soglia del 5%.

Le agenzie di stampa, intanto battevano le notizie sul big: il capo dello Stato si era recato al suo solito a Novara, il presidente designato Commissione europea Romano Prodi aveva votato a Bologna, qualche minuto prima della Messa, e Antonio Di Pietro era entrato a seggio di Curno alle 10,45 concedendo ai cronisti battuta ironica: «Non che farò... ci debbo pensare, e aveva abbracciato un'anziana signora che era a salutarlo».

All'ora di pranzo le cose non si mettevano bene. Tra i referendari i sostenitori cominciavano una certa apprensione.

Seconda rilevazione - delle 17 - parlava di un 26,3% dell'afflusso, con una punta di oltre il 40% a Bologna. Il dato è stato: alla stessa ora nel '95, quando il referendum passerono, la percentuale era stata del 27,9% mentre nella sfortunata consultazione del '97 ci si era fermati al 12,9%.



Con un Paese spaccato si sta profilando una battaglia parlamentare dagli esiti incerti

Più margini di manovra chi è rimasto «alla finestra» come D'Alema e Berlusconi

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

legge a turno unico. Chi cambierà questa legge tratterà gli elettori. Così, tra l'atteggiamento degli sconfitti e le divisioni dei vincitori, è probabile che il risultato del 18 aprile riconduca l'intera nazione ad uno scontro parlamentare dagli esiti incerti.

Anche chi si è fatto un investi-

mento politico sul referendum probabilmente sarà a metà. Ieri Veltroni, Segni, Di Pietro e Fini si sono indaffarati a contendersi l'immagine della vittoria, ma il quorum non ne ha ridotto di molto le potenzialità. A Pietro serviva per affermare il proprio ruolo nel centro-sinistra. A Veltroni per conquistare la leadership nel Ds. Un discorso identico si può fare sull'altro versante per Fini e Segni: nei loro piani il referendum è stato anche un modo per portare nuove insidie alla leadership di Berlusconi nel centro-destra.

Ebbene, quel quorum raggiunto a malapena riduce di molto la possibilità di usare il referendum a questo scopo e, in fondo, dà margine a chi come Massimo D'Alema, si era tenuto fino alla vigilia del voto defilato. Il referendum, e a chi come il Cavaliere, se ne era disinteressato del tutto. Se neppure Marini e Bertinotti si sentono degli sconfitti, immaginandosi i loro. Non per nulla ieri Arcore Berlusconi ha già fatto sapere quale sia la sua opinione in proposito: «Quella del sì è una vittoria di misura che non avrebbe potuto senza gli elettori di Forza Italia».

Infine anche sulla prossima scadenza politica, quella che segue il referendum, l'elezione del nuovo Presidente, questo risultato rischia di avere influenza prevista. Probabilmente, infatti, non sarà quel-

l'onda che nelle speranze di Fini e Veltroni doveva portare al Quirinale un Presidente della Repubblica di fede bipartitica. Anche il referendum dimostra - ha ripetuto Marini per - la serata di - che questo è un Paese diviso a metà e il prossimo Presidente deve essere garante di tutti.

Quel 52% dei votanti non spazza di colpo via le pretese dei candidati popolari, Mancino alla J. lino. E, in fondo in fondo, ridà speranza allo stesso Scalfaro che nei suoi pareri dei giorni scorsi aveva pronosticato un risultato del genere: «Vincerà il sì ma il quorum sarà raggiunto a stento».

Eppure, anche se il referendum delle conseguenze minori rispetto a quelle che avrebbe potuto avere, non può essere considerato un evento trascurabile. Mettere una pietra tombale sul passato prossimo non è cosa di poco conto. E, comunque, alcuni parlamentari che si preannunciano potranno tener conto di quell'attuale legge, quella che è uscita da questo referendum, un punto estremamente chiaro, il proporzionale non c'è più. Ed è difficile che ricomparire in futuro. «Porto un - già spiegato Marini - non potremo più chiedere che sia garantita la presenza in parlamento anche dei partiti più piccoli, il diritto di tribuna. Per un Paese come il nostro di per sé già questa è grande rivoluzione».

GLI SCENARI POSSIBILI DOPO IL VOTO

Il fronte del Sì è già diviso

E ora lo scontro torna sul doppio turno

retrospectiva

Augusto Minichelli

ROMA

A sentire i discorsi che Franco Marini faceva ai suoi collaboratori a metà del pomeriggio di ieri, quando sondaggi e referendum d'ogni credo davano per certo il successo del Sì, c'è da credere che si può vincere anche perdendo: «E' come se avessimo subito un 1 a 0 - spiegava al telefono il segretario dei popolari - con un gol segnato al novantesimo minuto. Con tutto quello che hanno messo i referendari sono arrivati a malapena al 50% dei votanti. Possano arrivare almeno al 60 sarebbe un'altra ma così... a questo si aggiunge che qualcuno ha depositato nell'urna anche qualche scheda con il No, farebbero bene a non aprirla. La bocca con slogan del tipo "He vinto la democrazia". La realtà è che questo Paese il diviso a come mela. Per cui ora bisognerà pensare a fare una nuova legge e si può star certi che già da domani quelli del referendum si divideranno: Fini manderà a quel paese Veltroni sul doppio turno e Di Pietro farà più o meno la stessa cosa con Segni...».

Ma ora, Armando Cossutta e il leader della Lega Umberto Bossi si dividono sull'idea di una nuova legge. Fini e Casini chiederanno come pregiudiziale che sia accompagnata dall'introduzione di elezioni dirette di un Presidente della Repubblica dotato di poteri di governo.

Così il risultato del referendum appare importante solo per archi-



viare il passato, per affermare il principio che si torna indietro, per mettere definitivamente in soffitta le nostalgie del proporzionale. Sul resto, sul domani, su come sarà la nuova legge elettorale e sulle conseguenze potrebbe sull'intero assetto istituzionale del Paese rimane, invece, la

incertezza. Anzi, se non ci sono novità, ci si preannuncia la solita rissa, quella che ha condizionato dieci anni di dibattiti inutili sulle riforme.

I primi commenti la fanno presagire. Il fronte del No non ha ammesso la sconfitta, quelli del Sì, Veltroni a Segni a Fini per giustifi-

care quel quorum sono stati costretti a un ballo in guerra e, nel contempo, hanno cominciato a litigare sul dopo. Ieri sera Veltroni ha difeso il suo turno, Di Pietro si è infervorato in una filippica contro il proporzionale e Berlusconi ha buon gioco a di-

Il maltempo

Gli spazzaneve per il voto a Norcia

NORCIA. C'è voluto l'intervento degli elicotteri ieri ai 1450 metri di altezza di Castelluccio. Norcia, per aprire il seggio del referendum. Le abbondanti nevicate della notte e della mattinata - spiega una nota della Prefettura di Perugia - infatti, impraticabili le strade della zona, e solo dopo l'intervento dei mezzi della Provincia, del Corpo forestale e del Comune di Norcia è stato possibile raggiungere Castelluccio e dare il via, alle 10,30, con oltre tre ore di ritardo, alle operazioni di voto. Castelluccio già nei giorni scorsi era rimasto a lungo isolato dal resto della Valnerina per la presenza, a ridosso della strada provinciale, di neve di diversa tonalità a rischio di caduta sulla carreggiata. Ieri anche questa strada è stata riaperta, seppure a senso unico alternato. (Ansa)

La mente vota

Rieti, pensionato s'accascia al seggio

RIETI. E' stata una giornata elettorale assai triste per il Comune di Rieti. Un pensionato di 79 anni, Lenidio Patroni, è infatti appena prima di votare. L'uomo è colto da un male improvviso mentre presentando i documenti di identità per l'identificazione che precede la consegna della scheda elettorale per il referendum sul maggioritario, all'interno del seggio numero 26 del Comune di Rieti. Appena presentati i documenti di identità al presidente del seggio, l'uomo si è accasciato al suolo. Il personale del seggio ha subito chiesto il 118/l'invio di un'ambulanza ma non c'è purtroppo stato nulla da fare. Quando l'uomo è arrivato all'ospedale San Camillo già (Ansa)

Divieto telefonini

Niente cellulari a Reggio Emilia

Cellulari off limits per i cittadini di un paese in provincia di Reggio Emilia. Un divieto espresso solo a parole ma anche un divieto che verrà posto davanti alla porta d'ingresso del seggio interessato. Succede a Novellara dove lo stop ai telefonini viene imposto dal presidente del seggio n. 8, Demetrio Grisendi che giustifica la decisione: «Non voglio che sia turbata la quiete durante la votazione. Perciò affinché tutto si svolga nella maniera più corretta e più tranquilla possibile, avvalendomi dei poteri previsti dalla legge per il presidente di seggio, io dico no ai cellulari: lasciati a casa o spegniteli. E il divieto non vale solo per chi si recerà alle urne perché l'inevitabilità di questo presidente toccherà anche al segretario e agli scrutatori, risparmiando chi lo ha emesso».

CEPU

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

Un modo nuovo di studiare

Il metodo giusto per riuscire

Per informazioni chiama il numero verde **800-33 11 88**

<http://www.cepu.it>



Il fronte del «no» si era già consolato sommando gli astenuti e i contrari: poi la sorpresa I comunisti della paura alla grande gioia

Bertinotti: potevamo sparire

Antonella Rampino
ROMA

È nonostante il sì avesse dalla sua il cento per cento dei giornali, e dunque massimo consenso pubblico opinione, per dirla le parole pronunciate a caldo dal verde Mauro Paissan, alla fine si non hanno raggiunto la metà degli italiani. Perché alla fine, alle dieci e mezzo di sera, quando l'Abacus comunica le sue proiezioni, sensibili di variazione all'insù e all'ingù pari a punto e mezzo o anche 2 percentuali, il pallottoliere del comitato per il no ha già compiuto appieno il proprio corso. Erano un paio di giorni, dal pomeriggio di venerdì, che i sondaggi riservati, e in specie quello dei Ds, davano il quorum per raggiunto. Il dunque, chi avesse sentito al telefono i leader del fronte del «no», avrebbe ascoltato in anticipo i ragionamenti risuonati appena è saputo l'esito del voto. «Il sì», ha perso, perché non ha il 51% del Paese», dice Bertinotti. E Cossutta sconsigliere, «se» il quorum degli astenuti più i voti contrari, vediamo che il Paese non è per il sì, che la grande campagna plebiscitaria contro i partiti non ha avuto seguito. Il pallottoliere lavora, anche i numeri e percentuali non sono ancora ben definite, ma il senso politico del ragionamento è chiarissimo. Fausto Bertinotti lo spiega bene dal video, mentre nella speciale del Tg1 si trova, per la

«Alla fine è un pareggio»

ROMA. «Tutto sommato siamo ad un pareggio, e, come in tutti i pareggi, gridare vittoria è soltanto un motivo di piccola propaganda esibizione». È il parere espresso dal segretario dell'Udr, Clemente Mastella poco dopo aver appreso i primi sondaggi sul voto.

«La modestia del risultato referendario porta a considerare che - aggiunge Mastella - potevano essere evitate queste elezioni e che ora il confronto sarà tutto parlamentare. Mi pare evidente che la distanza tra i partiti e i cittadini sta aumentando in maniera vertiginosa e colmarla sarà un'impresa difficile alla quale da democratici bisogna subito metter mano».

prima volta dai tempi della scissione, seduto proprio accanto a Cossutta, anche i due non si guarderanno mai, nemmeno in tralice. «Il referendum ha perso. Soprattutto, da che si fece il primo referendum sul maggioritario a questo di oggi, che è il secondo, ben il 25% in meno degli italiani non è andato a votare».

Cossutta scende ancor più nel merito: «Quello che non è andato bene è stato l'attacco che il referendum portava ai partiti, e non parlo delle modalità con cui è stata condotta la campagna per il referendum, ma proprio l'attacco ai partiti che il quesito contiene. E attenzione: se la vittoria dei sì fosse stata schiacciante, sarebbe diventato inevitabile preparare una legge elettorale fotocopia di quanto prescritto dal referendum. Poiché

massima mobilitazione di quel fronte politico, meglio sarebbe allurare il referendum facendo il quorum. Una scelta che è stata recepita, in massimo modo, da militanti ed elettori di Rifondazione. Ieri l'Abacus, nell'esaminare i flussi elettorali, ha visto che bel 71% rifondatori a votare non c'è nemmeno andato. E attenzione, ha infatti subito detto Bertinotti, «quello dell'astensionismo è un fenomeno che sempre ci preoccupa, non nel caso di questo referendum: perché qui si tratta di un assenteismo attivo, di scelta democratica». Naturalmente, proprio nella legge istitutiva il referendum è previsto un quorum al 51% anche solo voto, mentre naturalmente per elezioni politiche e amministrative non è, e dunque il legislatore il problema dell'astensionismo attivo se l'era posto.

Ma detto tutto questo, già da oggi, qualunque sia la percentuale con la quale è passata la proposta di abolizione della residua quota proporzionale, il problema è cosa fare. Questo, nella stanza spoglie e niente affatto dell'hotel Nazionale, sede del Comitato del no, l'accordo è pieno. Lo dice Cossutta per tutti: «Adesso, la parola passa al Parlamento, e credo di preparare una legge elettorale che incoraggi, ma non obblighi, il formarsi di coalizioni che diano stabilità al Paese».

non è, equilibrare in Parlamento le varie esigenze. Nonostante dal Comitato del sì, e soprattutto da Di Pietro, sia arrivato immediatamente il messaggio dal referendum esce una legge bella e pronta, non c'è bisogno di «ritocco» parlamentare, è evidente che, da subito, e per la vittoria che i partiti hanno raggiunto solo stretta misura, adesso forze politiche dovranno discuterne. Del resto, comitati del sì e del no, a parte, come ha riconosciuto lo stesso Veltroni, il partito più forte è stato quello degli astensionisti, di chi insomma a votare non è nemmeno andato, o proprio perché alcuni partiti hanno dato questo messaggio con chiarezza. Poiché tutti che andranno a votare voteranno certamente per sì, data



Il leader del Pci Cossutta con il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti

Novelli

Anno sabbatico per Segni e Tonino

ROMA

Sorpreso, sorpresissimo. Presente fino all'ultimo minuto. Tocca a Diego Novelli interpretare la felicità del comitato del no alla notizia che il quorum non è raggiunto e che il referendum è nullo. «Sono contento», dice soltanto l'ex sindaco di Torino - E consiglio a Segni e a Pietro di prendersi un anno sabbatico. Poi, Novelli sorride e promette un mazzo di carte da parte del comitato del «no» per Cesare Bonamicia, la cronista del Tg5 che ha dato la prima notizia secondo il quorum non era stato raggiunto.

«Viviamo una vicenda virtuale. Da tre ore si è discusso su voti non veri...». Diego Novelli, in diretta al Tg5 dalla sede del «no», se la prende con il dibattito televisivo sul Tg1. «Dalle», dice, ho visto trinciare giudizi. Buona educazione vorrebbe che si aspettino i risultati e poi si giudichi...».

Bossi: comunque sia, è una palude

«Ci vuole il proporzionale, con lo sbarramento»

Fabio Poletti
MILANO

«Adesso la battaglia in Parlamento sarà più dura di prima, questo referendum era anticonstituzionale, tenendo conto delle astensioni oltre metà degli italiani non vogliono il maggioritario, nella palude di prima...», non si scompone Umberto Bossi dopo passato tutto il giorno con il battiquorum, un orecchio ai sondaggi, un altro alle notizie ufficiali dal Viminale, quelle con l'affluenza alle urne col contagocce, 7,3 al mattino, 26 e qualcosa al pomeriggio, via fino a quando l'Abacus anticipa la previsione che per un soffio per cento il raggiungimento del quorum.

«Era nell'aria che finisse così... D'Alma aveva mandato avanti tutti gli altri, ma era chiaro che si era mosso per una legge elettorale che gli consentiva, secondo le sue idee, di vincere sempre e comunque», guarda al futuro il leader del Carroccio. «Parano il doppio turno...», anticipa, malgrado le dichiarazioni dell'ultima ora, alla vigilia dell'apertura delle urne, quando Di Pietro ha cercato di tracciare la bilancia.

«È chiaro che questo risultato per la Lega poteva essere negativo», ammette Bossi, sicuro con l'eliminazione della quota proporzionale, stando ai voti dell'ultima elezione, alla Lega sarebbero toccati dodici parlamentari in meno. «L'hanno fatto contro di noi, questo referendum...», scommette. E nel mirino, oltre a Massimo D'Alma, mette il nemico di sempre, Antonio Di Pietro.

Sul leader dell'Asinello, Umberto Bossi non ha mai mosso il suo giudizio. Anche adesso, anche dopo la vittoria risicata il segretario della Lega stronca ogni previsione di Di Pietro: «È matto chi sogna che in Italia si possa fare il bipartitismo come in America. Una legge elettorale come quella è fa altro che moltiplicare i partiti». Di Pietro ha imbastito il marchigiano, e dice quello che dice solo perché D'Alma non lo può scaricare se ne salta fuori tutto.

Non solo, per Bossi c'era anche un altro pericolo, dal voto che poteva uscire dalle urne in questo 18 aprile: «Di-



«Era una cosa fatta contro di noi per farci perdere dodici parlamentari. Abbiamo reagito»

Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi

ciamo che si Europa, poi qualcuno vuole un sistema elettorale all'americana, un sistema consociativo, lobbistico, nazionalista. Il Nord saprà reagire contro chi ha voluto questo referendum. Non ci sono solo gli america-

nofili. La linea del Piave Umberto Bossi, passa anche per questa strada. Attraverso quei tre leghisti, quattro, secondo le analisi dell'Abacus, che hanno ascoltato la direttiva di partito. Sono il

74%, sono al top tra i militanti dei due schieramenti. «La nostra battaglia in Parlamento è stata più dura di prima», annuncia Bossi, che da sempre guarda a una legge elettorale proporzionale, quella basata sullo sbarramento al

cinque per cento come in Germania. Troppo presto, anticipare le prossime mosse. Troppo presto, per capire dove andrà la Lega. Dalla sua bocca esce solo una recriminazione al comportamento delle sinistre per il no al referendum, a Cossutta e Bertinotti. «Se avessimo dato indicazione di disertare le urne anziché votare no, non saremmo rimasti col fiato sospeso fino all'ultimo».

«Siamo nella palude, siamo nella palude...», ripete il segretario della Lega, attento alle indicazioni uscite dal referendum sulla legge elettorale, doppiamente attento a quei 12 deputati del Carroccio che avrebbe potuto perdere. «Faremo battaglia in Parlamento», promette Bossi che per ora si sbilancia nemmeno, alla richiesta che la Lega cerchi alleanza nelle prossime elezioni.

«L'ondata non c'è stata»

Marini: ora una legge più razionale

Maria
ROMA

«Non c'è bisogno di commentare: questo l'unica a caldo di Franco Marini dopo il mancato raggiungimento del quorum. Il segretario del Ppi si stava recando nell'albergo romano dove era riunito il comitato per il No. Il risultato lascia di stuco il leader popolare, proprio non ci crediamo. Intanto cominciamo a dire che l'ondata che avrebbe dovuto travolgere i partiti non c'è stata», diceva all'inizio della serata. Alla fine il quorum non è stato raggiunto, ma Marini si accontenta di molto. La linea su cui si assieva tutto il partito, che al referendum ha creduto. Ai popolari bastava la «mezza vittoria» degli altri. Anzi, la vittoria di Piro, la chiama il responsabile enti locali Renzo Lusetti.

«Quorum o non quorum - ragiona infatti il coordinatore segretario Antonio Soro - e, sottraendo i

«Non accetteremo di tagliare fuori chi non vuole coalizzarsi»

voti contrari, si arriva comunque a una percentuale di italiani ben lontana da quel 51% per cento rappresentato in Parlamento dallo schieramento a favore del Sì. «Politicamente il risultato è chiarissimo - insiste il vice segretario Dario Franceschini. Quell'ondata che favoleggiava la facile demagogia di tanti, che avrebbe dovuto dire «Via il vecchio e avanti il nuovo» c'è stata. Italiani non credono alle battaglie plebiscitarie».

Lusetti è ancora più esplicito: «La maggioranza degli italiani pensa che il nuovo si costruisca con gli slogan come invece vorreb-

be Di Pietro, che ha in testa la costruzione di un progetto politico ma è un "naso-matista", va a nasos».

Insomma, per il Ppi la «via meostrea» resta più che quella parlamentare che lo loro dall'inizio avevano indovinato: la riforma elettorale su cui, a questo punto, le Camere dovranno misurarsi. Il risultato del referendum è quasi indifferente.

«In ogni caso - spiega ancora Soro - il punto di partenza è la proposta definita dal ministro delle riforme approvata da consiglio dei ministri e emendata da Amato, la proposta Amato-Villone, per intendersi «a cui bisognerà lavorare».

Oggi un rischio in più c'è. Il coordinatore della segreteria del Ppi paventa infatti che, dopo il referendum, ci sia la tendenza a fare a meno della legge. «Basta sentire le ultime uscite di Di Pietro».

Che la legge elettorale debba favorire il bipolarismo e il maggioritario invece, i popolari lo danno per scontato. «Chi non è maggioritario oggi? Soltanto Umberto Bossi. La favola che il nostro partito sia contro il maggioritario e il bipolarismo è un'altra delle trovate di chi si riempie la bocca di propaganda», insiste Lusetti.



Franco Marini, leader del Ppi

«Bipolaristi ormai lo gli italiani, quelli che hanno votato per il sì e quelli che hanno votato per il no e quelli che si sono astenuti», aggiunge Soro. «liquida» pretestuosamente propagandistico anche il sistema stabilito fra l'esito del referendum e la corsa al Quirinale (la necessità di un presidente bipolare se vince il sì).

I Poli potevano essere rafforzati



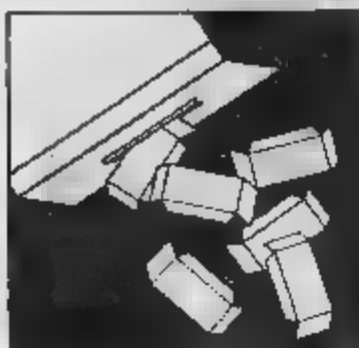
ROMA. Come sarebbe cambiata la geografia politica della Camera se, nel '96, si fosse votato senza la quota proporzionale? I conti presto fatti: l'Ulivo avrebbe ottenuto diciannove seggi in più, il Polo 13; Lega Nord e Rifondazione comunista avrebbero perso sedici deputati a testa. I due seggi attribuiti a altri raggruppamenti sarebbero rimasti inalterati.

È sul confronto tra seggi effettive e seggi simulate che le differenze appaiono ancora più significative: il centrosinistra sarebbe passato dagli attuali 283 deputati a 307; il centrodestra da 244 a 259; il partito di Bossi sarebbe sceso da 59 a 43, quello di Bertinotti da 19 a 19.

Un segno di maggiore stabilità? Con il sistema elettorale vigente al momento del '96, Ulivo e Rifondazione hanno messo insieme 323 seggi, sette in più della maggioranza necessaria in Parlamento. Se si fosse votato la quota proporzionale, gli stessi partiti potrebbero contare su 341 parlamentari, tre in più.

Che cosa sarebbe successo, invece, se anche alle elezioni politiche del '94 (quando l'esito delle urne consegnò la vittoria al centrodestra, portando a Palazzo Chigi Silvio Berlusconi per poco più di otto mesi) i seggi fossero stati

[r. int.]



MILANO

Arrivano le proiezioni Abacus: il referendum sembra aver raggiunto il quorum. Silvio Berlusconi si lascia andare. In collegamento da Arcore con il Tg1, dichiara secco: «Prendo atto che il Paese, nella sua maggioranza, vuole rafforzare il sistema bipolare. Con il referendum è stata fatta una scelta. Bisogna rispettarla: quindi si vada subito e votare... la legge precisa». A subito? Berlusconi insiste: al popolo a cui tanto si è fatto ricorso, presentando la battaglia referendaria come una lotta del bene contro il male, della gente contro il partito... Ebbene da stasera avverrà: il Parlamento è lontano da qualsiasi modifica della legge. Non permetteremo che si cambino le carte in tavola, oggi il responso deve essere ritenuto definitivo. Guai a chi truoca le carte in tavola. Guai a chi volesse anticipare una legge con doppio turno, e altri...

Già si sarebbe aspettati un Berlusconi più tiepido per un risultato che era ancora in forse e che, in effetti, è stato contraddittorio dai dati definitivi. Viminale. E nello stesso tempo vengono alla luce le prime avvisaglie di un'evoluzione della sua leadership in un Polo che ha cavalcato il Sì al referendum, ma in assenza del suo capo, distretto dalla politica questione che gli sta più a cuore: magistrati e nuova legge sui pentiti.

Avvisaglie per il momento inter-

Nel Polo si apre il dibattito sulla leadership: messo in discussione il ruolo del Cavaliere

Berlusconi aveva chiesto: urne subito

«Chi vuole una legge proporzionale è un truffatore»



Il leader del Polo Silvio Berlusconi

prete da due persone polisti, Alemanno e Taradash che dicono: «Questa vittoria metterà in discussione la leadership del Polo. Si dovrà ridiscutere senza altro il ruolo di Berlusconi anche perché lui è un leader antireferendario di un Polo referendario». In queste settimane anche paracchia frizioni con Gianfranco Fini, chiamato in più occasioni a «diletti o dissenzi con... Infine co-...» a dichiarare: «Berlusconi non ha valutato appieno che il Polo nasce in una logica bipolare che va rafforzata».

Per il momento Berlusconi si era ritagliato la parte del vincitore: «Ho visto i dati e controllato i flussi elettorali. Sappiamo che su dieci nostri elettori, 4 non sono andati a votare, 2 hanno votato No, e 4 hanno votato Sì. Quindi? Quindi? Forza Italia è stata una determinante per la doppia vittoria; il raggiungimento del quorum e la schiacciata prevalenza del Sì».

Il... «Non permetteremo che accadano tradimenti dell'elettorato e del popolo italiano. E' già successo con i referendum sulla re-

sponsabilità dei giudici, poi sul... dai partiti, poi... il ribaltone... e... il tradimento del 1998. Non permetteremo che gli elettori siano imbroglia- ti un'altra volta».

Bipolarismo spinto, dunque. Maggioritario secco e niente più discussioni. «Questa è la strada maestra. Anche se, per sua stessa ammissione, parte di Forza Italia... diversamente dal fronte polista e anche se lui, in questi due... campagna elettorale, ha fatto di tutto per te- alla larga dichiarando:

«Sono favorevole al Sì, ma... fervorosi, attirandosi persino l'accusa di «tradimento» del solito Pannella».

Berlusconi insiste, il risultato è chiaro. Il sistema elettorale che ne... è preciso, e altrettanto precisa la nuova legge. Il popolo vuole due schieramenti con un'alleanza o un programma. Non sarà più possibile discutere di escamotage a doppio turno. Non sarà più possibile immaginare una coalizione nel primo turno e l'imbroglione di una seconda coalizione nel... Io dico: una volta che si è andati... popolo e... è disturbato chiedendogli di votare. Il suo responso va rispettato. Ancora: «Questo non è un sondaggio. Non è una consultazione virtuale. Perciò il risultato deve... democraticamente... cattato. Punto e basta».

Curioso che nei primissimi momenti di questo finale... partita, proprio lo schieramento referendario (Polo, più Ds, più Asinello, più i... comitati) abbia già rotto gli argini di una qualunque compattezza imboccando contrapposizioni inconciliabili. Con i Ds... avviati verso una riforma elettorale a doppio turno, e... Berlusconi aggrava: «Lo sapevo. Siete già pronti a cambiare le carte in tavola».

Il tutto in... clima... pasticcio balcanico se si dà retta alle prime confuse reazioni di un Palazzo (improvvisamente sveglio) e già pronti a dire che... Si non ha del tutto vinto, che... No non ha del tutto perso e che per la nuova legge elettorale tutti i giochi si... riaperti. Sempre che il quorum... spaccioli via per un pugno di voti, a notte alta. [r.m.]

IL VOTO NEI COMUNI

		SÌ	NO
	VOTANTI	VOTI	%
TORINO	52,6%	89,4%	10,6%
L'AQUILA	49,7%	94,1%	5,9%
VERBANIA	46,3%	90,2%	9,8%
MODENA	64,9%	93,0%	7,0%
PORDENONE	47,5%	92,3%	7,7%
LA SPEZIA	49,7%	91,1%	7,9%
PARMA	55,9%	91,1%	8,9%
AOSTA	42,7%	91,0%	9,0%
ENNA	33,7%	92,0%	8,0%
RAGUSA	45,0%	92,9%	7,1%
TRAPANI	42,3%	92,4%	7,6%
RIMINI	59,9%	93,6%	6,4%
CALTANISSETTA	33,8%	92,7%	7,3%
GORIZIA	52,0%	89,1%	10,9%
AREZZO	56,3%	93,2%	6,8%
RAVENNA	61,1%	92,1%	7,9%
IMPERIA	47,2%	92,7%	7,3%
SIRACUSA	38,3%	94,0%	6,0%
MASSA CARRARA	44,7%	91,0%	9,0%
PISTOIA	55,5%	92,5%	7,5%

Veltroni: fare il quorum? Sarebbe stato un miracolo

Maria Teresa Melli

ROMA

«L'ho detto e lo ripeto: se si raggiungesse il quorum sarebbe un miracolo». Così Walter Veltroni, nel suo ultimo intervento a «Serata Tg1», aveva commentato le ultime proiezioni dell'Abacus sui votanti. Lo stile dell'uomo è quello di sempre: misurato senza cedimenti alla parola grossa o al gesto esagerato. Cautela, cautela e ancora cautela, almeno in pubblico, e se prattutto davanti alle telecamere. Anche se i primi risultati non si discostavano dalle previsioni positive che... di scorso si... a Botteghe Oscure, né dai dati in possesso del Ds nel pomeriggio di domenica. «Adesso, finalmente... può... in moto... processo riformatore perché la spinta proporzionalista è stata bloccata, spiegava sorridente il leader della Quercia. Quei primi dati sul quorum che sembrava raggiunto per il rotto della cuffia non dispiaceva il segretario.

Ma, perché una percentuale così bassa di votanti, a suo giudizio, può spianare la strada alla riforma del sistema elettorale, rendendo invece più arduo il tentativo di quanti vorrebbero che la legge fin... quella scaturita dal quesito referendario. Il segretario, quindi, partirà adesso lancia in resta con la sua proposta di doppio turno di collegio. Lo sfonda una battaglia ben più dura di quella che si è conclusa questo 18 aprile, dentro la maggioranza, prima ancora... con l'opposizione. Il Ppi è un caso duro, ma il leader della Quercia non ha intenzione di demordere: «I popolari hanno firmato per il doppio turno di collegio e non è che si possano tirare indietro a fare finta di niente», è il ragionamento che Veltroni va ripetendo ai suoi collaboratori. Il capo... diessini sa che si accinge a un'impresa gravida di incognite, eppure ritiene che alla fine, esauriti i fuochi delle polemiche, dopo le Europee, le forze politiche dovranno rimbocarsi le maniche e tentare, in Parlamento, di risolvere... volta per tutte la questione. E pubblicamente Veltroni annuncia che il suo partito porterà avanti il doppio turno, perché, sottolinea, è una riforma che corrisponde al quesito referendario.

Nessuna sorpresa domenica.

le, quindi, per il leader di Botteghe Oscure, che va a votare di mattina, alle undici, e che in serata, nel... ufficio di Botteghe Oscure, controlla i dati, le previsioni, i sondaggi. Tutto sembra confermare la vittoria, ma Veltroni, con il suo tradizionale eccesso di prudenza, interdetto da un cronista mentre esce dalla sede della Quercia per raggiungere gli studi televisivi del Tg1, dice: «E' un miracolo... raggiungiamo il quorum». Nemmeno da... alla telecamera, il segretario sfodera il sorriso della vittoria, benché non possa fare a meno di sottolineare «quanto sia impressionante la percentuale del sì». Il gioco che si apre subito in tv, ognuno che tira il risultato della propria parte, Veltroni si rifiuta... partecipare. «In queste occasioni... la politica dimostra il suo volto peggiore: hanno vinto tutti». Puntualmente, il leader Quercia vuole sottolineare un altro aspetto: «C'è che il fenomeno dell'astensionismo (altissimo in questo caso) ha caratterizzato anche gli ultimi due referendum. «Quindi... spiega... si può dire che per i referendum c'è una certa stanchezza, una tendenza dell'elettorato... a... nersi». Però, secondo Veltroni, quel «quorum» ottenuto sul filo del rasoio è tutt'altro che trascurabile: «Si è votato... afferma... il segretario diessino... in una situazione drammatica, con le guerre. In una situazione in cui ognuno di noi ha la... e il... da un'altra parte. Giustamente gli operatori dell'informazione, ma anche noi... politici... occupati per i tre quarti del nostro tempo di quello che... accadendo nel Kosovo».

Veltroni soddisfatto, allora. Anche se stanco e provato dal «tour de force» di questi giorni che lo ha visto impegnato sul fronte della guerra e su quello referendario, nel tentativo di convincere un partito per metà recalcitrante a votare «sì» al referendum. E a quanto pare l'elettorato diessino ha risposto all'appello del segretario. Questo, è inutile dirlo, è un altro motivo di soddisfazione per il leader della Quercia, che si era schierato per il quesito quando ancora il gruppo dirigente di Botteghe Oscure (e pure il presidente del Consiglio) era più che freddo nei confronti di quell'iniziativa.

Grande prudenza del leader della Quercia nel corso di tutta la serata durante la diretta tv mentre le proiezioni dell'Abacus preannunciavano un risultato positivo per i referendari

Il segretario del Ds Walter Veltroni



Fini: elezione diretta per il Colle Gasparri: patto con Segni. Ma l'idea spacca An

ROMA

Davanti ai primi sondaggi, il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini esultava... grande successo, ottenuto contro un avversario mascherato... chiedeva un altro Sì, in Parlamento, per l'elezione diretta e popolare del Capo dello Stato. Dopo la doccia fredda dei risultati definitivi, ha ancora le forze di sorridere davanti alle telecamere del Tg5: «Una beffa indimenticabile, che farà il giro del mondo». Gianfranco Fini è rattristato per la sconfitta del referendum, è a pungente rispetto alla trasmissione televisiva a cui ha preso parte per commentare i risultati virtuali della consultazione. «E' una beffa di dimensioni colossali...», dice Fini a Mentana: «Così imparevole ad andare a Saxe Rubra...». E il presidente di An: «All'amarezza del risultato»

aggiunge il danno delle beffe... A mia attenuante - rileva - è che questa sera ero... buona compagnia...». E poi ancora: «Ho paura per domani. Siamo davvero alla palude partitocratica». «I nostri avversari partivano avvantaggiati - diceva nella serata Tg1 Fini - perché il loro No si sommarva al 20-25% di cittadini che storicamente non... a votare. Infatti abbiamo dovuto combattere... uno schieramento che, sapendo... non poter vincere, invitava apertamente la gente a... a casa. Quella degli astenuti è una percentuale numerica, la nostra... maggioranza politica... poi la guerra aveva, com'è giusto, distorto l'attenzione degli italiani. Se le Camere troveranno un accordo per una legge maggioritaria, la riforma elettorale andrà collegata... quella presidenzialista. Quando la vittoria del...

sembrava scontata, dietro le quinte, i colonnelli di An già si dividevano... nuovi scenari. Dalla sede del Comitato per il Sì, il capofila della destra sociale Gianni Alemanno metteva in discussione la leadership... Berlusconi... lanciava quella di Segni, considerato fino all'ultimo scettico sul referendum. Maurizio Gasparri pensava invece alla nascita dell'«Elefante», annunciata per oggi. Ma Francesco Storace, della federazione di Alleanza Nazionale, frenava: «Questo è il momento... ragionare, non di improvvisare in modo arlecchinesco». «Se il referendum è davvero passato, si crea una crisi per la leadership del Polo... Alemanno... dipende dalla nostra volontà: lo stesso Berlusconi ha mosso un passo indietro rispetto al fronte avanzato del rinnovamento. Non... si sono schierate con il... le persone

a lui più vicine. «Ma no, Berlusconi... è il leader del Polo», controbatte Giuseppe Basini, senatore... An e membro del direttorio dei Sei, con Segni, Occhetto, Di Pietro, Martino e Abete. «Il futuro è dell'Elefante - prosegue Basini - che però ha un... se è grosso. An ci sarà soltanto se ci sarà tutto il Polo... la guida di Berlusconi. Fini? Gianfranco ha sedici anni di meno...».

«Il problema della leadership... potrà alla fine - sostiene Gasparri - sollevarlo adesso è un'interpretazione affrettata del voto. Non perdiamo tempo a stabilire chi era più caldo e chi più tiepido sul referendum. Il Quirinale? Il pallino... mano al centro-sinistra». «L'Elefante che nasce oggi? - conclude Storace - Le costruzioni politiche mi piace vederle nella loro nudità, disegnate in modo arlecchinesco. Una cosa è sicura: An... si cancella».

In Parlamento

Già all'esame cinque modelli

Proposta Amato, doppio turno di collegio, modello referendario: oggi, archiviato il referendum, ricomincia in Parlamento la battaglia tra le forze politiche per scrivere la nuova legge elettorale. E lo schieramento che ha portato alla vittoria del sì, scoprirà di avere al suo interno anime diverse: c'è chi vuole confermare il meccanismo uscito dal referendum, chi sconsiglia il doppio turno ideato dal ministro Amato, chi invece riproporrà il doppio turno di collegio. Ecco, in sintesi, le principali proposte sul campo.

Modello referendario: il... to di lista ai partiti per la quota proporzionale, abolito con il referendum, viene sostituito dal ripescaggio dei più votati tra i candidati battuti nei collegi uninominali; si avrebbe quindi di un sistema uninominale maggioritario a turno unico: nel 75% dei collegi sarebbe eletto il candidato più votato, il restante 25% sarebbe attribuito ripescando i migliori secondi. La proposta Amato: la quota... seggi da... con il maggioritario sale dal 75 al 90 per cento; si viene eletti al primo turno se si supera il 50 per cento dei voti (nella prima versione la soglia... del 40). Se nessun candidato ottiene subito i consensi necessari, si... ad un secondo turno di ballottaggio tra i due più votati; il restante 10% dei seggi viene utilizzato per metà per garantire la presenza in Parlamento delle forze politiche non coalizzate (il cosiddetto diritto di tribuna) e per l'altra metà... premio di maggioranza.

Doppio turno di collegio: viene eletto al primo turno chi prende il 50% dei voti, altrimenti si va ad un secondo turno dove vengono ammessi i candidati che abbiano superato una certa soglia; per le forze minori si prevede un diritto di tribuna attraverso una quota proporzionale del 10-15% da dividere tra i partiti che si ritirano dai collegi dopo il primo turno. Modello tedesco: sebbene superato dal referendum, è ancora diversi sostenitori. E' un sistema proporzionale con una soglia di sbarramento al cinque per cento. Modello del sindaco: si vota con il maggioritario sia il candidato premier, sia il partito. E' previsto premio di maggioranza per la coalizione che sostiene il premier vincente. [r.l.]

Davanti al giudice, la donna ha raccontato il suo dramma: «La vita era un inferno»

«Volevo fuggire con la mia Noemi»

Lo sfogo della mamma che ha accoltellato la figlia

Lederico Peletto

«Continuavo a ripetere a mio marito che volevo andarmene. Lasciarlo per sempre. ... paura. Quell'uomo mi ha rovinato la vita. Doveva essere solo l'udienza ... convalida dell'arresto per l'assassinio della figlia Noemi, ma per Letizia Cancellieri quella ... è diventata un'occasione di sfogo, un'istantanea degli ultimi anni di vita familiare. E l'immagine che viene fuori è l'opposto del ritratto di coppia felice che parenti e amici avevano tracciato venerdì, dopo il delitto. ... quadro che spiega le parole di Gina Freccia, ... mamma di Letizia: «Tutti possono dire ciò che vogliono. La verità io la conosco, la chiusa nel ... cuore».

Si è presentata davanti ai magistrati verso le 10, accompagnata da agenti della polizia penitenziaria, Letizia Cancellieri. Tuta da ginnastica di colore blu, capelli legati a coda di cavallo, occhi profondi e segnati da giorni di angoscia. I legni, gli ... Geo ed Oliviero Dal Piume e Roberto De Sena, l'hanno ascoltata. Un sorriso: «Sto tranquillo, farò presto. Ed è cominciato il rito».

L'interrogatorio vero, quello perché del delitto, sulla dinamica, con le ricostruzioni minuziose di quei minuti terribili, non è mai iniziato. Davanti al gip Fabiana Pironi, la mamma omicida ha pianto e singhiozzato. ... stessa. «E' vero, ho avuto



dei problemi con l'eroina, è per questo motivo che ho precedenti per furto. Ma grazie all'aiuto di ... madre ... cambiate. Poi l'incontro con ... Tra loro c'era stato amore all'inizio, ... erano subito cambiate. «Lui a casa c'era mai, le poche volte che restava in famiglia dormiva. Ero andata anche al Sert a chiedere consigli, ma nessuno ha saputo aiutarmi. Sono stati anni stress, così forte da farla dimagrire ... E quelle ... tutti ... spacciato per ... dieta ... e dai-da-tas, a base di digiuni e lac-

ativi vegetali, in realtà era perdita di peso conseguenza dell'infelicità. ... perso 15 chili: quella vita mi faceva male. Volevo fuggire con la mia Noemi. Ma avevo paura che lui si vendicasse su mia figlia e sui miei parenti. Anche i genitori mi dicevano che la famiglia del mio convivente ... era adatta a me. Ma che, comunque, quell'uomo me lo ero scelto e dovevamo stare insieme per tutta la vita. Così sono trascorsi gli anni, ... e incomprensioni. «Continuavo a ripetere: "Gino, io me ne vado". Ma lui non cambiava

La donna sottoposta oggi alla perizia psichiatrica mentre sulla bimba verrà effettuata l'autopsia. Poi il giudice deciderà tra carcere e ospedale psichiatrico

Letizia Cancellieri, mercoledì scorso al termine dell'udienza del gip

e io non riuscivo più a vedere vis d'uscite».

A metà mattinata hanno dovuto interrompere l'udienza per dar modo a Letizia di calmarsi. Quel che minuziosità di silenzio, un boccione d'acqua, qualche parola con i suoi legali. Poi è ripreso il racconto. Ancora istantanea sul passato più remoto. «Quando è nata Noemi i miei genitori mi hanno suggerito di non dare il nome ... mio ... venti alla bambina. Ma avevo terrore di lui, e dei suoi parenti. Poi un salto ... tempo, fino alla sera prima del delitto. Parole

delle lacrime. Frasi lasciate a metà, come a sottolineare chissà quali segreti. «Gino giovedì sera è uscito. Il mattino dopo è andato al lavoro, non ci siamo neppure parlati. Poi io mi sono alzata, ho preparato la colazione e ho telefonato a mia madre. Sulla decisione di uccidere Noemi non ha detto nulla. I ricordi riprendono nitidi all'arrivo del marito. «Ho sentito Gino che bussava alla porta. Gridava e scuoteva il portone. Allora sono corsa in bagno. ... Ero già ferita. Sì, lo ricordo, è arrivata la polizia...».

E adesso la parola passa ai periti. Il pm Roberto Furlan ha disposto l'autopsia sul cadavere della piccola Noemi: sarà eseguita oggi in mattinata dal medico legale Varetto. Domani, invece, ci sarà la perizia psichiatrica su Letizia Cancellieri. Due accertamenti obbligatori, in attesa della decisione dei giudici sul destino di questa donna: ospedale psichiatrico o carcere. Alla polizia scientifica, invece, sono stati affidati gli oggetti sequestrati in quell'alloggio, al piano rialzato di uno stabile Anni 60, in via Castelfelfino 6. Ci sono un paio di forbici, un grosso coltello da cucina, un altro coltello, una cintura di panno. E' tutto sporco di sangue. Ma c'è ... lettera d'addio, un biglietto, due righe scritte da Letizia per spiegare il suo gesto. La prima spiegazione l'ha fornita lei stessa ieri mattina: «Volevo fuggire con mia figlia. Quell'uomo lo sopportavo più. Mi ha rovinato la vita».

Chivasso, crisi

Fluttero l'appoggio al sindaco

CHIVASSO. Forza Italia, il primo partito di Chivasso, ... tolto l'appoggio al sindaco ... Fluttero, di An. E adesso è davvero crisi per la maggioranza di centro-destra che da poco più di un anno governa la città. La decisione degli azzurri è l'ultimo della guerra sotterranea che da sempre contraddistingue i rapporti tra gli alleati. Le ultime, decisive tappe ... state ... nel fine settimana: prima la richiesta di dimissioni, presentata da Forza Italia, del presidente della commissione territoriale, poi il ... della deleghe, da parte ... sindaco, all'assessore azzurro Massimiliano Verna. E infine, ieri mattina, l'annuncio della crisi. «Questa decisione ... dicono Paolo Del Bene e Antonino Sena, rispettivamente coordinatore cittadino e capogruppo consiliare di FI - è l'ultimo atto di una serie ... attacchi al nostro partito. Ciò che ci lascia esterrefatti è la fedeltà ... la quale Fluttero ha motivato la sua decisione ... re ... Atto, questo, grave e lesivo non ... confronti ... Forza Italia ... anche di tutta la città-distanza».

parte ... la minoranza di sinistra oggi presenterà una mozione di sfiducia per andare alle elezioni anticipate: ... situazione politica è diventata insostenibile. Comunque non è neppure escluso ... tutto si ricompone. Con la fuoriuscita di FI, la maggioranza Fluttero avrebbe solo i ... voti ... An e Mps, contro i 12 voti dell'opposizione. [d. and.]

IN BREVE

■ **PIEMONTE.** Di turno Orario 7-19.30: Alrio stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): piazza Statuto 3; corso Moncalieri 59; corso Vercelli 111; via Boccaccio 16; via Filadelfia 142; corso Grossotto 221; via Po 31; via Saluzzo 1; corso Francia 385; via Frejus 100; via Sacchi 46; via Pramollo 6; via Genova 124; via Orto 69. ■ **VAL D'AOSTA.** (19.30-9h) Corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 86. Aperte dalle 19.30 alle 22.30: piazza Gullimberti 7; via San Rocco 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bis. **APERTA** ■ **VENETIA.** via Leonardo da Vinci (Portici) aperta tutto l'anno festivi compresi. 011/65.90.100.

■ **CHIAMA.** Chiamata di domani al cinema Massaua. **Tempo di 2 aus. spec. serv.** ■ **COSSID.** amn. no. **Tempo di 1 aus. spec. serv. san.; 2 coa. amn. no; 10 coad. amn. no; 4 lauree ing. idraulica; 1 educatore.** ■ **SET. VITI.** 1 ragioniere, perito aziendale, geometra, ... classica o scientifica; 1 laurea giuris. o econ. comm.; 5 lauree in informatica o ... matematica o perito informatico; 4 lauree in ingegneria o architettura; 1 laurea in pedagogia o sociologia o scienza dell'educazione; 2 geometrie e lauree in architettura, ingegneria; 1 diploma scuola media superiore più attestato di educatore prima infanzia. ■ **ATTISTI.** raccoglitori.

■ **OVINDOLI.** Un giovane di Bruino, Riccardo Mazza, 32 anni, via Verdi 32, è ... trovato cadavere ieri pomeriggio in una fabbrica abbandonata di via Volta. Accanto al corpo, il siringa che l'ha ucciso. Il giovane ... scomparso ... casa giorni. L'hanno trovato i vigili urbani durante un giro di perlustrazione. Sono intervenuti i carabinieri di Piossasco.

■ **Hanno rubato un'auto e poi, sorpresi** ■ due carabinieri, hanno tentato di fuggire. Bloccati dai militari hanno reagito con calci e pugni per evitare la cattura. E' accaduto l'altra mattina, in piazza Castello angolo viale Partigiani. Arrestati Said Hamdane, 32 anni, Azeddine Gama, 22, e Hichame Hoioui.

■ **TRAI.** Sciopero di 4 ore con manifestazione a Grugliasco, in via ... Leonardo da Vinci 44; dei lavoratori dell'Arca che protestano contro sei licenziamenti. La Fila-Cisl dice: «La Arca ha altri 15 cantieri e in ciascuno è massiccio il ricorso al sub-appalto anche con mansioni equivalenti a quelle dei lavoratori che vogliono licenziare».

■ **VIRI ORSANO.** Da oggi a venerdì nell'aula Magna della facoltà di Agraria (via Leonardo da Vinci 44, Grugliasco) la Scuola di Specializzazione in «Parchi e giardini» organizza un seminario sul verde urbano. Oggi dalle 11 alle 16, da domani inizio alle 9.

■ **Alle 15.30 a Palazzo Lascaris** la ministra delle Pari Opportunità, Balbo, incontra la Consulta delle Rlette e la Commissione regionale per mettere a punto una strategia che riequilibri la rappresentanza donne-uomini nelle liste per le prossime elezioni.

■ **Alle 16 a Palazzo Lascaris** presentazione volume «Europeismo e federalismo (tra le due guerre mondiali, la Resistenza e i Trattati di Roma, curato da Sergio Pistone e Corrado Malandrino).

Traffico in crisi, automobilisti protestano

Pattinatori in festa «invidiano» il centro



Sono stati 3500 i partecipanti alle due prove non competitive

Torino ■ visto un'altra sconvolta: la 2ª edizione della International Roller Marathon, svoltasi ieri in centro con partenza ed arrivo in piazza San Carlo. Cui un migliaio gli atleti della gara agonistica di 42 km, vinta in campo maschile dal campione del mondo Giquel Arnaud, davanti a Briand e all'azzurro Massimiliano Presti, e in quello femminile delle statunitensi Theresa Cliff ... italiane Adella ... e Laura Sinigaglia. Ma il vero successo della manifestazione è stato sancito dagli oltre 3500 appassionati iscritti: due prove non competitive di 21 e 10 km. Dalle 8 alle 13 il centro cittadino è diventato una grande isola pedonale in cui, bandite le macchine, l'hanno fatta da padroni i pattini in linea e gli amanti dello sport ecologico. Secondo il Comune lungo il tracciato c'erano 60 mila persone.

Se, sotto il profilo dello sport, il stato era interessante maratonata, per chi doveva muoversi in ... sono state invece ore di esultanza. Numerosissime le telefonate al

centralino de «La Stampa» e vivaci proteste quasi ... ogni incrocio. Il caos è stato aiutato dall'ampiezza del percorso e anche dalle disposizioni un po' troppo rigide impartite ai vigili urbani che hanno concesso solo poche e scarse opportunità di attraversamento, e fronte di una manifestazione che ha finito con il bloccare il centro cittadino e poi l'asse sino alla Piazza Mirafiori dalle 8.30 alle 13.

La ribellione degli automobilisti è stata spiegata anche con il gigantesco schieramento di vigili (in tutto circa 150) che avrebbero postposto le richieste degli automobilisti a quelle dei pattinatori. Il Comando di corso XI Febbraio ha fatto presente che «mentre alcuni incroci risultavano realmente trasformati o interdetti con i metri di plastica, altri venivano invece aperti non appena lo consentiva lo svolgimento delle gare. Comunque, il caos è stato sensibile soprattutto sulle strade parallele a quelle sulle quali si è svolta la competizione sportiva, non presidiata in modo sufficiente».

Il corpo «dimenticato» è quello del giovane morto suicida durante una perquisizione

La salma in ritardo al suo funerale

L'Alitalia smarrisce la bara tra Torino e Casablanca

Angelo Centi

L'Alitalia ha «smarrito» il feretro di un marocchino che, spedito dai parenti da Casella, ... esequie solenni. La bara è stata subito ritrovata e reindirizzata sullo scalo dafricano che potrà però ... giungere solo nel pomeriggio di ... dopo l'orario previsto per il funerale.

Il contrattacco ha indignato la comunità marocchina a Torino. Il rappresentante presso la Consulta, Mohamed Zineddine, ha ritenuto di stigmatizzare il comportamento della compagnia: «Un bagaglio si può anche perdere per strada, ... bara no. Il comportamento della compagnia mi ha lasciato di stupefatto, soprattutto per la totale mancanza di sensibilità. Noi avevamo regolarmente pagato le fatture del trasporto, che ... a 1.940.025 lire, e ci era stato assolutamente garantito il rispetto degli orari. ... 13.30 del Marocco, le 15.30 italiane, di

INCENDIO

Brucia l'ex fonderia Roz

Flamme e fumo dalle 15 alle 19.30: sono ... necessarie oltre tre ore per domare il violento incendio sviluppatosi ieri all'interno dell'ex fonderia ... di via Bagnasco angolo ... Lione. Due squadre dei vigili del fuoco - appoggiate da ... autobotti ed ... autoscala - hanno lavorato a ritmo serrato per domare il fuoco, impedendo che il forte vento lo estendesse alle case che ... affacciano sull'impianto da tempo in disuso. Paura fra i residenti della ... «Sono stato io ... sovvertire ... ho visto ... fumo nero levarsi oltre il muro che delimita l'area - spiega Mario Pasolli, titolare del bar di fronte - E' la prima volta che succede. Fortunatamente non si sono verificati danni alle persone, l'incendio ha distrutto un tetto e alcuni stampi in vetroresina. Ignote le cause: non si esclude che le fiamme siano ... appiccate incidentalmente da qualcuno dei clandestini che utilizzano l'ex-fonderia di ghise malleabili come rifugio notturno».

sabato quella bara avrebbe dovuto essere in Africa. All'aeroporto di Casablanca c'erano ... mila persone ad attendere: aspettavano il corpo di un ragazzo che apparteneva ad una famiglia molto nota, in quella zona. La ... morte aveva destato grande emozione, e c'era stata davvero una vasta partecipazione. E che dire poi della sorella, arrivata apposta ... Parigi per ... il fratello in questo ... ultimo viaggio? Una volta scesa dalla ... dell'aereo ... si sentita dire che il corpo del congiunto era rimasto a Roma.

Cosa può ... successo? L'Alitalia, ufficialmente, par-

la di «questioni operative legate al poco tempo disponibile fra i due voli ed anche ad alcuni ritardi per il maltempo». Il feretro, una volta sbarcato a Fiumicino, avrebbe speso tempo in qualche magazzino finendo col perdere la coincidenza.

Questa vicenda ... l'ultimo atto di una storia che ... trovato ampio spazio sui giornali. Quel ... «dimenticato» era quello di Nafar Bouazza, ... anni, il trafficante di eroina che il 6 aprile si era lanciato da un terrazzo del quinto piano ... corso Vittorio Emanuele 197 durante ... perquisizione della polizia. L'uomo, che viveva insieme ... una donna italiana e alla giovane bambina di lei, aveva assistito impassibile al lavoro dei poliziotti, ma poi ... dire una parola - aveva cercato di farla finita, morendo poco dopo in ospedale. Probabilmente perché, preso atto di quanto era stato recuperato, temeva di ... privato del permesso di soggiorno che aveva ottenuto due anni prima denunciando di essere ... operaio.

STELLA
CORTESIA
LA STAMPA

*** **Residence Guala**
P.zza Guala, 143 - Tel. 011/3179633
Camere climatizzate, TV e Tele, telefono diretto, frigo, ... parcheggio coperto.
Nella zona residenziale di Torino, Mirafiori, vicino alla stazione Lingotto e ai Centri Flaristici.
Struttura molto funzionale e moderna. Facilitazioni per aziende e agenzie.

*** **Hotel Venezia**
Via XX Settembre, 70 - Tel. 011/5623384
Ristorante, camere climatizzate, bar, TVsat, telefono diretto, frigo, phon, terrazza, sala congressi, parcheggio.
Situato nel cuore del centro storico. Unico un'antica tradizione ad una moderna organizzazione. Tariffe speciali per aziende e agenzie.

*** **Hotel Bramante**
Via Genova, 2 - Tel. 011/6964537
Ristorante convenzionato, bar, TV, telefono, frigo, servizio fax, garage convenzionato, minibar e richiedi, prossimo servizio noleggio auto.
Presso l'Ospedale Molinetta, a 600 mt da Lingotto. Fiera e da Torino Esposizioni. A 5 minuti dal centro città.

*** **Hotel Victoria**
Via Nino Costa, 4 - Tel. 011/5611909
Camere climatizzate, bar, TV, frigo, telefono, terrazza, servizio segreteria.
"Un piccolo gioiello per sentirsi a casa". (Edoardo Raspelli - La Stampa)

LA STAMPA - Abbonamento 90

ABBONAMENTO ANNUALE

Copie a sett.	Copie in 1 anno	Prezzo (L. 1.000 a copia)
7	359	L. 359.000
6	308	L. 308.000
5	257	L. 257.000

Tariffe abbonamento ridotte e postale

Con l'abbonamento ogni copia costa solo 1.000 lire, come dire 3 copie al prezzo di 2.

LA STAMPA
LA BUONA ABITUDINE DEL RISPARMIO QUOTIDIANO
Per informazioni tel: 011-56.381

LA STAMPA
I supplementi de
LA STAMPA
Una settimana ricca di tutto.

VERSIONE UOMO E DONNA. FONDELLO E CORONA A VITE. CRONOGRAFO AL 1/10 ■ SECONDO CON MISURAZIONE ■ TEMPI INTERMEDI. LIRE 285.000.

D'Adda, Lancia, Vignelli



SEIKO
SYNCHRONICITY



Info Seat: 167-677444 www.seat.com

Seat Cordoba Vario.

Per ogni Seat Cordoba Vario stupite è una vocazione. Salite a bordo e, sia che vi troviate sulle 1.9 SDI 64 CV, che sulla 1.9 TDI 90 CV, resterete incantati: dal comfort e dalla tecnologia.



Disponibile nelle versioni 1.4 60 CV, 1.4 71 CV e diesel 1.9 SDI 64 CV, 1.9 TDI 90 e 110 CV.

Se siete dei metropolitani incalliti vi sbalordirà la disinvoltura con cui la 1.4 71 CV e la 1.6 75 CV si destreggiano nel traffico. Se invece cercate emozioni, il turbodiesel della 1.9 TDI 110 CV

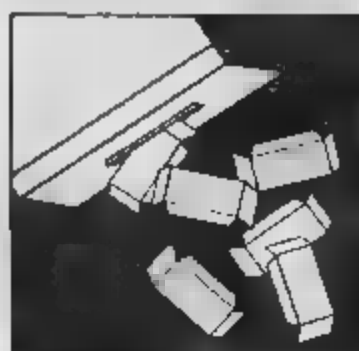
vi lascerà senza parole. E fino al 30 aprile, se acquistate una Cordoba Vario i Concessionari Seat vi offrono incentivi fino a L. 4.400.000. Scegliete per i vostri meriti.

Incentivi fino a L. 4.400.000*
per chi sceglie una Cordoba Vario.



* È un'iniziativa dei Concessionari Seat valida fino al 30/4/1999.

SEAT



Gianfranco Casagrande

NOVARA

Quorum raggiunto in buona parte del Piemonte e alta la percentuale degli anti-proporzionalisti. Questo il dato che emerge dai primi risultati. Con picchi che in qualche caso arrivano al 90,2 dei sì, come a Cuneo e Novara, dove il quorum è stato rispettivamente del 53 e 58 per cento. Il 56 ad Alba e il 60 a Fossano. Il 56 di Vercelli, dove si è toccato il tetto del 91,3. A differenza di Asti, Aosta e il Vco che hanno conquistato la soglia del 50 più.

L'affluenza alle urne è stata più massiccia nel tardo pomeriggio e nelle prime ore della sera, con i rientri dalle gite fuori porta dopo una giornata di sole che ha invogliato molti piemontesi a riversarsi sui campi da sci, sulle rive dei laghi e in collina, dopo un sabato quasi invernale.

A Novara, dove il mattiniano la percentuale di votanti si era

Dati in bilico fino a notte, da Novara, Vercelli e Biella il responso anti-proporzionalista più netto

Ma il Piemonte ha fatto il quorum

Due province e la Val d'Aosta sotto il 50%

COSÌ NEI CENTRI PRINCIPALI

	VOTANTI	SÌ	NO	%
CUNEO	53.3%	21.017	2.202	95.5%
ALBA	56.3%	12.212	1.167	87.7%
FOSSANO	59.5%	8.096	831	92.2%
SALUZZO	50.4%	5.774	600	93.3%
MONFALCONE	47.5%	5.778	638	10.0%
ASTI	48.5%	26.209	2.678	93.3%
ALESSANDRIA	50.8%	88.9%	407	10.1%
ACQUI	51.8%	35.041	3.769	97.7%
ACQUI	49.9%	7.584	826	98.8%
CASALE	51.8%	14.130	1.625	10.3%
VALENZA	54.4%	8.687	634	10.9%
VERCELLI	56.6%	7.359	702	87.7%
BORGHESE	53.2%	6.153	469	7.0%
BIELLA	58%	15.904	1.496	7.6%
TRIVERO	51.8%	2.628	89.6%	10.4%
NOVARA	58.1%	42.506	4.660	98.9%
BORGOMANERO	50.2%	6.652	632	8.6%
VERBANIA	52.2%	12.285	1.208	90.9%
VERBANIA	47.5%	7.026	723	9.3%
AOSTA	48.1%	36.956	3.649	8.8%

Il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ha votato in silenzio nella sua città, Novara, nel seggio di via Cacciapaglia



direttamente da Roma nella sua città di residenza poco dopo le 10,30 ed è stato accompagnato in elicottero alla casa di via Cacciapaglia, al seggio 53 delle elementari Bollini. Con la figlia Marianna, che ha scritto il padre in auto, Scalfaro è stato ricevuto brevemente da un gruppo di concittadini che lo aspettavano sin dall'apertura dei seggi, dal prefetto Vincenzo Pellegrini e

dai questori Francesco Senatore.

Poi le operazioni nel seggio dove il giovane presidente Riccardo Casari gli ha consegnato la scheda sotto i flash dei fotografi e le riprese televisive. Nessuna dichiarazione ai giornalisti, stretta il mano a novaresi che hanno colto l'occasione per incontrarlo e salutare il concittadino. Tra que-

sti anche il coetaneo del Capo dello Stato, arrivato nello stesso seggio per votare e l'ottico Bonzanini che gli ha consegnato una videocassetta contenente un filmato sul ricordo del padre, a cui Scalfaro era legato.

Il Presidente si è poi diretto all'Ospedale Maggiore della città per fare visita a un parente ricoverato ed è ripartito con la figlia per la capitale.



Vco, pollice verso

Il referendum è «bocciato»

Renato Ambrosi

VERBANIA

Il successo del sì è stato netto anche nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Questo anche ai ricatti alle urne solamente elettori, vale a dire il 46,2 per cento degli aventi diritto che erano 144.519. Il quorum è stato superato solamente in 14 comuni. Fra i più significativi: Verbania con il 52,2 per cento; Stresa 50,6 e Belgirate 53,1. La percentuale più elevata è stata il 61,9 di Germagnolo. Dornòssola si è fermata al 47,5, Ornavasso al 47,2 e Villadossola al 46,9. Ha votato il 90,3% i votanti.

Il primo Comune a trasmettere via fax i dati definitivi all'ufficio elettorale allestito a Villa Taranto, dove è la sede della prefettura, alle 22,29 è stato Cursolo Orasso, un piccolo centro della valle Cannobina. Elettori si sono espressi per il sì, dieci per il no e c'è stata una scheda bianca. Poi, nell'ordine, per tempestività segnaliamo i comuni di Leregia e Monteceno. Qualche polemica è maturata a Verbania dove una donna, costretta a correre nella sezione di Pallanza per la presenza di una barriera architettonica costituita da quattro gradini. All'ospedale nessuno ha certificato l'impedimento e così il figlio ha riportato a casa la madre, come si spiega l'affluenza alle urne? «Con una campagna elettorale poco visibile da parte del comitato per il sì», risponde il parlamentare Marco Zaccaria (An) - e con l'invito del Lega a non votare. La presenza del Carroccio nella nostra provincia è esistita. Sono però felice dell'esito del referendum. Adesso dobbiamo legiferare per dar forza al maggioritario».

Soddisfatto il Giovanni Albertini, consigliere di Rifondazione e Verbania, poladina del fronte per il no: «Ottimo risultato, la affluenza nel Vco è molto felice».

Cuneo, è favorevole l'89%

Soddisfatti i vertici di An e Ds
La Lega: «I sì sono alla metà»

CUNEO

Anche in provincia di Cuneo il quorum, sia pure per poche centinaia di voti, è stato raggiunto. Il sì ha stravinato, una percentuale - verificare con i dati definitivi - dell'89 per cento. A differenza di quanto accadde due anni fa, quando i quesiti referendari votare erano a la percentuale raggiunta fu appena del 35. In quell'occasione nel Cuneo - di tradizione l'affluenza alle urne è superiore alla media nazionale e resta ancora bassa la percentuale di chi sceglie di non votare - si coalizzarono forse «partiti» interessati a far invalidare la consultazione referendaria: almeno per una volta, esempio, e agricoltori, categorie entrambe fortemente rappresentate. «Grandes, furono concordi nel sì seggi. Ieri il quesito sulla legge elettorale ha potuto provocare, invece, una sommatoria di interessi convergenti».

Le operazioni sono state regolari in tutta la provincia - dice Giuseppe Rina, dirigente dell'Ufficio elettorale - Prefettura di Cuneo - Alle 17 aveva già votato il 28,8 per cento degli aventi diritto, un paio di punti in percentuale in più rispetto alla media nazionale.

Le prime sezioni a completare le operazioni di spoglio sono state ovviamente quelle dei Comuni più piccoli. Aisone 41,3% votanti: il 87,2, il 12,8. Argentera votanti 48%; 88,9 sì e 11,1 no. Barbarasca (58,1): il sì è stato il 92,2 e il no 7,8. Battifoglio (44,9%): il sì è 12% no. Borgoglio (54,5%): 85,3 sì e 14,7 no. Canale (57,3%): 90,7 sì e 9,3 no. Celle Macra (39,8): 74,3 sì e 25,7 no. Chiasso Pesio (48,2%): 88,8 sì e 11,2 no. Cissola (41,4%): 90,5 sì e 9,5 no. Demonte (37,3%): 90,2 sì e 9,8 no.

I rilevamenti della tarda serata, significativo quello del raggruppamento monogalese, dove la forza della Lega Nord, che aveva invitato i votanti a disertare le urne: i votanti sono rimasti sotto la soglia del 50 per cento, fermandosi al 46,3.

Ecco i commenti a alcuni esponenti politici dei due schieramenti. Guido Crosetto, sindaco di Marengo, candidato del Polo presidenza: «Provincia: referendum non incidenta diretta sugli equilibri politici. È stato visto come l'ultimo modo per eliminare il sistema dei partiti».

Paolo Gazzola, Mondovì, rappresenterà la Lega Nord nella corsa alle elezioni della Grande: «In Italia il

maggioritario è improponibile e in particolare io non credo nell'efficacia di un maggioritario puro quello che esce dal referendum. Il Parlamento deve rappresentare l'elettorato: qui si gioca a cambiare le regole e basta. Comunque meno della metà degli italiani si è pronunciato per il sì».

William Casoni (An), cuneese, assessore regionale ai Trasporti: «Sono soddisfatto, anche come promotore del comitato per il sì. Questo risultato è il vero avvio per le riforme istituzionali in Italia. Alleanza nazionale è per la democrazia diretta. Questo voto metterà finalmente in difficoltà chi in provincia chi ha sempre puntato tutto sul tradimento e ha condizionato la politica con pochi voti».

«Abbiamo fatto il nostro dovere», dice il segretario provinciale - Democratici di sinistra Mario Riu - e abbiamo rispettato gli impegni: i risultati, secondo quanto rilevato dall'Abacus all'uscita dei seggi, stanno a dimostrare che il nostro elettorato ha giudicato giusta la scelta del partito ed ha seguito le indicazioni».

Asti, campagna fantasma

Quorum mancato per un soffio
Ai seggi solo il 49,4 per cento

Carlo Francesco

ASTI

Il partito del voto ha ingelito tra gli astigiani, quasi a confermare il debole interesse della cittadinanza durante la elettorale. La percentuale di votanti si è fermata al 49,4 (89.268 astigiani), con un dato leggermente più basso nel capoluogo: 48,5 (30.455). Al referendum di due anni fa l'affluenza era stata decisamente inferiore: 34,3 per cento.

Erano chiamati alle urne 180.730 cittadini (di cui 62.730 nel solo Comune di Asti, in 267 sezioni (di cui 78 nel capoluogo). La riduzione del numero di sezioni (in meno) prolungava le operazioni di spoglio delle schede. Le ultime sezioni hanno terminato lo scrutinio intorno alle due.

Le votazioni si svolte senza intoppi in una città distratta dalla giornata solleggiata: non pochi astigiani ne hanno approfittato per fare una gita. Alla 17 la percentuale dei votanti nella provincia è in linea con quella del resto

paese: 26,1 (due decimali in più rispetto al dato nazionale). Nel '97 l'affluenza è stata nettamente inferiore: 16,8.

Mentre la campagna elettorale per le amministrative nell'Astigiano ha già mosso i primi passi, quella per il referendum è stata segnata da scarse iniziative. Pochi i manifesti sui tabelloni. Il maltempo inoltre ha indotto ad annullare all'ultimo momento l'unico comizio programmato, da parte del comitato per il sì: alcuni promotori avevano distribuito palloncini, ma il previsto discorso del deputato Giulio Bogi non c'è stato. L'esponente del Referendum Renato Longo aveva invitato a votare sì, ma soprattutto a diffondere l'eventuale risultato positivo ottenuto.

I propugnatori del no non hanno organizzato alcuna iniziativa. Numerosi leghisti astigiani ieri hanno invitato all'astensione e partecipato alla manifestazione del Carroccio. Aviano contro l'intervento Nato in Serbia, altri hanno invece presidiato il gazebo dove si raccolgono le firme per l'autonomia della provincia.

Alessandria, voto a rilento

In serata l'affluenza maggiore
dopo fiera e shopping in centro

Bettino

ALESSANDRIA

Il 52,54% degli alessandrini è andato a votare e quasi il 90% ha votato sì. Già durante le rilevazioni effettuate in giornata era risultata un'affluenza alle urne superiore a quella del '97, quando non fu raggiunto il numero di votanti sufficienti. Alle 17 in provincia aveva votato l'8,2% degli elettori, in città il 7,8% (due anni fa il 6,6% in entrambi i casi). Molto più il divario alle 17: 28,5% in provincia (era stato il 17% nel '97) e 27,5% in città (18,2% il dato precedente).

Il grosso degli elettori è mosso nel tardo pomeriggio in città, fra l'altro, la prima domenica di aprile della Fiera di San Giorgio. L'expos alessandrina che ha richiamato almeno 12 mila persone. E poi c'erano anche i negozi aperti in città.

Il dato finale dei votanti ad Alessandria è del 51,88%, a Casale il 51,60%, a Valenza il 54,41%, a Novi Ligure il 53,10%,

ad Acqui il 49,91%, a Tortona il 55,47 e a Ovada, il 55,89%. Indubbia vittoria del sì. Alcune città sono in tabella. Di seguito le altre. A Novi 89,29% sì (11.185) e 10,71% no (1341). A Ovada 89,37% sì (4996) e 9,94% no (10.534). A Tortona 11.110 sì (90,45%) e 1173 no (9,55%).

I primi commenti. Rocco Muliere, segretario provinciale della Grande soddisfazione, anche per i dati che arrivano da tutti i centri della provincia. Un risultato politicamente significativo, auguro che ora il Parlamento coerente con la nuova legge. Giorgio Bertolo, consigliere comunale R: «Mi pare un risultato che ha dentro di sé le contraddizioni di tutti coloro che volevano la modifica elettorale. Chi non ha votato non si capisce cosa voleva. Paolo Faccaro, segretario provinciale Lega Nord: «Se passa, passa per il rotto della cuffia. È un dato che legittima poco, nelle astensioni ci sono i contrari alla politica ma anche molti per il no. Allarmante che all'interno delle forze per il sì si stia già litigando sulla nuova legge da fare».

Vercelli vota oltre il 56%

Tre punti in meno in provincia
A Borgosesia si è al 93 per cento

Franco Cottini

VERCELLI

In provincia di Vercelli si è recato alle urne il 53,3 per cento degli aventi diritto; p il dato del capoluogo è di 56,6 per cento.

A Borgosesia sono entrati nei seggi 6616 elettori su 12.429, vale a dire il 53,2 per cento. A Vercelli, invece, si è recato alle urne il 50,1 per cento: 3379 elettori sui 6740 aventi diritto.

Tra gli altri centri maggiori della provincia, Santità ha toccato il 54,2 per cento, Trino il 54,1 e Gattinara il 53,7. Ed a Borgosesia il primo tra i Comuni ad aver comunicato l'esito quasi definitivo del voto: 93 per cento di sì contro ovviamente il 7 per cento dei no a cinque sezioni ancora da scrutinare. Vercelli (40 sezioni su 49) è al 50,1 e 18917 voti (1886: 40,4 contro 9,6 per cento).

Come nel resto d'Italia, anche in provincia di Vercelli l'affluenza ai seggi è andata a rilento: il 53,3 si è recato alle urne il 5,7 per cento degli elettori. E anche il dato delle 17 è stato

abbastanza simile a quello dell'affluenza a livello nazionale: il 27,7 per cento (la media italiana è del 26,3).

La campagna referendaria, sia nel capoluogo sia nell'intera provincia non era stata, per usare un eufemismo, particolarmente accesa. Se il pur vero che si sono costituiti i comitati per il sì e per il no, l'altrettanto che non c'è stato un solo comizio, un intervento pubblico di leader cittadini, provinciali e tantomeno nazionali, eccezioni fatte per Giuliano Urbani, di Forza Italia, che è venuto al Salone Dugentesco di Vercelli a spiegare le ragioni del suo no.

Per il resto, il fronte del sì è raccolto in serie firme illustri, nel capoluogo, per invitare i cittadini a sostenere la causa del maggioritario. Hanno firmato, commercianti, insegnanti, giornalisti. Ed evidentemente l'appello è accolto visto che, in città, siamo a 5,5 punti percentuali in più della media nazionale di affluenza, almeno secondo la prima proiezione dell'Abacus.

Volunga di Biellese

Nel capoluogo alle urne il 58%
In cintura sfiorato il sessanta

Daniela

BIELLA

Operazioni di voto regolari in provincia, con percentuali di affluenza alle urne che rispecchiano sostanzialmente i dati nazionali: alle 17 si erano recati ai seggi il 33,27 per cento degli aventi diritto al voto e cioè 55 mila su 165 mila 300, mentre alle 17 avevano votato il 10 per cento. I seggi si sono animati a partire dal tardo pomeriggio, quando la maggior parte dei biellesi è rientrata a casa dopo una giornata fuori porta.

Nel capoluogo (41.226 elettori), hanno votato nel pomeriggio il 58 per cento, mentre il 34 a Val d'Aosta (13.400 elettori). Alle 22 invece i votanti sono stati il 58 per cento nel capoluogo, e la stessa percentuale è stata raggiunta a Cossato.

Un primo dato «campione» per l'Alto Biellese è Trivero, con il 51,7 per cento di affluenza alle urne; il Basso Biellese, con Cavaglia, 52 per cento; Gaglianico, cintura di Biella, 59,4 per cento.

E questi i risultati definitivi

nel Comuni delle vallate. Il Polzone (Elvici), i sì sono stati il 92,6 per cento, 7,5 il no; Trivero (Valle d'Aosta), i sì hanno raggiunto il 90 per cento (10 per cento il no); Piedicavallo (Valle Cervo), il sì 93,4 per cento (6,6 il no); Coggiola (Valle Sesia), il sì ha raggiunto il 90,9 per cento (9,1 il no); dato per la pianura: a Cavaglia ha votato il 57 per cento (13 il no).

Il sì di ieri ha chiuso una campagna referendaria in sordina, con qualche momento pubblico, e su cui hanno pesato soprattutto i gravi fatti del Kosovo: la crisi nei Balcani ha occupato la politica nazionale, ammorzando anche in provincia il dibattito.

Soddisfatti naturalmente gli esponenti provinciali del Comitato del sì: «È stato raggiunto un risultato molto importante», dice Giuseppe Rasolo - e che ha messo a tacere i «gufi» del non voto. Anche gli elettori biellesi hanno dunque espresso forte il sì al bipolarismo e conferma il risultato di riforma degli elettori. Ora il governo proseguirà questa strada.

In Valle verdetto «contro»

Il tetto utile è stato raggiunto
in soli 5 Comuni sul totale di 74

Claudio Lugari

AOSTA

La Valle d'Aosta sboccia il referendum. I residenti dei 74 Comuni diritto di voto erano 108 mila 545, ma soltanto il 42,71 per cento (43 mila 798) è andato alle urne. Hanno vinto i «Sì» con 36 mila 956 consensi, ai «No» sono toccate 3 mila 549 preferenze. Soltanto 5 Comuni è stato superato il quorum del 50 per cento più un cittadino previsto dalla legge (Bard, Chamol, Gressoney-La Trinité, La Magdeleine a Val-tournaise). La percentuale più alta di votanti è stata registrata a Chamol (67,03), più bassa a Spiez (23,61). Ad Aosta, hanno votato in 14 mila (più diligenti le donne, 7 mila 404), il 48,08 per cento degli aventi diritto.

Ieri alle 11, erano alle urne 8 mila 851 valdostani (l'8,45 per cento), quasi un terzo ad Aosta (2 mila 780). Sei ore più tardi, l'ufficio elettorale regionale ha calcolato un affluenza di 42,71 per cento (43 mila 798) e 321 soltanto nel capoluogo.

Per la prima volta, l'Amministrazione ha deciso di ridurre il numero di sezioni dove votare: da 209 sono passate a 145 per tutta la regione (nel capoluogo, dal 371 a 37). È l'effetto della finanziaria '98, che ha ridotto le spese elettorali. Nonostante l'invito dell'Amministrazione a «controllare la sede di votazione sul certificato elettorale», non sono mancati i casi di votanti finiti nei seggi sbagliati.

Dopo l'esperienza delle scorse consultazioni elettorali amministrative con il voto elettronico, per il referendum di ieri i valdostani hanno esercitato il loro diritto alle urne con le tradizionali regole: molta copiativa e della scheda.

La campagna che ha preceduto il referendum in Valle è stata molto moderata. È dibattuto sull'attribuzione del voto per cento dei seggi (115 deputati) alla Camera è stato anche limitato dalla posizione particolare della Valle d'Aosta: sempre, i deputati regionali sono eletti con il sistema uninominale.

Ottimo bilancio per Cervinia, in lieve calo le presenze nelle altre stazioni

Maestri gratis sulle piste di Pila

In Val d'Aosta festa di fine stagione sciistica

AOSTA

I maestri di sci di Pila hanno lavorato gratis per la giornata di chiusura della stagione sulle nevi della conca alle spalle di Aosta. L'iniziativa è stata presa in accordo con il consiglio d'amministrazione della «Pila spa», società che gestisce il collegamento tramite ovovia il capoluogo e gli impianti di risalita del comprensorio.

E con la giornata di chiusura, la località fa un bilancio del turismo di quest'anno. «Abbiamo incominciato al rallentatore, a causa della mancanza di neve che ha colpito un po' tutti in Valle», dice il vice presidente della società, Gianni Frand-Gesler. Poi, siamo riusciti a recuperare e in un paio di giorni (da gennaio a marzo, ndr) abbiamo ridotto il calo: i turisti del 30 al 10 per cento.

Migliore la stagione a Cervinia, che ieri aveva ancora 25 impianti aperti. «A dicembre, le presenze sono aumentate del 12 per cento rispetto all'anno scorso», spiegano all'Apt. Lo stesso è avvenuto a gennaio. A febbraio, l'aumento è del 3 per cento, ma a marzo i turisti sono diminuiti del 7 per cento.

Per la Thuile, la stagione è andata bene, spiegano alle Funivie Piccolo San Bernardo. Ieri, gli impianti aperti erano ancora 12. «Novembre e dicembre hanno fatto a una stagione grandiosa», qualche calo a febbraio ha ridimensionato l'afflusso - spiegano ancora alle Funivie. C'è stato un cambiamento del tempo e poi la valanga (quella che ha distrutto il villaggio di Dailley, a Morgex, sempre in Alta Valle, ndr) hanno frenato un po' i turisti. «Pacqua», c'è stata una ripresa.



Ieri a Limone gli sciatori hanno affrontato le ultime discese (MURIALDO)

Per Courmayeur, il finale di stagione è stato penalizzato dalla tragedia del Traforo del Monte Bianco. La via di comunicazione con la Francia rimane chiusa ancora per svariati mesi e la cittadina ai piedi della vetta più alta d'Europa dovrà rinunciare al turismo di passaggio. Potrebbe anche essere un'occasione di rinnovare l'offerta turistica, approfittando dell'assenza di Tir e di inquinamento da traffico.

La vallata di Gressoney ha conservato la sua clientela «affezionata» di lingua tedesca, ma ha anche attirato visitatori italiani e di vari Paesi europei. (c. l.)

Ultimo giorno

In cinquecento
a Limone «1400»

LIMONE. Da ieri la «Granda» ha ufficialmente chiuso la sua stagione sugli sci. L'ultima stagione a resistere è stata Limone Quota 1400, dov'erano agibili «Pancania», «Cresta» e «Cabanara». L'afflusso, per essere la giornata finale, è stato notevole: accompagnato dal clima ideale per le discese quasi fuori stagione.

Agli ski-pass si presentavano quasi in cinquecento. «Una presenza forte, ricompensata dalla splendida neve, ancora invernale», dice il responsabile Fabio Borgia. Termina un'annata che nel panorama delle ultime stagioni si può sicuramente considerare più che positiva. La settimana si è conclusa l'attività al «Sole», sempre a Limone, qualche giorno prima era toccato chiudere agli altri centri del Cuneese. Anche per il Monregalese (Arted, Prato Nevoso, San Giacomo di Roburent, Frabosa Sopra, Lurisia e, in parte Garesio) è stata una stagione con un buon bilancio, di presenze e innalzamento. (l. t.)

Di notte a S. Marzano Oliveto: bottino di 400 mila lire

In 4 irrompono in casa e rapinano madre e figlio

Franco Bissolati

SAN MARZANO OLIVETO

Rapinati e aggrediti in casa, di notte, mentre dormivano. E' accaduto nella notte tra sabato e domenica, in una casa del paese astigiano, tra Canelli e Nizza. Vittime di questo incubo notturno madre e figlio: 57 anni la donna, l'uomo.

I banditi, pare quattro maschi, mascherati (forse non avevano armi), sono poi fuggiti con la borsetta della padrona di casa, contenente circa 400 mila lire.

Una vicenda inquietante, sulla quale si indagano i carabinieri del capitano Vito Petroni, comandante della Compagnia di Canelli.

Hanno sfondato la porta e sono piombati in casa - ha raccontato la donna, ieri, ancora sotto choc - mi sono svegliata col cuore in gola. Li ho visti arrivare vicino al letto: hanno incominciato a urlare di dargli i soldi, tutto quello che ho. Mi hanno minacciata, schiaffeggiata. E' stato terribile. Lunghi, interminabili minuti in balia dei banditi: che però non avevano fatto i conti con un imprevisto.

La presenza, in un'altra ala della casa, del figlio della donna, un giovane prestante, che svegliato dai rumori, è corso in aiuto della madre. I rapinatori non si sono

BOGNANCO

Donna suicida nel torrente

Ha abbandonato l'auto sul ciglio della strada che scende lungo il torrente Bogna, in Val Bognanco. Poi avrebbe scavalcato il parapetto del ponte lasciandosi cadere nel vuoto: un salto di oltre 10 metri. Il corpo di A. V., 41 anni, di Bognanco, è stato trovato ieri mattina sul greto del torrente. Erano da poco passate le 11 e quando sono arrivati i soccorritori ogni tentativo per riannusare la donna è risultato vano. Sono stati chiamati gli uomini del nucleo alpino della Guardia di Finanza, che con i volontari di Bognanco e i vigili del fuoco di Domodossola si sono calati lungo le sponde ripide del torrente per il recupero del corpo. I carabinieri di Domodossola hanno avviato le indagini per far luce sull'episodio, sembrano esserci pochi margini di dubbio: la donna, che viveva in paese insieme con il fratello, si sarebbe tolta la vita in un atto di sconforto. (r. s.)

però fatti sorprendere: hanno arraffato la borsetta della proprietaria, fuggendo di corsa, inseguiti dall'uomo. Forse in strada sono saliti un'auto con un complice a bordo.

E' stato subito dato l'allarme: sono arrivati i carabinieri del nucleo radiomobile canellese. Una battuta notturna nella zona, a cui hanno partecipato numerosi militari delle Stazioni della zona, ha però dato esito.

Ora le indagini, difficili dal fatto che i rapinatori (pare fossero italiani) hanno agito praticamente al buio ed alla testimone resta difficile tentare di identificarli. La donna ha dovuto anche fare ricorso alle cure di un medico: grave, comunque. Solo qualche contusione e alcuni gravi dovuti alla colluttazione.

Un episodio che discute: ieri in paese non si parlava d'altro. Già è passato si sono registrati altri analoghi, nell'Astigiano, soprattutto danni di anziani. Proprio nel Canellese, recentemente, i carabinieri avevano messo le mani su alcuni balordi ritenuti responsabili di alcuni colpi nei cascinelli.

Ed a un commerciante di Calosso aveva reagito a colpi di badile ed un tentativo di rapina nel negozio: anche in questa occasione i carabinieri avevano poi catturato i responsabili.

NOTIZIE FLAMME

ASTI

Domani la Conferenza servizi per l'autostrada

La Conferenza servizi che si aprirà domani, alle 10.30, nella sala consiliare della Provincia di Asti, potrebbe segnare data storica per il collegamento tra il capoluogo provinciale e Cuneo, «canale mancante» di un lungo percorso autostradale dalla Spagna al Sud d'Italia e al cuore dell'Europa orientale. Per l'approvazione definitiva saranno presentati i progetti dei primi tre lotti: massimi di Carrù-Perucca di Trinità, Motta di Costigliola-Neives, «Diga Enel-Cherascio». La riunione sarà presieduta dal direttore generale della Dicot, Gaetano Fontana. La Conferenza dovrebbe esaurire rapidamente il primo punto (tutte le procedure dei tre progetti sono state superate, compresi gli «aggiustamenti» e i documenti delle autorizzazioni, chiesti durante la prima Conferenza, l'11 dicembre, a Cuneo) e si dovrebbe passare all'esame dei progetti di altri tre lotti funzionali. (r. c.)

VERCELLI

Agenzia postale chiusa oggi per lavori

L'agenzia postale sarà chiusa oggi (dalle 13) e domani per tutto il giorno per consentire lavori di adeguamento tecnologico dell'ufficio. Un altro stop è già in programma per tutta la giornata di giovedì 28. (p. q.)

VERCELLI

Il fiume carsico della valle del '900

Stasera, alle 21, nella sala Sant'Eusebio del Seminario arcivescovile, si terrà la sesta serata dei Settelunedì. La conversazione sarà tenuta da Luigi Accatoli, giornalista e scrittore, sul tema «Il fiume carsico della sanità del '900, tra silenzio e grida». Accatoli, tra l'altro, è stato vaticanista per il Corriere della Sera. Fra le sue pubblicazioni «Quando il Papa chiede perdono» e «Karol Wojtyla, l'anno di fine millennio». (d. b.)

VERCELLI

vinci premio «Immagine»

Stasera, alle 20.30, al ristorante «Grappolo d'oro», verrà assegnato il premio annuale «Immagine» del Rotary club: il riconoscimento andrà alla distilleria Bocchino, per le attività promozionali a favore del territorio del Sud Astigiano. (p. q.)

e la dietro le quinte

Platea delle grandi occasioni all'Albergo Italia per Emilio Fede. Il dibattito organizzato da «Novara Incontra» era dedicato a «La Tv dietro le quinte», con interventi del presidente della Giunta regionale Enzo Ghigo, del senatore Giuseppe Vegas e del sindaco di Asti Luigi Florio. (p. q.)

Seminario sull'integrazione scolastica disabili

La Giunta regionale ha deliberato (spesa di 5 milioni) l'organizzazione anche per l'anno '99 del seminario sull'integrazione scolastica degli alunni disabili. Il seminario è rivolto al personale docente delle scuole di ogni ordine e grado. Per informazioni rivolgersi all'assessorato regionale all'istruzione e cultura. (a. c.)

FONTANETTO

Migliorano condizioni della sfregiata

Stanno lentamente migliorando le condizioni di Nicoletta Milena Bolognini, 35 anni, di Fontanetto Po. La donna è ricoverata in prognosi riservata al Cto di Torino, per le gravi ustioni riportate al volto e a un avambraccio, in seguito all'aggressione subita venerdì, mentre si recava al lavoro a Crescentino. La donna è sfregiata dall'acido gettato addosso da uno sconosciuto in motocicletta. Continuano le indagini dei carabinieri per identificare l'aggressore, che aveva il volto coperto da una maschera e aveva sulla targa della moto una borsa di nylon. (p. q.)

CUNEO

presenta il film monti e... gettoni d'oro

Stasera, alle 21, al Centro incontri della Provincia presentazione del film «Monti e... gettoni d'oro» di Sandro Gastinelli di Boves. L'argento gettoni anni nostra storia attraverso la vita del frabosano Piero Tassone. (g. d. m.)

Incidenti nell'incontro per lo scudetto: caccia aperta ai responsabili che sarebbero fra i sostenitori ospiti

Novara, filmati i tifosi-vandali del Palasport

Seggiolini divelti al termine del derby di hockey vinto dal Cristina

NOVARA

Cariche della polizia ai tifosi assiepatisi gradinate, seggiolini divelti e lanciati in pista, tro razzie fumogeni sparati sul parquet tra i giocatori. E' finito così l'ottimismo derby di hockey tra Novara e Vercelli. Un derby decisivo per l'assegnazione dello scudetto tra due squadre che hanno dominato il campionato. Il finimondo si è scatenato a minuti dalla fine, quando i locali hanno siglato il 3-1 che chiudeva l'incontro. I tifosi gialloverdi, accesi, si sono mossi al palasport di Novara (sette pullman e un centinaio di auto), hanno sfogato la loro delusione in modo incivile e pericoloso. Un fumogeno è scagliato in pista. Gli interventisti lo hanno spegnuto. Ma è iniziato a diffondersi un fumo acre, rendendo ben presto l'aria irrespirabile per i 2 mila spettatori. L'arbitro ha dapprima sospeso il gioco, poi l'ha ripreso per un minuto, fino a quando i tifosi vercellesi si sono divelti i seggiolini delle tribune numerate per gettarli in pista. Nuova sospensione, nuovo



Una fase della partita di sabato: purtroppo al termine si è scatenato il finimondo

razzo sparato tra i giocatori e polizia in assetto di guerra che si è diritta decisa il settore dei tifosi vercellesi cercando di farli uscire. L'arbitro ha decretato la fine anticipata dell'incontro e la situazione è degenerata con le cariche dei poliziotti,

scontri sugli spalti e tentativi di «contatto» tra le due tifoserie. Solo dopo mezz'ora il palasport veniva sgomberato. Ripresi dal filmato della polizia, alcuni tifosi vercellesi ritenuti responsabili dell'accaduto sono già stati individuati. (m. plat.)

VERCELLI

La stragrande maggioranza dei tifosi vercellesi, presenti sabato sera al palasport di Novara (circa 800 persone) stigmatizza il comportamento della frangia teppistica che ha divolto seggiolini e lanciato fumogeni in pista dopo il rigore del 3-1.

Sotto accusa i supporter più accesi che tuttavia cercano di spiegare (non di giustificare) gli ultimi, incandescenti momenti dell'incontro. «Innanzitutto», dicono molti tifosi, «il comportamento della società» è stato quanto meno discutibile. Ha una disposizione soltanto 210 biglietti al prezzo di 15 mila lire più 1 mila per pullman: così gran parte dei ti-

fosi ha dovuto andarsi a comprare il biglietto al botteghino pagandolo 100 mila lire. A questo si sono aggiunti l'episodio del rigore e l'amarazza per lo scudetto irrimediabilmente perso.

Il presidente, Lorenzo Piccinini, condanna duramente il comportamento dei teppisti, ma elogia il grande attaccamento al pubblico vercellese. E, sugli incidenti, Piccinini chiama in causa il servizio di forza pubblica, «assolutamente inadeguato per un avvenimento del genere». A Vercelli - aggiunge il presidente vercellese - le forze dell'ordine hanno sempre più vizio ineccepibile. Non può dire la stessa cosa di sabato a Novara. (p. m. f.)

Figlio di giovane coppia della Valle Elvo

Bimbo biellese soffocato da un rigurgito di latte

BIELLA

Tragedia in una piccola frazione della Valle Elvo: un bimbo di appena due anni è morto, soffocato da un rigurgito di latte. Questa la diagnosi del medico dell'Elisoccorso di Borgosesia, intervenuto in valle; il sostituto procuratore Serrianni ha comunque ordinato l'autopsia.

Il fatto è accaduto l'altro pomeriggio. Il piccolo era nella culla, stava dormendo e la mamma, in casa, stava sbrigando le faccende. Ad intervalli regolari si sporgeva sulla culla per controllare che il piccolo stesse bene, con quella cura che ogni madre ha. Un attimo, uno sguardo, l'ascolto del respiro, una lieve carezza.

All'improvviso il dramma. La mamma si accorge che il bimbo non respira e che il cuscino è macchiato. Chiama il 118: in pochi minuti l'elicottero con l'equipe sanitaria atterra nei

pressi dell'abitazione, quando il medico visita il bimbo ogni speranza abbandona il volto della madre. Non c'è più nulla da fare, il piccolo è morto nel sonno, soffocato quasi certamente dal rigurgito di latte che sul cuscino lasciano pochi dubbi sull'accaduto.

Una tragedia per i genitori. La nascita del bambino, fortemente voluto, aveva contribuito a stemperare i disastri in famiglia, dopo alcuni mesi di tensioni. La mamma, minorenne, difeso con energia il suo desiderio di maternità contro tutti, facendo prevalere le ragioni del cuore, affiancata in questa decisione dal suo compagno, il padre bambino, un

La giovane coppia ha iniziato con entusiasmo una nuova vita e la nascita di piccolo è servita a riportare la pace in famiglia. Ma la tragedia ha spazzato via serenità. (f. p.)

L'incidente Borgo San Dalmazzo e Cuneo. Feriti quattro coetanei

Studente (20 anni) di Centallo morto nell'auto finita fuori strada di notte

BORGO SAN DALMAZZO

Di ritorno Borgo San Dalmazzo stavano viaggiando quando la loro auto è improvvisamente uscita di strada, terminando la corsa in un campo. E' in tragedia il sabato sera di 5 coetanei: un giovane che viaggiava accanto al conducente è morto poche ore dopo il ricovero all'ospedale «S. Croce». Si tratta di Luca Carone, studente di 20 anni, abitava a Centallo in via Torino 39.

L'incidente è avvenuto poco prima di mezzanotte in viale Mistral, al confine fra Cuneo e Borgo San Dalmazzo, in località Crocetta. I giovani viaggiavano a bordo di una Renault 5 Gts. Le vetture - condotte da Karim Gorjux, 20 anni, di Centallo - subito dopo una curva è uscita di strada ed è capottata. Il ventenne è stato sbalzato fuori dal-

l'abitacolo. Gli amici (Samuele Bono, 20 anni, Serena Oliva, 19, e Chiara Salomone, 20) fidanzata di Luca Carone) hanno riportato lievi ferite.

Sono scattati i soccorsi di Polstrada e 118: lo studente è trasferito al Pronto soccorso dell'«Santa Croce». I medici hanno disposto l'immediato trasferimento nel reparto di Rianimazione, dove il ventenne è deceduto poche ore dopo.

Luca abitava con il padre Antonio, operaio della «Michelin» a Fossano, e la mamma Mara Abrate, fratelli, Andrea e Davide. Il giovane fino allo scorso anno militava nelle file del Centallo calcio, squadra cui il padre è uno dei principali collaboratori (magazziniere e segretaria). La salma del ventenne è stata composta nell'obitorio dell'«Santa Croce», dove ieri pomeriggio amici, parenti e coetanei gli hanno reso omaggio. (r. s.)

Oleggio, incendio distrugge piscina

NOVARA. Un violento incendio ha distrutto gli spogliatoi e parte della recinzione della piscina comunale di Oleggio. E' accaduto ieri mattina poco dopo le 11.30. I vigili del fuoco sono accorsi e hanno iniziato a contenere le fiamme che hanno attaccato il prefabbricato adiacente alla piscina di via Ina Case, in zona Femp. Dopo un paio d'ore l'incendio è stato spento. I danni sono seri, gli spogliatoi distrutti. Si tratta di un impianto sportivo aperto solo d'estate e piuttosto datato, e che ormai da anni è in preda di essere ammodernato. Sull'accaduto indagano i carabinieri: si cerca di stabilire le cause del rogo. (m. p.)

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCAIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli servizi possono essere ordinati presso tutte le sedi e filiali di tutto questo Istituto nazionale di Italia.

Galvies 18, signor Taffara.

Introdotti nel settore. Si assicurano ottimi guadagni. Tel. 011.220.7875.

GASSETTI SPA cono Telesio ampio
peripartimento libero di: ingresso 2 camere
nella cucina bagno. Ag. P
011750.688.

A.A. [redacted] Italgas 167/274.274
bei Juan Las Pina [redacted] ma
parlamentari nuovi grandi [redacted] proz
pettibili.

000 mg can offic. Sottos Impri
011/534.007.

CALCO l'unico quanto riguarda Fiat I
glione. Telefonare al 011.311.2477.

Cinquant'anni ■, Superga.
Dal 26 aprile, tutta la storia
granata in 22 fascicoli. Un re-
galo di ■■■■■■ che ■■■■■■
in edicola* dal ■■■■■■ ■■■■■■
insieme a La Stampa. Un viaggio
avvincente tra i più grandi ■■■■
pioni, allenatori e presidenti,
■■■■■■■ da autorevoli gior-
nalisti e accompagnato ■■■■
riproduzione delle raccolte com-
plete delle figurine Panini.
■■■■■■■ RIVIVERE LE ■■■■
■■■■■ ■■■■■■ ANCHE ■■■■
VIDEO? PER VOI, 2 VHS
DA COLLEZIONE: IN
■■■■■ ■■■■■■ ■■■■
■■■■■ STAMPA A SOLE
■■■■■ LIRE L'UNA.

Per informazioni vai
LA STAMPA
700

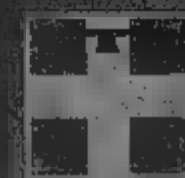
* Gli abbonati potranno richiedere l'intera collezione tramite il coupon che verrà pubblicato su La Stampa



PROVINCIA DI VERCELLI



CITTA' DI CHERASCO

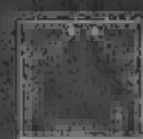


REGIONE PIEMONTE

CAV. L. IN
PUNTA DI



Presidenza
del Consiglio
dei Ministri



Comunità
Europea



Ministero
della Cultura

S CARLO ISMONDA

La Pittura del Silenzio

Opere dal 1990

Palazzo Salmatoris

CHERASCO (CN)

10 APRILE - 9 MAGGIO 1999

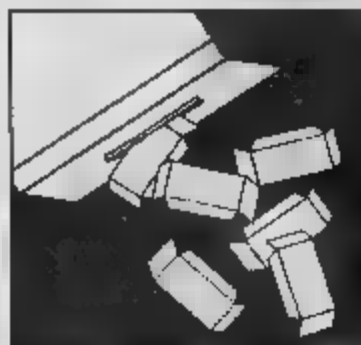
Orario: dal martedì alla domenica ore 9,30/12,30 - 15,30/18,30

MEDIA2000

LA STAMPA

INGRESSO GRATUITO - VISITE GUIDATE

non siano passati anche i ladri a ripulirmi l'alloggio. Inoltre nessuna mi ha avvertito dell'accaduto, sarei rientrata subito in città.



Così la consultazione elettorale per il referendum da un capo all'altro della regione

Quorum in Liguria, inutile successo dei Sì

L'affluenza alle urne: Genova si è fermata al 49%

Andam^o altalenante in tutta la Liguria quanto riguarda l'affluenza alle urne. Il quorum non è stato raggiunto a Genova città, dove si è recato alle urne il 49 per cento degli aventi diritto al voto. Portofino è il centro il maggior affluente.

In provincia di Savona l'affluenza ai

segni è del 52%, ma anche in questo caso il quorum è stato raggiunto solo in serata.

Anche il capoluogo, con il 52,6%, ha rispecchiato l'andamento più nella zona. Il record si è registrato nel piccolo comune di Bergeggi, con il 61%.

Anche in provincia di Imperia il quo-

rum non è stato raggiunto (appena superiore al 47% l'affluenza ai segni). I cittadini più solerti sono quelli dei centri minori.

Per quanto riguarda l'esito della consultazione, anche in Liguria il Sì ha prevalso ovunque nettamente, seguendo in linea massima l'andamento nazionale.

SAVONA

Sul filo di lana si supera la «barriera» del 50%

Poco più della metà dei

si alle per il referendum. In provincia l'affluenza ai segni è del 52 per cento e solo in serata è stato raggiunto il quorum. Scontato, invece, il risultato, con il 52 per cento delle schede favorevoli all'abrogazione della quota proporzionale. Il partito dell'astensione in provincia di Savona ha perso per poche migliaia di voti e la battaglia è stata incerta sino all'ultimo. Alle 11, al primo rilevamento ufficiale, aveva votato il 9,8 per cento degli aventi diritto in provincia e il 10,4 per cento nel capoluogo. Alle 17 l'avevano già compiuto un bel balzo in avanti, raggiungendo il 30,8 per cento. Ma solo in serata si è raggiunto il quorum. Alla fine i savonesi che

sono recati alle urne risultano 132 mila su 257 mila potenziali elettori.

Il capoluogo, con il 52,6 per cento dei votanti, rispecchia l'andamento generale. A Savona si sono comunque verificati alcuni inconvenienti. Uno dei seggi dell'ospedale ha avviato le operazioni in ritardo e alcuni elettori hanno segnalato il caso alla prefettura. Tensione anche in Comune, dove la macchina del referendum ha rischiato di arrestarsi per la vertenza fra sindacato e giunta. L'agitazione è rientrata in tempo e tutto si è svolto con regolarità.

Il record di affluenza si è registrato a Bergeggi, dove ha votato più del 61 per cento, mentre Casanova Lerrone, con il 39 per cento di votanti, detiene il record di astensione.

(a. b.)

Un momento del voto alla scuola della Massa di Albisola Superiore



I CENTRI PRINCIPALI

	VOTANTI	VOTI	%	VOTI	%
ALBISOLA	53%	25.714	94%	2.715	10%
ALBISOLA	47%	4.639	94%	287	6%
ALBISOLA	53%	9.283	94%	632	7%
ALBISOLA	58%	4.829	93%	206	7%
ALBISOLA	58%	4.829	91%	503	7%
ANDORA	55%	2.862	93%	209	7%
BO	54%	2.141	93%	177	8%
BO	54%	5.427	90%	611	10%
CARCARE	51%	2.215	94%	137	8%
FINALE LIGURE	57%	5.654	94%	391	8%
FINALE LIGURE	54%	4.705	94%	7%	7%
FINALE LIGURE	52%	3.797	94%	8%	8%
QUILIANO	54%	2.718	87%	401	13%
QUILIANO	53%	3.163	88%	12%	12%
QUILIANO	56%	6.109	92%	505	8%

PONTINVREA	Votanti 48,7%	(86%), No 3 (4%).
RIALTO	Votanti 38,8%	(91%), No 3 (9%).
ROCCAVIGNALE	Votanti 50,7%	(91%), No 3 (9%).
SASSELLO	Votanti 53,6%	(83%), No 6 (17%).
SPOTORNO	Votanti 56,3%	(83%), No 6 (17%).
STELLA	Votanti 49,6%	(89%), No 11 (11%).
STELLANELLO	Votanti 41,5%	(225 (92%), No 18 (8%).
TESTICO	Votanti 52,1%	(86%), No 3 (4%).
TOIRANO	Votanti 53,1%	(91%), No 3 (9%).
TOVO SG.	Votanti 50,8%	(83%), No 6 (17%).
URBE	Votanti 50,8%	(83%), No 6 (17%).
VENEDONE	Votanti 38,8%	(83%), No 6 (17%).
VEZZI P.	Votanti 47,5%	(89%), No 11 (11%).
VILLANOVA D'ALBENGA	Votanti 54,4%	(86%), No 3 (4%).
ZUCCARELLO	Votanti 51,4%	(86%), No 3 (4%).

GENOVA

Il «quorum» nel capoluogo non raggiunto per un soffio

GENOVA

Quorum non centrato a Genova, sia pure di poco: 276.423 votanti su 564.001, pari al 49 per cento. Portofino esprimeva il 58 per cento del risultato più alto della provincia (58 per cento). Fenalino di coda, microscopico Comune di Rondanina in val Trebbia dove, dei 49 aventi diritto, a votare si sono presentati solo 17: una percentuale del 34 per cento. Nel capoluogo, invece, la provincia di Genova ha fatto registrare, alle 22, un'affluenza del 48,9 per cento dimostrando, così, interesse ben maggiore rispetto a quello per il referendum del '97, che si chiuse al 31 per cento. Le amministrazioni del '97 fecero registrare una percentuale di votanti del 31 per cento. Del resto, sempre rispetto al referendum '97, era subito apparso positivo: 10% alle 11 del mattino (nel '97 fu del 7%), 28,8% alle 17 (nel '97 si registrò il 16%).

risultati, poco da rallegrare: nella stragrande maggioranza, chi è andato a votare lo ha fatto per votare «sì», e quindi si registrano valori percentuali che non scendono praticamente mai sotto l'88-89 per cento, con punte del 90-92 per cento. A Zoagli, su oltre mille voti validi, c'erano soltanto «no».

NEGLI ALTRI COMUNI

Ecco il risultato della consultazione referendaria negli altri comuni della provincia di Genova.

ALBISOLA	Votanti 43%, Si 633 (88%), No 84 (12%).
BARGAGLI	Votanti 36%, Si 679 (91%), No 71 (9%).
BORZONASCA	Votanti 51%, Si 1829 (92%), No 151 (8%).
BORZONASCA	Votanti 35%, Si 583 (91%), No 57 (9%).
BUSALLA	Votanti 55%, Si 2542 (91%), No 257 (9%).
CAMPOLIGURE	Votanti 42%, Si 955 (88%), No 130 (12%).
CAMPOLIGURE	Votanti 2642 (88%), No 363 (12%).
CARASCO	Votanti 45%, Si 1063 (93%), No 86 (7%).
CARASCO	Votanti 50%, Si 1989 (89%), No 233 (11%).
CASSELLA	Votanti 48%, Si 1086 (89%), No 130 (11%).
CASSELLA	Votanti 39%, Si 459 (90%), No 50 (10%).
CERANESI	Votanti 45%, Si 1124 (88%), No 189 (14%).
CERANESI	Votanti 41%, Si 763 (91%), No 72 (9%).
CORREGLIA LIGURE	Votanti 46%, Si 1820 (92%), No 156 (8%).
CORREGLIA LIGURE	Votanti 45%, Si 73 (88%), No 12 (14%).
CROCEFESCHI	Votanti 54%, Si 91 (91%), No 8 (9%).
CROCEFESCHI	Votanti 38%, Si 475 (83%), No 97 (17%).
FASCIA	Votanti 45%, Si 45 (88%), No 6 (12%).
FASCIA	Votanti 49%, Si 551 (91%), No 58 (9%).
FASCIA	Votanti 49%, Si 551 (91%), No 58 (9%).
ISOLA DEL CANTONE	Votanti 47%, Si 551 (90%), No 58 (10%).
LEIVI	Votanti 48%, Si 801 (94%), No 51 (6%).
LORSICA	Votanti 36%, Si 147 (90%), No 17 (10%).
LUMARZO	Votanti 38%, Si 432 (90%), No 48 (10%).
LUMARZO	Votanti 61%, Si 1111 (89%), No 181 (11%).
MRLE	Votanti 51%, Si 841 (88%), No 112 (12%).
MRLE	Votanti 44%, Si 444 (90%), No 42 (10%).
MRLE	Votanti 47%, Si 444 (90%), No 42 (10%).
MRLE	Votanti 41%, Si 793 (91%), No 77 (9%).
MRLE	Votanti 66%, Si 181 (92%), No 15 (8%).
MONTEBRUNO	Votanti 42%, Si 87 (89%), No 11 (11%).
MONTEGGIO	Votanti 46%, Si 868 (89%), No 111 (11%).

IMPERIA

In provincia ha votato il 47% con il record a Terzorio e Armo

IMPERIA

Non è stato raggiunto il quorum, in provincia di Imperia, mentre è stato appena sfiorato nel Comune capoluogo: è la prima indicazione che emerge dai dati dell'affluenza alle urne alle 22, subito dopo la chiusura dei 266 seggi, distribuiti in 67 Comuni. Dei 190.610 elettori, sono andati in 89.975 (di cui 44.308 maschi e 45.667 femmine), cioè il 47,20 per cento. Più elevato il numero dei votanti nelle città di Imperia, dove si è sfiorato il 50%: sono stati 17.548 i cittadini che hanno voluto esprimersi sul referendum (8.157 maschi, 9.391 femmine).

La gente si è andata più volentieri ai seggi nei paesi più piccoli, quelli dislocati nelle vallate dell'interno. A Terzorio e Armo si sono registrate le affluenze maggiori. Tra chi ha scelto di non votare, tuttavia, ha prevalso, e piuttosto, insomma, il Sì: gli elettori, insomma, hanno scelto di pronunciarsi per l'abolizione del voto di lista con il sistema proporzionale. La giornata era iniziata con un'affluenza non troppo consistente, forse anche per la bella giornata di sole, che ha indotto

I CENTRI PRINCIPALI

	VOTANTI	VOTI	%	VOTI	%
IMPERIA	50%	15.574	92%	1.270	8%
ARMA DI TASSIA	49%	5.127	92%	447	8%
BORDIGNERA	47%	4.388	94%	286	6%
BORDIGNERA	43%	1.604	94%	115	7%
BORDIGNERA	51%	2.491	94%	166	6%
PIEVE	41%	431	94%	32	7%
OSPEDALETTI	49%	1.473	94%	73	5%
OSPEDALETTI	48%	29.910	94%	1.579	7%
OSPEDALETTI	45%	2.649	92%	240	8%
OSPEDALETTI	42%	8.477	93%	637	7%

molto a compiere qualche gita nell'entroterra, rimandando il voto al rientro serale. E difatti, nel tardo pomeriggio, dalle 17 in avanti, il flusso ai seggi ha cominciato ad aumentare. Si sono avuti anche smugugni, soprattutto a parte degli elettori più anziani e di qualche disabile, rivolto in particolare contro la presenza, in alcuni

edifici, di barriere architettoniche, che non facilitavano certo l'accesso ai seggi.

Un primo commento arriva intanto da Danilo Berti, consigliere comunale di Imperia e presidente di seggio: «Qualunque sia l'esito finale, dalle prime indicazioni risulta che i cittadini vogliono la modifica della legge elettorale».

(s. d.)

NEGLI ALTRI COMUNI

L'esito del voto negli altri comuni dell'Imperia.

AIROLE	Votanti 47%, Si 113 (96%), No 20 (4%).
AIROLE	Votanti 31%, Si 111 (94%), No 8 (6%).
AQUILA D'ARROSCIA	Votanti 49%, Si 73 (91%), No 7 (9%).
ARMO	Votanti 53%, Si 111 (90%), No 10 (10%).
ARMO	Votanti 45%, Si 120 (88%), No 16 (12%).
BARBOLICCO	Votanti 42%, Si 410 (90%), No 43 (10%).
BAJARDO	Votanti 42%, Si 105 (91%), No 10 (9%).
BORGHETTO D'ARROSCIA	Votanti 35%, Si 142 (97%), No 7 (3%).
BORGHETTO D'ARROSCIA	Votanti 46%, Si 287 (92%), No 25 (8%).

CARAVONICA	Votanti 53%, Si 109 (95%), No 6 (5%).
CARPASIO	Votanti 38%, Si 46 (96%), No 2 (4%).
CASTELLARO	Votanti 47%, Si 111 (95%), No 6 (5%).
CASTELLARO	Votanti 44%, Si 150 (95%), No 7 (5%).
CERIANI	Votanti 36%, Si 111 (95%), No 6 (5%).
CERVO	Votanti 52%, Si 492 (92%), No 41 (8%).
CESIO	Votanti 45%, Si 111 (96%), No 4 (4%).
CESIO	Votanti 46%, Si 111 (90%), No 12 (10%).
CHIVASVECCIA	Votanti 43%, Si 125 (85%), No 21 (14%).
CIPRESSA	Votanti 42%, Si 365 (92%), No 31 (8%).

CIVEZZA	Votanti 47%, Si 111 (91%), No 10 (9%).
COSIO D'ARROSCIA	Votanti 57%, Si 130 (93%), No 10 (7%).
COSTARAINERA	Votanti 58%, Si 291 (91%), No 28 (9%).
COSTARAINERA	Votanti 42%, Si 190 (91%), No 19 (9%).
DIANO CASTELLO	Votanti 48%, Si 111 (95%), No 6 (5%).
DIANO SAN PIETRO	Votanti 42%, Si 301 (88%), No 42 (12%).
DIANO SAN PIETRO	Votanti 46%, Si 643 (90%), No 71 (10%).
DOLCEDO	Votanti 42%, Si 344 (89%), No 42 (11%).
ISOLABONA	Votanti 58%, Si 225 (91%), No 23 (9%).
LUCINASCIO	Votanti 43%, Si 111 (92%), No 8 (8%).
MENDATICA	Votanti 36%, Si 70 (90%), No 8 (10%).
MOLINI DI TRIORA	Votanti 43%, Si 111 (93%), No 8 (7%).
MONTALTO LIGURE	Votanti 24%, Si 73 (92%), No 6 (8%).
MONTECROSSO PIAN	Votanti 51%, Si 54 (86%), No 9 (14%).
OLIVETTA SAN MICHELE	Votanti 35%, Si 74 (94%), No 5 (6%).
PERINALDO	Votanti 40%, Si 276 (86%), No 46 (14%).
PERINALDO	Votanti 57%, Si 111 (94%), No 8 (6%).
FIGNA	Votanti 27%, Si 314 (87%), No 45 (13%).
POMPEIANA	Votanti 40%, Si 213 (92%), No 18 (8%).
PONTEDASSIO	Votanti 43%, Si 617 (92%), No 55 (8%).
PORNASSIO	Votanti 37%, Si 179 (93%), No 13 (7%).
PORNASSIO	Votanti 32%, Si 123 (90%), No 13 (10%).
RANZO	Votanti 40%, Si 157 (89%), No 19 (11%).
REZZO	Votanti 44%, Si 124 (91%), No 12 (9%).
RIVA LIGURE	Votanti 54%, Si 1210 (91%), No 112 (9%).
ROCCETTA NERVINA	Votanti 42%, Si 111 (94%), No 7 (6%).
S. MARCO	Votanti 51%, Si 1.177 (92%), No 105 (8%).
S. MARCO	Votanti 43%, Si 111 (96%), No 4 (4%).
S. MARCO	Votanti 57%, Si 563 (92%), No 50 (8%).
STEFANO AL MAR	Votanti 51%, Si 857 (95%), No 48 (5%).
SEBORGA	Votanti 53%, Si 131 (93%), No 9 (7%).
SOLDANO	Votanti 37%, Si 111 (89%), No 14 (11%).
TERZORIO	Votanti 57%, Si 113 (86%), No 8 (14%).
TRIARA	Votanti 51%, Si 111 (94%), No 7 (6%).
TRIARA	Votanti 42%, Si 334 (83%), No 7 (7%).
VESALICO	Votanti 36%, Si 85 (85%), No 15 (15%).
VILLA FARALDI	Votanti 51%, Si 116 (94%), No 7 (6%).

I CENTRI PRINCIPALI

	VOTANTI	VOTI	%	VOTI	%
GENOVA	49%	240.567	91%	23.788	9%
ARENZANO	48%	4.860	91%	506	9%
CAMOBILI	48%	2.455	95%	125	5%
CHIAVARI	49%	11.199	94%	783	6%
COBOLETO	48%	3.674	94%	469	11%
PORTOFINO	50%	282	95%	16	5%
RAPALLO	50%	11.432	94%	924	7%
RECCO	52%	4.273	94%	284	6%
RECCO	51%	4.509	94%	322	7%
RECCO	51%	7.467	94%	793	10%

NE	Votanti 35%, Si 878 (91%), No 67 (9%).
NE	Votanti 32%, Si 111 (88%), No 12 (12%).
ORERO	Votanti 41%, Si 197 (92%), No 17 (8%).
PIVE LIGURE	Votanti 49%, Si 1027 (92%), No 87 (8%).
PIVE LIGURE	Votanti 43%, Si 48 (83%), No 10 (17%).
REZZOAGLIO	Votanti 48%, Si 487 (92%), No 45 (8%).
REZZOAGLIO	Votanti 48%, Si 1577 (87%), No 227 (13%).
RONDANINA	Votanti 18%, Si 12 (86%), No 2 (14%).
RONDANINA	Votanti 54%, Si 111 (90%), No 12 (10%).
RONDANINA	Votanti 54%, Si 111 (90%), No 12 (10%).
RONDANINA	Votanti 33%, Si 146 (89%), No 17 (11%).
RONDANINA	Votanti 48%, Si 1018 (85%), No 17 (15%).

SANTO STEFANO D'AVETO	Votanti 38%, Si 362 (92%), No 30 (8%).
SANTO STEFANO D'AVETO	Votanti 50%, Si 111 (91%), No 10 (9%).
SANTO STEFANO D'AVETO	Votanti 48%, Si 2739 (90%), No 319 (10%).
SANTO STEFANO D'AVETO	Votanti 47%, Si 1541 (89%), No 191 (11%).
TIGLIETO	Votanti 49%, Si 261 (91%), No 27 (9%).
TURIGLI	Votanti 42%, Si 704 (90%), No 77 (10%).
TRIBOGNA	Votanti 37%, Si 152 (89%), No 19 (11%).
TRIBOGNA	Votanti 43%, Si 712 (89%), No 87 (11%).
TRIBOGNA	Votanti 44%, Si 232 (89%), No 28 (11%).
TRIBOGNA	Votanti 33%, Si 146 (89%), No 17 (11%).
ZOAGLI	Votanti 48%, Si 1018 (85%), No 17 (15%).

Perplessità a Savona. Bocca: «Sono solo progetti a carattere politico»

Unità dei porti, ora è polemica

Il leader dei camalli: alleanze impossibili

Pozzo
GENOVA

L'alleanza tra i porti di Genova, Savona e Spezia? È impossibile, ha affermato Paride Batini, il console della Compagnia unica genovese. Gli fa eco, da Savona, il suo collega console Adriano Bocca: «È solo un'operazione a carattere politico».

La «strigliata» di Batini coincide con l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci della Compagnia Unica del bilancio '98, chiuso con una crescita del fatturato e degli investimenti. Il leader di San Benigno, nella sua relazione, è andato oltre le cifre, con una riflessione sulla situazione attuale e quella futura del porto di Genova. Uno scalo che sta tirando il freno, pur avendo potenzialità enormi, la sintesi. Batini è espresso anche sul progetto di integrazione dei porti liguri. Impossibile, ha detto: sono porti concorrenti, a meno che non si possa concorre si va fuori misura. Il console dei camalli non ha risparmiato le battute: troppi convegni sui porti, ma con le parole i vapori non si sono mai scaricati.

Un pensiero che trova conferma il console della Compagnia unica di Savona, Adriano Bocca. «Batini ha ragione. Ha il nostro appoggio». L'integrazione dei porti liguri? Bocca getta acqua sul fuoco: «È



Per il console Bocca è impossibile una alleanza tra il porto di Genova e quelli di Savona e Spezia

un'operazione a carattere politico che finora non ha coinvolto gli operatori. Vanno bene le strategie, ma prima di fare grandi disegni politici e i presidenti delle Autorità dovrebbero sentire chi lavora nei porti, confrontarsi con gli operatori, con chi scarica ancora le navi».

Continua il console Bocca: «Dice bene Batini sulla concorrenza. Anche io sono per i grandi abbracci, per l'autonomia degli scali, per lo sviluppo delle singole vocazioni. Ciò vuol dire, però, che non possa trovare un accordo

di pianificazione merceologica, per far fronte alla concorrenza che ci viene dall'estero. Si dovrebbe, per Bocca, individuare i settori in cui ad esempio è forte il porto di Savona, e potenziarli. E altrettanto fare a Genova, raggiungendo poi un patto tra i porti. Ma a certe condizioni. A Genova pensano, e qualcuno lo sta facendo, di ridurre Savona a porto di rinfuso, la merce più povera, si sbagliano di grosso. Va bene una quota di rinfuso, complementare ad altre merci più ricche».

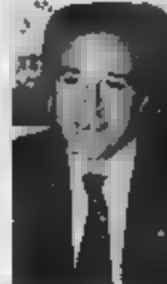
Teleconferenza a Savona

All'aula magna dell'università dibattito su giovani e lavoro

SAVONA

Una teleconferenza il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni su giovani e lavoro. È prevista oggi alle 15 nell'Aula Magna del Polo universitario di Legnano. L'aula universitaria verrà attrezzata con sofisticati strumenti telematici. In base ad un'indagine effettuata da La Stampa-Explorer, gli studenti avranno la possibilità di discutere con i sindacati e Confindustria i risultati. A coordinare il dibattito Sandro Chiaramonte, caporedattore de La Stampa.

Oltre a D'Antoni, saranno collegati in teleconferenza Claudio Gentili della Confindustria di Roma e Maria Teresa Crisci dell'Istituto di ricerca Explorer. Prenderanno parte al dibattito anche il vescovo di Savona, monsignor Dante Lafranceschi, il sindaco Carlo Ruggeri, il presidente della Spea (la società di gestione dell'Università savonese), Armando Magliotto, il



Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni protagonista di un dibattito telematico all'università di Savona

presidente della Provincia Alessandro Garassini, docenti dell'università savonese.

L'iniziativa è inserita in un impegno più vasto il mondo giovanile. La ricerca affronta che cosa pensano i giovani sui valori, il futuro, la scuola, le aspirazioni, per poi focalizzare il tema lavoro-università a Savona. Il coordinamento tecnico della teleconferenza è curato dall'ingegner Giampaolo Suetta, spiega Roberto Grignolo, segretario provinciale Cisl. [a. p.]

Finale: giovane soccorsa dall'elicottero

Cade con la bici in una scarpata

FINALE

Decine di incidenti, soprattutto di moto, per fortuna senza gravi conseguenze, ieri in tutto il Savonese. Sulle alture di Finale è dovuto intervenire l'elicottero dei Vigili del fuoco di Genova per trasportare una ragazza alla Santa Corona.

Si tratta di Vanessa Brocoppio, 25 anni, Savona, che ieri in mountain bike stava percorrendo una stradina nell'immediato di Finale, assieme al suo fidanzato. La giovane ha perso il controllo della bici ed è caduta in un dirupo alto quattro metri.

Il colpo è stato attutito dai rami di un albero e, per fortuna, Vanessa ha riportato lesioni e contusioni guaribili in pochi giorni, viste le difficoltà di un intervento da terra, è intervenuto l'elicottero dei pompieri che ha trasferito la ragazza alla Santa Corona.

Ieri pomeriggio un centauro genovese, Mario Molino, 65 anni, è caduto sul moto e si è rotto la schiena. Il collega Melogno con le Rocche Bianche. Aveva raggiunto l'entroterra assieme a un gruppo di motociclisti di Genova. È stato soccorso da una squadra dei pompieri di Finale che hanno provveduto a trasportarlo al pronto soccorso del Santa Corona. Ha riportato un trauma cranico, le sue condizioni sono gravi. [m. nu.]

NOTTE IN FIANCO

SANREMO

Un miliardo per smontare i cavi funivia

Saranno smantellati i cavi d'acciaio del secondo tronco della funivia, fra Campo Golf e San Remo. Il Comune ha indetto una gara di appalto prevedendo un miliardo di spesa. Per smontaggio e trasporto delle funi del primo tronco è stato speso mezzo miliardo. [g. p. m.]

ARRETRATI

Arrestati dai carabinieri con 20 grammi di hashish

Salvatore Magrini e Francesco Cannone, entrambi di 24 anni, residenti a Milano sono stati fermati perché trovati in possesso di 20 grammi di hashish. Sempre ieri è stata denunciata N.T., 35 anni, per ricettazione. Era a bordo di una Mercedes rubata. [m. nu.]

ARRESTI

Un arresto per spaccio nel centro storico

La polizia ha arrestato un giovane marocchino in via Turati: aveva cinque ovuli di cocaina contenuti in eroina, per un peso complessivo poco più di un grammo. [f. p.]

ARRESTI

Ladri in azione in bar Denaro e liquori il bottino

Furto in un bar via Casareggio. I ladri hanno svuotato la cassa, rubando circa 250 mila lire, e si sono impossessati anche di 40 bottiglie di liquore. [f. p.]

BERGOGLI

«Cade un deltaplano» me solo uno scherzo

Uno stupido scherzo ha messo in allarme, ieri alle 14,30, il 118 e i Vigili del fuoco. Una voce anonima ha avvisato i pompieri che era precipitato un deltaplano. Dal S. Paolo è partita l'ambulanza e una squadra di pompieri. A Borghetto, l'altra notte, un anziano è stato svegliato da una femmina: suo figlio è morto in un incidente. Era uno scherzo e l'uomo è stato colto. [m. nu.]

IMPERIA

Allarme in mare ad Aregai per una massa di mucillagini

Allarme ieri lungo la costa per la presenza di una massa schiumosa e biancastra ad alcuni decimetri dalla riva, nella zona di Marina degli Aregai. È stata avvistata da parecchi automobilisti che hanno avvertito la Capitaneria di Porto Imperia. Alcuni campioni del materiale sono stati prelevati dalla motovedetta: si trattava però soltanto di mucillagini, di alghe sospinte verso terra dalle correnti. [a. d.]

Sanremo, il 4 maggio sarà discussa l'istanza di sequestro del cantiere della stazione

In tribunale il futuro della ferrovia

L'appaltatore assicura: «Pagheremo gli arretrati»

CERIALE

Frontale, quattro i feriti

Scontro frontale l'altra sera tra due auto a Ceriale. Quattro i feriti, uno è grave. Si tratta di Davide Paglieri, 19 anni, di Borghetto Santo Spirito, ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione del Santa Corona di Pietra Ligure. Feriti anche il giovane che era a bordo con lui, Gianluca Allegri, 19 anni, di Borghetto e gli occupanti dell'altra auto, Mauro Piccioni, 35 anni, di Torino, e Chiara Perotto, 27 anni, di Ceriale. I feriti sono stati trasportati al pronto soccorso ortopedico del Santa Corona con la ambulanza della Croce Rossa di Ceriale. L'incidente è stato rilevato da una pattuglia del reparto radiomobili dei carabinieri. La dinamica dello scontro frontale, per quanto riguarda le eventuali responsabilità, non è stata ancora accertata. Davide Paglieri ha riportato un trauma cranico e altre lesioni. Ora è tenuto sotto osservazione dei sanitari dell'ospedale di Pietra. [m. nu.]

pulso al cantiere sanremese.

Per il momento si tratta di una richiesta di «rientro» che, però, potrebbe sfociare in qualcosa di più pesante. Anche se, per ora, il legale della Marchetto, avvocato Ernesto Morena, non ha accennato minimamente ad una possibile istanza di fallimento.

I toni, come si vede, non sono ancora accesi, ma la vertenza non potrà non provocare un ulteriore slittamento nella consegna dei lavori, chiavi in mano, al Comune. Gli accordi con Palazzo Bellevue prevedevano il trasferimento della ferrovia già nello scorso mese di marzo. Poi una serie di ostacoli li ritrova-

mento durante gli scavi di reperti archeologici, una imprevista falda acquifera e, per ultima, l'alluvione del 30 settembre '98 hanno provocato un primo a luglio-agosto. Scadenza ulteriormente rinviata a ottobre. Ora le difficoltà economiche dell'impresa appaltatrice, rischiano di far saltare i piani dell'amministrazione comunale. Il sindaco Giovanni Bottini ha ammesso di essere impegnato da più di un mese in un'opera di mediazione fra la Fiorini e le ditte subappaltatrici. «Ma non credeva che si arrivasse all'istanza di sequestro davanti al magistrato» ha detto senza nascondere la sua preoccupazione.

La Fiorini, interpellata dai vertici di Palazzo Bellevue, ha assicurato che per ottobre, nonostante tutto, i lavori non ultimi e che, dopo meno di un mese di prove, i convogli abbandoneranno il lungomare e la cintura d'acciaio che per un secolo ha diviso la città, diventerà solo un ricordo. [g. p. m.]

Ieri a Genova

Scippo con la moto Due feriti

GENOVA. Ancora un colpo della «banda del Rolex», o comunque di emulatori.

È accaduto a Genova, l'altra mattina, in piazza Leonardo Da Vinci. Erano all'incirca le 11,30. L'uomo che indossava l'orologio è stato avvicinato da due ragazzi, su un ciclomotore. È bastato un attimo. Quello che sedeva dietro il sellino ha allungato la mano, ha afferrato il polso del passante e, dopo aver fatto saltare il dispositivo di chiusura del bracciale, ha «strappato» via l'orologio.

Non è il primo scippo del genere che viene registrato a Genova. Da mesi, ormai, si parla di una «banda del Rolex», attiva un po' in tutti i quartieri. In realtà più che di un gruppo ben preciso, si dovrebbe parlare di una ampa schiera di emulatori di tali gesta, attirati dal valore che solitamente raggiungono gli esemplari originali della nota marca di orologeria. Tra i sospettati, anche la categoria dei tossicodipendenti, che magari poi cede il Rolex per l'equivalente di alcune dosi. [f. p.]

In centro a Genova

Scippo dalla banda del Rolex

GENOVA. Ancora un colpo della «banda del Rolex», o comunque di emulatori.

È accaduto a Genova, l'altra mattina, in piazza Leonardo Da Vinci. Erano all'incirca le 11,30. L'uomo che indossava l'orologio è stato avvicinato da due ragazzi, su un ciclomotore. È bastato un attimo. Quello che sedeva dietro il sellino ha allungato la mano, ha afferrato il polso del passante e, dopo aver fatto saltare il dispositivo di chiusura del bracciale, ha «strappato» via l'orologio.

Non è il primo scippo del genere che viene registrato a Genova. Da mesi, ormai, si parla di una «banda del Rolex», attiva un po' in tutti i quartieri. In realtà più che di un gruppo ben preciso, si dovrebbe parlare di una ampa schiera di emulatori di tali gesta, attirati dal valore che solitamente raggiungono gli esemplari originali della nota marca di orologeria. Tra i sospettati, anche la categoria dei tossicodipendenti, che magari poi cede il Rolex per l'equivalente di alcune dosi. [f. p.]

LIGURIA SPETTACOLI

Teo Teocoli e «Quelli che il calcio...» invece hanno disertato Finale

Apricale, paese «star» a Rete4

«La domenica del villaggio» nell'antico borgo



Teo Teocoli ieri in tv ad Apricale

La Liguria in tv: la vetrina c'è stata, ma solo in parte. Apricale, nell'Imperia, ha fatto bella mostra di sé a «La domenica del villaggio» su Rete4. Teo Teocoli non si è fatto vedere a Finale per «Quelli che il calcio...»: pare che altri impegni gli abbiano impedito l'incursione sul lungomare (è stato il grande assente, ieri, trasmissione condotta da Fabio Fazio su RaiDue), ma i responsabili hanno promesso che verrà in un'altra occasione.

Per Apricale, l'antico borgo di pietra nell'entroterra di Ventimiglia, noto per le iniziative culturali (gli spettacoli estivi Teatro della Tosse, la mostra d'arte al Castello della Lucertola), è stata un'altra passerella televisiva. Davide Mengacci e Rosita Celentano hanno percorso i «carruggi» del paese, le telecamere ne hanno mostra-

to gli scorci più suggestivi. L'autorità il sindaco Roberto Pizzio, il maresciallo dei binieri Cosentino, il parroco don Vincenzino ne hanno illustrato i principali attività (e curiosità) e le specialità gastronomiche, come i dolci detti «panzocoles».

La splendida giornata sole ha dato risalto a questo ultracolorato palcoscenico naturale, sul quale sono sfilati in diretta alcuni dei tanti ospiti stranieri (è un posto magico, ha commentato il belga Jean), le donne dei «cari satelli», il pittore Barbadurano, e cui si devono i primi «musicals», i fratelli Roberto e Giampaolo Aloisio, attori della Tosse, che tra l'altro hanno cantato il celebre «al baxalco», il baxalco. A proposito di cucina, si è parlato anche di olio d'oliva, del vino Rossese (di Dolceacqua) e di piatti come il coniglio chruscau, preparato abilmente da Cety. [a. d.]

Tra le proposte di oggi anche «Tangos» a Modena di Sampierdarena e l'hard-rock a Sanremo

Gli Avion Travel in concerto al Genovese

Arriva ad Alassio lo storico musical «The Rocky Horror Show»

Avion Travel, tanghi e violino tzigano a Genova, un celebre «musical» ad Alassio e musica «live» a Sanremo tra le proposte di oggi in Liguria.

GENOVA. Al Genovese (ore 21), concerto degli Avion Travel: la Piccola Orchestra di Pippo Savio presenta il nuovo disco, «Cyranos». Al «Modena» (ore 21), «Tangos», del coreografo Andy Degroot, con la compagnia parigina Red Notes. Al Carlo Felice (ore 21), per la stagione della Gog il violino tzigano di Roby Laka esegue melodie popolari e brani di Brahms, Kodaly, Monti, Annavour. Al Teatro della Tosse (ore 21), replica di «Pantagruelle e Panurgo».

VAREZZA. Opere di Saverio Turrucci da Merighi Arte. ALESSANDRIA. Personale di Renza Sciutto al Circolo degli Artisti. Mostra di Fabbri, Schifano e Costa da Balestrera per i 20 anni della galleria. «Presenze artistiche '98» nella Casa Museo Mez-



Gli Avion Travel Piccola Orchestra diretta da Pippo Savio oggi al Genovese interpreta i brani dell'ultimo disco «Cyranos»

zotti, «Isola del mito» di Keiro Morishita alla Osemont.

SAVONA. «Produzioni ceramiche» di Albisola fine del XV al XIX al museo Trucco di via Ferrari (10-12,30 e 17-19).

SAVONA. Pinacoteca la opera restaurata di Lorenzo Pasolo (Presepe), Orazio Ferrari (Cristo colonna) e Bartolomeo Guidobono (L'Annunciazione). Al Brandale collettiva di Antola, Di Nino, Naturelli. Da Artmetro «Pubblicità solida».

psicologo Gianpaolo Ceniso sul tema: «La gestione del conflitto». All'Oratorio dei Disciplinanti mostra su «L'altro Baje».

AL PALAIOSSIO (ore 21), «The Rocky Horror Show», Richard O'Brien, tra i più trasgressivi e originali musical della storia del teatro, qui nella versione originale londinese. AL CENTRALE, il ciclo del Cineforum presenta «Il dolce domani», un film canadese (ore 16,15-20,15-22,30). Alla Mini Photo Gallery del Caffè Vittorio, delle foto di Tomas D.W. Friedmann.

AL MEZZINO Pub il franco-ventimigliese Running (ore 21): no brani dal hard-rock all'etno rock dei Negresse Vertes.

AL FORTE dell'Annunziata (9-12 e 16-18) «Val Roja, incontro di culture: è una mostra di immagini e documenti bilingui degli archivi di frontiera».

Call il tuo quanto riguarda Fred
phone. Telefonare 011.311.2477

Toro
il mito
e i campioni

LA STAMPA

Cinquant'anni ■, Superga.
Dal ■ aprile, ■■ la storia
granata in 22 fascicoli. Un ■
galo ■ collezione ■ ■■
in edicola* dal ■■ ■ venerdì
■■■ ■ La Stampa. Un viaggio
avvincente ■■ i più grandi ■■
plani, allenatori ■ presidenti,
■■■■■ da autorevoli glori-
■■■■■ ■ accompagnato ■■
riproduzione ■■ raccolte ■■
plete delle figurine Panini.
DESIDERATE ■ VIVI ■ ■ ■
■■■ ■■■■■ ■■■■ ■■
VIDEO? PER VOI, 2 VHS
DA ■■■■■ IN
ABBINAMENTO ■
■ STAMPA ■■■
12.000 LIRE ■■■

Toro
Toro
LA STAMPA

- Gli abbonati potranno richiedere l'intera collezione tramite il coupon che verrà pubblicato su **La Stampa**

a Imperia e Savona si legge il doppio

Che cosa c'è di più interessante che leggere un quotidiano al giorno?

Leggerne due: dal 18 aprile La Stampa e Tuttosport ve ne danno la possibilità ad un prezzo straordinariamente vantaggioso. Potrete così sapere tutto su che cosa succede nel mondo, senza rinunciare al piacere di un'approfondita informazione sportiva. Comodo, no?

LA STAMPA e **TUTTOSPORT**

I lettori delle provincie di Imperia e Savona dal 18 aprile possono scegliere di acquistarli **ogni giorno insieme a sole 2.000 lire.**

L'iniziativa non è valida per gli abbonati.



Chiavarese, addio scudetto

La Chiavarese dice addio a scudetto e ai sogni di rivincita su Ferrero Torino a Tuboide. Il ritorno delle semifinali sfiora solo la grande rimonta: 6-14 sui campi della Tuboide, nel bocciodromo del Lido vince 13-7, mancando per un punto lo spareggio. I chiavaresi sono partiti bene vincendo la prima terna, ma hanno perso la prima coppia con Ballabene-Sturta. Vince D'Agostini il primo individuale, D'Agostini e Acchiardi si aggiudicano la staffetta. Sul 6-2 si va ai tiri tec-

nici: niente da fare per Nari nel tiro di precisione né per Acchiardi nel tiro progressivo. Ma Nari vince il p.t.a e sul 8-6 la Chiavarese scatenò: Ballabene vince il secondo individuale, Bruzzone-Birio la seconda coppia, ha il successo nella seconda terna per andare allo spareggio: Sturta-D'Agostini-Tamagno non vanno oltre il pareggio (6-6) contro Amerio-Lozano-Vitali. E' 13-7 e la Tuboide conquista la finale dove sfiderà i campioni in carica della Ferrero. (d.s.)



Hockey, vince la Liguria

Hockey, vittoria del Liguria derby. La squadra Colla ha superato per 6-1 il Savona. Successo meritato per il team bian-

che in virtù del turno di riposo del Cus Genova aggancia i genovesi in vetta alla classifica ad una settimana dal big-match in programma al «Clagiac». Ma torniamo al derby. Il Liguria ha giocato una grande gara andando a segno per 3 volte con Orlando e con realizzazioni personali di Pavani e Marchi, quest'ultimo della squadra Juniores. Tra le bu-

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 19 Aprile 1999 14,34

La capolista passa sul campo degli spacciati piemontesi e conserva il primato

Un urlo da Acqui: Imperia da C2

Gol di Mazzei e Giribone, determinante 2-0

La Sestrese

Società furiosa
purghe in vista

GENOVA

Il deludente 0-0 casalingo il Corbetta ha fatto infuriare il presidente verdastellato Claudio Gazzo. «Questa non è certo la Sestrese, voglio la squadra costruita con notevoli sforzi economici per la alta classifica. Ora è tutto in discussione, perché la prova di Ivrea e quella con il Corbetta sono state veramente deludenti. Se per aprirci gli occhi, benissimo: comunque almeno una dozzina di giocatori partivano, ed è nostra intenzione rinforzare l'organico con 4-5 elementi di categoria, in particolare una coppia di attaccanti che possa garantire una quarantina di reti. Spero che almeno onorassero la maglia, in mancanza di altri stimoli: sabato contro il Corbetta abbiamo toccato il fondo».

In discussione anche il tecnico Antonio Di Pace, oppure soltanto i giocatori? «A Cantù un presidente ha mandato via tutte le rose, confermando l'allenatore. Per noi non sussistono problemi per la riconferma del tecnico, però solo a campionato concluso prenderemo decisioni che riterranno più utili. Dichiarazione che rimanda al 3 maggio: sicuramente le quotazioni di Di Pace sono in ribasso, mentre in rapida quelle di Cicchero. Oppure perché non tentare, come ha fatto l'Imperia quest'anno, con uno spezzino fuori dal ristretto giro genovese-piemontese? Ed ecco spuntare il nome, sconosciuto ai verdastellati, di Antonio Sassari, guida della Primavera Spezia. Per le coppe di punto e da 40 gol, oltre il solito Spatarì si parla di Pissale, Falzone, Bracco, Zaccanti. Anche se il sogno per la C2 è di vecchia data: Bobo Pilleddu. (r.a.)

Castellaro

ACQUA

Il testa-coda tra le due squadre poste agli estremi opposti della classifica non riserva alcuna sorpresa: vince l'Imperia per 2-0. L'Acqui deve accontentarsi di limitare i danni. Il risultato consente ai liguri di mantenere il leadership ma non rompe il muro di prudenza di cui si è circondato il clan imperiese: al Sant'Angelo ha vinto, quindi dovranno lottare sino alla fine - sottolinea mister Benedetti - la destra condanna ma anche un notevole stimolo per i giocatori. Si ha l'impressione comunque, che il turno decisivo possa essere rappresentato dalla partita casalinga di domenica prossima con la Novese, cui si oppone la difficilissima trasferta del Sant'Angelo sul campo della Valentana.

E l'Acqui? Il presidente si limita ad annotare di essersi divertito a vedere la forza agonistica dell'Imperia: «Per il resto, è tutto normale - fa sapere Ottavio Negro - c'era troppa differenza di classe per sperare in un risultato diverso. A tratti, si è avuta netta l'impressione che la capolista non forzasse la paga del vantaggio acquisito».

Già via, si comprende come l'Imperia sia intenzionata a cancellare l'incredibile pareggio dell'andata, una condotta di gara decisamente offensiva. Al 1', il portiere locale Binello, che risulterà dei migliori in campo, dopo aver esordito in una parata su un tiro di M... Al 2', i liguri potrebbero passare in vantaggio: l'arbitro giudicasse da rigore il contrasto in area di Abbate su Giribone. Il direttore di gara invece, lo proseguì.

L'Imperia continua a premere: al 3' ci prova Menchini. Fortunatamente nel successivo sbavato e sbagliato bersaglio. Dopo un attimo di pausa, Abbate deve compiere un intervento disperato per dirottare in angolo un travolgente offensiva. Bocchi e palla per poco non finisce in rete (12').

Sul contrattacco, l'Acqui costruisce l'unica azione degna dell'incontro: è Travi a sfiorare la traversa della porta difesa da Viviani, che resterà inosservato per

tutti i restanti minuti (14'). Quattrominuti dopo, uno scivolone di Travi concede via libera a Sbravati, che cerca la conclusione in rovesciata e fallisce il bersaglio. E' il preludio del gol, che concretizza nel minuto successivo: servito in area, Mazzei si destreggia da par suo e lascia partire un tiro che non concede scampo a Binello. Al 20', Menchini, partendo da posizione sospetta, potrebbe raddoppiare ma la sua conclusione è a lato.

Trascorrono alcuni minuti di lotta a centrocampo, poi la pressione dell'Imperia si evidenzia in un

tiroteo di Mazzei, che il portiere termale neutralizza (32'). Ben diversa bravura richiede la successiva parata di Binello su una punizione-bomba di Bocchi (34'). I minuti trascorrono e quando già s'intravede la fine del primo tempo, l'arbitro concede la massima punizione agli ospiti per un fallo di Conti su Mazzei, neppure troppo netto. Forse emerge in legge della compensazione, susseguente al penalty negato al 2'. In ogni caso, le proteste dei bianchi sono assai blande e Giribone può trasformare

in tranquillità.

La ripresa non ha storia: l'Imperia, paga del risultato, si limita a controllare la modesta reazione dei padroni di casa. Senza forzare, i liguri arrivano comunque ad impensierire Binello, che deve sfoggiare tutta la sua bravura per evitare la terza rete. Arcade 59', quando ottimamente dai pali e costringe Peluffo a calciare a lato e all'83' quando devia in angolo il belido ravvicinato di Mazzei. Prima del fischio finale c'è solo da segnalare l'espulsione per proteste dell'acquese Bobbio (92').

Di Somma sprona i biancazzurri a conquistare punti pesanti. Ritoccata la difesa

La Sanremese debutta sul satellite

Il posticipo di stasera ad Alessandria su Raisport

Monticone

SANREMO

Un lunedì da tutti gli altri. E' quello oggi che attende la Sanremese che gioca, questa sera (ore 20.30), il posticipo del campionato C2 al «Moccagatta» di Alessandria contro i grigi locali. Match d'importanza capitale. E non solo perché la Sanremese andrà in diretta su Raisport Satellite - non una prima volta televisiva in senso assoluto, perché i biancazzurri furono oggetto il 1956, addirittura, della prima telecronaca diretta di un match di serie C (Sanremese-Piombino 1-0) - quanto perché la partita è di importanza enorme per la classifica. Basta analizzarla dopo gli incontri di ieri. La Sanremese, con punti, è lunghezza sopra la zona-playout che comprende cinque squadre (Pro Patria e Pontedera e 33, Novara a 31, Voghera a 26 e Borgosesia a 20). Andrebbe bene se il campionato finisse oggi, ma il torneo è ancora lunero. E allora i bian-



Calabria, attaccante biancazzurro

cazzurri devono di mettere a frutto, al massimo, la partita di Alessandria per conquistare punti preziosi. Impresa difficile sulla carta perché i grigi, da poco entrati nell'orbita di Aldo Spinelli, ex presidente del Genoa, che ha da fila-

vato la maggioranza azionaria e ne ha affidato la gestione al figlio Roberto, puntano ai play-off-promozione e, allenati da Maselli, altro ex genovese, hanno bisogno, ugualmente, di punti. «L'Alessandria è una grande squadra anche se ha avuto alti e bassi - questo campionato. In attacco, con Giribaldi, Montrone e Romairone ha giocatori fortissimi. Ma noi dobbiamo fare punti, giocare la convinzione di poter far risultato. La classifica non ci permette di essere tranquilli», dice Salvatore Di Somma, allenatore della Sanremese, che ieri pomeriggio ha diretto l'ultimo allenamento prima della partenza, stamane, per la città piemontese. Il posticipo televisivo ha, in effetti, rivoluzionato le abitudini squadra. «Ma sarà una bella vetrina ed è modo di vivacizzare queste categorie spesso trascurate dal mass media nazionale», aggiunge mister Di Somma.

Nella Sanremese mancherà Vecchio in difesa, squalificato per somma di ammonizioni.

Un'assenza da poco in un reparto, quello difensivo, che sarà probabilmente sottoposto a un gran lavoro questa sera al «Moccagatta». Un reparto nel quale potrebbe anche esserci qualche novità: ad esempio con l'inserimento, nel pacchetto arretrato, Balducci, un centrocampista. Una mossa che mister Di Somma ha provato in settimana nel match di allenamento di giovedì, in notturna per abituarsi alla luce dei riflettori, contro l'Ospedaletti. Una possibile formazione anti-Alessandria potrebbe essere la seguente: Passoni; Bertolone, Luceri; Balducci, Baldissari, Lerdia; Clement, Notari, Grillo, Calabria, Laghi (Bifini).

L'arbitro di questa sera sarà il signor Tomasi di Conegliano Veneto e i guardalinee Credi di Modena e Grisen di Reggio Emilia. Un arbitro che ha già diretto la Sanremese la scorsa stagione contro il Derthona nel Campionato Nazionale Dilettanti e che, in quattro stagioni di serie C, ha fatto ben 53 espulsioni. Attenzione!

Pallone elastico

A sorpresa Dotta va ko con Papone

Grande impresa della Pro Pieve di Teco nel massimo campionato di pallone elastico. Il team capitano da Mariano Papone ha superato per 11-1 la Maglianese di Flavio Dotta. Un successo alla vigilia quasi inaspettato per il portatore di Terreno. I piemontesi hanno battuto per 11-7 in Pro Spigno, mentre a Santo Stefano Belbo i locali di Stefano Dogliotti hanno superato per 11-2 la Banca Credito Ricca priva in battuta del capitano Isoradi.

Primo successo per la Monticellese di Paolo Danna che ha battuto per 11-5 la Caragliese. Ha riposato la Subalcuneo.

Una vittoria importante per Paolo Danna che potrebbe essere il vero protagonista di questo torneo. Il giovane capitano albese è seguito dal tecnico savonese Walter Beretta che è stato per anni l'allenatore di Giuliano Bellanti. La seconda giornata ha fatto dunque registrare la caduta di un grande. Nessuno alla vigilia avrebbe scommesso su una sconfitta di Flavio Dotta a Pieve di Teco. Su questo c'è già polemica sui metri di vantaggio che alcuni giocatori devono concedere.

Questa la terza giornata di campionato: sabato 24 aprile alle 15 Monticellese-Iperisid, Sestese-Caragliese, Taggese-Ambroveneto. Domenica 25 alle 15: Hotel Royal-Mo Kafe, Pro Pieve di Teco-Culligan, Pro Spigno-Conadi Imperiese.

Giochi della Gioventù. Lunedì 26 ore 9 nella palestra delle medie «Guidoboni» di Sestese le fasi provinciali. (r.a.)

SI SONO SEGNATE 25 RETI

Valle d'Aosta: Grillo, Dandrea, De Tommaso, Cuc, Rubino, Volpone, Cortesogno (80' Marol), Scipioni (80' Pereira), Piro, Celano, Clorina, Casale: Di Giorgi, Brakus, Izzo, Gebasio, Bruno, Rotaio (27' Guaiaro), Cafferata, Melchiorri, Mazzeo, Cardinali, Piazza (54' Labrozzi). Arbitro: Cavaliere. Reti: 3' Clorina (rigore), 53' Piro, 57' Labrozzi (rigore), 75' Mazzeo.

Cuneo-Novese 2-0

Cuneo: Campana, Russo, Sora, Tallone (79' Kieldaen), Caridi, Felice, Carignano (86' Sardo), Becchio, Luconi (74' Zocco), Lerda, Papa. Novese: Sirtori, Bellardino (46' Giot), Coco, Odino, Ravera (61' Calella), Isoldi, Zucchielli (46' Seminare), Galliano, Spatarì, Ubertelli, Endi. Arbitro: Lazzari. Reti: 50' Lerda, 73' Luconi.

Sant'Angelo-Quanzate 5-1

Sant'Angelo: Guercilano, Del Monte, Valotti, Tosi, Belloni, Sheikh, Amadori (89' De Luca), Fratello (74' Valente), Curti, Dall'Orso, Chiellini (82' Colombi). Quanzate: Montorfano, Bertelli (59' Gozzano), Morea, Gerosa, Biazzi, Barassi, Rossini, Morea, Giannico (46' Sorbato), Rizzo, Antuono (46' Crivellero). Arbitro: Battistelli. Reti: 15' e 81' Curti, 34' Del Monte.

Verbania: Macchi, Natoli, Blascotto, Rancia, Milani, Guidetti, Famulari (89' Oprandi), Di Marco, 72' Maecheroni, Armentano, Ciocci. Forcetti: Forcetti, Bassani, Barcella, Dalcerrì, Grossi, Rubino, Tagliabue, Zecchillo (88' Florio), Brambilla (78' Pugliese), Pancotti, Cesca (65' Bergantini). Arbitro: Marzi. Rete: Famulari. ammonti Armentano, Natoli, Dalcerrì, Di Marco, Famulari.

Sangustese-Leonense 1-1

Sangustese: Miglino, Arnetoli, Maggio, Romeo, Vaira, Capozzelli (46' Bottazzoli), Rizzo, Pregolato (46' Rosa), Pissale, Wellmann (46' Welfort), Bagnoli. Leonense: Lo-

catelli, Schiavone, Marcat, De Ambrogio, Gruttadauria, Foresti, Livieri, Arienti, Juretig (65' Matera), Molana (75' Parente), Cardamone. Arbitro: Scala. Reti: 27' Livieri, 57' Pissale.

Sanremese-Torino 2-3

Solbiatese: Romanato, Santeramo, Fioretti, Danesi, Morini (67' De Iorio), Valdata, Altieri (54' Sguizzato), Bancheri (77' Menga), Angeretti, Pingitore, Lorenzi. Ivrea: Pozzati, Cervato, Polleri, Maffei, Milani, Bellucci, Marsan, Capecci (84' Tirassa), De Paola, Bonomo (82' Ferrari), Bergantini (63' Lasconi). Arbitro: Brunialti. Reti: 4' Bonomo, 11' Bonomo, 59' Bergantini, 71' Angeretti (rigore), 81' Angeretti. Note: ammoniti Valdata, Sguizzato e Danesi, spettatori circa 400.

Verbania-Valenza 3-3

Derthona: Aliotta, Piccarotta, Cozza, Bonadi, Lavelli, Frascella, Loukanov (75' Bononi), Cignetti, Lappanese (46' Tartaglia), Costa, Brambilla (79' Assumma). Valenza: Merloni, Maurino, Patizza, Bissotti, Paolini, Veneruz, Bello, Briata (65' Izallo), Conti, Egbedi (50' Tavornia), Cortesi. Arbitro: Gabrielli. Reti: 5' Cortesi (rigore), 13' Costa, 18' Cortesi, 31' Costa, 45' Maurino, 48' Cignetti.

Acqui-Imperia 0-2

Acqui: Binello, Conti, Fregatti, Abbate, Bobbio, Cardinali, Mantelli (63' Porcellato), Pennone, Travi, Ferraris. Imperia: Viviani, Vago, Barone (53' Bianchi), Di Capiti, Ferrelia, Sbravati, Mazzei, Bocchi (74' Brignoli), Giribone, Peluffo (70' Panucci), Menchini. Arbitro: Mariuzzo. Reti: 19' Mazzei, 42' Giribone (rigore). Note: circa 700 spettatori.

Verbania-Torino 1-0

Sestrese: Gagliardi, Noris, Davide Perata, Diego Forata, Romeo (78' Vona), Pennacci, Colacicco, Minetto, Di Somma, Balboni, Anselmi (75' Ristic), Corbetta: Bettinelli, Grossi, Macchi, Castellazzi, Bianchi, Rocca, Soldà, G. Greco (78' Maraschi), Marrelli, A. Greco, Vettari (65' Bizzarro). Arbitro: Furia.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
67	20	7	4	51	20	
65	19	4	4	48	19	
VALENZANA	57	9	6	53	32	
SANGUSTESE	52	14	10	7	49	37
V. D'AOSTA	52	15	7	9	43	37
CUNEO	45	13	6	12	43	41
IVREA	43	11	10	10	42	
VERBANIA	43	11	10	10	30	26
LEGNANO	42	10	12	9	35	32
SESTRESE	41	10	11	10		36
CASALE	39	9	12	10	34	30
MENTONA	38	9	12	10	28	34
SANCOLOMB.	38	10	8	13	31	38
NOVESE	38	8	12	11	32	36
SOLBIATESE	38	9	6	16	41	46
TA	25	6	7	18	25	60
QUANZATESE	22	3	13	15	17	36
	14	2	8			

I RETI

reti: Spatarì (Novese); Pissale (Sangustese).
19 reti: Curti (S. Angelo).
reti: Falzone (Dorlhona); Pingitore (Solbiatese).
16 reti: Bonomo (Ivrea); Rossini (S. Angelo); Piro (V. d'Aosta); Cortesi (Valenzana).
14 reti: Livieri (Legnano).
13 reti: Labrozzi (Casale).
12 reti: Izallo (Valenzana).
10 reti: Paleari (Corbetta); Mazzei (Imperia); De Paola (Ivrea).
reti: Mazzeo (Casale); (Cuneo); Angeretti (Solbiatese).
reti: Luconi (Cuneo); Pancotti (Sancolomb.); Clerico (V. d'Aosta); (Verbania).

TURNO

15° DI NOTIZIA 754 - ORE 15	V. D'AOSTA	(d. 1-4)
ACQUA	SANGUSTESE	(8-1)
CASALE	SOLBIATESE	(1-4)
CUNEO	VERBANIA	(8-1)
QUANZATESE	NOVESE	(3-8)
IMPERIA	CUNEO	(1-4)
IVREA	DORLHONA	(8-4)
LEGNANO	SESTRESE	(8-1)
	S. ANGELO	(8-1)

Gol di Vera e Pasticcio, ma la squadra «corsara» avrebbe meritato di più E' proprio l'anno dell'Entella Pratica e cinica, sbanca Sestri Levante: 2-0

SESTRI LEVANTE

La rabbia del Sestri che non accetta di perdere 2-0 da un'Entella chiaramente superiore sul piano tecnico, è riassunta dal dopopartita di capitano Conte che dopo aver giocato zoppicando visibilmente se la prende con i giocatori rivali, il tecnico avverte pure con alcuni tifosi.

Un nervosismo comprensibile in un giocatore che si è sacrificato come pochi e che ha raccolto un pugno di sporcizia perché la sporcizia, più pratica che bella, è stata cinica come non mai.

Derby come al solito scaldato, con oltre mille spettatori e la metà di parte entelliana, primo tempo partenza dell'Entella scoperta: uno Zaccanti che fa vedere le streghe alla coppia (malconcia fisicamente) Barberi-Conte. Al 10' una sua conclusione su invito di Pasticcio è stata parata.

Da Fossa, la palla esce di un niente. Al 22' un'altra azione personale della punta italoargentina è bloccata in extremis da Conte. Il periodo di chiara superiorità entelliana culmina nella rete di Vera al 36': fallo di Barberi su Zaccanti al limite. Punizione di Puppo che invece di tirare credono pesca sul secondo palo il piccolo Vera, che spedisce di testa indisturbato la palla in rete. Il primo tempo del Sestri è tutto in sporcizia di Paglia al 42' che Speranza controlla.

Nella ripresa il Sestri getta al vento le cautele e si riversa nella metà di un'Entella forse troppo rinunciataria. Ci mette del Casaretto, che ripetendo la scuderia della partita con la butta in Barlanda, altro italoargentino, al posto di Agata. Il difensore del tecnico (a lungo insultato concittadini) non paga: Barlanda, al 74', dopo neppure 5 minuti dall'ingresso, tira un calcio a Barberi (che lo aveva spinto) in piena area di rigore. Il guardalinee avvisa l'arbitro Zanichelli, il quale concede il rigore al Sestri. Il portiere del Sestri, Baretti, sbaglia, esecuzione bassa ed angolata, ma grande parata di Speranza. Il Sestri non molla, l'Entella si difende a pieno organico e colpisce in contropiede: al Pasticcio vola via, salta e deposita in gol. (d. s.)

La Fezzanese (1-0) conserva il 2° posto

Una pur volitiva Loanesi non è riuscita a far felice il Savona. I rossoblu di Piovano hanno provato a battere la Fezzanese riuscendo. Gli spezzini escono invece dall'Ellena con la vittoria (1-0) che li spinge loro nel 2° posto finale. La Loanesi nella prima frazione ha molto giocato senza però raccogliere nulla, al contrario della Fezzanese che in due occasioni è andata vicina alla realizzazione con Moretti e Russo.

Dopo un fallito tentativo per la ripresa la Fezzanese è riuscita a sigillare il match grazie a una rete realizzata al 89' da Russo. Al termine della partita l'allenatore loanesi Fulvio Piovano ha detto: «La

squadra ha giocato secondo le attese, impostando il proprio gioco. La Fezzanese mi ha peraltro impressionato positivamente, anche se noi cercavamo la vittoria e non l'abbiamo trovata solo per degli episodi. Adesso la conclusione preoccupante: a giornate conclusioni del torneo non abbiamo ancora la certezza di salire e dovremo ancora soffrire. Del resto, ormai chiaro: questo campionato si risolverà all'ultima giornata. Euforico invece l'ambiente spezzino: «Si meritava a Loano per cercare l'intera posta e ci siamo riusciti, pur contro una squadra che merita certo l'attuale classifica», hanno detto alla fine i dirigenti. (d. s.)

Delusione per l'1-1

La Sarzanese si fa bloccare dal Busalla

SARZANA

La Sarzanese manca l'appuntamento più importante di tutta la stagione, facendosi imporre l'1-1 sul campo amico proprio da una diretta rivale per la salvezza come il Busalla.

Rossoblu spezzini candidati alla discesa in Promozione, visto il deludentissimo risultato di marcia del girone di ritorno. E domenica prossima si delicherà la salvezza tra Sarzanese e Busalla.

La Sarzanese parte all'attacco e dopo 12 minuti passa a condurre: da azione susseguente a calcio d'angolo è il portiere busallino Cavalieri a commettere uno sgarbo, permettendo a Gramolazzo di appoggiare, di testa, nella porta aguarana. Il Busalla, che non può assolutamente perdere l'incontro per non venire riuscicato nel calderone di coda, pareggia a metà ripresa.

Azione in velocità impostata da Alois con servizio per Badino che infila Romano.

La Sarzanese riprova ad attaccare per vincere la partita, ma la difesa busallina si difende con ordine. (d. s.)

Nella lotta per salvarsi, verdetto rinviato a domenica prossima

Vado-Argentina, quanta paura Gol di Moiso e Gatti ed è 1-1

VADO L.

La partita finisce in parità (1-1) ma alla fine le squadre sembravano più interessate ai risultati degli altri campi che non alla loro prestazione. Così si scopre una bagarre con dieci ferizioni in soli quattro punti e chi credeva di essere quasi al sicuro, si scopre traballante. Il pareggio ci sta tutto in una gara nel vero della perla.

Al primo tempo, la ripresa è stata pure eccitata con un solo tiro in porta e tanta noia e il convincimento che alla fine dei conti alle due squadre il punto poteva anche servire.

Da una parte Eretta (la tribuna per la qualifica rimediata domenica scorsa dal vendicativo segnalino incolpato in precedenza dal mister per una presunta gara) commenta così: «E' indubbio che noi patiamo di Chittolina, perché fuori casa di solito giochiamo meglio. Il risultato è giusto e per la salvezza e questo punto tutti lo risciano, deciderà nell'ultimo turno. Noi siamo stati bravi per una mezza ora poi, il gol, abbiamo avuto paura di perdere e non



Cancellara (Vado): colpa sul gol ospite

abbiamo affetto giocato bene.

Ora la quota salvezza si alza sicuramente. Dal fronte opposto il Busalla commenta così: «Non con la giustizia risulta: se noi il pari sta bene, abbiamo rimontato lo svantaggio e domenica giocheremo contro un Pontedecimo che non dovrebbe essere particolarmente bellico. L'ultima giornata la giocheremo contro la Sammartinese».

ma a quel punto sicuro che i giochi sono già fatti. Comunque sono ottimista e quello di oggi per me è sicuramente un passo notevole.

Ora le note dolenti: la partita, veramente brutta nel secondo tempo con il Vado molle e senza grinta e un'Argentina con ordine. I vado si partono bene, mettendo in crisi la difesa avversa spesso in difficoltà. Gatti viene schierato libero lui (l'attaccante) Caruso e Callegari in avanti. Eretta prova a sorprendere il Vado. Ci ripassa dopo mezz'ora riportando il bomber Gatti nel suo consueto ruolo. Due palloni vadensi all'inizio e quasi subito l'eurogol di Moiso con un fendente all'angolo del pallone con il passare dei minuti il Vado s'affloscia e viene fuori l'Argentina che inizia a macinare gioco e costringe i vadensi sulla difensiva. Il Vado arriva su punizione da 25 con Gatti che sorprende il portiere vadese Cancellara che si tuffa con colpevole ritardo. Mediocre anche l'arbitraggio, irritante per tutti. (en. for.)

Il Savona vince il derby con la Cairate (2-1) e con questo successo si accinge ad affrontare domenica prossima la partita della verità contro la Fezzanese, vincitrice a Loano. Disputa una buona gara il Savona, di fronte a una modesta ma volitiva formazione. I biancoblu entrano in campo privi del capitan Cappanera, ex di turno, sostituito da Mazzoni, mentre Cavaglia tecnico dei locali non può schierare Dellapina, Minio e Pacifico, quest'ultimo squalificato. Nei primi venti minuti di gioco le informazioni non fanno che studiarsi a vicenda, lasciando abbastanza tranquilli i portieri. Poi una fiammata: al 21' la Cairate va in vantaggio alla Cavaglia. Ceppi che dalla lunga distanza colpisce un palo con Di Lette fuori.

Roberto Pizzaro

CAIRO M.

Il Savona vince il derby con la Cairate (2-1) e con questo successo si accinge ad affrontare domenica prossima la partita della verità contro la Fezzanese, vincitrice a Loano.

Disputa una buona gara il Savona, di fronte a una modesta ma volitiva formazione. I biancoblu entrano in campo privi del capitan Cappanera, ex di turno, sostituito da Mazzoni, mentre Cavaglia tecnico dei locali non può schierare Dellapina, Minio e Pacifico, quest'ultimo squalificato.

Nei primi venti minuti di gioco le informazioni non fanno che studiarsi a vicenda, lasciando abbastanza tranquilli i portieri. Poi una fiammata: al 21' la Cairate va in vantaggio alla Cavaglia. Ceppi che dalla lunga distanza colpisce un palo con Di Lette fuori.

Savona, scampato il pericolo, prende mano le redini del gioco. Il presidente allenatore Montali a bordo campo dà le direttive a capitano Valentino; mentre Napoli impazzisce la difesa gialloblù.

Al 23' il Savona passa in vantaggio. Errore difensivo di Ferrarini al limite dell'area. La palla arriva a Ghimenton che si scontra con Garzaro.

La Cairate è in ginocchio. Il Savona piglia sull'acceleratore e ottiene il raddoppio. E' il 43' quando Di Gregorio punizione limita mette il pallone sotto la traversa tra l'incertezza di Garzaro.

Nella ripresa la Cairate entra in campo più determinata. I gialloblù cercano la rimonta. Ceppi trascina la squadra a gran voce e con l'esempio. Ed è proprio lui ad accorciare le distanze al 55' con un tiro dal limite dell'area.

Savona in vantaggio di rete non si sbilancia. Anzi, sposta il baricentro in avanti garantendo più respiro alla difesa. Prima fine il Savona potrebbe ancora passare con Di Napoli ma il giovane Trebbia, sostituito nella ripresa Garzaro, si fa sorprendere.

Tra punti pesanti questi ottentotti Savona, buon auspicio del big-match con la Fezzanese. Per la Cairate invece sconfitta che brucia. Ora deve fare assolutamente punti con Vado e Pontedecimo per non retrocedere in Promozione.

Savona in vantaggio

Anche l'Albenga si arrende: 1-0

S. MARGHERITA

Una Sammartinese veramente impeccabile in casa (conquistata 28 su 32 punti) plessiva, come profetica, già esibita da Domenico Ruocco dopo la rete decisiva testimoniale continua la marcia di avvicinamento alla salvezza (1-0). A pagina 55' è un'Albenga certo incompleta (assenti Barone, Secco, Paccinelli e Bisio), ma anche troppo rinunciataria, chiaramente schierata per portare via lo 0-0.

In effetti nella prima frazione, il gioco le emozioni scarseggiano, il pericolo per Albenga all'11' tiro di Romano da distanza ravvicinata, il portiere ingenuo si supera respingendo d'intuito. La ripresa riserva molte emozioni.

Sammartinese molto più determinata e votata all'offensiva. Al 55' azione tutta di prima Ruocco, Susino, Gualco, con conclusioni di quest'ultimo da dimenticare; al 67' colpo di Di Lenzi che supera Albenga, ma sulla linea bianca di porta Minasso riesce ad intervenire in sforziata acrobatica; al 74' il gol che decide il match.

Lancio lungo del centrocampista arancione, Ruocco e dal limite dell'area lascia partire un tiro fortissimo che Albenga neppure vede: una vera e propria esibizione della maglietta, i punti conquistati in casa già citati. La Sammartinese potrebbe raddoppiare all'83', sempre Ruocco anticipa di testa il tentativo di parata del portiere Albenga, ma D'Avanzo sulla linea di porta interviene salvando il passivo minimo. Ultimi minuti Albenga in ricerca dell'1-1, da segnalare solo una punizione Mugliarini che Papandrea controlla con sicurezza. Partita importante per le due squadre: soltanto qualche ammonizione merito alla correttezza delle due squadre in campo ed anche direttore di gara, il novese Bassetti.

TRITOLAZIONE DI RITUALI COSI' LE SQUADRE SI SONO SCHIERATE IN CAMPO

Vado-Argentina 1-1

Vado: Cancellara; Grossi, Lucisano; Donato, Spaggiari (25' D'Assaro); Fazio; Santanelli, Ranieri (83' Procopio), Prestia, Moiso, Schipani (85' Scartezini). Argentina: Minori; Polistena, Caruso; Moroni (48' Anasidil), Trassetti, Massabò; Pichera, De Vincentis (46' Diomedei), Gatti (80' Di Marco), Sasso, Callegari. Arbitro: Tolai. Reti: 8' Moiso, 30' Gatti. Spettatori 150 circa, al 25' Spaggiari infortunato.

Calice-Savona 1-2

Calice: (46' Tabbia); Tortarolo, Ghiso; Bazzano, Ferrari (50' Bartone), Abbado (60' Crispino); Frediani, Rigato, Pensiero, Ceppi, Adams. Savona: Di Lette; Calderara, Di Gregorio; Sole, Mazzoni, Schito; Bottinelli, Lanzara, Di Napoli (89' Baccino), Valentini, Ghimenton (79' Limito). Arbitro: Ianni. Reti: 23' Ghimenton, 43' Di Gregorio, 68' Ceppi.

Loanesi-Fezzanese 0-1

Loanesi: Durando; M. Piccinini, Guarisco; Ciravegna, Vernice, De Pedrini; Buttiglieri, Bergese (84' Belvedere), Monge, Villa, Infante. Fezzanese: Bagnasco; Palagi, Piacchi; Agotani, Celsi, ...

ECCELLENZA

SQUADRA	GRASSORITENSE	1-1
CAIRESE	SAVONA	1-2
LOANESI	FEZZANESE	0-1
PONTEDECIMO	FINALE L.	2-3
SAMMARTINESE	ALBENGA	1-0
SARZANESE	BUSALLA	1-1
SESTRI L.	ENTELLA	0-2
VADO	ARGENTINA	1-1

PROSSIMO TURNO

14° IN TUTTO 254 - ORE 16	
ALBENGA	LOANESI
ARGENTINA	PONTEDECIMO
BUSALLA	SESTRI L.
CAIRESE	VADO
ENTELLA	BUSALLA
FINALE L.	SARZANESE
GRASSORITENSE	SAMMARTINESE
SAVONA	FEZZANESE

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	P	P	P	P	P
		V	N	P	F	S	
FEZZANESE	22	16	10	2	4	13	
SAVONA	22	14	10	4	27	19	
	20	10	9	3	39	29	
	20	9	11	8	31	26	
	24	7	13	8	33	25	
SESTRI L.	24	8	10	10	23	28	
	24	8	10	10	36	42	
	23	7	12	9	27	24	
GRASSORITENSE	22	8	8	12	26	36	
	22	8	8	12	17	27	
ALBENGA	22	8	8	12	23	42	
	22	7	9	12	26	33	
FINALE L.	20	8	6	14	31	42	
	22	7	9	12	26	35	

Russo, Miglioranza, Frediani, Marrai (84' Stradini), Moretti. Arbitro: Cattunar. Reti: 69' Russo.

Sarzanese-Busalla 1-1

Sarzanese: R. Gramolazzo, Bonfigli, Bartneri, Ciavolino, Mazzoni; Castellini (36' Triglia), Baldoni (65' Bolognini), Martelli (72' Biloni), Braida, ...

Sammartinese-Albenga 1-0

Sammartinese: Papandrea; Oneto, Imperiale (73' Tony); Podestà, Lenzi, Gualco, Brazzo, Romano, Ruocco, Vacca, Susino (88' Cerioli). Albenga: Ancona; Oberti, Lettore (60' D'Avanzo); Sancinotto, M. (73' Buonocore), Guaitolini; Mugliarini, Accame, Alfano, Minasso, Sardo.

Arbitro: Bassetti. Rete: 74' Ruocco. Spettatori un centinaio circa, campo in non buone condizioni; ammoniti Romano Sammartinese, Penna ed Alfano dell'Albenga.

Balardo-Grassorutense 1-1

Romero; Staili, Rengucci; Pietronave, Gaspari, Bonino; Molinaro, Mangano, Peralini, Cocuzza (62' Remighi), Biggi. Grassorutense: Camisa; Maschio, Piropi; Giuliani, Muzio, A. De Murchi; Pastore, Nucera (88' Montemagno), Giacobbe (88' Gatti), Afferone (91' Bottagna), Carbone. Arbitro: Tortora.

Reti: 45' Pastore, 9' Gaspari.

Sestri Levante: Fossa; Barberi, Gaburri (45' Mantero); Conte, Paglia, Pigliacelli (48' Contini); Agen, Chiappara, C. Giacomelli, Beretta (77' Agnetti). Entella: Speranza; Puppo, Fasano; Pasticcio, Ruvo, Livellari; Gastini, Russo, Zaccanti, Vero (80' Partoti), Agata (88' Barlanda). Arbitro: Zanichelli.

Reti: 38' Vera, ...



Spers ancora il Finale di Da Min

Rocambolesco 3-2 dei giallorossi a Pontedecimo

Domante alla riscossa Ritorno in vita il Finale

PONTEDECIMO

Il Finale aggrappato all'Eccellenza andando a prendere tre indispensabili punti in quel di Pontedecimo con un 2-3 clamoroso.

I giallorossi ci hanno creduto anche oltre il tempo regolamentare: sono stati premiati

dalla rete di Damonte giunta due minuti dopo il 90'.

Piuttosto deludente il Pontedecimo che, da quando è visto sfumare a Chiavari la possibilità di lottare per gli spareggi, ha raccolto pochi punti, gli indispensabili per salvare il quarto posto.

Il Finale, alla vittoria consecutiva, ha sempre detto il gioco, ma il Pontedecimo che per tre volte è riuscito a recuperare.

Che i granata non fossero rassegnati alla sconfitta lo dimostra il loro forcing dopo il gol del 3-2: un gol è stato annullato per discutibile fuorigioco a Magnetto, l'allenatore Fossa e i dirigenti granata hanno protestato a lungo.

La prima frazione di gioco accade poco o nulla, l'equilibrio è rotto dalla rete proprio allo Vona, che riprende un tiro di Magallino sfuggito ad Aprile e inasce. In apertura di ripresa il pareggio dei locali: corner di Cavaliere, tagliato sul secondo palo, Jurman di testa inasce di propensione.

Al 62' in vantaggio il Finale: Vona, scatenato, obbliga al fallo Jurman, calcio di rigore che lo stesso Jurman trasforma. Al 69' ci pensa Magnetto a rimettere le cose in parità: bellissimo pallonetto dal limite che trova Marini un po' troppo avanzato e palla che si inasce a fili di traversa. Il Finale sa che il pareggio serve a poco o nulla e continua ad attaccare rabbiosamente: al 92' viene premiato. (d. s.)

Botta e risposta in soli 10'

Grassorutense Pastore il Balardo pareggia con Gaspari

GENOVA

Tra Balardo e Grassorutense accade tutto nei primi dieci minuti. I restanti ottanta scivolano via senza emozioni. Il pareggio è deciso dalle reti del giovane Pastore e di monno Gaspari. Al 3' è il centravanti rapellese Carbone che si fa largo al limite dell'area genovese e tira, la palla rimbalza verso Pastore che l'addomestica e lo spinge in fondo alla rete.

La risposta della squadra Gardella al 9': cross di Mangano dalla linea di fondo, Gaspari spintosi in livello è libero di colpire di testa e superare Camisa.

Il fulmineo botta e risposta placa gli animi: il Balardo ha molte assenze, tiene in panchina Ramenghi e Leone, i due talenti più promettenti che sono

stanchi dopo un campionato lungo e faticoso; la Grassorutense deve fare i conti con la classifica e mantenere a ogni costo la quartultima posizione.

I risultati in arrivo dagli altri campi consigliano prudenza. Nel secondo tempo i portieri vengono cercati solo con tiri da distanza e con cross che non riescono a impensierirli.

Gardella per vivacizzare un po' l'incontro spinge Biggi al fianco di Peralini e mette Cocuzza e fare il trequartista ma la porta di Camisa non corre pericoli. A fine partita è una gara di telefonini per sapere i risultati delle rivali. Per il Balardo il riaprire la prospettiva del quarto posto visto che il Pontedecimo ha perso, invece per la Grassorutense ci sarà da soffrire nelle ultime due giornate: è quartultima ma le tre inseguitrici e due sole lunghezze. (d. s.)

Retrocessa la Rivarolese, rischia anche l'Audace Ventimiglia, che sprint Salvezza per lo Zinola

Il girone B

La Caperanese può brindare

Una grande soddisfazione si meschia a un dolore dopo la ventottesima giornata del girone B di Promozione. La Caperanese ottiene una storica promozione in Eccellenza, mentre il Villaggio è a un passo dalla retrocessione in Prima categoria.

I verdelli di Stagnaro hanno terminato la loro corsa trionfale sul campo del Sori sabato: 4-1 al retrocesso Pieve Ligure e matematica certezza di poter più raggiunti, il secondo posto a loro con esso la promozione.

Si è tenuto il peggio quando il Pieve è passato in vantaggio per colpa di un autogol di Traversoni (6'). Ferron è riuscito a ristabilire il pareggio solo al 30'. Nella ripresa i verdelli in condizione fisica spettacolare, dilagano: prima Alessio poi due volte lo scatenato Ferron vanno in rete.

La cortezza di non dover attendere le prossime due settimane per festeggiare arriva con i risultati della domenica: l'Ortonovo non va oltre lo 0-0 sul campo del Ligorno e resta a lunghezze di distacco. Luigi «Zizzi» Stagnaro e i suoi ragazzi riescono nell'impresa che avevano annunciato a inizio stagione, suscitando l'ilarità di molti scettici.

Il Villaggio invece come al solito va in vantaggio ma non riesce a difenderlo sino al 90': la Migliarinese acciuffa un 1-1 che le serve a poco, rientra praticamente condanna i biancorossi di Vezzo. Hanno cinque punti di distacco dal Brugato e ormai soltanto due gare per rimontarli.

Il tranquillo Pro Recco strappa un dignitoso pareggio sul campo dell'ancor più tranquillo Foca Vora, da quasi un mese ormai promosso in Eccellenza. E nel frattempo, un RivaSamba senza più motivazioni subisce una sonora lezione dal Sesta Godano.

(d.s.)

Guglielmo Olivero

A due domeniche dalla conclusione il girone A di Promozione sta sciogliendo gli interrogativi, sia per la gara di vertice che per quella scalda della retrocessione.

E se la settimana precedente la matematica aveva concesso l'epopea per il salto di categoria alla Sampierdarenese, ieri sono aumentate le quotazioni del Ventimiglia per tagliare secondo il traguardo. Questo anche se la capolista, nel big-match, è stata superata dalla Bolzanetese che resta così a due punti dai frontalieri: ma i ragazzi di Lapa intuitivo che la capolista, ormai priva di grinta, lasciasse libera ad una Bolzanetese che, partita in estate con i favori del pronostico, rischia adesso seriamente di non meritarsi l'impresa.

Comunque il Ventimiglia ieri ha ottenuto la quindicesima vittoria stagionale grazie ad una doppietta di Ciuffodoro. Il trainer Lapa: «Dobbiamo tenere i nervi saldi, saldissimi fino all'ultimo minuto. Tutto può ancora accadere perché nelle sfide finali di un campionato conta soltanto il più tosto. Anche il componente psicologico ha la sua importanza».

E adesso occhio ai numeri per le zone basse: dunque a 180' dalla fine è matematicamente retrocessa la Rivarolese, mentre la Voltrese è quota 11, rischia grosso. Noi guai anche la Nuova Audace Campomoronese a 11, che, considerato che ci sono ancora 10 punti a disposizione, può raggiungere un bel numero di squadre. Questo se si considera che tra i 29 punti ed i 35 ci sono ben sette compagni, tra i quali il Pietra Ligure sconfitto seccamente ad Ospedaletti (4-0) per la compagine imperiese che porta la firma di Oriana, Pistone, Oliva ed un'autorevole. Salvo invece matematicamente lo Zinola che arriva a 36 dopo il pareggio, nell'anticipo di sabato, sul campo del Mignonego (1-1). I savonesi, analizzando il campionato, hanno ottenuto la salvezza nella prima parte del torneo quando hanno conquistato punti preziosi, utili in una crisi arrivata poi all'inizio del girone di ritorno. Tornando alle zone basse attendono ancora il pass della salvezza Golfodanese e

Carlin's (che hanno ieri pareggiato 1-1) e, seppur con percentuali minori, l'Ospedaletti.

Infine una nota di merito per il Varazze che superando (1-0) l'Arenzano si è classificato al quarto posto in classifica. Un risultato davvero prezioso per i nerazzurri che erano partiti senza particolari ambizioni.



Luca Soncin, portiere del Ventimiglia

In Terza il Cosserio in fuga

Sorpasso del Pontevecchio Per il Dego basta il pareggio

ANDORA

Sorpasso eseguito nel girone A della Seconda Categoria dove il Pontevecchio scavalca l'Andora. La compagine di Pietra Ligure infatti piega l'Albisola (1-0) in partita ricca di azioni e giocata a viso aperto tra le due squadre.

I ceramisti, guasconi, rendono la vita difficile almeno fino al momento del gol di Infante che il Pontevecchio di guidare la classifica. Quella di ieri è la quindicesima vittoria stagionale (da notare che i pietreschi hanno anche il primato nel numero di gol segnati, ben 48). Crolla invece l'Andora a Borghetto (3-2), anche qui al termine di una partita davvero emozionante: ma qualcuno pensasse che i ponentini si arrendono sbaglia di grosso. La voglia di riprendersi il primato è grande e non sarà la terza sconfitta stagionale a impedire il tentativo. Ancora dal girone A il bel pareggio tra S. Filippo Neri e Dolce: la partita termina 1-1 ed i gol sono realizzati da Paragona e Furnari. A sorridere, ad Albenga, è il Pontelungo che ha ottenuto l'undicesima vittoria stagionale scavalcando al terzo posto in classifica proprio i «cugini» della S. Filippo: ieri gli albigenesi si sono imposti sul campo della Sportonese (1-0) con gol di Emme Degola. E' un gradino più basso del podio anche la Giovane. Bingo grazie alla vittoria sul Costarainera per 2-0. Nel girone B i riflettori erano

puntati su Veloce-Dego: la partita termina 0-0 e consente agli ospiti di mantenersi saldamente al comando, visti anche i risultati degli altri campi. Ma la prestazione dell'arbitro non convince il presidente Giorgio Levo, della Veloce che fa notare: «Noi difficilmente protestiamo, perché sappiamo che è possibile sbagliare nei giudizi nel corso di una partita. Ma quando ad un minuto dalla fine ti viene negato il gol clamoroso, segnato da Veneziano e subito dopo Villa viene sbattuto in piena di rigore è chiaro che ti poni qualche domanda. Peccato perché sarebbe stato bello battere la capolista e salvare così la stagione. Gli avversari però si bloccano con il Mollare che viene sconfitto (1-2) dalla Cameranesa, penultima in classifica: avevano ragione i dirigenti a dire che queste partite, facili sulla carta, sono in realtà le più difficili da gestire. Il Pallare così raggiunge il Mollare in seconda posizione grazie a vittoria sulle Rocchettese (2-1). Un'occhiata adesso alla Terza Categoria che ha proposto la nona di ritorno: Iva Ligure-Nuova Intemelia 2-2; Volleggia-Cosserio 0-4; Priamar-Letimbio 2-1; Badalucchesse-Flodio 2-1; Piana Crixia-Carale 0-2; Muriolo-Sabazia 2-6. Classifica: Cosserio 51; Nuova Intemelia 47; Carale 43; Sabazia 33; Riva Ligure 31; Priamar 29; Flodio 26; Piana 25; Letimbio 23; Volleggia 22; Aurora 21; Badalucchesse 12; Muriolo 11. (g.o.)

Male Legino, Pietrabruna e Taggese

Primo: tutte le pericolanti

In Prima categoria occhi puntati sulla lotta per salvarsi. Il Bragno in testa ha da tempo chiuso il discorso promozione. La quarantunesima domenica ha visto sconfitte tutte le pericolanti: il Legino battuto dalla Caperanese, la Pietrabruna dalla capolista Bragno e la Taggese da un sempre motivato Sori. Per il piazzamento d'onore la Caperanese rischia tre punti al Quilano fermato (al termine di gara con polemiche) dal Bordighera.

Alasio-Portovado 1-1. «Con un arbitro al limite del patetico era inevitabile che, in pieno recupero, gli ospiti pareggiassero»: Giulio Gressi, sindaco delle «vespe» è giù duro con Padua, direttore di gara del confronto. Le reti sono segnate da Di Francesco e, in pieno recupero, Mansuri. Per entrambe le squadre, dal punto di vista classifica, un tranquillo finale di campionato.

Altarese-Camporosso 1-3. Anche questo un confronto tra due squadre che non hanno nulla da chiedere al torneo. I gol che hanno deciso il confronto sono realizzati da Messineo (2) e Fullone per gli ospiti a da Brignone per i padroni di casa.

Bordighera-Quilano 2-0. Tre punti fondamentali per i padroni di casa con i gol di Patorelli e Pepi. Ospiti che si lamentano per continue provocazioni subite in campo e sulle quali l'arbitro Calcagno avrebbe lasciato correre. Gli imperiesi ribattono sostenendo che la partita ha avuto alcuni risvolti polemici sul terreno di gioco.

Borgio-Taggese 2-1. Undicesima vittoria stagionale per i padroni di casa che complicano sempre più la classifica degli imperiesi. A segno Pampararo e Di Masi per i locali.

Bragno-Pietrabruna 2-0. Accontentato chi aveva detto che la capolista, con il conforto della matematica, avrebbe sciogliato le righe. La diciannovesima vittoria del team di Caracciolo e anche la serie testimonianza di una squadra che onora gli impegni fino all'ultimo.

Carcarese-Legino 2-1. «Potevamo chiudere i giochi» in-obbiamo soffrire fino all'ultimo minuto. E' proprio il nostro destino: parole a lementi (65) presidente Legino, Carale, al quale non è sufficiente la rete di Sanbarino. La Carcarese infatti ottiene tre punti con i gol di Deimani e

Persenda.

Cella-S. Ampelio 2-0. Imperiesi condannati anche dalla matematica in Seconda Categoria. Per i padroni di casa decisa vittoria stagionale.

Sassello-Laigueglia 2-2. Agli ospiti non sono sufficienti i gol di Peluffo e Gandolfo per dividere la posta con una squadra che sta ancora lottando nella salvezza. (g.o.)



Caracciolo, trainer del Bragno

Prima categoria in D, C e D

Per Praese, Cicagna e Arci Pitelli seria ipotesi sulla promozione

Ventisettesima giornata per la Prima categoria, ancora nessuna sentenza definitiva al merito dei gironi B, C e D, mentre i genovesi del Cep risultano già retrocessi in Seconda.

Praese, Cicagna e Pitelli hanno però messo una seria ipotesi per la vittoria finale, mentre tra le seconde crescono le quotazioni della Cosmos, del Fegino e del Valle Sturla.

Per le undici società del levante, soddisfazioni con Cicagna e Valle Sturla, sofferenza per Cogomese, Calvarese e Casazza Ligure.

Il Rapallo ed Anni '50 si annullano a vicenda nello scontro diretto, e le due di testa ringraziano, compiendo un passo decisivo verso il primato (la Praese) ed il secondo posto con il diritto agli spareggi (il Cosmos).

I risultati: Borzoli-1; Freschi Più 1-2; Cep-Sori 1-1; Cosmos-Goldardica 2-0; Culm-Little Club Genoa 0-1; Don Bosco-Camogli 1-1; Praese-Serra Riccò 1-0; Rapallo-Anni '50 1-1; San Fruttuoso-Sant'Olorese 1-0. Classifica: Praese p. 60; Cosmos 57; Rapallo 52; Anni '50 49; Camogli, Serra Riccò e Don Bosco 44; Fruttuoso 42; Sant'Olorese 39; Little Club 34; Borzoli 29; Goldardica 25; Culm 21; Freschi Più 17; Sori 14; Cep 11.

Il Cicagna riprende a marciare a pieno regime, mantenendo quattro lunghezze di vantaggio sulla più immediata inseguitrice Fegino, mentre la Corniglianese perde contatto. Questi i risultati: Sciarbora-

scia-Crevarese 3-0; Calvarese-Cogomese 1-1; Cicagna-Camporosso 2-1; Fegino-Casazza 2-0; Riviera Fazzini-Corte 3-1; Ronchese-Corniglianese 0-0; Rossiglione-San Michele 3-3; Solferino-Cus Genova 0-2. Classifica: Cicagna p. 55; Fegino 51; Corniglianese 49; Cus Genova 48; Corte e Sciarbora 41; Rossiglione 37; Casazza 36; Ronchese 32; Riviera Fazzini e Michele 30; Calvarese 27; Cogomese e Crevarese 26; Camporosso 24; Solferino 21.

Indubbiamente il raggruppamento più interessante, il Valle Sturla che ha compiuto un passo importante verso la conquista del primo posto. Perché l'Arci Pitelli davanti a Soste, mentre la Bolanese perde il secondo posto lasciandolo proprio al Valle.

Il Casazza conquista un punticino importantissimo a Romito e si porta alla guida del gruppetto di coda.

I risultati: Bolanese-Nuova Beverino 1-1; Borghetto-Canello 2-1; Don Bosco-Lavagnese 2-2; Marola-Casazza 2-2; Ponzone-Arci Pitelli 1-2; Romito-Casazza Ligure 1-1; Santenizi-Stefano 0-2; Valle Sturla-Castellnuovo 1-0.

Classifica: Arci Pitelli p. 55; Valle Sturla 53; Bolanese 51; Lavagnese 49; Santenizi e Ponzone 39; Marola e Santo Stefano 37; Casazza 35; Canello 32; Casazza Ligure e Borghetto 27; Don Bosco e Castellnuovo 26; Nuova Beverino e Romito 24. (g.o.)

Seconda: «Ciavai» fermato, si fa sotto la Riese

Il Moneglia firma i danni e rimane 5 punti avanti

Moneglia e Ciavai badano a non farsi male o si accontentano di uno 0-0 che serve soprattutto alla capolista. Il Moneglia infatti mantiene i 5 punti di vantaggio sulla seconda ad un mese dal termine del campionato. Un vantaggio cospicuo che dovrebbe mettere la formazione di testa al riparo da possibili recuperi da parte delle squadre che inseguono.

La nuova rivale del Ciavai per il secondo posto è a questo punto la Riese che ha sorpassato il Dolva grazie alla vittoria ottenuta nello scontro diretto: quello che sconcerta però è che gli ospiti si sono presentati alla Colmata a Mare solo in dieci e hanno giocato l'intera gara in inferiorità numerica.

Un fatto abbastanza inusuale per un campionato che è di dilettanti, ma che presume comunque una certa organizzazione. Eppure il gol partita è arrivato solo al 75' grazie a Silvio Solari. Gli ospiti comunque hanno giocato una gara assolutamente in salita.

Risultati 26a giornata: S. Ambrogio-Uscio-Bogliasco 1-3; Riese-Deiva Marina 1-0; Ciavai-Moneglia 0-0; Segesta-Ricci 4-0; Sestieri-Lavagna-Lamnes 0-2; C.V. Bogliasco-S. Salvatore 5-0; S. Lorenzo-Borgone 0-1; Leivi-Vecchia Chiavari 1-1.

Classifica: Moneglia p. 58; Ciavai 53; Riese 50; Lames 49; Deiva Marina 48; Segesta-Ricci 46; C.V. Bogliasco 40; Leivi 38; Borgone 35; Bogliasco 34; S. Lorenzo e Sestieri 28; S. Ambrogio 23; Vecchia Chiavari 21; S. Salvatore 18; Ricci 18. (d.s.)

Terra Levante

Si avvicinano le inseguitrici

Finisce in parità il big match della giornata della Terza Chiavari fra la capolista Atletico Maggi e la più immediata inseguitrice (perlopiù fino a sabato pomeriggio) Avegno: un nulla di fatto che premia le due difese, a sfavore delle inseguitrici. Tutto vittorioso: ad iniziare dai lavagnesi della Ciassetta, 1-0 sul Portofino con gol partita di Gabelli, per proseguire con il Fontanabuonagattorna (3-2 sul campo del Monilio). Un discorso a parte meritano le Saline Baccosa, in grado di imporsi sul Né con l'inusuale punteggio di 9-2: per i chiavaresi doppiette di Pinasco, Lombardi e Verbiini, singole per D'Amelio, Badiale e Meloni. Finale di stagione più positivo per il Borgorapallo, che si impone per 1-0 sul terreno del Real Deiva grazie ad una rete di Mencacci. Altri risultati: Framurese-Auroraria La Lanterna 2-2; Panchina-Santa Maria 2-2; Moccinesi-Val d'Aveto 5-0.

Classifica: Atletico Maggi p. 57; Ciassetta 56; Saline Baccosa 55; Avegno 54; Fontanabuonagattorna 53; Santa Maria del Taro 46; Panchina 36; Monilio 34; Auroraria e Framurese 32; Né 24; Moccinesi 23; Portofino 22; Borgorapallo e Val d'Aveto 17; Real Deiva 6. (g.o.)

PROMOZIONE: TREDICESIMA DI RITORNO

CHIRONE A RISULTATI

ARENZANO	VARAZZE	0-1
BOLZANETESI	SAMPIERDARESE	2-1
GOLFODANESE	CARLIN'S B.	1-1
MASONE	VIA ACCIAIO	1-0
OSPEDALETTI	PIETRA L.	4-0
RIVAROLESE	CAMPOMORONE	3-4
VENTIMIGLIA	VOLTRESE	2-1
ZINOLA	MIGNONEGO	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	R	RETI
SAMPIERDARESE	98	17	8	3	60	20
VENTIMIGLIA	84	15	9	4	34	15
BOLZANETESI	82	15	7	5	32	18
	42	10	12	6	44	29
ARENZANO	80	8	15	5	34	21
ZINOLA	36	9	9	10	27	27
MASONE	36	8	11	8	28	26
PIETRA L.	35	10	5	13	23	46
OSPEDALETTI	34	8	10	10	30	33
MIGNONEGO	33	7	12	9	27	32
CARLIN'S B.	32	7	11	10	25	26
GOLFODANESE	31	6	14	8	27	31
VIA ACCIAIO	32	8	8	12	29	36
CAMPOMORONE	29	7	11	13	24	42
VOLTRESE	28	5	10	12	26	39
	20	5	5	18	23	47

14° DI RITORNO 25/4 - ORE 11

CAMPOMORONE	ARENZANO	(a. 8-1)
		(a. 8-1)
SAMPIERDARESE	RIVAROLESE	(a. 8-1)
VIA ACCIAIO	BOLZANETESI	(a. 8-1)
VENTIMIGLIA	ZINOLA	(a. 8-1)
	PIETRA L.	(a. 8-1)

CHIRONE B RISULTATI

BOGLIASCO	2-1
CASALESE	1-1
FO.CE.	1-1
PRO RECCO	1-1
LIGORNA	0-0
PREVE L.	1-4
SESTA	5-2
VEZZANO	0-0
VILLABGIO	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	R	RETI
FO.CE. VARA	65	19	8	1	52	11
CAPERANESE	62	15	7	6	40	24
ORTONOVO	44	10	14	4	32	19
SESTA	44	12	8	8	31	23
CASALESE	43	11	10	7	36	37
LIGORNA	41	10	11	7	37	31
PRO RECCO	41	9	14	5	28	22
ALBARO	35	7	14	7	31	29
MILLIAMINI	33	8	9	11	37	33
MOLASSANA	33	3	9	11	20	40
VEZZANO	32	8	8	12	19	27
RIVASAMBA	31	7	10	11	28	35
BRUGNATO	30	7	9	12	31	31
VILLABGIO	25	3	16	9	18	25
BOLGIASCO	24	5	9	14	25	47
PREVE L.	18	4	6	18	21	60

PROSSIMO TURNO

ALBARO	LIGORNA	(a. 2-2)
BOGLIASCO	SESTA	(a. 2-2)
BRUGNATO	ORTONOVO	(a. 2-2)
CAPERANESE	VEZZANO	(a. 2-2)
MILLIAMINI	CASALESE	(a. 2-2)
MOLASSANA	FO.CE. VARA	(a. 2-2)
PRO RECCO	PREVE L.	(a. 2-2)
RIVASAMBA	VILLABGIO	(a. 2-2)

PRIMA CATEGORIA

CHIRONE A RISULTATI

ALASSIO	PORTOVADO	1-1
ALTARESE	CAMPOROSSO	1-3
BORDIGHERA	QUILANO	2-0
	TAGGESE	2-1
	PIETRABRUNA	2-0
	LEGINO	2-1
CELLE	S. AMPELIO	2-0
SASSELLO	LAIGUEGLIA	2-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARITTE				RET.
		V	N	P	F	
BRAGNO	61	19	4	4	66	
QUILIANO	47	13	8	6	32	
CANCARESE	46	13	6	8	37	
BORGIO V.	43	11	10	6	29	
ALASSIO	41	11	8	8	38	
CAMPOROSSO	39	9	12	6	34	
CELLE	38	10	9	8	24	
ALTARESE	38	11	5	11	37	
		10	7	10	38	
BORDIGHERA		7	15	5	27	
PORTOVADO	36	9	8	13	26	
	29	6	11	10	27	
LEGINO	27	6	9	12	21	
	24	5	9	13	27	
TAGGESE	24	6	6	15		
S. AMPELIO	17	4	5	18	16	

PROSSIMO TURNO

BRAGNO	QUILANO	(a. 2-2)
BORGIO V.	CELLE	(a. 2-2)
	TAGGESE	(a. 2-2)
	ALASSIO	(a. 2-2)

LA SITUAZIONE IN SECONDA

CHIRONE A RISULTATI

BORGHETTO	ANDORA	3-2
LECA	S. STEFANO	1-1
	CAUCE	3-1
PONTEVECCHIO	ALBISOLA	1-0
S. BIAGIO	COSTARAINERA	2-0
S. FILIPPO	DOLCEDO	1-1
SPOTORNESE	PONTELUNGO	0-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE				RE
		V	N	P	F	
PONTEVECCHIO	40	15	4	5	48	
ANDORA	47	13	8	3	40	
	43	11	9	4	29	
	12	6	6	35	27	
S. FILIPPO	10	10	4	45	35	
PONTEVECCHIO	37	1	7	7	40	
	34	9	9	6	43	
	36	11	6	10	30	
DOLCETO	26	5	11	8	32	
MAROLA	29	6	8	10	21	
LECA	24	11	8	10	31	
SPOTTONESE	19	3	10	11	26	
CAUCE	19	4	6	14	22	
CRISTANMERA	11	1	8	15	17	

Pallanuoto: i biancorossi in forma-finali, gli uomini di Baldinetti «esorcizzano» i playoff

Il Savona vola, la Pro Recco respira

Finalmente un successo in coppia per le liguri di A1

C'è lotta, il 2° posto

Sulla A2 il marchio del Brescia
Tante liguri per il posto d'onore

Brescia, poi il vuoto. La nona di andata della A2 Nord conferma che Gianni Averaimo e compagni vinceranno il girone palestrino, mentre dietro un poker di squadre lottano per la seconda posizione. Molte liguri, da Bogliasco a Sori che sorridono, a Camogli e Chiavari sconfitte.

Bogliasco-Camogli come unico derby ligure di giornata, successo per i bogliaschini e tante recriminazioni camogliesi. Si, perché i bianconeri nell'intervallo fra il terzo ed il quarto tempo amministrando la gara, in vantaggio 8-6.

Ultima frazione Bogliasco scatenato a realizzare secco 4-0, per il sorpasso. Reti Bogliasco: Maggioni 4, Jerebich 2, Caserta, Michele Russo, Silvani e Petrovsky. Camogli: Riccardo Ginocchio 3, Bongini 2, Rainero, Fabrizio Ginocchio e Cristelli.

Il Chiavari sfonda a Brescia: 14-7 il finale, ma liguri a realizzare tre delle quattro reti nell'ultimo tempo, quando il punteggio era già 13-4! Gocanin, Ciochetti e Santamaria a dettare i giusti tempi della partita, Averaimo a confermarsi come uno fra i migliori portieri italiani: per i chiavaresi nulla da fare.

Sori che a Padova mantiene il punteggio molto basso e vince di misura, in rimonta: 7-6. Veneti sempre in vantaggio, ma paziente lavoro difensivo dei soriani, premiato il 3-1 dell'ultimo parziale.

Prezioso successi in trasferta per il Nervi a Torino: 13-12 che permette ai genovesi di scalare i piemontesi e di agganciare il Padova al terzo ultimo posto. E pensare che il Torino a lungo condotto il match, anche con tre reti di vantaggio. Carattere e determinazione, uniti ad una maggiore fase realizzativa, hanno però permesso al Nervi di realizzare il gol partita con Tropea a meno di due minuti dalla sirena.

Disco per l'imperia a Como: i lariani scalati ad imporsi per 20-9, con pentimenti a subire 13 reti nelle frazioni centrali. Difesa da rivedere, certo la prima vittoria stagionale ottenuta sette giorni prima sul Padova forse illusio. Altro risultato: Modena-Bergamo 8-9. Classifica: Brescia p. 25; Camogli, Chiavari e Como 17; Bogliasco 16; Sori 15; Modena e Bergamo 10; Nervi e Padova 7; Torino 5; Imperia 3 (Modena e Torino hanno disputato una partita in meno).

Giornata inaugurale con subito uno stimolante derby del Levante al «Parco» fra il Lavagnese e il Rapallo: vincono i

luentini, inselma alla i veri favoriti per il primato.

8-6, ma Lavagna sempre in partita, testimonia il quarto pari in conclusione secondo tempo. Per Lavagna di Cipollina doppietta di Thomas Raffo, una rete Tufan, Florelli, Puppo e Lorenzo Cavallini. Per il Rapallo di Casagrande: doppietta Alessandro Cavallini, Martini e Sinistra, gol Crovetto e Alabastro. Dilaga la Memeli col Lerici, trascinato Musso (6 reti): 18-5. Le altre: Quinto-Marisport 6-3; Arenzano-Valle Scrivia 8-9. Class.: Memeli, Rapallo, Quinto e Valle Scrivia p. 3; Lavagna, Lerici, Arenzano e Marisport 0.

È Primo turno con l'unica partita veramente combattuta al «Poggiolino», il successo della Ponente Ligure sul Rapallo '97 per 7-6. Altri risultati: Sturla-Anpi Frantoio 4-14; Sestri Ponente-Sori '90 14-2; Ponte Carrega-Andrea Doria 5-10. Classifica: Ponente, Anpi, Sestri Ponente ed Andrea Doria p. 3; Sturla, Rapallo '97, Sori '90 e Ponte Carrega 0.

Junior nazionali: l'Entella vince fuori

Sfida Savona-Vado passano i biancoblu

Aspettando le sfide, valide per i titoli regionali Giovanissimi ed Allievi, delle vincenti dai diversi raggruppamenti l'attenzione del calcio giovanile è puntata sulle Juniores Nazionali che ha visto la dodicesima di ritorno. Al comando sempre il terzo formato da Alaschese, Baiardo e Cuneo che ha superato indenne anche le sfide dell'ultimo turno. L'Alaschese ha superato (3-1) la trasferta di Rosta collezionando così la ventesima vittoria stagionale e portando a 60 il bottino. I segnali. Il Baiardo invece ha avuto vita facile contro il Lausano superato per 3-0 mentre il Cuneo è passato (3-2) sul campo dei Rivoli al termine di una sfida davvero appassionante. La formazione piemontese è anche la più prolifica considerando che ha realizzato 3 gol. Il Savona invece ha superato il Vado (3-2) portandosi a quota 5 e confermandosi prima compagna della provincia in un torneo che poteva regalare qualche soddisfazione in più.

Gli striscioni sono alla nona

Sanguigni

Quello appena archiviato è stato uno dei rari fine settimana senza rimpianti per le liguri di A1. I biancorossi per colpa del Recco, visto che il Savona ha fatto il suo solito dovere, andando a soverchiare il pronostico a Catania. I biancorossi Mistrangelo hanno sorpassato la Fiorentina e hanno addirittura nel mirino il terzo posto, perché il Palermo ha solo due punti di vantaggio. Finalmente la Pro Recco ha trovato il raggio per imporre le doti: i biancorossi hanno fatto eccellese ma quel che hanno messo in acqua è bastato per superare un Civitavecchia dagli scarsi mezzi tecnici e atletici.

Lo spettro dei playoff è adesso un po' più lontano, anche non è esorcizzato completamente.

Alla Nesima faceva caldo, non il cielo coperto, ma il Savona non si è fatto prendere dai bollori, anzi ha trasformato un fuoco lento in Catania, che rischia di finire tra le ultime quattro, e lo ha battuto nel 4° tempo quando è cotto per il gran ruolo delle precedenti frazioni. La formazione ligure impone un ritmo che pochissimi possono tenere per i 36 minuti di gioco. Ancora una vittoria misura (10-9) che ribadisce la solidità anche psicologica della macchina da combattimento di Mistrangelo. Nonostante i depistaggi e la

scaramanzia di rito, il tecnico e i suoi cominciano a credere nella Final Four. Semmai i pericoli vengono pieghie di una formula assurda, studiata da strateghi di operetta. Tanto a dar da indurre società e Lega a tentare di cambiarla in (ma quando?) presentata, a cosa pensavano? La settimana scorsa il presidente della Lega, Ricucci, accompagnato da Arnaut e Pomilio, è andato in Federazione e si è visto opporre un secco rifiuto a modificare la composizione dei giorni di seconda fase perché una società, la Roma, si oppo-



Baldinetti, allenatore della Pro Recco

scaramanzia di rito, il tecnico e i suoi cominciano a credere nella Final Four. Semmai i pericoli vengono pieghie di una formula assurda, studiata da strateghi di operetta. Tanto a dar da indurre società e Lega a tentare di cambiarla in (ma quando?) presentata, a cosa pensavano? La settimana scorsa il presidente della Lega, Ricucci, accompagnato da Arnaut e Pomilio, è andato in Federazione e si è visto opporre un secco rifiuto a modificare la composizione dei giorni di seconda fase perché una società, la Roma, si oppo-

scaramanzia di rito, il tecnico e i suoi cominciano a credere nella Final Four. Semmai i pericoli vengono pieghie di una formula assurda, studiata da strateghi di operetta. Tanto a dar da indurre società e Lega a tentare di cambiarla in (ma quando?) presentata, a cosa pensavano? La settimana scorsa il presidente della Lega, Ricucci, accompagnato da Arnaut e Pomilio, è andato in Federazione e si è visto opporre un secco rifiuto a modificare la composizione dei giorni di seconda fase perché una società, la Roma, si oppo-

I giallorossi non sono fessi e hanno capito che con la formula attuale, arrivando secondi, hanno tutto da guadagnare (andrebbero nel girone quarta, sesta e ottava classificata evitando Posillipo e Pescara, quest'ultimo prima e terza. E' un assurdo perché si penalizzerebbe se la regular season...

In questo spicca il sospiro di sollievo del Recco che non ha fallito l'ultimo appello per la salvezza. «Ma non siamo ancora al sicuro: bisogna prendere i punti nelle partite casalinghe e andare a fare risultato sabato prossimo a Palermo, ammonisce Baldinetti che ha battuto la Civitavecchia pur potendo disporre di Gyongyosi, incappato in una squalifica come allenatore della Juniores: un battibecco con l'arbitro Costa, un cartellino giallo, un rapporto severo e l'ingheresse scopre di essere penalizzato proprio nella giornata più delicata per la squadra. La società non vede scogliere il ricorso ed è probabile che nel prossimo mese quando il Recco giocherà la sfida-salvezza decisiva, Gyongyosi segua i giovani.

Questa pallanuoto italiana proprio non va: chissà cosa avrà da dire sul c.t. della nazionale Rado Rudic che domani sera alle 20,15 torna a Lavagna per una serata organizzata dal Panathlon Tigullio del presidente Federico Guio alla Scuola Albarghiera.

Baseball: alla pari con gli Old Rags

Per il Sanremo impresa a Lodi

SANREMO

Più di quattro ore di battaglia, fino a notte inoltrata (la partita è finita quando era ormai passata l'una) ed il Sanremo Baseball, alla fine, l'ha fatta condurre in porto un'importantissima vittoria (17-11) sul campo degli Old Rags Lodi nella seconda giornata del campionato di A2 di baseball.

Importante per la classifica, cortissima dopo due giornate con il Bollate schiarito in testa ma con un minimo vantaggio, che consente ai matuziani di perdere contatto con nessuna avversaria. È importante per rimediare al duro del pomeriggio, nel primo match contro gli stessi Old Rags, quello con l'obbligo degli under 21, dichiarata conclusa al settimo inning per manifesta superiorità della squadra lombarda che stava conducendo con un 29-9 che non ammetteva discussioni.

Nel match pomeridiano, in effetti, non c'era stata storia. Gli Old Rags, appena rinforzati con l'innesto di quattro giocatori arrivati dal diciotto Milano, sono apparsi troppo forti per i matuziani che, dopo due innings, erano già sotto di due punti e non più riusciti a riprendersi. Tutt'altra storia nella partita serale, quella in notturna. Il match è stato caratterizzato da un grande equilibrio e da una sequenza di punti persi e conquistati.

Quasi sempre in vantaggio i sanremesi a quasi sempre raggiunti. Ma la formazione ligure, guidata in panchina da Mario Cuneo e dall'americano Scott Pearce, ha avuto il merito di non mollare mai nonostante, in extremis, dovuto fare a meno, in partenza, due lanciatori come Tarassi bloccati dall'influenza ed Alessandro Condò alle prese con tendinite e durante il match di Capoduno che ha accusato i rancidimenti di un infortunio. Con Pomogranato e Federico Cuneo, che si sono alternati sul monte di lancio, arrivati all'atto conclusivo, al tredicesimo inning, un punto di vantaggio, stringato ma prezioso. Qui uno splendido fuoricampo del giovanissimo Thomas Liddi ha permesso l'allungo decisivo che ha fissato sul 17-11 il risultato dopo una faticosissima maratonata.

Una partita che ha dimostrato che la nostra squadra c'è. Aver battuto Old Rags Lodi così forte non è impresa da poco, ha commentato, soddisfatto, Renato Condò, presidente del sodalizio sanremese. Risultati 2° giornata serie A2: Codogno-Piacenza 13-12, 8-1; Old Rags Lodi-Sanremo Baseball 9-1, 11-17; Senago-Ustica 9-1, 16-2; Palermo-Bollate 5-9, 9-6. Classifica: Bollate (3 vinte, 1 persa) 750; Codogno, Palermo, Piacenza, Sanremo Baseball e Senago (2-2) 500; Old Rags Lodi (1-3) 250. (b. m.)

Basket in chiusura: la banda-Fuoglio vince a Rho prepara i match-promozione

Ora la Noberasco guarda all'Alba

Albenga ai playoff col settimo posto: sfida ai piemontesi

CAMPIONATI REGIONALI

Autorighi nei quarti a spron battuto

Conclusa la poule promozione di C2 maschile col big match di ritorno fra Autorighi Chiavari e Comark che nel risultato si ripete molto simile all'andata: a Genova i chiavaresi di Vaccaro vinsero di 17 punti, sabato sera a Sampierdarena si sono affermati per 83-68. Autorighi senza gli infortunati Tassisto, Bacigalupo e Cassini, eppure in grado, con difesa molto attenta, di conquistare i due punti senza soffrire. Tabellino Autorighi: Corini 13; Binelli 19; Bensi 8; Parma 12; Confiantini 17; Cocchetti 13; Costa 6; Tassano 0; Montanari 0; Canepa 0. Comark: Boichicchio 3; Gallo 0; Bonino 18; Massana 4; Ricci 24; Cioppi 8; Carboncini 11; Grassi 0; Penco 0; Aragoni 0.

Ivrea, Collegno e Mirafiori p. 14; Mariano 12; Lerici e Cantello 8; Lavagna 6; Cossato 4. Poule retrocessione con Cestistica Savonese Kangaro che continua a vincere. Terza ritorno: Gallarate-Cestistica 51-82; Cuneo-Lonate Pozzolo 62-48; Rivoli-Valenza 63-77. riposa: Loano.

Altri risultati: Spezia 1993-Asso 90-96; Riviera Savona-Crd 69-70; Ospedaletti-Sarzana 72-61. Classifica finale: Autorighi p. 28; Comark 24; Ospedaletti 18; Asso 16; Sarzana 8; Riviera, Crd e Spezia 1993 6. Gli accoppiamenti dei quarti playoff: Autorighi-Spezia '93, Comark-Crd, Ospedaletti-Riviera e Asso-Sarzana. Seconda di ritorno nella poule retrocessione con questi risultati: Granarolo-Sestri L. 81-60; Cogoleto-Lerici 80-72; Pontremolese-Imperia 61-58; Rapallo-Finale 82-75; Athletic-Rossiglione 65-79. Cl.: Granarolo p. 24; Rossiglione 22; Lerici 18; Rapallo e Cogoleto 16; Finale e Pontremolese 14; Sestri 12; Imperia 10; Athletic 4. (g. a.)

Cestistica p. 16; Valenza 14; Cuneo 12; Lonate 10; Rivoli e Gallarate 4; Loano 0. In C femminile, finale andata con successo del Cogoleto sull'Ospedaletti per 59-43. Infine la D maschile, 2a ritorno per la poule promozione. Maremola-Cus Genova 75-72; Cerialle-Campomare 95-84 dopo 15; Tigullio-Varnazze disputata perché la palestra non era disponibile a causa di un'altra manifestazione; Folio-Columbus 85-67; Pegli-S. Fruttuoso 72-59; Varazze p. 36; Folio 22; Maremola 20; Cus 18; Campomare 16; Tigullio 17; Albisola e Albano 15; Borghetto 6. (d. a.)

Primi verdetti nei campionati nazionali di pallavolo, il ko savonese è reso meno amaro dalle sconfitte della capolista Marconi e del National Modena

Volley: l'Admo Lavagna retrocede in C, anche l'Olympia è spacciata

Solo la Carisa Albisola tiene alto il vessillo delle liguri: perde ma rimane in piena corsa per la B1

La ventiduesima giornata dei nazionali di volley porta sentenze, entrambe negative, per la Liguria: l'Admo Lavagna retrocede in serie C, l'Olympia Voltri è, anche se non ufficialmente, spacciato e si accinge a tornare in B2. Il disastro nel settore maschile è evitato solo grazie alla Carisa Albisola che rimane in corsa per la promozione in B1 nonostante le sconfitte.

Nel girone D della B2 maschile alla usuale sconfitta dell'Admo Lavagna fa purtroppo eco l'improvviso stop della Carisa Albisola e S. Benedetto di Parma. La Cavalieri Piana vince in A set: 13-15, 16-14, 15-5, 16-1. L'avviso dato che la Cavalieri ci avrebbe reso la vita difficile, è una squadra di gran valore che è stata capace di battere tutte le favorite, anche se è fuori dal giro promozione. Luciano, allenatore della Carisa, si rianima alle notizie

provenienti dagli altri campi: la sconfitta è resa meno pesante dai passi falsi della capolista Marconi in casa dell'Olympia Massa e del National Modena sul terreno del Calcio Pistoia: le principali avversarie della Carisa nella corsa alla promozione prendono un punto a testa perché vengono sconfitte al tie break. Resta più o meno tutto invariato in testa e un'altra giornata è passata. La Carisa ce la farà se vincerà due partite in casa, sabato prossimo contro l'Olympia e tre settimane contro il National Modena. L'Admo Lavagna si congeda dai nazionali con un dignitoso 2-3 contro il Casalbaldo (16-14, 7-15, 9-15, 16-14, 15-1). Per i biancoverdelli di Riccone è la seconda retrocessione consecutiva. Classifica: Marconi p. 31; Carisa 50; National Modena 43; Fotomatore Pisa 42; Olympia Massa e Cus Modena 40; Cavalieri 36; Car-

nalbo 36; Arno Pisa 29; Emilgraf 25; Siena 22; Calci 21; Turia Pisa 20; Admo 8.

In B1 maschile l'Olympia Voltri attende solo la sentenza matematica per dare spazio ai giovani. In quel di S. Possidonio i genovesi si presentano con un organico ridotto all'osso e perdono in tre set (15-4, 15-11, 16-14). Classifica zona retrocessione: Voluntas Asti p. 25; Caronno e S. Possidonio 23; Samuele 22; Voltri 14.

In B2 femminile faticano a mantenere la concentrazione Termocentro e Latte Tigullio Rapallo, oramai al sicuro ma anche fuori dal giro promozione. Infatti la prestazione delle roccesi in casa contro il già retrocesso l'Altiora è assai deludente: vincono solo al tie break (15-5, 7-15, 15-11, 13-15, 11-1). Ma a caso il Latte Tigullio non batte chiodo a pavla contro il Belgioioso: 0-3 (15-5, 16-15, 11-1). (d. a.)

Tutti i risultati dei campionati regionali

Promosse in serie C le ragazze del Loano-Toirano
Nella D maschile Carcare liquida per 3-0 l'Entella

Ecco i risultati dei campionati regionali. C maschile: Arma di Taggia-Spezia 1-3; Rapallo-Winner S. Margherita 3-1; Finale-Rivarolo 3-0; Loano-Albenga 0-3; Savona-Golfo P. Recco 3-1; Ameglia-Igo Genova 0-3. Ha ripescato Imperia. Class.: Igo Genova p. 57; Primavera 64; Loano 44; Savona 41; Spezia 33; Albenga 30; Golfo P. e Finale 26; Arma Taggia e Ameglia 24; Rapallo 18; Rivarolo 15; Winner 3. C femminile: L'Amande Varazze-Ipikom Vallescrivia 0-3.

Andora-Maurina 3-0; Piana Batolla-Normac Bisagno 3-0; Arenzano-Matuzia in 3-1. Spezia p. 57; Matuzia 48; Genova p. 46; Maurina 32; Casimiro Sanremo '39; Andora 35; Ortonovo 33; Piana B. 30; Arenzano 29; Valescrivia 27; Alasio 26; Normac 19; 3 Monella 12; Varazze 8.

D femminile, girone A: Sampierdarena-Veritigullio 3-1; Cus Genova - Carcare 0-3; Albenga-Sabazia 3-2; Vallescrivia - Savona 3-0; Loano Toirano-Finale 3-0; Vallertura-D. Bosco Genova 0-3. Loano Toirano p. 60 (promossa in C); D. Bosco 43; Albenga 42; Vallertura 41; Veritigullio 38; Quiliano 35; Sabazia e Vallescrivia 32; Carcare 20; Finale 14; Savona 11; Cus Genova 10.



Pissardo, punto di forza della Carisa

Girone B: Lunetia-Chiavari 0-3; Rivarolo-Tigullio 3-0; I Viaggi Del Toghio Genova-Villaggio S. Salvatore 3-0; Lerici-Sestri L. 3-0; Quinto-Rapallo 3-1. Class.: I Viaggi del Toghio p. 53; Lerici 52; Chiavari 46; Rapallo 37; Amatori 38; Ameglia 33; Quinto 30; Tigullio 26; Lunetia 22; Villaggio 19; Sestri 12; D. Bosco Spezia 4.

PRIME VISIONI

ARMED AND DANGEROUS. Thriller. Il professore di storia Michael Faraday (Jeff Bridges) diventa amico del nuovo vicino di casa (Tim Robbins), uomo all'apparenza inospettabile.

(Coto di Roccia, Lux 3, Warner Village)

BUGIE SACRI BAMBINOLE BASTARDI. Commedia drammatica. Da un testo teatrale di David Rabe, la storia di tre amici che «vivono» Hollywood.

(Rialto)

BOULETTO D'AMORE. Commedia. Andy Garcia è uno dei più conosciuti bazarini di New York: egli è innamorato di una studentessa di cucina e decide di cambiar vita per lei.

(Antares 1, Delle Minosse 3, Doris 2, Lux 6, Madison 3, Savoy 1, Triason 2, Warner Village)

E DEI. Ian McKellen, nomination all'Oscar, impersona il geniale e anticonformista regista degli anni Trenta James Whale. In questo film di Bill Condon basato sui suoi ultimi anni di vita.

(Cinema Lucky 10, Lux 3)

IL CIELO IN UNA STANZA. Commedia. Un amaro di Victor Hugo, racconta la storia vagamente surreale di un padre che si ritrova proiettato nella sua infanzia, negli anni '60, insieme al figlio: quasi scoprirà così che anche lui è stato giovane.

(Academy Hall, Doris 2, Atlantic 4, Garden, Triason 3)

IL CINEMA DI VICTOR HUGO. Drammatico. Il classico di Victor Hugo, racconta la storia di Jean Valjean, un povero di Parigi, un rivoluzionario del '90.

(Antares 1, Atlantic 1, Broadway 1, Empire, Excelsior 1, Gregory, New York, Royal, Triason 2, Warner Village)

IN FORTUNA IL CUORE. Drammatico. Nella hall di un grande albergo una donna perde il figlio piccolo: nove anni più tardi il figlio è un portatore di handicap che potrebbe essere lui.

(Atlantic 5, Capitol, Rialto)

IL RIBACCHINOTTI. Fantasy. Una famiglia di gnomi domesticati (ribacchioti) è in pericolo: un perfido avvocato vuol demolire la casa dei piccoli inquilini.

(Dolby)

IL SECONDO FILM. Il secondo film di Antonio Albanese narra il fra che si riuniscono per la morte del padre nel paese siciliano dove sono cresciuti.

(Antares 3, Capricorn, Doris 2, Rialto, Warner Village 4)

IL FILM. Sentimentale. James Ivory racconta gli anni parigini di James Jones, lo scrittore che si è uggato per aver scritto «La sottile linea rossa», e della sua famiglia.

(Capricorn)

LA FORTUNA DI CODICE. Commedia. Il nuovo film di Robert Altman è ambientato nella cittadina di Holy Springs e racconta due donne che simulano l'omicidio di un'anziana signora in realtà suicide.

(Alcator, Archimede, Fortuna 1)

MAFIA. Comico. Parodia del film sulla mafia, la pellicola di Jim Abrahams («L'ultimo pazzo del mondo», «Hot shots») narra le esilaranti vicende della potente famiglia Cortino.

(Apoteo, Doris 3, Ulysses, Warner Village)

MILANO. Poliziesco. Il film di Emilio Greco («Porte aperte») Giancarlo Giannini è un commissario che indaga sull'omicidio di una star televisiva.

(Belle Casare)

MURDER. Commedia drammatica. I quattro figli della signora Flynn si riuniscono nella casa di famiglia di Glasgow per i funerali della madre: esordio alla regia per Peter Mulvey, l'attore «My name is Joe» di Ken Loach.

(Greenwich)

NUOVE. Azione. Nicholas Cage è un FBI privato chiamato a indagare su un film pornografico dove viene uccisa, realmente, una giovane donna.

(Delle Minosse 2, Galaxy, Warner Village)

PATCH ADAMS. Comico. Robert Williams è il medico Patch Adams, inventore della comicità-terapia (si veste da clown, racconta barzellette) con cui cura i suoi pazienti.

(Alcator, Doris 3, Lux 4, Madison 1, Madison 2, Savoy 1, Triason 1, Warner Village 5 e 11)

PLEASANTVILLE. Commedia fantastica. Due ragazzi vengono trasformati per magia in una soap in bianco e nero degli anni '50: lì si trovano benissimo, lei (l'ormai) è una signora di casa.

(Alcator, Doris 3, Lux 4, Madison 1, Madison 2, Savoy 1, Triason 1, Warner Village 5 e 11)

THE AFFLICTION. Drammatico. Il tormentato rapporto tra un cinquantenne (Nick Nolte) e la padra perennemente ubriaca (James Coburn, premio Oscar per l'interpretazione) è al centro del nuovo film di Paul Schrader «American Gigolo».

(Antares 1)

VOLGO STARE BOUTTAI LETI. Commedia. Michelle Hunziker è una violinista che l'innamora di un aspirante commediografo «vittima» bizzarra di un produttore.

(Antares 2, Atlantic 2, Doris 2, Broadway 2, Empire, Excelsior 2, Pagine, Rialto 1, Warner Village)

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL. via Salaria 5 tel. 0644237778
Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano, Gabriele Mainetti. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

ALCATOR. piazza Venezia 5 tel. 065841195
Voglio stare sotto il letto di e con Bruno Colella, con R. Papaleo. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

ANTARES. piazza Cavour 22 tel. 065841195
Chiuso per lavori

ARCHIMEDE. via Mery del Val 14 tel. 065841195
La fortuna di Codice di Robert Altman, con Glenn Close, Julianne Moore. Orario: 16.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Pier delle Vigne, 111 tel. 0666012154
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

ATLANTIC. via Mery del Val 14 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 15.15-17.45 L. 8.000 20.30-22.30 L. 13.000

LA RECENSIONE

DI LIETTA TORNABUONI

TRATTO (ci risiamo) «da storia vera» e da un best seller di Jonathan Harr, il film è una rarità: uno dei pochi thriller che risulta scarsamente avvincente, per difetto di sceneggiatura e inaffabile regia, mentre il tema è assai interessante: John Travolta rimane affascinante stante attraverso i suoi periodi di appeso.

È la storia di un'azione giudiziaria antindustriale: il piccolo studio di avvocati guidato da Travolta va in rovina pur di difendere la causa di alcune famiglie del New England che hanno visto morire di leucemia tredici dei loro bambini, a causa dell'acqua potabile inquinata: rifiuti tossici illegalmente smaltiti da due fabbriche.

John Travolta
abile avvocato
antindustriale

CIVIL ACTION di Steven Zaillian, John Travolta, Robert Duvall, Stephen Fry, John Lithgow. Produzione Usa. (Alcator, Doris 3, Delle Minosse 1, Embassy, Excelsior 2, Jolly 1, Massimo 1, Pasquino, Warner 7 e 12)

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

CAPRICORN. piazza Montecitorio 125 tel. 065796967
La vita è bella di e con Roberto Benigni. Orario: 15.30-17.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 2. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 3. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 4. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 5. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 6. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 7. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 8. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 9. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 10. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 11. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 12. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 13. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 14. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 15. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 16. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 17. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 18. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 19. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

FLAMMA. via Bissolati 47 tel. 065841195
Sala 20. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 1. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 2. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 3. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 4. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 5. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 6. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 7. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 8. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 9. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

LUI. via Fogliani 37 tel. 065841195
Sala 10. Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina, con Elio Germano. Orario: 14.30-17.30 L. 8.000 19.50-22.30 L. 12.000

SALE (AL)
STATALE 211
0131.84108
LUNEDÌ SERA
CON ORCHESTRA
I NOMADI
DI FRANCO

LA STAMPA

ALESSANDRIA

E PROVINCIA

Lunedì 19 Aprile 1999

REDAZIONE: PIAZZA LIBERTÀ 15, TELEFONO 0131.446.653 / STAMPA IN: 0131.263.360
PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS S.P.A. VIA CAVOUR, 11 - TEL. 0131.44.55.22 / FAX 0131.30.05.28

SALE (AL)
211
0131.84108
FRANCO
MONTI
CATA
DI

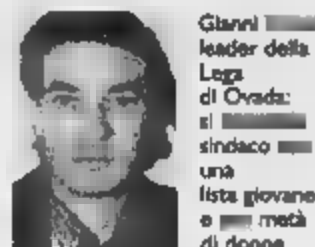
Oggi seduta alle 18: poi giocano i grigi

Anticipato il Consiglio per vedere la partita

Presentato ricorso al Tar sulla data delle elezioni in due Circoscrizioni

Lega Ovada

Viano ci riprova pronta la lista



Gianni Viano, leader della Lega di Ovada: si candida sindaco, una lista giovane e metà di donne

OVADA. Gianni Viano, 38 anni, leader leghista locale, si candida sindaco. È stato il primo dei pretendenti a ufficializzare la lista dei candidati, alcuni - ha precisato - iscritti Lega, ma disponibili a dare un contributo alla linea.

Una lista composta per metà da donne, un'età media di 34 anni. Viano ha precisato perché la Lega si presenta da sola, nonostante le «avanzate» sia del centro-sinistra (candidato il sindaco Vincenzo Robbiano) sia di «Ovada aperta» (candidato Vincenzo Genocchio). «Non potevamo aderire a quella che il 2000 è stata per la maggioranza: abbiamo condiviso l'attività e la nostra proposta sono state mai considerate. Noi siamo disponibili ad allearci a Genocchio: è una candidatura imposta, inoltre buona parte dei suoi candidati - ex consiglieri della Lista Civica e di Ovada 2000, che non hanno saputo dar vita ad un'adeguata opposizione».

Ecco i candidati: Vincenzo Bottigliari, 32 anni, libera professionista; Giovanni Paolo Cavanna, 31, artigiano meccanico; Flavio Garrone, 27, operaio specializzato; Alessio Lanza, 23, Agente Assicurazioni; Lucia Simonetta Minetto, 33, casalinga; Maria Eleonora Mozzo, 24, studentessa universitaria; Franco Mozzi, 48, ristoratore; Marco Guido Ivo Mozzi, 24, ristoratore; Laura Maria Parodi, 22, casalinga; Francesco Pesciera, Consulente meccanico; Rosa Adele Porro, 43, commerciante; Francesco Priano, 56, libero professionista; Loredana Puppo, in attesa di occupazione; Sara Fiorina Giuseppina Pulin, 19, funzionaria agenzia immobiliare; Riccardo Segala, 40, giornalista; Angela Tacchino, 50, impiegata. (r. bo.)

Franco Marchiaro

ALESSANDRIA

Il Consiglio comunale si riunisce alle 18, insolita, decisa per i consiglieri di seguire la partita di calcio. Punto importante in discussione è il conferimento della gestione delle farmacie comunali all'Aspal, l'azienda speciale sulla ceneri della discolta Ata (azienda teatrale comunale).

Dal 1° Maggio le farmacie saranno gestite dall'Aspal alla quale passeranno anche i 21 dipendenti che escono dai ruoli del Comune, conservando però diritti economici e normativi.

L'Aspal gestisce già, oltre il Comune ereditato dall'Ata, le mense scolastiche comunali e la riscossione dei tributi comunali (non l'Ici) e della tassa sulla pubblicità. Per il periodo maggio-dicembre '99 le sei farmacie dovrebbero incassare 8197 milioni, con un utile di 1350 milioni per l'Aspal che avrà il contributo comunale di 1350 milioni per raggiungere il pareggio ridotto di identica cifra.

Ed il Comune riceverà, per i beni patrimoniali conferiti al comodato, 368 milioni. Si prevede che nel triennio 2000-2002 l'utile farmacie debba salire a 1350 milioni l'anno, sarà così il contributo comunale all'Aspal.

Il consiglio comunale nelle scorse settimane aveva, all'unanimità, approvato di modificare il regolamento delle Circoscrizioni, il che avrebbe consentito di indire le elezioni per rinnovare i consigli della Nord e della Sud, commissari il Coreco, però, il ricorso del commissario Nord Gianni Calcagno, ha sostenuto che le elezioni circoscrizionali devono essere collegate a quelle del Consiglio comunale, bocciando la delibera.

La giunta del capigruppo, a maggioranza (sei favorevoli e tre contrari), deciso di invitare sindaco e giunta a ricorrere al Tar contro la decisione del Coreco, chiedendone la sospensione per riesaminare le due Circoscrizioni missariate in concomitanza con le provinciali del 13 giugno.

La giunta non ha ricorso, l'hanno fatto i consiglieri Giancarlo Cattaneo, ppi, Aldo Rovito, An, Fabrizio Priano, Fl, Enrico Mazzoni, da, Pirangelo Tavernas, sdi, e Gianni Olivieri, prope, 1 tempo sono stretti, difficilmente ci sarà decisione in tempo per poter indire, se favorevole, le elezioni. (r. bo.)

No della commissione di vigilanza, ma il sindaco: «Mi assumo la responsabilità»

La fiera aperta «sulla parola»

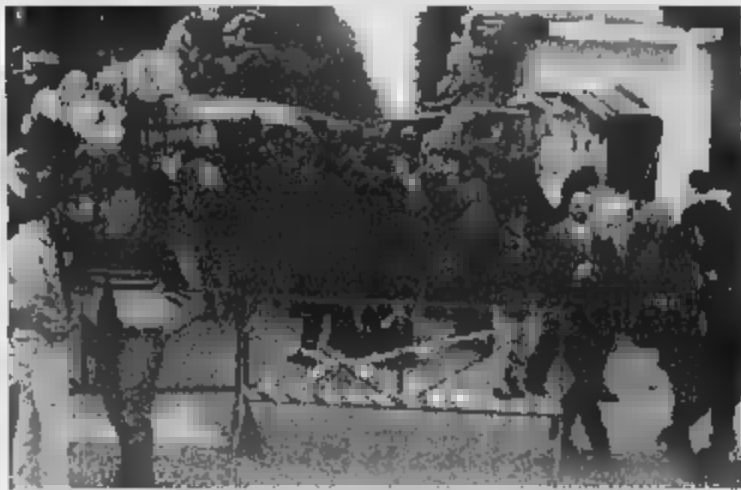
Ieri comunque un successo: 12 mila visitatori

ALESSANDRIA

La Fiera di San Giorgio piace e continua ad attirare visitatori, aperta sabato pomeriggio è già stata visitata da migliaia di persone. Ieri, alle 18, i biglietti staccati nella giornata erano ottomila, alla chiusura almeno dodicimila. Una massa di gente si è snodata tra gli stands, incuriosita e interessata, positivi i commenti.

Le «Gestioni arle» che anche quest'anno ha organizzato la manifestazione vecchia di quattro secoli - questa, l'ultima prima del Duemila, la 101ª edizione - lavorata con impegno e i risultati si vedono.

Una folla in fiera e migliaia di auto arrivate in città: dopo aver mandato in tilt il traffico in Giordano Bruno e sul ponte Cattedrale, hanno letteralmente coperto i posti possibili per parcheggiare, moltissimi quelli che hanno preferito arrivare in fiera a piedi. E la folla ha invaso i viali Milita Ignoto e Teresa Michel dove c'erano tante bancarelle.



Folla ieri alla San Giorgio. Una marea di gente ha invaso viali e controviali

Un successo per gli organizzatori, un lavoro enorme per i vigili urbani impegnati a regolare il flusso delle auto ed a incollare la massa di pedoni.

Commissione di vigilanza.

Poche ore prima dell'inaugurazione, sabato mattina, la commissione di vigilanza ha effettuato un sopralluogo in fiera e, riscontrata alcune carenze nell'impianto elettrico e nella segnalazione

delle uscite, alcuni hanno ritenuto mancassero gli stand per il nulla-osta.

«È possibile rimediare e non ci sono pericoli», dicono gli organizzatori. La dottoressa Carla Cattaneo, dirigente il settore Annona del Comune, ha chiesto un sopralluogo per riesaminare la situazione: il sindaco invece ha dato il nulla-osta, sotto la responsabilità.

Cavalli e carrozze. Ieri il prosieguo chiude oggi la Fiera mercato dei cavalli e, organizzata dalla associazione attacchi alessandrina guidata dal dottor Bina, si è svolta l'ormai tradizionale sfilata di carrozze d'epoca: erano 45, arrivate da diverse parti d'Italia, con un centinaio di cavalli. Un sfilato per le vie della città - ieri molti i negozi che hanno aperto per la fiera - dagli Orti in centro, e ritorno.

Oggi, in fiera, alle 18, sono stati aperti nel punto vendita. Alle 21,30 musica con «Pensieri invidenti». (f. m.)

IN BREVE

MOLARE

Morto in casa per malore pensionato di Battaglioli

Domenico Albertelli 69 anni, frazione Battaglioli è stato trovato morto in casa per un malore. A dare l'allarme sono stati gli amici preoccupati di non vederlo ad un appuntamento. Sono intervenuti i vigili del fuoco e il 118. (r. bo.)

Nuvola fumo sul Bormida per un rogo di sterpaglie

Incendio di sterpaglie ieri pomeriggio sul greto del Bormida in regione Cassaragna. Una grande nuvola di fumo si è levata sulla città e verso la confluenza dell'Erro. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Acqui che in circa un'ora hanno spento il rogo. (g. l. f.)

Importuna i clienti, poi si scaglia sui carabinieri

Prima ha importunato i clienti del bar Figalle poi si è scagliato contro i carabinieri. Pasquale Vesio 28 anni è stato arrestato. Oggi il processo. (m. pu.)

Bandiere a mezz'asta per le vittime della Nato

Ieri mattina, molti acquiesci, hanno notato sul balcone centrale del municipio la bandiera tricolore e quella comunale esposte a mezz'asta. La scelta è dettata dalla decisione del sindaco Bosio per ricordare le vittime civili dei bombardamenti della Nato in Kosovo. Nella giornata ieri, il sindaco ha guidato una delegazione circa 15 leghisti alla manifestazione del Carroccio ad Aviano. (g. l. f.)

Un ragazzino rapinato costane Luna Park

Sabato al Luna Park di viale Milita Ignoto due minorenni, alessandrin, di 14 e 17 anni hanno avvicinato un quattordicenne e minacciando di picchiarlo lo hanno costretto a consegnare tutti i soldi che aveva in tasca: mille lire. Sono intervenuti i vigili urbani riuscendo a bloccare i due e ad identificarli. (r. al.)

L'incidente ieri alle 5 sulla statale. La giovane abita a Pozzolo

Con l'Alfa contro il guard rail grave una ragazza di 20 anni

NOVI LIGURE

Incidente stradale ieri a Novi sulla statale 35 bis dei Giovi. Un'Alfa Romeo con a bordo tre giovani è uscita di strada schiantandosi contro il guard rail ai lati della carreggiata. Ferita gravemente una ragazza: Alessandra Laudadio, abitante a Pozzolo, ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Alessandria.

Periti in un'auto più lieve il conducente dell'auto ed un'altra ragazza che viaggiava con lui.

I tre stavano probabilmente tornando dopo una serata trascorsa in una discoteca zona. Forse la dell'incidente è un colpo di sonno. Il conducente, verso 5,30, Giacomo Montacchia, 30 anni, residente a Teano, in provincia di Caserta, stava percorrendo la statale 35 bis dei Giovi, fuori dal centro abitato di Novi, quando improvvisamente ha perso il controllo della guida della vettura. Il giovane mentre procedeva in direzione di Pozzolo, giunto a poche centinaia di metri dal semaforo all'incrocio fra la stessa statale 35 bis dei Giovi, via Manzoni e la strada per la Merella, ha abbandonato l'Alfa che ha invaso la opposta. Senza controllo la vettura ha sbattuto violentemente contro il guard rail incastrandosi. È scattato l'allarme, sono intervenute le ambulanze del 118 dell'ospedale di Novi ed i vigili del fuoco di Novi e Alessandria. Gravi lesioni interne per la pozzolese Alessandra Laudadio. Hanno riportato un trauma cranico e guariranno in 20 giorni Montacchia e l'altra ragazza di Novi. (m. pu.)

Alcuni in parcheggio invaso rubano il furgone

POZZOLO

Tentano di rubare un furgone dal parcheggio dell'ipermercato di Giovi di Pozzolo ma vengono scoperti e denunciati dai carabinieri. Protagonisti questo tentato furto sono tre abitanti tutti a Pinerolo, un uomo, una donna ed un giovane. I carabinieri di Pozzolo li hanno denunciati per tentato furto aggravato. L'uomo è A.E., 50 anni, la donna è T.D., 40 anni, ed il giovane è R.D., 22 anni. L'episodio è avvenuto l'altro ieri pomeriggio davanti al centro commerciale. I tre intendevano approfittare della confusione nel parcheggio del supermercato che di sabato pomeriggio, viene visitato da migliaia di persone che a fare a spessa. A.E., con la donna ed il ragazzo, notato la presenza del furgone e dopo essersi avvicinato, ha tentato di forzare la serratura. Il veicolo di proprietà di un cittadino tedesco. Il comportamento sospetto dei tre non è però sfuggito ad una pattuglia dei carabinieri di Pozzolo. I tre sono stati bloccati e denunciati. Il cittadino tedesco si è congratulato con i militari per la tempestività dell'intervento. (m. pu.)

Spogliatoi razzati

Il Povera derby vinto dai ladri

PIOVERA. Al «Fracchia», ieri pomeriggio in programma la partita «clou» del campionato. Prima categoria: arrivava l'Ovada, solitaria capolista e alla formazione locale si presentava l'occasione per annullare i 2 punti di svantaggio. Sul campo è accaduto nulla di trascendentale, nel senso che il risultato è rimasto fermo sullo 0-0, lasciando immutate le posizioni di classifica.

Il colpo grosso l'han fatto i ladri, che, entrati negli spogliatoi da un cancelletto posto sul retro, hanno fatto razzia: sono spariti soldi, orologi, oggetti d'oro, telefonini, carte di credito, documenti e persino le chiavi delle macchine di alcuni giocatori che, a tarda sera, erano ancora bloccati a Povera, in attesa di recuperare in qualche modo le chiavi di riserva. Ad un dirigente dell'Ovada, è stato sottratto più di un milione in contanti, che il bottino di parecchi milioni. Si è salvato solo l'arbitro, il cui spogliatoio non è stato visitato. Indagano i carabinieri. (r. c.)

Nuova settimana di arringhe per la morte Maria Letizia Berdini

Sassi, riapre il processo

Oggi parlano i legali delle parti civili

Emma Camagne

ALESSANDRIA

Al via l'ultima settimana di udienze del processo alla banda dei sassi. Si riparte questa dopo sosta di due giorni seguita alle richieste per i quattro fratelli Purlan e il cugino Paolo Bertocco, assoluzione per non commesso il fatto per Loredana Vezzaro e Roberto Siringo.

A parlare saranno oggi le parti civili Ferruccio Gattafio e Piergiorgio Vittorini, il primo per la famiglia Berdini (i coniugi Vincenzo e Valdemera Basilici, le figlie Maria Rosa e Maria Grazia), il secondo per Loredana Vezzaro, marito di Maria Letizia Berdini ucciso da un lancio del cavalcavia della Cavallotta.

Non faranno richieste specifiche di pena - non spetta loro tale compito - ma sosterranno

la responsabilità degli imputati, ad eccezione, forse, di Roberto Siringo.

Da domani la parola passerà alla difesa: 12 gli avvocati che, a turno, si pronunceranno per l'assoluzione di tutti gli imputati. Mario Boccazzi, che assiste la Vezzaro con Rossana Rivabella, si batterà perché non venga riconosciuta neppure la responsabilità morale della cliente.

Gli altri legali sono Fausto Chiesa e Fabio Liuzzo (Siringo), Piero Monti e Roberto Tava (Sandro Purlan), Fausto Guerra (Paolo), Patrizia Sterpi (Franco), Patrizia Tuie e Enrico Zani (Gabriele), Stefano Ponzano e Stefania Romanelli (Paolo Bertocco). La conclusione è prevista per venerdì.

Domani o mercoledì dovrebbe essere pronunciata la sentenza. Domani o mercoledì dovrebbe essere pronunciata la sentenza. Domani o mercoledì dovrebbe essere pronunciata la sentenza. (m. pu.)

Piergiorgio Vittorini avvocato di parte civile per conto del marito di Maria Letizia Berdini. Con lui parlerà il collega Ferruccio Gattafio nominato dalla famiglia della vittima



non è escluso che vi rinunci perché, dice, mi vuol a sentire. Che non c'era sul cavalcavia, che tutti hanno mentito e lui non è il perché, che la sera del 27 dicembre '96 era in

Concluse le udienze, il dibattimento si fermerà in attesa della decisione della Corte d'Appello. La sentenza è stata chiesta a pronunciarsi sul ricorso di Paolo Purlan: vuole la ricusazione del giudice a latere che ha ascoltato teste fuori dal dibattimento.

STAMPARE AL CINEMA

ALESSANDRIA. Tel. 0131-252.544. Rappresentazione di giorno nella sala di notte. Teatro con Luciana Liberto. Or. 21,15.

COMUNALE. Tel. 0131-252.079. A. Or. 20, 22, 24. Lira 7000 (posto unico).

COMUNALE. Tel. 0131-234.240. La strada. Teatro di T. Pinelli. F. Palano con Fabio Testi, Rita Palano. Or. 21,15. Lira 30.000.

COMUNALE. Tel. 0131-234.240. P. con Gary Ross con Tobey Macure, Jill Daniels, Joan Allen. Or. 19,45; 22,20. Lira 7000.

COMUNALE. Tel. 0131-256.080. L. di J. con Lloyd Hughes. Or. 20,15; 22,15. Lira 7000 (posto unico).

COMUNALE. Tel. 0131-252.112. C. con P. con C. Diaz e C. Saler. Or. 20,15; 22,15. Lira 7000 (posto unico).

COMUNALE. Tel. 0131-252.707. L. con R. con R. con R. Newman. Or. 19,45; 22,20. Lira 7000 (posto unico).

COMUNALE. Tel. 0144-322.885. L'uomo. Or. 21,30. (posto unico).

COMUNALE. Tel. 0144-322.400. A. Or. 20, 22, 24. Lira 7000 (posto unico).

VITTORIA. Tel. 0142-452.291. Il nuovo condottiero. Or. 20, 22, 25. Lira 7000.

COMUNALE. Tel. 0142-452.081. M. con C. con C. con C. Or. 20,30; 22,20. Lira 7000 (posto unico).

COMUNALE. Tel. 0142-452.616. C. con C. con C. con C. Or. 20,15; 22,30. Lira 7000.

COMUNALE. Tel. 0131-585.001. V. con R. con R. con R. Or. 20,15; 22,30. Lira 7000.

COMUNALE. Tel. 0141-966.376. C. con R. con R. con R. Or. 20,15; 22,30. Lira 7000.

COMUNALE. Tel. 0143-78.290. M. Or. 20,25; 22,20. Lira 10.000.

COMUNALE. Tel. 0143-81.411. C. Or. 20,25; 22,20. Lira 10.000.

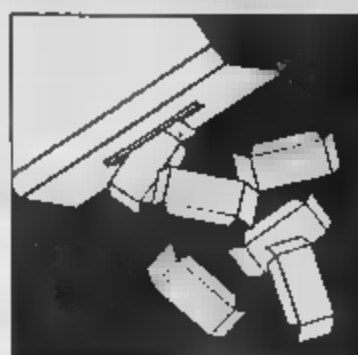
COMUNALE. Tel. 0143-321.472. L. con R. con R. con R. Or. 20,15; 22,30. Lira 10.000; 6000.

COMUNALE. Tel. 0143-321.472. L. con R. con R. con R. Or. 20,15; 22,30. Lira 10.000; 6000.

COMUNALE. Tel. 0143-321.472. L. con R. con R. con R. Or. 20,15; 22,30. Lira 10.000; 6000.

COMUNALE. Tel. 0143-321.472. L. con R. con R. con R. Or. 20,15; 22,30. Lira 10.000; 6000.

COMUNALE. Tel. 0143-321.472. L. con R. con R. con R. Or. 20,15; 22,30. Lira 10.000; 6000.



Gianfranco Quaglia

NOVARA

Quorum raggiunto in buona parte del Piemonte e alta la percentuale degli anti-proporzionalisti. Questo è il dato che emerge dai primi risultati. I picchi che in qualche caso arrivano al 90,2 dei sì, come a Cuneo. Novara, dove il quorum è stato rispettivamente del 53 e 58 per cento. Il 56 ad Alba e il 60 a Fossano. Il 56 a Vercelli, dove i sì hanno toccato il tetto del 91,3. A differenza di Asti, Aosta e il Vco che non hanno conquistato la soglia del 50 per cento.

L'affluenza alle urne è stata più massiccia nel tardo pomeriggio e nelle prime ore della sera, con i rientri dalle gite fuori porta dopo una giornata di sole che ha invogliato molti piemontesi a riversarsi sui campi da sci, sulle rive dei laghi e in collina, dopo un sabato quasi invernale.

A Novara, in mattinata la percentuale di votanti si era attestata (ora 11) attorno all'8,8 per cento, ha votato (come av-

Dati in bilico fino a notte, da Novara, Vercelli e Biella il responso anti-proporzionalista più netto

Ma il Piemonte ha fatto il quorum

Due province e la Val d'Aosta sotto il 50%

Il capo dello Stato
Oscar Luigi
Scalfaro
ha votato
in mattinata
nella
sua
città,
Novara,
nel seggio
di via
Cacciapiatti



direttamente da Roma nella sua città di residenza dopo le 10,30 ed è stato accompagnato in auto dalla scorta in via Cacciapiatti, al seggio 53 degli elementari Bollini. Con la figlia Marianna, che ha atteso il padre in auto, Scalfaro è stato ricevuto brevemente da un gruppo di concittadini che lo aspettavano sin dall'apertura dei seggi, dal prefetto Vincenzo Pellegrini e

dal questore Francesco Senatore.

Poi le operazioni di voto nel seggio dove il giovane presidente Riccardo Casari gli ha consegnato la scheda sotto i flash dei fotografi e le riprese delle telecamere. Nessuna dichiarazione ai giornalisti, ma strette di mano a novaresi che hanno colto l'occasione per incontrarlo e salutare il concittadino. Tra que-

sti anche un coetaneo del Capo dello Stato, arrivato nello stesso seggio per votare l'ottico Bonzanini che gli ha consegnato una videocassetta contenente un film con il ricordo del padre, e cui Scalfaro era legato. Il Presidente si è poi diretto all'Ospedale Maggiore della città per fare visita a un parente ricoverato e ripartito la figlia per la capitale.

COSÌ NEI CENTRI PRINCIPALI

	SÌ		NO	
	VOTANTI	VOTI	%	VOTI
CUNEO	53.3%	21.017	90.5%	2.202
ALBA	56.3%	12.212	91.3%	1.167
FOSSANO	59.5%	8.096	90.8%	831
SALUZZO	50.4%	5.774	90.7%	800
MONDOVI	47.5%	5.778	90.0%	10.0%
ASTI	48.5%	26.209	90.7%	2.678
NIZZA MONFERRATO	50.8%	3.648	89.9%	407
VERCELLI	51.8%	35.041	90.3%	3.763
NOVARA	49.9%	7.584	90.2%	826
BIELLA	51.6%	14.130	89.7%	1.625
INTRA	56.6%	7.359	91.3%	702
BORGHESE	53.2%	6.153	93.0%	7.0%
BIELLA	58%	15.904	92.4%	1.496
TRIVERO	51.8%	2.628	89.6%	303
NOVARA	58.1%	42.506	90.1%	4.680
BORGOMANERO	50.2%	6.652	91.4%	632
VERCELLI	52.2%	12.285	91.0%	1.208
DOMODOSSOLA	47.5%	7.026	90.7%	723
AOSTA	48.1%	36.956	91.1%	3.649



Vco, pollice verso

Il referendum è «bocciato»

Renato Ambiel

VERBANIA

Il successo del sì è stato netto anche nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Questo anche se si sono recati alle urne solamente 46,2 per cento degli aventi diritto che erano 144.519. Il quorum è stato superato solamente in 14 comuni. Fra i più significativi: Verbania con il 52,2 per cento; Strona 50,6 e Belgirate 53,1. La percentuale più alta è stata il 61,9 di Germagno. Domodossola si è fermata al 47,5, Omegna al 47,2 e Villadossola al 46,9. Ha votato sì il 90,3 per cento dei votanti.

Il primo Comune a trasmettere via fax i dati definitivi all'ufficio elettorale allestito a Villa Taranto, dov'è la sede della prefettura, alle 22,29 è stato Cursolo Orasso. Nel piccolo centro della valle Cannobbina i elettori si sono espressi per il sì, dieci per il no e c'è stata una scheda bianca. Poi, nell'ordine, per tempestività segnaliamo i comuni di Loreggia e Montescheno. Qualche polmonite in mattinata a Verbania dove una donna, costretta su una carrozzina non ha potuto votare nella sede di Pallenza per la presenza di una barriera architettonica costituita da quattro gradini. All'ospedale nessuno ha certificato l'impedimento e così il figlio ha riportato a casa la madre. Ma come si spiega l'affluenza alle urne? «Con la campagna elettorale poco visibile da parte del comitato per il sì», risponde il parlamentare Marco Zaccaria (Ani) e con l'invito del «Lega» a non votare. La presenza del Carroccio nella nostra provincia è consistente. Sono però felice dell'esito del referendum. Adesso dobbiamo legiferare per dar forza al maggioritario».

Soddisfatto è Giovanni Albertini, consigliere di Rifondazione a Verbania, paladino del fronte per il no. «Ultimo risultato, la scarsa affluenza nel Vco mi dà del felice».

Cuneo, è favorevole l'89%

Soddisfatti i vertici di An e Ds

La Lega: «I sì meno della metà»

Mario Bosonetto

CUNEO

Anche in provincia di Cuneo il quorum, sia pure per poche centinaia di voti, è stato raggiunto. Il sì è arrivato, con il 90 per cento, da verificare con i dati definitivi - dell'89 per cento. A differenza di quanto accade due anni fa, quando i quesiti referendari votati erano sette e la percentuale raggiunta fu appena del 35. Ma in quell'occasione non fu l'affluenza alle urne a essere superiore alla media nazionale e resta ancora bassa la percentuale di chi sceglie di non votare. «I coalizzati forse vari partiti interessati si faranno da parte», dicono i vertici della Lega Nord, «almeno per una volta, ad esempio, i contadini e gli agricoltori, categorie entrambe fortemente rappresentate nella «Granda», furono concordi nel non recarsi ai seggi. Ieri il quesito secondo sulla legge elettorale ha potuto provocare, invece, una sommatoria di interessi convergenti».

«Le operazioni sono state regolari in tutta la provincia», dice Giuseppe Raina, dirigente dell'Ufficio elettorale della Prefettura di Cuneo. Alle 17, già votato il 28,8 per cento degli aventi diritto, un paio di punti in percentuale in più rispetto alla media nazionale.

Le prime sezioni a completare le operazioni di spoglio sono state ovviamente quelle dei Comuni più piccoli. Aisone 41,3% votanti; al 87,2, i 12,8. Argentea votanti 48%; 88,9 sì e 11,1 no. Barbaresco (58,1); i sì sono stati il 92,2 e i no 7,8. Battifollo (44,9%); 86,5 sì e 12,5 no. Borgegno (54,5%); 85,3 sì e 14,7 no. Canosio (57,3%); 90,7 sì e 9,3 no. Cella Macra (39,8); 74,3 sì e 25,7 no. Chiasso (48,2%); 88,8 sì e 11,2 no. Crissolo (41,4%); 90,5 sì e 9,5 no. Demonte (37,3%); 90,2 sì e 9,8 no.

I rilevamenti della tarda serata, significativo quello del raggruppamento «Lega Nord», dove è consistente la forza del «Lega Nord», che aveva invitato gli elettori a disertare le urne: i votanti sono rimasti sotto la soglia del 50 per cento, fermando-

si al 35,3. Ecco i commenti a caldo di alcuni esponenti politici dei due schieramenti. Guido Crosetto, sindaco di Marengo, del Polo: «Questo referendum non ha incidenza diretta sugli equilibri politici. È stato vissuto come l'ultimo modo per eliminare il sistema dei partiti».

Paolo Guala, avvocato di Mondovì, rappresenta la Lega Nord nella corsa alla elezione della Granda: «In Italia il

maggioritario è improponibile e in particolare non credo nell'efficacia di un maggioritario puro. Quello che esce dal referendum, il Parlamento deve rappresentare l'elettorato: qui si gioca a cambiare le regole a berta. Comunque meno della metà degli italiani si è pronunciato per il sì».

William Casani (Ani), assessore regionale ai Trasporti: «Sono soddisfatto, anche come promotore del comitato per il sì. Questo risultato è il vero avvio per le riforme istituzionali in Italia. Alleanza nazionale è per la democrazia diretta. Questo voto metterà finalmente in difficoltà chi in provincia ha sempre puntato tutto sul trasformismo e ha condizionato la politica con pochi voti».

«Abbiamo fatto il nostro dovere», dice il segretario provinciale dei Democratici di sinistra Mario Riu - «e abbiamo rispettato gli elettori: i risultati, anche secondo quanto rilevato dall'Ani, hanno confermato che il nostro elettorato ha giudicato giusta la scelta del partito ed ha seguito le indicazioni del voto».

Asti, campagna fantasma

Quorum mancato per un soffio

Ai seggi solo il 49,4 per cento

Carlo Francesco Conti

ASTI

Il partito del non voto ha avuto la meglio tra gli astigiani, quasi a confermare il debole interesse della cittadinanza durante la campagna elettorale. Gli alcuni definiti fantasmi. La percentuale dei votanti si è fermata al 49,4 (69.268 astigiani), con un dato leggermente più basso nel capoluogo: 48,5 (30.455). Al referendum di due anni fa l'affluenza era stata decisamente inferiore: 34,3 per cento.

Erano chiamati alle urne 180.730 cittadini (di cui 62.730 nel solo comune di Asti), in 267 sezioni (di cui 78 nel capoluogo). La riduzione di 11 sezioni (88 in meno) ha prolungato le operazioni di spoglio delle schede. Le ultime sezioni hanno terminato lo scrutinio intorno alle due.

Le votazioni si sono svolte intoppi in una città distrutta dalla giornata soleggiata: non pochi astigiani ne hanno approfittato per fare una gita. Alle 17 la percentuale dei votanti nella provincia era in bilico con quella del resto del

paese: 26,1 (due decimali in meno rispetto al dato nazionale). Nel '97 l'affluenza era stata inferiore: 16,8.

Mentre la campagna elettorale per le amministrative nell'astigiano ha già mosso i primi passi, quella per il referendum è stata segnata da scarso interesse. Pochi i manifesti sui tabelloni. Il maltempo inoltre ha indotto ad annullare all'ultimo momento l'unico comizio programmato, da parte del comitato per il sì: alcuni promotori hanno distribuito palloncini, ma il previsto discorso del deputato Giulio Bogi non c'è stato. L'esponente dei Referendari Renato Longo aveva invitato a votare sì, ma soprattutto a difendere l'eventuale risultato positivo ottenuto.

I propugnatori del «no» non hanno organizzato alcuna iniziativa. Numerosi leghisti astigiani hanno accolto l'invito all'estensione e partecipato alla manifestazione del Carroccio ad Aviano contro l'intervento Nato in Serbia, altri hanno invece presidiato il gazebo dove si raccolgono le firme per l'autonomia della provincia.

Vercelli vota oltre il 56%

Tre punti in meno in provincia

A Borgosesia i sì al 93 per cento

VERCELLI

In provincia di Vercelli si è recato alle urne il 53,3 per cento degli aventi diritto: più alto il dato del capoluogo dove è andata a votare il 58 per cento. A Borgosesia sono entrati 5616 elettori su 12.429, vale a dire il 53,2 per cento. A Vercelli, invece, si è recato alle urne il 60,1 per cento. 3379 elettori su 5.640 aventi diritto. Tra gli altri centri maggiori della provincia, Santhià ha toccato il 54,2 per cento, Trino il 54,1 e Gattinara il 52,7.

Ed è Borgosesia il primo tra i Comuni maggiori ad aver comunicato l'esito quasi definitivo: voto: 93 per cento. «È ovviamente il 7 per cento dei no a cinque sezioni ancora da scrutinare. A Vercelli (40 sezioni su 49) si erano 15.917: 16.885: 93 per cento».

Come nel resto d'Italia, che in provincia di Vercelli l'affluenza ai seggi è andata a rilento: alle 11 si era recato alle urne il 6,7 per cento degli elettori. E anche il dato delle 17 è stato

abbastanza simile a quello dell'affluenza a livello nazionale: il 27,7 per cento (la media italiana è del 26,3).

La campagna referendaria, sia nel capoluogo sia nell'intera provincia non era stata, per usare un eufemismo, particolarmente intensa. Se è pur vero che i comitati si sono costituiti e comitati per il sì e per il no, è altrettanto vero che non c'è stato un solo comizio, un intervento pubblico di leader cittadini, provinciali e tantomeno nazionali, eccezione fatta per Giuliano Urbani, di Forza Italia, che è venuto al Salone Dugentesco di Vercelli a spiegare le ragioni del «no».

Per il resto, il fronte del «sì» aveva raccolto una serie di firme illustri, nel capoluogo, per invitare i cittadini a sostenere la causa del maggioritario. Hanno firmato medici, commercialisti, insegnanti, giornalisti. Ed evidentemente l'appello è stato accolto visto che, in città, siamo a 5,5 punti percentuali in più della media nazionale di affluenza, almeno secondo le prime proiezioni dell'Abacus.

Valle d'Aosta si divide

Nel capoluogo alle urne il 58%

In cintura sfiorato il sessanta

Nicola Cabres

BIELLA

Operazioni di voto regolari in provincia, con percentuali di affluenza alle urne che rispecchiano sostanzialmente i dati nazionali: alle 17, erano recati ai seggi il 33,27 per cento degli aventi diritto al voto e cioè 55 mila e 165 mila 300, mentre alle 22 avevano votato il 58 per cento. I seggi si sono aperti a partire dal tardo pomeriggio, quando la maggior parte dei biellesi è rientrata a casa dopo una giornata trascorsa fuori porta.

Nel capoluogo (41.226 elettori), hanno votato nel pomeriggio il 38 per cento, il 34 a Cossato (13.400 elettori). Alle 22 invece i votanti sono stati il 58 per cento nel capoluogo, e la percentuale è stata di 58 per cento a Cossato.

Un primo dato campionario per l'Alto Biellese è Trivero, con il 51,7 per cento di affluenza alle urne; il Basso Biellese, con Cavaglià, 52 per cento; Gaglianico, cintura di Biella, 59,4 per cento.

E questi i risultati definitivi

Comuni delle vallate. Polzone (Elvo), i sì sono stati il 92,5 per cento, 7,5 i no; Trivero (Valle di Mosso), i sì hanno raggiunto il 90 per cento (10 per cento i no); Piedicavallo (Valle Cervo), i sì 93,4 per cento (6,6 i no); Coggiola (Valle Sesia), il sì ha raggiunto il 90,9 per cento (9,1 il no). Caviglià ha votato sì il 87 per cento (13 il no).

Il voto di ieri ha chiuso una campagna referendaria in sordina, con qualche momento pubblico, e su cui hanno pesato soprattutto i gravi fatti del Kosovo: la crisi nei Balcani ha occupato la scena politica nazionale, smorzando anche in provincia il dibattito.

Soddisfatti naturalmente gli esponenti provinciali del Comitato del sì: «È stato raggiunto un risultato molto importante», dice Giuseppe Rasolo, «che ha messo a tacere i «gufi» del «no». Anche gli elettori biellesi hanno dunque votato sì. Forte al sì il bipolarismo a conferma il desiderio di riforma degli elettori. «Dobbiamo votare sì», questa strada.

In Vallée verdetto «contro»

Il tetto utile è stato raggiunto

in soli 5 Comuni sul totale di 74

Claudio Laugeri

AOSTA

La Valle d'Aosta «bocchia» il referendum. I residenti 74 Comuni. Il diritto di voto erano 102 mila 545, ma soltanto il 42,71 per cento (43 mila 798) è andato alle urne. Hanno vinto i «sì» con 55 mila 956 consensi, ai «no» sono toccate 3 mila 649 preferenze. Soltanto in 5 Comuni il sì è stato superato: l'equivalente del 50 per cento più un cittadino previsto dalla legge (Bard, Chamois, Gressoney-La-Trinité, La Magdeleine e Val-tournanche). Il percentuale più alta di votanti è stata registrata a Chamois (67,03), la più bassa a Ollomont (23,61). Ad Aosta, hanno votato in 14 mila 400 (più diligenti le donne, 7 mila 404), il 48,08 per cento degli aventi diritto.

Ieri alle 11, erano andati alle urne 8 mila 651 valdostani (l'8,45 per cento), quasi un terzo ad Aosta (2 mila 780). Sei ore più tardi, l'ufficio elettorale regionale ha calcolato l'affluenza: 25 mila e 321 votanti (il 24,46 del totale in Valle), 321 soltanto nel capoluogo.

Per la prima volta, l'Amministrazione ha deciso di ridurre il numero di sezioni dove votare: 209 sono passate a 145 per tutta la regione (nel capoluogo, dal 60 a 37). È l'effetto della finanziaria '98, che ha ridotto le spese elettorali. Nonostante l'invito dell'Amministrazione a «controllare la sede di votazione sul certificato elettorale», non sono mancati i casi di votanti finiti nei «segi» abituali.

Dopo l'esperienza delle consultazioni elettorali amministrative con il voto elettronico, per il referendum ieri i valdostani hanno votato il loro diritto alle urne, le tradizionali regole della matita copiativa e della scheda.

La «Granda» che ha preceduto il referendum in Valle è stata molto moderata. Il dibattito sull'attribuzione di meno con metodo proporzionale del «no» per i seggi (115 deputati) alla Camera è anche limitato dalla posizione particolare della Valle d'Aosta: da sempre, i deputati regionali vengono eletti con il sistema uninominale.

Ottimo bilancio per Cervinia, in lieve calo le presenze nelle altre stazioni

Maestri gratis sulle piste di Pila

In Val d'Aosta festa di fine stagione sciistica

AOSTA

I maestri di sci di Pila hanno lavorato gratis per la giornata di chiusura della stagione sulle nevi della conca alle spalle di Aosta. L'iniziativa è stata presa in accordo con il consiglio d'amministrazione della «Pila spa», società che gestisce il collegamento tramite ovovia con il capoluogo e gli impianti di risalita del comprensorio.

E con la giornata di chiusura, la località fa un bilancio del turismo di quest'anno. «Abbiamo incominciato al rallentatore, a causa della mancanza di neve che ha colpito un po' tutti in Valle - dice il vice presidente della società, Gianni Frand-Genisot -. Poi, siamo riusciti a recuperare e in un paio di mesi (da gennaio a marzo, ndr) abbiamo ridotto il calo di turisti del 30 al 10 per cento».

Migliore la stagione a Cervinia, che ieri aveva ancora 25 impianti aperti. «A dicembre, le presenze sono aumentate del 12 per cento rispetto all'anno scorso - spiegano all'Apt -. Lo stesso è avvenuto a gennaio. A febbraio, l'aumento è stato del 3 per cento, ma a marzo i turisti sono diminuiti del 7 per cento».

Per la Thuile, la stagione è andata bene, spiegano anche Funivia Piccolo San Bernardo. Ieri, gli impianti aperti erano ancora 12. «Novembre e dicembre hanno fatto pensare a una stagione grandiosa, ma qualche calo a febbraio ha ridimensionato l'afflusso - spiegano ancora alle Funivia -. C'è stato un cambiamento del tempo e poi la valanga (quella che ha distrutto il villaggio di Dailley, a Morgex, sempre in Alta Valle, ndr) hanno frenato un po' i turisti. A Pasqua, c'è stata una ripresa».

Per Courmayeur, il finale di stagione è stato penalizzato dalla tragedia del Traforo del Monte Bianco. La via di comunicazione con la Francia rimarrà chiusa ancora per svariati mesi e la cittadina ai piedi della vetta più alta d'Europa dovrà rinunciare al turismo di passaggio. Potrebbe anche essere un'occasione di rinnovare l'offerta turistica, approfittando dell'assenza di Tir e di inquinamento da traffico.



Ieri a Limone gli sciatori hanno affrontato le ultime discese [MURIALDO]

Ultimo giorno

In cinquecento a Limone «1400»

LIMONE. Da ieri la «Grandes» ha ufficialmente chiuso la sua stagione sugli sci. L'ultima stagione a Limone è stata Limone Quota 1400, dove erano agibili «Pancaris», «Cresta» e «Cabanais». L'afflusso, per essere la giornata finale, è stato notevole, accompagnato dal clima ideale per le discese quasi fuori stagione.

Agli ski-pass si sono presentati quasi in cinquecento. «Una presenza forte, ricompensata dalla splendida neve, ancora invernale - dice il responsabile Fabio Bergia -. Termina un'annata che nel panorama delle ultime stagioni si può sicuramente considerare più che positiva». La scorsa settimana si era conclusa l'attività al «Sole», sempre a Limone, qualche giorno prima era toccato chiudere agli altri centri del Cuneese. Anche per il Monregalese (Artemis, Prato Nevoso, San Giacomo di Roburent, Prabosa Soprana, Lurisia e, in parte Garesio) è stata una stagione con un buon bilancio, di presenze e innalzamento.

La vallata di Gressoney ha conservato la sua clientela affezionata di lingua tedesca, ma ha anche attirato visitatori italiani e di vari Paesi europei. [L. L.]

Di notte a S. Marzano Oliveto: bottino di 400 mila lire

In 4 irrompono in casa e rapinano madre e figlio

FRANCO BISOLFI

SAN MARZANO OLIVETO

Rapinati e aggrediti in casa, di notte, mentre dormivano. E' accaduto nella notte tra sabato e domenica, in una casa del paese astigiano, tra Caneli e Nizza. Vittime di questo incubo notturno madre e figlio: 57 anni la donna, 30 l'uomo.

I banditi, pare quattro uomini, mascherati (forse non avevano armi), sono poi fuggiti con la borsetta della padrona di casa, contenente circa 400 mila lire.

Una vicenda inquietante, sulla quale ora indagano i carabinieri del capitano Vito Petrer, comandante della Compagnia di Caneli.

Hanno sfondato la porta e sono piombati in casa - ha raccontato la donna, ieri, ancora sotto choc - mi sono svegliata col il cuore in gola. Li ho visti arrivare vicino al letto: hanno incominciato a urlare di dargli i soldi, tutto quello che avevo. Mi hanno minacciata, schiaffeggiata. E' stato terribile. Lunghi, interminabili minuti in balia dei banditi: che però non avevano fatto i conti con un imprevisto.

La presenza, in un'altra ala della casa, del figlio della donna, un giovane prestante, che svegliato dai rumori, è corso in aiuto della madre. I rapinatori non si sono

BOGNANCO Donna suicida nel torrente

Ha abbandonato l'auto sul ciglio della strada che scende lungo il torrente Bogna, in Val Bognanco. Poi avrebbe scavalcato il parapetto del ponte lasciandosi cadere nel vuoto: un mal di oltre quaranta metri. Il corpo di A. V., 45 anni, di Bognanco, è stato trovato ieri mattina sul greto del torrente. Erano da poco passate le 8 e quando sono arrivati i soccorritori ogni tentativo per rianimare la donna è risultato vano. Sono stati chiamati gli uomini del soccorso alpino della Guardia di Finanza, che con i volontari di Bognanco e i vigili del fuoco di Domodossola si sono calati lungo le sponde ripide del torrente per il recupero del corpo. I carabinieri di Domodossola hanno avviato le indagini per far luce sull'episodio, ma sembrano esserci pochi margini di dubbio: la donna, che viveva in paese insieme con il fratello, si sarebbe tolta la vita in un momento di sconforto. [L. L.]

però farti sorprendere: hanno arraffato la borsetta della proprietaria, fuggendo di corsa, inseguiti dall'uomo. Forse in strada sono saliti su un'auto con un complice a bordo.

E' stato subito dato l'allarme: sono arrivati i carabinieri del nucleo radiomobili caneliese. Una battuta notturna nella zona, a cui hanno partecipato numerosi militari delle Stazioni della zona, non ha però dato esito.

Ora le indagini, rese difficili dal fatto che i rapinatori (pare fossero italiani) hanno agito praticamente al buio ed alla testimonia resta difficile tentare un identikit. La donna ha dovuto anche farsi ricoverare alle cure di un medico:

alente di grave, comunque. Solo qualche contusione e alcuni gravi dovuti alla colluttazione.

Un episodio che fa discutere: ieri in paese non si parlava d'altro. Già in passato si sono registrati altri casi analoghi, nell'astigiano, soprattutto ai danni di anziani. Proprio nel Canellese, recentemente, i carabinieri avevano messo le manette ad alcuni balordi ritenuti responsabili di alcuni colpi nei cascalini.

Ed a marzo un commerciante di Calosso aveva reagito a colpi di badile ad un tentativo di rapina nel suo negozio: anche in questa occasione i carabinieri avevano poi catturato i responsabili.

NOTIZIE FLASH

ASTI

Domani la Conferenza dei servizi per l'autostrada

La Conferenza dei servizi che si aprirà domani, alle 10,30, nella sala consiliare della Provincia di Asti, potrebbe segnare una data storica per il collegamento tra il capoluogo provinciale e Cuneo, «anello mancante» di un lungo percorso autostradale dalla Spagna al Sud d'Italia e al cuore dell'Europa orientale. Per l'approvazione definitiva saranno presentati i progetti dei primi tre lotti: «Massimino di Carrù-Perucca di Trinità», «Motta di Costigliole-Neiva», «Diga Enel-Cherasco». La riunione sarà presieduta dal direttore generale della Dicot, Gaetano Fontana. La Conferenza dovrebbe esaurire rapidamente il primo punto (tutte le procedure dei tre progetti sono state superate, compresi gli «aggiustamenti» e i documenti delle autorizzazioni, chiesti durante la prima Conferenza, l'11 dicembre, a Cuneo) e si dovrebbe poi passare all'esame dei progetti di altri sei lotti funzionali. [L. L.]

BORGOSESIA

Agenzia postale chiusa oggi per lavori

L'agenzia postale sarà chiusa oggi (dalle 13) e domani per tutto il giorno per consentire lavori di adeguamento tecnologico dell'ufficio. Un altro stop è già in programma per tutta la giornata di mercoledì 23. [L. L.]

VERCELLI

«Il fiume carico della santità del '900»

Stasera, alle 21, nella sala Sant'Eusebio del Seminario arcivescovile, si terrà la sesta serata del Settecento. La conversazione sarà tenuta da Luigi Accatoli, giornalista e scrittore, sul tema «Il fiume carico della santità del '900, tra silenzio e grida». Accatoli, tra l'altro, è stato vaticanista per il Corriere della Sera. Fra le sue pubblicazioni: «Quando il Papa chiede perdono» e «Karol Wojtyla, l'anno di fine millennio». [L. L.]

CANELLI

Distilleria vince premio «Immagine»

Stasera, alle 20,30, al ristorante «Grappolo d'oro», verrà consegnato il premio annuale «Immagine» del Rotary club: il riconoscimento andrà alla distilleria Bocchino, per le attività promozionali a favore del territorio del Sud Astigiano.

NOVARA

Emilio Fede e la tv dietro le quinte

Platea delle grandi occasioni all'Albergo Italia per Emilio Fede. Il dibattito organizzato da «Novara Incontras» era dedicato a «La Tv dietro le quinte», con interventi del presidente della Giunta regionale Enzo Ghigo, del senatore Giuseppe Vegas e del sindaco di Asti Luigi Florio.

AOSTA

Seminario sull'integrazione scolastica dei disabili

La Giunta regionale ha deliberato (spesa di 5 milioni) l'organizzazione anche per l'anno '99 del seminario sul tema: «L'integrazione scolastica degli alunni disabili». Il corso è rivolto al personale docente delle scuole di ogni ordine e grado. Per informazioni rivolgersi all'assessorato regionale all'istruzione e cultura. [L. L.]

FONTANETTO PO

Migliorano le condizioni della donna sfregiata

Stanno lentamente migliorando le condizioni di Nicoletta Milena Bolognini, 35 anni, di Fontanetto Po. La donna è ricoverata in prognosi riservata al Cto di Torino, per le gravi ustioni riportate al volto e a un avambraccio, in seguito all'aggressione subita venerdì, mentre si recava al lavoro a Crescentino. La donna è stata sfregiata dall'acido gettato addosso da uno sconosciuto in motocicletta. Continuano le indagini dei carabinieri per identificare l'aggressore, che aveva il volto coperto dal casco e aveva sistemato sulla targa della moto una borsa di nylon.

CUNEO

Si presenta il film «Mari monti e... gettoni d'oro»

Stasera, alle 21, al Centro incontri della Provincia presentazione del film «Mari monti e... gettoni d'oro» di Sandro Gastinelli di Boves. L'argomento sono settanta anni della nostra storia attraverso la vita del frabosano Piero Tassone. [L. L.]

Incidenti nell'incontro per lo scudetto: caccia aperta ai responsabili che sarebbero fra i sostenitori ospiti

Novara, filmati i tifosi-vandali del Palasport

Seggiolini divelti al termine del derby di hockey vinto dal Cristina

NOVARA

Cariche della polizia ai tifosi assiepatisi in gradinata, seggiolini divelti e lanciati in pista, tre razzi fumogeni sparati sul parquet tra i giocatori. E' finito così l'attentato derby di hockey tra Novara e Vercelli. Un derby decisivo per l'assegnazione dello scudetto tra due squadre che hanno dominato il campionato. Il finimondo si è scatenato a 3 minuti dalla fine, quando i locali hanno siglato il 3-1 che chiudeva l'incontro. I tifosi gialloverdi, accorsi in massa al palasport di Novara (sette pullman e un centinaio di auto), hanno sfogato la loro delusione in modo incivile e pericoloso. Un fumogeno è stato scagliato in pista. Gli inservienti lo hanno spinto ma ha iniziato a diffondersi un fumo acre, mandando ben presto l'aria irrespirabile per i 2 mila spettatori. L'arbitro ha dapprima sospeso il gioco, poi l'ha ripreso per un minuto, fino a quando i tifosi vercellesi hanno divolto i seggiolini delle tribune numerate per gettarli in pista. Nuova sospensione, nuovo



Una fase della partita di sabato: purtroppo al termine si è scatenato il finimondo

razzo sparato tra i giocatori e polizia in assetto di guerra che si è diretta decisa verso il settore dei tifosi vercellesi cercando di farli uscire. L'arbitro ha decretato la fine anticipata dell'incontro e la situazione è degenerata con le cariche dei poliziotti,

scontri sugli spalti e tentativi di «contatto» tra le due tifoserie. Solo dopo mezz'ora il palasport veniva sgomberato. Ripresi dal filmato della polizia, alcuni tifosi vercellesi ritenuti responsabili dell'accaduto sono già stati individuati. [L. L.]

Da Vercelli si condanna quella frangia di teppisti

VERCELLI

La stragrande maggioranza dei tifosi vercellesi, presenti sabato sera al palazzetto di Novara (circa 600 persone) stigmatizza il comportamento della frangia teppistica che ha divolto seggiolini e lanciato fumogeni in pista dopo il rigore del 3-1.

Sotto accusa i supporter più accesi che tuttavia cercano di spiegare (non di giustificare) gli ultimi, incandescenti momenti dell'incontro. «Innanzitutto - dicono molti tifosi - il comportamento della società novarese è stato quanto meno discutibile. Ha messo a disposizione soltanto 210 biglietti al prezzo di 15 mila lire più 5 mila per il pullman; così gran parte dei ti-

fosi ha dovuto andarsi a comprare il biglietto al botteghino pagandolo 25 mila lire». A questo si sono aggiunti l'episodio del rigore e l'amarrezza per lo scudetto irrimediabilmente perso.

Il presidente, Lorenzo Piccioni, condanna duramente il comportamento dei teppisti, ma elogia il grande attaccamento del pubblico vercellese. E, sugli incidenti, Piccioni chiama in causa il servizio di forza pubblica, «assolutamente inadeguato per un avvenimento del genere». «A Vercelli - aggiunge il presidente vercellese - le forze dell'ordine hanno sempre prestato un servizio ineccepibile. Non si può dire la stessa cosa di sabato a Novara». [L. L.]

Figlio di una giovane coppia della Valle Elvo

Bimbo biellese soffocato da un rigurgito di latte

BIELLA

Tragedia in una piccola frazione della Valle Elvo: un bimbo di appena due mesi è morto, soffocato da un rigurgito di latte. Questa la diagnosi del medico dell'Elisoccorso di Borgosesia, intervenuto in valle; il sostituto procuratore Serriani ha comunque ordinato l'autopsia.

Il fatto è accaduto l'altro pomeriggio. Il piccolo era nella culla, stava dormendo e la mamma, in casa, stava abbracciando le faccende. Ad intervalli regolari si sporgeva sulla culla per controllare che il piccolo stesse bene, con quella cura che ogni madre ha verso un neonato: uno sguardo, l'ascolto del respiro, una lieve carezza.

All'improvviso il dramma. La mamma si accorge che il bimbo non respira e che il cuscino è macchiato. Chiama il 118: in pochi minuti l'elicottero con l'equipe sanitaria atterra nei

pressi dell'abitazione, ma quando il medico visita il bimbo ogni speranza abbandona il volto della madre. Non c'è più nulla da fare, il piccolo è morto nel sonno, soffocato quasi certamente da un rigurgito: le macchie sul cuscino lasciano infatti pochi dubbi sull'accaduto.

Una tragedia per i genitori. La nascita del bambino, fortemente voluto, aveva contribuito a stemperare i disagi in famiglia, dopo alcuni mesi di tensioni. La mamma, minorenni, aveva difeso con energia il suo desiderio di maternità contro tutti, facendo prevalere le ragioni del cuore, affiancata in questa decisione dal suo compagno, il padre del bambino, un muratore ventenne.

La giovane coppia ha iniziato con entusiasmo una nuova vita e la nascita del piccolo è servita a riportare la pace in famiglia. Ma la tragedia ha spazzato via serenità. [L. L.]

L'incidente tra Borgo San Dalmazzo e Cuneo. Feriti quattro coetanei

Studente (20 anni) di Centallo morto nell'auto finita fuori strada di notte

Oleggio, incendio distrugge piscina

NOVARA. Un violento incendio ha distrutto gli spogliatoi e parte della recinzione della piscina comunale di Oleggio. E' accaduto ieri mattina poco dopo le 11,30. I vigili del fuoco sono accorsi e hanno iniziato a contenere le fiamme che hanno attecchito nel prefabbricato adiacente la piscina di via Ina Case, in zona Peep. Dopo un paio d'ore l'incendio è stato spento. I danni sono seri, gli spogliatoi distrutti. Si tratta di un impianto sportivo aperto solo d'estate e piuttosto datato, e che ormai da anni è in preda di essere ammodernato. Sull'accaduto indagano i carabinieri: si cerca di stabilire le cause del rogo. [L. L.]

BORGO SAN DALMAZZO

Di ritorno da Borgo San Dalmazzo stavano viaggiando verso il capoluogo provinciale quando la loro auto è improvvisamente abbandonata e uscita di strada, terminando la corsa in un campo. E' finito in tragedia il sabato sera di 5 coetanei: il giovane che viaggiava accanto al conducente è morto poche ore dopo il ricovero all'ospedale «S. Croce». Si tratta di Luca Carone, studente di 20 anni: abitava a Centallo in via Torino 35.

L'incidente è avvenuto poco prima di mezzanotte in viale Mistral, al confine fra Cuneo e Borgo San Dalmazzo, in località Crocetta. I giovani viaggiavano a bordo di una «Renault 5 Gts». La vettura - condotta da Karim Gorjux, 20 anni, di Centallo - subito dopo una curva è uscita di strada ed è capottata. Il ventenne è stato sbalzato fuori dal

l'abitacolo. Gli amici (Samuele Bono, 19 anni, Serena Oliva, 19, e Chiara Salomone, 20 anni, fidanzata di Luca Carone) hanno riportato lievi ferite.

Sono scattati i soccorsi di Polstrada e «118»: lo studente è stato trasferito al Pronto soccorso del «Santa Croce». I medici hanno disposto l'immediato trasferimento nel reparto di Rianimazione, dove il ventenne è deceduto poche ore dopo.

Luca abitava con il padre Antonio, operaio della «Michelin» a Fossano, e la mamma Mara Abrate, e due fratelli, Andrea e Davide. Il giovane fino allo scorso anno militava nelle file del Centallo calcio, squadra di cui il padre è uno dei principali collaboratori (magazziniere e segnaletica). La salma del ventenne è stata composta nell'obitorio del «Santa Croce», dove ieri pomeriggio amici, parenti e tanti coetanei gli hanno reso omaggio. [L. L.]

che soltanto in Italia.

Salerno 15, signor Tullio.

100

[01/756.665.

1. **potom,**

11/11/2011 11:27:11

Toro
il mito
e i campioni

LA STAMPA

Cinquant'anni fa, Superga.
Dal 26 aprile, tutta la storia
granata in 22 fascicoli. Un re-
galo alla collezione che troverete
in edicola* dal lunedì al venerdì
insieme a La Stampa. Un viaggio
avvincente tra i più grandi cam-
pioni, allenatori o presidenti,
commentato da autorevoli gior-
nalisti e accompagnato dalla
riproduzione delle raccolte com-
plete delle figurine Panini.

**DESIDERATE RIVIVERE LE EMO-
ZIONI GRANATA ANCHE IN
VIDEO? PER VOI, 2 VHS
DA COLLEZIONE: IN
ABBONAMENTO A
LA STAMPA A SOLE
12.900 LIRE L'UNA.**

LA STAMPA

*In collaborazione con

LOGOS

LA STAMPA

Per abbonamenti e arretrati scrivere a: LA STAMPA - Abbonamenti - 10121 Roma - Via del Corso 478 - Tel. 06/47811

* Gli abbonati potranno richiedere l'intera collezione tramite il coupon che verrà pubblicato su La Stampa

APERTI
ANCHE SABATO
E DOMENICA MATTINA

Ford Ka



FORD KA 1300 CC 60CV

1° SISTEMA D'ACQUISTO CON ROTTAMAZIONE

ANTICIPO L. 819.601 IVA COMPRESA

RISCATTO L. 4.596.001 IVA COMPRESA

CANONI MENSILI N. 41 DA L. 304.268 IVA COMPRESA

2° SISTEMA D'ACQUISTO

ANTICIPO L. 864.601 IVA COMPRESA

RISCATTO L. 5.046.001 IVA COMPRESA

CANONI MENSILI N. 41 DA L. 334.020 IVA COMPRESA

Ford ka ha di serie:

- Airbag lato guida
- Airbag lato passeggero
- Chiusura centralizzata
- Schienale posteriore a ribaltamento frazionato
- Alzacristalli elettrici
- Sistema FIS antincendio
- Antifurto Immobilizer
- Vetri posteriori apribili a compasso

OPPURE:

finanziamenti fino a 12 milioni in 24 mesi a tasso zero.



UNICA CONCESSIONARIA FORD PER ALESSANDRIA

Paterna

Sp. Marengo, 73 - Tel. 0131.234022 - ALESSANDRIA

Assistenza e Ricambi - C.so Carlo Marx, 196 b - Ass. Tel. 0131.264281 - Ric. Tel. 0131.240807



BELLEZZA E COSCIENZA

Juniores, derbissimo a Tortona

TORTONA. Si gioca stasera alle 20,30 al «Coppia» il derby del campionato nazionale Juniores, tra il Derthona, attestato nelle prime posizioni della classifica e l'Acqui, che occupa la parte medio-bassa. La sfida è importante per i locali perché serve a mantenere la leadership provinciale, insidiata dal Casale, che è esploso contro il Sandamianferrero, segnando 4 reti e subendone 2, a risultato ormai acquisito. Per i nerostellati, sono andati a bersaglio,

Musso, Minutello, Addoriso e Manino. Ancora più bella l'impresa della Novese, che ha superato per 2-1 il Nizza Millefonti, secondo in graduatoria. Ha sbloccato il risultato Ballestrero e, dopo il momentaneo pareggio dei torinesi, ha segnato la rete decisiva Leoncini, su rigore accordato per l'atterramento di Esposito. Buona anche la prova della Valenzana, che ha pareggiato col Sant'Angelo (2-2). A segno, per gli orafi, Morabito e Giordano. (c. r.)



Judo, bella conferma di Guido

VALENZA. Il novese Luigi Guido (nella foto) si riconferma campione italiano di judo, nei 100 kg. È il suo settimo titolo, che imprime un sigillo indelebile sugli Anni 90 di questo sport, segnati dal seguace di Mario Giardi: «Ha cominciato nel 1991, quando aveva 23 anni e ha cominciato a primeggiare - ricorda l'istruttore del Ginnico - Gigi è stato battuto una sola volta, nel 1995, perché nel '97 non aveva partecipato». Al palafitj di Ostia (Roma), nelle ga-

re di qualificazione, Guido ha dapprima superato il torinese Boscarato e poi il genovese Falcone. Ieri, in semifinale ha troncato le ambizioni del siciliano Parisi, prima di rinnovare la sfida dell'anno scorso, in finale, col finanziere Leonardo Passerelli. Tra il tifo impetuoso delle opposte fazioni (Guido milita tra i carabinieri), il novese ha fatto sua l'incontro con un'ippona strepitosa, che gli ha assicurato la maglia tricolore. (r. c.)

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 19 Aprile 1999 34



Visti i risultati della giornata di ieri, il posticipo al «Moccagatta» con la Sanremese è da vincere a tutti i costi

L'Alessandria va in campo sotto i riflettori

Era dal 13 agosto '97 che non si disputavano più gare notturne

Roberto Gelato

Alessandria

ALESSANDRIA. Ancora una volta il solito ritornello. I grigi in campo per ottenere i tre punti e null'altro. Questa sera nel posticipo, inedito, contro la Sanremese (inizio alle 20,30, diretta su Rai Sport Sat), l'Alessandria deve ottenere la vittoria per restare vicina alla zona playoff.

I risultati della giornata di ieri (tredicesima di ritorno) delle altre pretendenti agli spargi promozionali non consentono alternative. Tutte hanno vinto tranne la Pro Vercelli bloccata sul pareggio a Pontedera.

«Mi auguro», dice Roberto Spinelli, amministratore delegato dei grigi, «che gli sportivi accorcano numerosi allo stadio. La squadra ha bisogno dell'incitamento caloroso e continuo del pubblico per superare gli ostacoli che mancano al termine del campionato. Dopo venti mesi esatti al riacquiescenza i riflettori al «Moccagatta»: ora dal 13 agosto '97 (amichevole col Genoa) che non si disputavano più partite in notturna, in quanto si era proceduto all'abbattimento delle vecchie torri di illuminazione sostituite con altre più funzionali e molto più potenti.

Mister Claudio Maselli confida sullo spirito di gruppo della squadra che in settimana si è allenata con grande impegno per cancellare l'immeritata sconfitta di Mantova.

Il tecnico, purtroppo, ancora una volta squalificato: ha rimediato una settimana di stop in seguito al concitato doppiaggio di Mantova. Al suo posto in panchina il vice Antonio Colombo che lo ha già rilevato 4 volte in questa stagione: Cremonese, Voghera, Biellese e Prato. Le gare si sono sempre chiuse sul pareggio.

Sulla formazione da opporre ai ematuziani, rimane un dubbio relativo al ruolo di terzino destro, per il quale sono in ballottaggio Lizzani e Bartoloni. Se Lizzani (infortunato ad un piede) nella rifinitura di stamane al Moccagatta non desse garanzie al tecnico, è pronto Bartoloni. Come centrale difensivo rientro di Melara, dopo un turno di squalifica, in coppia con Fornaciari e Giannoni esterno di sinistra. A centrocampo è molto probabile l'inserimento, dal primo minuto, di D'Antonio e Scaglia. La notte pronti dalla panchina. Assenti Catelli e Ferrarese, squalificati, toccherà a Giraldi, Bettini e Biagianti conferire il giusto equilibrio al reparto.

In attacco c'è ampio spazio per Romairone e Montrone, mentre la punta Facchetti dovrebbe rimanere in tribuna: respinto anche il ricorso alla Commissione d'appello federale di Roma, dopo quello presentato alla Disciplina di Firenze, per la cancellazione della seconda giornata di stop.

Biagianti conferire il giusto equilibrio al reparto. In attacco c'è ampio spazio per Romairone e Montrone, mentre la punta Facchetti dovrebbe rimanere in tribuna: respinto anche il ricorso alla Commissione d'appello federale di Roma, dopo quello presentato alla Disciplina di Firenze, per la cancellazione della seconda giornata di stop.

SECONDA E TERZA: IL SALE VICINO AL TRAGUARDO

Il Sale, nel campionato di Seconda categoria, girone F, pur pareggiando a Refrancore (gol del vantaggio provvisorio di Emilio Franzolin, pareggio di Bresciani) è ad un passo dalla matematica promozione in Prima. Risultati: Occimiano-Calliano 1-1; Refrancore-Sale 1-1; Valentino Mazzola Asti-Molinese 1-1; Popolo calcio-90 QuarSole 5-1; Mirabello-Ronzonese 0-0; Luise-Bassignana 1-2; Junior calcio-Napoli Club Asti 7-1. Classifica: Sale punti 56; Occimiano 46; Bassignana 45; Junior calcio 38; Refrancore 37; Napoli C.A.E. 36; Ronzonese 34; Molinese 24; Luise 24; Mirabello 21; Calliano 20; Popolo calcio 19; V. Mazzola 13; 90 QuarSole 6.

Nel girone G, la Castelnovese socchiando fuori casa il Basiglio respira aria di promozione. Risultati: Rocca 97-Garbagna 0-0; Basiglio-Castelnovese 0-1; Vignolese-Boschese 1-0; San Giuliano Vecchio-Casalcerelli 2-1; Incontro Cantalupo-Orione Audax 0-2; Villalvernia-Frugarolo 1-1; Cabella-Silvanese 1-0. Classifica: Castelnovese punti 50; Vignolese 42; Casalcerelli 38; Villalvernia 37; San Giuliano Vecchio 34; Cabella 33; Basiglio e Silvanese 28; Garbagna e Rocca '97 25; Orione Audax e Incontro Cantalupo 24; Frugarolo 17; Boschese 8.

In Terza categoria, girone A, l'Airona Rivalta Bormida si conferma capolista centrando la ventesima vittoria stagionale a spese del Bistagno. Risultati: Mornese-Fulgor Galimberti 1-0; DIF-Belforte 0-2; Capriatese-Europa 3-2; Airona-Bistagno 2-1; Don Bosco-Sezzadio 1-3; Castelletto-Castelletto Monferato 2-1; Ovada-Nov-Gamalerò 2-1. Classifica: Airona punti 63; Mornese e Pecetto 50; Sezzadio

42; Bistagno 41; Capriatese e Castelletto 37; Belforte 32; Gamalerò 31; Castelletto M.to e DIF 30; Aurora Novi 29; Europa e Ovadesi '98 19; Don Bosco 17; Fulgor Galimberti 9. Nel girone B, sorprendente stop casalingo del capolista Torregarofoli superato dal Montegioco. Risultati: Torregarofoli-Montegioco 1-2; Pozzolese-Aurora Pontecurone 2-0; Lobbi-Villaromagnano 2-1; Carretese-Cristo 2-2; Cascinagrossa-San Giuliano Nuovo 1-1; Carbonara-Volpedo 1-1; Brignone-Mandrogne Eloropida 1-5; Fabbria Curone-Sansebastianese 5-0. Classifica: Torregarofoli punti 58; Cristo 53; Fabbria 50; Villaromagnano 45; Lobbi 43; S. Giuliano N. 39; Montegioco 37; Mandrogne E. 33; Pozzolese 32; Cascinagrossa 25; Volpedo 24; Carbonara 23; Aurora P. 19; Brignone e Carretese 15; Sansebastianese 13.

«I continui incitamenti hanno spinto l'Ulka a conquistare i due preziosissimi punti. Sugli spalti anche dodici striscioni personalizzati, con frasi dedicate ad ogni singola giocatrice (ad esempio «Cencio, tira la bomba»), a dimostrazione del grande attaccamento verso una squadra che per tutto l'anno ha creduto fortemente in questo risultato e in campo ha sempre dato il massimo, riuscendo a ribaltare gare che sembravano già compromesse.

«Il pubblico è stato determinante - dice l'addetto stampa Daniele Cudia - le bresciane, che cercavano punti salvezza, hanno impostato una gara du-

Gol segnato in fuori gioco?

A Fiorenzuola un'amara beffa per il Voghera pugnolato al 71'

Daniela Salerno

Fiorenzuola

Niente da fare per il Voghera che esce ancora una volta sconfitto dalla trasferta di Fiorenzuola. Per gli oltrepadani si tratta della sedicesima partita persa in questo campionato. Non ha demerito più di tanto la squadra di Garavaglia, entrata in campo con la tranquillità di chi già conosce in anticipo il suo destino, ampiamente collegato con gli spargi per non retrocedere. I problemi manifestati sono stati i soliti: ovvero l'immane disattenzione difensiva e l'incapacità di andare in rete (17 gol fatti e 30 su-

biti meno ad ora) che proseguono ormai da tempo immemorabile. L'aggravante arriva dal fatto che il Voghera per gran parte della partita ha giocato con un uomo in più, vista l'espulsione di Dosi, un particolare che non è bastato per portare a casa almeno un punto. L'unica nota positiva arriva dal rientro in campo di Franchi, un giocatore di quantità a centrocampo, fermo per infortunio dal lontano mese di gennaio. La sconfitta è comunque servita a Garavaglia per valutare la forma dei suoi giocatori in attesa dei play out. Noi del primo tempo con entrambi i portieri praticamente inoperosi. Due gli unici dati rilevanti. Al 30' Dosi, servito da un cross di Ferraresio, utilizzava la mano per piazzare la palla in rete. Già ammonito, il giocatore pagava con il cartellino rosso la sua ingenuità. Con un uomo in più era lecito aspettarsi una reazione d'orgoglio da parte del Voghera che però non è venuta, a parte una bella palla gol inventata al 43' da Barbieri che con un lancio liberava in profondità Russo: pronto il diagonale che saltava il portiere ma usciva di poco. Nella ripresa girandola di cambi che porta alla prima occasione per i padroni di casa (61'): punizione di Vessella per la testa di Gorriani con la palla che scheggia il palo. Passano pochi minuti e al 71' arriva la rete che vale i tre punti. Vessella lancia il neo entrato D'Isidoro pronto a scattare sul filo del fuorigioco. La difesa del Voghera si ferma nell'attesa di ascoltare il fischio di off side dell'arbitro che però non arriva. Il giocatore del Fiorenzuola ha così buon gioco nel superare di slancio Contornivis in uscita per poi tranquillamente piazzare la palla in rete.

BASKET

Conquistato con un turno d'anticipo lo spareggio per la A1: «Festa sì, ma per ora contenuta»

Ragazze a un passo dalla grande impresa

L'Ulka potrebbe riportare Alessandria nell'élite della pallacanestro



Il tecnico Beppe Zanforlin

Alessandria

L'Ulka ha messo il primo piede in A1: adesso per completare l'opera deve almeno strappare la seconda piazza negli spareggi-promozione che si terranno a Napoli, dal 30 aprile al 2 maggio, e che vedranno le costiste di Beppe Zanforlin, quasi probabilmente, opposte a Faenza e Termini Imerese (decisiva l'ultima giornata di campionato).

Le alessandrine, battendo per 58 a 47 la Caghi Brescia, hanno conquistato con un turno d'anticipo il primo posto nella regular season della A2 femminile. Sabato sera al Palasport oltre 250 gli spettatori con cori

ra, spigolosa, nervosa, e il primo tempo si è chiuso sul 29 pari. Nella ripresa quando finalmente siamo riusciti ad esprimere il nostro gioco, abbiamo preso un margine di vantaggio che abbiamo difeso fino alla sirena. Tutta la squadra ha giocato con grande determinazione e al termine negli spogliatoi festeggiamenti contenuti: tutto lo staff sa molto bene che siamo solo a metà strada per la A1, adesso dobbiamo concentrarci per Napoli. Il risultato è ambizioso: potremmo diventare la più importante realtà cestistica piemontese. Intanto si organizza la trasferta: per informazioni 0335-7171035. (r. sa.)

SERIE C2, GIRONE A, TREDICESIMA DI RITORNO: SI SONO SEGNATE 13 RETI

Biellese-Pisa 2-1

Biellese: Lazzarini, Severi, Passarino, Koffi Teja (77' Corradini), Mazzia, Mandelli, Vagnati, Ferretti, Comi, De Martini (83' La Cagnina), Millesi (76' Garegnani), Pisa: Verdesme, Lauretti, Cei, Androotti, Tomei, Zazzetta, Moro, Logarzo, Muio (83' Niccolini), Del Bianco (60' Ricci), Fenniano (73' Belluomini). Arbitro: Santucci. Reti: 58' Millesi, 59' Comi (rigore), 91' Ricci. Note: circa 2000 spettatori.

Viareggio-Novara 1-1

Viareggio: Bianchi, Specchia, Castelli, Casoni, Macelloni, Barsotti, Mariniello, Coppola, Bonuccelli, Reccolani, Menicucci (64' Bernardi). Novara: Bianchessi, Rossi, Corti, Gissi, Marchesi, Cervato, Maracchi, Bracaloni, Garofalo (75' Cretazi), Cunico (85' Morganti), Preti, Arbitro: Papini. Reti: 4' Preti, 28' Bonuccelli. Note: spettatori 500 circa; espulsi per doppia ammonizione Marchesi e Preti.

Cremonese-AlbinoLeffe 0-1

Cremonese: Artich, Caselli (26' Bertarelli), Pedretti, Altamura, Forlani (80' Calca-terra), Piccaluga, Procopio, Dosi, Steffani (91' Domini), Coppola, Araboni, AlbinoLeffe: Redaelli, Biava, Pelati, Zanini, Sonzogni, Mignani, Raimondi, Poloni (63' Remontini), Bolla, Del Prato (85' Mosa), Bonavita (78' Zubini). Arbitro: Benedetto. Rete: 23' Pelati.

Fiorenzuola-Voghera 1-0

Fiorenzuola: Bertaccini, Miccoli, Maruccci, Bolla, Conca, Cardarelli, Dosi, Ferraresio (46' Gorriani), Luciani (60' D'Isidoro), Vessella, Consonni (80' Liberti), Voghera: Cortinovis, Mozzoni, Fagnoni, Rocchi, Dazio, Ricci, Greco (41' Orlando, 73' Zilli), Barbieri, Russo, Franchi, Cattaneo (82' Ribolla). Arbitro: Gabriele. Reti: 71' D'Isidoro. Note: al 30' espulso Dosi per doppia ammonizione.

Mantova-Pro Patria 1-0

Mantova: Simonini, Consoli, Morabito, Lasagni, Ghetti, Cappelletti, Pupita, Laureri,

Della Giovanna (81' Gabriellini), Sciacaluga (75' Avanzi), Nistri (75' Cavagnini), Pro Patria: Visentin, Dato, Tubaldo, Tagliaferri, Casabianca, Salvaggio, Rusconi (60' Olivari), Centi, Mezzini, Biagi (70' Barbieri), Provenzano (78' Guerra). Arbitro: Palanca. Rete: 29' Ghetti. Spettatori 2500 circa.

Prato-Pro Sesto 1-0

Prato: Toccafondi, Mascheretti, Lanzara, Campolattano, Argentesim Grego, Padoin (89' Amrane), Mauro, Maccarone (57' Nobile), Vivani (65' Abate), Brunetti, Pro Sesto: Malatesta, Di Gioia, Rossetti, Saini, Brambilla, Placida (85' Pennacchio), Meda (80' Lambriugh), Giorgio, Temelin Garghentini, Augliera. Arbitro: Cassarà. Rete: 77' Nobile su rigore.

Spezia-Borgosesia 2-0

Spezia: Adams, Moro, Gutili, Cioffi, Sottili, Perugini (73' Campodelli), Sanguinetti (87' Cantone), Zamboni (80' Lazzoni), Zaniolo, Salsano, Andreini, Borgosesia: Sannino, Danini, Sironi, Rubino, Zito, Paletini, Dotti, Nicolini Guatteo (68' Casu), Misso, Giannini (68' Siazzi). Arbitro: Angrisani. Reti: 15' Andreini, 65' Zaniolo.

Pontedera-Pro Vercelli 1-1

Pontedera: Drago, Fiorentini (57' Vigna), Stringrati, Cotroneo, Fanani, Bacci (80' Malventi), Angeli, Carsetti, Pierotti (65' Lapini), Ardito, Randazzo. Pro Vercelli: Mordenti, Albonetti, Groppi, Dal Compare, Motta, Fogli, Gallina (89' Didu), Col, Fabbri, Barison (82' Feluchetti), Righi (81' Beghetol). Arbitro: Soffritti. Reti: 24' Fabbri su rigore, 59' Fanani.

Alessandria-Sanremese si gioca stasera

Alessandria: Lafuenti; Lizzani (Bartoloni), Giannoni; D'Antonio, Melara, Fornaciari; Giraldi, Bettini, Romairone, Biagianti, Montrone. Sanremese: Passoni; Bertolone, Grillo; Luceri, Baldissari, Lerda; Clement (Bifini), Balducci, Leghi, Calabria, Notari. Arbitro: Tomasi di Conigliano (Treviso). La gara è in programma oggi con inizio alle 20,30.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	P	N	P	S
PISA	65	19	8	3	49
MANTOVA	52	15	7	8	29
SPEZIA	59	13	11	6	33
FIorenzuola	43	12	13	5	34
ALBINOLEFFE	48	13	9	8	37
PRATO	48	13	9	8	28
PRO VERCELLI	45	12	9	9	37
ALESSANDRIA	43	11	10	8	29
BIELLESE	43	11	10	9	33
VIAREGGIO	41	10	11	9	35
PRO SESTO	37	10	7	13	37
SANREMESE	34	8	10	11	24
PRO PATRIA	33	7	12	11	33
PONTERERA	33	7	12	11	25
NOVARA	31	6	13	11	22
VOGHERA	28	6	8	16	17
BORGOSIESA	28	2	14	14	20
CREMAPERGO	18	3	9	18	17

I MARCATORI

17 reti: Della Giovanna (Mantova).
15 reti: Maiolo (Pro Sesto); Bonuccelli (Viareggio).
14 reti: Muolo (Pisa); Temelin (Pro Sesto).
12 reti: Fabbri (Pro Vercelli).
11 reti: Comi (Biellese); Di Nalio (Viareggio).
10 reti: Bonavita (AlbinoLeffe); Maliceti (AlbinoLeffe); Romairone (Alessandria); Araboni (CremaPergo); Mezzini (Pro Patria).
9 reti: Dosi (Fiorenzuola); Righi (Pro Vercelli).
8 reti: Guidetti (Biellese); Ferraresio (Fiorenzuola); Andreotti (Pisa); Ricci G. (Pisa); Zaniolo (Spezia).
7 reti: Provenzano (Pro Patria); Lerda (Sanremese).

PROSSIMO TURNO

14° DI RITORNO 25/4 - ORE 16	(A-B)
ALBINOLEFFE	BORGOSIESA (A-B)
BIELLESE	ALESSANDRIA (A-B)
NOVARA	MANTOVA (A-B)
PISA	FIorenzuola (A-B)
PRATO	VIAREGGIO (A-B)
PRO PATRIA	SPEZIA (A-B)
PRO SESTO	PONTERERA (A-B)
SANREMESE	CREMAPERGO (A-B)
VOGHERA	PRO VERCELLI (A-B)